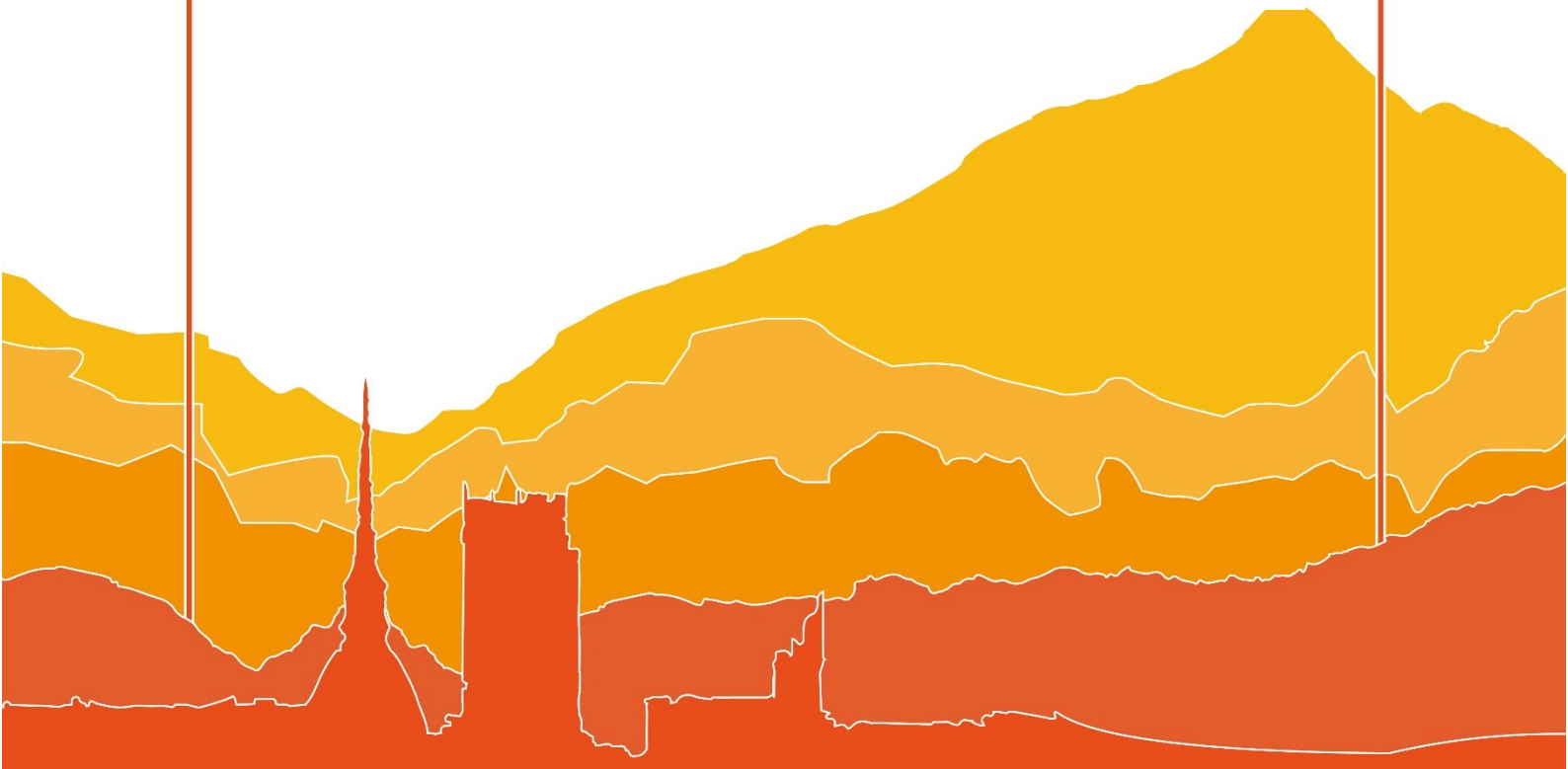
PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano
PROGETTO PRELIMINARE

Progetto preliminare

Articolo 6 legge regionale n. 56 del 5/12/1977



QUADERNO - BENI PAESAGGISTICI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Città Metropolitana di Torino

Piano Territoriale Generale Metropolitano

QUADERNO - BENI PAESAGGISTICI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Stefano LO RUSSO, *Sindaco della Città metropolitana di Torino*

Jacopo SUPPO, *Vicesindaco metropolitano*

Pasquale Mario MAZZA, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile*

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROGETTO

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA VIABILITÀ

Arch. Claudio SCHIARI, direttore Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

Arch. Irene MORTARI, Responsabile Unità di Progetto PTGM - Coordinamento progetto

Ing. Giannicola MARENGO, dirigente in staff Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

UNITA' DI PROGETTO E FUNZIONARI DELLA CITTA' METROPOLITANA CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FORMAZIONE DEL PTGM

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ
Monica Godino, Stefania Grasso, Gianfranco Manca, Giannicola Marengo, Irene Mortari, Guido Pavesio, Elena Pedon, Claudio Schiari (dirigente), Donato Casavola

Luca Beria, Stefania Falletti, Beatrice Pagliero, Nadio Turchetto, Luciano Viotto (*Unità specializzata Urbanistica e co-pianificazione*)

Direzione di dipartimento Protezione civile
Sabrina Bergese (dirigente), Francesco Vitale

Direzione di dipartimento - Coordinamento viabilità 1
Matteo Tizzani (dirigente), Tullio Beiletti, Roberto Falvo

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO
Matteo Barbero (dirigente), Valeria Sparano, Paola Boggio Merlo

Paola Violino (*Unità specializzata tutela flora e fauna*)

Direzione di dipartimento - Sviluppo rurale e montano
Elena Di Bella (dirigente), Alberto Pierbattisti, Anna Rinaldi

DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE
Coffano Claudio (dirigente), Luciana D'Errico

Direzione di dipartimento - Rifiuti bonifiche e sicurezza dei siti produttivi
Pier Franco Ariano (dirigente), Agata Fortunato, Valeria Veglia, Luigi Soldi

Direzione di dipartimento - Risorse idriche e tutela dell'atmosfera
Guglielmo Filippini (dirigente), Alessandro Bertello, Gianna Betta, Alberto Cucatto, Luca Iorio, Vincenzo Latagliata, Claudia Rossato, Emanuela Sarzotti

Direzione di dipartimento - Sistemi naturali
Gabriele Bovo (dirigente), Simonetta Alberico, Paola Vayr

DIREZIONE AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI
Massimo Vettoretti (dirigente)

Gabriele Papa, Lucia Mantelli (*Unità specializzata Tutela del territorio*)

DIREZIONE PERFORMANCE, INNOVAZIONE, ITC
Filippo Dani (dirigente), Andrea Ardito

DIREZIONE COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI
Carla Gatti (dirigente), Michele Fassinotti, Giancarlo Viani

Per le Analisi territoriali, elaborazioni e cartografiche e supporto informatico
CSI Piemonte - Andrea Ballocca, Stefania Ciarmoli, Antonio Marincola, Antonino Militello, Marcella Muti, Francesco Scalise

Per gli aspetti amministrativi e contabili
Roberta Chiesa, Assunta Viola - *Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità*

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITA'
ptgm@cittametropolitana.torino.it
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano
www.cittametropolitana.torino.it

Quaderno a cura di:

Stefania Grasso

Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità - Unità di progetto Piano territoriale generale metropolitano

Indice

1. Periodizzazione storica essenziale del territorio della Città metropolitana di Torino 6
1.1 Il periodo romano 7
1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna 7
1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559) 8
1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale 9
1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713) 9
1.6 Il periodo napoleonico 10
1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815 10
1.8 periodo postunitario (dal 1859/1861) 11
1.9 La fase industriale del territorio 12
2. Proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani 13
2.1 LUOGHI SABAUDI 14
2.2 LE PIAZZE DELLE FORTIFICAZIONI 44
3. Bibliografia 53
4. Allegati 54
- **Allegato 1 -** Ambiti di Paesaggio: estrazione delle schede relative al territorio della Città metropolitana di Torino
- **Allegato 2 -** Elenchi fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati a partire dalle *Schede degli Ambiti di Paesaggio* del *Piano Paesaggistico Regionale* (per Zona omogenea e per Comune)
- **Allegato 3 -** Elenco dei beni componenti la *Rete storico, culturale e fruitiva*
- **Allegato 4 -** Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata

1. Periodizzazione storica essenziale del territorio della Città metropolitana di Torino

1.1 Il periodo romano[1]

L'occupazione dell'Italia Settentrionale da parte dei Romani si svolse a lente tappe nel corso di oltre un secolo. Cominciata nel 236 a.C., interrotta dalla guerra annibalica, venne ripresa più tardi attraverso guerre condotte sia contro i Galli sia contro i Liguri. La soluzione finale fu attuata pienamente solo al tempo di Augusto, soprattutto per la zona occidentale, dopo che Cesare ebbe attraversato le Alpi Cozie e la Valle d'Aosta, stringendo patti con Cozi e Salassi.

E' infatti la definitiva conquista romana della Gallia transalpina alla fine del primo millennio a.C. l'avvenimento determinante che muta la struttura politica e organizzativa del territorio su cui attualmente insiste la Città metropolitana di Torino, nella direzione di un primato essenziale dato al problema del controllo dei passi alpini: Monginevro, Moncenisio, maanche Clapier e Autaret tra i secondari più significativi nell'arco alpino Ovest. A ciò si accompagna un inedito assetto strategico-militare per le vie di comunicazione, per i lavori pubblici, per i nuovi insediamenti, nonchè la ricerca di alleanze politiche utili al controllo del territorio e dei passialpini. In questa linea sono privilegiati nettamente il grande canale di trafficodella Valle di Susa verso Ovest e della valle d'Aosta verso Nord, con risvolti sui territori relativi; per la prima, il fenomeno comporta influenze dirette su forma e funzioni dell'insediamento stabile nelle Alpi occidentali (territori di Torino e Susa) e, per la seconda, interessanti ricadute sul sistema di strade e di insediamenti militari soprattutto sulla parte di territorio della attuale Città metropolitana di Torino contiguo alla Valle d'Aosta: emblematica in questo senso la localizzazione di Eporedia (Ivrea), colonia fondata nel 100 a.C.

Alle forme di governo autoctono delle popolazioni celto-galliche prevalentemente stanziali delle zone collinari e alpine su cui erano collocati gli originari abitati, seguono forme di governo con dedizione coatta, alleanza spontanea, più spesso con dedizione negoziata, foriera del riconoscimento dei diritti civili.

Alla nuova tipologia delle strade carreggiabili attraverso le Alpi, il periodo romano accomuna la forte colonizzazione della pianura e degli altopiani con la deduzione di coloniae, processo che ha comportato, tracce tuttora coglibili, negli effetti indotti di lunga durata.

Il territorio ruralizzato dalla *centuriatio* è infatti un segno leggibile tuttora sul territorio, al di là delle analisi archeologiche, direttamente attraverso le fotografie aeree e le mappe geografico-militari e, indirettamente, attraverso la ricostruzione congetturale coglibile dalla permanenza deisegni dovuto alle canalizzazioni, alle strade, ai confini di proprietà. Più studiata, la centuriazione di Torino è ricostruibile congetturalmente come estensione sul territorio; importanti comunque i segni della colonizzazione rurale pianificata anche nell'Epore diese e nel Canavese.

Altra traccia importante del periodo romano, al di là dei resti archeologicie degli importanti monumenti ancora in sito, sono le permanenze e le valenze urbanistiche delle città di impianto o di trasformazione pianificata dalla *castrametatio*; con permanenza di lunga durata nei tracciati stradali e nell'assetto urbanistico di molte città.

1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna

Poichè non è possibile, in termini di ricerca scientifica attendibile, appiattire la lunga vicenda altomedievale e bassomedievale fino alle sogliedell'età moderna con riduttivi riferimenti di tipo storico relativi al territorio provinciale, si è scelta la via di una periodizzazione riconducibile alla fine del XV secolo, periodo di notevole importanza internazionale ed estensione territoriale del recente ducato di Savoia, assunto al titolo ducale dal 1418-1420. Il XIV secolo e il XV secolo fanno progressivamente rivolgere verso le terre piemontesi il casato dei Savoia, iquali avevano avuto fino ad allora gli interessi predominanti attorno allago di Ginevra, nella Bresse e nel Bugey al di là della Savoia, nel Vaud, nella Moriana e Tarantasia, in territori cioè il cui baricentro economico erala vallata del Rodano, poi tralasciata a favore dei possedimenti territoriali al di qua delle Alpi.

[1] Studio condotto per il PTC2 e tratto dal Quaderno - *Aspetti storico culturali ed individuazione dei beni architettonici e ambientali* Aspetti storico. Vera Comoli, Torino,1995.

Il Torinese e l'Eporediese (con il Cuneese) costituivano l'"antico Piemonte" e in esso avevano importanza determinante le vallate di Aosta edi Susa, due passi alpini fondamentali per la politica degli scambi e delle comunicazioni nel nuovo equilibrio politico degli Stati regionali italiani e dell'Europa (con netto scontro con le politiche espansionistiche degli altri Stati regionali e dei Visconti di Milano in particolare). Caratterizza il periodo medievale, e in particolare i secoli XI-XIII, un notevole sviluppo demografico complessivo che accomuna il territorioagli analoghi processi di popolamento in Europa; tipici appaiono la fondazione e l'accentramento demografico in borghi franchi, villae novae,ricetti, forme di insediamento che si collegano anche a fenomeni diffusi di bonifica, di disbocamento, di regimazione delle acque.

Nel periodo si registra ancora l'importanza delle grandi abbazie sorte e consolidate precedentemente (Staffarda, Novalesa, Santa Maria presso Pinerolo, Fruttuaria). Tipici del periodo sono anche il popolamento e la bonifica delle montagne al di sopra del 1200-1500 metri, con la funzione e il consolidamento di trame viarie alle quote alte e la diffusione degli alpeggi.

La nascita e la crescita di nuovi borghi e città, con la relativa strategia dei traffici, rimane comunque il fenomeno più rilevante anche per la tipologia attuale dell'insediamento che, al di là delle trasformazioni quantitative dovute al periodo moderno e contemporaneo, rimane quello deciso dalle scelte localizzative del periodo medievale.

La stagione del gotico nelle sue espressioni con riferimenti internazionali, sarà attiva anche nel Quattrocento, con l'esito di una diffusa produzione edilizia legata alle committenze locali religiose e civili e con pochissimi esempi di architettura rinascimentale, più legati alla grande committenza con radici culturali esterne.

Questo fenomeno, e l'assetto insediativo di un territorio fortemente segnato dalla organizzazione signorile e dall'incastellamento, rimarrà attivo fino alla fine del Cinquecento e appare ancora percepibile allacoscienza critica di Viaggiatori, artisti, letterati e osservatori nella nuova stagione culturale che attraversava il ducato sullo scorcio del Cinquecento e nel primo Seicento a partire dalle politiche assolutistiche di Emanuele Filiberto.

1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)

La nuova stagione politica, economica e culturale, emersa dalla pace di *Cateau Cambrésis* del 1559 come specchio dello 'stato del Principe' nel nuovo equilibrio politico europeo tra Francia e Spagna, avrebbe progressivamente spezzato e allentato l'armatura territoriale precedente di matrice e cultura medievale, basata sulle comunità locali e sull'organizzazione feudale, nella direzione di costituire uno stato regionale moderno, per il quale appariva condizione intrinseca, essenziale, la continuità territoriale dei possedimenti, la polarizzazione su una città-capitale, la difesa dello stato con un moderno apparato difensivo (le cittadelle sui confini e nella capitale).

La scelta della continuità territoriale fu indirizzata dai duchi di Savoia alla cessione o permuta delle terre ad ovest della Savoia entro un indirizzo politico rivolto alla pianura padana, con un progressivo abbandono del centro di gravitazione politica ed economica delle terre d'Oltralpe. Questo ribaltamento di posizioni, per quanto riguarda il territorio provinciale, dà anche la misura della importanza crescente della regione nella politica italiana e del nuovo primato di Torino scelta come città-capitale e subito fortificata da Emanuele Filiberto con la Cittadella (1564-1566). Alla difesa segue la riorganizzazione dello stato in senso sempre piùaccentratore e l'avvio di politiche economiche segnate da scelte innovative sul territorio (irrigazioni, industria serica, bonifica).

Nel 1580, col passaggio del potere da Emanuele Filiberto al figlio Carlo Emanuele I, le frontiere regionali sono definite, verso Est, in corrispondenza del Monferrato tenuto dai Gonzaga di Mantova, con la piazzafortedi Casale (dal 1595), sulla Sesia fino a valle di Vercelli; sul Po, a monte diCasale, fino alla confluenza della Dora Baltea; scendendo poi verso Asti e da qui a Mondovì, al Colle di Tenda, a Nizza e Villefranche, il porto che drena le vie del mare e di commercio verso l'interno. L'eliminazione della enclave del marchesato di Saluzzo nel 1601 (pace di Vienna), permutato dalla Francia con la cessione di *Chateau Dauphin, Bresse, Bugey, Gex, Valromey*, è ancora nella linea della ricerca della continuità territoriale anche nella politica di Carlo Emanuele I e consolida il passaggio verso Tenda e il mare. Rimarranno invece, sostanzialmente fino alla fine del secolo XVII e oltre, le *enclaves* del territorio del Canavese, del Chivassese e il feudo della Chiesa della abbazia di Fruttuaria.

1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale

Lo stato sabaudo tra Cinquecento e Seicento non coincideva con unaregione naturale. Aveva perciò non soltanto "incerte" frontiere politiche, ma anche tenaci frontiere interne dovute alla eredità medievale. Frontiere non soltanto linguistiche o religiose, ma anche culturali, con tendenze avverse alla centralizzazione politica e al controllo istituzionale della capitale; il fenomeno, anche in relazione agli spazi economici, sarebbe stato ancora ben leggibile nel territorio del Settecento, con risposte reattive ai tentativi di razionalizzazione istituzionale e burocratica avviati con le Intendenze.

La dinamica dei confini territoriali toccò direttamente nel Seicento il territorio provinciale, perchè nel 1631, con i trattati di Cherasco e Mirafiori, i Savoia fecero importanti acquisti territoriali (come Alba e Trino), ma dovettero cedere a Richelieu e a Luigi XIII Pinerolo e le tre valli valdesi che controllavano l'ingresso nella pianura padana. L'evento favorì l'incunearsi in Italia occidentale della egemonia politica francese, allaquale il ducato rimase sottomesso per l'intero XVII secolo nel quadro dellelotte tra Francia e Impero.

Nonostante la politica di accentramento e di investimenti finanziari eculturali su Torino, nel primo Seicento il primato della capitale rispettoagli altri centri urbani era ancora fenomeno debole; un progressivo aumento di popolazione e di attività caratterizzò invece l'intero secolo XVII, per cui nel 1702 la popolazione di Torino era di circa 42.000abitanti, 8.000 quella di Chieri, 8.000 quella di Carmagnola, 6.000 quella di Pinerolo, 5.000 quella di Ivrea.

Gli investimenti dei duchi nel Seicento, oltre che a Torino, sono focalizzati su opere emblematiche per il potere e interessano un complessoprogetto di comunicazione e di segni concreti. Così il territorio dellaattuale Cittàmetropolitana è interessato soprattutto dagli interventi nel contorno territoriale della città-capitale con la formazione progressiva della "corona di delitie" secondo la definizione introdotta dall'architettoAmedeo di Castellamonte nel libro La Venaria Reale (1674-1679). Il riferimento è importante perchè la *corona* costituisce un autentico sistema di residenze di piacere e di caccia (ma anche di controllo territoriale), che ancora oggi è tutto compreso nel territorio della Città metropolitana di Torino (salvoRacconigi del ramo Savoia-Carignano), anche se il riferimento simbolicoe culturale ne supera i confini per entrare in una dimensione europea, tipica della stagione dell'assolutismo.

1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)

La formazione dello stato regionale si consolida nel Settecento attraverso una precisa periodizzazione, sgranata in date-chiave: nel 1713-1714 i trattati di Utrecht e Rastadt, che segnano l'avvio della 'politica del regno' con l'acquisizione della Sicilia (sostituita nel 1718 con la Sardegna), dei territori monferrini e dei distretti già spagnoli della Lomellina e della Valsesia; nella prima metà del secolo XVIII il trattato di Vienna del 1736, con cui i Savoia riescono ad avere i distretti di Novara e di Tortona, e poi, nel 1748, la pace di Aquisgrana, con cui accorpano l'Alto Novarese e i distretti di Voghera e Vigevano, portando il confine sul Ticino.

Se già nel Seicento il Piemonte sabaudo, al di là della non grande dimensione territoriale, aveva avuto una struttura più simile a quella dellegrandi monarchie europee che non a quella dei coevi principati italiani, è con il Settecento che si consolida il concetto di Stato, cioè di una istituzione politica e amministrativa forte al di là della corte.

Il fenomeno è collegato alle riforme istituzionali avviate da Vittorio Amedeo II, supportate anche dall'appoggio di ministri e di una nuova burocrazia di estrazione borghese: la "perequazione" dei tributi, il nuovo catasto, la formazione delle Intendenze, il consolidamento dell'industria serica, l'organizzazione di un nuovo sistema stradale centralizzato sulla capitale, la adozione di strade diritte e piane percorribili dalle carrozze e dagli eserciti. Nella seconda metà del Settecento il territorio, ampliato dai suddetti trattati di Vienna e Acquisgrana, risulta suddiviso nelle "antiche provincie" (per l'indicazione di tale assetto, cfr. Tav.7 - La Restaurazione).Anche il territorio della attuale Città metropolitana di Torino è interessato da questi fenomeni con risultati tuttora coglibili: nella città-capitale attraverso politiche di investimento e alta qualità di immagine urbana, nel territorio circostante attraverso la progettazione e costruzione di nuove strade alberate, diritte e piane, che superano il concetto di "*corona di delitie*" col privilegiare un sistema di due grandi assi territoriali, Rivoli-Torino- Superga e (Venaria) -Torino-Stupinigi; la concezione è nuova e immette subito Torino nella dimensione europea delle

grandi capitali europee. Altre strade diritte e piane, sia di tipo civile che militare, sono tracciate nelterritorio e incrementano la centralità di Torino essendo tutte in essa polarizzate.

La regione attorno a Torino comincia a diventare luogo di diffusione delle innovazioni di carattere tecnologico riferite alla campagna, con il decollo delle aziende rurali e con lo sfruttamento intensivo dei terreni. La localizzazione della protoindustria manifatturiera privilegia le aree pianeggianti e canalizzate di pianura e si appoggia sulla divulgazione del "sistema di fabbrica"; il fenomeno riguarda in particolare i setifici, industria trainante del Piemonte intero, e si articola nei centri minori in stretta integrazione con il settore produttivo agricolo. Si sviluppano comunque anche i lanifici (Pinerolese), le industrie estrattive nella montagna (cfr. le Relazioni Robilant), quelle del vetro, del cuoio, della carta, delle armi. Allo sviluppo dell'industria consegue il progressivo consumo della legna, in assenza di carbon fossile, con conseguenze che saranno devastanti sul territorio: la coeva "penuria dei boschi" sarà infatti coeva endemica con abbandoni di localizzazioni industriali e dequalificazione ambientale fortissima nell'intero territorio. Si evidenzia la frattura tra montagna da un lato e collina e pianura dall'altro: la progressiva razionalizzazione delle campagne e delle colline, e più tardi il loro sviluppo di tipo capitalistico con l'introduzione della grande affittanza nell'agricoltura di pianura, toccherà a metà Settecento la massima estensione di sfruttamento del suolo.

Il Settecento, soprattutto la seconda metà del secolo, è anche il periodo in cui i piccoli centri e le medie città hanno uno sviluppo economico, demografico e culturale di rilievo e diventano a loro volta poli di riferimento e di scambio per la campagna circostante; entra con ciò anche nelle città minori il tema della espansione e dell'infittimento urbanistico, a latere dei risultati architettonici della grande stagione del barocco, del rococò, del classicismo settecentesco.

1.6 Il periodo napoleonico

Il periodo francese (1796/1800 fino a 1814/1815) fissa con la divisione politico-amministrativa tra Francia e Regno d'Italia lungo la Sesia la sostanziale diversità tra "antico Piemonte" e le acquisizioni territoriali settecentesche. Dopo l'annessione alla Francia dei territori le "anticheprovince" vengono riassorbite nella nuova divisione amministrativa dei Départements francesi dei quali Dora e Po interessano l'attuale territorio provinciale (marginalmente anche Sesia e Tanaro).

Nel "gran tutto" francese Torino perde la funzione di città-capitale per assumere quello di centro principale di servizio dei traffici della Francia con l'Italia, senza avere una politica di decollo nè industriale, nè culturale: Napoleone dopo il 1805 ne tenterà un ruolo di *ville de plaisance*.

Il calo demografico nella città, per la partenza dei sovrani, della corte e dell'aristocrazia, è del 25% circa; anche le economie sono in netta discesa per i privilegi accordati, per la seta, al mercato di Lione.

Nel periodo imperiale (dal 1805), città e territorio provinciale sono interessati da una notevole politica di investimenti francesi, sulle strade e infrastrutture in pianura (ponti e viadotti), sulle circonvallazioni urbane e sulle piazze fuori porta, sulla razionalizzazione delle tecnologie in agri- coltura.

Il tema della riforma delle strade è funzionale alla nuova geografia politica e all'ideologia imperiale incentrata funzionalmente e mentalmente su Parigi; si privilegiano e razionalizzano le strade dei passi alpini piùimportanti (Moncenisio), con il rifacimento decisivo di nuovi tracciati (Monginevro e Sempione). La politica delle infrastrutture è sostenuta dalle competenze scientifiche e professionali cresciute e maturate nell'Ecole Polithecnique e nell'Ecole des Ponts et Chaussées, e porta anche allaprogettazione e costruzione delle "rue impériale" del Sempione che, da Torino, tocca Chivasso, Caluso e Ivrea, con una forte attenzione al sistema dei ponti.

In questo quadro cambia definitivamente anche il ruolo delle città, non più poli rigidi e fissi di un sistema viario su di esse incentrato, ma agglomerati da circonvallare, ora, con le *promenades publiques* da eserciti e merci.

1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815

Il ritorno dei "felici regnanti" (1814) e la Restaurazione comportano la ripresa per Torino di un ruolo centrale, che sarà svolto nell'Ottocento preunitario quale capitale di uno stato fortemente ingrandito per l'annessione

del Genovesato, voluta sui tavoli del trattato di Vienna (1815). Nel primo Ottocento, e soprattutto con Carlo Felice (1821-1831),si sviluppano le comunicazioni stradali, prima quelle locali, a servizio dell'agricoltura, poi quelle destinate a collegare Torino e Genova con le altre maggiori città del Regno e con l'estero. La classificazione ufficiale le prevede divise in tre categorie: reali, provinciali e comunali. Le stradereali sono quelle per Milano (attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone); per Piacenza (attraverso Moncalieri, Moriondo, Trofarello, Poirino); per la Francia (attraverso Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Bussolino, Susa, Giaglione); per Nizza (attraverso La Loggia, Carignano, Carmagnola); quella esclusivamente militare per Fenestrelle (da Pinerolo attraverso Abbadia, Porte, Pinasca, Perosa, Castel del Bosco, Villaretto, Mentoulles).

La svolta data da Carlo Alberto alla politica protezionistica sulle dogane, fino ad allora perseguita, favorisce l'avvio dei programmi ferroviari. In particolare la necessità di garantire allo Stato Sardo il primato dei trasporti da Genova alla Svizzera - messo in crisi da parte del Lombardo-Venetocon l'incentivazione del porto di Venezia (del 1840 è la ferrovia Milano- Venezia), fa affrettare la preparazione dei progetti per la rete ferroviaria del territorio piemontese.

L'annessione del Genovesato determina infatti l'importante avvio di una politica in cui i porti marittimi hanno un inedito ruolo determinante per il Piemonte. Al nuovo *réseau* ferroviario si accompagnò nelle città la scelta dei nuovi attestamenti urbanistici delle stazioni e della rete di stazioni di transito; anche la localizzazione dei tracciati ferroviari condizionò fortemente la nuova geografia insediativa e produttiva del territorio. La sovrapposizione alle strade di terra delle vie ferrate segnò irreversibilmente lo spostamento di interessi, insediamenti, spazi economici.

Per la Città metropolitana di Torino diventa importante la nuova organizzazione dei territori industriali. La distribuzione dell'industria tessile crea un nuovo disegno nella geografia umana col rafforzamento dei vecchi distretti del Canavese, della bassa Valle di Susa, del Pinerolese, delle Valli del Pellicee di Torino, e sostanzialmente segna un decollo che sarà irreversibile.

La nuova divisione amministrativa del territorio propone la priorità delle grandi Divisioni militari; quella di Torino comprende anche il Biellese e supera la dimensione della attuale Città metropolitana di Torino. La Divisione di Torino è a sua volta suddivisa in 5 Province (Biella, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), le quali, di massima, ricalcano la suddivisione amministrativa delle "antiche provincie".

1.8 periodo postunitario (dal 1859/1861)

I nuovi rapporti strutturali con la Liguria, la politica delle strade e delle strade ferrate, la polarizzazione industriale su Torino e sui porti che avevano caratterizzato il periodo preunitario e che erano derivati dall'accorpamento territoriale dell'ex Repubblica di Genova, subiscono un nuovo impulso nel decennio di preparazione all'Unità con la politica cavourriana.

Sono soprattutto le ferrovie e le infrastrutture produttive a segnare con polso inedito (Canale Cavour e Galleria del Fréjus) con polso inedito il territorio. L'appoggio della Francia di Napoleone III a Cavour ha come condizione la cessione della Savoia e del Nizzardo (1859) in favore della politica espansionistica nella direzione nazionale italiana.

Il ruolo egemone di Torino non è messo in dubbio nel primo periodo risorgimentale, anche se appare subito chiaro che, con l'Unità (1861), il ruolo politico-amministrativo primario di Torino avrebbe dovuto essere lasciato in vista di una futura dimensione nazionale; nasceva quindi la necessità di profilare un nuovo destino strutturale e funzionale della città nel periodo postunitario. Questo infatti è un ruolo pianificato e costruito amministrativamente e politicamente come scelta prima di tutto della Municipalità, preoccupata della perdita di identità e di funzione primaria che il futuro accorpamento degli Stati della Chiesa e l'inevitabile spostamento della Capitale avrebbe comportato. E già nel 1862, subito dopo la proclamazione, la Municipalità di Torino avvierà una sicura politica economica di promozione industriale.

Si incentiva la politica dei canali per la forza idrica, nella coscienza della relativa applicabilità del vapore in assenza locale di un combustibile quale il carbon fossile, e per gli alti costi dei trasporti. Si avviano intanto studi e ricerche a latere di una più diffusa e puntuale formazione professionale.

Gli investimenti più forti, dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento, ancoracon prevalenza di industria laniera, sono quelli dell'industria cotoniera che nel territorio provinciale interessa, oltre Torino, il bacino del Canavese (manifatture di Cuorgnè e di Pont), la bassa Valle di Susa, il Pinerolese ela Val Pellice.

Appare importante, nella seconda metà dell'Ottocento, la forte diffusione anche delle grandi attrezzature di servizio, civili e militari; le città minori, oltre Torino, sono di regola infrastrutturate e attrezzate con soluzioni architettoniche e urbanistiche impegnative che lasciano un forte segno per la pregnanza degli esiti anche dal punto di vista della valorizzazione attuale del territorio.

1.9 La fase industriale del territorio

L'espansione dei cotonifici, come in tutto il Nord Italia, avviene in terminidi elevata concentrazione tecnica e finanziaria con un forte numero di ad- detti: già al 1890 la dimensione media degli stabilimenti piemontesi era di circa 725 addetti, mentre la media nazionale arriverà solo nel 1901 a 183 addetti. Importante nella città la concentrazione dei "grandi servizi" a livello regionale e l'avvio dell'industria metallurgica e meccanica, anche a supporto della produzione e gestione del materiale ferroviario. Si era consolidata anche l'industria estrattiva del ferro e del rame (Val Chiusellae Canavese) e l'industria del talco e grafite e delle pietre da taglio per la grande edilizia ottocentesca nelle vallate occidentali (Val Germanasca e Val Chisone).

Mentre si rafforza ovunque la linea dei fondovalle e si accelera l'abbandono della montagna e delle campagne più povere, Torino assume il ruolo egemonico che eserciterà nei decenni successivi e pone le condizioni per l'emarginazione dei centri tradizionali della provincia nella nuova fase industriale.

La svolta determinante anche per la Città metropolitana di Torino coincide infatticol decollo industriale, nella direzione meccanica e poi automobilistica,tra fine Ottocento e Novecento, con la definizione e l'assestamento dinuovi spazi economici e di nuovi esiti urbanistici e infrastrutturali sul territorio e in Torino in particolare.

Pensate come strumento militare e di unificazione politica, le ferrovie avevano disegnato ben presto una nuova geografia del territorio nazionale (nel 1844 la prima triplice linea incentrata sul nodo fondamentale di Alessandria, nel 1860 più di 1000 Km già costruiti e un gran numero di altre linee programmate o in costruzione). Il secondo Ottocento e il primo Novecento svilupperanno in modo più diffuso e distribuito la rete ferroviaria e, a industrializzazione avviata e consolidata, sarà la rete delle ferrovie a scartamento ridotto focalizzata su Torino a disegnare nuovi rapporti economici col drenaggio (provinciale e regionale) della forza-la- voro tra capitale e hinterland.

Nella coscienza che i fenomeni del Novecento andrebbero analizzati a fondo e con ricorso ad analisi demografiche ed economiche approfondite, si è scelta la strada di una semplificazione consistente, relativamente al tema della individuazione dei beni architettonici e ambientali. Il temadell'architettura contemporanea da segnalare all'attenzione rimane quello delle grandi realizzazioni industriali, produttive e di servizio e non può essere qui risolto, ma va demandato a studi più approfonditi e mirati agli interventi.

Una determinante modifica dei confini provinciali derivante da decisioni di dimensione internazionale è l'annessione alla Francia (1945) del bacinoidrografico del Moncenisio, territorio piccolo in senso quantitativo, ma importante per le economie produttive.

2. Proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani

La prima missione delle sei previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese ponendo al centro la *digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura*.

La terza componente della missione 1 è dedicata in particolare al turismo ed alla cultura, due settori colpiti pesantemente dalla crisi conseguente alla pandemia di COVID-19. Gli investimenti (2.1-2.2, 2.3) sull'attrattività dei borghi, sulla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e sulla valorizzazione dell'identità dei parchi e giardini storici, forniscono l'impulso alla definizione delle proposte progettuali del PTGM volte ad innescare un sistematico processo di valorizzazione degli edifici storici rurali e dei siti culturali o turistici, tutela del paesaggio, rilancio turistico dei borghi, recupero del patrimonio storico, creazione e promozione di nuovi itinerari tematici per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico e storico-culturale, ripristino dei luoghi identitari per le comunità. Il PTGM individua alcuni temi su cui avviare ed approfondire proposte di itinerari tematici volti alla valorizzazione delle componenti paesaggistiche che contraddistinguono il territorio della città metropolitana, con particolare attenzione a quei temi che possono costituire elemento di collegamento sinergico tra ambiti di pianure e di montagna, a partire dal **substrato naturalistico e paesaggistico (fiumi, aree protette,.), dai luoghi Sabaudi, dalle piazze delle fortificazioni, dal "periurbano" e dalle aree rurali di montagna e collina (enogastronomia, …)**

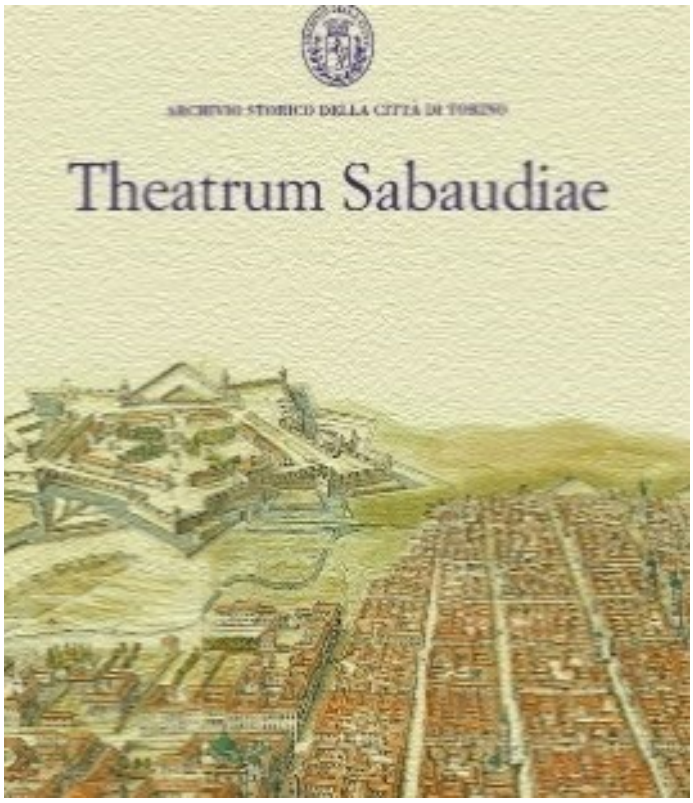
Gli assi fluviali che innervano il territorio metropolitano, costituiscono un importante sistema di collegamento tra pianura e montagna. L'individuazione di percorsi escursionistici e ciclabili che mettano in relazione contesti paesaggistici agro-fluviali con emergenze storico-culturali ed architettoniche dei centri e nuclei storici presenti sul territorio circostante, valorizzando le potenzialità multifunzionali delle aree agricole periurbane, rappresentano una opportunità da valutare, anche in continuità con progetti di livello sovracomunale (es. Corona Verde) e extra-metropolitano (es. progetto nazionale della ciclovia Vento), anche nell'ambito dei Contratti di Fiume.

Il PTGM promuove dunque "progetti d'area" che comprendano l'individuazione e promozione di itinerari culturali e tematici, itinerari storici, itinerari ciclabili e/o pedonali per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico-culturale (quali musei, monumenti, siti UNESCO, biblioteche, aree archeologiche e altre attrazioni culturali, religiose e artistiche) con priorità a beni situati in aree territoriali di elevato valore paesaggistico (beni situati in aree di interesse paesaggistico o di notevole interesse pubblico (artt. 142 -139 d.lgs. 42/2004 e smi), paesaggi con riconoscimento UNESCO, beni già d'uso pubblico o che il proprietario accetti di rendere accessibili al pubblico, anche in circuiti e reti integrati del territorio.

2.1 LUOGHI SABAUDI

Ripercorrendo le Strade Reali degli Stati Sabaudi e le altre strade di collegamento tra Torino ed i maggiori centri urbani dell'epoca, il progetto intende valorizzare i luoghi individuati dapprima nel Theatrum Sabaudiae[2](1682), ambizioso progetto voluto da Carlo Emanuele I, e poi altri luoghi realizzati per conto del suo successore Vittorio Amedeo, attraverso la creazione di un circuito fruitivo lungo le principali direttrici

[2] Progetto editoriale intrapreso dal duca Carlo Emanuele II e portato a compimento dalla consorte, Giovanna Battista di SAVOA-Nemours, vede la luce dopo una lunghissima preparazione nel 1682 ad Amsterdam per i tipi dell'editore Blaeu. Costituita da un corpus straordinario di tavole incise, che raffigurano le città e le terre del Ducato, e destinato alla corti d'Europa quale singolare e sontuoso biglietto da visita, è attuazione di un preciso disegno dinastico e anticipazione programmatica di opere future. Il primo volume comprende 71 tavole e altrettante relazioni che illustrano le magnificenze della capitale Torino, cui fanno corona altre località del Piemonte, tra cui Susa, Chieri, Chivasso, Ivrea, Saluzzo. Le 74 tavole del secondo volume riguardano le terre al di qua e al di là delle Alpi non comprese nella prima parte dell'opera: La Savoia, La valle d'Aosta, il Monregalese, il Cuneese, il Vercellese ed il Nizzardo.



stradali che hanno contribuito a creare il disegno territoriale sabaudo, costellato di capolavori architettonici, legate da relazioni simboliche e percettivo-identitarie nonchè suggestioni scenografiche realizzate per la casa Savoia ad opera dei maggiori architetti e ingegneri dell'epoca a partire da Ercole Negro di Sanfront, Ascanio Vitozzi, i fratelli Castellamonte per giungere all'abate messinese Filippo Juvarra. Lungo le principali direttrici costituite dalle Strade Reali ed ulteriori strade rilevanti identificate come strade provinciali dalla Gran Carta degli Stati Sabaudi (1882), sono state poi individuati 5 ambiti per i quali si promuove una valorizzazione[3] unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali e per i quali sono definite linee di indirizzo per "progetti d'area". Tali ambiti conservano componenti del disegno territoriale sabaudo talvolta sovrapposte a storiche trame di appoderamento del territorio rurale (permanenze della centuriazione, grange cistercensi, ecc) o altri elementi di rilievo, che permettono di delineare anche paesaggi agrari di notevole interesse culturale.

Il disegno territoriale sabaudo

Il disegno territoriale sabaudo è il risultato di un percorso lungo oltre 200 anni a partire dalla metà del '500 in cui Torino aveva ancora caratteri urbanistici medievali. Senza una sufficiente struttura difensiva era confinata entro l'antico perimetro romano con un'area di 700x760m, aveva meno di 20.000 abitanti ed una relativa centralità nel quadro degli interi possedimenti dei duco di Savoia (M.Volpiano). Fu Francesco Paciotto (1521-1591) ad ideare il processo di fortificazione della città capitale con la cittadella (1564-66) lasciando aperte le direzioni della futura espansione parallelamente agli assi del sistema urbanistico ortogonale delle antiche strade (Comoli 1983, Scotti Tosini 1998). Sono gli anni in cui il duca Emanuele Filiberto iniziò ad ingrandire e a migliorare le residenze extraurbane, che dovevano essere "*commode et decenter habitavi*t" (Tonso 1596), e a gettare le basi per la costruzione di quel demanio ducale attorno alla città, presupposto per la stessa organizzazione secentesca della "Corona di Delitiae", come più tardi Amedeo Castellamonte (1674) definì questo fenomeno territoriale che caratterizzò le città-capitali dell'Europa del '600. Con l'arrivo di Ascanio Vitozzi nel 1584, durante il ducato di Carlo Emanuele I, iniziò a concretizzarsi un modello urbanistico inedito per la città. Un progetto complessivo che ha visto la realizzazione di due nuove strade, le attuali via Palazzo di Città e Via Roma, che doveva creare un lungo cannocchiale prospettico che mirasse al Castello di Mirafiori, residenza del Loisir esterna alla città. Un riflesso di questa concezione politica era leggibile già a partire dal '500 nei programmi urbanistici con la costruzione delle residenze del loisir che permettevano un controllo spaziale anche del territorio circostante. Per questi motivi città e residenze esterne costituiscono un unico ed autentico sistema architettonico e simbolico inscindibile.

[3] La valorizzazione è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.



Figura 1. Stralcio della Carta Topografica dei Distretti riservati per le R. Cacce, stabiliti con R. Editto del 15 marzo 1816; divisa in 7 parti, sulla Scala di 1/20.000. Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino 26.

Con l'arrivo di Filippo Juvarra, tra il tardo '600 ed inizio '700, si rafforzò questa impostazione progettuale anche con una nuova capacità di controllo progettuale e di rappresentazione del territorio. Il modello Juvarriano, sotto la regia di Vittorio Amedeo II, successore di Carlo Emanuele I, introdusse lunghe fughe prospettiche non più assiali ma a prospettive multifocali.



Figura 2. Stralcio Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle regie Cacce. Fol. 3, da cui si evince il disegno del c.d "patte d'oie" di Porta nuova verso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.; senza data e senza sottoscrizione; anteriore però al Regio Editto del 1816, (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 15 A VI Rosso (Carta delle R. Cacce)



Figura 3. Piano regolare dei Contorni meridionali di Torino dallo stradone di Rivoli, sino alla strada di Nostra Signora del Pilone, per servire all'intelligenza delle evoluzioni militari, che si sono eseguite in presenza di S.M. il giorno 24 settembre 1818. Archivio di Stato di Torino.



Figura 4. Figura 2: Stralcio della Carta in 4 parti dei Territori di Rosta e di Rivoli stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) sulla scala di 1/5000. Archivio di Stato di Torino.



Figura 5. Torino (1850) Archivio di Stato di Torino



Figura 6. Progetto Strada che tende alla Porta delle Piste del Regio Parco (oltre il fiume Dora dalla Zona di Comando attale Corso Regio Parco) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e B, Torino 11)

Il rigoroso disegno strutturale pianificato nel '600, attestato sulle porte della città che comprende le vie di eredità medievale nonché gli stradoni radiali ed alberati delle residenze del loisir, anticamente evidenziato a sud con la "*patte d'oie*" (di cui si sono perse gran parte le tracce), rappresenta un autentico schema del controllo territoriale fatta di collegamenti, non solo fisici ma anche ideologici e simbolici fra il potere, il loisir e il luogo del riposo eterno della casata Savoia.

Un ruolo strategico è poi affidato alla viabilità. Già a partire dal '600, per motivi economici, ma anche politici e militari, alcuni assi stradali avevano iniziato a ricevere la definizione di strade "ducali" o "regie". Alcuni di questi percorsi ricevevano cure particolari e continue per il rilievo che assumevano nell'organizzazione politica ed economica del ducato prima e del regno sabaudo dopo. È il caso del Moncenisio, da sempre privilegiato dai Savoia rispetto a tutti gli altri passi alpini. Anche la strada da Torino a Nizza ricevette attenzioni speciali finendo per attestare il valico per il mare attraverso il Colle del Tenda, volto a garantire un adeguato retroterra al porto sabaudo in piena concorrenza con Genova e Marsiglia. In misura minore le strade da Torino per la Valle d'Aosta, Vercelli, Asti, Casale Ulzio, Lanzo, Stupinigi e per la Valle Sesia. Si tratta in maniera abbozzata, ma non casuale di un reticolo viario a forma di stella con al centro Torino, secondo una caratteristica che si ripeterà nel corso del tempo sia nel campo viario sia in quello ferroviario. (Moraglio[4], 2003). Le strade rivestivano un ruolo strategico e costituirono la stessa fortuna politica dei Savoia, basata sull'intensità dei traffici da sempre esistenti su alcune tratte di importanza strategica come i valichi alpini che controllavano e grazie ai quali venivano trasportati alcuni prodotti fondamentali come il sale nonché le informazioni attraverso i corrieri postali. Nel '700 politica e commercio scorrevano intensamente sulle strade che man mano furono adeguate al transito carrabile a scapito di quello degli animali da soma con enormi ricadute sociali, economiche ed amministrative. L'orientamento a definire alcune strade come "regie" o "ducali" indicava la consapevolezza del ruolo politico e militare che esse assumevano per il regno, l'impegno manutentivo ma soprattutto l'innegabile tentativo di escludere i poteri locali dal loro controllo.

[4] Massimo Moraglio, *Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino,* Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.



Figura 7. Legenda della Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma di S.M il Re di Sardegna alla scala 1:50000 opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, carte topografiche segrete, Stati Sardi, Mazzo 1)

Si andava cosi consolidando il progetto centripeto delle strade regie che naturalmente portò ad innescare conflitti in tema di manutenzione delle stesse. Un primo progetto sabaudo del 1775 sul tema, fu la suddivisione organica delle strade in 4 categorie: vie “pubbliche maestre”, che conducevano all’estero, “vie pubbliche regie”, che conducevano dalla capitale ai capoluoghi di provincia, “vie pubbliche traverse” che conducevano dai comuni i primi due; vie erano, infine, le “strade vicinali” affidate ai proprietari frontisti (Moraglio, 2003). Con una successiva proposta di riforma del 1760 del Conte Berarudo di Pralormo, le strade furono classificate in tre gruppi: “strade reali” se conducevano a Torino, “strade provinciali” se conducevano da Torino ai capoluoghi di provincia o collegavano questi tra loro e “strade pubbliche” se di interesse locale (Moraglio, 2003) avviando così la stagione di una nuova visione del territorio in cui la fitta rete di connessioni doveva toccare tutti i punti significativi indistintamente, non solo per interessi commerciali o politico-militari ma sulla base della classificazione a capoluogo di provincia.



Figura 8. "Figura dimostrativa delle Strade che da Torino tendono alle Città d'Asti, et Alba, coll'apposizioni de' Luoghi / Intermedi, e Latterali alle medesime Strade"29 aprile 1874. Archivio di Stato di Torino.

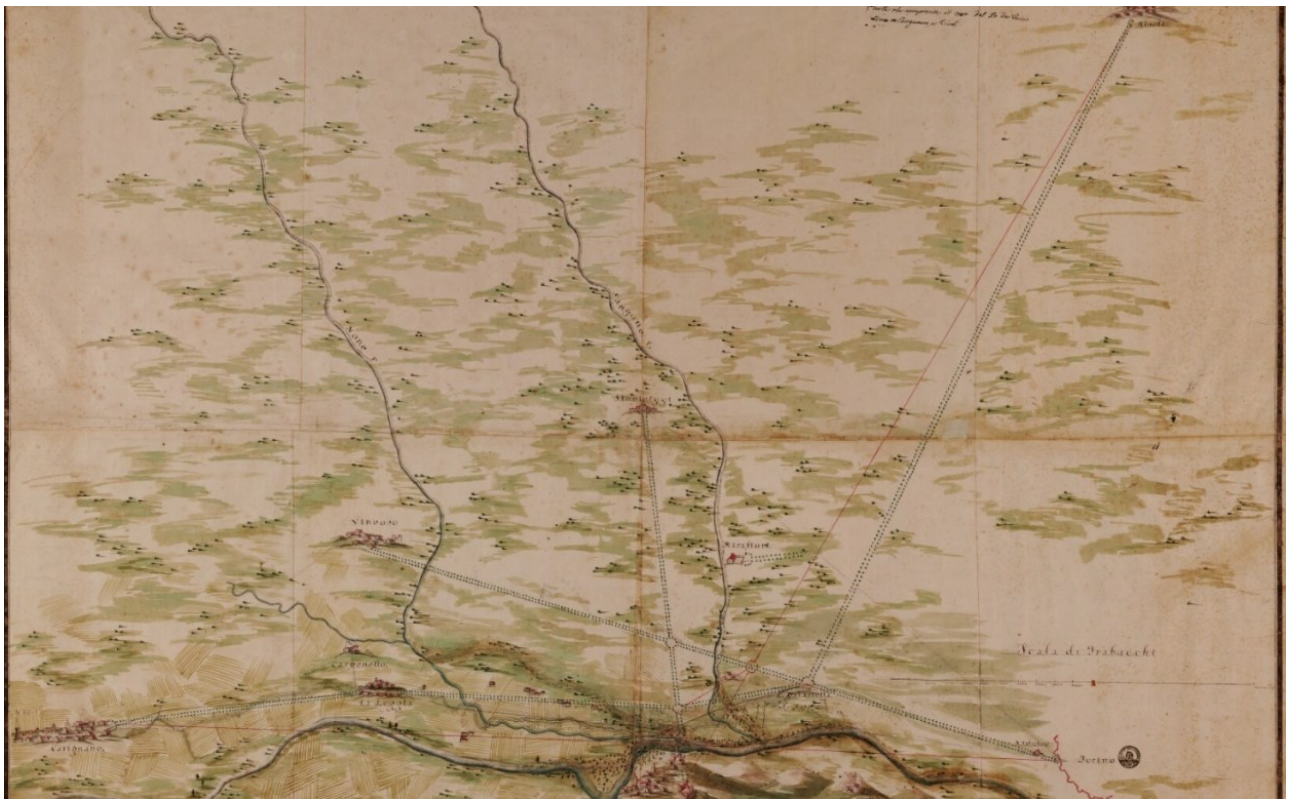


Figura 9. Progetti di strade tendenti da Torino a Carignano e da Moncalieri a Rivoli. Carta che comprende il Corso del Po da Torino / sino a Carignano, a Rivoli". Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre. Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 8. Archivio di Stato di Torino.

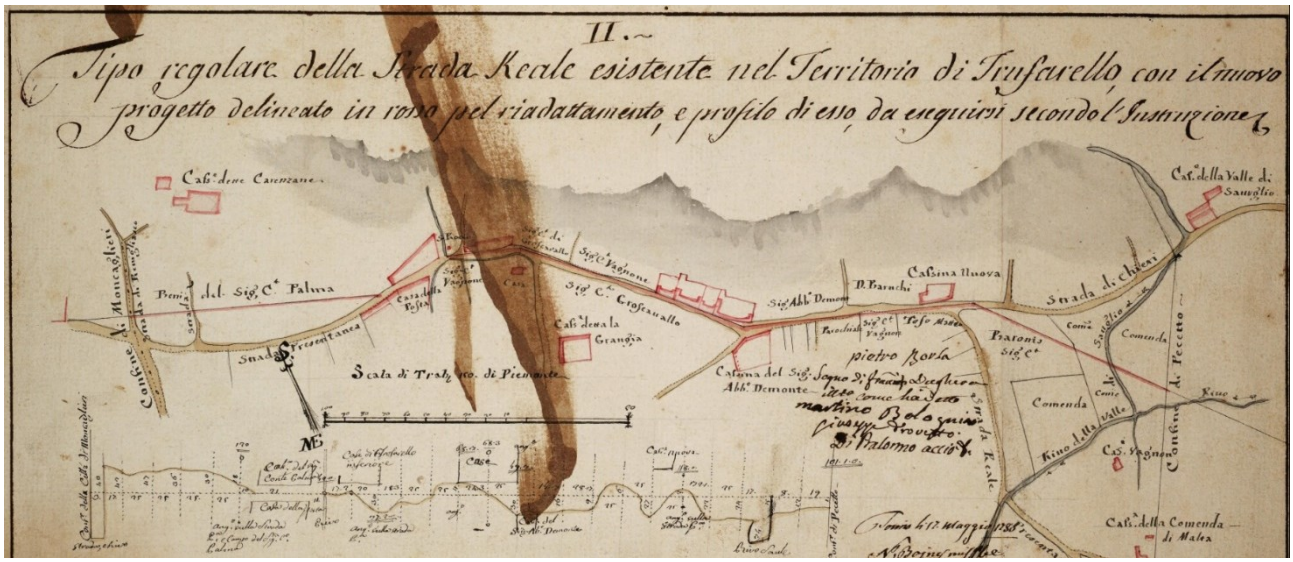


Figura 10. Tipo regolare della Strada Reale esistente nel Territorio di Trofarello, con il nuovo progetto di riadattamento, (1788) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Trofarello, Mazzo I).

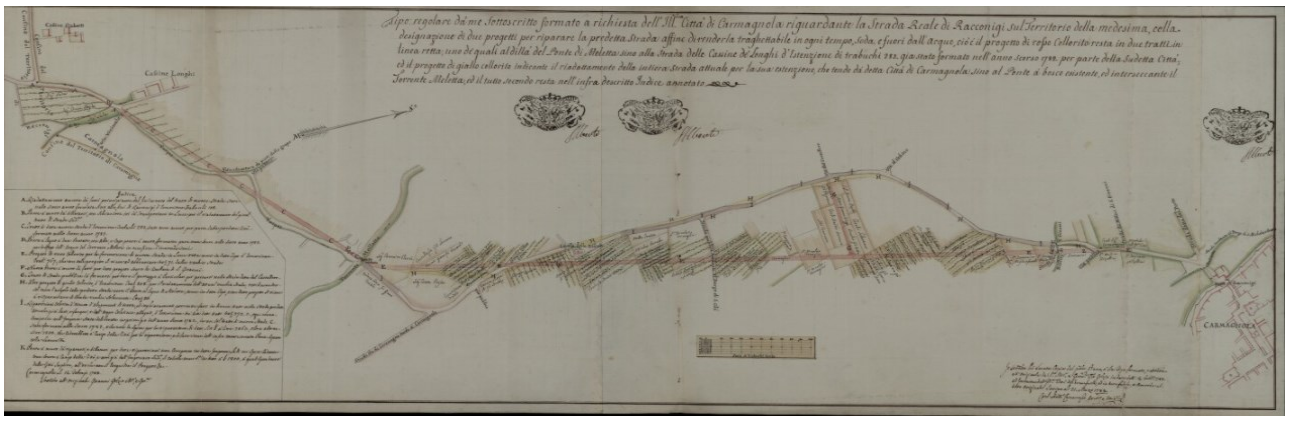


Figura 11. Dimostrazione dell'andamento della Pubblica e Real Strada che da Borgo Po, conduce alla Piana di San Raffaele e successivamente verso il luogo di San Sebastiano e colla diramazione di quella che dalla detta Piana tende, al luogo di Castagneto, indi al porto della Città di Chivasso (Archivio di Stato di Torino)



Figura 12. Tipo regolare riguardante la Strada Reale di Racconigi. (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti sec. XVIII, Carmagnola, Mazzo 176).



Figura 13. Carta topografica dell'andamento delle strade attuali che dalla Capitale tende alla città di Asti (…) (1778) Archivio di Stato di Torino

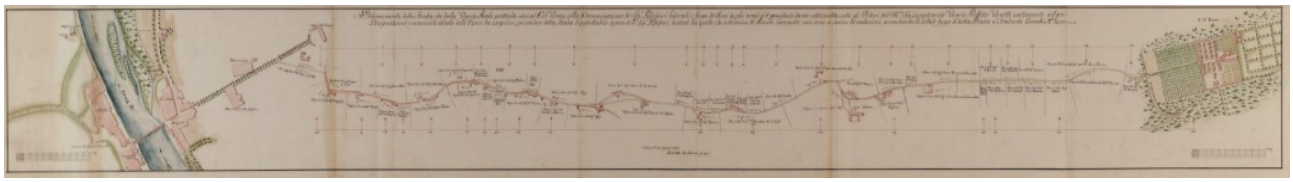


Figura 14. Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino

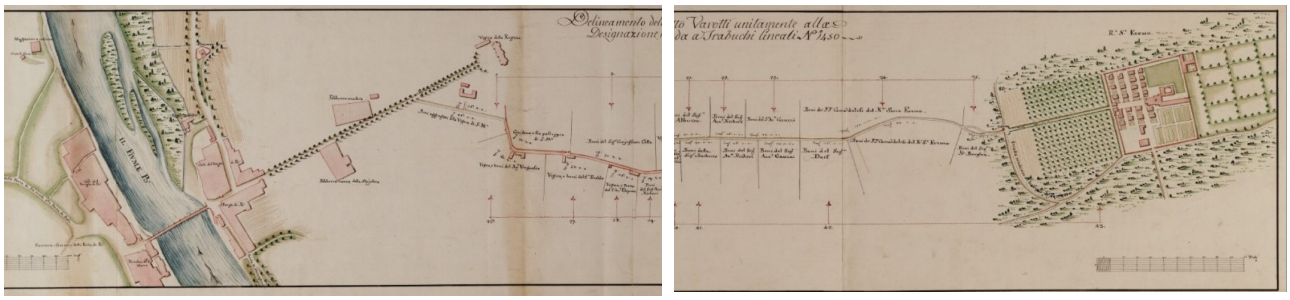


Figura 15. Particolare a sinistra Villa della Regina a destra Eremo dei Camaldolesi tratto dal Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino

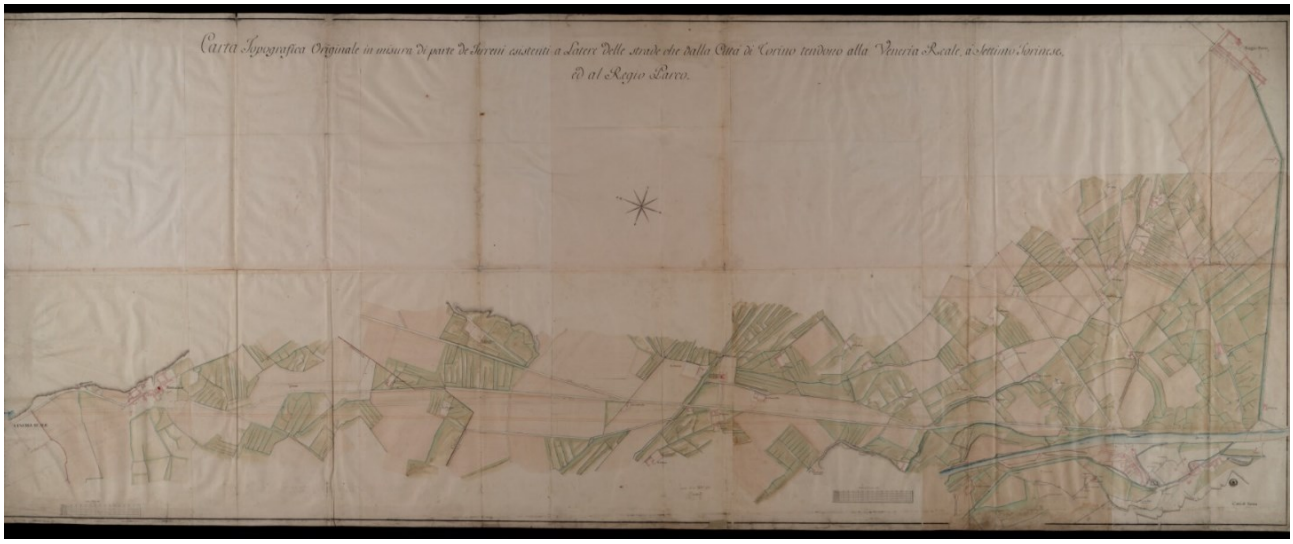


Figura 16. Carta topografica originale in misura di parte dei terreni esistenti a latere delle strade che dalla Città di Torino tendono alla Venaria Reale, a Settimo Torinese e al Regio Parco (1770). Sezione Corte, Carte topografiche per A e B, Torino, Mazzo 1. Archivio di Stato di Torino.

Il progetto **Luoghi Sabaudi** propone una valorizzazione di un territorio di oltre 120 comuni della Città Metropolitana di Torino posti sia in aree di pianura ma anche collinari e montane, che nel corso dei secoli sono stati teatro della rappresentazione del disegno territoriale sabaudo, costellato di luoghi in cui si esaltava il potere ed il controllo sul territorio ma anche di residenze dedicate al loisir, di luoghi edificati come espressione di voti religiosi o legati alla famiglia Savoia. Si tratta di un sistema architettonico e simbolico inscindibile dal territorio in cui si colloca e pertanto da considerare in modo unitario. Tale sistema ha nel corso dei secoli sorretto la costruzione del senso identitario sabaudo.

Progetto complementare è rappresentato da **Corona Verde**[5], progetto strategico a regia regionale volto a realizzare una infrastruttura verde che integri la Corona di Delizie delle Residenze Reali con la "cintura verde", rappresentata dal patrimonio naturale dei Parchi metropolitani, dei Fiumi e dalle Aree Rurali ancora poco alterate. Corona Verde mira alla tutela ambientale e la riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio, al rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, al potenziamento ed il ridisegno dei bordi urbani nonchè al mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali anche attraverso il potenziamento della fruizione turistica delle risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali. Nell'ambito di Corona Verde è stato individuato un percorso cicloturistico che collega le Residenze Sabaude in bicicletta, denominato "*Corona di Delizie in bicicletta*", costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti.

La proposta di valorizzazione unitaria dei **Luoghi Sabaudi** mette in relazione edifici storicamente legati alla famiglia Savoia attraverso le strade Reali o altre vie ritenute rilevanti e che si sono dimostrate funzionali alla costruzione del disegno territoriale sabaudo.

Le **Strade Reali** [6] individuate sono:

- Strada Reale per Milano (da Torino attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone)
- Strada Reale per Piacenza (da Torino attraverso Moncalieri, Trofarello, Santena, Poirino)
- Stradale Reale per Nizza (da Torino attraverso Nichelino, La Loggia, Carignano, Carmagnola)
- Strada Reale per la Francia (da Torino attraverso Collegno, Rivoli, Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana, Sant'Ambrogio, Chiusa SM, Vaie, S. Antonio di Susa, Villar Focchiardo, Borgone di Susa, San Didero, Bruzolo, Chianocco, Bussoleno, Susa, Giaglione, Venaus, Moncenisio)

Altre strade rilevanti, individuate come "provinciali" dalla Gran Carta degli Stati Sardi (1880), sono quelle che conducono ai luoghi decantati dal Theatrum Sabaudiae, o ad altri luoghi realizzati per conto della famiglia Savoia o ad essa legati, rivelatisi di interesse o comunque strategici come ad esempio il forte di Fenestrelle, struttura difensiva posta a sbarramento della valle Chisone, progettata da Ignazio Bertola nel 1727 per Vittorio Amedeo II. Il forte è collegato mediante la strada, all'epoca esclusivamente militare, che da Pinerolo attraversa Porte, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Roure.

[5] Il Progetto strategico Corona Verde nasce nel 2001 con i finanziamenti europei DOCUP 2000-2006, con uno studio promosso dalla Regione e realizzato dal Politecnico di Torino che, nel 2007, ha predisposto uno specifico Schema Direttore. La seconda edizione del progetto, ripreso nel 2009 e supportato dai finanziamenti del POR-FESR 2007-2013, ha proposto una strategia integrata che punta a dare forma a una grande "infrastruttura" ecologica e ambientale, complementare e sussidiaria alle Aree protette regionali e compensativa della forte urbanizzazione che connota l'hinterland di Torino.

[6] Cfr. Studio "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).

I **Luoghi Sabaudi**[7], individuati a partire dal Theatrum Sabaudiae, sono:

Basilica di Superga	Tombe Reali	TORINO	ZO 1 – TORINO
Monte dei Cappuccini	Ex-Proprietà Savoia donato ai Cappuccini (1581)		
Regio Parco	Residenza Savoia-(distrutto nel 1706)		
Resti del Castello Mirafiori	Residenza Sabauda (distrutta)		
Piazza San Carlo	1618-1639 (costruzione)		
Bastion Verde	1585-1587 (Ascanio Vitozzi)		
Armeria Reale			
Palazzo di Città	Francesco Lanfranchi (1663)		
ex-Piazza delle Erbe			
Cappella della Sindone	Gaurino Guarini (costruzione 1667-1683)		
Chiesa del Corpus Domini	Vitozzi, Castellamonte, Alfieri		
Esedra sbocco di Via Po	Guarini (1675) (Ex Porta Eridania - distrutta)		
Mastio della Cittadella	F.Paciotto (1564) per Emanuele Filiberto-resti		
Castello del Valentino	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della Regina	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della duchessa Cristina di Francia	(Oggi Villa Abbeg)		
Accademia militare			
Biblioteca Reale			
Verrua Savoia- Resti del Forte	Punto difensivo dei Savoia (distrutto)	Verrua Savoia	
Chivasso	Tenuta la Mandria. Allevamento cavalli Voluto da Carlo Emanuele III Passaggio Strada Reale	Chivasso	ZO 10 - CHIVASSESE
Castiglione T.se	Castello conteso tra Savoia-Monferrato (distrutto)	Castiglione Torinese	
Eremo dei Camaldolesi	Voto di Carlo Emanuele I	Pecetto Torinese	
Città di Carmagnola		Carmagnola	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE
Abbazia di Casanova	ex proprietà Vittorio Amedeo III	Carmagnola	
Città di Chieri		Chieri	
Città di Riva presso Chieri		Riva presso Chieri	
Certosa di Collegno	Voto di Maria Cristina di Francia (vedova Savoia 1637)	Collegno	ZO 2 - AMT OVEST
Reggia di Venaria	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Venaria Reale	
Castello di Rivoli	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Rivoli	
Città di Carignano		Carignano	ZO 3 - AMT SUD
Palazzina di Caccia di Stupinigi	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Nichelino	
Castello di Moncalieri	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Moncalieri	
Forte di Santa Maria	resti- rifortificato nel 1655 per Carlo Emanuele	Torre Pellice	ZO 5 - PINEROLESE
Forte di Fenestrelle	Ignazio Bertola (1727) per Vittorio Amedeo II	Fenestrelle	
Eremo dei Camaldolesi	Francesco Lanfranchi (1661)	Lanzo Torinese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO
Città di Cirie'		Cirie'	
San Giorgio Canavese		San Giorgio Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE
Castello di Agliè	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Aglie'	
Città di Ivrea		Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE
Sacra San Michele	Tombe Famiglia Reale di Savoia	Chiusa di San Michele	ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE
Resti del Castello di Avigliana	Luogo natale Amedeo VII-Savoia 1360 (Conte Rosso)	Avigliana	
Città di Susa		Susa	

[7] Cfr. *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu*, Ioannis, Amsterdam, 1682.

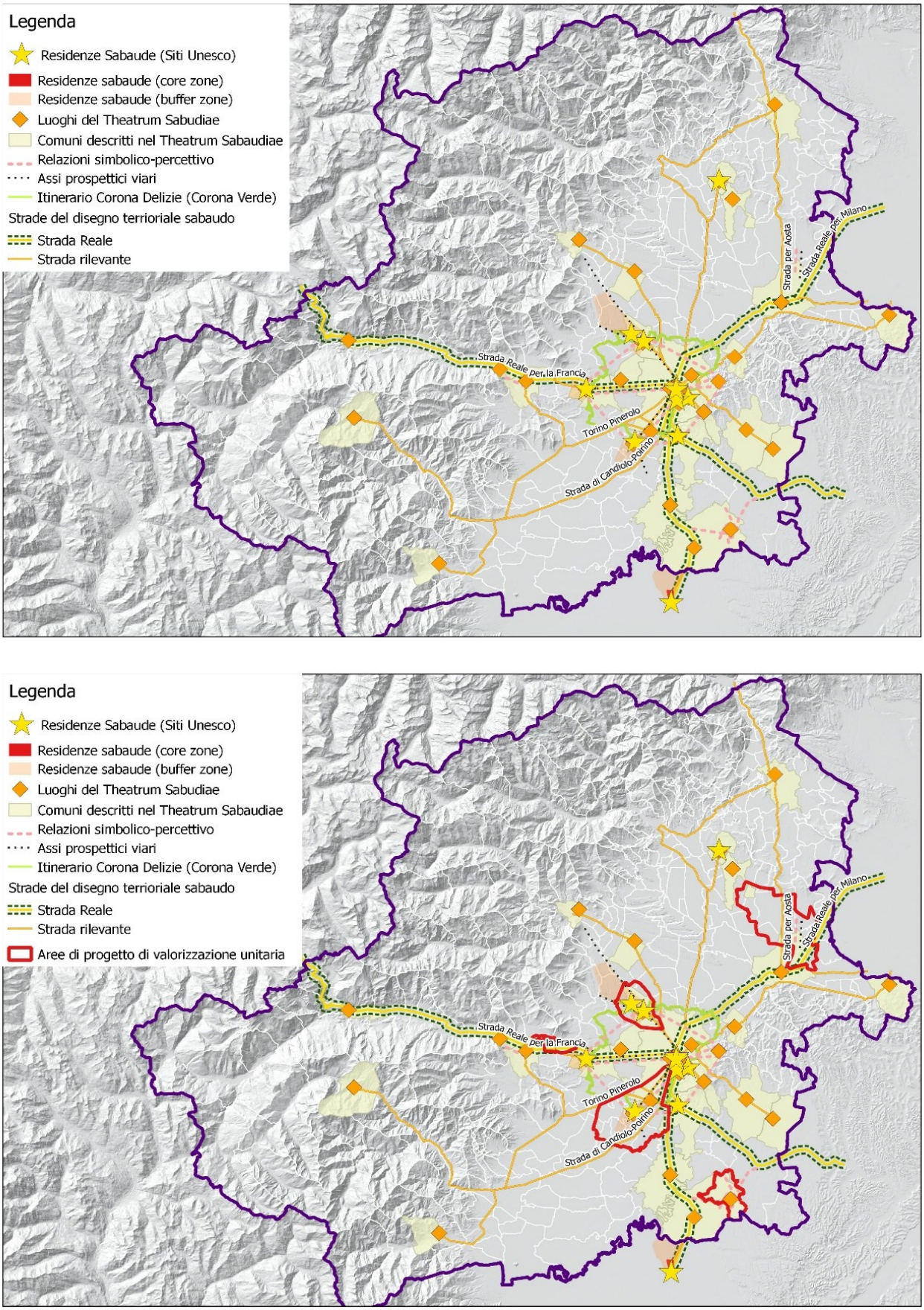


Figura 17. Individuazione delle Strade Reali e dei Luoghi sabaudi a partire dal Theautrum Sabaudie e dalla Gran Carta degli Stati Sardi. In rosso sono evidenziate le aree di valorizzazione unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali.

2.1.1 Ambiti di Valorizzazione paesaggistica unitaria

I 5 ambiti su cui si propone una valorizzazione paesaggistica unitaria sia in termini storico-culturali, sia percettivo-identitaria, sono:

2.1.1.1 Aree del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della Centuritio eporediae

Le aree presenti lungo la Strada Reale per Milano sono state individuate alla scala del PTGM sulla base degli elaborati del PPR, interpretazioni aerofotogrammetriche e ricerche bibliografiche, ma necessitano comunque di verifiche ed approfondimenti alla scala locale. L'area individuata si estende dal Torrente Orco verso la Dora Baltea ed è caratterizzata dalla presenza di tracce di centuriazioni romane e dalla Mandria di Chivasso, edificata per volontà del re Carlo Emanuele III di Savoia nel decennio 1760-70, quale azienda economica di proprietà regia, dipendente dalla Venaria Reale di Torino ed espressamente finalizzata ad incrementare e razionalizzare l'allevamento dei cavalli destinate alla riproduzione per coprire i fabbisogni della corte e di parte dell'esercito. Alla vigilia della prima guerra mondiale, il territorio dell'antico "tenimento regio", divenne temporaneamente un campo d'aviazione e di riparazione di veicoli aerei e, a seguito degli accordi tra il Governo Italiano e il Comitato Nazionale Polacco di Parigi, fu realizzato un campo destinato ad accogliere i volontari dell'esercito polacco, allora in via di formazione, arruolati tra i prigionieri dell'esercito austro-ungarico[8].



Figura 18. Posizione del Quadrumagnum Aeporediae, un quadrato centruriato smussato ai vertici. In A.Cavallari Murat, "Tra Serra d'Ivrea Orco e Po, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.

[8] Actis Caporale Aldo, Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.



Figura 19. Stralcio IGM 1880. Tracce di centuriazione romana.

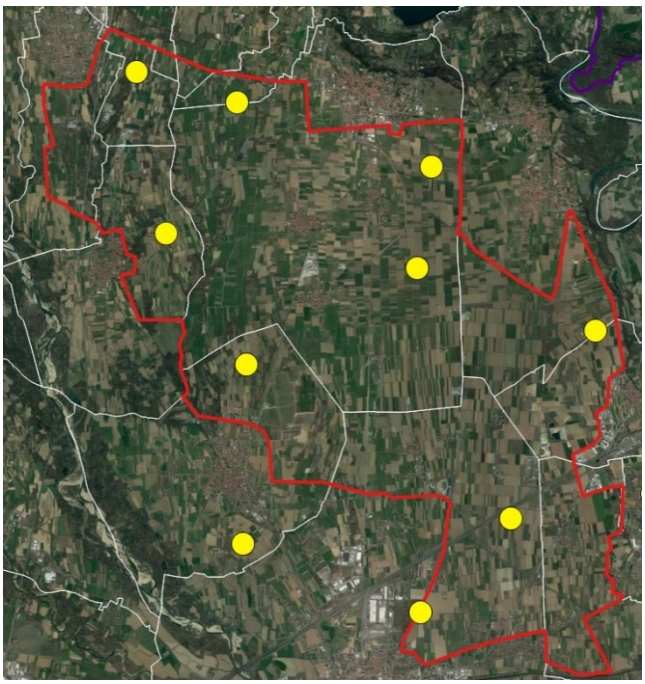


Figura 20. Area del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della centuriazione romana "eporediese".



Figura 21. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso



Figura 22. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B. Chivasso



Figura 23. Carta topografica del piccolo Distretto della Mandria di Chivasso riservato per le R. Cacce., Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B,| Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso.

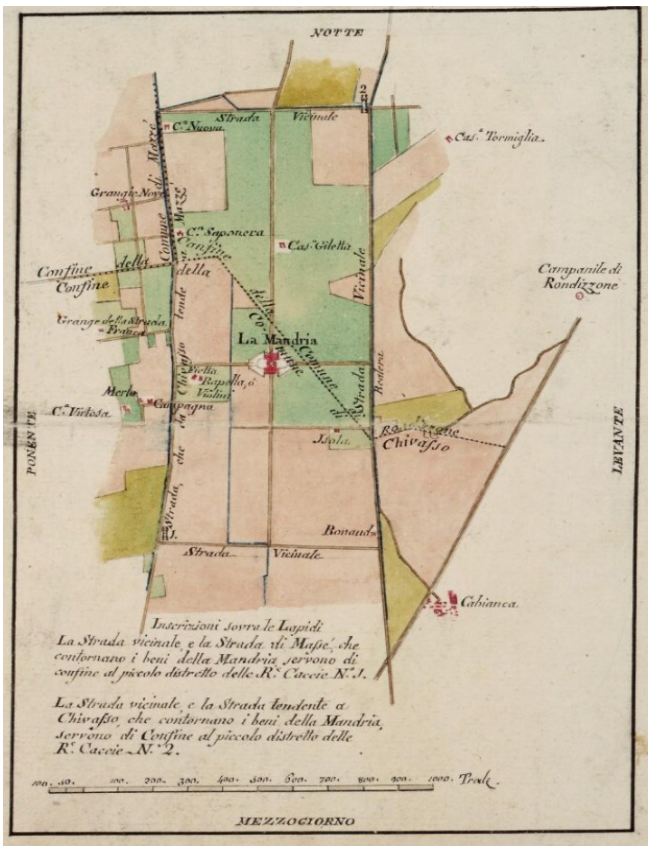


Figura 24. Carta topografica del piccolo Distretto delle R. Cacce della Mandria di Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Chivasso, Mazzo 1

Linee di indirizzo progettuale: Mandria e centuritio eporediae

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo skyline dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'impianto della viabilità e dell'appoderamento storici della Mandria di Chivasso e dei territori circostanti nonché delle visuali panoramiche da e verso la stessa. La pianificazione locale può individuare tale area come Parco agrario in cui mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le maglie di appoderamento storiche anche introducendo disposizioni sulla gestione dei fondi agricoli. La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane. Il Parco agrario della centuriazione potrà essere valorizzato attraverso la creazione di itinerari turistico-fruitivi di interesse storico-culturale, sapientemente integrati nel paesaggio.

ZO 10 - Chivassese

2.1.1.2 Area del paesaggio rurale, storico e fluviale della Venaria Reale

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, l'area comprende il centro storico dell'abitato di Venaria Reale, i territori sottoposti al vincolo paesaggistico ambientale individuato ai sensi del Dlgs 42/04 e si estende fino al fiume Stura di Lanzo e alla confluenza con il Ceronda. In questa porzione di territorio, facente parte del Parco della Mandria, sono ancora visibili e riconoscibili alcune rotte di caccia, legate alla Reggia di Venaria per le quali sarebbe auspicabile preservare e valorizzare il sistema paesaggistico e storico della foresta della Reggia di Venaria legata alla pratica delle cacce reali. Anche a sud in direzione dell'abitato di Druento sono rilevabili le Cascine Merlo, La Commenda e Pitture già facenti parte dei beni della Delizia di Venaria Reale (vedi immagini da Archivio storico di Torino), quali testimonianza del sistema di appoderamento delle fabbriche agricole legate alla Reggia.

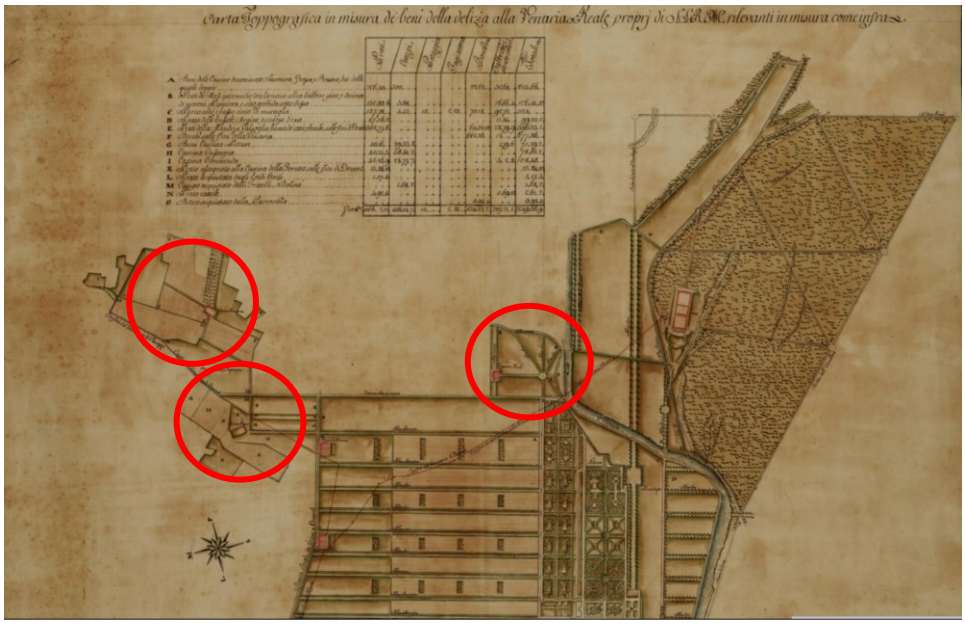


Figura 25. Stralcio della "Carta Topografica in misura de' beni della delizia alla Venaria Reale propri di S.S.R.M. rilevanti in misura come infra". Nei cerchi: cascina La Commenda (ovest) Cascina la Pittura (a sud ovest) e cascina Merlo (ad est) (Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Venaria Reale 22 A VII Rosso)



Figura 26. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento della Reggia di Venaria. A destra con sovrapposizione gli attuali confini comunali.

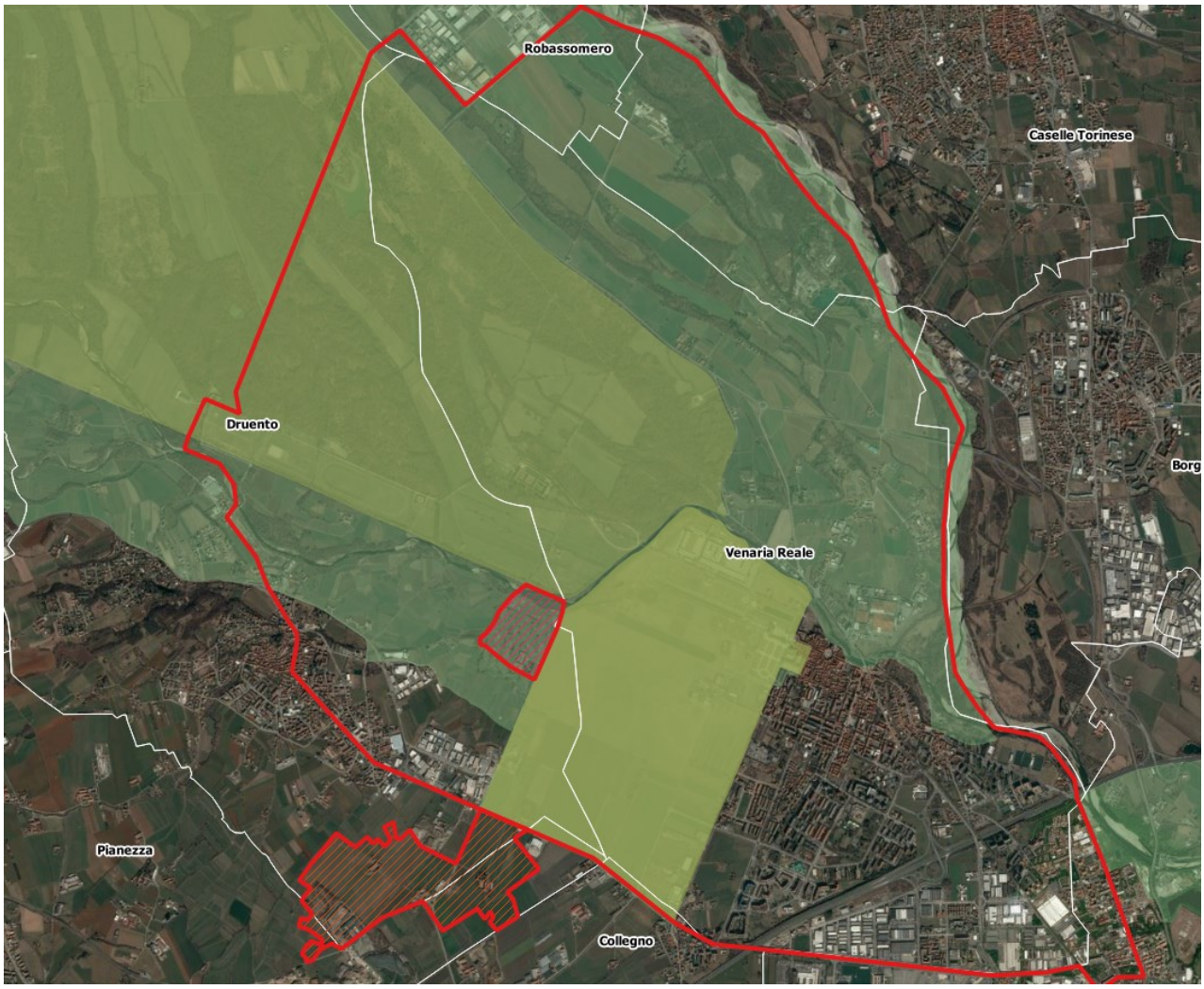


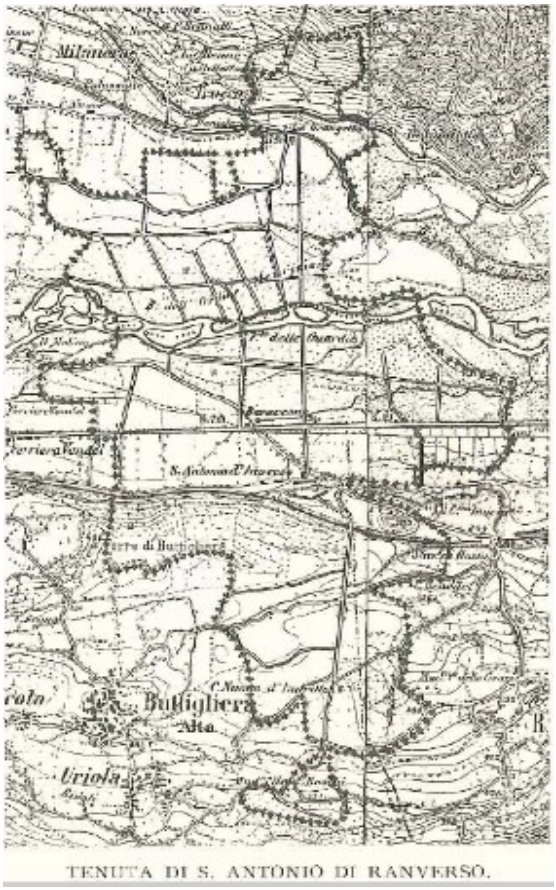
Figura 27. in verde: Area a parco della Mandria e vincolo paesaggistico del castello e dei giardini reali di Venaria e Druento. In rosso area desunta dalla Carta delle Regie Cece afferente alla Venaria Reale. Tratteggio rosso: individuazione di ulteriori delle cascine merlo, La commenda e la Pittura facenti parte dei beni della delizia Venaria Reale propri di S.S.R.M. (ASTo)

Linee di indirizzo progettuale: Venaria Reale

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo skyline dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Entro l'area a Parco della Mandria ed entro l'area di progetto individuata, saranno da mantenere visibili le antiche Rotte di Caccia e restaurare/ripristinare le altre ove possibile. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro sia nell'area di progetto che nell'area del sito Unesco (core e buffer) e Parco della Mandria. Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche. La pianificazione locale disciplina la ricomposizione dei margini urbani affinché siano evitate formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro e perdita di identità e riconoscibilità nonché dei caratteri distintivi delle forme del territorio urbano. Definiscono, inoltre, azioni volte alla riqualificazione delle porte urbane nonché della viabilità di accesso alla città ed in direzione della Reggia al fine di conferire caratterizzazione e senso di appartenenza e continuità con la Regga di Venaria. L'area è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 2- AMT Ovest

2.1.1.3 Area del paesaggio storico, rurale e fluviale della abbazia di Sant'Antonio di Ranverso



Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, che comprende una parte dei Tenimenti del Mauriziano e parte del cd "galassino" della Zona intermorenica aviglianese. L'area è solcata dal fiume Dora Riparia, dalla Strada Reale di Francia così come individuata nella Gran carta degli Stati Sabaudi (1880), nonché dalla, ferrovia, strade statale 24- 25 ed autostrada. Il sito si trova all'imbocco della valle di Susa sulla "Via Francigena" sulla quale si sono sviluppate nei secoli numerosi centri religiosi di devozione, accoglienza e assistenza dei pellegrini e della popolazione. Appartengono a questa ideale spina dorsale sviluppata sulla via di comunicazione con la Francia i complessi monumentali della **Sacra di San Michele, la Certosa di Montebenedetto, la Certosa di Banda, la Certosa di Mortera, l'Abbazia di Novalesa**. L'area è caratterizzata dalla presenza del complesso monastico di Sant'Antonio di Ranverso, annoverabile tra i più celebri esempi di gotico internazionale fondato nel 1188 da Umberto III di Savoia lungo la *via romea* nella regione detta *rivus inversus* e dato in uso ai Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienna, con l'intento di creare un punto di assistenza per i pellegrini e un centro di trattamento di coloro i quali erano afflitti dal "fuoco di sant'Antonio". Nel 1776 papa Pio VI assegnò la proprietà della precettoria all'ordine Mauriziano.

Entro l'area di proprietà dell'Ordine Mauriziano, già riconosciute come aree di specifico interesse paesaggistico dal PPR (art.32), sono riconoscibili le tracce dell'organizzazione della tenuta suddivisa in 9 poderi (Ospedaletto, Grangetta, Baraccone, Nuova ed altri 5 senza una precisa denominazione[9]) nonché tracce di centuriazioni romane che si estendono ad est verso la Borgata Malano, in frazione Drubiaglio, in cui è stata rilevata una stazione della *Quadragesima Galliarum*, ossia un'organizzazione doganale delle province alpine, galliche e germaniche dell'Impero Romano, identificata in occasione della realizzazione della superstrada del Frejus[10].

9 Paolo Boselli. L'Ordine ed il suo Patrimonio, Parte Terza (1917)

10 Quaderni della Sopraintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Torino, Luisa Brecciaroli, Ettore Masetti, Aldo Perotto, Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187.

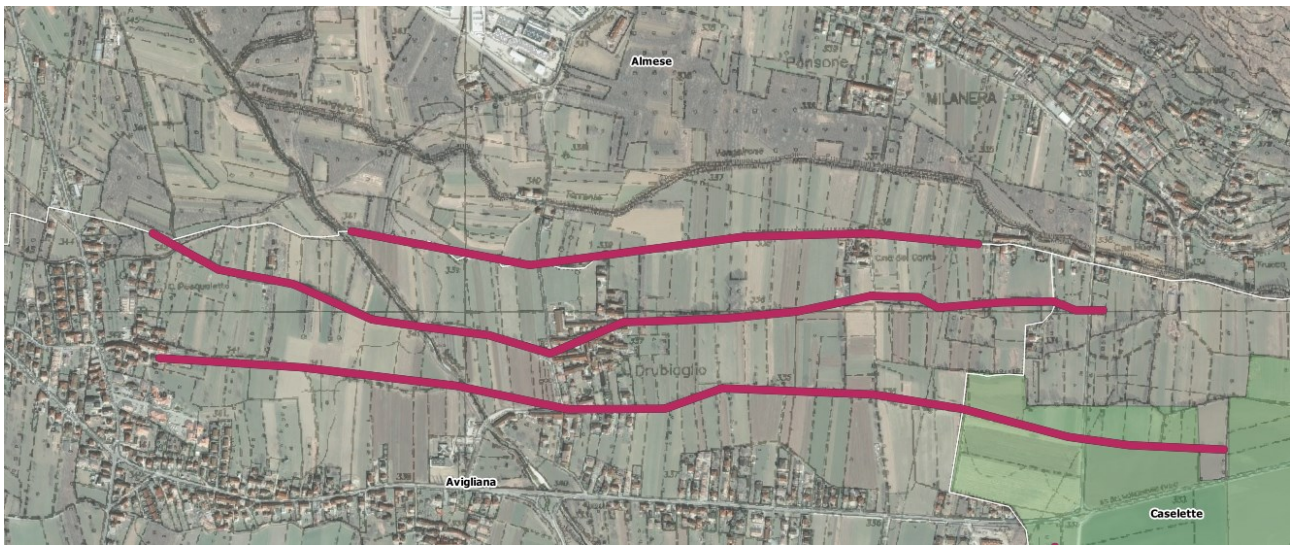


Figura 28. Tracce di appoderamento di origine romana.

Linee di indirizzo progettuale: Sant'Antonio di Ranverso

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale, con particolare attenzione a quelli legati al sistema delle grange dell'abbazia, alla viabilità storica (strade reali, ecc) e delle tracce di appoderamento romano.

La pianificazione locale definisce norme edilizie volte ad evitare la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro l'area di progetto. In particolare sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale, nonché le tracce delle maglie dell'appoderamento romano, rilevabile nei pressi del sito archeologico del Drubiaglio.

Sono auspicabili azioni di rilancio turistico e di sviluppo dell'identità culturale del sito e del territorio circostante.

ZO 2 - AMT Ovest



Figura 29. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.



Figura 30. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. In sovrapposizione gli attuali confini comunali.

2.1.1.4 Area del paesaggio storico e agrario di Stupinigi

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce che comprende, oltre ai Tenimenti dell'Ordine Mauriziano e le aree del Parco e della Palazzina di Caccia di Stupinigi sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/04, anche la porzione di territorio dei comuni di Torino, Nichelino, Orbassano, Moncalieri, Beinasco, Rivalta di Torino, None, Candiolo, Vinovo e Volvera compresa a nord fra Porta Nuova a Torino, la Strada Reale per Moncalieri-Carignano ad est, la Strada storica Torino-Pinerolo ad Ovest e il Torrente Chisola a sud.

La palazzina di Stupinigi è stata una Residenza Sabauda per la Caccia e le Feste, proclamata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1997. Fu edificata a partire dal 1729, su progetto di Filippo Juvarra il quale seppe inserirsi con molto vigore nell'urbanistica già pianificata della città, introducendo capacità propositive innovative per l'interpretazione della nuova politica del regno di Vittorio Amedeo II. Introdusse lunghe fughe, non più soltanto assiali ma a prospettiva multifocale quasi a sottolineare il collegamento fra le diverse residenze sabaude ed il controllo che da esse i Savoia potevano esercitare sul territorio. La Palazzina di Caccia viene così collocata a sud in perfetta linea retta con Porta Nuova, e da lì poi alla zona di Comando, luogo quest'ultimo, nel quale si incrociano le traiettorie Castello di Rivoli - Basilica di Superga, Torino-Stupingi. Da Porta Nuova si dipartiva la cosiddetta *patte d'oie* (di cui ormai se ne sono perse gran parte le tracce) ovvero la figura tipica della trattatistica e della sperimentazione progettuale settecentesca per l'attestamento delle strade extraurbane sulle porte della città; qui si attestavano la strada che conduceva al Castello del Valentino posto sulle rive del fiume Po, la strada per Stupinigi, la strada, che poi diventerà reale, per Nizza, la strada che da Piossasco e Pinerolo portava a Torre Pellice in cui ancora oggi sono visibili i resti del Forte Santa Maria riedificato per volontà di Carlo Emanuele nel 1655.



Figura 31. Stralcio Carta delle Regie Cacce. A sud la" patte d'oie".



Figura 32. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento della Palazzina di Caccia di Stupinigi. A sinistra la sovrapposizione degli attuali confini comunali.

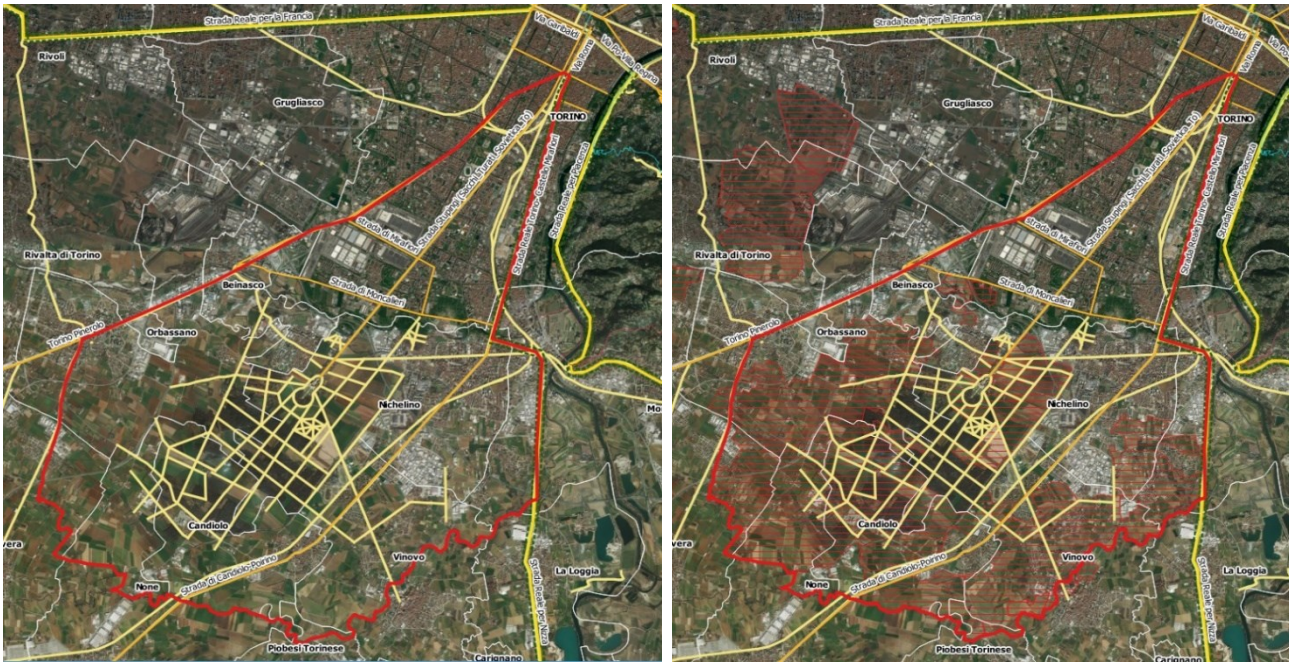


Figura 33. il perimetro rosso definisce l'area afferente alla Palazzina di Caccia, cosi come individuato dalla carta delle Regie Cacce. l'Area con tratteggio rosso individua le aree rurali di interesse paesaggistico censite.



Figura 34. Pianta della foresta e dei contorni di Stupinigi, Archivio di Stato di Torino.

Linee di indirizzo progettuale: Stupinigi

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra le residenze sabaude.

La pianificazione territoriale ed urbanistica assicura il mantenimento e la valorizzazione delle relazioni simboliche-percettive, specie lungo gli assi rettori, che costituiscono le direttrici lungo le quali possono essere colti gli aspetti scenografici e relazionali del disegno territoriale sabaudo che legano la Palazzina di Caccia con la Zona di Comando di Torino, la Basilica di Superga e il Castello di Moncalieri (Siti Unesco Residenze Sabaude). Per tale motivo gli atti di pianificazione urbanistica disciplinano gli interventi edilizi affinché non vengano realizzati edifici fuori scala lungo tali traiettorie.

Gli strumenti di pianificazione locale e del parco garantiscono la valorizzazione delle Rotte di Caccia e delle relazioni intercorrenti con i cascinali o complessi rurali, da cui spesso prendono il nome, con azioni di restauro paesaggistico ove necessarie, ed il loro inserimento in itinerari ciclo-pedonali di tipo turistico-fruitivo di interesse storico culturale.

La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita, per le aree agricole ancora presenti, la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

In caso di presenza di detrazioni visive, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati o simili anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa.

In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alle relazioni percettive.

Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche.

La pianificazione locale può definire l'istituzione di un *Parco del paesaggio agrario storicamente legato alla palazzina di caccia di Stupinigi* che comprenda i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità individuati nella Tavola del QPR ed altri eventualmente rilevabili alla scala locale. L'area, è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 3 - AMT Sud

2.1.1.5 Area del paesaggio agrario storico del sistema delle grange dell'Abbazia di Casanova

Con un perimetro definito sulla base del Piano Generale della Tenuta di Casanova disponibile presso l'archivio di Stato di Torino[11], che interessa i comuni di Poirino, Villastellone e Carmagnola. L'area si trova entro il settore di territorio delimitato dal tratto della Strada Reale passante per Carignano-Carmagnola e quella passante per Poirino. L'area è caratterizzata dalla presenza del monastero abbaziale cistercense di Casanova fondato per volontà dei Marchesi di Saluzzo nel 1151, che donarono delle terre al monastero di Tiglieto (GE) per fondarvi una nuova abbazia. Il sistema adottato dei monaci per amministrare le terre era quello del sistema delle grange, ovvero centri autonomi di direzione ed organizzazione del lavoro contadino e di raccolta della

[11] Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

produzione locale. [12]Tale sistema portò rapidamente il monastero a notevole prestigio, anche grazie al protettorato dei Marchesi di Saluzzo consapevoli che l'amicizia con il monastero costituiva anche un potente sostegno per il loro dominio. Ma Emanuele Filiberto, con editto del 20 ottobre 1567, mise freno alla invadenza della proprietà del clero (e anche dei Marchesi) abolendo inalienabilità del patrimonio ecclesiastico. Dal XVII secolo il complesso si legherà alla famiglia Savoia quando divennero abati Maurizio di Savoia (figlio di Carlo Emanuele I) dal 1618 al 1642, Eugenio Maurizio di Savoia (1642-1657), Antonio di Savoia (18687-1688) e successivamente il principe Eugenio Francesco di Savoia dal 1688 al 1730. Nel tempo, malgrado le antiche salvaguardie, il monastero subì comunque il saccheggio da parte dei Francesi durante la guerra col Duca Vittorio Amedeo II di Savoia, a cui partecipò come comandante dell'esercito l'Elettore di Baviera, alleato del Duca di Savoia, il Principe Eugenio. A causa della rilassatezza e la diserzione dei monaci papa Pio VI, con Breve Apostolico, soppresse la comunità religiosa del monastero affidando l'amministrazione dei beni al Regio Economato Generale di Torino e subito dopo una parte delle terre furono affidate a Maurizio Giuseppe Maria di Savoia duca del Monferrato, figlio di Vittorio Amedeo III. Durante la Rivoluzione francese i beni della soppressa abbazia vennero devoluti al demanio il quale riunì nuovamente l'antico feudo monastico assegnandolo nel 1802 alla Università degli Studi di Torino. Sotto la dominazione napoleonica la tenuta passò a far parte dei beni della Corona imperiale. Dopo la Restaurazione, nel 1815, i possedimenti dell'abbazia furono restituiti al Regio Economato, che corrispondeva una rendita al re Vittorio Emanuele I. In seguito gli eredi vendettero a Vittorio Emanuele II il possedimento[13], il quale decise di far adattare il monastero ad alloggio reale usufruendo della tenuta come luogo di caccia. Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, nel 1868, Vittorio Emanuele II rivendette al Regio Economato Generale buona parte del possedimento di Casanova che li ebbe in possesso fino al 1921, anno nel quale i beni passarono di proprietà dell'Opera Nazionale per i Combattenti che li frazionò con un sistema di unità tecnico-agrarie a favore dei reduci della prima guerra mondiale.



Figura 35. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

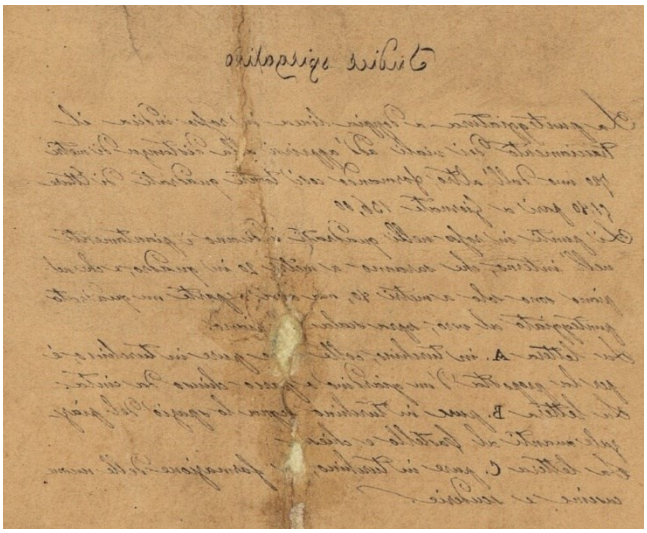


Figura 36. Indice spiegativo della planimetria generale della Tenuta di Casanova (stralcio). Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

[12] Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

[13] formato dall'edificio del monastero coi dipendenti locali rustici, giardino, orto e siti annessi e dalle cascine denominate Schiavenza, Barchero, Tetto dei Frati, Fraschero nuovo, Molinasso, Lamassa nuova e boschi attinenti.

Il sistema cistercense lasciò comunque segni indelebili ed ancora visibili oggi, dell'organizzazione delle terre coltivate in tenute agricole con i relativi insediamenti rustici. Si trattava di un nuovo modo di sfruttare la terra mediante l'azione dei monaci cistercensi che a Casanova, come a Staffarda, a Rivalta Scrivia, a Lucedio, si dedicarono a una ricostruzione del patrimonio degli appezzamenti costituendo delle unità organiche, le "grange". La grangia cistercense era una organizzazione di beni economici e di persone addette alla produzione agricola riunite nella figura giuridica dell'abbazia. I cistercensi adottarono un sistema di organizzazione in cui le terre venivano direttamente amministrate e coltivate dai monaci e dai conversi con l'aiuto di operai salariati, fissi o avventizi.

L'organizzazione economica cistercense aveva un carattere federativo. Anche quando i terreni si trovavano troppo lontano dalla zona d'influenza per la diretta coltivazione da parte dei monaci residenti nel monastero, con l'istituzione della grangia si formava una nuova unità agraria il cui responsabile era generalmente un converso, detto "grangierius", il quale era aiutato da altri conversi sia per i lavori dei campi sia per la direzione dei salariati, cioè dei liberi operai, riscattati dalla condizione di servi della gleba. Il "grangierius" doveva rendere conto della sua amministrazione al "cellera- rius", monaco risiedente nel monastero, il quale a sua volta doveva presentare all'abate i risultati delle amministrazioni delle varie grange[14]. Anche quando decadde la potenza abbaziale, l'istituzione della grangia mantenne un significato ben preciso e divenne elemento fondamentale e integrante nella struttura e nella configurazione del territorio.

Attualmente il territorio attorno all'Abbazia di Casanova presenta evidenti elementi dell'organizzazione agricola monastica con i tracciati stradali corrispondenti e verificabili con quelli esistenti sulle vecchie mappe catastali, disposti a raggiera attorno al nucleo abbaziale e che tuttora collegano le cascine e i mulini dell'organizzazione cistercense al complesso monastico.

Grazie ad una visita del Principe Cardinale Maurizio di Savoia, fatta alle tenute di Casanova nel 1635[15], è possibile individuare le cascine che facevano parte della tenuta di Casanova: Pié delle Terre, Tetto dei Laghi, Stella, Cervirola (Servoyrola), cascine dell'Abbadia, Arbeglia (Barchero?), Grangia, Cascine di Buonluogo (Castagnole Piemonte), Campolongo, cascina delle Streppe (Raccongi). Anche la cascina Molinasso è appartenuta all'Abbazia di Casanova.

Un disegno schematico di Scolari raffigura la planimetria del territorio nei pressi di Casanova con l'indicazione delle attuali cascine anticamente appartenute all'abbazia.



Figura 37. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760) Abbazia di Casanova e Strada di Casanova (via del Molinasso)

[14] Vedi Alberto Carlo Scolari "*Le grange dell'Abbazia di Casanova*" in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).
[15] Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

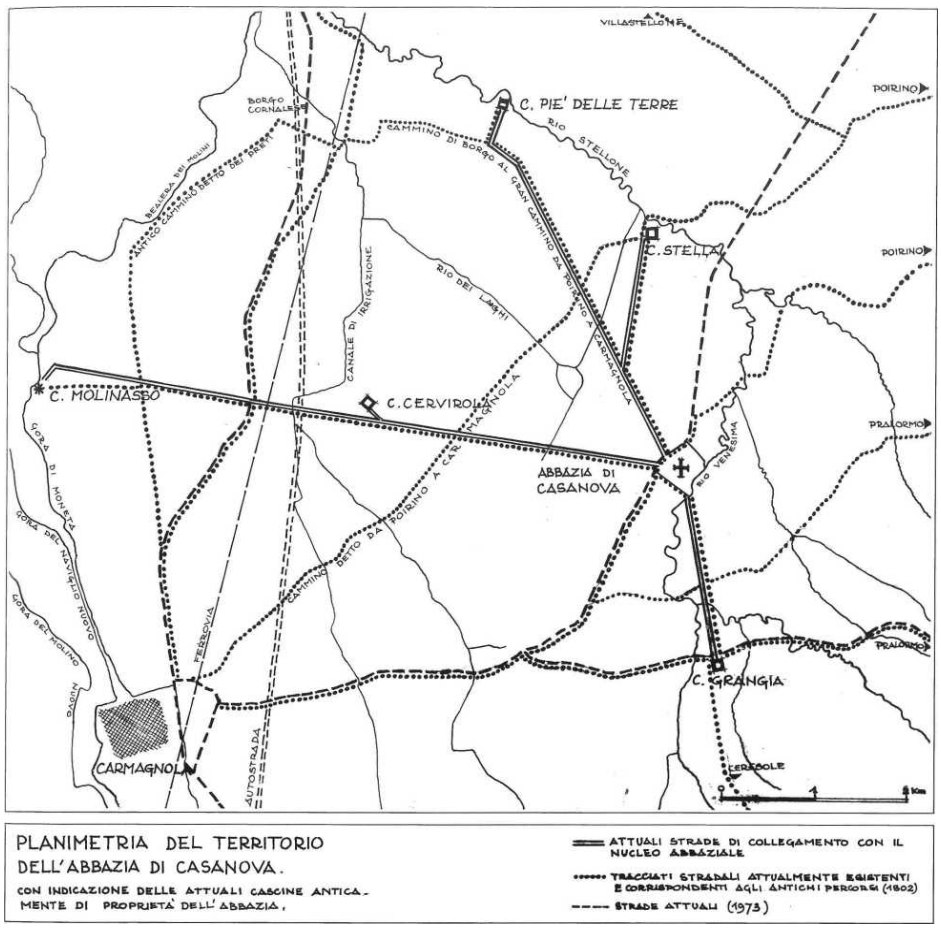


Figura 38. Vedi Alberto Carlo Scolari "Le grange dell'Abbazia di Casanova" in "Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense". Carmagnola, Galatea, (1990).



Figura 39. Stralcio Catasto Rabbini (1855). Abbazia di Casanova, via del Molinasso, Cascina Stella e La Grangia

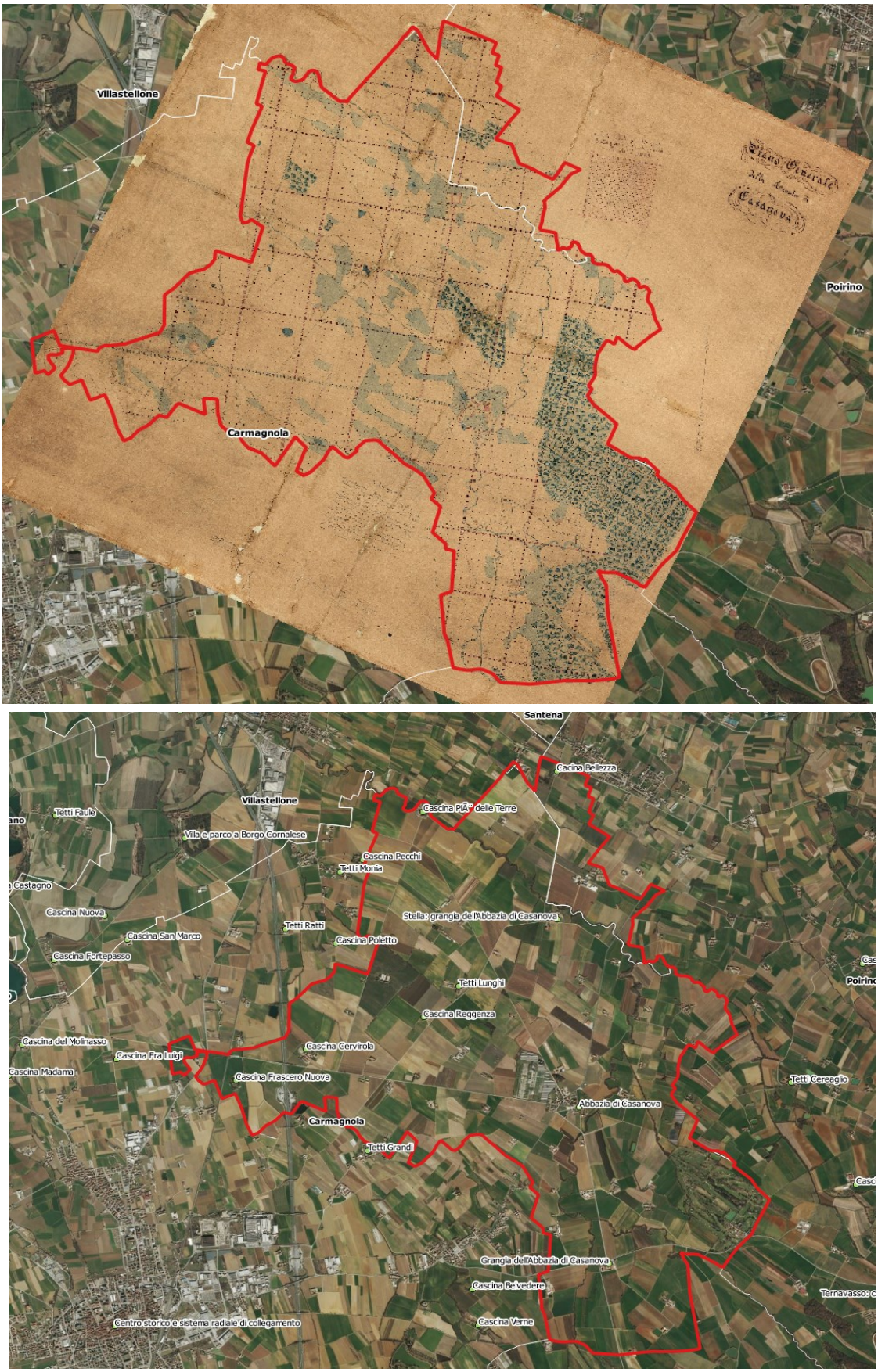


Figura 40. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74, sovrapposta ad immagine satellitare.

Linee di indirizzo progettuale: Tenuta di Casanova

La pianificazione locale, considera la perimetrazione dell'ambito individuato, declinandola alla scala locale, ed assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra l'abbazia ed il sistema delle grange.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

In caso di detrazioni visive preesistenti, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa.

In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti, con particolare attenzione alle relazioni percettive.

Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche.

L'area del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 11 Chierese -Carmagnolese

2.2 LE PIAZZE DELLE FORTIFICAZIONI

Tutto l'arco alpino è costellato da fortificazioni realizzate nel corso di due secoli di storia e realizzate dal genio dei maggiori ingegneri militari del tempo da Vauban, Ignazio Bertola a Gianni Antonio Rana e Marc-Renè de Montalembert. Tutte queste opere conservano caratteristiche costruttive differenti figlie delle tecniche di guerra al tempo conosciute. Le fortificazioni sono così classificabili in sistemi "alla moderna" o linee di fortificazione di età contemporanea. Con la storia recente molte opere fortificate assunsero poi la denominazione derivante dal numero delle circolari emesse dal Comando di Corpo di Stato Maggiore che ne determinava caratteristiche e scopi (opere 7.000, opere 15.000).

Un ruolo fondamentale per l'inizio della realizzazione delle recenti fortificazioni, lo ebbe il Trattato di Utrecht del 1708 con il quale si sancì l'avvenuta conquista delle valli alpine della Dora, del Chisone e della Valle Varaita (Provincia di Cuneo) da parte dei Savoia. Con il Trattato si definì lo spostamento del confine politico sullo spartiacque principale della catena delle Alpi modificando la situazione strategica del territorio ed offrendo al Piemonte la possibilità di organizzare maggiori e robuste linee di resistenza contro i movimenti francesi.

Per garantire i nuovi limiti territoriali sia Vittorio Amedeo II che i suoi successori non risparmiarono per la realizzazione di fortificazioni che dovevano sbarrare ogni valle o via di accesso alla pianura dall'avanzamento del nemico. Le fortificazioni di Exilles e Fenestrelle, appena giunte sotto la sovranità sabauda grazie al Trattato di Utrecht, furono oggetto di ristrutturazioni e ammodernamento che ne rovesciarono il fronte verso la Francia. All'altezza di Susa, a dominio dell'importante strada del

Moncenisio, venne edificata la fortezza delle Brunetta che per i tempi venne ritenuta la più importante del Piemonte. A fine '700, grazie alle ingenti somme messe a disposizione dallo Stato sabaudo, venne completata la cintura dei forti (Gariglio, Minola, 1994) con Bard (AO), Brunetta, Fenestrelle, Mirabouc, Demonte (CN), Saorgio (CN) e Ceva (CN). Nella maggior parte dei casi le opere vennero realizzate su fortificazioni precedenti (Exilles) o inglobandole nella nuova costruzione (Fenestrelle, Brunetta) poiché collocati in luoghi strategici a dominio del territorio circostante.

Tutte queste fortificazioni però mostravano la debolezza di poter essere aggirate e battute con artiglieria di assedio grazie alla presenza di posizioni vicine da cui si poteva dominare l'opera di fondovalle. Per questo si iniziò a realizzare appostamenti difensivi a quote più elevate (Assietta) a difesa delle postazioni più esposte (Fenestrelle). Nonostante queste nuove misure difensive i Savoia persero nello scontro con la prima repubblica francese e con il Trattato di Parigi del 1796 e successivo decreto del console Napoleone del 1800 fu imposta la demolizione e lo smantellamento di tutte le fortezze alpine del Piemonte ad eccezione di Fenestrelle che diventò prigione di Stato (Gariglio, Minola, 1994). Con la caduta di Napoleone ed il rientro dei Savoia, il Congresso di Vienna del 1815 condannò la Francia al pagamento di un indennizzo al Piemonte, che servì nel 1818 alla ricostruzione di Exilles ad opera di Giovanni Antonio Rana e alla realizzazione del nuovo complesso dell'Esseilon nella Valle dell'Arc (1820) a sostituzione del forte Brunetta. La ricostruzione dei forti mantenne alcune caratteristiche dei forti settecenteschi, ma furono inserite alcune proposte dell'architetto militare francese Marc-Renè de Montalembert che prevedevano la realizzazione di opere a tracciato poligonale in grado di presentare sempre una faccia perpendicolare alla direzione di attacco del nemico ponendosi in contrasto con il sistema bastionato di Vauban fino ad allora utilizzato (Gariglio, Minola, 1994). Il nuovo sistema proponeva inoltre l'introduzione di torri casamattate che schieravano più ordini di fuoco sovrapposti distinti in fronti di artiglieria per la difesa lontana e fronti di fucileria per la difesa vicina. Tale innovazione portò all'adozione del "campo trincerato" o "piazza a forti staccati". I forti staccati sorgevano in punti di maggiore importanza tattica ad una distanza definita in base alla gittata delle armi dell'epoca. Ma la realizzazione in Italia di questo nuovo sistema difensivo iniziò dopo l'Unità di Italia e non prima del 1874, anno in cui vennero approvati alcuni stanziamenti straordinari per l'adeguamento delle opere di difesa a partire dalla strategica Piazza del Moncenisio ma anche per ammodernare Fenestrelle ed Exilles.

Con la Triplice Alleanza stipulata nel 1882 tra Italia, Germania ed Austria si decise a favore di una urgente sistemazione difensiva del settore nord occidentale delle Alpi con la messa a punto di capisaldi a carattere difensivo capaci di trasformarsi in basi di appoggio per successive operazioni. Nel 1885 con il Piano Ferrero, ministro della Guerra, la Commissione per la Difesa dello Stato avviò una campagna di ammodernamenti delle fortificazioni al passo con il progresso tecnico raggiunto dai mezzi di difesa. Si svilupparono cosi due linee fondamentali volte da un lato ad aumentare la resistenza delle opere di sbarramento di fondovalle sostituendo ad esempio alle casematte murarie a quelle corazzate a cannoniera minima (***Batteria Fenil***) (Gariglio, Minola, 1994) e dall'altro all'introduzione di espedienti tattici per rafforzare l'efficacia degli sbarramenti attraverso l'allargamento dei raggi d'azione con l'aggiunta di opere su alture laterali come avvenne per la piazza di Exilles al quale fu affiancata ***la batteria del Sapè*** e la ***casamatta corazzata del Fenil***.

Il piano Ferrero rivalutò le fortificazioni campali e semipermanenti, inserendoli in appostamenti piazzati ad elevata altitudine, in corrispondenza dei valichi o passaggi obbligati trasversali tra due bacini idrografici contigui (Piazza militare dell'Assietta) (Gariglio, Minola, 1994).

Ma con l'impiego di potenti cariche esplosive e l'evoluzione tecnica dei materiali dell'artiglieria, le fortificazioni del Piano Ferrero risultarono superate. Le esperienze del 1909 al ***Forte del Varisello*** confermarono l'inadeguatezza del sistema difensivo aprendo la stagione in favore dell'impiego di nuovi materiali da costruzione (calcestruzzo e ferro) e la conseguente realizzazione delle batterie corazzate con installazione a pozzo protetto da cupola corazzata (***Forte Bramafam, Forte Combe***), torrette a scomparsa (***Fortino Colle delle Finestre, Forte Combe, Forte Bramafam***) ed ulteriori nuove

istallazioni Grillo e Amstrong (***Batteria La court, Batteria Paradiso, Batteria Pramand***). Si affermò anche la realizzazione di batterie autonome ad azione lontana dotati di grande autonomia funzionale (***Batteria dello Chamberton***) o comunque capaci di colpire oltre confine (***Forte Jafferau, Batteria Malmot***).

Con la Prima Guerra mondiale, la comparsa dell'aviazione, l'uso della mitragliatrice e l'impiego di enormi mortai capaci di distruggere completamente anche le moderne batterie corazzate, iniziò il declino anche del sistema difensivo definito dalla Triplice Alleanza.

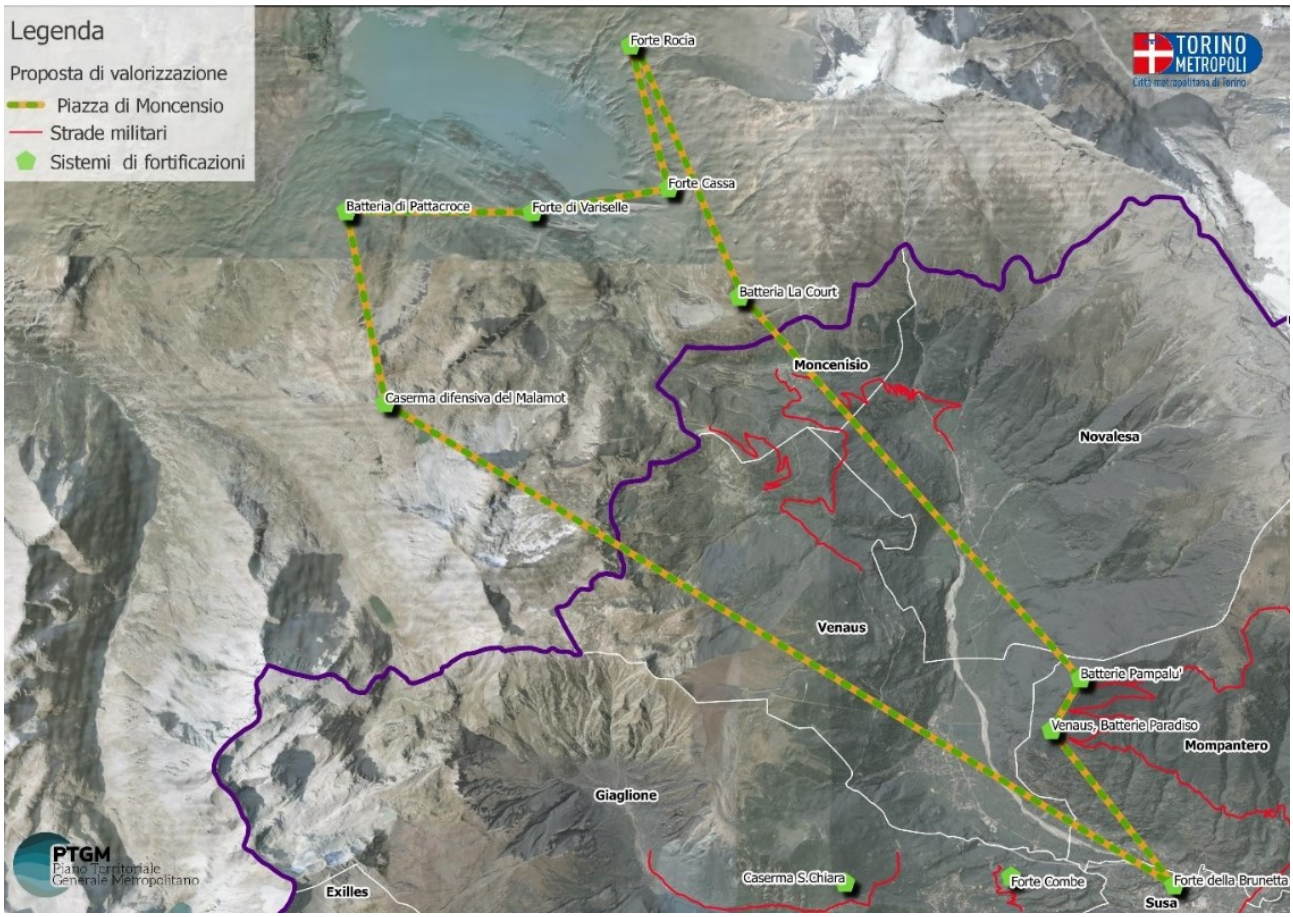
Il fervore francese nell'immediato dopoguerra nel riarmo e riattivazione del sistema difensivo anche con la costruzione di strade militari, osservatori, batterie, ecc. spinse lo Stato Maggiore italiano ad operare con una sistemazione difensiva delle proprie frontiere. Cosi dal 1931 al 1936 furono realizzati Centri di Fuoco, batteria in caverna, casematte metalliche in prossimità del confine. Il sistema difensivo italiano, a cui venne dato il nome di Vallo Alpino, si ispirava ai medesimi principi della linea Maginot francese dimostrandosi comunque non sufficientemente profondo oltreché costoso. Si decise quindi di integrare con opere più economiche e semplici ***(opere 7.000***) che furono costruite a partire dal 1938 ed integrate con ulteriori opere nel 1939 (***opere 15.000***) che prevedevano l'organizzazione in tre sistemi difensivi separati e distanziati, collocati in luoghi ritenuti più delicati. Le strutture dovevano essere completamente scavate nella roccia e svilupparsi sottoterra, organizzarsi in più livelli collegati da scale. Ma nel 1940, anno in cui l'Italia entrò in guerra, tali opere non erano ancora pronte e si mostravano manchevoli di porte, impianti e artiglieria. Così le fortificazioni del Vallo Alpino non vennero praticamente utilizzate. Solo i settori di Moncenisio, Bardonecchia e quelli delle Alpi marittime, videro numerosi interventi (***Paradiso, Le Court, Chaberton***).

Con il Trattato di Pace del 1947, si concluse la stagione delle fortificazioni del Vallo Alpino. Lo Chaberton, i caposaldi del Moncenisio e della Valle Stretta-Quattro sorelle di Bardonecchia furono annesse al territorio francese. Per tutte le altre si raggiunse l'accordo di smantellarne e demolirne 629 delle 977 (Gariglio, Minola, 1994).

Oggi, ciò che resta delle fortificazioni versa in stato di abbandono e presenta cedimenti strutturali. Ma in alcuni casi è ancora possibile apprezzare la maestosità di alcuni forti e la loro organizzazione (***Fenestrelle, Exilles, Bramafam***). Si propone, quindi, di aviare ed approfondire nelle sedi opportune, anche nell'ambito di progetti europei transfrontalieri, l'individuazione di itinerari escursionistici di interesse storico-culturale volti a collegare idealmente attraverso le strade militari e sentieri esistenti, la storia di oltre duecento anni di battaglie e guerre combattute sulle montagne metropolitane. Tali itinerari possono essere organizzati per Piazze utilizzando il poderoso lavoro di analisi e studi condotto da Gariglio e Minola e qui ripreso.

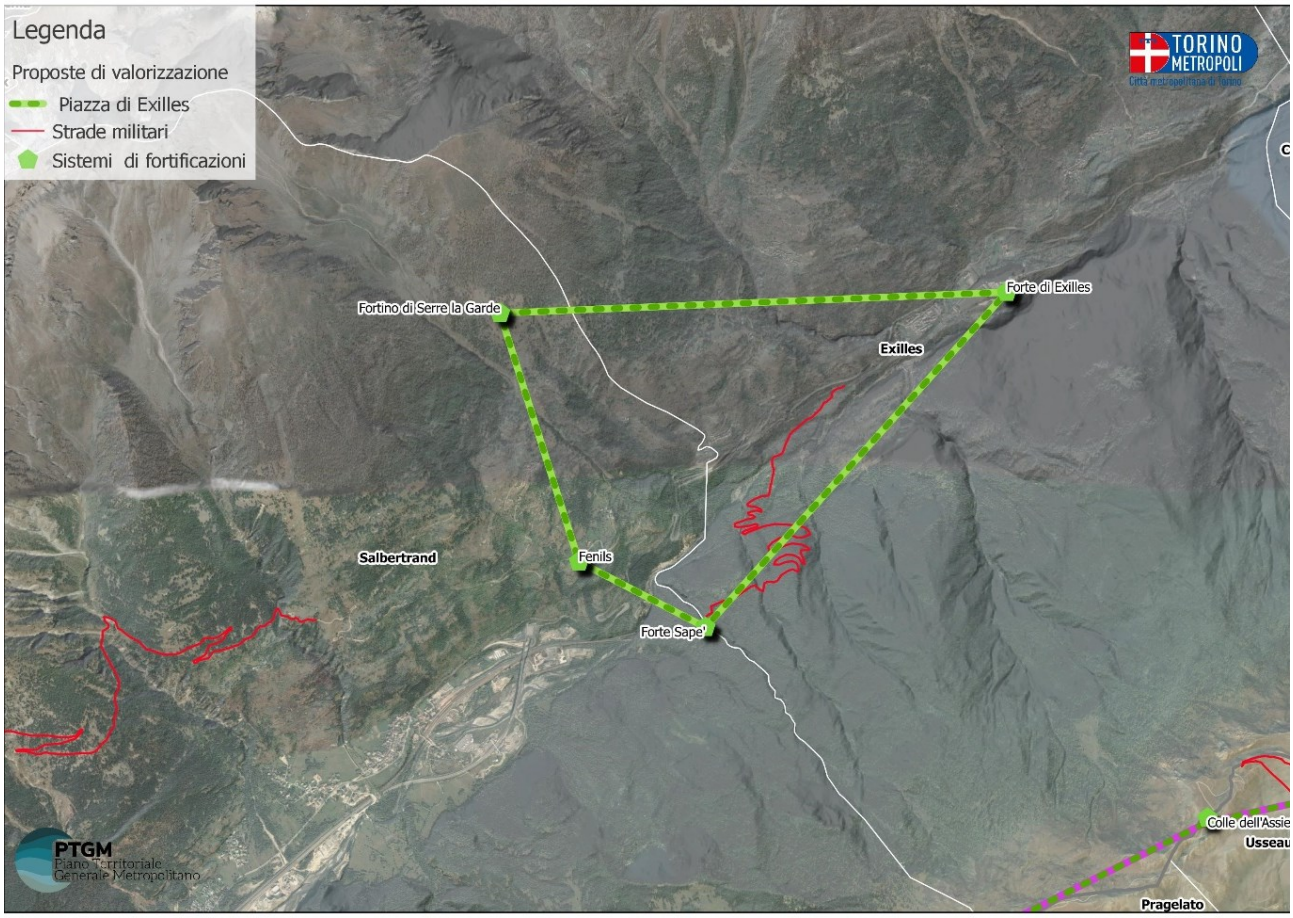
2.2.1 Opere della Piazza del Moncenisio

- Forte Varisello, Moncenisio (realizzato tra il 1877 ed il 1883)
- Forte Cassa, Moncenisio (1877-1882)
- Forte Roncia, Moncenisio (1877-1880
- Batteria Paradiso, Moncenisio (1904 - 1908)
- Batteria La Court, Moncenisio (1905 - 1910)
- Batteria Pattacroce, Moncenisio (1887 - 1889)
- Caserma difensiva del Malamot, Moncenisio (1889)
- Forte Pampalù, Mompantero (1891 - 1894)



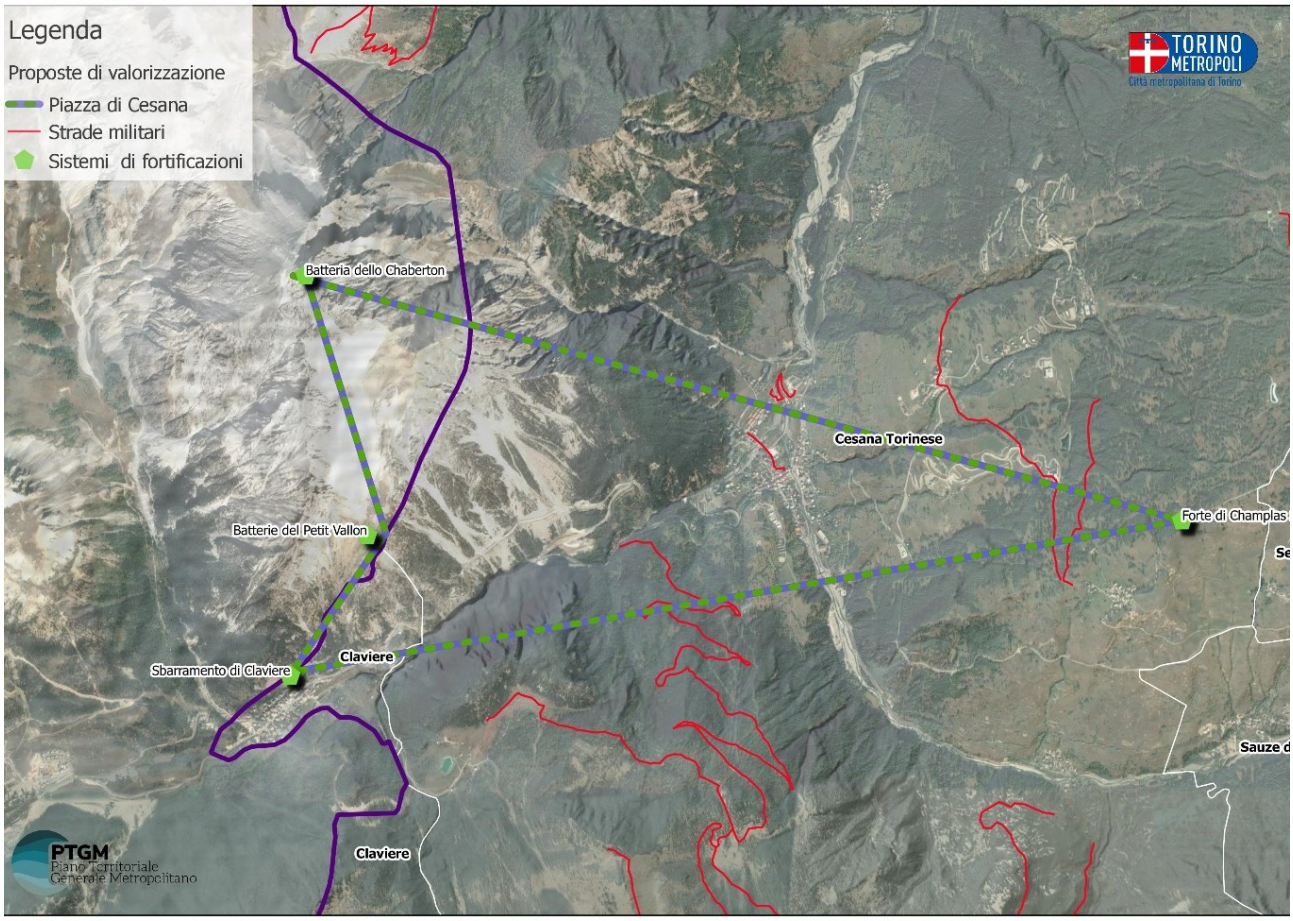
2.2.2 Opere della Piazza di Exilles

- Forte di Exilles, Val di Susa (VII secolo)
- Forte Sapé, Val di Susa (1874)
- Fortino di Serre la Garde, Val di Susa (1831)
- Forte Fenil, Val di Susa (1891)



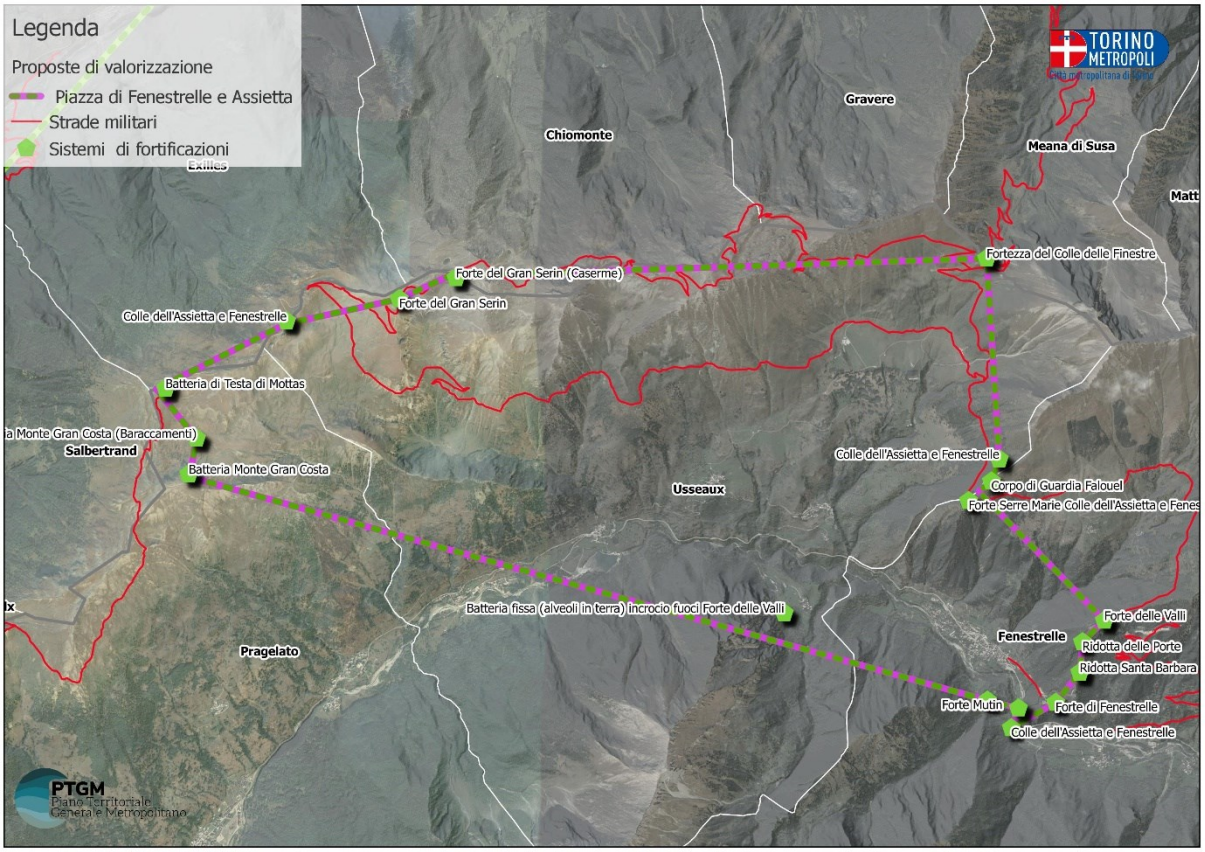
2.2.3 Opere della Piazza di Cesana

- Batteria dello Chaberton, Val di Susa (1898 - 1910)
- Sbarramento di Clavière, Val di Susa
- Batterie del Petit Vallon, Val di Susa (1890)
- Forte di Champlas Séguin, Val di Susa (1890)



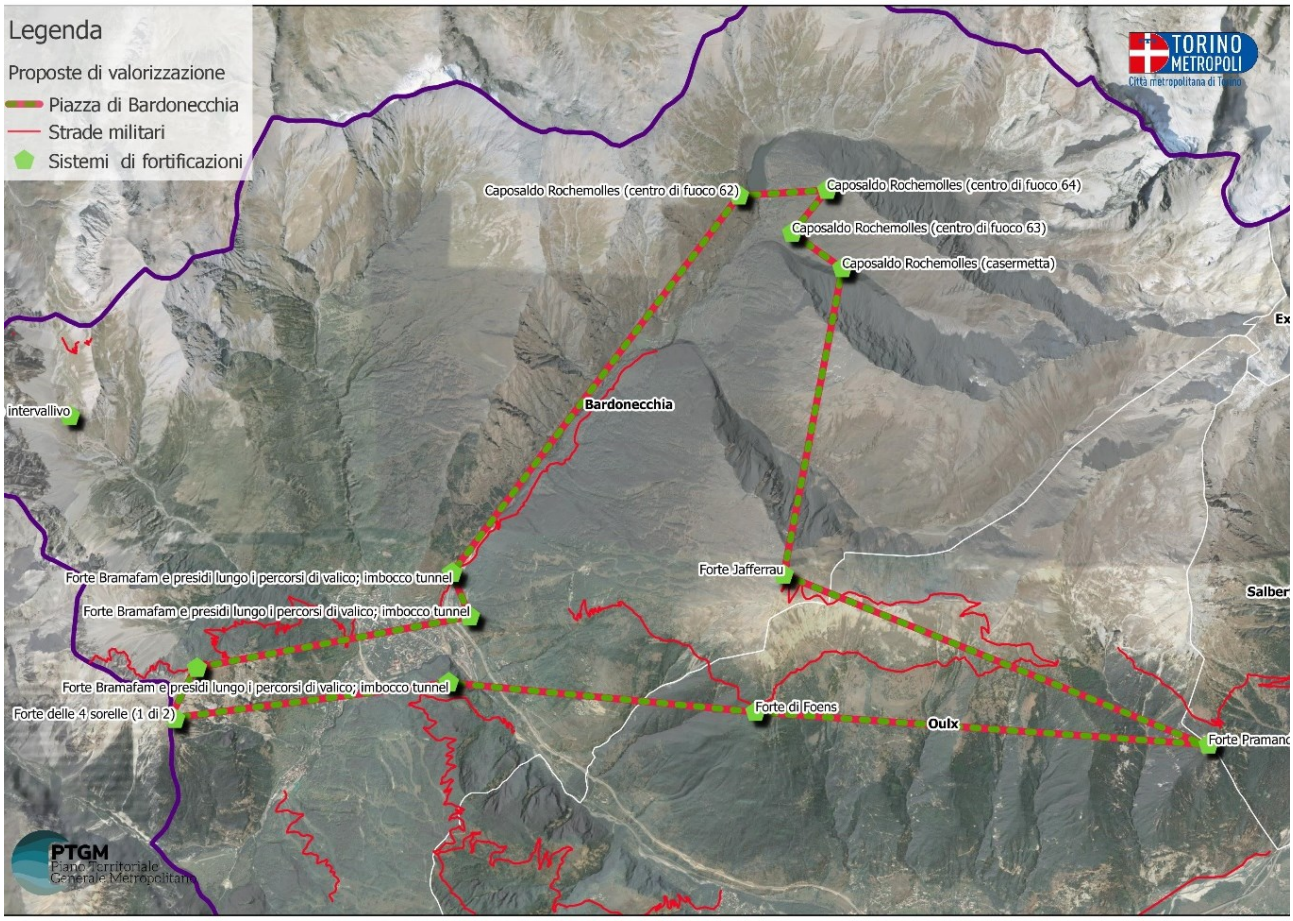
2.2.4 Opere della piazza di Fenestrelle e dell'Assietta

- Forte di Fenestrelle, Val Chisone (XVIII al XIX secolo)
- Forte di Serre Marie, Val Chisone
- Forte del Colle delle Finestre, Val Chisone
- Batteria del Gran Serin, Val Chisone (I XIX secolo)
- Batteria del Monte Gran Costa, Val Chisone
- Batteria del Mottas, Val Chisone
- Forte Moutin, Val Chisone



2.2.5 Opere della piazza di Bardonecchia

- Forte di Bramafam, Val di Susa (1874 - 1889)
- Caserma difensiva del Frejus, Val di Susa (1874 - 1875)
- Forte Pramand, Val di Susa (1905)
- Forte Föens, Val di Susa (1897-98)
- Forte Jafferau, Val di Susa (1896 -1898)
- Opere delle Quattro Sorelle, Val di Susa (1938 -1939)
- Caposaldo Rochemolles, Val di Susa (1939 -1941)



Esistono poi altri forti, anch'essi testimonianza della storia del territorio della città metropolitana di Torino, le cui vestigia si possono rivelare tra montagne della Val Germanasca, Val Pellice e Val Sangone. Si tratta di valli molto impervie caratterizzata da pochi valichi e di difficile attraversamento solcate da mulattiere ripide che nel passato collegavano tra di loro le valli piemontesi e la regione del Queyras.

La Valle Germanasca ha sempre rappresentato una comoda via di transito per raggiungere la pianura piemontese mentre il vallone laterale di Massello offriva la possibilità di aggirare le fortificazioni della Piazza di Fenestrelle. Lo sbocco nella Valle di Perosa era controllato dal *Forte San Luigi* realizzato nel 1597 ad opera di Vitozzi (restaurato da Bertola nel 1709) e dalla *Torre di Banchette*. Solo all'epoca della Triplice Alleanza (1882) ci fu una organica sistemazione che portò alla realizzazione della Piazza di Perrero con la realizzazione delle ***batterie Montecastello e Podurante*.**

Il tratto superiore della Valle Pellice e la via per il Colle della Croce erano sbarrati dal ***Forte Mirabuc*** (Bobbio Pellice), ma più in funzione altivaldese che per reali minacce (Gariglio, Minola, 1994) e dal Forte Santa Maria (Torre Pellice).

La Valle del Sangone conserva ancora i resti del ***Forte S. Moritio*** e del *Forte San Carlo* risalenti al XVII secolo e commissionate, durante la Guerra di successione di Mantova, da Carlo Emanuele I.



Figura 41. "Tipo Regolare del tronco di strada Reale che passa tra li Forti di Fenestrelle"(1832). Archivio di Stato di Torino.

3. Bibliografia

- L. Brecciaroli, E. Masetti, A. Perotto, *Quaderni della Sopraintendenza archeologica del Piemonte*, Provincia di Torino, , Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187
- A. Caporale Aldo, *Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.
- A. Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*", Carmagnola, Galatea, (1990)
- A. Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.
- R. Comba, P. Grillo*, Santa Maria di Casanova. Un 'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*. Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo Centro studi carmagnolesi, Cuneo, 2006.
- D. Gariglio e M. Minola, *Le fortezze delle alpi occidentali*, Volume I, Dal piccolo San Bernardo al Monginevro, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.
- D. Gariglio e M. Minola, *Le fortezze delle alpi occidentali*, Volume II, Dal Monginevro al mare, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.
- M. Minola e B. Ronco, *Fortificazioni dell'arco alpino. L'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Quaderni di cultura alpina, Priuli e Verlucca editori, Ivrea, 1998.
- M. Moraglio, *Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino,* Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.
- Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu, Ioannis, Amsterdam, 1682.
- AA.VV. *Quaderno sui Beni storico-culturali, architettonici e ambientali della Provincia di Torino,* Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2003 (elaborazione su indagini Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).
- AA.VV. Quaderno sui Beni Culturali "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2, 2011

4. Allegati

Quaderno a cura di:

Stefania Grasso

Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità - Unità di progetto Piano territoriale generale metropolitano

DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITA'
ptgm@cittametropolitana.torino.it
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano
www.cittametropolitana.torino.it

Indice

1. Periodizzazione storica essenziale del territorio della Città metropolitana di Torino 7
1.1 Il periodo romano 8
1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna 8
1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559) 9
1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale 10
1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713) 10
1.6 Il periodo napoleonico 11
1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815 11
1.8 periodo postunitario (dal 1859/1861) 12
1.9 La fase industriale del territorio 13
2. Proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani 14
2.1 LUOGHI SABAUDI 15
2.2 LE PIAZZE DELLE FORTIFICAZIONI 45
3. Bibliografia 54
4. Allegati 55
- **Allegato 1 -** Ambiti di Paesaggio: estrazione delle schede relative al territorio della Città metropolitana di Torino
- **Allegato 2 -** Elenchi fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati a partire dalle *Schede degli Ambiti di Paesaggio* del *Piano Paesaggistico Regionale* (per Zona omogenea e per Comune)
- **Allegato 3 -** Elenco dei beni componenti la *Rete storico, culturale e fruitiva*
- **Allegato 4 -** Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata

1. Periodizzazione storica essenziale del territorio della Città metropolitana di Torino

1.1 Il periodo romano[1]

L'occupazione dell'Italia Settentrionale da parte dei Romani si svolse a lente tappe nel corso di oltre un secolo. Cominciata nel 236 a.C., interrotta dalla guerra annibalica, venne ripresa più tardi attraverso guerre condotte sia contro i Galli sia contro i Liguri. La soluzione finale fu attuata pienamente solo al tempo di Augusto, soprattutto per la zona occidentale, dopo che Cesare ebbe attraversato le Alpi Cozie e la Valle d'Aosta, stringendo patti con Cozi e Salassi.

E' infatti la definitiva conquista romana della Gallia transalpina alla fine del primo millennio a.C. l'avvenimento determinante che muta la struttura politica e organizzativa del territorio su cui attualmente insiste la Città metropolitana di Torino, nella direzione di un primato essenziale dato al problema del controllo dei passi alpini: Monginevro, Moncenisio, ma anche Clapier e Autaret tra i secondari più significativi nell'arco alpino Ovest. A ciò si accompagna un inedito assetto strategico-militare per le vie di comunicazione, per i lavori pubblici, per i nuovi insediamenti, nonchè la ricerca di alleanze politiche utili al controllo del territorio e dei passi alpini. In questa linea sono privilegiati nettamente il grande canale di traffico della Valle di Susa verso Ovest e della valle d'Aosta verso Nord, con risvolti sui territori relativi; per la prima, il fenomeno comporta influenze dirette su forma e funzioni dell'insediamento stabile nelle Alpi occidentali (territori di Torino e Susa) e, per la seconda, interessanti ricadute sul sistema di strade e di insediamenti militari soprattutto sulla parte di territorio della attuale Città metropolitana di Torino contiguo alla Valle d'Aosta: emblematica in questo senso la localizzazione di Eporedia (Ivrea), colonia fondata nel 100 a.C.

Alle forme di governo autoctono delle popolazioni celto-galliche prevalentemente stanziali delle zone collinari e alpine su cui erano collocati gli originari abitati, seguono forme di governo con dedizione coatta, alleanza spontanea, più spesso con dedizione negoziata, foriera del riconoscimento dei diritti civili.

Alla nuova tipologia delle strade carreggiabili attraverso le Alpi, il periodo romano accomuna la forte colonizzazione della pianura e degli altopiani con la deduzione di coloniae, processo che ha comportato, tracce tuttora coglibili, negli effetti indotti di lunga durata.

Il territorio ruralizzato dalla *centuriatio* è infatti un segno leggibile tuttora sul territorio, al di là delle analisi archeologiche, direttamente attraverso le fotografie aeree e le mappe geografico-militari e, indirettamente, attraverso la ricostruzione congetturale coglibile dalla permanenza dei segni dovuto alle canalizzazioni, alle strade, ai confini di proprietà. Più studiata, la centuriazione di Torino è ricostruibile congetturalmente come estensione sul territorio; importanti comunque i segni della colonizzazione rurale pianificata anche nell'Epore diese e nel Canavese.

Altra traccia importante del periodo romano, al di là dei resti archeologici e degli importanti monumenti ancora in sito, sono le permanenze e le valenze urbanistiche delle città di impianto o di trasformazione pianificata dalla *castrametatio*; con permanenza di lunga durata nei tracciati stradali e nell'assetto urbanistico di molte città.

1.2 Il periodo medievale alle soglie dell'età moderna

Poichè non è possibile, in termini di ricerca scientifica attendibile, appiattire la lunga vicenda altomedievale e bassomedievale fino alle soglie dell'età moderna con riduttivi riferimenti di tipo storico relativi al territorio provinciale, si è scelta la via di una periodizzazione riconducibile alla fine del XV secolo, periodo di notevole importanza internazionale ed estensione territoriale del recente ducato di Savoia, assunto al titolo ducale dal 1418-1420. Il XIV secolo e il XV secolo fanno progressivamente rivolgere verso le terre piemontesi il casato dei Savoia, i quali avevano avuto fino ad allora gli interessi predominanti attorno al lago di Ginevra, nella Bresse e nel Bugey al di là della Savoia, nel Vaud, nella Moriana e Tarantasia, in territori cioè il cui

1 Studio condotto per il PTC2 e tratto dal Quaderno - *Aspetti storico culturali ed individuazione dei beni architettonici e ambientali* Aspetti storico. Vera Comoli, Torino,1995.

baricentro economico era la vallata del Rodano, poi tralasciata a favore dei possedimenti territoriali al di qua delle Alpi.

Il Torinese e l'Eporediese (con il Cuneese) costituivano l'"antico Piemonte" e in esso avevano importanza determinante le vallate di Aosta e di Susa, due passi alpini fondamentali per la politica degli scambi e delle comunicazioni nel nuovo equilibrio politico degli Stati regionali italiani e dell'Europa (con netto scontro con le politiche espansionistiche degli altri Stati regionali e dei Visconti di Milano in particolare). Caratterizza il periodo medievale, e in particolare i secoli XI-XIII, un notevole sviluppo demografico complessivo che accomuna il territorio agli analoghi processi di popolamento in Europa; tipici appaiono la fondazione e l'accentramento demografico in borghi franchi, villae novae, ricetti, forme di insediamento che si collegano anche a fenomeni diffusi di bonifica, di disbocamento, di regimazione delle acque.

Nel periodo si registra ancora l'importanza delle grandi abbazie sorte e consolidate precedentemente (Staffarda, Novalesa, Santa Maria presso Pinerolo, Fruttuaria). Tipici del periodo sono anche il popolamento e la bonifica delle montagne al di sopra del 1200-1500 metri, con la funzione e il consolidamento di trame viarie alle quote alte e la diffusione degli alpeggi.

La nascita e la crescita di nuovi borghi e città, con la relativa strategia dei traffici, rimane comunque il fenomeno più rilevante anche per la tipologia attuale dell'insediamento che, al di là delle trasformazioni quantitative dovute al periodo moderno e contemporaneo, rimane quello deciso dalle scelte localizzative del periodo medievale.

La stagione del gotico nelle sue espressioni con riferimenti internazionali, sarà attiva anche nel Quattrocento, con l'esito di una diffusa produzione edilizia legata alle committenze locali religiose e civili e con pochissimi esempi di architettura rinascimentale, più legati alla grande committenza con radici culturali esterne.

Questo fenomeno, e l'assetto insediativo di un territorio fortemente segnato dalla organizzazione signorile e dall'incastellamento, rimarrà attivo fino alla fine del Cinquecento e appare ancora percepibile alla coscienza critica di Viaggiatori, artisti, letterati e osservatori nella nuova stagione culturale che attraversava il ducato sullo scorcio del Cinquecento e nel primo Seicento a partire dalle politiche assolutistiche di Emanuele Filiberto.

1.3 Lo "Stato del Principe" dopo il trattato di Cateau Cambrésis (1559)

La nuova stagione politica, economica e culturale, emersa dalla pace di *Cateau Cambrésis* del 1559 come specchio dello 'stato del Principe' nel nuovo equilibrio politico europeo tra Francia e Spagna, avrebbe progressivamente spezzato e allentato l'armatura territoriale precedente di matrice e cultura medievale, basata sulle comunità locali e sull'organizzazione feudale, nella direzione di costituire uno stato regionale moderno, per il quale appariva condizione intrinseca, essenziale, la continuità territoriale dei possedimenti, la polarizzazione su una città- capitale, la difesa dello stato con un moderno apparato difensivo (le cittadelle sui confini e nella capitale).

La scelta della continuità territoriale fu indirizzata dai duchi di Savoia alla cessione o permuta delle terre ad ovest della Savoia entro un indirizzo politico rivolto alla pianura padana, con un progressivo abbandono del centro di gravitazione politica ed economica delle terre d'Oltralpe. Questo ribaltamento di posizioni, per quanto riguarda il territorio provinciale, dà anche la misura della importanza crescente della regione nella politica italiana e del nuovo primato di Torino scelta come città-capitale e subito fortificata da Emanuele Filiberto con la Cittadella (1564-1566). Alla difesa segue la riorganizzazione dello stato in senso sempre più accentratore e l'avvio di politiche economiche segnate da scelte innovative sul territorio (irrigazioni, industria serica, bonifica).

Nel 1580, col passaggio del potere da Emanuele Filiberto al figlio Carlo Emanuele I, le frontiere regionali sono definite, verso Est, in corrispondenza del Monferrato tenuto dai Gonzaga di Mantova, con la piazzaforte di Casale (dal 1595), sulla Sesia fino a valle di Vercelli; sul Po, a monte di Casale, fino alla confluenza della Dora Baltea; scendendo poi verso Asti e da qui a Mondovì, al Colle di Tenda, a Nizza e Villefranche, il porto che drena le vie del mare e di commercio verso l'interno. L'eliminazione della enclave del marchesato di Saluzzo nel 1601 (pace di Vienna), permutato dalla Francia con la cessione di *Chateau Dauphin, Bresse, Bugey, Gex, Valromey*, è ancora nella linea della ricerca della continuità territoriale anche nella politica di Carlo Emanuele I e consolida il passaggio verso Tenda e il mare. Rimarranno invece,

sostanzialmente fino alla fine del secolo XVII e oltre, le *enclaves* del territorio del Canavese, del Chivassese e il feudo della Chiesa della abbazia di Fruttuaria.

1.4 Il consolidamento dello "Stato del Principe" e il primato di Torino Città-capitale

Lo stato sabaudo tra Cinquecento e Seicento non coincideva con una regione naturale. Aveva perciò non soltanto "incerte" frontiere politiche, ma anche tenaci frontiere interne dovute alla eredità medievale. Frontiere non soltanto linguistiche o religiose, ma anche culturali, con tendenze avverse alla centralizzazione politica e al controllo istituzionale della capitale; il fenomeno, anche in relazione agli spazi economici, sarebbe stato ancora ben leggibile nel territorio del Settecento, con risposte reattive ai tentativi di razionalizzazione istituzionale e burocratica avviati con le Intendenze.

La dinamica dei confini territoriali toccò direttamente nel Seicento il territorio provinciale, perchè nel 1631, con i trattati di Cherasco e Mirafiori, i Savoia fecero importanti acquisti territoriali (come Alba e Trino), ma dovettero cedere a Richelieu e a Luigi XIII Pinerolo e le tre valli valdesi che controllavano l'ingresso nella pianura padana. L'evento favorì l'incunearsi in Italia occidentale della egemonia politica francese, alla quale il ducato rimase sottomesso per l'intero XVII secolo nel quadro delle lotte tra Francia e Impero.

Nonostante la politica di accentramento e di investimenti finanziari e culturali su Torino, nel primo Seicento il primato della capitale rispetto agli altri centri urbani era ancora fenomeno debole; un progressivo aumento di popolazione e di attività caratterizzò invece l'intero secolo XVII, per cui nel 1702 la popolazione di Torino era di circa 42.000 abitanti, 8.000 quella di Chieri, 8.000 quella di Carmagnola, 6.000 quella di Pinerolo, 5.000 quella di Ivrea.

Gli investimenti dei duchi nel Seicento, oltre che a Torino, sono focalizzati su opere emblematiche per il potere e interessano un complesso progetto di comunicazione e di segni concreti. Così il territorio della attuale Cittàmetropolitana è interessato soprattutto dagli interventi nel contorno territoriale della città-capitale con la formazione progressiva della "corona di delitie" secondo la definizione introdotta dall'architetto Amedeo di Castellamonte nel libro La Venaria Reale (1674-1679). Il riferimento è importante perchè la *corona* costituisce un autentico sistema di residenze di piacere e di caccia (ma anche di controllo territoriale), che ancora oggi è tutto compreso nel territorio della Città metropolitana di Torino (salvo Racconigi del ramo Savoia-Carignano), anche se il riferimento simbolico e culturale ne supera i confini per entrare in una dimensione europea, tipica della stagione dell'assolutismo.

1.5 La "politica del regno" dopo il trattato di Utrecht (1713)

La formazione dello stato regionale si consolida nel Settecento attraverso una precisa periodizzazione, sgranata in date-chiave: nel 1713-1714 i trattati di Utrecht e Rastadt, che segnano l'avvio della 'politica del regno' con l'acquisizione della Sicilia (sostituita nel 1718 con la Sardegna), dei territori monferrini e dei distretti già spagnoli della Lomellina e della Valsesia; nella prima metà del secolo XVIII il trattato di Vienna del 1736, con cui i Savoia riescono ad avere i distretti di Novara e di Tortona, e poi, nel 1748, la pace di Aquisgrana, con cui accorpano l'Alto Novarese e i distretti di Voghera e Vigevano, portando il confine sul Ticino.

Se già nel Seicento il Piemonte sabaudo, al di là della non grande dimensione territoriale, aveva avuto una struttura più simile a quella delle grandi monarchie europee che non a quella dei coevi principati italiani, è con il Settecento che si consolida il concetto di Stato, cioè di una istituzione politica e amministrativa forte al di là della corte.

Il fenomeno è collegato alle riforme istituzionali avviate da Vittorio Amedeo II, supportate anche dall'appoggio di ministri e di una nuova burocrazia di estrazione borghese: la "perequazione" dei tributi, il nuovo catasto, la formazione delle Intendenze, il consolidamento dell'industria serica, l'organizzazione di un nuovo sistema stradale centralizzato sulla capitale, la adozione di strade diritte e piane percorribili dalle carrozze e dagli eserciti. Nella seconda metà del Settecento il territorio, ampliato dai suddetti trattati di

Vienna e Acquisgrana, risulta suddiviso nelle "antiche provincie" (per l'indicazione di tale assetto, cfr. Tav.7 - La Restaurazione). Anche il territorio della attuale Città metropolitana di Torino è interessato da questi fenomeni con risultati tuttora coglibili: nella città-capitale attraverso politiche di investimento e alta qualità di immagine urbana, nel territorio circostante attraverso la progettazione e costruzione di nuove strade alberate, diritte e piane, che superano il concetto di "*corona di delitie*" col privilegiare un sistema di due grandi assi territoriali, Rivoli-Torino- Superga e (Venaria) -Torino-Stupinigi; la concezione è nuova e immette subito Torino nella dimensione europea delle grandi capitali europee. Altre strade diritte e piane, sia di tipo civile che militare, sono tracciate nel territorio e incrementano la centralità di Torino essendo tutte in essa polarizzate.

La regione attorno a Torino comincia a diventare luogo di diffusione delle innovazioni di carattere tecnologico riferite alla campagna, con il decollo delle aziende rurali e con lo sfruttamento intensivo dei terreni. La localizzazione della protoindustria manifatturiera privilegia le aree pianeggianti e canalizzate di pianura e si appoggia sulla divulgazione del "sistema di fabbrica"; il fenomeno riguarda in particolare i setifici, industria trainante del Piemonte intero, e si articola nei centri minori in stretta integrazione con il settore produttivo agricolo. Si sviluppano comunque anche i lanifici (Pinerolese), le industrie estrattive nella montagna (cfr. le Relazioni Robilant), quelle del vetro, del cuoio, della carta, delle armi. Allo sviluppo dell'industria consegue il progressivo consumo della legna, in assenza di carbon fossile, con conseguenze che saranno devastanti sul territorio: la coeva "penuria dei boschi" sarà infatti coeva endemica con abbandoni di localizzazioni industriali e dequalificazione ambientale fortissima nell'intero territorio. Si evidenzia la frattura tra montagna da un lato e collina e pianura dall'altro: la progressiva razionalizzazione delle campagne e delle colline, e più tardi il loro sviluppo di tipo capitalistico con l'introduzione della grande affittanza nell'agricoltura di pianura, toccherà a metà Settecento la massima estensione di sfruttamento del suolo.

Il Settecento, soprattutto la seconda metà del secolo, è anche il periodo in cui i piccoli centri e le medie città hanno uno sviluppo economico, demografico e culturale di rilievo e diventano a loro volta poli di riferimento e di scambio per la campagna circostante; entra con ciò anche nelle città minori il tema della espansione e dell'infittimento urbanistico, a latere dei risultati architettonici della grande stagione del barocco, del rococò, del classicismo settecentesco.

1.6 Il periodo napoleonico

Il periodo francese (1796/1800 fino a 1814/1815) fissa con la divisione politico-amministrativa tra Francia e Regno d'Italia lungo la Sesia la sostanziale diversità tra "antico Piemonte" e le acquisizioni territoriali settecentesche. Dopo l'annessione alla Francia dei territori le "antiche province" vengono riassorbite nella nuova divisione amministrativa dei Départements francesi dei quali Dora e Po interessano l'attuale territorio provinciale (marginalmente anche Sesia e Tanaro).

Nel "gran tutto" francese Torino perde la funzione di città-capitale per assumere quello di centro principale di servizio dei traffici della Francia con l'Italia, senza avere una politica di decollo nè industriale, nè culturale: Napoleone dopo il 1805 ne tenterà un ruolo di *ville de plaisance*.

Il calo demografico nella città, per la partenza dei sovrani, della corte e dell'aristocrazia, è del 25% circa; anche le economie sono in netta discesa per i privilegi accordati, per la seta, al mercato di Lione.

Nel periodo imperiale (dal 1805), città e territorio provinciale sono interessati da una notevole politica di investimenti francesi, sulle strade e infrastrutture in pianura (ponti e viadotti), sulle circonvallazioni urbane e sulle piazze fuori porta, sulla razionalizzazione delle tecnologie in agri- coltura.

Il tema della riforma delle strade è funzionale alla nuova geografia politica e all'ideologia imperiale incentrata funzionalmente e mentalmente su Parigi; si privilegiano e razionalizzano le strade dei passi alpini più importanti (Moncenisio), con il rifacimento decisivo di nuovi tracciati (Monginevro e Sempione). La politica delle infrastrutture è sostenuta dalle competenze scientifiche e professionali cresciute e maturate nell'Ecole Polithecnique e nell'Ecole des Ponts et Chaussées, e porta anche alla progettazione e costruzione delle "rue impériale" del Sempione che, da Torino, tocca Chivasso, Caluso e Ivrea, con una forte attenzione al sistema dei ponti.

In questo quadro cambia definitivamente anche il ruolo delle città, non più poli rigidi e fissi di un sistema viario su di esse incentrato, ma agglomerati da circonvallare, ora, con le *promenades publiques* da eserciti e merci.

1.7 La Restaurazione preunitaria dal 1814-1815

Il ritorno dei "felici regnanti" (1814) e la Restaurazione comportano la ripresa per Torino di un ruolo centrale, che sarà svolto nell'Ottocento preunitario quale capitale di uno stato fortemente ingrandito per l'annessione del Genovesato, voluta sui tavoli del trattato di Vienna (1815). Nel primo Ottocento, e soprattutto con Carlo Felice (1821-1831), si sviluppano le comunicazioni stradali, prima quelle locali, a servizio dell'agricoltura, poi quelle destinate a collegare Torino e Genova con le altre maggiori città del Regno e con l'estero. La classificazione ufficiale le prevede divise in tre categorie: reali, provinciali e comunali. Le strade reali sono quelle per Milano (attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone); per Piacenza (attraverso Moncalieri, Moriondo, Trofarello, Poirino); per la Francia (attraverso Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Bussolino, Susa, Giaglione); per Nizza (attraverso La Loggia, Carignano, Carmagnola); quella esclusivamente militare per Fenestrelle (da Pinerolo attraverso Abbadia, Porte, Pinasca, Perosa, Castel del Bosco, Villaretto, Mentoulles).

La svolta data da Carlo Alberto alla politica protezionistica sulle dogane, fino ad allora perseguita, favorisce l'avvio dei programmi ferroviari. In particolare la necessità di garantire allo Stato Sardo il primato dei trasporti da Genova alla Svizzera - messo in crisi da parte del Lombardo-Veneto con l'incentivazione del porto di Venezia (del 1840 è la ferrovia Milano- Venezia), fa affrettare la preparazione dei progetti per la rete ferroviaria del territorio piemontese.

L'annessione del Genovesato determina infatti l'importante avvio di una politica in cui i porti marittimi hanno un inedito ruolo determinante per il Piemonte. Al nuovo *réseau* ferroviario si accompagnò nelle città la scelta dei nuovi attestamenti urbanistici delle stazioni e della rete di stazioni di transito; anche la localizzazione dei tracciati ferroviari condizionò fortemente la nuova geografia insediativa e produttiva del territorio. La sovrapposizione alle strade di terra delle vie ferrate segnò irreversibilmente lo spostamento di interessi, insediamenti, spazi economici.

Per la Città metropolitana di Torino diventa importante la nuova organizzazione dei territori industriali. La distribuzione dell'industria tessile crea un nuovo disegno nella geografia umana col rafforzamento dei vecchi distretti del Canavese, della bassa Valle di Susa, del Pinerolese, delle Valli del Pellice e di Torino, e sostanzialmente segna un decollo che sarà irreversibile.

La nuova divisione amministrativa del territorio propone la priorità delle grandi Divisioni militari; quella di Torino comprende anche il Biellese e supera la dimensione della attuale Città metropolitana di Torino. La Divisione di Torino è a sua volta suddivisa in 5 Province (Biella, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino), le quali, di massima, ricalcano la suddivisione amministrativa delle "antiche provincie".

1.8 periodo postunitario (dal 1859/1861)

I nuovi rapporti strutturali con la Liguria, la politica delle strade e delle strade ferrate, la polarizzazione industriale su Torino e sui porti che avevano caratterizzato il periodo preunitario e che erano derivati dall'accorpamento territoriale dell'ex Repubblica di Genova, subiscono un nuovo impulso nel decennio di preparazione all'Unità con la politica cavourriana.

Sono soprattutto le ferrovie e le infrastrutture produttive a segnare con polso inedito (Canale Cavour e Galleria del Fréjus) con polso inedito il territorio. L'appoggio della Francia di Napoleone III a Cavour ha come condizione la cessione della Savoia e del Nizzardo (1859) in favore della politica espansionistica nella direzione nazionale italiana.

Il ruolo egemone di Torino non è messo in dubbio nel primo periodo risorgimentale, anche se appare subito chiaro che, con l'Unità (1861), il ruolo politico-amministrativo primario di Torino avrebbe dovuto essere lasciato in vista di una futura dimensione nazionale; nasceva quindi la necessità di profilare un nuovo destino strutturale e funzionale della città nel periodo postunitario. Questo infatti è un ruolo pianificato e costruito amministrativamente e politicamente come scelta prima di tutto della Municipalità, preoccupata della perdita di identità e di funzione primaria che il futuro accorpamento degli Stati della Chiesa e l'inevitabile spostamento della Capitale avrebbe comportato. E già nel 1862, subito dopo la proclamazione, la Municipalità di Torino avvierà una sicura politica economica di promozione industriale.

Si incentiva la politica dei canali per la forza idrica, nella coscienza della relativa applicabilità del vapore in assenza locale di un combustibile quale il carbon fossile, e per gli alti costi dei trasporti. Si avviano intanto studi e ricerche a latere di una più diffusa e puntuale formazione professionale.

Gli investimenti più forti, dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento, ancora con prevalenza di industria laniera, sono quelli dell'industria cotoniera che nel territorio provinciale interessa, oltre Torino, il bacino del Canavese (manifatture di Cuorgnè e di Pont), la bassa Valle di Susa, il Pinerolese e la Val Pellice.

Appare importante, nella seconda metà dell'Ottocento, la forte diffusione anche delle grandi attrezzature di servizio, civili e militari; le città minori, oltre Torino, sono di regola infrastrutturate e attrezzate con soluzioni architettoniche e urbanistiche impegnative che lasciano un forte segno per la pregnanza degli esiti anche dal punto di vista della valorizzazione attuale del territorio.

1.9 La fase industriale del territorio

L'espansione dei cotonifici, come in tutto il Nord Italia, avviene in termini di elevata concentrazione tecnica e finanziaria con un forte numero di ad- detti: già al 1890 la dimensione media degli stabilimenti piemontesi era di circa 725 addetti, mentre la media nazionale arriverà solo nel 1901 a 183 addetti. Importante nella città la concentrazione dei "grandi servizi" a livello regionale e l'avvio dell'industria metallurgica e meccanica, anche a supporto della produzione e gestione del materiale ferroviario. Si era consolidata anche l'industria estrattiva del ferro e del rame (Val Chiusella e Canavese) e l'industria del talco e grafite e delle pietre da taglio per la grande edilizia ottocentesca nelle vallate occidentali (Val Germanasca e Val Chisone).

Mentre si rafforza ovunque la linea dei fondovalle e si accelera l'abbandono della montagna e delle campagne più povere, Torino assume il ruolo egemonico che eserciterà nei decenni successivi e pone le condizioni per l'emarginazione dei centri tradizionali della provincia nella nuova fase industriale.

La svolta determinante anche per la Città metropolitana di Torino coincide infatti col decollo industriale, nella direzione meccanica e poi automobilistica, tra fine Ottocento e Novecento, con la definizione e l'assestamento di nuovi spazi economici e di nuovi esiti urbanistici e infrastrutturali sul territorio e in Torino in particolare.

Pensate come strumento militare e di unificazione politica, le ferrovie avevano disegnato ben presto una nuova geografia del territorio nazionale (nel 1844 la prima triplice linea incentrata sul nodo fondamentale di Alessandria, nel 1860 più di 1000 Km già costruiti e un gran numero di altre linee programmate o in costruzione). Il secondo Ottocento e il primo Novecento svilupperanno in modo più diffuso e distribuito la rete ferroviaria e, a industrializzazione avviata e consolidata, sarà la rete delle ferrovie a scartamento ridotto focalizzata su Torino a disegnare nuovi rapporti economici col drenaggio (provinciale e regionale) della forza-la- voro tra capitale e hinterland.

Nella coscienza che i fenomeni del Novecento andrebbero analizzati a fondo e con ricorso ad analisi demografiche ed economiche approfondite, si è scelta la strada di una semplificazione consistente, relativamente al tema della individuazione dei beni architettonici e ambientali. Il tema dell'architettura contemporanea da segnalare all'attenzione rimane quello delle grandi realizzazioni industriali, produttive e di servizio e non può essere qui risolto, ma va demandato a studi più approfonditi e mirati agli interventi.

Una determinante modifica dei confini provinciali derivante da decisioni di dimensione internazionale è l'annessione alla Francia (1945) del bacino idrografico del Moncenisio, territorio piccolo in senso quantitativo, ma importante per le economie produttive.

2. Proposte progettuali per la valorizzazione turistico-fruitiva di luoghi e paesaggi metro-montani

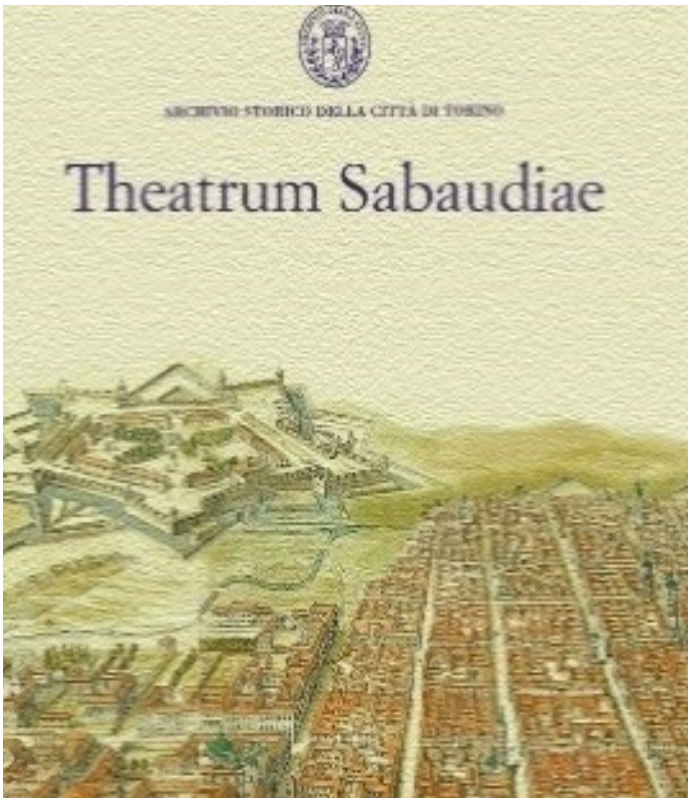
La prima missione delle sei previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) si pone l'obiettivo di dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese ponendo al centro la *digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura.*

La terza componente della missione 1 è dedicata in particolare al turismo ed alla cultura, due settori colpiti pesantemente dalla crisi conseguente alla pandemia di COVID-19. Gli investimenti (2.1-2.2, 2.3) sull'attrattività dei borghi, sulla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e sulla valorizzazione dell'identità dei parchi e giardini storici, forniscono l'impulso alla definizione delle proposte progettuali del PTGM volte ad innescare un sistematico processo di valorizzazione degli edifici storici rurali e dei siti culturali o turistici, tutela del paesaggio, rilancio turistico dei borghi, recupero del patrimonio storico, creazione e promozione di nuovi itinerari tematici per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico e storico-culturale, ripristino dei luoghi identitari per le comunità. Il PTGM individua alcuni temi su cui avviare ed approfondire proposte di itinerari tematici volti alla valorizzazione delle componenti paesaggistiche che contraddistinguono il territorio della città metropolitana, con particolare attenzione a quei temi che possono costituire elemento di collegamento sinergico tra ambiti di pianure e di montagna, a partire dal **substrato naturalistico e paesaggistico (fiumi, aree protette,.), dai luoghi Sabaudi, dalle piazze delle fortificazioni, dal "periurbano" e dalle aree rurali di montagna e collina (enogastronomia, …)**

Gli assi fluviali che innervano il territorio metropolitano, costituiscono un importante sistema di collegamento tra pianura e montagna. L'individuazione di percorsi escursionistici e ciclabili che mettano in relazione contesti paesaggistici agro-fluviali con emergenze storico-culturali ed architettoniche dei centri e nuclei storici presenti sul territorio circostante, valorizzando le potenzialità multifunzionali delle aree agricole periurbane, rappresentano una opportunità da valutare, anche in continuità con progetti di livello sovracomunale (es. Corona Verde) e extra-metropolitano (es. progetto nazionale della ciclovia Vento), anche nell'ambito dei Contratti di Fiume.

Il PTGM promuove dunque "progetti d'area" che comprendano l'individuazione e promozione di itinerari culturali e tematici, itinerari storici, itinerari ciclabili e/o pedonali per il collegamento e la fruizione di luoghi di interesse turistico-culturale (quali musei, monumenti, siti UNESCO, biblioteche, aree archeologiche e altre attrazioni culturali, religiose e artistiche) con priorità a beni situati in aree territoriali di elevato valore paesaggistico (beni situati in aree di interesse paesaggistico o di notevole interesse pubblico (artt. 142 -139 d.lgs. 42/2004 e smi), paesaggi con riconoscimento UNESCO, beni già d'uso pubblico o che il proprietario accetti di rendere accessibili al pubblico, anche in circuiti e reti integrati del territorio.

2.1 LUOGHI SABAUDI



Ripercorrendo le Strade Reali degli Stati Sabaudi e le altre strade di collegamento tra Torino ed i maggiori centri urbani dell'epoca, il progetto intende valorizzare i luoghi individuati dapprima nel Theatrum Sabaudiae[2](1682), ambizioso progetto voluto da Carlo Emanuele I, e poi altri luoghi realizzati per conto del suo successore Vittorio Amedeo, attraverso la creazione di un circuito fruitivo lungo le principali direttrici stradali che hanno contribuito a creare il disegno territoriale sabaudo, costellato di capolavori architettonici, legate da relazioni simboliche e percettivo-identitarie nonchè suggestioni scenografiche realizzate per la casa Savoia ad opera dei maggiori architetti e ingegneri dell'epoca a partire da Ercole Negro di Sanfront, Ascanio Vitozzi, i fratelli Castellamonte per giungere all'abate messinese Filippo Juvarra. Lungo le principali direttrici costituite dalle Strade Reali ed ulteriori strade rilevanti identificate come strade provinciali dalla Gran Carta degli Stati Sabaudi (1882), sono state poi individuati 5 ambiti per i quali si promuove una valorizzazione[3] unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali e per i quali sono definite linee di indirizzo per "progetti d'area". Tali ambiti conservano componenti del disegno territoriale sabaudo talvolta sovrapposte a storiche trame di appoderamento del territorio rurale (permanenze della centuriazione, grange cistercensi, ecc) o altri elementi di rilievo, che permettono di delineare anche paesaggi agrari di notevole interesse culturale.

Il disegno territoriale sabaudo

Il disegno territoriale sabaudo è il risultato di un percorso lungo oltre 200 anni a partire dalla metà del '500 in cui Torino aveva ancora caratteri urbanistici medievali. Senza una sufficiente struttura difensiva era confinata entro l'antico perimetro romano con un'area di 700x760m, aveva meno di 20.000 abitanti ed una relativa centralità nel quadro degli interi possedimenti dei duco di Savoia (M.Volpiano). Fu Francesco Paciotto (1521-1591) ad ideare il processo di fortificazione della città capitale con la cittadella (1564-66) lasciando aperte le direzioni della futura espansione parallelamente agli assi del sistema urbanistico ortogonale delle antiche strade (Comoli 1983, Scotti Tosini 1998). Sono gli anni in cui il duca Emanuele Filiberto iniziò ad ingrandire e a migliorare le residenze extraurbane, che dovevano essere "*commode et decenter habitavi*t" (Tonso 1596), e a gettare le basi per la costruzione di quel demanio ducale attorno alla città, presupposto per la stessa organizzazione secentesca della "Corona di Delitiae", come più tardi Amedeo Castellamonte (1674) definì

2 Progetto editoriale intrapreso dal duca Carlo Emanuele II e portato a compimento dalla consorte, Giovanna Battista di SAVOA-Nemours, vede la luce dopo una lunghissima preparazione nel 1682 ad Amsterdam per i tipi dell'editore Blaeu. Costituita da un corpus straordinario di tavole incise, che raffigurano le città e le terre del Ducato, e destinato alla corti d'Europa quale singolare e sontuoso biglietto da visita, è attuazione di un preciso disegno dinastico e anticipazione programmatica di opere future. Il primo volume comprende 71 tavole e altrettante relazioni che illustrano le magnificenze della capitale Torino, cui fanno corona altre località del Piemonte, tra cui Susa, Chieri, Chivasso, Ivrea, Saluzzo. Le 74 tavole del secondo volume riguardano le terre al di qua e al di là delle Alpi non comprese nella prima parte dell'opera: La Savoia, La valle d'Aosta, il Monregalese, il Cuneese, il Vercellese ed il Nizzardo.

3 La valorizzazione è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.

questo fenomeno territoriale che caratterizzò le città-capitali dell'Europa del '600. Con l'arrivo di Ascanio Vitozzi nel 1584, durante il ducato di Carlo Emanuele I, iniziò a concretizzarsi un modello urbanistico inedito per la città. Un progetto complessivo che ha visto la realizzazione di due nuove strade, le attuali via Palazzo di Città e Via Roma, che doveva creare un lungo cannocchiale prospettico che mirasse al Castello di Mirafiori, residenza del Loisir esterna alla città. Un riflesso di questa concezione politica era leggibile già a partire dal '500 nei programmi urbanistici con la costruzione delle residenze del loisir che permettevano un controllo spaziale anche del territorio circostante. Per questi motivi città e residenze esterne costituiscono un unico ed autentico sistema architettonico e simbolico inscindibile.



Figura 1. Stralcio della Carta Topografica dei Distretti riservati per le R. Cacce, stabiliti con R. Editto del 15 marzo 1816; divisa in 7 parti, sulla Scala di 1/20.000. Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino 26.

Con l'arrivo di Filippo Juvarra, tra il tardo '600 ed inizio '700, si rafforzò questa impostazione progettuale anche con una nuova capacità di controllo progettuale e di rappresentazione del territorio. Il modello Juvarriano, sotto la regia di Vittorio Amedeo II, successore di Carlo Emanuele I, introdusse lunghe fughe prospettiche non più assiali ma a prospettive multifocali.



Figura 2. Stralcio Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle regie Cacce. Fol. 3, da cui si evince il disegno del c.d "patte d'oie" di Porta nuova verso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.; senza data e senza sottoscrizione; anteriore però al Regio Editto del 1816, (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Torino 15 A VI Rosso (Carta delle R. Cacce)



Figura 3. Piano regolare dei Contorni meridionali di Torino dallo stradone di Rivoli, sino alla strada di Nostra Signora del Pilone, per servire all'intelligenza delle evoluzioni militari, che si sono eseguite in presenza di S.M. il giorno 24 settembre 1818. Archivio di Stato di Torino.



Figura 4. Figura 2: Stralcio della Carta in 4 parti dei Territori di Rosta e di Rivoli stata levata per Ordine del Governo dei 12. Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) sulla scala di 1/5000. Archivio di Stato di Torino.



Figura 5. Torino (1850) Archivio di Stato di Torino



Figura 6. Progetto Strada che tende alla Porta delle Piste del Regio Parco (oltre il fiume Dora dalla Zona di Comando attale Corso Regio Parco) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, carte topografiche e disegni, carte topografiche per A e B, Torino 11)

Il rigoroso disegno strutturale pianificato nel '600, attestato sulle porte della città che comprende le vie di eredità medievale nonché gli stradoni radiali ed alberati delle residenze del loisir, anticamente evidenziato a sud con la "*patte d'oie*" (di cui si sono perse gran parte le tracce), rappresenta un autentico schema del controllo territoriale fatta di collegamenti, non solo fisici ma anche ideologici e simbolici fra il potere, il loisir e il luogo del riposo eterno della casata Savoia.

Un ruolo strategico è poi affidato alla viabilità. Già a partire dal '600, per motivi economici, ma anche politici e militari, alcuni assi stradali avevano iniziato a ricevere la definizione di strade "ducali" o "regie". Alcuni di questi percorsi ricevevano cure particolari e continue per il rilievo che assumevano nell'organizzazione politica ed economica del ducato prima e del regno sabaudo dopo. È il caso del Moncenisio, da sempre privilegiato dai Savoia rispetto a tutti gli altri passi alpini. Anche la strada da Torino a Nizza ricevette attenzioni speciali finendo per attestare il valico per il mare attraverso il Colle del Tenda, volto a garantire un adeguato retroterra al porto sabaudo in piena concorrenza con Genova e Marsiglia. In misura minore le strade da Torino per la Valle d'Aosta, Vercelli, Asti, Casale Ulzio, Lanzo, Stupinigi e per la Valle Sesia. Si tratta in maniera abbozzata, ma non casuale di un reticolo viario a forma di stella con al centro Torino, secondo una caratteristica che si ripeterà nel corso del tempo sia nel campo viario sia in quello ferroviario. (Moraglio[4], 2003). Le strade rivestivano un ruolo strategico e costituirono la stessa fortuna politica dei Savoia, basata sull'intensità dei traffici da sempre esistenti su alcune tratte di importanza strategica come i valichi alpini che controllavano e grazie ai quali venivano trasportati alcuni prodotti fondamentali come il sale nonché le informazioni attraverso i corrieri postali. Nel '700 politica e commercio scorrevano intensamente sulle strade che man mano furono adeguate al transito carrabile a scapito di quello degli animali da soma con enormi ricadute sociali, economiche ed amministrative. L'orientamento a definire alcune strade come "regie" o "ducali" indicava la consapevolezza del ruolo politico e militare che esse assumevano per il regno, l'impegno manutentivo ma soprattutto l'innegabile tentativo di escludere i poteri locali dal loro controllo.

4 Massimo Moraglio, *Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino,* Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.



Figura 7. Legenda della Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma di S.M il Re di Sardegna alla scala 1:50000 opera del Corpo Reale dello Stato Maggiore (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, carte topografiche segrete, Stati Sardi, Mazzo 1)

Si andava cosi consolidando il progetto centripeto delle strade regie che naturalmente portò ad innescare conflitti in tema di manutenzione delle stesse. Un primo progetto sabaudo del 1775 sul tema, fu la suddivisione organica delle strade in 4 categorie: vie “pubbliche maestre”, che conducevano all’estero, “vie pubbliche regie”, che conducevano dalla capitale ai capoluoghi di provincia, “vie pubbliche traverse” che conducevano dai comuni i primi due; vie erano, infine, le “strade vicinali” affidate ai proprietari frontisti (Moraglio, 2003). Con una successiva proposta di riforma del 1760 del Conte Berarudo di Pralormo, le strade furono classificate in tre gruppi: “strade reali” se conducevano a Torino, “strade provinciali” se conducevano da Torino ai capoluoghi di provincia o collegavano questi tra loro e “strade pubbliche” se di interesse locale (Moraglio, 2003) avviando così la stagione di una nuova visione del territorio in cui la fitta rete di connessioni doveva toccare tutti i punti significativi indistintamente, non solo per interessi commerciali o politico-militari ma sulla base della classificazione a capoluogo di provincia.



Figura 8. "Figura dimostrativa delle Strade che da Torino tendono alle Città d'Asti, et Alba, coll'apposizioni de' Luoghi / Intermedi, e Latterali alle medesime Strade"29 aprile 1874. Archivio di Stato di Torino.

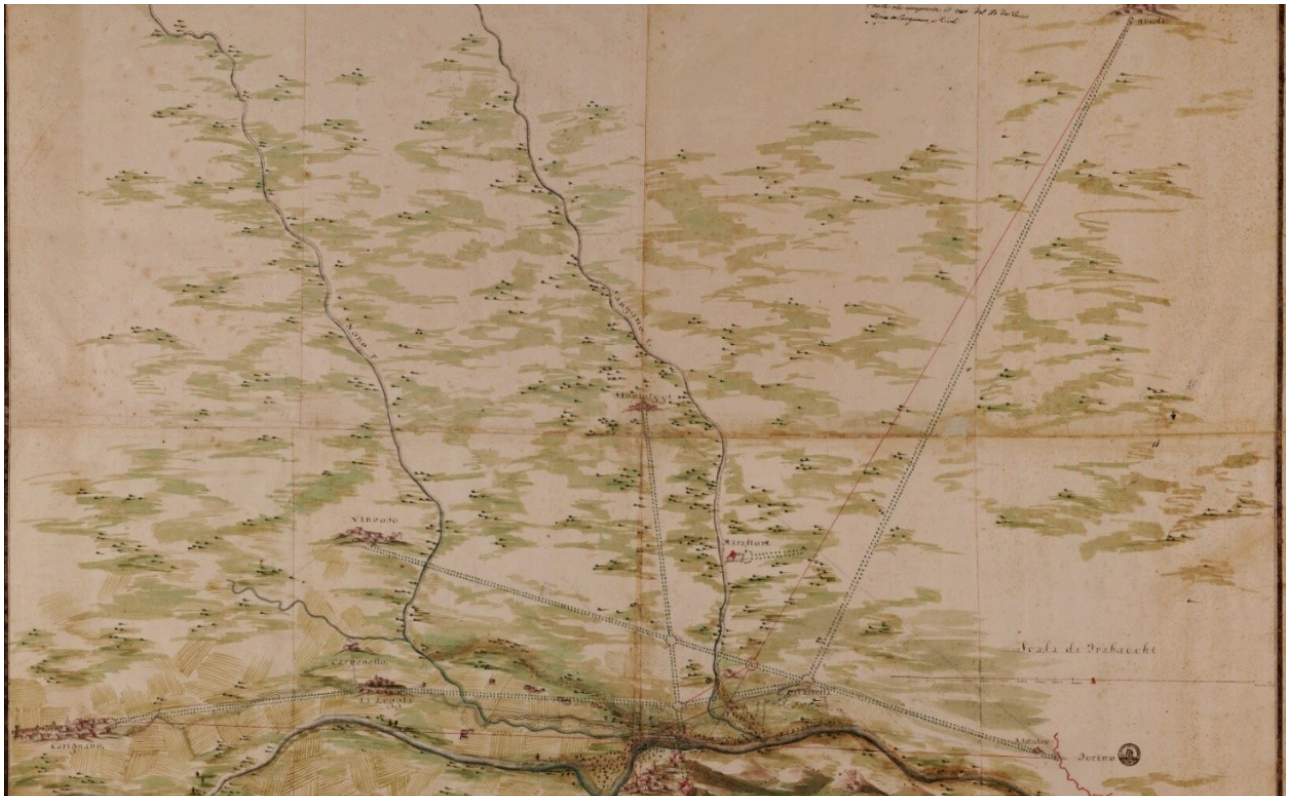


Figura 9. Progetti di strade tendenti da Torino a Carignano e da Moncalieri a Rivoli. Carta che comprende il Corso del Po da Torino / sino a Carignano, a Rivoli". Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre. Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, Torino 8. Archivio di Stato di Torino.

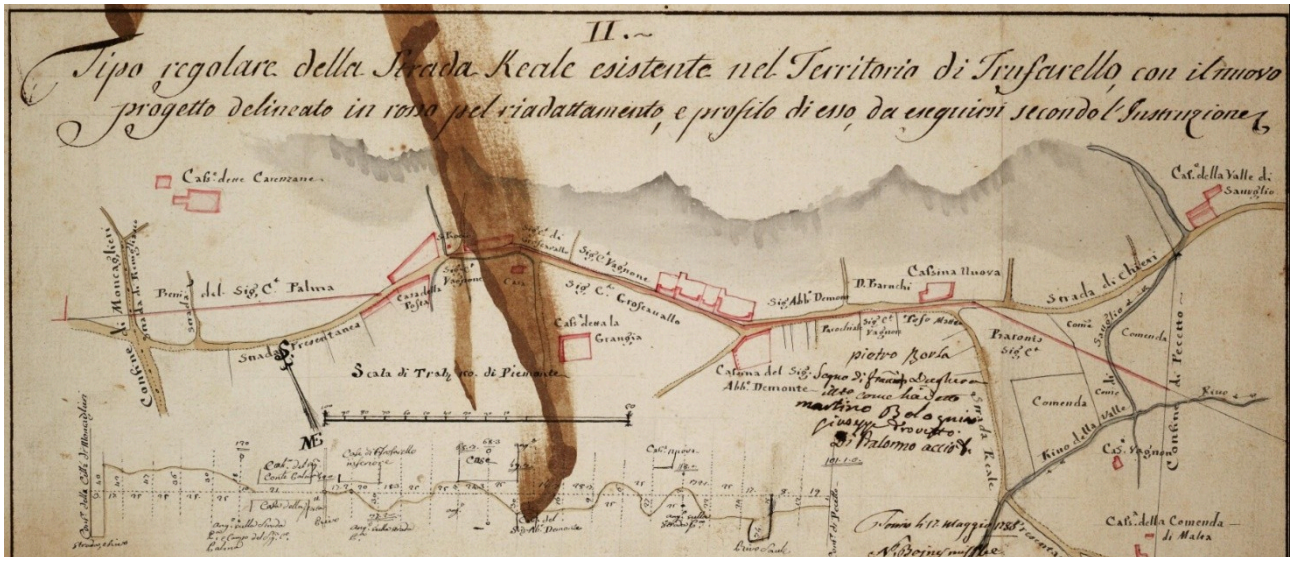


Figura 10. Tipo regolare della Strada Reale esistente nel Territorio di Trofarello, con il nuovo progetto di riadattamento, (1788) (Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Trofarello, Mazzo I).

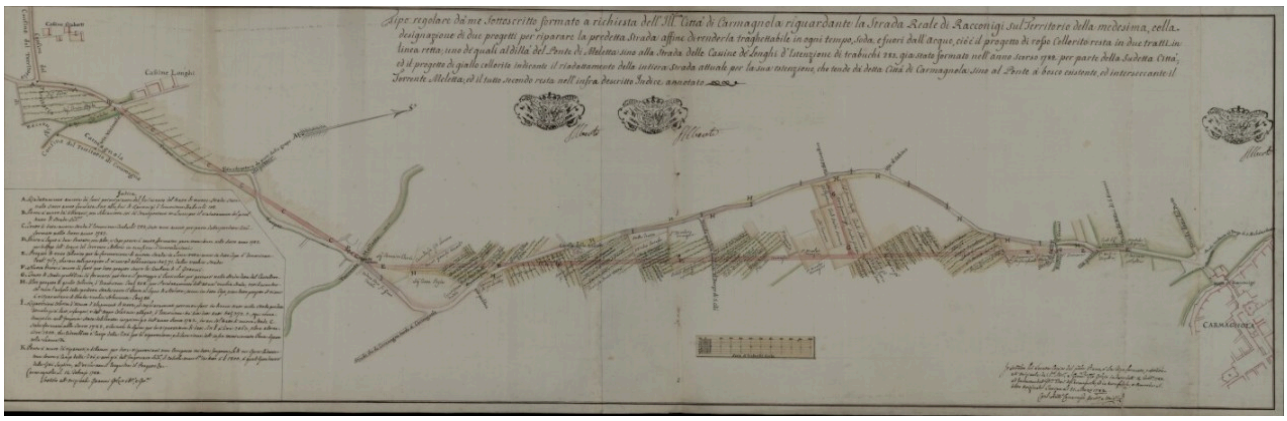


Figura 11. Dimostrazione dell'andamento della Pubblica e Real Strada che da Borgo Po, conduce alla Piana di San Raffaele e successivamente verso il luogo di San Sebastiano e colla diramazione di quella che dalla detta Piana tende, al luogo di Castagneto, indi al porto della Città di Chivasso (Archivio di Stato di Torino)



Figura 12. Tipo regolare riguardante la Strada Reale di Racconigi. (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti sec. XVIII, Carmagnola, Mazzo 176).



Figura 13. Carta topografica dell'andamento delle strade attuali che dalla Capitale tende alla città di Asti (…) (1778) Archivio di Stato di Torino

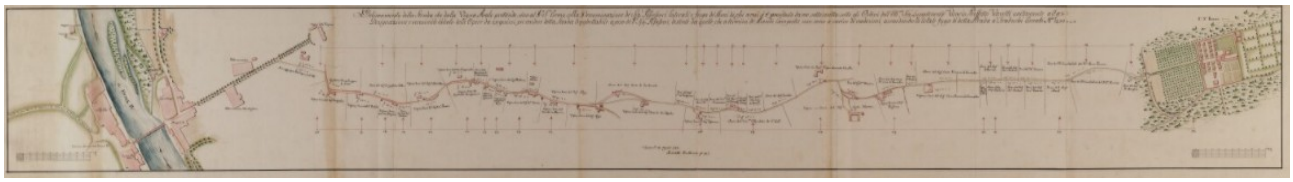


Figura 14. Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino

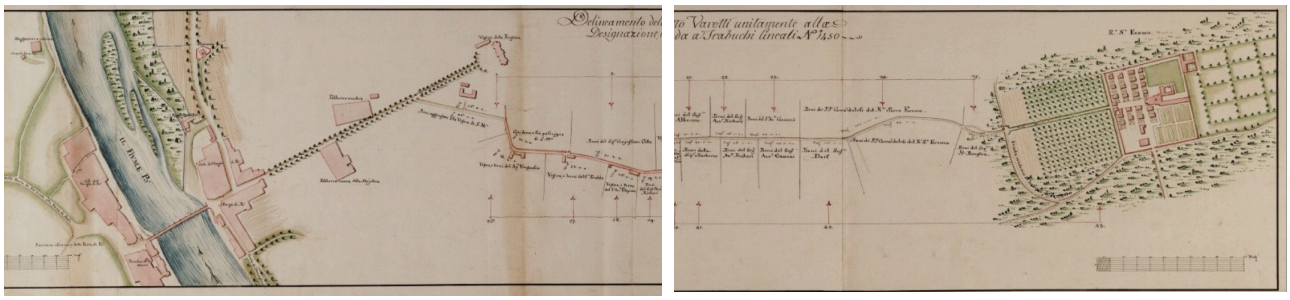


Figura 15. Particolare a sinistra Villa della Regina a destra Eremo dei Camaldolesi tratto dal Delineamento della Strada che dalla Vigna Reale protende sino al R. S. Eremo… (1784) Archivio di Stato di Torino

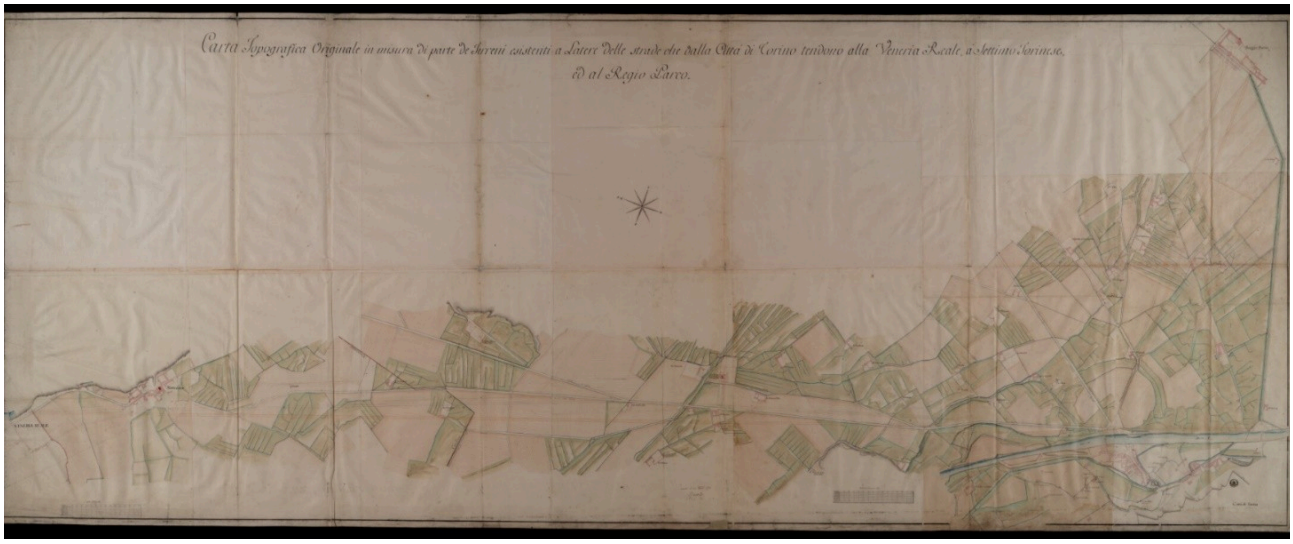


Figura 16. Carta topografica originale in misura di parte dei terreni esistenti a latere delle strade che dalla Città di Torino tendono alla Venaria Reale, a Settimo Torinese e al Regio Parco (1770). Sezione Corte, Carte topografiche per A e B, Torino, Mazzo 1. Archivio di Stato di Torino.

Il progetto **Luoghi Sabaudi** propone una valorizzazione di un territorio di oltre 120 comuni della Città Metropolitana di Torino posti sia in aree di pianura ma anche collinari e montane, che nel corso dei secoli sono stati teatro della rappresentazione del disegno territoriale sabaudo, costellato di luoghi in cui si esaltava il potere ed il controllo sul territorio ma anche di residenze dedicate al loisir, di luoghi edificati come espressione di voti religiosi o legati alla famiglia Savoia. Si tratta di un sistema architettonico e simbolico inscindibile dal territorio in cui si colloca e pertanto da considerare in modo unitario. Tale sistema ha nel corso dei secoli sorretto la costruzione del senso identitario sabaudo.

Progetto complementare è rappresentato da **Corona Verde**[5], progetto strategico a regia regionale volto a realizzare una infrastruttura verde che integri la Corona di Delizie delle Residenze Reali con la "cintura verde", rappresentata dal patrimonio naturale dei Parchi metropolitani, dei Fiumi e dalle Aree Rurali ancora poco alterate. Corona Verde mira alla tutela ambientale e la riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio, al rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, al potenziamento ed il ridisegno dei bordi urbani nonchè al mantenimento del sistema degli spazi aperti e dei paesaggi rurali tradizionali anche attraverso il potenziamento della fruizione turistica delle risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali. Nell'ambito di Corona Verde è stato individuato un percorso cicloturistico che collega le Residenze Sabaude in bicicletta, denominato "*Corona di Delizie in bicicletta*", costituito da un anello di oltre 90 Km con 7 varianti storiche, attraverso percorsi protetti e misti.

La proposta di valorizzazione unitaria dei **Luoghi Sabaudi** mette in relazione edifici storicamente legati alla famiglia Savoia attraverso le strade Reali o altre vie ritenute rilevanti e che si sono dimostrate funzionali alla costruzione del disegno territoriale sabaudo.

Le **Strade Reali** [6] individuate sono:

- Strada Reale per Milano (da Torino attraverso Settimo Torinese, Brandizzo, Chivasso, Rondissone)
- Strada Reale per Piacenza (da Torino attraverso Moncalieri, Trofarello, Santena, Poirino)
- Stradale Reale per Nizza (da Torino attraverso Nichelino, La Loggia, Carignano, Carmagnola)
- Strada Reale per la Francia (da Torino attraverso Collegno, Rivoli, Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana, Sant'Ambrogio, Chiusa SM, Vaie, S. Antonio di Susa, Villar Focchiardo, Borgone di Susa, San Didero, Bruzolo, Chianocco, Bussoleno, Susa, Giaglione, Venaus, Moncenisio)

Altre strade rilevanti, individuate come "provinciali" dalla Gran Carta degli Stati Sardi (1880), sono quelle che conducono ai luoghi decantati dal Theatrum Sabaudiae, o ad altri luoghi realizzati per conto della famiglia Savoia o ad essa legati, rivelatisi di interesse o comunque strategici come ad esempio il forte di Fenestrelle, struttura difensiva posta a sbarramento della valle Chisone, progettata da Ignazio Bertola nel 1727 per Vittorio Amedeo II. Il forte è collegato mediante la strada, all'epoca esclusivamente militare, che da Pinerolo attraversa Porte, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Roure.

5 Il Progetto strategico Corona Verde nasce nel 2001 con i finanziamenti europei DOCUP 2000-2006, con uno studio promosso dalla Regione e realizzato dal Politecnico di Torino che, nel 2007, ha predisposto uno specifico Schema Direttore. La seconda edizione del progetto, ripreso nel 2009 e supportato dai finanziamenti del POR-FESR 2007-2013, ha proposto una strategia integrata che punta a dare forma a una grande "infrastruttura" ecologica e ambientale, complementare e sussidiaria alle Aree protette regionali e compensativa della forte urbanizzazione che connota l'hinterland di Torino.

6 Cfr. Studio "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" (Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).

I **Luoghi Sabaudi**[7], individuati a partire dal Theatrum Sabaudiae, sono:

Basilica di Superga	Tombe Reali	TORINO	ZO 1 – TORINO
Monte dei Cappuccini	Ex-Proprietà Savoia donato ai Cappuccini (1581)		
Regio Parco	Residenza Savoia-(distrutto nel 1706)		
Resti del Castello Mirafiori	Residenza Sabauda (distrutta)		
Piazza San Carlo	1618-1639 (costruzione)		
Bastion Verde	1585-1587 (Ascanio Vitozzi)		
Armeria Reale			
Palazzo di Città	Francesco Lanfranchi (1663)		
ex-Piazza delle Erbe			
Cappella della Sindone	Gaurino Guarini (costruzione 1667-1683)		
Chiesa del Corpus Domini	Vitozzi, Castellamonte, Alfieri		
Esedra sbocco di Via Po	Guarini (1675) (Ex Porta Eridania - distrutta)		
Mastio della Cittadella	F.Paciotto (1564) per Emanuele Filiberto-resti		
Castello del Valentino	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della Regina	Residenza Sabauda (Sito Unesco)		
Villa della duchessa Cristina di Francia	(Oggi Villa Abbeg)		
Accademia militare			
Biblioteca Reale			
Verrua Savoia- Resti del Forte	Punto difensivo dei Savoia (distrutto)	Verrua Savoia	
Chivasso	Tenuta la Mandria. Allevamento cavalli Voluto da Carlo Emanuele III Passaggio Strada Reale	Chivasso	ZO 10 - CHIVASSESE
Castiglione T.se	Castello conteso tra Savoia-Monferrato (distrutto)	Castiglione Torinese	
Eremo dei Camaldolesi	Voto di Carlo Emanuele I	Pecetto Torinese	
Città di Carmagnola		Carmagnola	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE
Abbazia di Casanova	ex proprietà Vittorio Amedeo III	Carmagnola	
Città di Chieri		Chieri	
Città di Riva presso Chieri		Riva presso Chieri	
Certosa di Collegno	Voto di Maria Cristina di Francia (vedova Savoia 1637)	Collegno	ZO 2 - AMT OVEST
Reggia di Venaria	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Venaria Reale	
Castello di Rivoli	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Rivoli	
Città di Carignano		Carignano	ZO 3 - AMT SUD
Palazzina di Caccia di Stupinigi	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Nichelino	
Castello di Moncalieri	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Moncalieri	
Forte di Santa Maria	resti- rifortificato nel 1655 per Carlo Emanuele	Torre Pellice	ZO 5 - PINEROLESE
Forte di Fenestrelle	Ignazio Bertola (1727) per Vittorio Amedeo II	Fenestrelle	
Eremo dei Camaldolesi	Francesco Lanfranchi (1661)	Lanzo Torinese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO
Città di Cirie'		Cirie'	
San Giorgio Canavese		San Giorgio Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE
Castello di Agliè	Residenza Sabauda (Sito Unesco)	Aglie'	
Città di Ivrea		Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE
Sacra San Michele	Tombe Famiglia Reale di Savoia	Chiusa di San Michele	ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE
Resti del Castello di Avigliana	Luogo natale Amedeo VII-Savoia 1360 (Conte Rosso)	Avigliana	
Città di Susa		Susa	

7 Cfr. *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu*, Ioannis, Amsterdam, 1682.

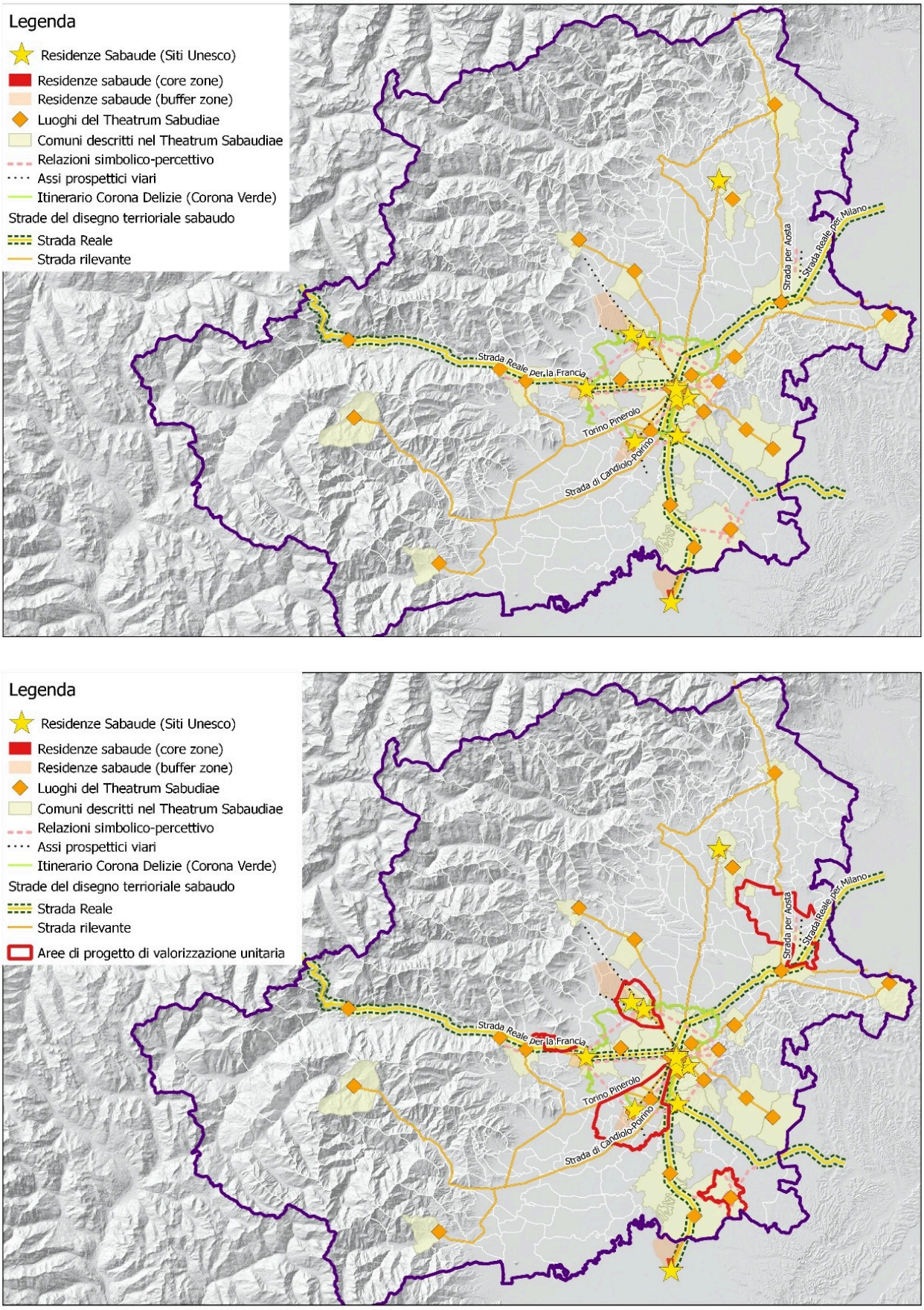


Figura 17. Individuazione delle Strade Reali e dei Luoghi sabaudi a partire dal Theautrum Sabaudie e dalla Gran Carta degli Stati Sardi. In rosso sono evidenziate le aree di valorizzazione unitaria delle componenti paesaggistiche e storico-culturali.

2.1.1 Ambiti di Valorizzazione paesaggistica unitaria

I 5 ambiti su cui si propone una valorizzazione paesaggistica unitaria sia in termini storico-culturali, sia percettivo-identitaria, sono:

2.1.1.1 Aree del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della Centuritio eporediae

Le aree presenti lungo la Strada Reale per Milano sono state individuate alla scala del PTGM sulla base degli elaborati del PPR, interpretazioni aerofotogrammetriche e ricerche bibliografiche, ma necessitano comunque di verifiche ed approfondimenti alla scala locale. L'area individuata si estende dal Torrente Orco verso la Dora Baltea ed è caratterizzata dalla presenza di tracce di centuriazioni romane e dalla Mandria di Chivasso, edificata per volontà del re Carlo Emanuele III di Savoia nel decennio 1760-70, quale azienda economica di proprietà regia, dipendente dalla Venaria Reale di Torino ed espressamente finalizzata ad incrementare e razionalizzare l'allevamento dei cavalli destinate alla riproduzione per coprire i fabbisogni della corte e di parte dell'esercito. Alla vigilia della prima guerra mondiale, il territorio dell'antico "tenimento regio", divenne temporaneamente un campo d'aviazione e di riparazione di veicoli aerei e, a seguito degli accordi tra il Governo Italiano e il Comitato Nazionale Polacco di Parigi, fu realizzato un campo destinato ad accogliere i volontari dell'esercito polacco, allora in via di formazione, arruolati tra i prigionieri dell'esercito austro-ungarico[8].



Figura 18. Posizione del Quadrumagnum Aeporediae, un quadrato centruriato smussato ai vertici. In A.Cavallari Murat, "Tra Serra d'Ivrea Orco e Po, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.

8 Actis Caporale Aldo, Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.



Figura 19. Stralcio IGM 1880. Tracce di centuriazione romana.

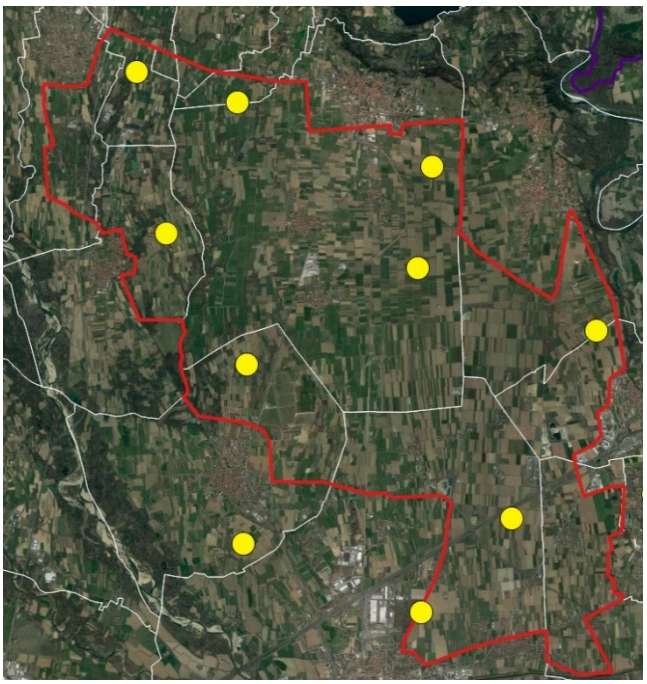


Figura 20. Area del paesaggio agrario della Mandria di Chivasso e della centuriazione romana "eporediese".



Figura 21. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso

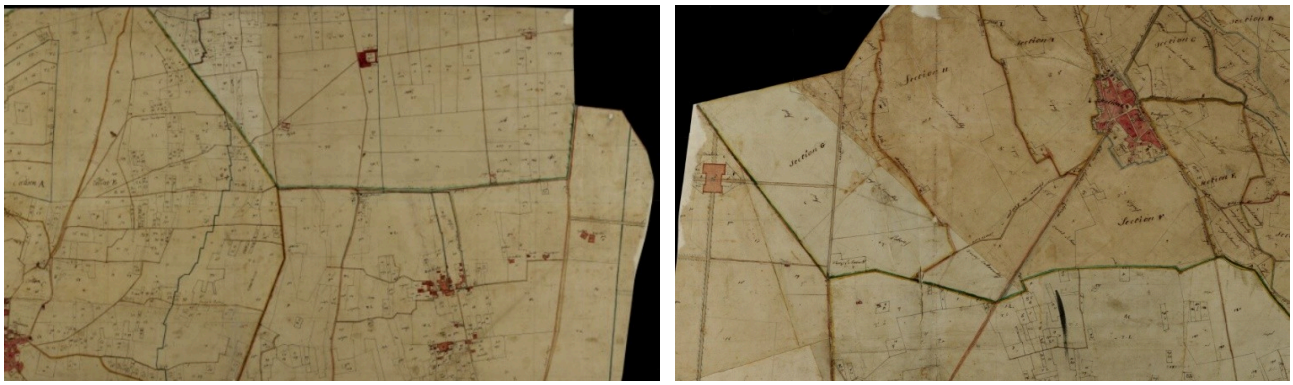


Figura 22. Carta dei territori di Caluso, Montanaro, Rondissone, Brandizzo, Verolengo e Chivasso (3 novembre 1802) Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B. Chivasso



Figura 23. Carta topografica del piccolo Distretto della Mandria di Chivasso riservato per le R. Cacce., Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B,| Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e B. Chivasso.

Figura 24. Carta topografica del piccolo Distretto delle R. Cacce della Mandria di Chivasso, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Chivasso, Mazzo 1

Linee di indirizzo progettuale: Mandria e centuritio eporediae

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo skyline dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'impianto della viabilità e dell'appoderamento storici della Mandria di Chivasso e dei territori circostanti nonché delle visuali panoramiche da e verso la stessa. La pianificazione locale può individuare tale area come Parco agrario in cui mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le maglie di appoderamento storiche anche introducendo disposizioni sulla gestione dei fondi agricoli. La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane. Il Parco agrario della centuriazione potrà essere valorizzato attraverso la creazione di itinerari turistico-fruitivi di interesse storico-culturale, sapientemente integrati nel paesaggio.

ZO 10 - Chivassese

2.1.1.2 Area del paesaggio rurale, storico e fluviale della Venaria Reale

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, l'area comprende il centro storico dell'abitato di Venaria Reale, i territori sottoposti al vincolo paesaggistico ambientale individuato ai sensi del Dlgs 42/04 e si estende fino al fiume Stura di Lanzo e alla confluenza con il Ceronda. In questa porzione di territorio, facente parte del Parco della Mandria, sono ancora visibili e riconoscibili alcune rotte di caccia, legate alla Reggia di Venaria per le quali sarebbe auspicabile preservare e valorizzare il sistema paesaggistico e storico della foresta della Reggia di Venaria legata alla pratica delle cacce reali. Anche a sud in direzione dell'abitato di Druento sono rilevabili le Cascine Merlo, La Commenda e Pitture già facenti parte dei beni della Delizia di Venaria Reale (vedi immagini da Archivio storico di Torino), quali testimonianza del sistema di appoderamento delle fabbriche agricole legate alla Reggia.

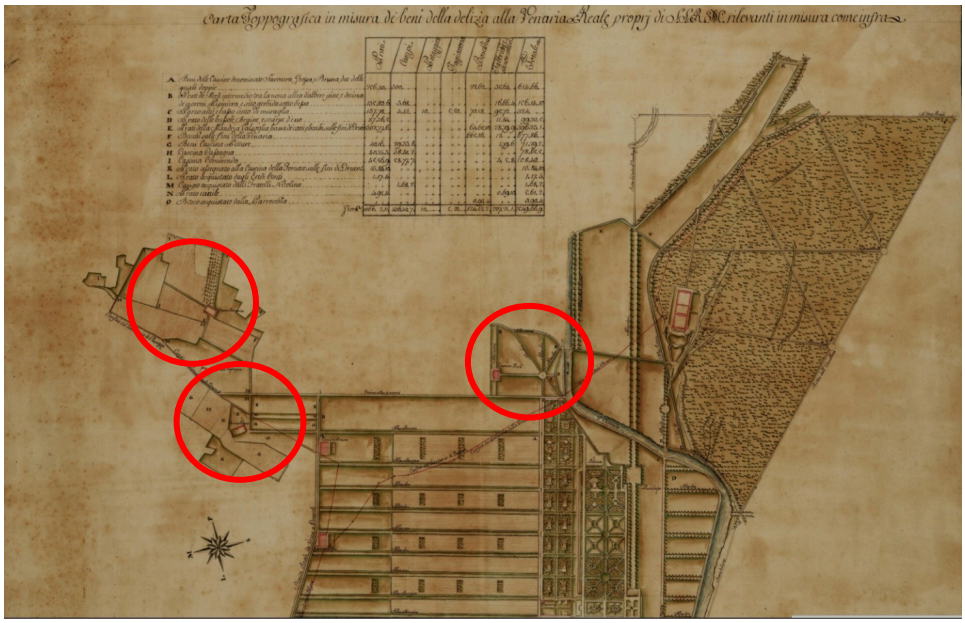


Figura 25. Stralcio della "Carta Topografica in misura de' beni della delizia alla Venaria Reale propri di S.S.R.M. rilevanti in misura come infra". Nei cerchi: cascina La Commenda (ovest) Cascina la Pittura (a sud ovest) e

cascina Merlo (ad est) (Archivio di Stato, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Venaria Reale 22 A VII Rosso)



Figura 26. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento della Reggia di Venaria. A destra con sovrapposizione gli attuali confini comunali.

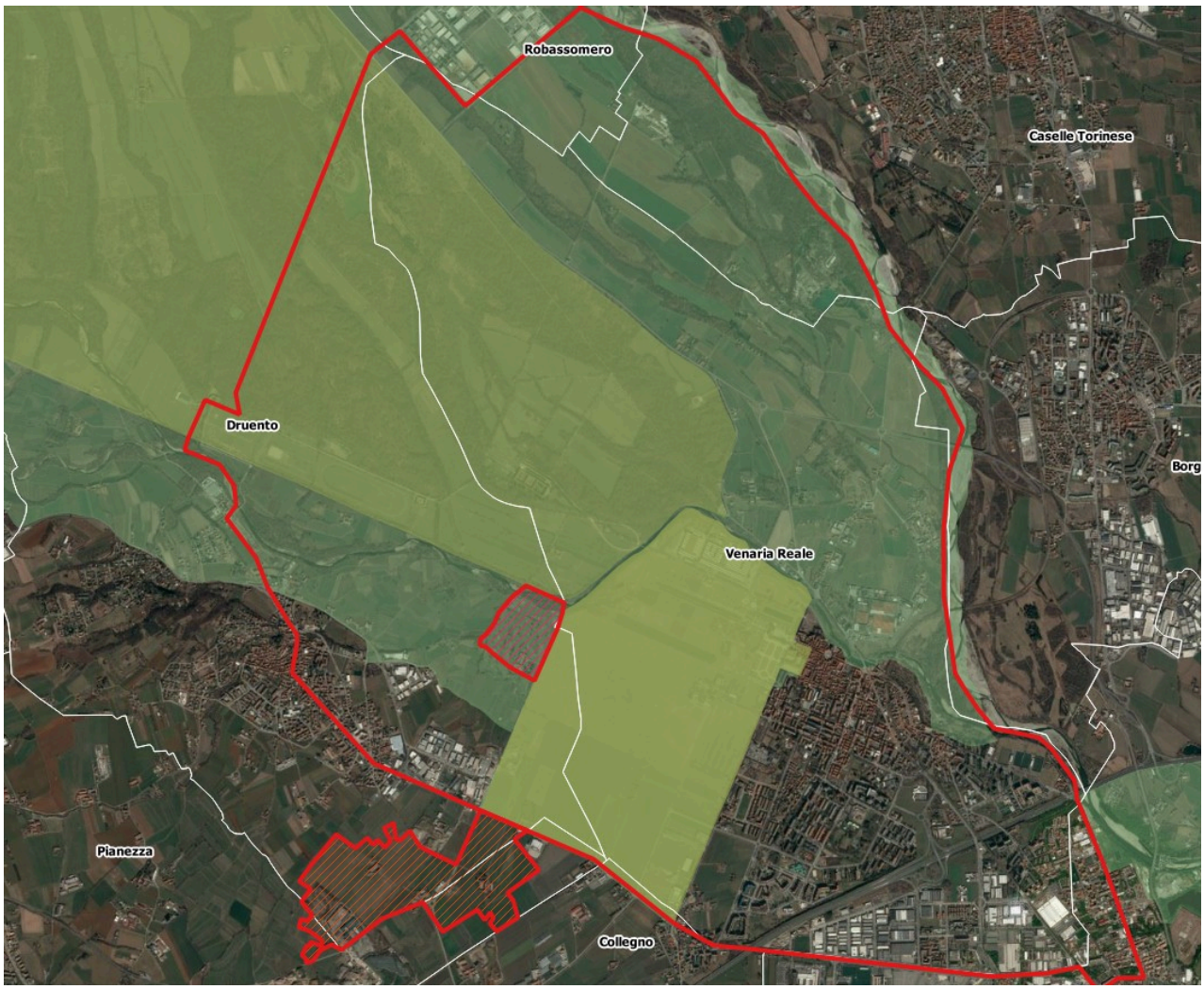


Figura 27. in verde: Area a parco della Mandria e vincolo paesaggistico del castello e dei giardini reali di Venaria e Druento. In rosso area desunta dalla Carta delle Regie Cece afferente alla Venaria Reale. Tratteggio rosso: individuazione di ulteriori delle cascine merlo, La commenda e la Pittura facenti parte dei beni della delizia Venaria Reale propri di S.S.R.M. (ASTo)

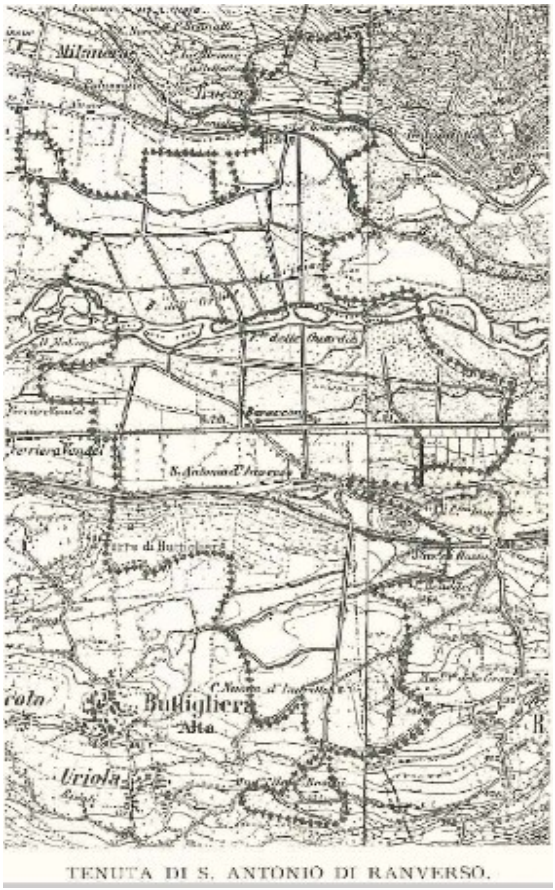
Linee di indirizzo progettuale: Venaria Reale

La pianificazione locale definisce norme volte a disciplinare lo skyline dell'abitato evitando la realizzazione di edifici fuori scala e la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente. Per l'intera area di progetto la pianificazione locale garantisce la conservazione degli elementi strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati nella tavola QRP ed altri ulteriori fattori individuabili alla scala locale. Entro l'area a Parco della Mandria ed entro l'area di progetto individuata, saranno da mantenere visibili le antiche Rotte di Caccia e restaurare/ripristinare le altre ove possibile. Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro sia nell'area di progetto che nell'area del sito Unesco (core e buffer) e Parco della Mandria. Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche. La pianificazione locale disciplina la ricomposizione dei margini urbani affinché siano evitate formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro e perdita di identità e riconoscibilità nonché dei caratteri distintivi delle forme del territorio urbano.

Definiscono, inoltre, azioni volte alla riqualificazione delle porte urbane nonché della viabilità di accesso alla città ed in direzione della Reggia al fine di conferire caratterizzazione e senso di appartenenza e continuità con la Regga di Venaria. L'area è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 2- AMT Ovest

2.1.1.3 Area del paesaggio storico, rurale e fluviale della abbazia di Sant'Antonio di Ranverso



Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce, che comprende una parte dei Tenimenti del Mauriziano e parte del cd "galassino" della Zona intermorenica aviglianese. L'area è solcata dal fiume Dora Riparia, dalla Strada Reale di Francia così come individuata nella Gran carta degli Stati Sabaudi (1880), nonché dalla, ferrovia, strade statale 24- 25 ed autostrada. Il sito si trova all'imbocco della valle di Susa sulla "Via Francigena" sulla quale si sono sviluppate nei secoli numerosi centri religiosi di devozione, accoglienza e assistenza dei pellegrini e della popolazione. Appartengono a questa ideale spina dorsale sviluppata sulla via di comunicazione con la Francia i complessi monumentali della **Sacra di San Michele, la Certosa di Montebenedetto, la Certosa di Banda, la Certosa di Mortera, l'Abbazia di Novalesa**. L'area è caratterizzata dalla presenza del complesso monastico di Sant'Antonio di Ranverso, annoverabile tra i più celebri esempi di gotico internazionale fondato nel 1188 da Umberto III di Savoia lungo la *via romea* nella regione detta *rivus inversus* e dato in uso ai Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienna, con l'intento di creare un punto di assistenza per i pellegrini e un centro di trattamento di coloro i quali erano afflitti dal "fuoco di sant'Antonio". Nel 1776 papa Pio VI assegnò la proprietà della precettoria all'ordine Mauriziano.

Entro l'area di proprietà dell'Ordine Mauriziano, già riconosciute come aree di specifico interesse paesaggistico dal PPR (art.32), sono riconoscibili le tracce dell'organizzazione della tenuta suddivisa in 9 poderi (Ospedaletto, Grangetta, Baraccone, Nuova ed altri 5 senza una precisa denominazione[9]) nonché tracce di centuriazioni romane che si estendono ad est verso la Borgata Malano, in frazione Drubiaglio, in cui è stata rilevata una stazione della *Quadragesima Galliarum*, ossia un'organizzazione doganale delle province alpine, galliche e germaniche dell'Impero Romano, identificata in occasione della realizzazione della superstrada del Frejus[10].

9 Paolo Boselli. L'Ordine ed il suo Patrimonio, Parte Terza (1917)

10 Quaderni della Sopraintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Torino, Luisa Brecciaroli, Ettore Masetti, Aldo Perotto, Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187.

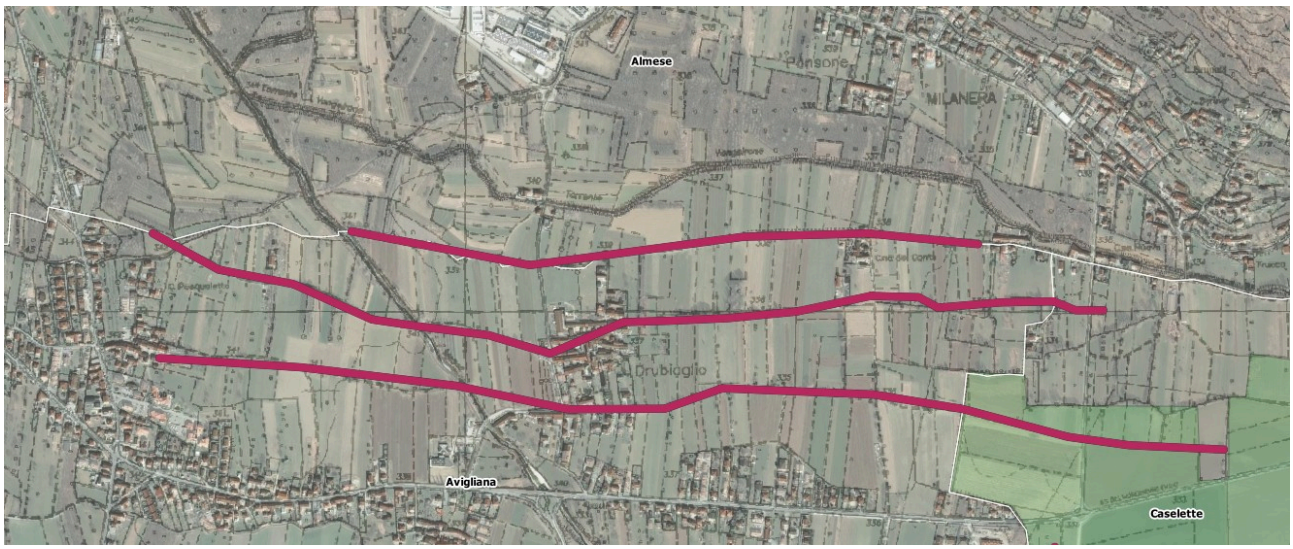


Figura 28. Tracce di appoderamento di origine romana.

Linee di indirizzo progettuale: Sant'Antonio di Ranverso

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale, con particolare attenzione a quelli legati al sistema delle grange dell'abbazia, alla viabilità storica (strade reali, ecc) e delle tracce di appoderamento romano.

La pianificazione locale definisce norme edilizie volte ad evitare la localizzazione di attività improprie con in contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

Le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali presenti entro l'area di progetto. In particolare sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale, nonché le tracce delle maglie dell'appoderamento romano, rilevabile nei pressi del sito archeologico del Drubiaglio.

Sono auspicabili azioni di rilancio turistico e di sviluppo dell'identità culturale del sito e del territorio circostante.

ZO 2 - AMT Ovest



Figura 29. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.



Figura 30. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento dell'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. In sovrapposizione gli attuali confini comunali.

2.1.1.4 Area del paesaggio storico e agrario di Stupinigi

Con un perimetro già individuato dalla carta delle Regie Cacce che comprende, oltre ai Tenimenti dell'Ordine Mauriziano e le aree del Parco e della Palazzina di Caccia di Stupinigi sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/04, anche la porzione di territorio dei comuni di Torino, Nichelino, Orbassano, Moncalieri, Beinasco, Rivalta di Torino, None, Candiolo, Vinovo e Volvera compresa a nord fra Porta Nuova a Torino, la Strada Reale per Moncalieri-Carignano ad est, la Strada storica Torino-Pinerolo ad Ovest e il Torrente Chisola a sud.

La palazzina di Stupinigi è stata una Residenza Sabauda per la Caccia e le Feste, proclamata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1997. Fu edificata a partire dal 1729, su progetto di Filippo Juvarra il quale seppe inserirsi con molto vigore nell'urbanistica già pianificata della città, introducendo capacità propositive innovative per l'interpretazione della nuova politica del regno di Vittorio Amedeo II. Introdusse lunghe fughe, non più soltanto assiali ma a prospettiva multifocale quasi a sottolineare il collegamento fra le diverse residenze sabaude ed il controllo che da esse i Savoia potevano esercitare sul territorio. La Palazzina di Caccia viene così collocata a sud in perfetta linea retta con Porta Nuova, e da lì poi alla zona di Comando, luogo quest'ultimo, nel quale si incrociano le traiettorie Castello di Rivoli - Basilica di Superga, Torino-Stupingi. Da Porta Nuova si dipartiva la cosiddetta *patte d'oie* (di cui ormai se ne sono perse gran parte le tracce) ovvero la figura tipica della trattatistica e della sperimentazione progettuale settecentesca per l'attestamento delle strade extraurbane sulle porte della città; qui si attestavano la strada che conduceva al Castello del Valentino posto sulle rive del fiume Po, la strada per Stupinigi, la strada, che poi diventerà reale, per Nizza, la strada che da Piossasco e Pinerolo portava a Torre Pellice in cui ancora oggi sono visibili i resti del Forte Santa Maria riedificato per volontà di Carlo Emanuele nel 1655.



Figura 31. Stralcio Carta delle Regie Cacce. A sud la" patte d'oie".



Figura 32. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760). La Carta riporta l'area di riferimento della Palazzina di Caccia di Stupinigi. A sinistra la sovrapposizione degli attuali confini comunali.

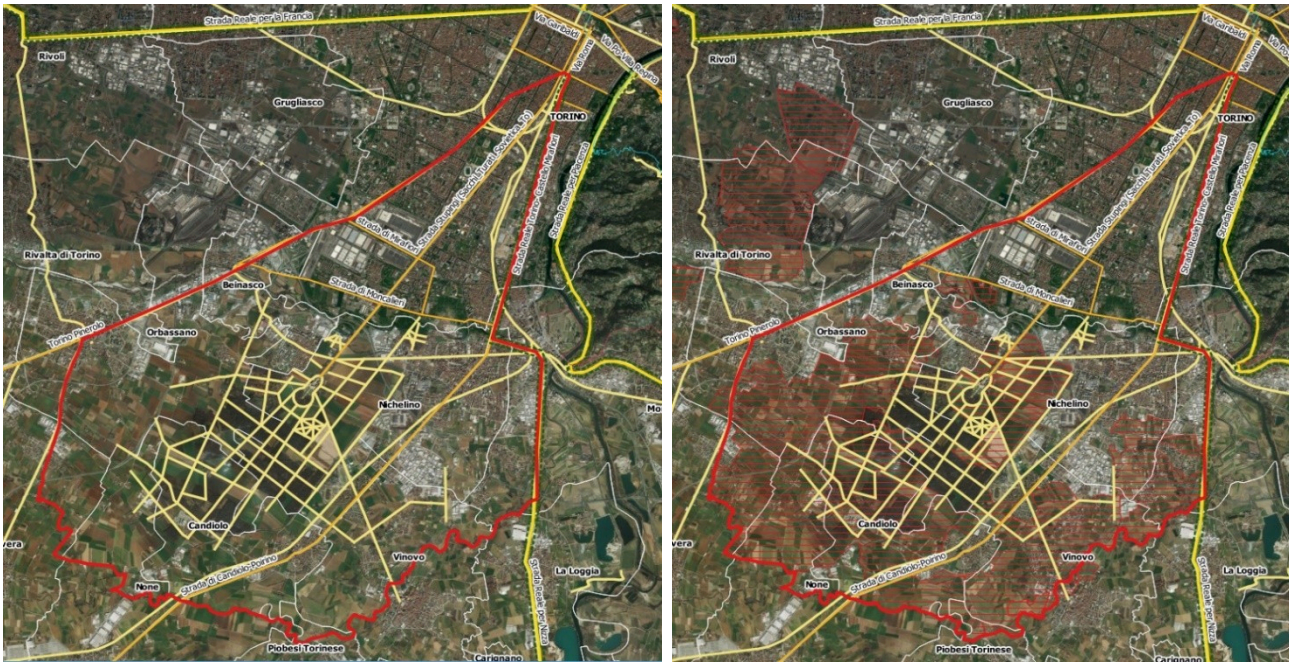


Figura 33. il perimetro rosso definisce l'area afferente alla Palazzina di Caccia, cosi come individuato dalla carta delle Regie Cacce. l'Area con tratteggio rosso individua le aree rurali di interesse paesaggistico censite.



Figura 34. Pianta della foresta e dei contorni di Stupinigi, Archivio di Stato di Torino.

Linee di indirizzo progettuale: Stupinigi

La pianificazione locale assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra le residenze sabaude.

La pianificazione territoriale ed urbanistica assicura il mantenimento e la valorizzazione delle relazioni simboliche-percettive, specie lungo gli assi rettori, che costituiscono le direttrici lungo le quali possono essere colti gli aspetti scenografici e relazionali del disegno territoriale sabaudo che legano la Palazzina di Caccia con la Zona di Comando di Torino, la Basilica di Superga e il Castello di Moncalieri (Siti Unesco Residenze Sabaude). Per tale motivo gli atti di pianificazione urbanistica disciplinano gli interventi edilizi affinché non vengano realizzati edifici fuori scala lungo tali traiettorie.

Gli strumenti di pianificazione locale e del parco garantiscono la valorizzazione delle Rotte di Caccia e delle relazioni intercorrenti con i cascinali o complessi rurali, da cui spesso prendono il nome, con azioni di restauro paesaggistico ove necessarie, ed il loro inserimento in itinerari ciclo-pedonali di tipo turistico-fruitivo di interesse storico culturale.

La pianificazione locale attua la ricomposizione dei margini urbani a favore di forme compatte evitando formazioni frastagliate e disordinate che producono indeterminatezza tra un paesaggio e l'altro. Definiscono ed attuano, inoltre, azioni volte alla definizione e/o riqualificazione delle porte urbane.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita, per le aree agricole ancora presenti, la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree produttive, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

In caso di presenza di detrazioni visive, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati o simili anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa.

In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alle relazioni percettive.

Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche.

La pianificazione locale può definire l'istituzione di un *Parco del paesaggio agrario storicamente legato alla palazzina di caccia di Stupinigi* che comprenda i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità individuati nella Tavola del QPR ed altri eventualmente rilevabili alla scala locale. L'area, è quasi del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 3 - AMT Sud

2.1.1.5 Area del paesaggio agrario storico del sistema delle grange dell'Abbazia di Casanova

Con un perimetro definito sulla base del Piano Generale della Tenuta di Casanova disponibile presso l'archivio di Stato di Torino[11], che interessa i comuni di Poirino, Villastellone e Carmagnola. L'area si trova entro il settore di territorio delimitato dal tratto della Strada Reale passante per Carignano-Carmagnola e quella passante per Poirino. L'area è caratterizzata dalla presenza del monastero abbaziale cistercense di Casanova fondato per volontà dei Marchesi di Saluzzo nel 1151, che donarono delle terre al monastero di Tiglieto (GE) per fondarvi una nuova abbazia. Il sistema adottato dei monaci per amministrare le terre era

11 Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

quello del sistema delle grange, ovvero centri autonomi di direzione ed organizzazione del lavoro contadino e di raccolta della produzione locale. [12]Tale sistema portò rapidamente il monastero a notevole prestigio, anche grazie al protettorato dei Marchesi di Saluzzo consapevoli che l'amicizia con il monastero costituiva anche un potente sostegno per il loro dominio. Ma Emanuele Filiberto, con editto del 20 ottobre 1567, mise freno alla invadenza della proprietà del clero (e anche dei Marchesi) abolendo inalienabilità del patrimonio ecclesiastico. Dal XVII secolo il complesso si legherà alla famiglia Savoia quando divennero abati Maurizio di Savoia (figlio di Carlo Emanuele I) dal 1618 al 1642, Eugenio Maurizio di Savoia (1642-1657), Antonio di Savoia (18687-1688) e successivamente il principe Eugenio Francesco di Savoia dal 1688 al 1730. Nel tempo, malgrado le antiche salvaguardie, il monastero subì comunque il saccheggio da parte dei Francesi durante la guerra col Duca Vittorio Amedeo II di Savoia, a cui partecipò come comandante dell'esercito l'Elettore di Baviera, alleato del Duca di Savoia, il Principe Eugenio. A causa della rilassatezza e la diserzione dei monaci papa Pio VI, con Breve Apostolico, soppresse la comunità religiosa del monastero affidando l'amministrazione dei beni al Regio Economato Generale di Torino e subito dopo una parte delle terre furono affidate a Maurizio Giuseppe Maria di Savoia duca del Monferrato, figlio di Vittorio Amedeo III. Durante la Rivoluzione francese i beni della soppressa abbazia vennero devoluti al demanio il quale riunì nuovamente l'antico feudo monastico assegnandolo nel 1802 alla Università degli Studi di Torino. Sotto la dominazione napoleonica la tenuta passò a far parte dei beni della Corona imperiale. Dopo la Restaurazione, nel 1815, i possedimenti dell'abbazia furono restituiti al Regio Economato, che corrispondeva una rendita al re Vittorio Emanuele I. In seguito gli eredi vendettero a Vittorio Emanuele II il possedimento[13], il quale decise di far adattare il monastero ad alloggio reale usufruendo della tenuta come luogo di caccia. Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, nel 1868, Vittorio Emanuele II rivendette al Regio Economato Generale buona parte del possedimento di Casanova che li ebbe in possesso fino al 1921, anno nel quale i beni passarono di proprietà dell'Opera Nazionale per i Combattenti che li frazionò con un sistema di unità tecnico-agrarie a favore dei reduci della prima guerra mondiale.



Figura 35. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

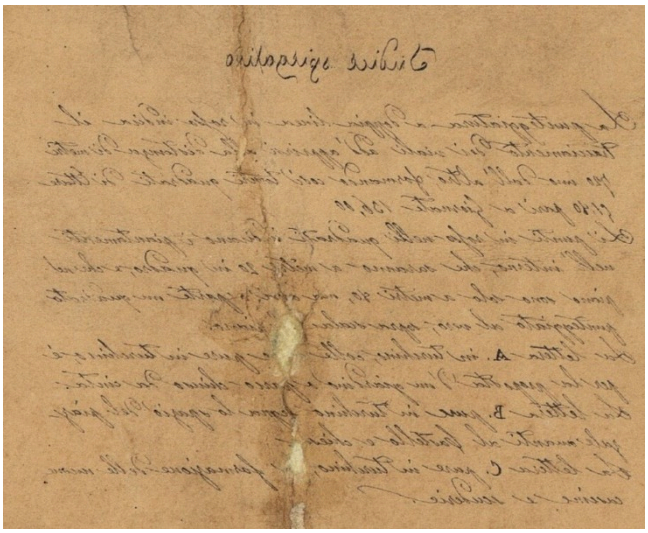


Figura 36. Indice spiegativo della planimetria generale della Tenuta di Casanova (stralcio). Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74.

12 Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

13 formato dall'edificio del monastero coi dipendenti locali rustici, giardino, orto e siti annessi e dalle cascine denominate Schiavenza, Barchero, Tetto dei Frati, Fraschero nuovo, Molinasso, Lamassa nuova e boschi attinenti.

Il sistema cistercense lasciò comunque segni indelebili ed ancora visibili oggi, dell'organizzazione delle terre coltivate in tenute agricole con i relativi insediamenti rustici. Si trattava di un nuovo modo di sfruttare la terra mediante l'azione dei monaci cistercensi che a Casanova, come a Staffarda, a Rivalta Scrivia, a Lucedio, si dedicarono a una ricostruzione del patrimonio degli appezzamenti costituendo delle unità organiche, le "grange". La grangia cistercense era una organizzazione di beni economici e di persone addette alla produzione agricola riunite nella figura giuridica dell'abbazia. I cistercensi adottarono un sistema di organizzazione in cui le terre venivano direttamente amministrate e coltivate dai monaci e dai conversi con l'aiuto di operai salariati, fissi o avventizi.

L'organizzazione economica cistercense aveva un carattere federativo. Anche quando i terreni si trovavano troppo lontano dalla zona d'influenza per la diretta coltivazione da parte dei monaci residenti nel monastero, con l'istituzione della grangia si formava una nuova unità agraria il cui responsabile era generalmente un converso, detto "grangierius", il quale era aiutato da altri conversi sia per i lavori dei campi sia per la direzione dei salariati, cioè dei liberi operai, riscattati dalla condizione di servi della gleba. Il "grangierius" doveva rendere conto della sua amministrazione al "cellera- rius", monaco risiedente nel monastero, il quale a sua volta doveva presentare all'abate i risultati delle amministrazioni delle varie grange[14]. Anche quando decadde la potenza abbaziale, l'istituzione della grangia mantenne un significato ben preciso e divenne elemento fondamentale e integrante nella struttura e nella configurazione del territorio.

Attualmente il territorio attorno all'Abbazia di Casanova presenta evidenti elementi dell'organizzazione agricola monastica con i tracciati stradali corrispondenti e verificabili con quelli esistenti sulle vecchie mappe catastali, disposti a raggiera attorno al nucleo abbaziale e che tuttora collegano le cascine e i mulini dell'organizzazione cistercense al complesso monastico.

Grazie ad una visita del Principe Cardinale Maurizio di Savoia, fatta alle tenute di Casanova nel 1635[15], è possibile individuare le cascine che facevano parte della tenuta di Casanova: Pié delle Terre, Tetto dei Laghi, Stella, Cervirola (Servoyrola), cascine dell'Abbadia, Arbeglia (Barchero?), Grangia, Cascine di Buonluogo (Castagnole Piemonte), Campolongo, cascina delle Streppe (Raccongi). Anche la cascina Molinasso è appartenuta all'Abbazia di Casanova.

Un disegno schematico di Scolari raffigura la planimetria del territorio nei pressi di Casanova con l'indicazione delle attuali cascine anticamente appartenute all'abbazia.



Figura 37. Stralcio Carta delle Regie Cacce (1760) Abbazia di Casanova e Strada di Casanova (via del Molinasso)

14 Vedi Alberto Carlo Scolari "*Le grange dell'Abbazia di Casanova*" in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

15 Vedi Alberto Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*". Carmagnola, Galatea, (1990).

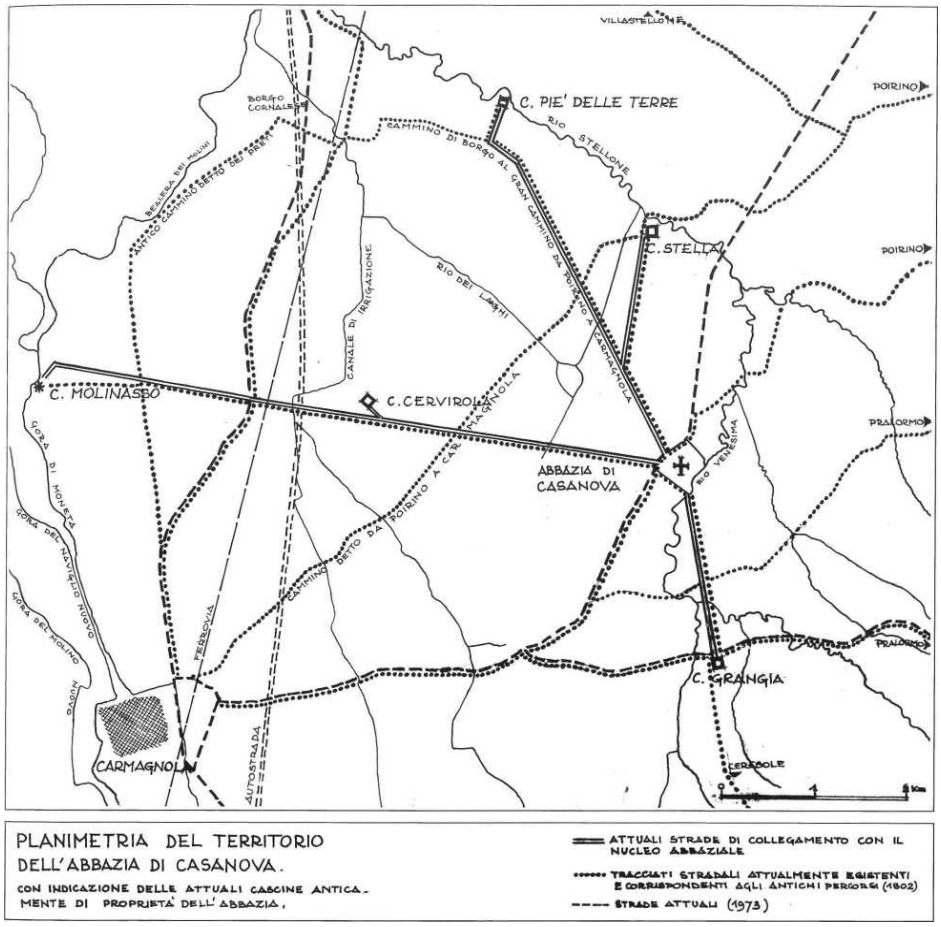


Figura 38. Vedi Alberto Carlo Scolari "Le grange dell'Abbazia di Casanova" in "Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense". Carmagnola, Galatea, (1990).

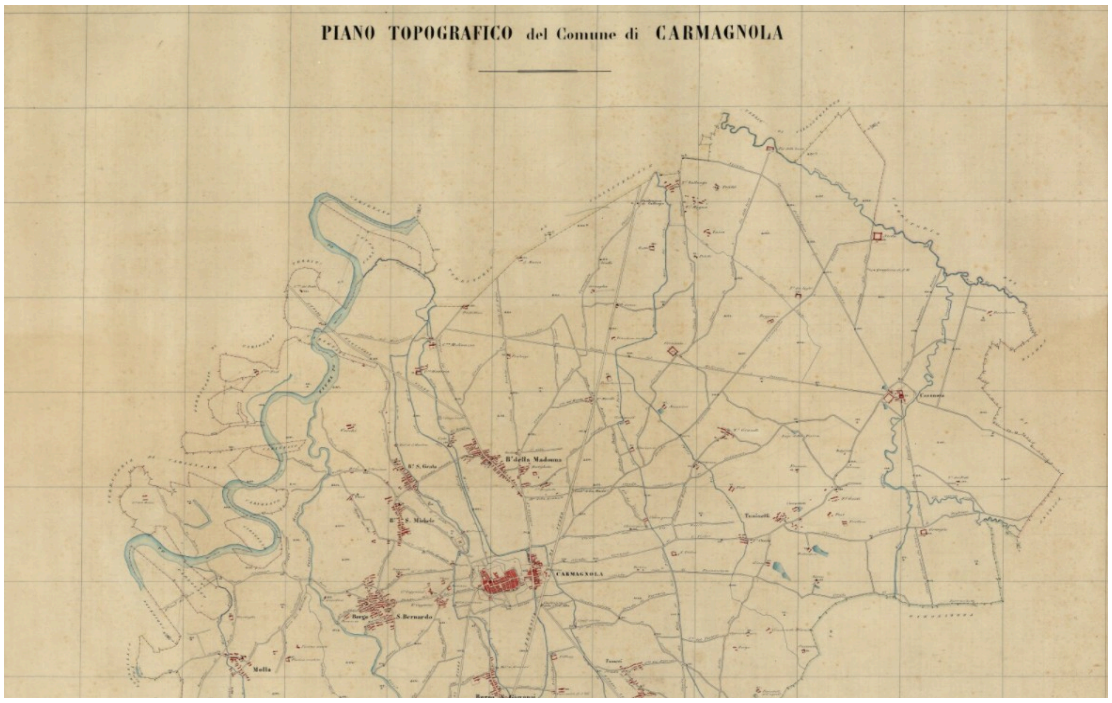
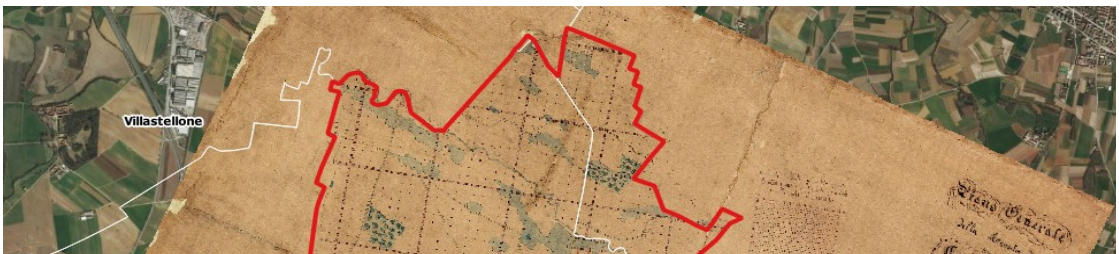


Figura 39. Stralcio Catasto Rabbini (1855). Abbazia di Casanova, via del Molinasso, Cascina Stella e La Grangia



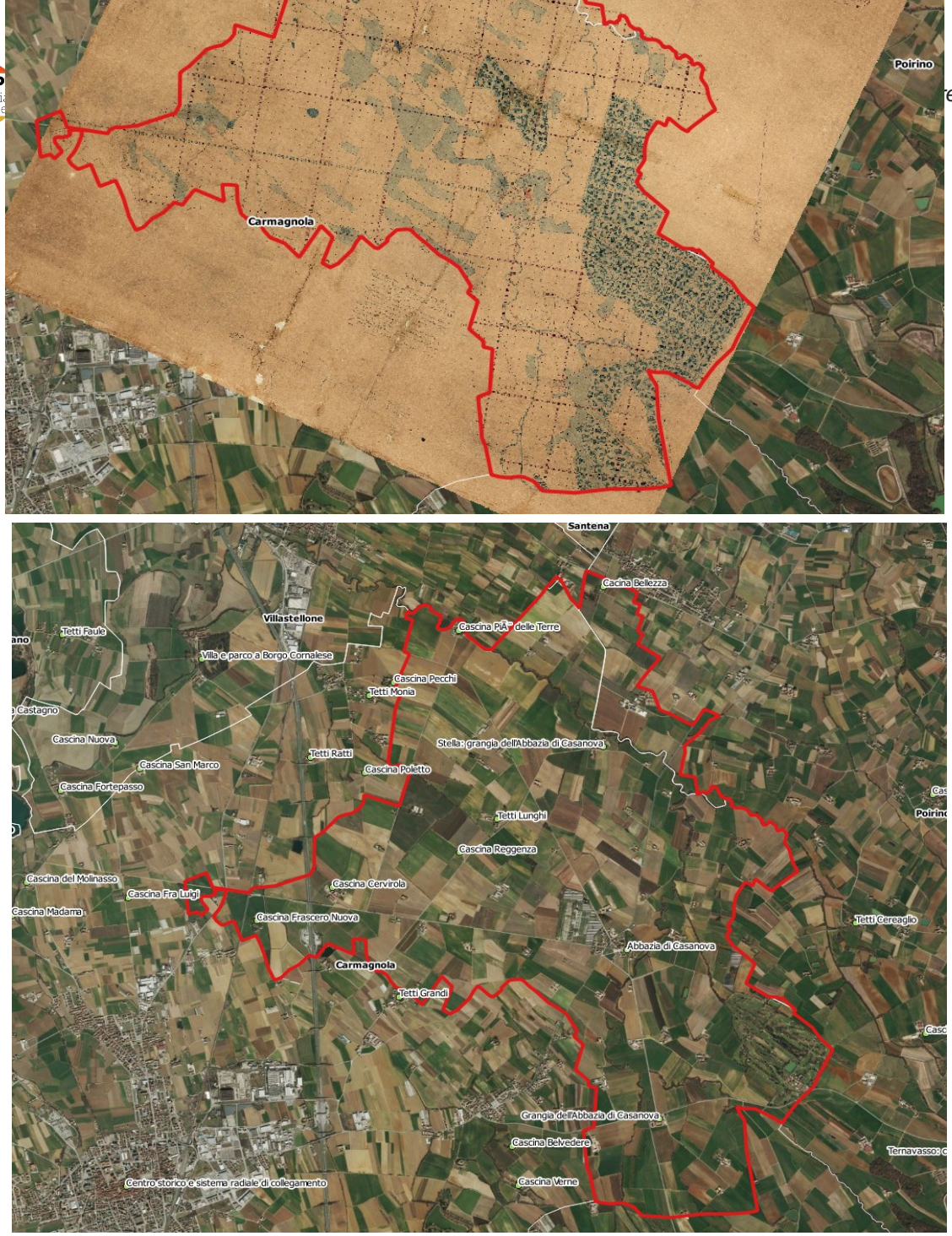


Figura 40. Planimetria generale della Tenuta di Casanova. Sezioni riunite, Carte topografiche e disegni, Casa di Sua Maestà, Abbazia di Casanova, Mazzo 74, sovrapposta ad immagine satellitare.

La pianificazione locale, considera la perimetrazione dell'ambito individuato, declinandola alla scala locale, ed assicura la salvaguardia dei fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti di cui alla tavola QRP ed ulteriori individuabili alla scala locale. Assicura il mantenimento e l'integrità delle relazioni visivo-percettive intercorrenti tra l'abbazia ed il sistema delle grange.

La pianificazione territoriale ed urbanistica evita la localizzazione di attività improprie con il contesto storico di riferimento, quali aree industriali, commerciali, discariche o aree di lavorazione di inerti, fatto salvo il preesistente.

In caso di detrazioni visive preesistenti, possono essere adottate soluzioni mitigative attraverso piantumazioni di filari alberati anche valutando l'opportunità di inserire tali interventi tra le opere del Catalogo Circa.

In generale le attività edilizie ammesse dovranno tenere conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito paesaggistico di riferimento, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti, con particolare attenzione alle relazioni percettive.

Sono da mantenere gli elementi di connessione funzionale tra cui le opere di regimazione delle acque di antico impianto, siepi, filari alberati e recinzioni storiche, nonché le tracce delle maglie di appoderamento storiche.

L'area del tutto compresa entro il MAB Unesco Collina Po.

ZO 11 Chierese -Carmagnolese

2.2 LE PIAZZE DELLE FORTIFICAZIONI

Tutto l'arco alpino è costellato da fortificazioni realizzate nel corso di due secoli di storia e realizzate dal genio dei maggiori ingegneri militari del tempo da Vauban, Ignazio Bertola a Gianni Antonio Rana e Marc-Renè de Montalembert. Tutte queste opere conservano caratteristiche costruttive differenti figlie delle tecniche di guerra al tempo conosciute. Le fortificazioni sono così classificabili in sistemi "alla moderna" o linee di fortificazione di età contemporanea. Con la storia recente molte opere fortificate assunsero poi la denominazione derivante dal numero delle circolari emesse dal Comando di Corpo di Stato Maggiore che ne determinava caratteristiche e scopi (opere 7.000, opere 15.000).

Un ruolo fondamentale per l'inizio della realizzazione delle recenti fortificazioni, lo ebbe il Trattato di Utrecht del 1708 con il quale si sancì l'avvenuta conquista delle valli alpine della Dora, del Chisone e della Valle Varaita (Provincia di Cuneo) da parte dei Savoia. Con il Trattato si definì lo spostamento del confine politico sullo spartiacque principale della catena delle Alpi modificando la situazione strategica del territorio ed offrendo al Piemonte la possibilità di organizzare maggiori e robuste linee di resistenza contro i movimenti francesi.

Per garantire i nuovi limiti territoriali sia Vittorio Amedeo II che i suoi successori non risparmiarono per la realizzazione di fortificazioni che dovevano sbarrare ogni valle o via di accesso alla pianura dall'avanzamento del nemico. Le fortificazioni di Exilles e Fenestrelle, appena giunte sotto la sovranità sabauda grazie al Trattato di Utrecht, furono oggetto di ristrutturazioni e ammodernamento che ne rovesciarono il fronte verso la Francia. All'altezza di Susa, a dominio dell'importante strada del Moncenisio, venne edificata la fortezza delle Brunetta che per i tempi venne ritenuta la più importante del Piemonte. A fine '700, grazie alle ingenti somme messe a disposizione dallo Stato sabaudo, venne

completata la cintura dei forti (Gariglio, Minola, 1994) con Bard (AO), Brunetta, Fenestrelle, Mirabouc, Demonte (CN), Saorgio (CN) e Ceva (CN). Nella maggior parte dei casi le opere vennero realizzate su fortificazioni precedenti (Exilles) o inglobandole nella nuova costruzione (Fenestrelle, Brunetta) poiché collocati in luoghi strategici a dominio del territorio circostante.

Tutte queste fortificazioni però mostravano la debolezza di poter essere aggirate e battute con artiglieria di assedio grazie alla presenza di posizioni vicine da cui si poteva dominare l'opera di fondovalle. Per questo si iniziò a realizzare appostamenti difensivi a quote più elevate (Assietta) a difesa delle postazioni più esposte (Fenestrelle). Nonostante queste nuove misure difensive i Savoia persero nello scontro con la prima repubblica francese e con il Trattato di Parigi del 1796 e successivo decreto del console Napoleone del 1800 fu imposta la demolizione e lo smantellamento di tutte le fortezze alpine del Piemonte ad eccezione di Fenestrelle che diventò prigione di Stato (Gariglio, Minola, 1994). Con la caduta di Napoleone ed il rientro dei Savoia, il Congresso di Vienna del 1815 condannò la Francia al pagamento di un indennizzo al Piemonte, che servì nel 1818 alla ricostruzione di Exilles ad opera di Giovanni Antonio Rana e alla realizzazione del nuovo complesso dell'Esseilon nella Valle dell'Arc (1820) a sostituzione del forte Brunetta. La ricostruzione dei forti mantenne alcune caratteristiche dei forti settecenteschi, ma furono inserite alcune proposte dell'architetto militare francese Marc-Renè de Montalembert che prevedevano la realizzazione di opere a tracciato poligonale in grado di presentare sempre una faccia perpendicolare alla direzione di attacco del nemico ponendosi in contrasto con il sistema bastionato di Vauban fino ad allora utilizzato (Gariglio, Minola, 1994). Il nuovo sistema proponeva inoltre l'introduzione di torri casamattate che schieravano più ordini di fuoco sovrapposti distinti in fronti di artiglieria per la difesa lontana e fronti di fucileria per la difesa vicina. Tale innovazione portò all'adozione del "campo trincerato" o "piazza a forti staccati". I forti staccati sorgevano in punti di maggiore importanza tattica ad una distanza definita in base alla gittata delle armi dell'epoca. Ma la realizzazione in Italia di questo nuovo sistema difensivo iniziò dopo l'Unità di Italia e non prima del 1874, anno in cui vennero approvati alcuni stanziamenti straordinari per l'adeguamento delle opere di difesa a partire dalla strategica Piazza del Moncenisio ma anche per ammodernare Fenestrelle ed Exilles.

Con la Triplice Alleanza stipulata nel 1882 tra Italia, Germania ed Austria si decise a favore di una urgente sistemazione difensiva del settore nord occidentale delle Alpi con la messa a punto di capisaldi a carattere difensivo capaci di trasformarsi in basi di appoggio per successive operazioni. Nel 1885 con il Piano Ferrero, ministro della Guerra, la Commissione per la Difesa dello Stato avviò una campagna di ammodernamenti delle fortificazioni al passo con il progresso tecnico raggiunto dai mezzi di difesa. Si svilupparono cosi due linee fondamentali volte da un lato ad aumentare la resistenza delle opere di sbarramento di fondovalle sostituendo ad esempio alle casematte murarie a quelle corazzate a cannoniera minima (***Batteria Fenil***) (Gariglio, Minola, 1994) e dall'altro all'introduzione di espedienti tattici per rafforzare l'efficacia degli sbarramenti attraverso l'allargamento dei raggi d'azione con l'aggiunta di opere su alture laterali come avvenne per la piazza di Exilles al quale fu affiancata ***la batteria del Sapè*** e la ***casamatta corazzata del Fenil***.

Il piano Ferrero rivalutò le fortificazioni campali e semipermanenti, inserendoli in appostamenti piazzati ad elevata altitudine, in corrispondenza dei valichi o passaggi obbligati trasversali tra due bacini idrografici contigui (Piazza militare dell'Assietta) (Gariglio, Minola, 1994).

Ma con l'impiego di potenti cariche esplosive e l'evoluzione tecnica dei materiali dell'artiglieria, le fortificazioni del Piano Ferrero risultarono superate. Le esperienze del 1909 al ***Forte del Varisello*** confermarono l'inadeguatezza del sistema difensivo aprendo la stagione in favore dell'impiego di nuovi materiali da costruzione (calcestruzzo e ferro) e la conseguente realizzazione delle batterie corazzate con installazione a pozzo protetto da cupola corazzata (***Forte Bramafam, Forte Combe***), torrette a scomparsa (***Fortino Colle delle Finestre, Forte Combe, Forte Bramafam***) ed ulteriori nuove istallazioni Grillo e Amstrong (***Batteria La court, Batteria Paradiso, Batteria Pramand***). Si affermò

anche la realizzazione di batterie autonome ad azione lontana dotati di grande autonomia funzionale (***Batteria dello Chamberton***) o comunque capaci di colpire oltre confine (***Forte Jafferau, Batteria Malmot***).

Con la Prima Guerra mondiale, la comparsa dell'aviazione, l'uso della mitragliatrice e l'impiego di enormi mortai capaci di distruggere completamente anche le moderne batterie corazzate, iniziò il declino anche del sistema difensivo definito dalla Triplice Alleanza.

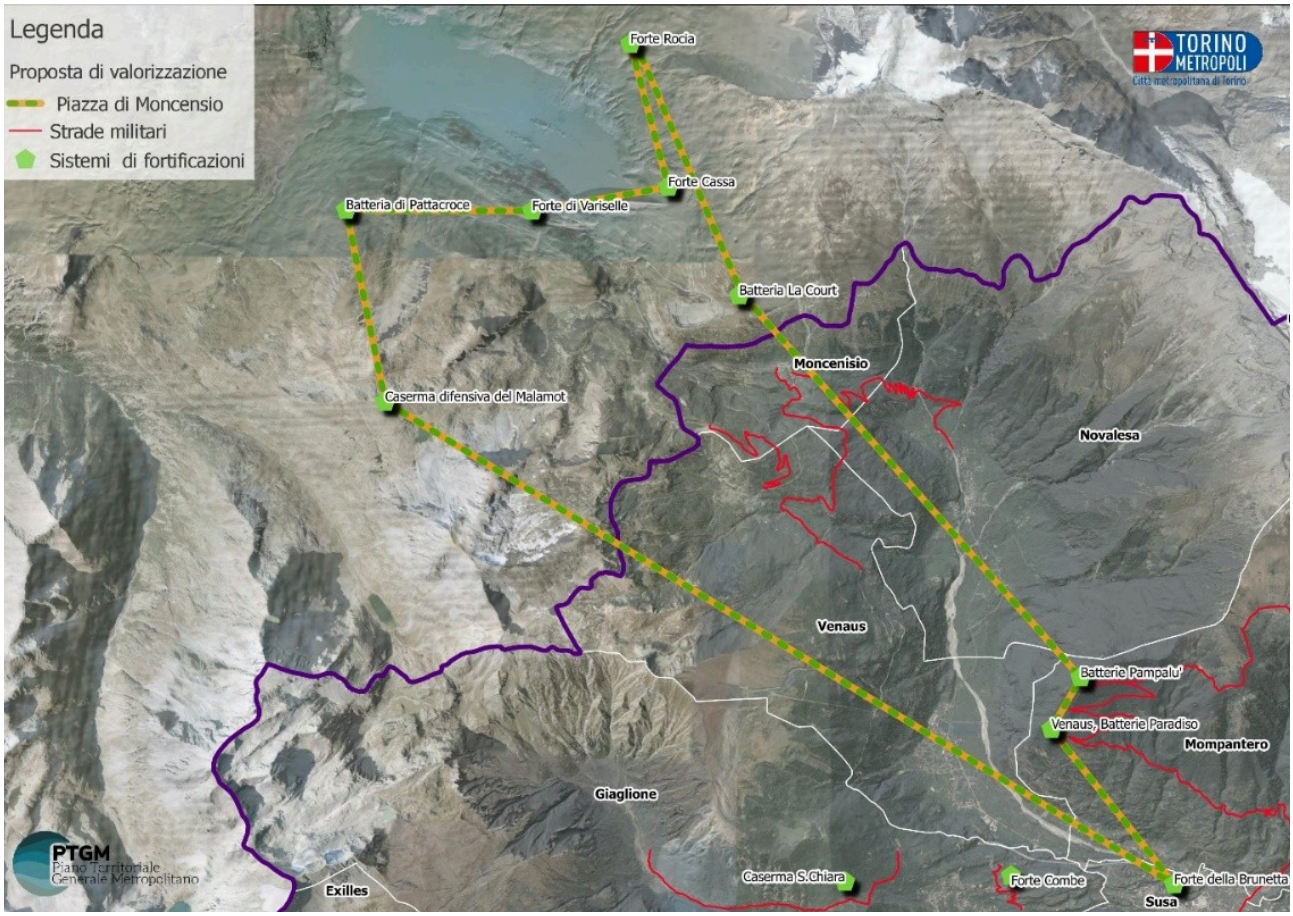
Il fervore francese nell'immediato dopoguerra nel riarmo e riattivazione del sistema difensivo anche con la costruzione di strade militari, osservatori, batterie, ecc. spinse lo Stato Maggiore italiano ad operare con una sistemazione difensiva delle proprie frontiere. Cosi dal 1931 al 1936 furono realizzati Centri di Fuoco, batteria in caverna, casematte metalliche in prossimità del confine. Il sistema difensivo italiano, a cui venne dato il nome di Vallo Alpino, si ispirava ai medesimi principi della linea Maginot francese dimostrandosi comunque non sufficientemente profondo oltreché costoso. Si decise quindi di integrare con opere più economiche e semplici ***(opere 7.000***) che furono costruite a partire dal 1938 ed integrate con ulteriori opere nel 1939 (***opere 15.000***) che prevedevano l'organizzazione in tre sistemi difensivi separati e distanziati, collocati in luoghi ritenuti più delicati. Le strutture dovevano essere completamente scavate nella roccia e svilupparsi sottoterra, organizzarsi in più livelli collegati da scale. Ma nel 1940, anno in cui l'Italia entrò in guerra, tali opere non erano ancora pronte e si mostravano manchevoli di porte, impianti e artiglieria. Così le fortificazioni del Vallo Alpino non vennero praticamente utilizzate. Solo i settori di Moncenisio, Bardonecchia e quelli delle Alpi marittime, videro numerosi interventi (***Paradiso, Le Court, Chaberton***).

Con il Trattato di Pace del 1947, si concluse la stagione delle fortificazioni del Vallo Alpino. Lo Chaberton, i caposaldi del Moncenisio e della Valle Stretta-Quattro sorelle di Bardonecchia furono annesse al territorio francese. Per tutte le altre si raggiunse l'accordo di smantellarne e demolirne 629 delle 977 (Gariglio, Minola, 1994).

Oggi, ciò che resta delle fortificazioni versa in stato di abbandono e presenta cedimenti strutturali. Ma in alcuni casi è ancora possibile apprezzare la maestosità di alcuni forti e la loro organizzazione (***Fenestrelle, Exilles, Bramafam***). Si propone, quindi, di aviare ed approfondire nelle sedi opportune, anche nell'ambito di progetti europei transfrontalieri, l'individuazione di itinerari escursionistici di interesse storico-culturale volti a collegare idealmente attraverso le strade militari e sentieri esistenti, la storia di oltre duecento anni di battaglie e guerre combattute sulle montagne metropolitane. Tali itinerari possono essere organizzati per Piazze utilizzando il poderoso lavoro di analisi e studi condotto da Gariglio e Minola e qui ripreso.

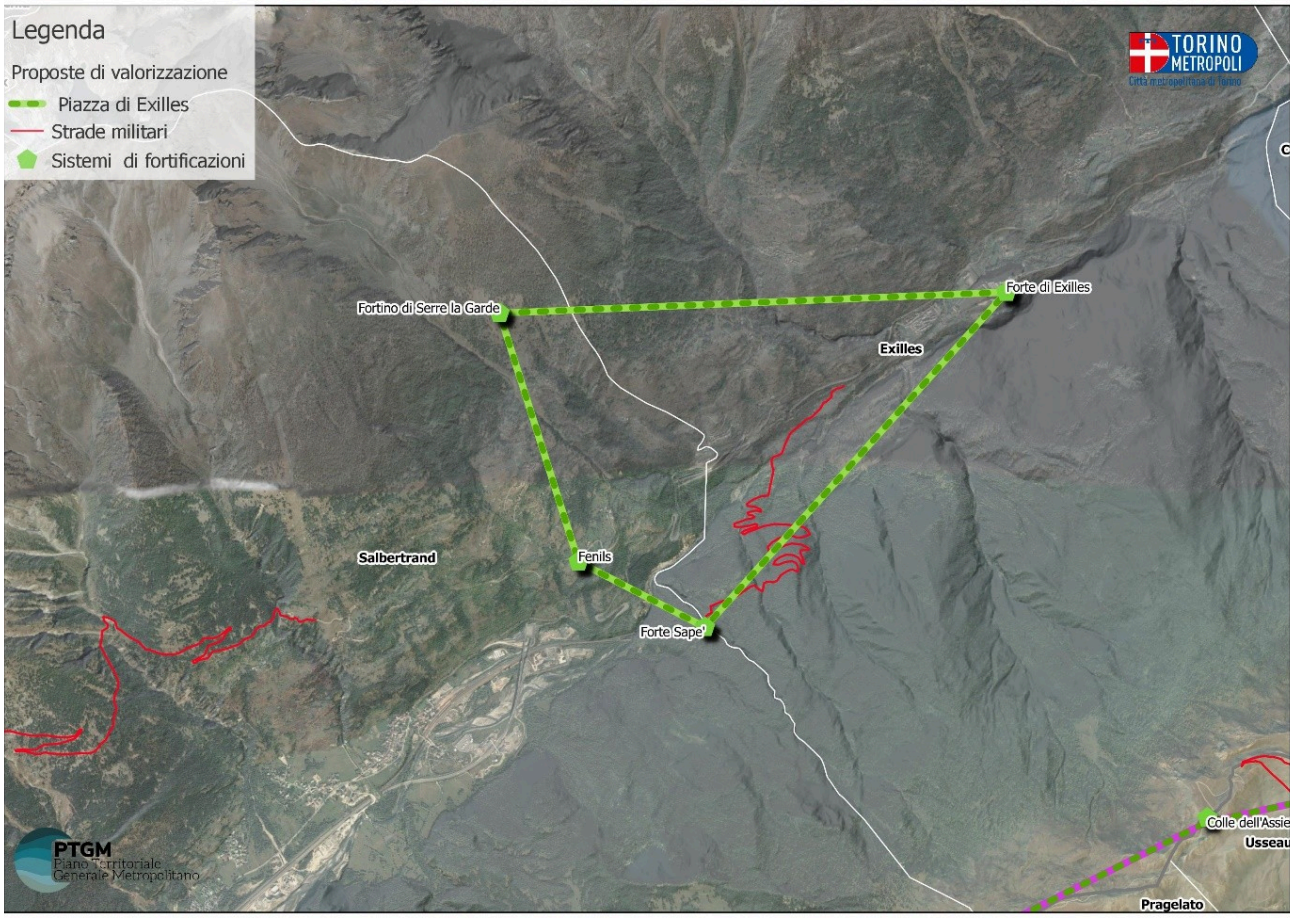
2.2.1 Opere della Piazza del Moncenisio

- Forte Varisello, Moncenisio (realizzato tra il 1877 ed il 1883)
- Forte Cassa, Moncenisio (1877-1882)
- Forte Roncia, Moncenisio (1877-1880
- Batteria Paradiso, Moncenisio (1904 - 1908)
- Batteria La Court, Moncenisio (1905 - 1910)
- Batteria Pattacroce, Moncenisio (1887 - 1889)
- Caserma difensiva del Malamot, Moncenisio (1889)
- Forte Pampalù, Mompantero (1891 - 1894)



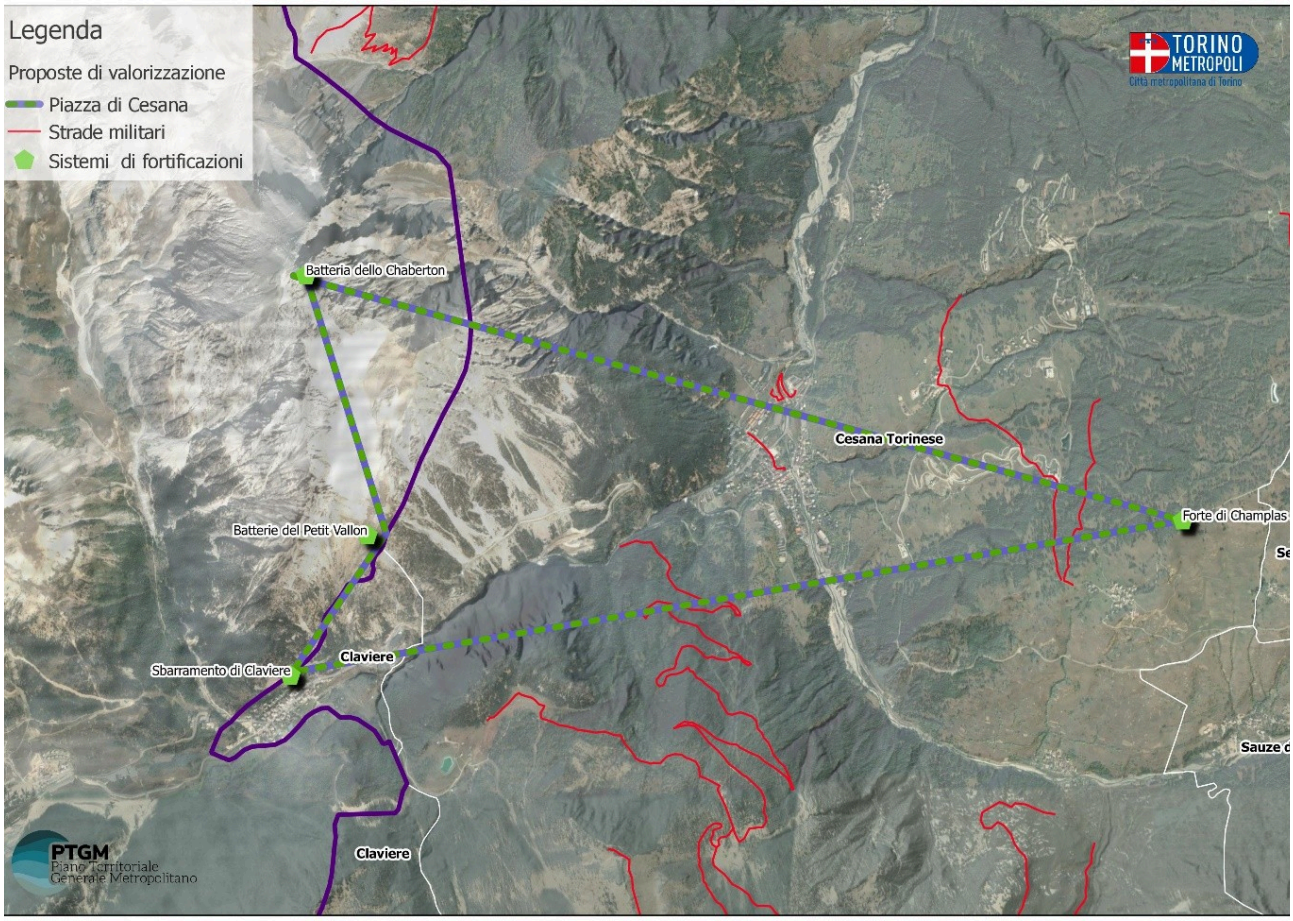
2.2.2 Opere della Piazza di Exilles

- Forte di Exilles, Val di Susa (VII secolo)
- Forte Sapé, Val di Susa (1874)
- Fortino di Serre la Garde, Val di Susa (1831)
- Forte Fenil, Val di Susa (1891)



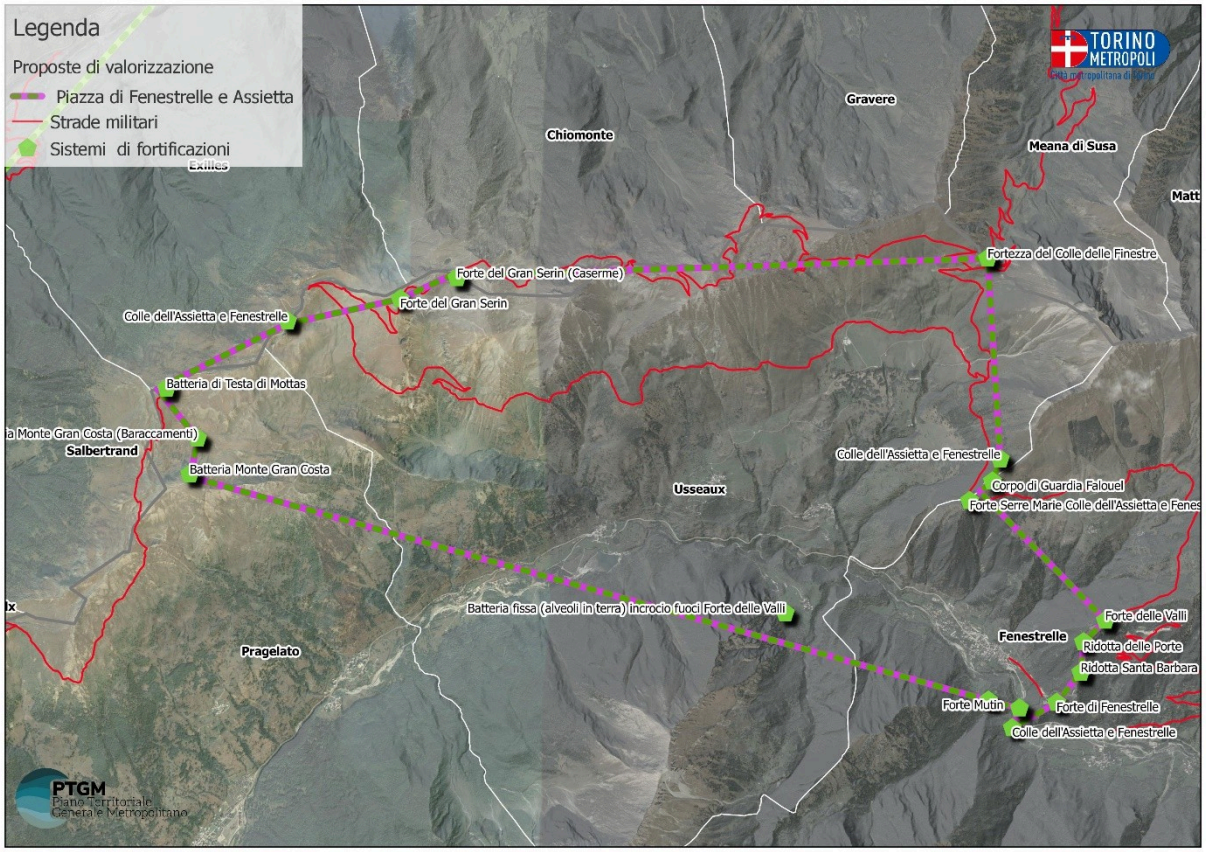
2.2.3 Opere della Piazza di Cesana

- Batteria dello Chaberton, Val di Susa (1898 - 1910)
- Sbarramento di Clavière, Val di Susa
- Batterie del Petit Vallon, Val di Susa (1890)
- Forte di Champlas Séguin, Val di Susa (1890)



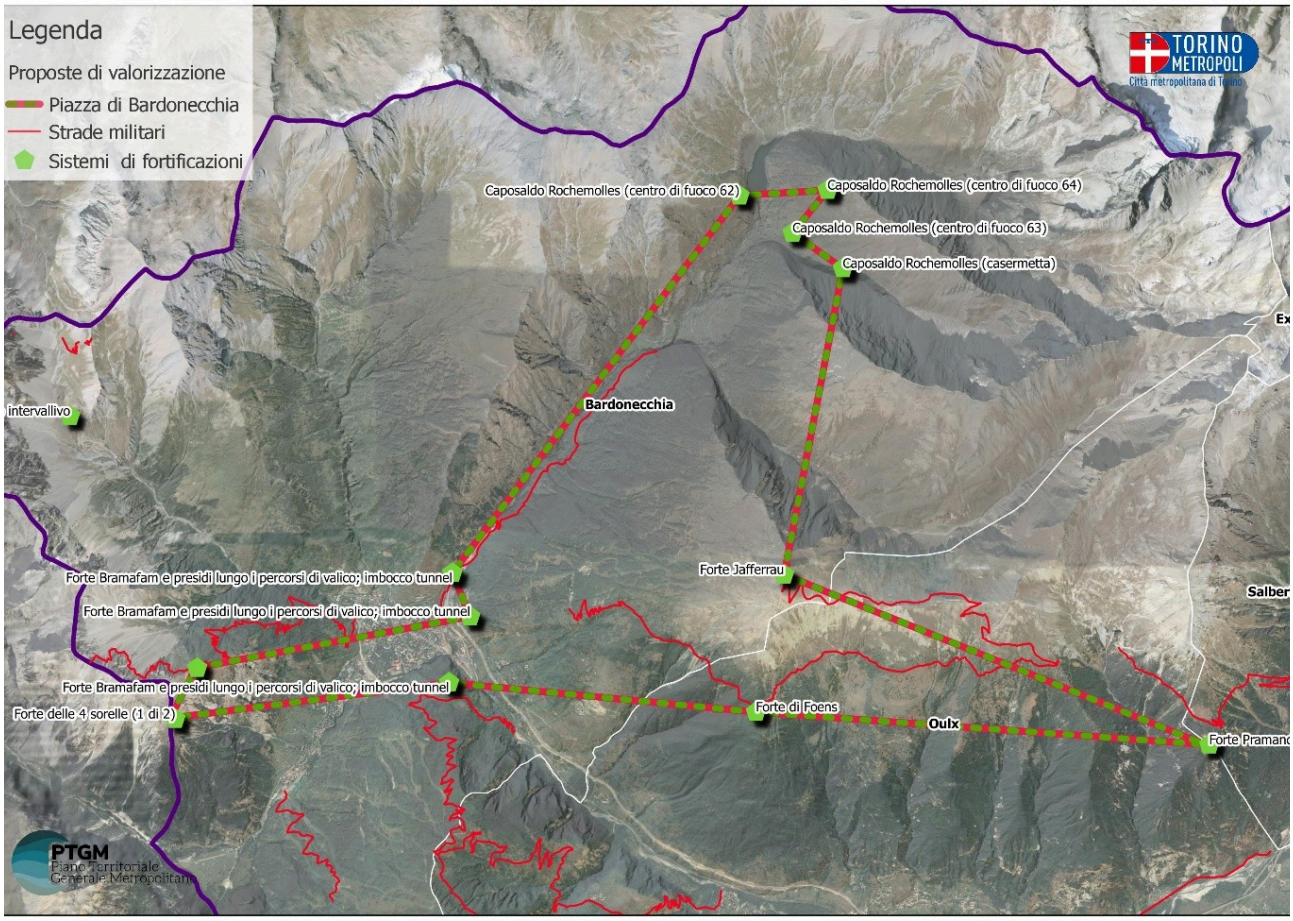
2.2.4 Opere della piazza di Fenestrelle e dell'Assietta

- Forte di Fenestrelle, Val Chisone (XVIII al XIX secolo)
- Forte di Serre Marie, Val Chisone
- Forte del Colle delle Finestre, Val Chisone
- Batteria del Gran Serin, Val Chisone (I XIX secolo)
- Batteria del Monte Gran Costa, Val Chisone
- Batteria del Mottas, Val Chisone
- Forte Moutin, Val Chisone



2.2.5 Opere della piazza di Bardonecchia

- Forte di Bramafam, Val di Susa (1874 - 1889)
- Caserma difensiva del Frejus, Val di Susa (1874 - 1875)
- Forte Pramand, Val di Susa (1905)
- Forte Föens, Val di Susa (1897-98)
- Forte Jafferau, Val di Susa (1896 -1898)
- Opere delle Quattro Sorelle, Val di Susa (1938 -1939)
- Caposaldo Rochemolles, Val di Susa (1939 -1941)



Esistono poi altri forti, anch'essi testimonianza della storia del territorio della città metropolitana di Torino, le cui vestigia si possono rivelare tra montagne della Val Germanasca, Val Pellice e Val Sangone. Si tratta di valli molto impervie caratterizzata da pochi valichi e di difficile attraversamento solcate da mulattiere ripide che nel passato collegavano tra di loro le valli piemontesi e la regione del Queyras.

La Valle Germanasca ha sempre rappresentato una comoda via di transito per raggiungere la pianura piemontese mentre il vallone laterale di Massello offriva la possibilità di aggirare le fortificazioni della Piazza di Fenestrelle. Lo sbocco nella Valle di Perosa era controllato dal *Forte San Luigi* realizzato nel 1597 ad opera di Vitozzi (restaurato da Bertola nel 1709) e dalla *Torre di Banchette*. Solo all'epoca della Triplice Alleanza (1882) ci fu una organica sistemazione che portò alla realizzazione della Piazza di Perrero con la realizzazione delle ***batterie Montecastello e Podurante*.**

Il tratto superiore della Valle Pellice e la via per il Colle della Croce erano sbarrati dal ***Forte Mirabuc*** (Bobbio Pellice), ma più in funzione altivaldese che per reali minacce (Gariglio, Minola, 1994) e dal Forte Santa Maria (Torre Pellice).

La Valle del Sangone conserva ancora i resti del ***Forte S. Moritio*** e del *Forte San Carlo* risalenti al XVII secolo e commissionate, durante la Guerra di successione di Mantova, da Carlo Emanuele I.



Figura 41. "Tipo Regolare del tronco di strada Reale che passa tra li Forti di Fenestrelle"(1832). Archivio di Stato di Torino.

3. Bibliografia

- L. Brecciaroli, E. Masetti, A. Perotto, *Quaderni della Sopraintendenza archeologica del Piemonte*, Provincia di Torino, , Avigliana, fraz. Drubiaglio, Borgata Malano. Saggi di accertamento nell'area della statio ad Fines, 185-187
- A. Caporale Aldo, *Ricerche storico-iconografiche riguardanti un importante intervento settecentesco sul territorio: la Regia Mandria di Chivasso*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti: Archeologia e arte in Canavese, Celid, Torino, 2000.
- A. Carlo Scolari in "*Casanova: arte, storia e territorio di una abbazia cistercense*", Carmagnola, Galatea, (1990)
- A. Cavallari Murat, *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1976.
- R. Comba, P. Grillo*, Santa Maria di Casanova. Un 'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*. Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo Centro studi carmagnolesi, Cuneo, 2006.
- D. Gariglio e M. Minola, *Le fortezze delle alpi occidentali*, Volume I, Dal piccolo San Bernardo al Monginevro, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.
- D. Gariglio e M. Minola, *Le fortezze delle alpi occidentali*, Volume II, Dal Monginevro al mare, Edizioni l'Arciere, Cuneo, 1995.
- M. Minola e B. Ronco, *Fortificazioni dell'arco alpino. L'evoluzione delle opere difensive tra XVIII e XX secolo*, Quaderni di cultura alpina, Priuli e Verlucca editori, Ivrea, 1998.
- M. Moraglio, *Strade e politica. Storia della viabilità nella provincia di Torino,* Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003.
- Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis Pedemonti Principis Cypri Regis, Blaeu, Ioannis, Amsterdam, 1682.
- AA.VV. *Quaderno sui Beni storico-culturali, architettonici e ambientali della Provincia di Torino,* Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2003 (elaborazione su indagini Prof. V. Comoli, Politecnico di Torino, 1996).
- AA.VV. Quaderno sui Beni Culturali "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali della Provincia di Torino" Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC2, 2011

4. Allegati

QUADERNO - BENI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

ALLEGATO 1

Ambiti di paesaggio: estrazione delle schede relative al territorio della Città Metropolitana di Torino

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Piano Territoriale Generale Metropolitano

Indice

1. Premessa 4
2. Gli Ambiti di Paesaggio della Città metropolitana di Torino 5
2.1 Elenco comuni per Zona Omogenea e per Ambito di Paesaggio 7
2.2 Schede degli Ambiti di Paesaggio estratti dagli elaborati del Ppr approvati con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 17
2.2.1 Elenco schede 17
2.2.2 Schede Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale (estratto) 26
2.2.2.1 Ambito: Pianura vercellese – 24 26
2.2.2.2 Ambito: Valli Cervo, Oropa ed Elvo - 26 37
2.2.2.3 Ambito: Eporediese - 28 46
2.2.2.4 Ambito: Chivassese – 29 58
2.2.2.5 Ambito: Basso Canavese - 30 64
2.2.2.6 Ambito: Valchiusella – 31 72
2.2.2.7 Ambito: ValSoana – 32 78
2.2.2.8 Ambito: Valle Orco – 33 84
2.2.2.9 Ambito: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo – 34 91
2.2.2.10 Ambito: Val di Viù – 35 99
2.2.2.11 Ambito: Torinese – 36 105
2.2.2.12 Ambito: Anfiteatro morenico di Avigliana – 37 117
2.2.2.13 Ambito: Bassa Val Susa – 38 125
2.2.2.14 Ambito: Alte Valli di Susa e Chisone – 39 134
2.2.2.15 Ambito: Val Chisone – 40 149
2.2.2.16 Ambito: Val Germanasca – 41 156

2.2.2.17 Ambito: ValSangone – 42 162
2.2.2.18 Ambito: Pinerolese – 43 167
2.2.2.19 Ambito: Piana tra Carignano e Vigone – 44 174
2.2.2.20 Ambito: Po e Carmagnolese – 45 179
2.2.2.21 Ambito: Piana tra Po e Stura di Demonte – 46 185
2.2.2.22 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour – 48 193
2.2.2.23 Ambito: Val Pellice – 49 200
2.2.2.24 Ambito: Roero – 65 207
2.2.2.25 Ambito: Chierese e Altopiano di Poirino – 66 219
2.2.2.26 Ambito: Colline del Po – 67 227
2.2.2.27 Ambito: Astigiano – 68 234
2.2.2.28 Ambito: Monferrato e Piana Casalese – 69 243

1. Premessa

Il Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 articola il territorio piemontese in 76 Ambiti di Paesaggio (AdP) riconosciuti come complessi integrati di paesaggi locali, in ragione delle specificità naturali e storico-culturali e delle principali dinamiche rilevate.

È utile ricordare che la delimitazione di tali ambiti non tiene conto dei limiti amministrativi ma sono stati individuati in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, ai sistemi insediativi storici e coerenti, alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali. Pertanto il PTGM, in sede di adeguamento al Piano paesaggistico regionale, non prevede la modifica della loro delimitazione.

2. Gli Ambiti di Paesaggio della Città metropolitana di Torino

Il territorio della Città metropolitana di Torino è interessato da 28 Ambiti di Paesaggio di cui 16 completamente ricadenti, 6 in modo prevalente ed altri 6 solo per una minima parte.

Tabella 1. Gli Ambiti di Paesaggio della CMTo

COMPLETAMENTE RICADENTI	PREVALENTEMENTE RICADENTI	MINIMAMENTE RICADENTI
30. Basso Canavese	28. Anfiteatro morenico di Ivrea	24. Pianura vercellese
31. Val Chiusella	29. Chivassese	26. Valli Cervo, Oropa e Elvo
32. Valle Soana	48. Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour	46. Piana tra Po e Stura di Demonte
33. Valle Orco	49. Val Pellice	65. Roero
34. Val d'Ala e Val Grana	66. Chierese ed altopiano di Poirino	68. Astigiano
35. Val Viù	67. Colline del Po	69. Monferrato
36. Torinese		
37. Anfiteatro morenico di Rivoli		
38. Bassa Val Sua		
39. Alte Valli si Susa		
40. Val Chisone		
41. Val Germanasca		
42. Val Chisone		
43. Pinerolese		
44. Piana tra Carignano e Vigone		
45. Po e Carmagnolese		

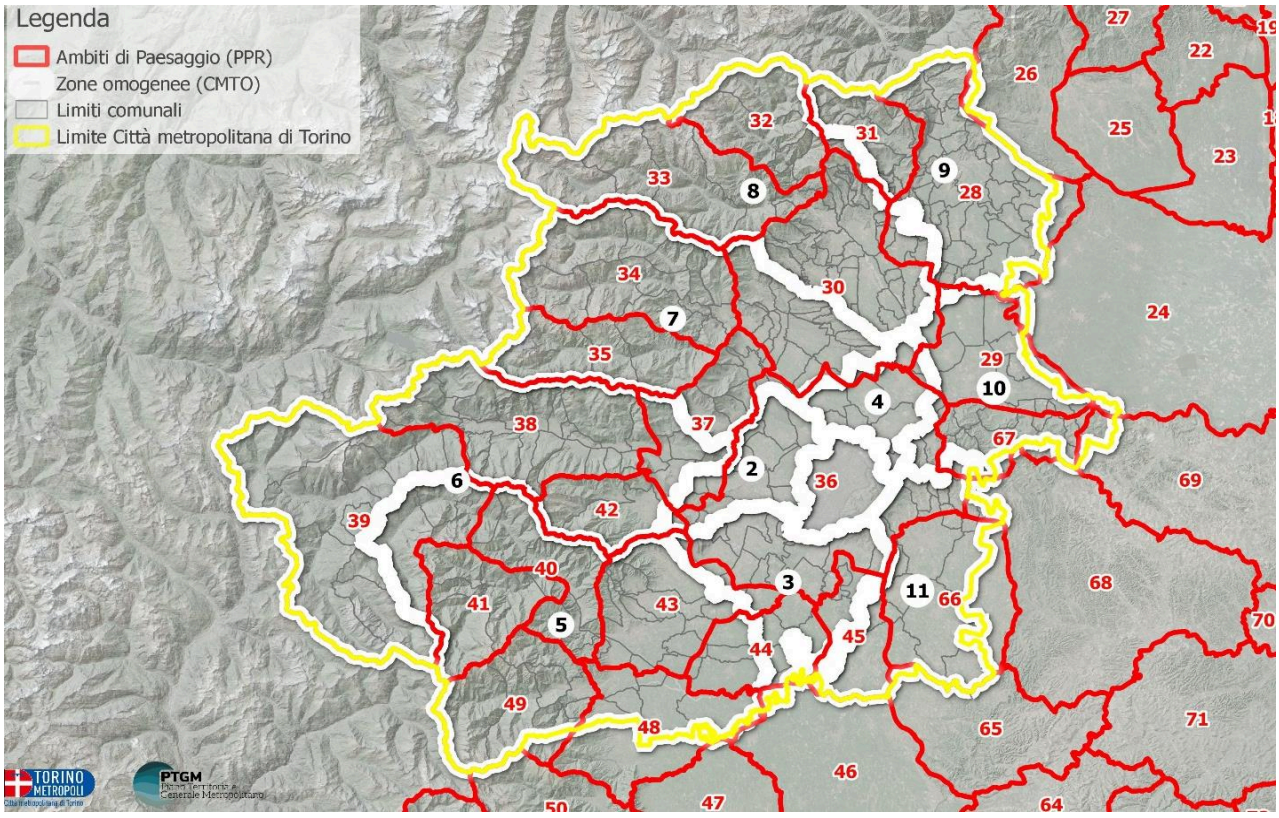


Figura 1. Gli Ambiti di Paesaggio della CMTo (UdP PTGM, su dati PPR, Regione Piemonte, 2021)

2.1 Elenco comuni per Zona Omogenea e per Ambito di Paesaggio

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Agliè	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Airasca	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Ala di Stura	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Albiano d'Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Almese	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Alpette	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Alpignano	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Andezeno	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Andrate	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Angrogna	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Arignano	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Avigliana	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
Azeglio	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Bairo	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Balangero	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Baldissero Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Baldissero Torinese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
Balme	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
Banchette	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Barbania	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Bardonecchia	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Barone Canavesz	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		29	Chivassese
Beinasco	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
Bibiana	ZO 5 - PINEROLESE	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Bobbio Pellice	ZO 5 - PINEROLESE	41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Bollengo	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Borgaro Torinese	ZO 4 - AMT NORD	36	Torinese
Borgiallo	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Borgofranco d'Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Borgomasino	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Borgone Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Bosconero	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Brandizzo	ZO 10 - CHIVASSESE	36	Torinese
Bricherasio	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Brosso	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Brozolo	ZO 10 - CHIVASSESE	67	Colline del Po

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		68	Astigiano
		69	Monferrato e piana casalese
Bruino	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
Brusasco	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
		69	Monferrato e piana casalese
Bruzolo	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	35	Val di Viu'
		38	Bassa val Susa
Buriasco	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Burolo	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Busano	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Bussoleno	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
Buttigliera Alta	ZO 2 - AMT OVEST	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Cafasse	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Caluso	ZO 10 - CHIVASSESE	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Cambiano	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Campiglione Fenile	ZO 5 - PINEROLESE	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Candia Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		29	Chivassese
Candiolo	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Canischio	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Cantalupa	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
Cantoira	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Caprie	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Caravino	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Carema	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Carignano	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Carmagnola	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	45	Po e Carmagnolese
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Casalborgone	ZO 10 - CHIVASSESE	67	Colline del Po
Cascinette d'Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Caselette	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Caselle Torinese	ZO 4 - AMT NORD	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Castagneto Po	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Castagnole Piemonte	ZO 3 - AMT SUD	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Castellamonte	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Castelnuovo Nigra	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Castiglione Torinese	ZO 10 - CHIVASSESE	36	Torinese
Cavagnolo	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Cavour	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Cercenasco	ZO 5 - PINEROLESE	44	Piana tra Carignano e Vigone

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Ceres	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Ceresole Reale	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Cesana Torinese	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Chialamberto	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Chianocco	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	35	Val di Viu'
		38	Bassa val Susa
Chiaverano	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Chieri	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Chiesanuova	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Chiomonte	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Chiusa di San Michele	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Chivasso	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		36	Torinese
		67	Colline del Po
Ciconio	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Cintano	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Cinzano	ZO 10 - CHIVASSESE	67	Colline del Po
		68	Astigiano
Cirie'	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Claviere	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Coassolo Torinese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Coazze	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
Collegno	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
Colleretto Castelnuovo	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Colleretto Giacosa	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Condove	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	35	Val di Viu'
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Corio	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Cossano Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Cuceglio	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Cumiana	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Cuorgne'	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Druento	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Exilles	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Favria	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Feletto	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Fenestrelle	ZO 5 - PINEROLESE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
		40	Val Chisone
Fiano	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Fiorano Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Foglizzo	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Forno Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Frassinetto	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Front	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Frossasco	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
Garzigliana	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Gassino Torinese	ZO 10 - CHIVASSESE	36	Torinese
		67	Colline del Po
Germagnano	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Giaglione	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Giaveno	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	40	Val Chisone
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Givoletto	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Gravere	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Groscavallo	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Grosso	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Grugliasco	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
Ingria	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Inverso Pinasca	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Isolabella	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	66	Chierese e altopiano di Poirino
Issiglio	ZO 9 - EPOREDIESE	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Ivrea	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
La Cassa	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
La Loggia	ZO 3 - AMT SUZ	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
Lanzo Torinese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Lauriano	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Leini	ZO 4 - AMT NORD	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Lemie	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
		38	Bassa val Susa
Lessolo	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Levone	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Locana	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Lombardore	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
Lombriasco	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
Loranze'	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Luserna San Giovanni	ZO 5 - PINEROLESE	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Lusernetta	ZO 5 - PINEROLESE	48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
		49	Val Pellice
Lusiglie'	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Macello	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Maglione	ZO 9 - EPOREDIESE	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Mappano	ZO 4 - AMT NORD	36	Torinese
Marentino	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
		67	Colline del Po
		68	Astigiano
Massello	ZO 5 - PINEROLESE	39	Alte valli di Susa e Chisone
		40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Mathi	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Mattie	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Mazze'	ZO 10 - CHIVASSESE	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese
		29	Chivassese
Meana di Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Mercenasco	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Mezzenile	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
Mombello di Torino	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Mompantero	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	35	Val di Viu'
		38	Bassa val Susa
Monastero di Lanzo	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Moncalieri	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
Moncenisio	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Montaldo Torinese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
Montalenghe	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Montalto Dora	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Montanaro	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Monteu da Po	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
Moriondo Torinese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	66	Chierese e altopiano di Poirino
		68	Astigiano
Nichelino	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
Noasca	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	33	Valle Orco
		34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Nole	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Nomaglio	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
None	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Novalesa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Oglianico	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Orbassano	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
Orio Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
Osasco	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Osasio	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	44	Piana tra Carignano e Vigone
Oulx	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Ozegna	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Palazzo Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Pancalieri	ZO 3 - AMT SUD	44	Piana tra Carignano e Vigone
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Parella	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Pavarolo	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Pavone Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Pecetto Torinese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Perosa Argentina	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		42	Val Sangone
Perosa Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Perrero	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Pertusio	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Pessinetto	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Pianezza	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
Pinasca	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Pinerolo	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Pino Torinese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Piobesi Torinese	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Piossasco	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Piscina	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
Piverone	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Poirino	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Pomaretto	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
Pont-Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Porte	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Pragelato	ZO 5 - PINEROLESE	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Prali	ZO 5 - PINEROLESE	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Pralormo	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	65	Roero
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Pramollo	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Prarostino	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Prascorsano	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Pratiglione	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Quagliuzzo	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Quassolo	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Quincinetto	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Reano	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Ribordone	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Riva presso Chieri	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	66	Chierese e altopiano di Poirino
Rivalba	ZO 10 - CHIVASSESE	67	Colline del Po
Rivalta di Torino	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
Rivara	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Rivarolo Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Rivarossa	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Rivoli	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Robassomero	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Rocca Canavese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Roletto	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
Romano Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Ronco Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
		33	Valle Orco
Rondissone	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
Rora'	ZO 5 - PINEROLESE	49	Val Pellice
Rosta	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Roure	ZO 5 - PINEROLESE	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
Rubiana	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	35	Val di Viu'
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
Rueglio	ZO 9 - EPOREDIESE	31	Val Chiusella
Salassa	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Salbertrand	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Salerano Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Salza di Pinerolo	ZO 5 - PINEROLESE	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Samone	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
San Benigno Canavese	ZO 4 - AMT NORD	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Carlo Canavese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
San Colombano Belmonte	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
San Didero	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
San Francesco al Campo	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Germano Chisone	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		49	Val Pellice
San Gillio	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
San Giorgio Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		29	Chivassese
		30	Basso Canavese
San Giorio di Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		40	Val Chisone
		42	Val Sangone
San Giusto Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
San Martino Canavese	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
San Maurizio Canavese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		36	Torinese
San Mauro Torinese	ZO 4 - AMT NORD	36	Torinese
San Pietro Val Lemina	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
San Ponso	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
San Raffaele Cimena	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		36	Torinese
		67	Colline del Po
San Sebastiano da Po	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
		67	Colline del Po
San Secondo di Pinerolo	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Sangano	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
Sant'Ambrogio di Torino	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Sant'Antonino di Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Santena	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Sauze d'Oulx	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Sauze di Cesana	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
		41	Val Germanasca
Scalenghe	ZO 5 - PINEROLESE	43	Pinerolese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
Scarmagno	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Sciolze	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	36	Torinese
		67	Colline del Po
Sestriere	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	39	Alte valli di Susa e Chisone
Settimo Rottaro	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Settimo Torinese	ZO 4 - AMT NORD	36	Torinese
Settimo Vittone	ZO 9 - EPOREDIESE	26	Valli Cervo, Oropa e Elvo
		28	Eporediese
Sparone	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
		33	Valle Orco
Strambinello	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Strambino	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Tavagnasco	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
TORINO	ZO 1 - TORINO	36	Torinese
Torrazza Piemonte	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
Torre Canavese	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
Torre Pellice	ZO 5 - PINEROLESE	49	Val Pellice
Trana	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		42	Val Sangone
		43	Pinerolese
Traversella	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Traves	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
Trofarello	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Usseaux	ZO 5 - PINEROLESE	38	Bassa val Susa
		39	Alte valli di Susa e Chisone
Usseglio	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
		38	Bassa val Susa
Vaie	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Val della Torre	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	35	Val di Viu'
		36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Val di Chy	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
Valchiusa	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Valgioie	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
		38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Vallo Torinese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Valperga	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	30	Basso Canavese
Valprato Soana	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	31	Val Chiusella
		32	Valle Soana
Varisella	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	35	Val di Viu'
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Vauda Canavese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
Venaria Reale	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
Venaus	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
Verolengo	ZO 10 - CHIVASSESE	29	Chivassese
Verrua Savoia	ZO 10 - CHIVASSESE	24	Pianura vercellese
		29	Chivassese
		67	Colline del Po
		69	Monferrato e piana casalese
Vestigne'	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Vialfre'	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	28	Eporediese
Vidracco	ZO 9 - EPOREDIESE	30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Vigone	ZO 5 - PINEROLESE	44	Piana tra Carignano e Vigone
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Villafranca Piemonte	ZO 5 - PINEROLESE	44	Piana tra Carignano e Vigone
		46	Piana tra Po e Stura di Demonte
		48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour
Villanova Canavese	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	30	Basso Canavese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Villar Dora	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Villar Focchiardo	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	38	Bassa val Susa
		42	Val Sangone
Villar Pellice	ZO 5 - PINEROLESE	41	Val Germanasca
		49	Val Pellice
Villar Perosa	ZO 5 - PINEROLESE	40	Val Chisone
		43	Pinerolese
Villarbasse	ZO 2 - AMT OVEST	36	Torinese
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana

COMUNE	ZONA OMOGENEA (CMTO)	AMBITO DI PAESAGGIO (PPR)	
Villareggia	ZO 10 - CHIVASSESE	24	Pianura vercellese
		28	Eporediese
		29	Chivassese
Villastellone	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	45	Po e Carmagnolese
		66	Chierese e altopiano di Poirino
Vinovo	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		44	Piana tra Carignano e Vigone
		45	Po e Carmagnolese
Virle Piemonte	ZO 3 - AMT SUD	44	Piana tra Carignano e Vigone
Vische	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
Vistrorio	ZO 9 - EPOREDIESE	28	Eporediese
		30	Basso Canavese
		31	Val Chiusella
Viu'	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
		35	Val di Viu'
		37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Volpiano	ZO 4 - AMT NORD	29	Chivassese
		30	Basso Canavese
		36	Torinese
Volvera	ZO 3 - AMT SUD	36	Torinese
		43	Pinerolese

2.2 Schede degli Ambiti di Paesaggio estratti dagli elaborati del Ppr approvati con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

2.2.1 Elenco schede

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
24	Pianura vercellese	ZO 10 - CHIVASSESE	Villareggia

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
26	Valli Cervo, Oropa e Elvo	ZO 9 - EPOREDIESE	Andrate Chiaverano

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
28	Eporediese	ZO 10 - CHIVASSESE	Mazze' Villareggia
		ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie' Bairo Baldissero Canavese Castellamonte Cuceglio San Giorgio Canavese Torre Canavese Vialfre'
		ZO 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea Andrate Azeglio Banchette Barone Canavese Bollengo Borgofranco d'Ivrea Borgomasino Brosso Burolo Candia Canavese Caravino Carema Cascinette d'Ivrea Chiaverano Colleretto Giacosa Cossano Canavese Fiorano Canavese Ivrea Lessolo Loranze' Maglione Mercenasco Montalenghe Montalto Dora Nomaglio Orio Canavese Palazzo Canavese Parella Pavone Canavese Perosa Canavese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
			Piverone
			Quagliuzzo
			Quassolo
			Quincinetto
			Romano Canavese
			Salerano Canavese
			Samone
			San Martino Canavese
			Scarmagno
			Settimo Rottaro
			Settimo Vittone
			Strambinello
			Strambino
			Tavagnasco
			Val di Chy
			Vestigne'
			Vische

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
29	Chivassese	ZO 10 - CHIVASSESE	Brusasco
			Caluso
			Cavagnolo
			Chivasso
			Foglizzo
			Lauriano
			Mazze'
			Montanaro
			Monteu da Po
			Rondissone
			San Sebastiano da Po
			Torrazza Piemonte
			Verolengo
			Verrua Savoia
			Villareggia
		ZO 4 - AMT NORD	San Benigno Canavese
			Volpiano
		ZO 9 - EPOREDIESE	Barone Canavese
			Orio Canavese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
30	Basso Canavese	ZO 10 - CHIVASSESE	Foglizzo
		ZO 4 - AMT NORD	Leini
			San Benigno Canavese
		ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero
			Barbania
			Cirie'
			Corio
			Front
			Grosso
			Lombardore
			Mathi
			Nole
			Rivarossa
			Robassomero
			Rocca Canavese
			San Carlo Canavese
			San Francesco al Campo
			San Maurizio Canavese
			Vauda Canavese
			Villanova Canavese
		ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'
			Alpette
			Bairo
			Baldissero Canavese
			Borgiallo
			Bosconero
			Busano
			Canischio
			Castellamonte
			Castelnuovo Nigra
			Chiesanuova
			Ciconio
			Cintano
			Colleretto Castelnuovo
			Cuceglio
			Cuorgne'
			Favria
			Feletto
			Forno Canavese
			Levone
			Locana
			Lusiglie'
			Oglianico
			Ozegna
			Pertusio
			Prascorsano
			Pratiglione
			Rivara
			Rivarolo Canavese
			Salassa
			San Colombano Belmonte
			San Giorgio Canavese
			San Giusto Canavese
			San Ponso
			Torre Canavese
			Valperga
		ZO 9 - EPOREDIESE	Montalenghe
			Vidracco

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
31	Val Chiusella	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Baldissero Canavese Castellamonte Castelnuovo Nigra
		ZO 9 - EPOREDIESE	Brosso Issiglio Rueglio Traversella Val di Chy Valchiusa Vidracco Vistrorio

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
32	Valle Soana	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Frassinetto Ingria Pont-Canavese Ronco Canavese Valprato Soana

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
33	Valle Orco	ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Alpette Borgiallo Ceresole Reale Chiesanuova Frassinetto Locana Noasca Pont-Canavese Ribordone Sparone

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
34	Val d'Ala e Val Grande di Lanzo	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura Balme Cantoira Ceres Chialamberto Coassolo Torinese Germagnano Groscavallo Lanzo Torinese Mezzenile Monastero di Lanzo Pessinetto Traves

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
35	Val di Viu'	ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Lemie Usseglio Viu'

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
36	Torinese	ZO 1 - TORINO	TORINO
		ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo Castiglione Torinese Gassino Torinese San Raffaele Cimena
		ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno Baldissero Torinese Chieri Marentino Montaldo Torinese Pavarolo Pecetto Torinese Pino Torinese Sciolze
		ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano Collegno Druento Grugliasco Pianezza Rivoli San Gillio Sangano Trana Venaria Reale Villarbasse
		ZO 3 - AMT SUD	Beinasco Bruino Candiolo La Loggia Moncalieri Nichelino None Orbassano Piossasco Rivalta di Torino Trofarello Vinovo Volvera
		ZO 4 - AMT NORD	Borgaro Torinese Caselle Torinese Leini Mappano San Mauro Torinese Settimo Torinese Volpiano
		ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Fiano La Cassa Robassomero San Maurizio Canavese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
37	Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana	ZO 2 - AMT OVEST	Buttigliera Alta Reano Rosta Trana
		ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Cafasse Fiano Givoletto La Cassa Nole Val della Torre Vallo Torinese Varisella Villanova Canavese
		ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese Avigliana Caselette Condove Rubiana Villar Dora

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
38	Bassa val Susa	ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Borgone Susa Bruzolo Bussoleno Caprie Chianocco Chiusa di San Michele Condove Exilles Giaglione Mattie Meana di Susa Mompantero Moncenisio Novalesa San Didero San Giorio di Susa Sant'Ambrogio di Torino Sant'Antonino di Susa Susa Vaie Valgioie Venaus Villar Focchiardo

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
39	Alte valli di Susa e Chisone	ZO 5 - PINEROLESE	Fenestrelle Pragelato Usseaux
		ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia Cesana Torinese Chiomonte Claviere Exilles Gravere Oulx Salbertrand Sauze di Cesana Sauze d'Oulx Sestriere

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
40	Val Chisone	ZO 5 - PINEROLESE	Fenestrelle Inverso Pinasca Perosa Argentina Pinasca Porte Pramollo Prarostino Roure Villar Perosa

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
41	Val Germanasca	ZO 5 - PINEROLESE	Inverso Pinasca Massello Perrero Pomaretto Prali Salza di Pinerolo

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
42	Val Sangone	ZO 2 - AMT OVEST	Trana
		ZO 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Coazze Giaveno Valgioie

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
43	Pinerolese	ZO 3 - AMT SUD	None Piossasco Volvera
		ZO 5 - PINEROLESE	Airasca Buriasco Cantalupa Cumiana Frossasco Macello Osasco Pinerolo Piscina Prarostino Roletto San Pietro Val Lemina San Secondo di Pinerolo Scalenghe

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
44	Piana tra Carignano e Vigone	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Lombriasco Osasio
		ZO 3 - AMT SUD	Carignano Castagnole Piemonte Pancalieri Piobesi Torinese Virle Piemonte
		ZO 5 - PINEROLESE	Buriasco Cercenasco Macello Scalenghe Vigone

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
45	Po e Carmagnolese	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Cambiano Carmagnola Lombriasco Villastellone
		ZO 3 - AMT SUD	Carignano La Loggia Moncalieri Trofarello

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
46	Piana tra Po e Stura di Demonte	ZO 3 - AMT SUD	Pancalieri
		ZO 5 - PINEROLESE	Villafranca Piemonte

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
48	Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour	ZO 5 - PINEROLESE	Bibiana Bricherasio Campiglione Fenile Cavour Garzigliana Lusernetta Prarostino Villafranca Piemonte

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
49	Val Pellice	ZO 5 - PINEROLESE	Angrogna Bibiana Bobbio Pellice Luserna San Giovanni Lusernetta Rora' Torre Pellice Villar Pellice

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
65	Roero	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Carmagnola

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
66	Chierese e altopiano di Poirino	ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno Arignano Carmagnola Chieri Isolabella Marentino Mombello di Torino Moriondo Torinese Poirino Pralormo Riva presso Chieri Santena Villastellone

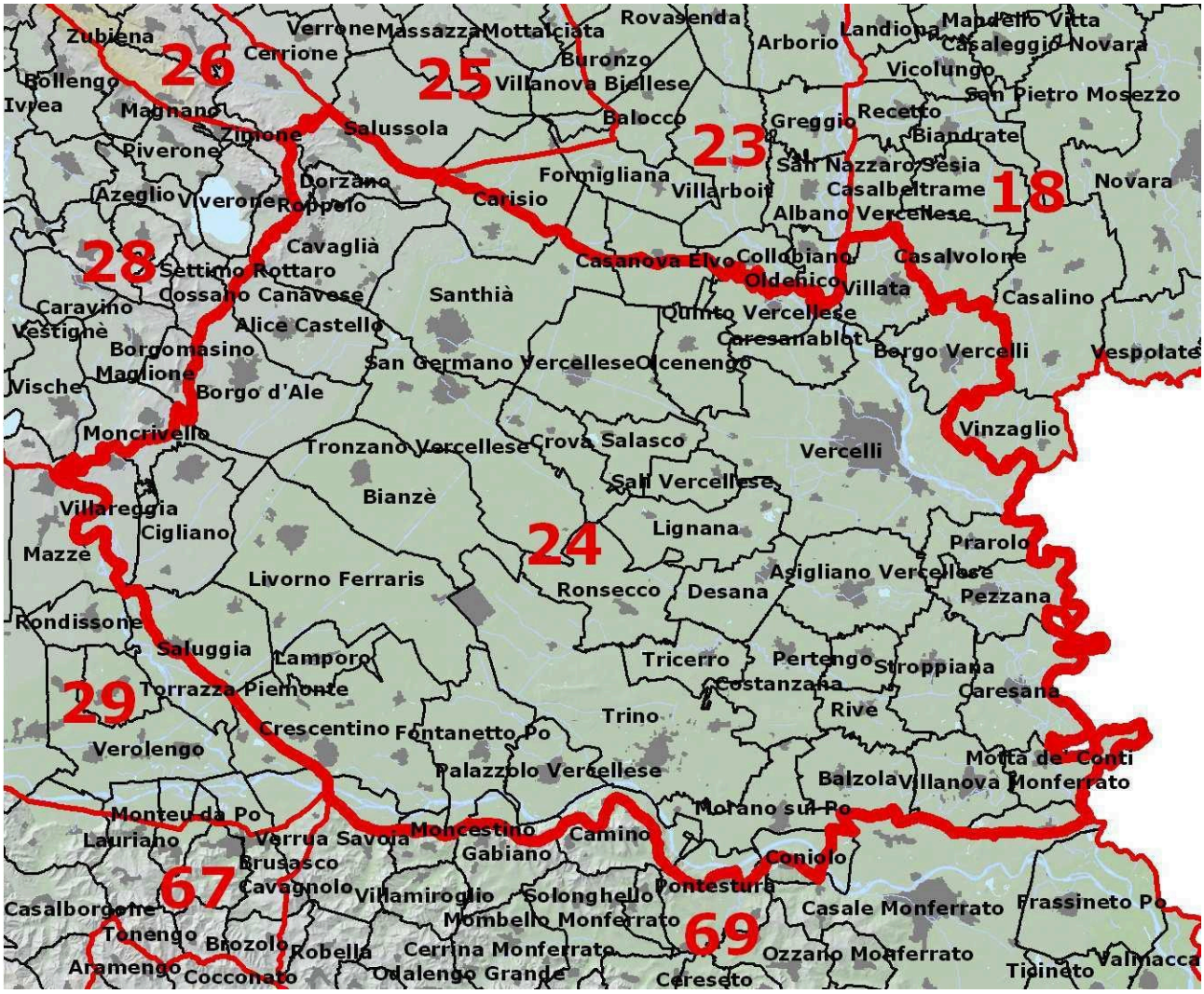
N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
67	Colline del Po	ZO 10 - CHIVASSESE	Brozolo Brusasco Casalborgone Castagneto Po Cavagnolo Cinzano Gassino Torinese Lauriano Monteu da Po Rivalba San Raffaele Cimena San Sebastiano da Po Verrua Savoia
		ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Marentino Sciolze

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
68	Astigiano	ZO 10 - CHIVASSESE	Cinzano
		ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano Mombello di Torino Moriondo Torinese

N. ADP	AMBITO DI PAESAGGIO	ZO OMOEGNEA	COMUNE
69	Monferrato e piana casalese	ZO 10 - CHIVASSESE	Brozolo Brusasco Verrua Savoia

2.2.2 Schede Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale (estratto)

2.2.2.1 Ambito: Pianura vercellese – 24



Descrizione ambito

L'ambito di paesaggio è costituito da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud sud-est e formata principalmente dall'azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea. È delimitato per gran parte del perimetro da importanti corsi d'acqua confluenti a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest'ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l'anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.

Si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo del territorio, alla cui condizione attuale si è giunti con omogenei processi storici, con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto.

L'intera area dalla Dora Baltea al Sesia risultava infatti occupata in età preistorica da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo grazie all'opera di bonifica intrapresa dai cistercensi, mediante un'organizzazione rurale facente capo ai nuclei delle grange. I conversi hanno attuato un'opera di bonifica

dell'intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.

Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie di insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal Medioevo fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio d'Ivrea, al Canale Depretis, al Canale Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia (cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione) e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha generato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell'edilizia storica.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

L'ambito, pur apparentemente omogeneo per forme e colture prevalenti, si suddivide in cinque zone principali. La prima è l'alta pianura posta ai piedi della parte meridionale dell'anfiteatro morenico di Ivrea, lungo l'asse autostradale TO-MI nei comuni di Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello, Carisio; la seconda, di cerniera fra la prima zona e la fascia fluviale del Po, è compresa nei territori comunali di Saluggia, Livorno Ferraris, Tronzano e Santhià; la terza si colloca sulle alluvioni in sinistra Po, lungo l'asse Crescentino, Trino, Morano; la quarta è la piana a sud di Vercelli, lungo il Sesia fino alla confluenza con il Po, costituita dai territori comunali di Vercelli, Asigliano Vercellese, Stroppiana, Caresana, fino a Villanova Monferrato, alle porte della provincia di Alessandria; la quinta è costituita dall'emergenza del terrazzo antico di Trino con il bosco della Partecipanza.

La prima zona è caratterizzata da un paesaggio agrario condizionato dalla presenza di ampie fasce ghiaiose, Cigliano e Borgo d'Ale, legate alle attività degli scaricatori glaciali e di lembi parziali dei terrazzi antichi di Alice Castello e Carisio. Ne risulta un'alternanza di aree cerealicole (Cigliano), frutticole (Borgo d'Ale) e risicole (Carisio), frammiste a lembi marginali di territorio a bosco e prato, prodromi del paesaggio più tipicamente morenico.

La seconda costituisce il limite occidentale della risicoltura estesa, per cui, percorrendo la strada che da Saluggia giunge a Santhià passando per Bianzè, Livorno F., Tronzano, appaiono a destra le prime risaie e a sinistra termina il tipo di paesaggio agricolo descritto nella prima zona, in particolare quello a indirizzo cerealicolo (grano e mais), particolarmente diffuso a Cigliano, Saluggia e Bianzè, con rilevanti risultati produttivi.

Fra Livorno Ferraris e Trino si estende un territorio di media pianura uniforme risicola, caratterizzato da appezzamenti di grandi dimensioni tutti sistemati a camera per sommersione, ben riconoscibile percorrendo la strada delle Grange che congiunge Crescentino a Vercelli. Lungo questa direttrice orientata a nord-est si trova la centrale termoelettrica di Trino, che emerge a grande distanza con le due caratteristiche torri a tronco di cono.

Le tre porzioni di pianura sopradescritte sono solcate da grandi canali irrigui derivati nell'Ottocento dalla Dora Baltea, Naviglio di Cigliano, Naviglio di Ivrea, Canale Depretis e dal Po, Canale Cavour, che adducono le acque alle sconfinate risaie. Si tratta di un processo di regolamentazione delle acque e di bonifica del territorio durato alcuni secoli, che nel XIX ha raggiunto l'apice dello sviluppo e si è definitivamente configurato quale oggi lo conosciamo; infatti, il Naviglio d'Ivrea nel suo primo tratto risale al 1471, il Canale di Cigliano è del 1785 e solo successivamente a ulteriori lavori di modifica prende il nome di Canale Depretis nel 1887, da ultimo il Canale Cavour è datato 1866.

Altra emergenza, ma di altro valore paesaggistico, è il terrazzo antico di Trino, alto 192 m s.l.m., con un dislivello medio sulla pianura circostante di circa 50 m, ancora in parte ricoperto dallo storico relitto Bosco

planiziale della Partecipanza. Sul versante meridionale e nella porzione orientale del terrazzo il pendio naturale risulta alterato dalle sistemazioni a camera di risaia e dalla presenza di una vasta cava di argilla, peraltro ormai dismessa e in fase di ripristino.

La grande piana di forma triangolare con vertici Vercelli, Trino e Villanova Monferrato ha morfologia molto piatta, anch'essa dominata dal monotono paesaggio risicolo e solcata da numerosi canali di irrigazione e da qualche modesto corso d'acqua come il Marcava, che fra Tricerro e Costanzana si forma dal rio Lamporo e dalla roggia Massa.

La fascia fluviale del Po è formata da una serie di deboli terrazzamenti recenti e medio-recenti a tessitura sabbiosa, che in parte sono coperti da vegetazione boschiva riparia (saliceti e pioppeti spontanei), pioppicoltura e, nelle zone distali, sono coltivati a mais e riso, pur mostrando queste terre una scarsa attitudine alla risicoltura e una bassa protezione delle falde per scarsa capacità di ritenzione idrica.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le risaie nel loro insieme costituiscono un'emergenza naturalistica e paesaggistica; alcune loro porzioni, insieme a risorgive e zone umide seminaturali, talora sede di garzaie, sono protette come Siti della Rete Natura 2000, due Riserve naturali e due ZPS per l'avifauna;
- il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, istituito a Parco naturale omonimo dal 1991, è uno dei più vasti e significativi boschi planiziali relitti del bacino padano, gestito in modo sostenibile dalla proprietà comune indivisa, recentemente anche certificato FSC; la relativa Zona di salvaguardia ospita sul terrazzo della Costa di Madonna delle Vigne una garzaia tra le più importanti a livello europeo, istituita a ZPS;
- le fasce fluviali del Po e della Dora, inserite nel Parco del Po, costituiscono importanti elementi seminaturali ancora ricchi di biodiversità, ove si concentrano i pochi boschi ripari a saliceti-pioppeti, oltre ad alcuni querco-capineti e alneti, tutti habitat d'interesse comunitario ospitanti fauna interessante;
- si segnala infine la presenza dell'Oasi faunistica di Cascina Bava.

Caratteristiche storico-culturali

I principali insediamenti dell'area si formano con l'istituzione dei borghi franchi e la fondazione dei borghi nuovi da parte del comune di Vercelli, agli inizi del XIII secolo. Antecedente di circa un secolo, nel 1123, l'insediamento dei monaci cistercensi, provenienti dalla Francia, a Lucedio (il secondo insediamento in Italia) fu determinante per tutta la piana vercellese, ma non solo. I monaci, nel territorio concesso dal Marchese del Monferrato, si dedicarono a una capillare opera di disboscamento e bonifica, convertendo i terreni paludosi in campi di cereali. Per poter gestire e controllare i vasti possedimenti i cistercensi di Lucedio svilupparono un sistema agricolo organizzato in "grange": unità agricole, ubicate a non più di 5 chilometri dall'abbazia, i cui terreni venivano suddivisi pur restandone alle dipendenze. Si trattava di un sistema organico e strutturato, a cui si deve riconoscere la primogenitura di un modello culturale e colturale che ha profondamente influenzato l'agricoltura di pianura.

I nuclei originari dei maggiori centri, fondamentalmente strutturati su di un impianto rettangolare o quadrato, con regolarità di isolati, sono chiaramente distinguibili nella situazione contemporanea, pur segnata da notevoli e non sempre ordinati ampliamenti radiali o lineari.

Il territorio della piana appare già organizzato nel sistema viario romano sul ruolo polare di Vercelli, con una serie di strade su di essa convergenti, da Torino-Chivasso, da Asti, da Ivrea- Santhià. La situazione è enfatizzata con l'istituzione dei borghi franchi: l'organizzazione segna il territorio così da essere ancora leggibile oggi, anche nei casi di abbandono dell'insediamento.

Gli insediamenti di scala urbana divengono inoltre città fortificate (Vercelli, Santhià, Trino, Crescentino, Borgo Vercelli), prima nel quadro della formazione del ducato sabaudo - che arriva a Vercelli nel 1427 - e di quello visconteo-sforzesco milanese, poi nel confronto di confine tra il ducato sabaudo stesso e l'area lombarda sotto il controllo spagnolo, fino alla definitiva affermazione del regno di Sardegna con i trattati del 1631, confine al Sesia, ma con l'enclave di Crescentino, e del 1713.

L'ambito è attraversato da vie di comunicazione d'importanza transregionale, la strada tra Torino e Pavia, sin dall'età antica, e l'asse diretto verso Milano, che interessa la parte nord-orientale dell'ambito, fascia stradale su cui si sono sviluppate, in un sovrapporsi o in un parallelismo di tracciati, la ferrovia storica, l'autostrada A4 e la più recente alta velocità ferroviaria.

La piana risicola, oggi dominata dalla mole delle torri della centrale termoelettrica di Leri-Cavour, è in collegamento nelle sue frange meridionali con la zona di cerniera rappresentata dalla fascia fluviale del Po, area in cui è ancora presente il valore immateriale del mercato come luogo di scambi, non solo di merci, con le immediate colline a sud di Po.

La parte nord-occidentale dell'ambito è caratterizzata dall'andamento parallelo delle grandi infrastrutture idriche. L'insediamento è, qui, polarizzato su una sequenza di borghi rurali di origine medioevale su cui gravitano le aree coltivate adiacenti: Saluggia, Livorno Ferraris,

Bianzé, Tronzano, Santhià a sud del canale Cavour, Cigliano, Borgo d'Ale, Alice Castello e Cavaglià nella fascia ai piedi della Serra, a nord del Navilotto. Nei territori di pertinenza dei grandi borghi si struttura un sistema capillare di conduzione agraria, con edilizia rurale di interesse storico (case da massaro, aziende agricole razionalizzate nel Settecento e nell'Ottocento), in cui la risicoltura lascia il passo a colture ortofrutticole e cerealicole a conduzione asciutta.

Fattori strutturanti

- Sistema della conduzione del territorio rurale, a partire dalla bonifica medioevale e con conseguente consolidarsi di sistemi di beni tra loro connessi: sistema delle Grange di Lucedio (costituito da Lucedio, Darola, Leri-Cavour, Montarolo, Montarucco e Ramezzana in territorio della Provincia di Vercelli, oltre a Pobietto e Gaiano in Provincia di Alessandria), Grange della Bassa e Agatine, sistema delle grandi cascine razionalizzate sette- ottocentesche; opere d'ingegneria idraulica;
- relativamente al sistema delle Grange di Lucedio, si specifica che il Ptp di Vercelli - Beni culturali storico-architettonici rurali - individua i complessi edilizi-rurali di fondazione monastica-religiosa facenti capo all'Abbazia di Lucedio, riconoscendo il valore identitaria di questi insediamenti rispetto agli altri insediamenti rurali e fortilizi.

Fattori caratterizzanti

- Iniziative di popolamento della fascia di confronto tra Vercelli e Ivrea (comuni e diocesi medioevali), connessi con il sistema viario storico di itinerari tra la pianura padana e i valichi valdostani: borghi di fondazione, con trama insediativa in stretto rapporto con i sistemi viari;
- sistema territoriale delle pievi della diocesi di Vercelli e persistenze romaniche nelle campagne e nei borghi (es. S. Giovanni Battista a Livorno Ferraris, santuario dei Viri Veri a Ronsecco, chiesa di S.

Pietro a Tronzano, chiesa di S. Michele di Clivolo a Borgo d'Ale, chiesa della Madonna delle Vigne e di S. Michele in Insula a Trino);

- rudere della chiesa di Santa Maria di Arelio a Borgo d'Ale.

Fattori qualificanti

- Permanenze di aree non bonificate del Bosco della Partecipanza presso Lucedio;
- emergenze architettoniche medioevali che definiscono l'identità del paesaggio della pianura (torre di Crescentino; campanile della chiesa di San Martino a Fontanetta Po e campanili in emergenza sulla piana risicola);
- emergenze verticali contemporanee su di un territorio di pianura, quali i "funghi" torre acquedotto;
- emergenze verticali delle grandi chiese novecentesche;
- aree rurali qualificantesi per la coltivazione frutticola: Asciutta della Frutta (Borgo d'Ale, Alice Castello);
- sistema dei cementifici, anche dismessi, tra Trino e Casale Monferrato;
- castello Bulgaro a Borgo Vercelli;
- castelli di Quinto V.se, Desana, Lignina e Olcenengo, Alice Castello, Sali V.se, Salalsco, resti del castello di Saletta, Sapei dal Mur (antico insediamento isolato) di Alice Castello
- castello Cipelli (poi Conti della Motta) a Motta de' Conti.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Mandria sabauda a Castell'Apertole (in sistema con Chivasso e Desana);
- villaggio di Leri-Cavour in abbandono, nonostante il restauro della facciata di Casa Cavour;
- Garzaia di Carisio;
- Palude di San Genuario.

Dinamiche in atto

- Trasformazioni irreversibili su vasta scala per sviluppo di grandi infrastrutture produttive (centrali elettriche) e ampliamento delle vie di comunicazione dei tracciati autostradali TO- MI, AL-Santhià-ve, con relativi svincoli e bretelle, progetto del raccordo autostradale interregionale Mortara-Stroppiana A26, e alta velocità ferroviaria TO-MI, con conseguente impermeabilizzazione delle superfici, barriere per le reti ecologiche, interferenze con la rete fluviale e notevoli impatti visivi;
- espansione della risicoltura in superfici sabbioso-ghiaiose (comuni di Fontanetta Po, Palazzolo V.se, Trino), non adatte per scarsa protezione del suolo nei confronti delle falde e per rapida perdita di fertilità;
- forte compromissione paesaggistica, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- impianti di estrazione di sabbia e ghiaia e successivo riuso di parte di questi come discarica di rifiuti nell'area di "Valledora" (circa 200 ha), tra Cavaglià (BI) e Alice Castello (VC);
- frequente espansione indiscriminata degli insediamenti pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici;

- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua, talora con soluzioni invasive o estranee alla conservazione della naturalità dei luoghi;
- istituzione dell'Ecomuseo delle terre d'acqua, con relative azioni di tutela e valorizzazione del sistema agricolo storico nel suo complesso;
- sperimentazione in alcune aree risicole della coltura in asciutto;
- l'istituzione della Fascia fluviale di Po, che ha condotto a un'attività di tutela e salvaguardia insieme al ripristino e al recupero di attività legate alla vita fluviale;
- attività escursionistica, percorsi ciclabili nelle aree protette;
- criticità non risolta delle grandi centrali, ex nucleare "Enrico Fermi - S.O.G.I.N." di Trino, impianto EUREX-S.O.G.I.N. di Saluggia, Deposito Avogadro di Saluggia, termoelettrica Leri-Cavour;
- allestimenti stradali invasivi (circonvallazioni, svincoli) e portatori di ulteriore urbanizzazione, con localizzazioni produttive e commerciali in accesso diretto.

Condizioni

Il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree più propriamente agricole, ma è evidente il rischio che l'ampliamento degli insediamenti di scala urbana non tenga in considerazione le trame storiche di organizzazione territoriale: si riscontra come spesso i margini dell'edificato residenziale, che vengono a confrontarsi con l'aperta campagna, costituiscono propaggini diffuse affiancate alla piccola industria, in un fuori-scala che annulla anche le relazioni tra i centri abitati principali, le frazioni addensate, i nuclei isolati e le emergenze monumentali.

In particolare:

- i sistemi insediativi storici, pur nella loro fragilità, mantengono un nucleo centrale in cui è costantemente leggibile la qualità originaria;
- la creazione dell'ecomuseo delle Terre d'acqua contribuisce non solo alla salvaguardia di un sistema costituito dalla piana risicola vercellese, quanto alla creazione di possibili benefici, innescando le condizioni d'interesse verso temi quali il recupero della tradizione e della cultura contadina e la valorizzazione delle potenzialità territoriali dell'area come risorsa turistico-culturale.
- la perdita delle valenze paesaggistiche e di identità culturale del territorio;
- l'organizzazione del paesaggio più propriamente agricolo presenta alcune note criticità, quali le più recenti infrastrutture viarie e le grandi centrali elettriche.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e naturalistici, come per la pianura novarese, la risicoltura comporta una valenza paesaggistica di pregio quanto a particolarità, seppure la continuità delle camere di risaia possa determinare impatti sulla biodiversità, sulla micro e meso-fauna del suolo, nonché sul rischio di inquinamento per percolazione nei suoli sabbioso-ghiaiosi, soprattutto nella zona del Basso Vercellese, a contatto con il Parco Fluviale del Po.

In generale vanno riscontrate alcune criticità strutturali:

- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle zone con suoli ghiaioso-sabbiosi;
- eccessiva espansione della risicoltura, anche in aree poco adatte, con distruzione della rete ecologica per obliterazione degli elementi dell'agroecosistema (filari, alberi campestri, fossi con vegetazione riparia, ecc.);

- capisaldi della rete ecologica (quali aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua) generalmente disconnessi e isolati, con grave perdita di biodiversità;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche, sia arboree, come ciliegio tardivo (Prunus serotina) e quercia rossa (Quercus rubra), sia arbustive, come Amorpha fruticosa, Buddleja sp., Solidago gigantea, Erigeron canadensis, sia erbacee, come Sicyos angulatus e Reynoutria japonica, che causa degrado e problematiche per la gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie spontanee;
- riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, anche dei grandi fiumi, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- espansione di specie esotiche, che causa la destabilizzazione e il degrado paesaggistico delle cenosi forestali, particolarmente in assenza di gestione attiva.

A ciò si aggiungono alcune situazioni particolari, riscontrate in luoghi specifici:

- ampie superfici cementificate e trasformate irreversibilmente con insediamenti produttivi altamente impattanti (Enea, Sorin, Fiat, Centrali termoelettriche, centrale nucleare dismessa di Trino);
- espansione dei poli urbani e centri commerciali di Trino, Santhià e Vercelli;
- grandi infrastrutture viarie in espansione, con compromissione del paesaggio e della rete ecologica.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano paesistico della Collina del Po - Coniolo (D.C.P. 06/12/2005, n. 57);
- Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- Parco naturale delle Lame del Sesia;
- Riserva naturale della Garzaia di Carisio;
- Riserva naturale di Ghiaia Grande;
- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale della Palude di San Genuario;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Riserva naturale di Fontana Gigante;
- Area contigua del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino;
- Area contigua di Fontana Gigante;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto vercellese/alessandrino;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Area contigua della Palude di San Genuario;
- SIC: Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (ITI 110050); Bosco della Partecipanza di Trino (IT1120002); Garzaia di Carisio (IT1120005); Palude di S. Genuario (IT1120007); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e !solone di Oldenico (IT1120010); Isola di S. Maria (IT1120023); Ghiaia Grande (Fiume Po) (IT1180005); Sponde fluviali di Palazzolo V.se (IT1120030);

- ZPS: Bosco della Partecipanza di Trino (IT1120002); Garzaia di Carisio (IT1120005); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e !solone di Oldenico (IT1120010); Risaie vercellesi (IT1120021); Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola (IT1120025); Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028); Paludi di San Genuario e San Silvestro (IT1120029);
- Integrazione degli elenchi delle località di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 - L.R. 56/77, articolo 9 - Località "Fontana gigante" in comune di Tricerro (VC) (D.G.R. n. 102- 903 del 08/10/90);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Montonero (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere di Valle dell'Olmo (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cassano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollengo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Bosco della Partecipanza e Lucedio sito nel Comune di Trino Vercellese (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Liquidambar di Vercelli (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell'ambito salvo il capoluogo, valgono principi generali:

- salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare, si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo, con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina-podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione); cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici, architettonici e materici delle cascine;
- valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere integrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP) e alle prospettive di territorialità a esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;

- recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio;
- valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale. Si segnala in tal senso la necessità di promuovere la polarità di Vercelli in funzione di portale culturale del territorio;
- ripristino della ferrovia storica Santhià-Arona e Novara- Varallo Sesia anche in funzione turistica;
- promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesaggistici che li caratterizzano (ad esempio relazione insediamento-contesto, bordi e accessi urbani, sistema degli elementi emergenti, recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate);
- definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.

Per le aree urbane maggiori e i processi trasformativi più aggressivi anche dei piccoli centri:

- interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio degli scorsi decenni, spazi pubblici, qualità dei margini;
- attenzione alla regolamentazione degli insediamenti di nuovo impianto in aree di espansione, che deve svolgersi secondo canoni che tengano presente gli originari fattori caratterizzanti il territorio. In particolare si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in corrispondenza dei nodi viabilistici principali o in prossimità della rete ferroviaria. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento della accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e al permanere di elementi di criticità, siti di cantiere connesso alla linea TAV, aree estrattive e a situazione pregresse di disordine insediativo, configurano ampie aree di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio. Si segnalano in particolare le criticità connesse al nodo di Santhià, alle aree di espansione di Borgo Vercelli, di Livorno Ferraris- Bianzé, ai comuni del basso Vercellese, Consorzio Coser, e alle zone di espansione di Vercelli, Bivio Sesia, direttrice verso Caresanablot, aree produttive a sud della città.

Si segnala, in particolare per Vercelli, la necessità di attivare strategie e azioni per il miglioramento delle componenti naturalistiche connesse alla città, con particolare riferimento alla fascia lungo Sesia, con l'attivazione di opere di bonifica dell'area ex Montefibre: creazione di un parco urbano lungo il fiume con condizioni di continuità con le aree naturali a Nord - Parco delle Lame del Sesia - e a sud; creazione di un sistema verde periurbano - green belt - di transizione/filtro tra l'ambiente rurale, la fascia infrastrutturale e la città. All'interno dell'ambito è ricompresa l'area della ex Centrale Leri-Cavour: pur dando atto della valenza sovralocale delle strategie di riconversione dell'impianto, si sottolinea la necessità di prevedere puntuali azioni di riqualificazione paesaggistica dei luoghi, da rapportarsi alla prossimità di siti di significativa valenza ambientale e paesaggistica: bosco della Partecipanza, Abbazia e grange di Lucedio, borgo di Leri-Cavour e, più in generale, alle componenti paesaggistiche che caratterizzano l'intero ambito.

Per gli aspetti di naturalità, in particolare connessi al sistema dei fiumi, si segnala l'esigenza di:

- gestire le terre a bassa capacità protettiva, come quelle di questo ambito, secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde: a questo fine sono da considerare strategie per la riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura;
- ampliare la zona di protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua, favorendo la ricostituzione di boschi misti di diverse essenze con interventi da attuarsi in sinergia con la definizione di strategie

coordinate, sul modello dei "contratti di fiume", che promuovano i valori e gli elementi connessi al tema delle terre d'acqua, corsi d'acqua, canalizzazioni, fontanili, paludi, garzaie, strade alzaie, manufatti idraulici, ponti, per rafforzare le valenze paesaggistiche delle terre d'acqua;

- incentivare la protezione delle fasce dei corsi d'acqua di vario ordine e delle zone umide, con ricostituzione di una fascia naturalizzata di prossimità per il miglioramento dell'habitat;
- incentivare la creazione di boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree non montane con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, su terre a debole capacità di protezione della falda e/o ridotta capacità d'uso e in funzione di ricomposizione paesaggistica e mitigazione delle fasce infrastrutturali e degli insediamenti logistico-produttivi;
- effettuare gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee, soprattutto quelle rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2401	Borgo Vercelli e i territori della sinistra Sesia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2402	Vercelli	V	Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature
2403	Grange del Basso Sesia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2404	Tra Trino e Crescentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2405	Grange Agatine	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2406	Terra delle Grange di Lucedio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2407	Santhià e Livorno Ferraris	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2408	Borgo d'Ale, Cigliano e Saluggia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2409	Bordi est della Serra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

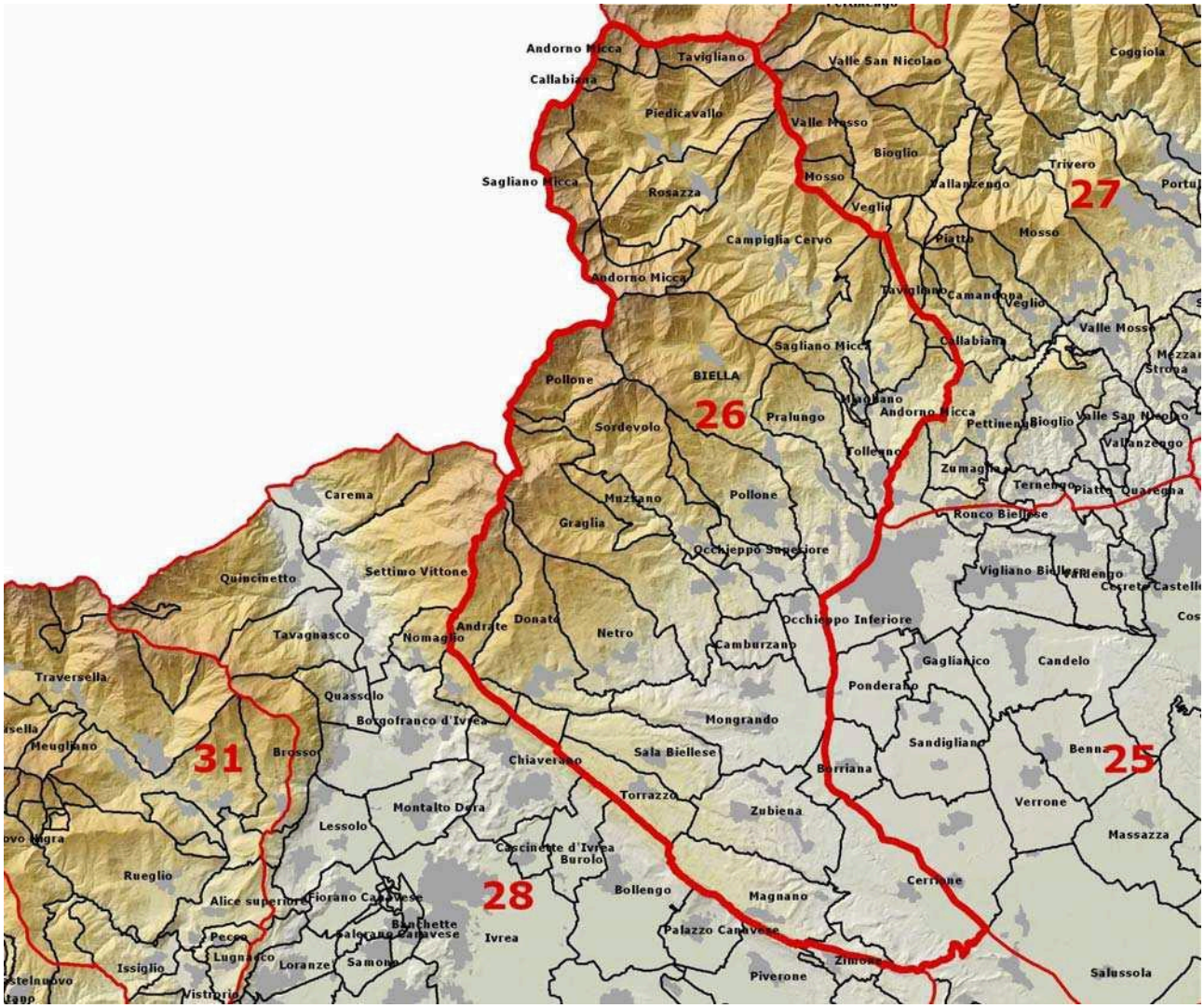
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2401	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'Ambito
2401	Stalle con soprastanti fienili e porticati antistanti	Diffusi nell'Ambito
2402	Cascine con aree cortilizie cintate	Diffusi nell'Ambito
2401	Edifici con loggiati ad archi	Diffusi nell'Ambito
2409	Lobbie piano sottotetto / in pietra con ringhiere in ferro 1° piano	Diffusi nell'Ambito
2401	Cornicioni 'in malta sagomati e/o in lastre di pietra	Diffusi nell'Ambito
2409	Aeratori laterizi dei fienili	Diffusi nell'Ambito
2401	Murature in laterizio e ciottoli di fiume (talvolta a spinapesce); muratura in laterizio a corsi regolari a vista e intervallate superfici intonacate	Diffusi nell'Ambito
2401	Pavimentazione porticati, davanzali, spalle ingressi	Diffusi nell'Ambito
2401	Pavimentazioni in ciottoli di fiume	Diffusi nell'Ambito
2401	Soffitti in gesso incannucciato con finitura in intonaco	Diffusi nell'ambito
2409	Meridiane/ immagini votive	Diffusi nell'ambito
2401	Balconi in ferro battuto a girali floreali, a bacchette con nodi	Diffuso nei borghi dell'ambito
2409	Decorazioni cornici e modanature in terracotta	Diffuso nei borghi dell'ambito
2401	Intonaci a finitura fine per le parti residenziali	Diffusi nell'ambito

Comuni

Alice Castello (24-28), Asigliano Vercellese (24), Balzola (24), Bianzè (24), Borgo d'Ale (24-28), Borgo Vercelli (24), Camino (24-69), Caresana (24), Caresanablot (24), Carisio (23-24-25), Casale Monferrato (24-69), Casanova Elvo (23-24), Cavaglià (24), Cigliano (24), Collobiano (23-24), Coniolo (24-69), Costanzana (24), Crescentino (24-29), Crova (24), Desana (24), Dorzano (24), Fontanetta Po (24), Gabiano (24-69), Lamporo (24), Lignana (24), Livorno Ferraris (24), Moncestino (24-69), Moncrivello (24-28), Morano sul Po (24), Motta dei Conti (24), Olcenengo (24), Palazzolo Vercellese (24), Pertengo (24), Pezzana (24), Pontestura (24-69), Prarolo (24), Quinto Vercellese (24), Rive (24), Ronsecco (24),Roppolo (24-28), Salasco (24), Sali Vercellese (24), Saluggia (24-29), Salussola (24-25), San Germano Vercellese (24), San Nazzaro Sesia (18-24), Santhià (23-24), Stroppiana (24), Tricerro (24), Trino (24), Tronzano Vercellese (24), VERCELLI (24), Verrua Savoia (24-29-67-69), Villanova Monferrato (24), Villareggia (24), Villata (24).

2.2.2.2 *Ambito: Valli Cervo, Oropa ed Elvo - 26*



Descrizione ambito

Malgrado il territorio compreso all'interno dell'ambito in oggetto sia relativamente ridotto come estensione, gli elementi contenuti presentano un livello elevato di eterogeneità. Da nord verso sud si passa dalle creste alpine di confine con la Valle d'Aosta, con le classiche morfologie di origine glaciale e l'asperità dei profili, ai rilievi montani delle medie e basse valli; vi è poi un'ampia area di transizione alla pianura costituita da numerosi livelli di terrazzi, dove convivono antichi depositi alluvionali e affioramenti di rocce ove si sviluppa l'area urbana di Biella. A margine di queste superfici, all'estremo sud-occidentale in destra idrografica dell'Elvo, vi è ancora un'antichissima morena, la più esterna dell'intero complesso della Dora Baltea, che rappresenta un frammento territoriale di sicuro interesse dal punto di vista geo-litologico e pedologico.

Geograficamente l'ambito è limitrofo a nord con l'Alta Valsesia, a ovest con la regione Valle d'Aosta, a est con l'ambito Prealpi biellesi e alta Val Sessera; a sud confina con l'ambito Eporediese e con la Baraggia tra Biella e Cossato.

Il sistema insediativo si struttura lungo le strade che si irraggiano da Biella dirigendosi verso la Serra di Ivrea e risalendo le valli dei torrenti Oropa e Cervo. Le prime fungono da collegamenti transvallivi in quanto mettono

in comunicazione il Biellese con l'Eporediese. Sono la Biella- Bollengo e la Biella-Andrate, che attraversa trasversalmente tutta la valle Elvo offrendo, soprattutto nel tratto Netro-Donato, un ampio panorama. Altro collegamento transvallivo di importanza paesaggistica notevole è quello del Tracciolino: la strada, solo in parte asfaltata, è la continuazione della Panoramica Zegna (Prealpi Biellesi) e realizza il collegamento tra Trivero e Andrate, passando da Rosazza e da Oropa. Attraversa a circa 1000 m s.l.m. le aree ad alpeggio dell'alta Valle Elvo, toccando la Trappa di Sordevolo e il villaggio di Bagneri (Muzzano), in cui le antiche abitazioni montane si stagliano tra la cornice dei monti e la vastità dei prati che le circondano. È un percorso altamente panoramico. Il Tracciolino attraversa anche la Riserva naturale del Sacro Monte di Oropa, di recente istituzione, e lungo il suo percorso è sempre visibile la Riserva Naturale speciale della Burcina.

L'ambito racchiude nella parte meridionale il territorio della Riserva Naturale Speciale della Bessa: situata tra 400 e 300 m di altitudine alla base delle pendici meridionali del Mombarone ed estesa per 7.5 kmq, l'area è interamente occupata dai resti delle aurifodinae romane del II sec.

a.C. con tracce di frequentazioni anteriori, rappresentate in gran parte da massi erratici incisi. Le evidenze archeologiche più significative sono comprese nei 4.5 kmq del terrazzo superiore. La sede dell'Ente Parco è nel comune di Cerrione, mentre un'area attrezzata è attiva in località Vergogno.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Al fine di fornire una descrizione esaustiva, è necessario ricorrere alla suddivisione di tale area in quattro unità differenti.

La prima unità (2601) si limita a una fascia posta da ovest a est, tra Donato (BI) e Ceresane (comune di Mongrando, BI). La morfologia è di difficile interpretazione: convivono infatti in questa area l'aspetto tipico di una antichissima morena laterale, la più esterna della Serra d'Ivrea, formata nell'era di massima espansione glaciale con le tipiche caratteristiche del terrazzo fluvio-glaciale antico, i ciottoli arrotondati; la superficie è stata risparmiata solo per la mancanza a monte di un importante corso d'acqua. L'uso del suolo è diviso tra boschi, castagneti cedui e da frutto, e da querco-carpineti a farnia con ontano nero e acero-frassineti nelle incisioni, mentre praticoltura e agricoltura resistono solo sui dossi semipianeggianti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di sienite, gneiss e inerti da calcestruzzo; nell'Alta Valle Cervo attività minerarie nei pressi di Oriomosso (Quittengo).

La seconda unità (2602) è assai interessante per ciò che concerne il paesaggio; qui la morfologia è costituita da superfici formate da antiche alluvioni fortemente pedogenizzate e profondamente incise dall'erosione fluviale del torrente Elvo: si tratta di aree segnate dalla continua alternanza di dossi risparmiati e di profonde incisioni. L'uso del suolo è dominato da querceti di rovere con betulla sui versanti e da farnia, ontano nero e acero-frassineti nelle incisioni, anche se è da segnalare un'agricoltura residuale e un'urbanizzazione di seconde case abbastanza intensa.

La terza unità (2603) rappresenta la Valle Oropa; in questa situazione tipicamente caratterizzata dalla presenza del bosco, con faggete nettamente dominante sulle altre specie forestali, seguita da castagneto e sporadici querceti di rovere, vi sono versanti da mediamente pendenti ad acclivi, caratterizzati da evidenti incisioni che si alternano a bassi versanti, lievemente pendenti, spesso di origine colluviale, posti al contatto con il fondovalle. Una fascia trasversale da sud-ovest a nord-est, rivolta verso la pianura, ha in particolare una morfologia con pendenze lievi, versanti abbastanza uniformi e poco soggetti a fenomeni erosivi; in quest'ultimo caso il castagneto si alterna a usi agrari policolturali tradizionali con praticoltura marginale, frutteti e viticoltura.

La quarta unità (2604) rappresenta la Valle Cervo, a partire dalla cresta tra la Valsesia e la Val d'Aosta, con quote che raggiungono al massimo i 2300-2500 metri; si tratta di rilievi alpini a pendenze elevate, impostati su litologie relativamente meno erodibili rispetto alle unità circostanti, con frequenti affioramenti rocciosi e

scariche detritiche, caratterizzati da un'estrema irregolarità con valli e vallecole che si sviluppano in tutte le direzioni. L'uso del suolo si caratterizza per la presenza di estese superfici a praterie alpine, tendenzialmente rupicole nella Valle Cervo, e con migliori qualità pabulari nelle altre valli, frequentemente alternate a superfici colonizzate da ericacee e arbusteti di ontano verde. Più in basso si trovano faggete cedue invecchiate, mentre sono molto rare e sporadiche le conifere, anche qui eliminate sia per far posto a praterie, sia per fornire carbone alle attività minerarie, con abbassamento della quota massima boscata di circa 500 metri di dislivello. Ora sono le boscaglie a betulla a invadere le superfici un tempo pascolate.

Emergenze fisico-naturalistiche

- All'interno dei sistemi rocciosi di quest'ambito sono presenti corpi magmatici che hanno dato origine alle rocce sienitiche del plutone della Valle del Cervo. Si tratta di corpi rocciosi di dimensione e forma estremamente varie, costituiti da rocce ignee intrusive derivanti dal consolidamento del magma all'interno della crosta terrestre. Tali formazioni, seppure interessantissime dal punto di vista geologico, portano con sé un problema non indifferente, ovvero la capacità di contenere elementi radioattivi come il radon;
- la principale attività storicamente svolta in Alta Valle Cervo è stata la coltivazione della sienite. Questo materiale, da sempre lavorato sfruttando affioramenti superficiali, dal 1830 viene estratto in grandi quantità dalle cave di Campiglia Cervo e Rosazza. Pietra dura, resistente all'usura e agli agenti atmosferici, è stata impiegata largamente in opere civili, nei rivestimenti e nelle opere monumentali non solo in Piemonte, ma in tutta Italia e all'estero;
- nella zona di sud-ovest dell'ambito, come già segnalato, è presente il cordone morenico più antico del complesso balteo, formato nell'era di massima espansione glaciale;
- il SIC della Val Sessera, incluso nell'ambito per una porzione che interessa il versante sinistro orografico dell'alta Valle Cervo, presenta faggete oggetto di conversione a fustaia attiva o spontanea, per lo meno quelle di interesse per età, fertilità e accessibilità;
- la conca di Oropa (che include la Riserva naturale Speciale del Sacro Monte di Oropa e un sito di importanza regionale) costituisce la suggestiva cornice ambientale e paesaggistica in cui si situa il complesso del Santuario. Dal punto di vista ambientale, essa, oltre alle interessanti formazioni a nardo su substrato siliceo particolarmente ricche di specie e alle faggete (entrambi habitat di interesse comunitario), ospita la più ricca e interessante entomofauna carabidologica del Piemonte, sia per endemismi, sia per ricchezza di specie e consistenza delle popolazioni;
- la Riserva naturale speciale Burcina è un parco giardino sito sull'omonimo "Brich Burcina", una dolce collina a ridosso delle Prealpi Biellesi. Le origini del giardino risalgono alla metà del secolo scorso, quando l'allora proprietario dell'area Giovanni Piacenza decise di trasformare la collina in un parco informale, secondo il gusto dell'epoca. L'area si caratterizza per la presenza di fioriture spettacolari di rododendri himalayani, oltre che di alcuni esemplari monumentali di conifere esotiche ornamentali, quali Sequoiadendron giganteum (sequoia gigante) e di Taxodium distichum (Cipresso calvo);
- il sito di interesse regionale "Trappa-Bagneri", in cui le antiche abitazioni montane si stagliano tra la cornice dei monti e la vastità dei prati che le circondano;
- si segnalano infine le frazioni di Campiglia Cervo (Sassaia, Oriomosso, Rialmosso) e gli abitati di Rosazza e Piedicavallo con la tipica architettura tradizionale dominata dalla pietra locale (sienite);
- il panorama dalla Vetta della Colma di Mombarone, vero balcone sia sull'anfiteatro morenico eporediese sia sulla pianura.

Caratteristiche storico-culturali

Se la manifattura laniera, che ebbe origini anche nella valle dei torrenti Elvo, Pollone e Sordevolo, caratterizza ancora oggi tutta l'area circostante Biella, Biella Chiavazza e Tollegno, la zona lungo il torrente Ingagna, compresa tra Netro e Mongrando, si distinse per la lavorazione del ferro (Officine di Netro). Oggi tale attività è tutelata nell'ambito delle cellule ecomuseali di Netro e di Mongrando, parte dell'Ecomuseo del Biellese.

La presenza di ville con parco costruite tra fine Ottocento e primi Novecento costituisce elemento paesaggistico qualificante; tra esse, si distinguono villa Cernigliano (Sordevolo), villa Ametis (Pollone), villa Piatti e villa Magnani (Campiglia Cervo). I parchi, in posizione privilegiata, sono piantumati con essenze rare. Nella Valle Cervo le opere realizzate dal senatore Federico Rosazza hanno modificato l'aspetto di molti luoghi conferendo, soprattutto all'abitato di Rosazza, un'impronta quasi monumentale.

Di estrema importanza è la presenza della Bessa, dal punto di vista paesaggistico, archeologico e naturalistico. Si tratta di una vasta area caratterizzata dalla presenza di pietrame e ciottoli, detriti di discarica dell'antica miniera d'oro già conosciuta dai Vittimuli ma più intensamente sfruttata dai Romani tra i secoli II e I a.C.

A caratterizzare quest'ambito dal punto di vista storico culturale è sicuramente la presenza dei grandi Santuari: il Santuario di Oropa (il più grande delle Alpi), il Santuario della Madonna diLoreto a Graglia e il Santuario di San Giovanni Battista a Campiglia Cervo. Oltre a rappresentare importanti siti a livello nazionale e internazionale per il turismo religioso, dal punto di vista paesaggistico rappresentano belvedere importanti sulla pianura e sulle montagne biellesi, ma anche punti di riferimento importanti nello skyline delle Prealpi Biellesi.

Fattori strutturanti

- Sistema stradale che si diparte a raggiera da Biella risalendo le valli Cervo, Oropa ed Elvo, su cui insistono i principali insediamenti.

Fattori caratterizzanti

- Ecomuseo del Biellese, attivo sul territorio con diverse "cellule ecomuseali"; presenza delle antiche aurifondine della Bessa, con relativa area archeologica;
- sistema storico industriale legato soprattutto alla lavorazione della lana (Sordevolo, Pollone, Occhieppo Superiore, Biella) e del ferro (Netro e Mongrando), da leggersi in relazione alle opere a esso connesse (rogge, bealere, canalizzazioni, villaggi operai);
- la strada panoramica detta "Tracciolino" che collega Campiglia Cervo ad Andrate (TO); sistema di santuari (oggi uniti nel progetto "Vie della Fede", di cui solo una parte è compresa nel presente ambito): Santuario e Sacro Monte di Oropa (ora patrimonio Unesco), Santuario di Graglia, Santuario di San Giovanni Battista.
- chiesa di San Grato a Sordevolo
- chiesa di San Giovanni a Adorno Micca.

Fattori qualificanti

- Sistema di pascoli e alpeggi dell'Alta Valle Elvo, dove si trovano la Trappa di Sordevolo e il nucleo di Bagneri;

- collina morenica della Serra, all'interno della quale si riconoscono nuclei storici come il Ricetto e la chiesa romanica di Magnano e il castello di Cerrione;
- sistema delle ville con parco in particolare a Sordevolo, Pollone, Muzzano, Graglia e in generale di tutta la fascia pedecollinare e solatia a nord di Biella. Secondo la moda dell'epoca i parchi, in posizione privilegiata, sono piantumati con essenze rare o comunque di non facile reperibilità locale. Gli edifici, ricercati nelle soluzioni decorative e architettoniche, sono collocati per la maggior parte dei casi al centro del parco, in posizione svettante, quasi mai sul filo stradale. Gli ingressi alle singole proprietà si aprono sulla strada mediante portali aulici;
- castello di Mongrando;
- Parco della Burcina "Felice Piacenza" (oggi Riserva Naturale Speciale), realizzato tra 1890 e 1920 dalla famiglia Piacenza noto soprattutto per la "valle dei rododendri".
- Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:
- conca di Oropa;
- conca dell'Alta Valle Cervo con il Lago della Vecchia.

Dinamiche in atto

In generale, oltre alle dinamiche espansive del centro del capoluogo, già citate, si segnalano:

- criticità legate alla dismissione di fabbriche, che rimangono sovente "contenitori vuoti" che compromettono l'intorno paesaggistico-ambientale;
- realizzazione della strada di collegamento tangenziale di Mongrando, tra la SS419 e la SP401, per diminuire il tempo di collegamento stradale tra Biella e Ivrea;
- spopolamento delle alte valli, soprattutto in Valle Cervo e sulla Serra, con riduzione/marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di castagneti e superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare.

In particolare si riscontrano alcuni progetti e programmi di interesse:

- l'Ecomuseo del Biellese è un sistema del quale fanno parte le cellule ecomuseali e numerose istituzioni culturali. È rappresentativo di tutta l'area biellese, degli ambienti naturali di montagna, collina, pianura e delle loro peculiarità. In questo ambito si trovano le cellule di Bagneri, testimonianza del lavoro di una civiltà montanara, la Trappa di Sordevolo, sperimentazione di cantieri di lavoro propri dell'architettura rurale della zona congiunta a una tutela attiva del paesaggio dell'alta Valle Elvo, il museo dell'oro e della Bessa (Zubiena), le officine di Netro (lavorazione del ferro), la Fucina Morino di Mongrando e la casa museo di Rosazza;
- il DocBI, Centro di documentazione e tutela della cultura biellese, è una Onlus attiva sul territorio che promuove studi, ricerche, restauri e attiva politiche di sensibilizzazione alla tutela dei beni culturali. Tra l'altro si occupa della gestione del Parco degli Arbo nella Frazione Riabella di Campiglia Cervo; in quest'ambito, l'area montana della Valle Elvo è stata individuata quale area di sperimentazione nell'ambito del "Progetto Paesaggio Biellese",

- la comunità montana Alta Valle Elvo da tempo muove per la realizzazione di un parco regionale nell'area dell'alta valle al di sopra della strada del Tracciolino;
- il progetto delle Vie della Fede ha favorito il recupero di sentieri e vie di collegamento tra i santuari biellesi, nonché l'apposizione di nuova cartellonistica turistica;
- si evidenzia la necessità di mantenere e potenziare la fascia di connessione ecologica a monte del "Tracciolino", con particolare attenzione ai contesti dei nodi in progetto, anche con eventuale istituzione di una specifica zona di protezione (es. parco regionale).

Condizioni

Discreta l'integrità del paesaggio tradizionale in quota, dovuta essenzialmente alla scarsa antropizzazione attuale dei luoghi, anche se il Santuario di Oropa è meta di molte migliaia di persone all'anno, con un impatto del traffico automobilistico e del flusso turistico non indifferente.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'abbandono della praticoltura e del pascolo, nonché dall'effetto dei fenomeni erosivi e di dissesto delle basse sponde soprattutto in Valle Cervo; tali criticità devono essere ridotte ma certo non possono essere eliminate.

L'antica morena che si situa nella parte sud-occidentale dell'area è una rarità da valorizzare e salvaguardare.

In generale si riscontra:

- modesta attenzione ai manufatti storici e scarsa sensibilità per la conservazione negli interventi sul tessuto edilizio storico; in particolare verso il tessuto edilizio legato all'industrializzazione, soprattutto case e villaggi operai, spesso coinvolti in opere edilizie frammentarie, non frutto di una progettualità unitaria che tenga in considerazione il valore di testimonianza del manufatto;
- pascolo spesso irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica, e in generale utilizzazioni irrazionali nei boschi privati (spesso notevolmente frammentati), con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, mentre alluvioni, soprattutto del Cervo, sono possibili in concomitanza di precipitazioni intense (tipiche della zona) con trasporto solido notevole a valle;
- urbanizzazione congestionata nella parte dell'ambito prossima alla pianura, specialmente lungo l'asse Biella-Mongrando.

In particolare vanno citate alcune situazioni critiche:

- le cave di sienite presentano forti impatti dal punto di vista paesaggistico;
- le rocce plutoniche, che possono emettere gas radioattivi come il radon, risultano presenti in molte abitazioni di alcuni comuni della valle Cervo, in quanto utilizzate come materiali per costruzioni;
- i forti flussi turistici verso il Santuario di Oropa provocano congestione della viabilità (impianti di risalita e relative stazioni di arrivo nella conca di Oropa).

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Parco Burcina Felice Piacenza; Riserva naturale Spina verde;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Oropa; Riserva naturale della Bessa;
- Area contigua Spina verde;
- SIC: Serra di Ivrea (IT1110057); La Bessa (IT1130001); Val Sessera (IT1130002);
- Sito Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Oropa (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della faggeta esistente nel fondo sito nel Comune di Campiglia Cervo, Regione San Giovanni proprietà dell'Ospizio di San Giovanni (D.M. 26/07/1923);
- Vincolo di bellezze naturali della provincia di Vercelli (D.M. 27/09/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Piazzo di Biella (D.M. 08/05/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollendo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio La Bessa sito nei comuni di Mongrando, Cerrione, Borriana e Zubiena (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Piazzo di Biella e integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico, di cui al decreto ministeriale dell'8 maggio 1964 riguardante il comune di Biella (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Santuario di Graglia sita nel comune di Graglia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago della Vecchia e dell'Alta Valle del Cervo ricadente nei comuni di Piedicavallo, Rosazza, Campiglia Cervo, Biella, Andorno Micca, Selve Marcone, Callabiana e Sagliano Micca (D.M. 01/08/1985); Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Sequoie di Pollone (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale:

- occorre incentivare azioni integrate di recupero urbano ed edilizio al fine di riqualificare paesaggisticamente i borghi storici e gli spazi pubblici urbani dei centri maggiori; recupero puntuale degli aspetti architettonici caratterizzanti l'architettura rurale (murature in sasso, coperture in lose, loggiati e balconi in legno) e l'architettura della tradizione industriale tra XIX e XX secolo (villaggi operai, manifatture, spazi di aggregazione);
- i centri maggiori in prossimità di Biella (Occhieppo, Mongrando, Tollegno, Pralungo, Andorno Micca, Sagliano Micca) presentano diffuse aree di sprawl urbano, sia residenziale sia produttivo, con annullamento degli spazi tra i nuclei urbani; in un'ottica di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica delle aree di ingresso delle valli, risulta opportuno verificare strategie integrate di recupero del paesaggio urbano con ridefinizione degli ingressi, dei bordi e degli spazi che rafforzano la riconoscibilità urbana dei nuclei; nelle basse valli, occorre recuperare le tracce dell'economia

protoindustriale (opere idrauliche, fucine e magli per la lavorazione del ferro, filature e tessiture), nell'ottica di consolidare le potenzialità turistiche del territorio;

- il Santuario di Oropa rappresenta un fattore di valorizzazione per l'intero ambito considerato: in particolare occorre adottare misure di attenzione per le trasformazioni connesse al miglioramento della accessibilità dei luoghi (miglioramento stradale, parcheggi, strutture di servizio), al fine di contenere gli impatti paesaggistici a esse connessi.

Dal punto di vista del paesaggio rurale e naturale:

- il rischio di elevato trasporto solido da parte delle acque deve essere ridotto tramite un'attenta opera di regimazione a monte con interventi di sistemazioni idrauliche, anche con opportuni utilizzi di ingegneria naturalistica;
- è necessaria una politica di salvaguardia dell'agricoltura montana per mantenere il presidio del territorio e un'alternanza nel paesaggio che rischia oggi di perdersi tra l'invasione del bosco e l'urbanizzazione. Al contempo, una valorizzazione dell'area morenica potrebbe anche fornire un'incentivazione al turismo naturalistico, che vede già nella vicina Bessa un centro di attrazione;
- è necessario attivare azioni di salvaguardia degli elementi che costituiscono il paesaggio rurale con recupero degli alpeggi, delle testimonianze di cultura materiale rurale, dei percorsi, delle mulattiere, dei pascoli e dei bordi del bosco, con idonei interventi di gestione selvicolturale;
- è necessario favorire la conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo e con produzioni tipiche, con incentivi alla zootecnia montana, ancora viva anche grazie al caseificio della Valle Elvo. È importante anche incentivare la gestione forestale attiva sostenibile e polifunzionale;
- è auspicabile una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema; inoltre è necessario mantenere gli ecotoni e le radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- nelle zone forestali non a gestione attiva (secondo gli indirizzi dei Piani di gestione forestale e dei Piani Territoriali Forestali), si devono prevedere esclusivamente l'eventuale messa in sicurezza o recupero di situazioni critiche per fini di stabilità del territorio;
- per quanto riguarda i fabbricati a uso produttivo dismessi è necessario fare scelte oculate, ponderate di volta in volta, a seconda del tipo di edificio (che può avere o meno valore storico-documentario) per decidere sul tipo di intervento (conservazione e valorizzazione, demolizione).

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2601	La Serra e La Bessa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2602	Occhieppo e la Valle Elvo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2603	Pralungo e la Valle di Oropa	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2604	Il Cervo e la valle di Andorno	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

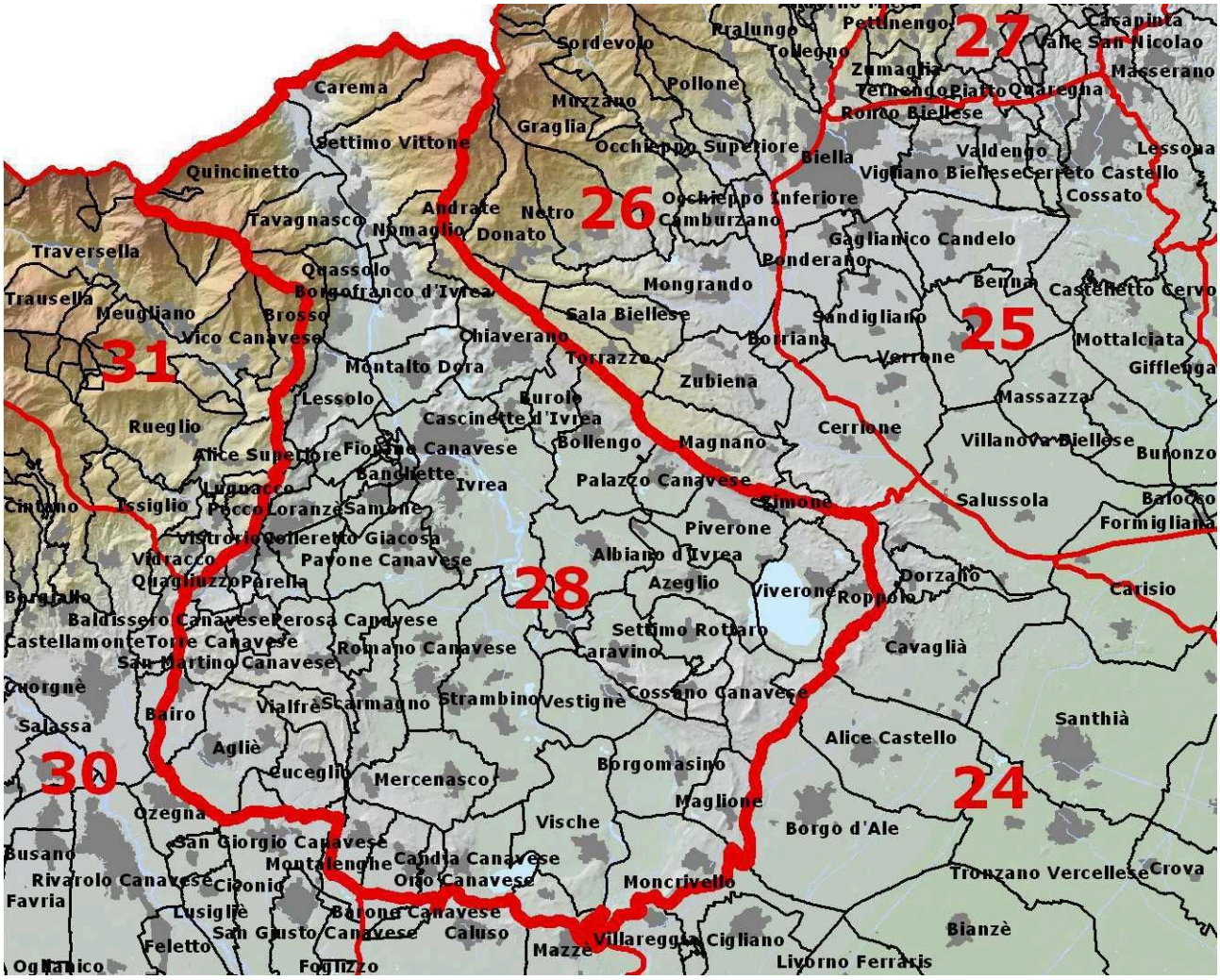
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO			DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2602			"Crutin": bassi casotti in pietra con tetto di lose	Diffusi nell'UP
2603	2604		Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
2603	2603	2604	Loggiati in legno	Diffusi nell'UP
2603	2604		Opere di carpenteria dei tetti e dei solai in castagno e rovere	Diffusi nell'UP
2601	2602		Murature in pietra con intonaco a raso	Diffusi nell'UP
2603	2604		Davanzali, soglie, piedritti, architravi	Diffusi nell'UP
2603	2604		Muratura in pietra a secco	Diffusi nell'UP
2602			Tetti in lose	Diffusi nell'UP
2603	2604		Coperture in lose	Diffuse nell'UP
2603	2604		Meridiane	Diffusi nell'UP

Comuni

Andorno Micca (26), Andrate (26-28), BIELLA (25-26-27), Borriana (25-26), Callabiana (26-27), Camburzano (26), Campiglia Cervo (26), Cerrione (25-26), Chiaverano (26-28), Donato (26), Graglia (26), Magnano (26-28), Miagliano (26), Mongrando (26), Muzzano (26), Netro (26), Occhieppo Inferiore (26), Occhieppo Superiore (26), Pettinengo (26-27), Piedicavallo (26), Pollone (26), Pralungo (26), Rosazza (26), Sagliano Micca (26), Sala Biellese (26), Sordevolo (26), Tavigliano (26-27), Tollegno (26),Torrazzo (26), Zimone (26-28), Zubiena (26).

2.2.2.3 Ambito: Eporediese - 28



Descrizione ambito

Ambito di grande complessità paesaggistica, costituito dal bacino e dall'apparato morenico della Dora Baltea.

Pendii di matrice morenica a profilo per lo più rettilineo e crinali arrotondati a copertura forestale circondano un'ampia pianura agricola intramorenica, che accoglie il letto monocursale della Dora Baltea, che scorre con l'energia caratteristica dei torrenti alpini. L'ambito comprende il breve tratto piemontese della valle della Dora prima di sfociare nell'anfiteatro morenico. All'esterno delle cerchie moreniche, che delimitano nettamente l'ambiente dominato dalle dinamiche glaciali, il contatto con i terrazzi antichi e con l'alta pianura agricola del Canavese determina un'area di transizione fra l'ambiente circoscritto dell'Anfiteatro e le vaste pianure del Canavese.

La straordinaria configurazione a catino pedemontano consente un'eccezionale intervisibilità tra le parti di versanti, i terrazzi e le ampie piane centrali; d'altra parte le complesse morfologie moreniche consentono la formazione di micro-paesaggi caratterizzati da rilevati, vallette interne, dossi e terrazzi su cui si sono sistematicamente localizzati gli insediamenti sin da tempi remoti, in una "cultura" della posizione che rende l'ambito un territorio storicamente di passaggio obbligato per il raggiungimento dei passi alpini valdostani, Grande e Piccolo San Bernardo, e di conseguenza di importanza strategica sin dall'antichità quale tramite di legami sovra regionali.

Dal punto di vista insediativo mostra tre matrici: una applicabile alla bassa valle della Dora Baltea, strettamente connessa alla viabilità storica; una orbitante intorno al polo fondamentale di Ivrea e della sua piana; la terza è parte del più vasto modello insediativo canavesano, aperto verso sud, con legami stretti con gli ambiti Val Chiusella, Cuorgnatese, Chivassese, Vercellese. Il sistema insediativo storico dell'area gravita su Ivrea, lungo la Dora, di fondazione romana (Eporedia) e tra le più antiche diocesi subalpine, che conserva tracce della sua origine e funge da polo visivo con la mole rossa del castello sabaudo in rilievo. I modelli insediativi si distinguono tra una serie di grandi borghi e borghi nuovi attestati lungo la viabilità storica: Carema, Tavagnasco, Quincinetto, Borgofranco e Ivrea, divisa tra la via verso Torino, con Mercenasco, e la via di Vercelli francigena, con Bollengo e Piverone, nonché un sistema di arroccamenti sulle alture e le pendici moreniche, a scopo difensivo, devozionale, produttivo (chiesa e battistero di Settimo Vittone, castelli di Pavone Canavese, Montalto, castelli canavesani). L'originaria struttura insediativa è stata in gran parte modificata da consistenti fenomeni di industrializzazione come l'Olivetti, ma anche da piccoli stabilimenti legati all'indotto della stessa e della FIAT o ad attività manufatturiere e di inurbamento. Ulteriore stimolo alla formazione di insediamenti minori è derivato dalla realizzazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, attestata lungo il corso della Dora, che ha determinato piccole stazioni ferroviarie poste a quota diversa dagli originari nuclei, intorno alle quali si sono costituite nuove polarità, tracciato ribadito dall'Autostrada AS Torino-Aosta, nei pressi dei cui caselli si sono consolidate negli ultimi cinquant'anni piccole aggregazioni e insediamenti produttivi.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'ambito ha una ricchezza morfologica straordinaria, per la gran parte originata dalle forme del sistema morenico, il maggiore d'Europa tra quelli rimasti ad alta leggibilità. L'azione glaciale costituisce il principale fattore della morfogenesi di queste terre, su cui si sono innestate le successive dinamiche della Dora Baltea. La pianura intramorenica è dominio dell'azione fluviale che ha determinato, nelle sue diverse fasi, una serie di terrazzi alluvionali con suoli dalla profondità spesso ridotta a causa della presenza di depositi ghiaiosi.

Le cerchie moreniche ottimamente conservate costituiscono l'elemento dominante del paesaggio e conservano spettacolari evidenze delle dinamiche glaciali, culminanti nella Serra di Ivrea, a profilo lineare, e dai depositi ciottolosi della Bessa, rimaneggiati a scopo minerario in epoca romana. I versanti, specialmente a est di Ivrea e sul margine orientale dell'ambito, si presentano tormentati da dossi di roccia in parte montonati, piccoli laghi, zone umide e duri affioramenti rocciosi, determinando così una ricchissima sequenza di habitat e di morfologie locali non comuni. Nelle aree più antiche l'azione erosiva ha determinato la diminuzione delle pendenze, con versanti maggiormente omogenei sui quali la copertura forestale si alterna, nelle zone più favorevoli, a piccole superfici a seminativo o a vigneto (ripiani intramorenici).

Tra le morfologie particolari:

- le conche di maggiore e minore dimensione, occupate da laghi intramorenici, tra i quali i maggiori del Piemonte (Candia e Viverone);
- gli scaricatori glaciali, che mettono in relazione l'Anfiteatro con il sottostante ambiente delle pianure, ben riconoscibili soprattutto sul margine ovest e formati da ripidi versanti, gestiti a ceduo di castagno in esposizione fredda e a vigneto sul lato che si affaccia sulla pianura.

La capacità d'uso dei suoli di quest'ambito varia tra le classi I e III per le porzioni di pianura, prevalentemente diversificate a causa del ristagno idrico, e le classi IV e VI per le zone di pendice, in cui sia la pendenza sia lo scheletro sono fattori limitanti per lo sviluppo di molte colture, anche se, nelle opportune condizioni, sono ottimi per la viticoltura.

Dal punto di vista delle coperture naturali e delle colture agrarie il territorio si presenta nettamente diviso in due settori: il primo afferente alle aree pianeggianti all'interno ed esterno dei cordoni morenici, il secondo sui versanti degli stessi. Nelle zone di maggiore pendenza (colline moreniche) sono presenti principalmente

formazioni boscate, mentre all'interno dell'anfiteatro prevale nettamente la coltura irrigua, con porzioni di seminativo in asciutta attorno a Strambino. I prati stabili sono principalmente localizzati sui terrazzi della piana nei pressi di Roppolo, Cavaglià e Dorzano. La pioppicoltura, seppur non sviluppata su elevate superfici, costituisce una componente importante dal punto di vista paesaggistico; i pioppeti si estendono principalmente lungo l'asse che va da Strambino al lago di Candia e lungo la Dora, formando schermi visivi.

Vigneti e frutteti sono confinati nei bassi versanti morenici e nel settore pedemontano verso la Valle d'Aosta, in zone con produzione di vini DOC (Erbaluce di Caluso, Rosso Canavese e Carema).

I boschi e le formazioni arbustive si sviluppano sui cordoni morenici ove la pendenza e la qualità del suolo non permettono una gestione agricola. Prevalgono formazioni antropizzate a castagneti e robinieti, spesso misti con querce e altre latifoglie spontanee (betulla); formazioni forestali si stanno sviluppando anche nei coltivi marginali, dove a seguito dell'industrializzazione vi è stato l'abbandono o l'impianto del bosco.

Nelle zone più pianeggianti intramoreniche si presenta qualche porzione relitta di querco- carpineto (habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat"), mentre le zone a maggiore ristagno idrico all'interno dell'anfiteatro morenico e alcune porzioni lungo l'asta della Dora sono a ceduo di ontano nero, a contatto con le zone umide.

Infine tra i cordoni della Serra, corrispondenti a diverse espansioni glaciali, si trovano ancora fasce pianeggianti a colture marginali circondate dal bosco, caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale, attualmente in fase di dismissione.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Gli aspetti più qualificanti del territorio sono racchiusi dalla rete di micro-ambienti che le varie dinamiche naturali sopra esposte hanno determinato; in particolare si segnalano: i laghi intramorenici (lago di Candia, area protetta provinciale, il lago di Viverone e i laghi di Ivrea, tutti SIC, i primi due anche ZPS); gli ambienti planiziali e paludosi inseriti in vari SIC (Lago di Maglione, Stagno interrato di Settimo Rottaro, Boschi e paludi di Bellavista, Palude di Romano Canavese e Lago di Bertignano); le formazioni boscate di particolare pregio, della cerchia morenica e di pianura, ove gli alneti di ontano nero, sia ripari sia impaludati, raggiungono la maggiore densità in Piemonte (fenomeno delle Terre ballerine), anche come formazioni lineari nei prati. Sono invece quasi scomparsi i filari di bagolaro, retaggio della gestione per la fabbricazione delle fruste.

Si segnala inoltre l'attivazione del Contratto di Lago per il Lago di Viverone.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Considerata la vocazione dell'ambito, il sistema stradale è fortemente condizionante, sia la fascia di fondovalle direttamente connessa alla viabilità verso i valichi alpini, sia per quanto riguarda il sistema dei percorsi a servizio degli insediamenti, delle attività colturali e delle opere fortificate.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- opere relative all'antico percorso della viabilità verso i valichi alpini di età romana e medioevale, in gran parte cancellata dalla successiva infrastrutturazione. In particolare il sistema insediativo del braccio orientale della Serra è in relazione strutturale con il percorso storico tra Vercelli e Ivrea, tra

Chiaverano, Burolo, Bollengo, Piverone, Magnano, fino ad Azeglio e Borgo d'Ale, accreditato come una delle numerose "vie francigene" piemontesi;

- opere relative alla linea ferroviaria storica di collegamento tra Chivasso e Aosta (dal 1870) con ponti e viadotti (tra cui quello metallico di Ivrea), massicciate, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione e viali di accesso;
- opere relative alla strada regia (Chemin Royal), il cui tracciato è riconfermato dalla SS26, con continuità di interventi dal XVIII secolo;
- tracce di percorsi storici di piede, di versante o di mezza costa, in relazione al sistema insediativo storico e allo sviluppo lineare dei borghi di strada;
- infrastrutture viarie legate alla motorizzazione (autostrada A4 con i relativi viadotti e gallerie, viadotti e svincoli di interconnessione con viabilità minore nei pressi di Ivrea).

Sistema fluviale e dei canali

L'ambito è solcato da un complesso sistema fluviale, costituito dalla Dora Baltea e dai suoi affluenti (Orco, Malone, rivo Penanchio, rivo Piovano, torrente Assa), che interferisce con le funzioni insediative e infrastrutturali storiche.

Gli elementi costitutivi della relazione storica con le acque fluviali si possono distinguere in:

- sistema delle opere di contenimento e sponde fluviali della Dora (di particolare interesse in corrispondenza del tratto alto, a Quincinetto, Tavagnasco e nell'ambito urbano di Ivrea, con opere di presa e di sbarramento, oltre ad antichi attraversamenti);
- sistema dei canali storici e delle relative opere idrauliche (dal quattrocentesco Naviglio d'Ivrea, alla di poco successiva Bealera di Caluso che porta l'acqua dell'Orco sino a Caluso per alimentare tanto i ricchi vitigni, tanto la protoindustria, sino al più recente Canale Cavour, connesso all'agricoltura della piana vercellese).

Nucleo storico della città di Ivrea

La città di Ivrea ha svolto storicamente funzione trainante nei confronti dell'intero ambito, configurandosi anche come perno in espansione, ma al tempo stesso luogo di trasformazioni che ha alterato la riconoscibilità della immagine consolidata della città nel suo contesto, attraverso espansioni insediative non sempre controllate.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- tessuto denso dell'antico concentrico; complesso del castello e della cattedrale (posti in posizione preminente e chiaramente leggibili nel contesto) con il vescovado e relativa torre (in emergenza);
- tracce dell'originaria struttura romana, anche a carattere puntiforme (anfiteatro);
- ponti viari e ferroviari sulla Dora Baltea (con l'attraversamento ferroviario in galleria dell'abitato).

Sistema delle architetture religiose dell'antica diocesi di Ivrea

Complessi religiosi romanici, segnale e traccia della trama storica dell'insediamento rurale e aggregato medioevale (in un sistema territoriale sovralocale riscontrabile a scala superiore all'ambito).

Tra i numerosi elementi afferenti a tale sistema sono di particolare importanza:

- il santuario di Santo Stefano del Monte (XI sec.) presso Candia Canavese;
- il complesso di Settimo Vittone con chiesa e battistero di San Lorenzo;

- la chiesetta di Santo Stefano fuori Chiaverano.

Sistema dei castelli

Si riscontra un segmento del sistema sovrambito dei castelli canavesani, di interesse regionale per la complessità delle componenti storiche e artistiche, dal punto di vista della committenza, delle aree di influenza, delle tecniche costruttive, delle funzioni.

Gli elementi strutturali afferenti a tale sistema sono:

- Residenza Sabauda Castello di Agliè, parte del sistema della corona di delitie Patrimonio Mondiale Unesco;
- sistema dei castelli a valenza di controllo centrale (quali Ivrea e, all'esterno dell'ambito, Caluso);
- sistema dei castelli signorili, con funzione di controllo su aree estese (Montalenghe), anche con carattere paesaggistico evidente seppure potentemente rimaneggiati nell'Ottocento (Montalto Dora, Pavone Canavese, Montestrutto con relativa chiesa);
- sistema di castelli (anche solo come lacerti) di minori dimensioni e importanza, posti a presidio della viabilità (Quassolo, Settimo Vittone);
- sistema dei castelli "produttivi" o residenziali.

Alcuni castelli mostrano una straordinaria visibilità e ruolo paesaggistico e si situano in posizioni ad alta panoramicità, analogamente alle torri isolate, sempre in posizione preminente.

Costituiscono elementi caratterizzanti i paesaggi locali:

- castello di Masino, a Caravino, dai cui belvederi storici si può osservare la trama rurale consolidata sia nel corridoio tra Albiano e Santhià, sia lungo la valle della Dora verso Candia (ora sito FAI);
- castello di Pavone Canavese, esito di restauri stilistici ottocenteschi, significativamente visibile sull'altura percorrendo la viabilità dalla Valle d'Aosta alla pianura;
- castello e borgo di Montalto Dora, di cui si segnala anche il notevole effetto di specchio della mole massiccia della struttura fortificata nel lago Sirio;
- piccolo complesso del castello e chiesa di Montestrutto, che, seppure molto rimaneggiato nel corso dell'Ottocento, ha una forte valenza paesaggistica per la visibilità da tutte le vie di collegamento con la Valle d'Aosta o la piana della Dora Baltea;
- area archeologica del castello di Caluso, polo fortificatorio e di controllo territoriale medioevale di rilevanza regionale, punto privilegiato di osservazione sia sulla pianura chivassese-torinese, sia sul lago di Candia e sulla Serra (notevole per l'ambito 28 anche se situato in posizione di cerniera e non inserito nell'ambito);
- torre di Castiglione a Candia Canavese, di assoluta preminenza visiva;
- castello di Moncrivello;
- castello di Roppolo;
- castello di Viverone.

Sistema produttivo

L'intensa capacità produttiva dell'area, legata anche a una storica manifattura, connessa in modo rilevante al precoce fenomeno di deriva delle acque tramite canalizzazioni e alla presenza di siti minerari, ha lasciato segni notevoli anche a livello paesaggistico, sin dal XVIII secolo.

Gli elementi più rilevanti afferenti a tale sistema appartengono a secoli diversi, anche se la storia che li collega ha una sua continuità:

- le antiche fucine per il ferro e il rame in particolare nel pedemonte ovest (Quincinetto, Lessolo), legate alle attività minerarie della montagna e della vicina Val Chiusella;
- il distretto di Ivrea, con il sistema delle architetture del Novecento legate al progetto territoriale e industriale di Adriano Olivetti.

Tutta l'area pianeggiante conserva tracce di un complesso sistema produttivo agrario, legato in modo consistente alla rete dei canali e dei navigli di antico impianto, ma anche lacerti della gestione del territorio di età romana. Aree poste in posizione più elevata, lungo la Serra, sono coltivate da secoli a frutteti e vigneti, come i versanti a terrazzamenti (sempre a vigneto) con forte ruolo di caratterizzazione di alcune coste pedemontane.

Elementi paesaggisticamente rilevanti:

- tracce dell'originaria centuriazione romana a sud-est di Ivrea, oltre che verso Caluso e Chivasso, quale elemento trainante anche della composizione dell'insediato nell'area;
- zona dei vigneti di Carema con terrazzamenti e un insediamento di pregio connesso alla produttività vinicola;
- area del vitigno Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa della vite;
- insediamento di Cesnola, integrato con un micro-paesaggio particolarissimo, collegato alla produttività vinicola;
- "Balmetti", strutture della civiltà contadina locale, caratterizzati dalle cantine tipiche con la denominata "ora" e la soprastante sala di convivio.

Fattori caratterizzanti

Sistema delle fortificazioni collettive e delle nuove fondazioni

Nell'ambito sono diffusi i siti di fortificazione collettiva o comunitaria, a scopo di protezione soprattutto delle provviste e del frutto dei raccolti, di epoca medioevale. In diversi casi queste originarie fortificazioni comunitarie (ricetti) costituiscono la matrice di partenza di importanti aggregati a carattere rurale e ne caratterizzano il modello insediativo originario.

Elementi:

- sistema dei ricetti (Montalenghe, Albiano, Magnano, affini e storicamente connessi ad altri ricetti famosi, situati in altri ambiti, come Lombardore o Valperga);
- insediamento di nuova fondazione di Borgofranco d'Ivrea;
- insediamenti fortificati di cui si conservano cinte e porte più o meno complete (torre- porta e mura urbane di Piverone, torre-porta di Palazzo Canavese e di Romano Canavese).

Fattori qualificanti

Sistema del paesaggio religioso "minore" a carattere diffuso

A rinforzare il sistema in tutta l'area si ritrovano esempi isolati di architettura romanica cosiddetta minore, in ogni caso fortemente qualificante il paesaggio locale:

- architetture ecclesiastiche romaniche con torre campanaria in facciata e campanili isolati (compreso quello del distrutto complesso dell'abbazia di Santo Stefano in Ivrea) e lacerti isolati (Gesi6n di Piverone);
- complesso di San Bernardino (oggi entro gli stabilimenti Olivetti in Ivrea);
- antica chiesa della Miralta a Moncrivello.

Sistema dell'architettura religiosa barocca

Notevoli esempi di parrocchiali barocche (nate ex novo o frutto di riplasmazioni così consistenti da avere obliterato la facies più antica), cappelle (anche campestri) o santuari isolati qualificano alcuni paesaggi locali:

- chiese parrocchiali: a Vische (romanica, ma rimaneggiata nel Settecento), Strambino (1764-81 su disegno del Rana), Settimo Rottaro (su disegno del Rana, circa 1790), Quincinetto (con notevolissima facciata che ricorda esempi di Costanzo Michela);
- santuari isolati: romitorio settecentesco di San Giuseppe presso il lago Sirio (già soggiorno di Eleonora Duse e di Arrigo Boito), Santuario di Santa Maria delle Grazie sulle sponde del lago di Viverone (di antico impianto, ma riplasmato nel Settecento).

Tracce di insediamenti preistorici

Tutto l'ambito è sede di diffusi ritrovamenti di tombe, tracce fittili o incisioni rupestri, soprattutto nelle fasce moreniche e pedemontane. In particolare va citata l'Area archeologica del lago di Viverone, sito di insediamenti palafitticoli dell'età del bronzo, pluristratificato, con tracce di sepolture successive, di età romana e paleocristiana.

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- Progetto "MAAM. Museo a cielo aperto dell'architettura moderna" per la valorizzazione delle architetture olivettiane;
- serie di musei etnografici ("La Stiva", Piverone, museo etnografico della vita contadina e degli ambienti rurali; "Nossi rais" di San Giorgio Canavese);
- ecomusei (della Castagna a Nomaglio, della civiltà contadina ad Andrate, della Morena a Vialfrè e comuni della Pedanea).

Dinamiche in atto

Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;

- nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di

interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);

- si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda delle legna da ardere o per paleria;
- si ravvisa che i processi naturali di interramento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari. È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (AS e raccordo A4- A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interramento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitaria di assoluto rilievo (Casello di Masino, Serra di Ivrea, piana irrigua della Dora Baltea).

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico; interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'hightech e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile");
- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);

- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturanti, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale del Lago di Candia;
- SIC: Lago di Viverone (IT1110020); Laghi di Ivrea (IT1110021); Lago di Candia (IT1110036); Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea) (IT1110047); Serra d'Ivrea (IT1110057); Lago di Maglione (IT1110061); Stagno interrato di Settimo Rottaro (IT1110062); Boschi e Paludi di Bellavista (IT1110063); Palude di Romano Canavese (IT1110064); Lago di Bertignano (Viverone) e stagno presso la str. Per Roppolo (IT1130004);
- ZPS: Lago di Viverone (IT1110020); Lago di Candia (IT1110036);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Castello di Agliè (core zone e buffer zone); Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino - Lago di Viverone (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);
- Approvazione dell'elenco redatto dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali di Aosta (D.M. 03/04/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Siria, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora (D.M. 04/02/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del fiume Dora, site nell'ambito del comune di Ivrea (D.M. 15/10/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona a riva al lago di Viverone sita nell'ambito del comune di Piverone (D.M. 12/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in riva al lago di Viverone, sita nell'ambito del comune di Viverone (D.M. 16/06/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Candia (D.M. 26/03/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'abitato e del parco del comune di Agliè (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cassano Canavese, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo Canavese, Bollendo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il Lago di Candia sita nel comune di Candia. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 6 maggio 1968 di una zona sita nei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del
- Centro storico di Agliè e delle aree circostanti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cedro di Montalenghe (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbie emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali, spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).

Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.

A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della C02 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è da favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interramento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezza tu re);
- il recupero delle borgate in via si abbandono e soprattutto dei percorsi storici;
- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
- le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
- il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
- il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
- l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedioevale);
- le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
- i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea); gli insediamenti protoindustriali (Quincinetto, Lessolo);
- le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Cuorgnatese).

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2801	Carema, Settimo Vittone e Piana della Dora	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2802	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2803	Piana di Borgofranco d'Ivrea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2804	Ivrea	V	Urbano rilevante alterato

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2805	Cinque laghi, Chiaverano e Andrate	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2806	Serra e piede tra Burolo e Piverone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2807	Lago di Viverone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2808	Piana di Albiano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2809	Maglione e Moncrivello	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2810	Piana della Dora di Vestignè e di Vische	VIII	Rurale/insediato non rilevante
2811	Piana del Chiusella	VIII	Rurale/insediato non rilevante
2812	Strambino, Romano C.se, Mercenasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2813	Lago di Candia	III	Rurale integro e rilevante
2814	Montalenghe, Orio e Barone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2815	5. Martino, Torre e Bairo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2816	Colleretto Giacosa e Loranzé	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2817	Agliè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

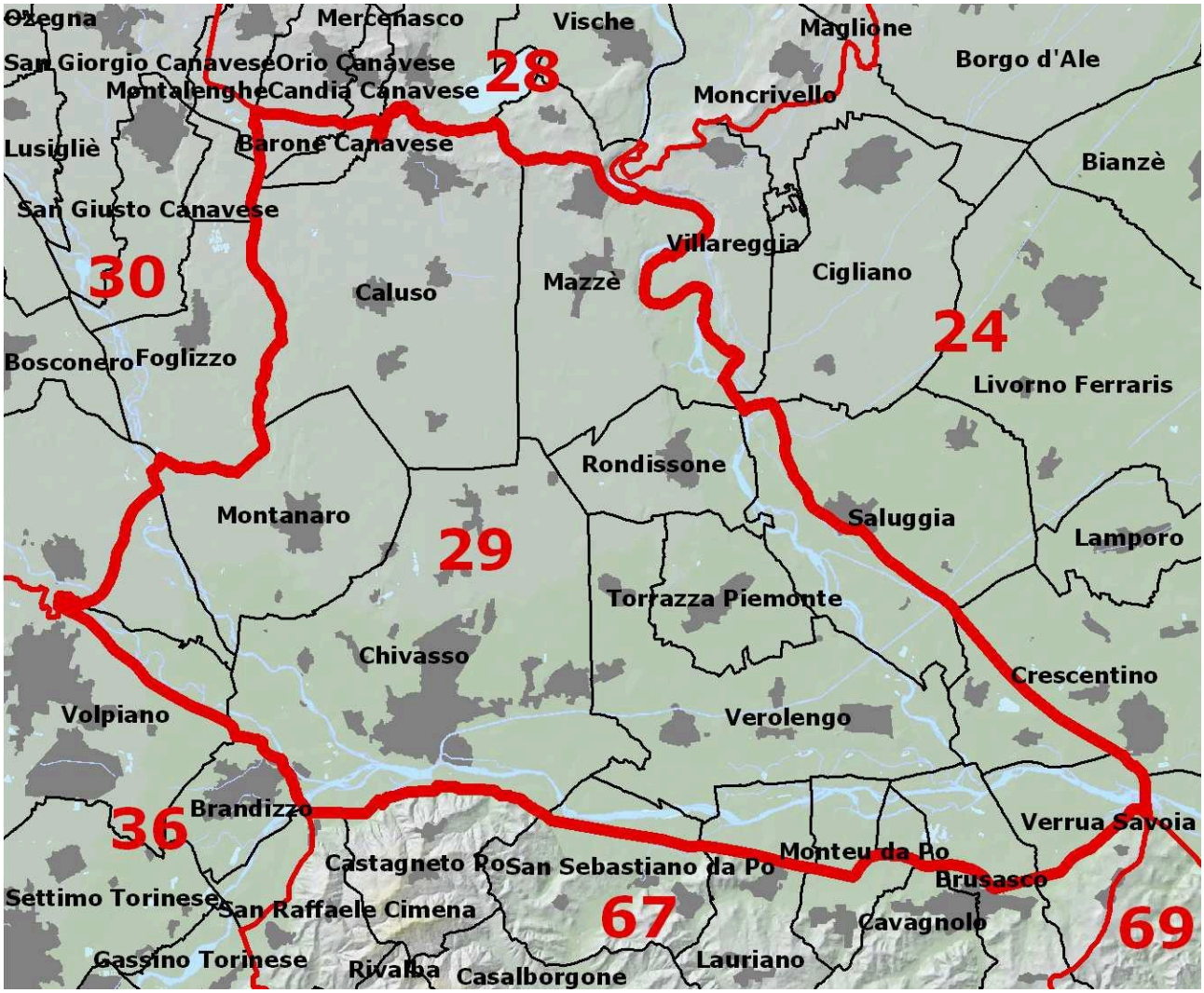
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2803	Balmetti, con cantine ventilate tra i vigneti	Borgofranco
2812	Ciabot di campagna	Diffusi nell'UP
2801 2802 2803	Topie di Vigneti con colonne in pietra (Topiun)	Vigneti di fondovalle in part. a Balmetti
2804	Topie in pietra	Diffuse nell'UP
2805	Topie di vigneti con colonne in pietra	Chiaverano
2807 2808 2810 2811	Topie	Diffuse nell'UP
2801 2802 2803 2805	Terrazzamenti muretti, aree cortilizie cintate	Diffusi nell'UP in part. Chiaverano
2802 2803 2804 2805	Edifici con loggiati ad archi	Diffuse nell'UP
2801 2802	Tetti in lose	Diffusi nell'UP in part. per i nuclei in quota

Comuni

Agliè (28), Albiano d'Ivrea (28), Alice Castello (24-28), Alice superiore (28-31), Andrate (26-28), Azeglio (28), Bairo (28-30), Baldissero Canavese (28-30), Banchette (28), Barone Canavese (28-29), Bollengo (28), Borgo d'Ale (24-28), Borgofranco d'Ivrea (28), Borgomasino (28), Brosso (28-31), Burolo (28), Candia Canavese (28), Caravino (28), Carema (28), Cascinette d'Ivrea (28), Castellamonte (28-30-31), Chiaverano (26-28), Colleretto Giacosa (28), Cossano Canavese (28), Cuceglio (28), Fiorano Canavese (28), Ivrea (28), Lessolo (28), Loranzè (28), Lugnacco (28-31), Maglione (28), Magnano (26-28), Mazzè (28-29), Mercenasco (28), Moncrivello (24-28), Montalenghe (28-30), Montalto Dora (28), Nomaglio (28), Orio Canavese (28-29), Palazzo Canavese (28), Parella (28), Pavone Canavese (28), Perosa Canavese (28), Piverone (28), Quagliuzzo (28), Quassolo (28), Quincinetto (28), Romano Canavese (28), Roppolo (24-28), Salerano Canavese (28), Samone (28), San Giorgio Canavese (28-30), San Martino Canavese (28), Scarmagno (28), Settimo Rottaro (28), Settimo Vittone (28), Strambinello (28), Strambino (28), Tavagnasco (28), Torre Canavese (28-30), Traversella (28-31), Vestignè (28), Vialfrè (28), Vico Canavese (28-31), Vische (28), Viverone (28), Zimone (26-28).

2.2.2.4 *Ambito: Chivassese – 29*



Descrizione ambito

L'area del chivassese si trova compresa e definita a sud e a est dalle cerniere fluviali di Po e Dora Baltea, a nord dalla cerniera intermorenica con l'area eporediese (tra Caluso e Mazzè), mentre a ovest entra in stretta relazione con la parte meridionale del bacino fluviale dell'Orco, individuato dai territori dei comuni di Montanaro e Foglizzo, storicamente legati all'Abbazia di Fruttuaria (San Benigno Canavese).

Si tratta di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

L'ambito assume una propria identità connotante in virtù di una regolarizzazione del tracciato rurale tra Caluso e Chivasso, che ha forti ragioni storiche, stratificatesi nella successione delle differenti forme di controllo e organizzazione del territorio. La polarità di Chivasso è confermata dall'organizzazione viaria, che riprende e sostanzialmente cancella quella storica, ma anche dalle linee ferroviarie che si snodano da questo centro: oltre a porsi sulla grande direttrice della Torino-Milano, Chivasso è snodo essenziale della Torino-Chivasso-Pont-Saint- Martin e stazione di partenza per la linea verso Asti.

L'ambito è inoltre tagliato a livello transregionale dalla stessa A4 e dalla recentissima linea dell'alta velocità ferroviaria, che ha radicalmente modificato l'assetto idrografico del territorio e la relativa trama agraria.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal Medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in quest'ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, le cui opere di presa dal Po si trovano in prossimità di Chivasso.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In quest'ambito planiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternate a boschetti a querco-carpineti e robinieti, a causa delle presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici (zona di Arè, al confine con Caluso e Mazzè). All'estremo nord di quest'ambito, nelle zone di raccordo alla morena, si evidenzia la presenza della frutticoltura, tipica, assieme alla viticoltura (erbaluce di Caluso), delle migliori esposizioni del pedoclima morenico, che talora riveste caratteri di economia agraria familiare, talaltra diventa invece attività di reddito agrario.

Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo, i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito.

La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais che si estende da Chivasso verso est tra Rondissone, Torrazza fino a Verolengo e Borgo Revel. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso che, già rilevante per infrastrutture industriali e di trasformazione (centrale termochimica), è diventato di grande impatto, anche visivo, a causa degli assi autostradali e ferroviari (Alta velocità), frammentante la già compromessa rete ecologica.

La successione di svincoli Chivasso ovest, centro ed est con raccordo per Verolengo, e barriera a Rondissone con vicina importante centrale elettrica, costituiscono un complesso di infrastrutture fortemente impattante sul territorio. Si segnalano in particolare lo svincolo di Chivasso ovest, che ha stravolto il corso del Malone alla sua confluenza con il Po, la barriera di Rondissone e i viadotti sulla Dora, nonché la caotica espansione residenziale e produttiva di Chivasso nord-ovest (zona di Montegiove e Betlemme).

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici querco-carpineti e ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura clonale e maidicoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Paesaggi fluviali e relativi ambienti seminaturali dei sistemi delle confluenze dell'Orco, del Malone della Dora nel Po, compresi nel sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, con relative zone di riserva naturale, recentemente riconosciute anche come SIC e ZPS; l'isolotto del Ritano e il Mulino Vecchio, sulla Dora Baltea, caratterizzano il territorio con ambienti fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico;

- boschetti e formazioni lineari nell'alta pianura e nei terrazzi, soprattutto ove è ancora presente il prato stabile.

Caratteristiche storico-culturali

Tracce dell'originaria centuriazione romana sono leggibili a livello territoriale a nord di Chivasso e risultano connesse alla viabilità primaria di antica origine (strada romana delle Gallie verso Eporedia e da qui ai passi alpini), con orientamenti ripresi dalla razionalizzazione della trama agraria settecentesca e dalle bonifiche ottocentesche. Elemento chiave è la creazione del complesso delle Regie Mandrie dei Savoia: una struttura per l'allevamento dei cavalli, legato al demanio sabaudo, che comprende la Mandria di Venaria Reale, la tenuta delle Apertole, i pascoli di Santhià e le proprietà di Desana.

L'insediamento principale dell'ambito è Chivasso, città che nel Medioevo ha avuto un ruolo di forte centralità e organizzazione territoriale nel quadro del marchesato di Monferrato, fino al 1435, anno del passaggio definitivo al ducato sabaudo (in cui ha conservato tuttavia un ruolo amministrativo di rango superiore).

Fattori strutturanti

- Regolarità di tracciato (strutture idrauliche e viarie riferibilie a razionalizzazioni, bonifiche e infrastrutture idriche) nel territorio rurale tra Caluso e Chivasso, segnato dalla Mandria di Chivasso.

Fattori qualificanti

- Produzione vinicola, area del vitigno di Erbaluce di Caluso, con le specifiche modalità di posa delle viti;
- ponte ferroviario di Chivasso;
- opere di presa per il Canale Cavour;
- castello di Mazzè, legato in cerniera al sistema dei castelli del Canavese.

Dinamiche in atto

- Pressione sulle fasce fluviali di Malone, Orco e Dora per sistemazioni idrauliche e infrastrutture viarie;
- sviluppo degli insediamenti residenziali e produttivi lungo l'asse est-ovest di Chivasso;
- estensione della monocoltura di mais;
- sostanziale stravolgimento paesaggistico, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 2000).

Condizioni

Ambito critico per il forte squilibrio ecologico e il rischio di perdita di identità del paesaggio a causa della pressione antropica (agricoltura e infrastrutture) legata alla vicinanza con l'area metropolitana e per l'asse viario TO-MI, di rilevanza europea.

Nonostante alcune invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e i recenti interventi per le infrastrutture viarie, il sistema insediativo rurale storico ha ancora una buona leggibilità. La criticità dell'ambito è sostanzialmente quella di essere stato sempre interpretato come sequenza di luoghi di transito tra l'area torinese e la pianura padana.

Si evidenzia una modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali.

In particolare per gli aspetti naturalistici e rurali si sottolineano le seguenti situazioni di vulnerabilità o direttamente critiche:

- disconnessione e frammentazione della rete ecologica con progressiva chiusura dei collegamenti tra la rete fluviale e la pianura, perdita di biodiversità, fertilità e monotonia del paesaggio agrario per:
  - agricoltura sempre più intensiva a mais, soprattutto in aree di particolare fragilità, con relativa banalizzazione del paesaggio; in particolare l'impatto sul suolo di tale coltura si traduce nello sfruttamento massiccio della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per mantenere buoni risultati produttivi, nonché nell'estirpazione delle formazioni lineari al limite dei campi;
  - lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e contribuiscono alla perdita di fertilità;
  - sviluppo di infrastrutture con impermeabilizzazione irreversibile dei suoli, che determinano forti impatti visivi percepiti soprattutto percorrendo la viabilità ordinaria.
- frequenti e inevitabili alluvionamenti nella piana del Po, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- pascolo erratico incontrollato di grandi greggi che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- degrado e distruzione dei relitti lembi di boschi planiziali a querco-carpineto per eliminazione diretta o per inquinamento antropico e, in generale, una gestione non sostenibile, con taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- nelle zone fluviali e planiziali, diffusione di specie esotiche - sia arboree come Ciliegio tardivo (Prunus serotina) e Quercia rossa (Quercus rubra), sia arbustive come Amorpha fruticosa, Buddleja sp., Solidago gigantea, Erigeron canadensis, sia erbacee come Sicyos angulatus e Reynoutria japonica - che causa problemi nella gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano;
- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;

- Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (Confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (IT1110050); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Isola di Santa Maria (IT1120023);
- ZPS: Confluenza Po – Orco – Malone (IT1110018); Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea) (IT1110019); Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (IT1120013); Fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume Dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Le strategie di qualificazione dell'ambito sono riconducibili a politiche di buona manutenzione e alla promozione di linee di azione specifiche nei confronti delle situazioni critiche.

In particolare:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali;
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti, quali ad esempio la produzione vitivinicola.

Per gli aspetti naturalistici e di qualificazione del sistema rurale occorre:

- in caso di nuova costruzione di strade e/o aree di espansione edilizia, prevedere l'analisi dei flussi di movimento delle specie presenti nel territorio di riferimento, incluse nella lista delle specie a rischio o d'interesse redatte dall'Unione Europea e da Istituzioni internazionali. Sulla base di tale analisi, oltre a valutare la corretta dislocazione dell'infrastruttura, è possibile prevedere accorgimenti per mitigarne l'impatto mantenendo comunque la libertà di movimento. In tali situazioni è indispensabile prevedere anche la formazione di aree di compensazione, ovvero l'impianto di nuovi boschi, dislocandoli secondo le analisi svolte per i flussi di specie;

- incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e di pregio (assortimenti legnosi per attrezzi, tartufi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;

- razionalizzare drasticamente l'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche; occorre inoltre valutare le terre in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura da legno anche in short rotation) per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali (suolo e acqua) della produzione agraria;

- incentivare la creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti e nelle zone golenali, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso;

- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento. Risulta necessario però che vengano effettuati gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
2901	Confluenza Orco Malone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2902	Montanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2903	Pianura tra Caluso e Chivasso	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2904	Caluso e Mazzè	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2905	Dora di Rondissone e Torrazza P.te	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2906	Chivasso	IX	Rurale insediato non rilevante alterato
2907	Po di Verolengo e Borgo Revel	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

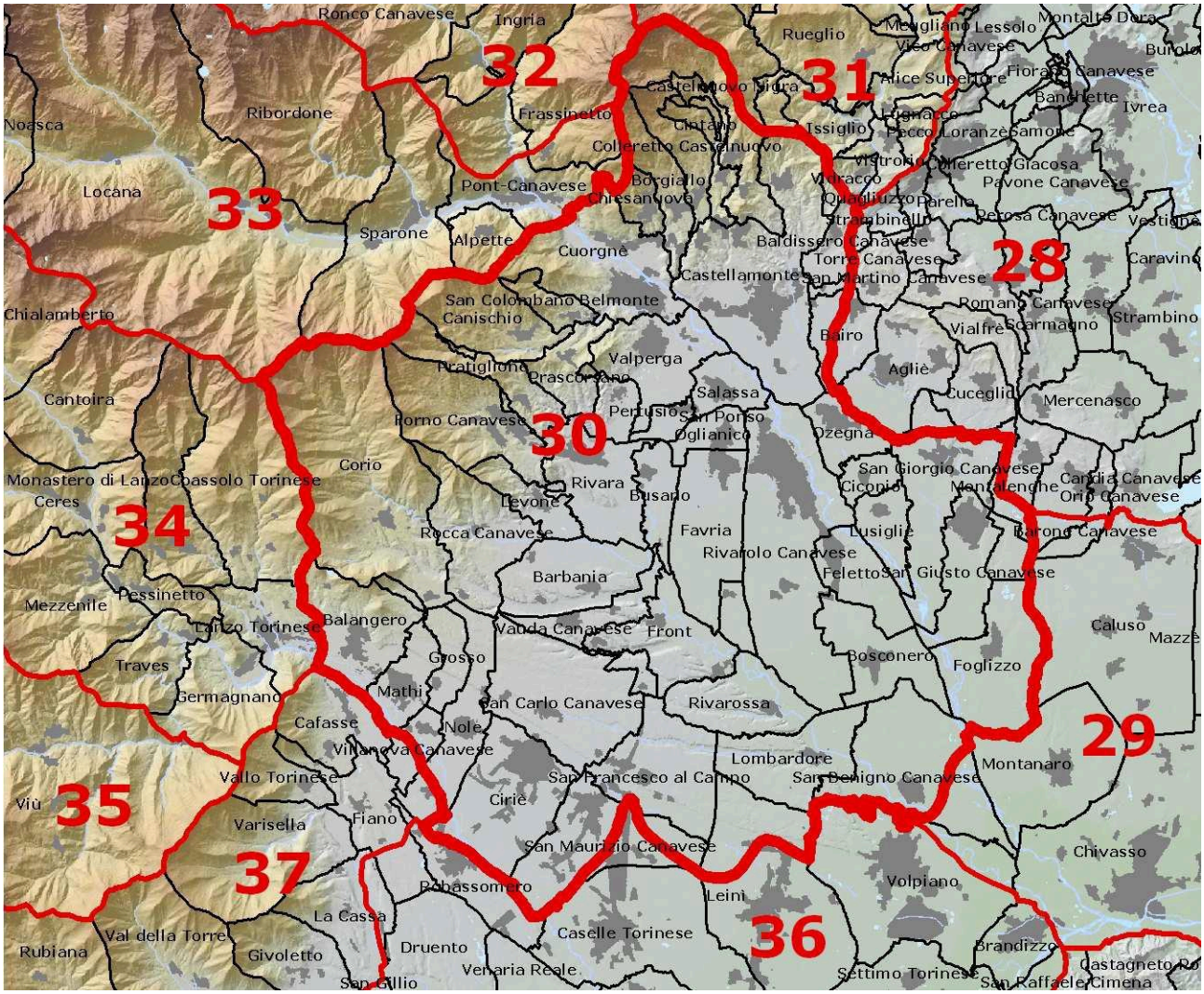
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
2906	Topie in pietra	Diffusi nell'UP

Comuni

Barone Canavese (28-29), Brusasco (29-67-69), Caluso (29), Cavagnolo (29-67), Chivasso (29), Crescentino (24-29), Lauriano (29-67), Mazzè (28-29), Montanaro (29), Monteu da Po (29-67), Orio Canavese (28-29), Rondissone (29), Saluggia (24-29), San Benigno Canavese (29-30), San Sebastiano da Po (29-67), Torrazza Piemonte (29), Verolengo (29), Verrua Savoia (24-29-67-69), Volpiano (29-36).

2.2.2.5 Ambito: Basso Canavese - 30



Descrizione ambito

L'ambito di paesaggio del Basso Canavese è costituito dalla piana dell'Orco, a partire da nord al suo sbocco dell'omonima valle (Cuorgnè, Castellamonte) e dei relativi versanti fino agli spartiacque con la Val Chiusella a nord e la valle del Malone a sud-ovest, e si estende nella pianura canavese fino a Foglizzo, poco lontano dalla sua confluenza con il Po. Dai rilievi montani provengono corsi d'acqua come il Levone, il Viana e la Malesina che, prima di confluire nell'Orco e nel Malone, incidono l'antico terrazzo della Vauda e l'alta pianura di Feletto, Favria e Rivarolo.

È un ambito vasto, sviluppato dalla fascia pedemontana alla piana chivassese, con esteso margine di cerniera rispetto al confinante ambito dell'Eporediese; l'area mostra come nucleo centrale l'insediamento di Cuorgnè, che svolge funzione aggregatrice preminente, ed è posto sulla sponda destra dell'Orco.

La viabilità principale segue in gran parte il corso dell'Orco e connette l'area prealpina con la piana, passando attraverso la cerniera di Valperga e Salassa. Da Cuorgnè la strada va a servire la stretta valle di notevole interesse paesaggistico che conduce a Castelnuovo Nigra e a Colleretto Castelnuovo, punto panoramico segnato dalla presenza di una massiccia torre e resti del castello, sulla cerniera con il confinante ambito 28.

L'insediamento di Cuorgnè si dispone lungo la via principale che storicamente lo attraversava per dirigersi verso Pont Canavese e l'alto corso dell'Orco, che proprio presso Pont riceve l'affluente Soana.

L'area appare segnata anche da una minuta rete di collegamenti a scala locale che collegano i piccoli insediamenti rurali sparsi seguendo l'orografia del territorio e la produttività delle diverse aree, da quelle ancora a vitigno, a quelle a quota maggiore con monocoltura del castagno. Lungo questa viabilità minore frequenti risultano gli attraversamenti dei corsi d'acqua attraverso ponti in pietra, anche di antico impianto, come nell'area di Corio e presso la stessa Cuorgnè.

La parte verso la piana, già punto di passaggio antico e fortemente caratterizzata dalla romanizzazione del territorio, come dimostra la centuriazione, mostra insediamenti di rilievo da San Benigno Canavese con l'abbazia di Fruttuaria, a Feletto, a San Giusto Canavese, poli in forte espansione residenziale e industriale a partire da impianti antichi e luoghi di strada lungo la dorsale da Torino a Ivrea e verso le vallate alpine.

Emergenza paesaggistica preminente è il Sacro Monte di Belmonte (WHL Unesco), mentre sono rilevanti le interazioni con la Reggia e relativo parco di Agliè, entro il sistema delle Residenze Sabaude (WHL Unesco), già citato nell'ambito Eporediese.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In quest'ambito si distinguono tre tipologie principali di forme e di paesaggio. La prima è costituita dal paesaggio montano della bassa Valle Orco e delle vallecole dei suoi affluenti minori, con rilievi che raggiungono i 2000 m di Monte Soglio e Monte Quinseina, ottimi punti panoramici sulla piana torinese. La seconda è legata al fondovalle dell'Orco e alla sua piana alluvionale recente, la terza alle superfici planiziali antiche dette Vaude, che con i loro borghi costituiscono l'aspetto più caratteristico del Basso Canavese.

L'ambito, con eccezione per la sua parte montana, è caratterizzato da un'antropizzazione diffusa, ma raggiunge livelli di impatto alterante l'equilibrio ecosistemico e paesaggistico solo nella direttrice S. Benigno-Rivarolo-Cuorgnè.

Dal punto di vista agrario le terre del Basso Canavese, ghiaiose lungo l'Orco e argillose sulle Vaude, ma sempre acide, non hanno mai rappresentato un potenziale produttivo elevato (la classe di capacità d'uso prevalente è la III), e pertanto si possono classificare nelle aree cosiddette marginali a tradizionale praticoltura stabile alternata a cereali e scarpate boscate. Lo sviluppo dei numerosi centri del Basso Canavese si è quindi concentrato sulla piccola industria e sull'artigianato fino alle porte di Torino e di Chivasso.

Se la produttività agricola è limitata, il paesaggio rurale invece conserva le connotazioni di un territorio dove l'uomo è riuscito a coltivare terre poco generose. La varietà di paesaggio della coltivazione avvicendata e la piacevolezza del prato permanente con formazioni lineari relitte a ceduo e capitozza sono elementi costitutivi di pregio. Il diffuso abbandono consente localmente il ritorno del bosco, al prezzo però di transizioni di scarso valore paesaggistico, con coperture tipiche del bosco d'invasione, e prima ancora dei gerbidi o di aree lasciate a set asside. Lungo l'Orco e gli altri corsi minori vi sono ancora formazioni forestali golenali interessanti a querco-carpineti, saliceti ripari e alneti di ontano nero con robinia frequentemente in espansione, mentre scarse sono le prospettive per la coltura del pioppeto, che non può svilupparsi bene su substrati troppo acidi e ghiaiosi.

Nella fascia di raccordo fra i terrazzi e i primi versanti pedemontani, ricca di insediamenti compresi fra Busano, Rivara, Pertusio e Valperga, il paesaggio rurale permane vario e simile a quello degli areali pianeggianti. Tuttavia, in questi territori, le incisioni regressive dei corsi d'acqua negli ultimi lembi di terrazzo e la presenza dei primi conoidi portano alla comparsa di morfologie tipiche della bassa montagna, con bruschi cambi di pendio e copertura completamente boschiva, in alternanza al prato nei pianori.

Qui la presenza antropica è ancora legata agli sparsi cascinali e a piccole frazioni fra Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese a quote attorno ai 600 m, dove ancora si pratica agricoltura marginale di presidio.

Alle quote superiori l'ambito acquista la connotazione caratteristica del paesaggio dei rilievi montuosi e valli alpine a latifoglie miste con alternanze di ontano, betulla, castagno e, a quote più alte, faggio, oltre a estesi rimboschimenti e aree pascolive abbandonate, degradate a molinieti e felceti. Sono da ricordare anche le più o meno ampie superfici a pascolo sopra i 1000 m di altitudine, ad esempio fra la borgata di Cimapiasole e Cima Brusà, in comune di Forno Canavese.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- La Riserva Naturale Speciale Sacro Monte di Belmonte è costituita da un singolare affioramento granitico dalla cui sommità si domina la pianura, dalla serra d'Ivrea alle colline di Torino. Affioramenti di granito rosa si alternano a calanchi sabbiosi, detti sabbionere, e boschi costituiti, sul versante settentrionale, essenzialmente da cedui di castagno, mentre sul versante meridionale soprattutto da querce, castagni e betulle;
- la Riserva naturale Speciale dei Monti Pelati e Torre Cives si caratterizza perché è possibile osservarla da lontano, in quanto costituita da modesti rilievi insolitamente brulli e quasi spogli di vegetazione, incastonati all'estremità occidentale delle verdi colline dell'anfiteatro morenico di Ivrea. La loro particolarità principale, da cui discendono in gran parte le altre, è la natura del sottosuolo. Sono costituiti in gran parte da peridontite, una roccia compatta dal colore verde scuro sulla frattura fresca e sovente ricoperta da una patina superficiale rossastra di ossidi di ferro. Sui Monti Pelati sono presenti alcune formazioni interessanti come betulleti e querceti di roverella, frammisti a salicone e pino silvestre;
- Riserva Naturale Orientata della Vauda (interesse naturalistico; perimetro probabilmente da estendere, a integrazione con valori storici);
- Parco della Reggia di Agliè;
- fasce fluviali dell'Orco e Malone, con relativi boschi planiziali relitti;
- alture fra Valperga e Prascorsano, connotate da chiese romaniche (Santa Lucia), castelli e conventi;
- paesaggi e agroecosistemi policolturali dei terrazzi;
- punti panoramici sulle creste.

Caratteristiche storico-culturali

Cuorgnè nato come consistente polo agricolo, poi segnato da una forte vocazione manifatturiera, attestata sin dal XVII secolo con le prime fucine da ferro e da rame, sposta in seguito la sua attività preminente verso l'attività tessile, che ha determinato l'ampliamento della conurbazione. Non meno rilevante il polo costituito da Rivarolo Canavese, di antico impianto e con potenti strutture castellane, a sua volta sede di manifatture di rilievo. Insediamenti minori come dimensioni, ma di estrema importanza storica, sono rappresentati da: Valperga, con l'ampia mole del castello e l'antico ricetto base dell'insediamento attuale; Salassa, segnata dalla torre del ricetto, estremamente visibile e punto territoriale di rilevanza; Corio, già antico punto di confine tra le marche di Susa e di Ivrea nonché cerniera territoriale; Castellamonte, a sua volta dotato di castello emergente e di notevoli manifatture.

Fattori strutturanti

- Sistema stradale: tracce consistenti in alcuni tratti della viabilità più antica, testimonianza del ruolo di passaggio obbligato nell'ambito da Augusta Taurinorum a Eporedia e da qui ai passi alpini o alle vallate alpine minori; minuta rete di collegamenti a scala locale a connessione di insediamenti antichi – o almeno di epoca medioevale - e aree produttive limitrofe;
- sistema idrografico: sistema fluviale del torrente Orco, qui al suo sbocco nella piana e con notevoli tratti anche da un punto di vista paesaggistico, in relazione con i grossi insediamenti rurali di pianura (Feletto, Lusigliè, San Giusto); sistema fluviale del torrente Malone;
- tracce dell'antica organizzazione agraria romana (centuriazione) nella piana tra Orco e Malone, ripresa dal sistema degli insediamenti produttivi agricoli, legati anche a sistemi di canalizzazione delle acque a scopo agrario e sistema di cascine di pianura (tra Busano, Favria, Rivarolo e il Malone).

Fattori caratterizzanti

- Santuario e Sacro Monte di Belmonte, con forte integrazione tra aspetti naturalistici, archeologici, architettonici e paesaggistici;
- sistema complesso dei castelli, caratterizzato da castelli signorili di rilevanza sovra- locale (Rivara, Castellamonte) o locale, quali roccaforti di famiglie (Rivarolo con due sedi, Rivarossa, Valperga);
- sistema delle difese collettive (ricetti di Lombardore, Busano, Valperga, Salassa con relativa torre-porta, Oglianico, ancora con torre-porta, Barbania, Levone e Rocca Canavese, Feletto con torre-porta, oggi solo torre) e degli insediamenti fortificati di matrice signorile con relative espansioni e doppie strutture (area signorile vera e propria e borgo, come a Cuorgnè);
- sistema delle ville e relative aree verdi per la villeggiatura stagionale nella valle verso Colleretto Castelnuovo e similare sistema nella valletta verso Castelnuovo Nigra (Valle Sacra);
- sistema ferroviario storico della "Canavesana", con opere d'arte, stazioni, spazi relazionali (piazze, viali di accesso) e spazi annessi di servizio che – sebbene privi di rilevante valore architettonico intrinseco – possono essere occasione di valorizzazione.

Fattori qualificanti

- Rapporto tra insediamento storico e proto-industria: insediamenti storici di Cuorgnè (caratterizzato dalla via maestra segnata dalle torri, che costituiscono emergenza visibile a livello paesaggistico, ma anche dalla dicotomia "area signorile" e "borgo" e dalla potente presenza degli opifici storici), di Rivarolo Canavese (con nucleo ben leggibile, ancora riconoscibile per mezzo dei lacerti della cinta muraria, segnato dalla duplice presenza dei castelli Castellazzo e Malgrà, ma anche dallo sviluppo produttivo di antiche e più recenti manifatture, soprattutto verso Cuorgnè e Valperga), di Castellamonte (contrassegnato dalla forte presenza del Castello, ma anche dalla manifattura reale di ceramiche – sin dal XVIII secolo – e dalle belle residenze nate con la proto-industria) e di Valperga (contrassegnato dal grande castello medioevale, poi trasformato in ricca residenza nobiliare settecentesca, che domina tutta la pianura circostante e, alle sue pendici, dalla struttura compatta del ricetto; caratteristico il versante di appoggio di castello e insediamento);
- sistema storico degli attraversamenti dei corsi d'acqua con ponti in muratura (intorno all'area di Corio) e ponte antico presso Cuorgnè;

- nelle immediate vicinanze di Cuorgnè, casa-forte di Pertia (notevole punto paesaggistico e lacerto fortificato d'interesse);
- emergenze sparse legate a sistemi complessi e strutture viarie antiche (battistero romanico di San Ponso);
- emergenze paesaggistiche isolate (Santuario di Santa Elisabetta raggiungibile da Castelnuovo Nigra).

Dinamiche in atto

- Diffuso abbandono dell'agricoltura tradizionale marginale nell'area delle Vaude;
- diffuso abbandono di prato-pascoli e coltivi nella fascia pedemontana e della gestione attiva del bosco;
- erosione naturale accelerata nei terrazzi e lungo le fasce fluviali;
- espansione consistente dei nuclei principali (Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e, verso la piana, Feletto, San Giorgio, San Giusto e San Benigno), con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio (centri commerciali) non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. A scapito dello sviluppo periferico si colloca un consistente processo di abbandono (in alcuni casi semplice mancanza di manutenzione) delle aree più interne, con perdita di leggibilità del tessuto pluristratificato;
- processi di riconversione delle antiche manifatture (manifattura di Cuorgnè) con nuove funzioni e nuovi rapporti con il contesto urbano;
- interventi diffusi di regimazione dei corsi d'acqua, con estese arginature non sempre coerenti con la salvaguardia della naturalità dei luoghi e con la struttura storica del territorio;
- diffusione delle seconde case (specie nelle vallette laterali a Cuorgnè) secondo modelli architettonici non coerenti con la tradizione locale;
- diffusione di un'edilizia minuta, sparsa sul territorio (specialmente nelle aree pianeggianti di Feletto e San Benigno), di scarso valore architettonico;
- abbandono o incuria nei confronti delle antiche grandi residenze di villeggiatura che punteggiano sin dalla parte piana le valli verso Castelnuovo Nigra e Colleretto Castelnuovo.

Condizioni

Caratteri di unicità sono riscontrabili nella zona pedemontana di Valperga e nel paesaggio della Vauda.

La stabilità degli ambienti è media, e dipende dalla maggiore o minore accelerazione dei processi di abbandono agricolo del territorio rurale. Scarso finora è l'impatto delle infrastrutture viarie e industriali.

Una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Il comprensorio della residenza sabauda di Agliè e del suo parco si configura come polo di assoluto pregio, ma sganciato dalle logiche dell'intera area, che meriterebbe una più estesa campagna di valorizzazione. Alcuni spazi archeologici di rilievo, ma anche tracce antiche della colonizzazione del territorio (centuriazione) o della più recente organizzazione produttiva, dovrebbero essere messi a sistema. Fondamentali le aree di cerniera verso l'ambito dell'Eporediese, con il rapporto di scavalco della collina morenica, e verso il Chivassese,

caratterizzato dal paesaggio di pianura. Si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni;
- sporadici interventi di evidenziazione di singole emergenze, anche con ambiziosi progetti di riuso funzionale (manifattura di Cuorgnè) o enfatizzazione di un aspetto rilevante (museo della ceramica di Castellamonte), o ancora di restauro-musealizzazione (scavi archeologici all'abbazia di Fruttuaria) non permettono l'inserimento dell'emergenze stesse all'interno di una logica di struttura storica del territorio e di comprensione delle logiche territoriali;
- ampie aree agricole (seppure segnate da coltivazioni molto disomogenee) sono in fase di consistente riduzione e in molti casi di completo abbandono, e al loro posto trovano spazio nuovi contenitori commerciali o di deposito, anche in aree paesaggisticamente di rilievo, con relativi impatti sul contesto;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica: aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari, soprattutto in ambito planiziale;
- perdita di valenze paesaggistiche di pregio legate alla tradizionale presenza antropica nella fascia pedemontana e sui terrazzi antichi, anticamente ben armonizzata con la natura dei luoghi;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato;
- disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Naturale La Mandria;
- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- Riserva naturale della Vauda;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Belmonte (core zone e buffer zone);
- Area contigua della Stura di Lanzo;
- SIC: Vauda (IT1110005); Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Stura di Lanzo (IT1110014);
- Sito Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia – Sacro Monte di Belmonte;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco coi terreni e fabbricati annessi di proprietà della Contessa Clotilde Francesetti di Malgrà sito nel comune di Rivarolo Canavese (D.M. 06/07/1941);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti di valorizzazione naturalistica e del patrimonio rurale sono da seguire indirizzi di:

- promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano;
- gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, soprattutto in zone a rischio di asportazione di massa, mantenendo popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, in caso di fluitazione, non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- incentivo alla creazione di nuovi boschi paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, e su terre a debole capacità di protezione della falda, a ridotta capacità d'uso, golenali in corsi d'acqua compresi o meno nel PAI;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco.

In particolare, per quanto riguarda i boschi:

- perseguire una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo bisogna prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere lo sviluppo della robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici, soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- occorre valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.

Per gli aspetti di valorizzazione del sistema di testimonianze storico-culturali sono da seguire indirizzi di:

- conservazione più diffusa del rapporto storicamente definito tra insediamenti e contesto ambientale e soprattutto degli originali rapporti insediamento/corsi d'acqua, insediamento/vie di comunicazione e connessione, insediamento/sfruttamento delle risorse naturali;
- valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito (non limitate alle sole manifatture);
- ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori (aree commerciali, di deposito, interstiziali, argini dei corsi d'acqua);
- controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- potenziamento della connessione tra il polo della Reggia di Agliè e altri poli non meno rilevanti sul territorio (residenze minori, castelli, abbazie, edifici di pregio).

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3001	Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3002	Balangero	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3003	San Carlo Canavese e la Vauda	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3004	Vauda, Barbania e Levone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3005	Corio e Rocca Canavese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3006	Forno Canavese e Pratiglione	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3007	Valperga, Salassa, Favria e Rivara	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3008	Prascorsano, Canischio, S. Colombano	VI	Naturale/rurale e rurale a media rilevanza e buona integrità
3009	Cuorgnè	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3010	Valle Sacra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3011	Castellamonte	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3012	Piana di Ozegna	VIII	Rurale/insediato non rilevante
3013	Rivarolo e Feletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3014	Lombardore e Rivarossa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3015	S. Benigno e Bosconero	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3016	Foglizzo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
3017	S. Giorgio e San Giusto Canavese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

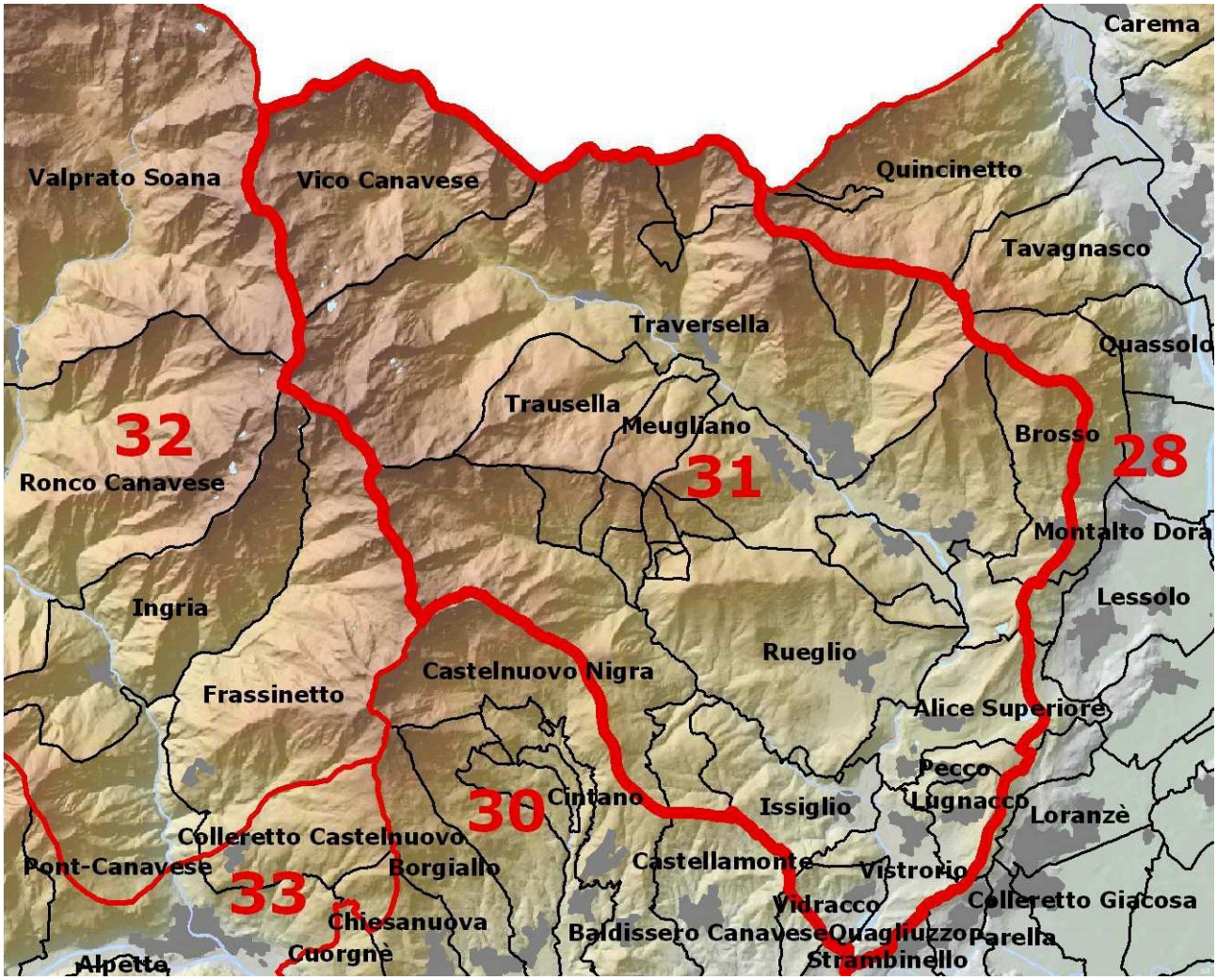
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3012 3013 3014 3015	Travate e fienili	Diffusi nell'UP
3001	Edifici con loggiati ad archi	Diffuse in tutto l'ambito

Comuni

Bairo (28-30), Balangero (30), Baldissero Canavese (28-30), Barbania (30), Borgiallo (30), Bosconero (30), Busano (30), Canischio (30), Castellamonte (28-30-31), Castelnuovo Nigra (30-31), Chiesanuova (30-33), Ciconio (30), Cintano (30), Ciriè (30), Colleretto Castelnuovo (30), Corio (30), Cuorgnè (30), Favria (30), Feletto (30), Foglizzo (30), Forno Canavese (30), Front (30), Grosso (30), Leinì (30-36), Levone (30), Lombardore (30), Lusigliè (30), Mathi (30), Montalenghe (28-30), Nole (30-37), Oglianico (30), Ozegna (30), Pertusio (30), Prascorsano (30), Pratiglione (30), Rivara (30), Rivarolo Canavese (30), Rivarossa (30), Rocca Canavese (30), Salassa (30), San Benigno Canavese (29-30), San Carlo Canavese (30), San Colombano Belmonte (30), San Francesco al Campo (30), San Giorgio Canavese (28-30), San Giusto Canavese (30), San Maurizio Canavese (30-36), San Ponso (30), Torre Canavese (28-30), Valperga (30), Vauda Canavese (30), Vidracco (30-31), Villanova Canavese (30-37).

2.2.2.6 *Ambito: Valchiusella – 31*



Descrizione ambito

La Valle Chiusella, a nord ovest di Ivrea, si insinua fra la Valle Soana, la Valle di Champorcher in Val d'Aosta e il fondovalle della Dora Baltea.

La vallata non pare avere un vero e proprio centro che svolga funzione aggregativa e trainante nel senso più proprio del termine. Diversi insediamenti minori (anche solo di alpeggi singoli con le rispettive pertinenze), legati alla pastorizia di media e alta quota, punteggiano la vallata secondo modalità insediative sparse e un consolidato modello architettonico che fa ricorso alla pietra da spacco e al legno per l'edilizia residenziale e di servizio.

La viabilità primaria segue il corso del torrente Chiusella. Si riconosce il sistema viario antico di collegamento tra la Valle d'Aosta e Traversella, con le notevoli miniere di magnetite, che sino al secolo passato hanno alimentato industria siderurgica e opifici vari, anche nel fondovalle del versante valdostano (Hône). La storica attività di estrazione ha inciso anche sul regime boschivo dell'area, sottoposto a disboscamenti, ma ora le due attività sono parimenti cessate. L'antichità della rete viaria d'alta quota è confermata dalle tracce di incisioni rupestri preistoriche, sul "sentiero delle anime", oltre Traversella. Il medesimo sistema viario d'alta quota si configura quale percorso devozionale intervallivo consolidato verso la Madonna delle Nevi del Miserin. La strada principale termina a Fondo, insediamento di pregio caratterizzato da un importante ponte in pietra.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La Val Chiusella si caratterizza per uno stretto fondovalle che sfocia nell'anfiteatro morenico di Ivrea attraverso una serie di piccole conoidi, che generano un paesaggio di prati ondulati alternati alla vegetazione riparia, prevalentemente ad acero-frassineti. Addentrandosi nell'ambito, il fondovalle è dominato da una modesta praticoltura mentre i versanti, uniformi e mediamente pendenti, impostati su litologia a calcescisti e gneiss in cui sono prevalenti i fenomeni di colluvio, formano un paesaggio strutturato da mosaico di castagneti antropogeni che prevalgono, alternati a querceti di rovere e rimboschimenti; salendo verso le quote più alte non si trovano faggete, mentre sono le boscaglie pioniere a betulla a invadere le superfici un tempo pascolate. In tale contesto già difficile, la secolare attività mineraria (Traversella) ha portato a una vera e propria deforestazione, eliminando quasi del tutto le conifere; superstite è solo la bandita di abete bianco di Fondo. Anche il faggio ha subito la stessa sorte, e il bosco di castagno si ferma poco sopra i 1000 metri di quota; superiormente betulleti, altre boscaglie e rimboschimenti hanno ricostituito la copertura. I medi versanti dell'ambito, a partire da Traversella, sono dominati delle praterie d'alpeggio, in parte abbandonate e in fase di invasione da parte di ericacee e ontano verde. Al di sopra macereti e pareti rocciose chiudono la valle, che culmina con il Monte Mars (2756 m) e il Monte Giavino (2766 m).

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di diorite e ardesia.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'area si caratterizza per la presenza del SIC "Laghi di Meugliano e Alice", con ambienti lacustri e di torbiera di pendio in zona collinare morenica, circondati da boschi di castagno e rovere, con rimboschimenti di conifere. Sono presenti specie floristiche acquatiche rare, quali Viola palustris, Thelypteris palustris, Prunus padus e Menyanthes trifoliata, in regressione nelle zone di pianura. L'area inoltre è frequentata da alcuni uccelli acquatici, di cui la specie più osservabile è Ardea cinerea;
- segni dell'attività mineraria, costituita da macereti di scarti e manufatti in parte diruti, caratterizzano il paesaggio storico;
- l'abetina di Fondo, con esemplari anche vetusti, rimane uno degli ultimi esempi di vegetazione potenziale dell'area;
- il paesaggio alpicolturale di fondovalle, da Fondo a Tallorno, lungo il torrente impetuoso e l'antica mulattiera-tratturo, è notevole e facilmente fruibile;
- si segnala infine il Geoparco minerario di Traversella.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario storico, di antica o antichissima origine, anche di media e alta quota, come confermato da incisioni rupestri preistoriche e anche nei tratti di connessione (in gran parte oggi difficilmente riconoscibili) con la vallata di Champorcher in Valle d'Aosta, sul versante opposto;
- sistema fluviale del corso del torrente Chiusella e suoi attraversamenti (arcata di ponte romano tra Vidracco e Vistorio e ponte in pietra di Fondo).

Fattori caratterizzanti

- Sistemi ed emergenze legate al paesaggio devozionale dell'area e alle parrocchiali dei diversi insediamenti (pieve romanica della Purificazione di Maria, poco oltre Lugnacco, e parrocchiali di Alice Superiore, Brosso, Traversella, Trausella, Vico Canavese);

- sistema delle borgate di media e alta quota che punteggiano la viabilità principale di fondovalle e quella di media e alta quota (Alice Superiore, Rueglio, Meugliano, Brosso, Vico, Traversella, Valchiusella);
- tracce dell'attività metallurgica storica (sentiero di collegamento tra Traversella e le sue miniere, altoforno di Meugliano Canavese e Geoparco minerario di Traversella);
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- insediamento di Traversella con l'architettura tradizionale e le case a "lobbie";
- insediamento di Fondo, al termine della vallata, con il ponte in pietra.

Fattori qualificanti

- Tracce delle antiche torbiere di Alice Superiore, oggi abbandonate, ma sfruttate sin dall'epoca romana;
- "sentiero delle anime" sopra Traversella (incisioni rupestri);
- elementi sparsi legati alla presenza di castelli signorili, oggi interessanti per la posizione panoramica (ruderi del castello di Brosso, torre di Parella, come lacerto di più ampia fortificazione, e castello di Parella, ruderi del castello di Arundello);
- insediamenti storici caratterizzati dall'architettura tradizionale e dalle "lobbie";
- forre e sistemi lacustri (forra del torrente Chiusella nota come gola di Gavarot, cascata della Faretta, zona del piccolo lago di Alice Superiore, lago di Meugliano);
- scorci panoramici (salita da Brosso verso Traversella, con ampia vista sulla Serra e sul Canavese);
- catena collinosa dei Monti Rossi o Peira Marsa, all'imbocco della vallata, poggi attorno a Meugliano;
- Canavese, passeggiata al Truc oltre Traversella con ampi scorci panoramici sull'intera vallata.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle rispettive pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area delle forre del torrente Chiusella (gola di Gavarot);
- zona del lago di Alice Superiore;
- zona del lago di Meugliano.

Dinamiche in atto

- Si rileva lo spopolamento delle alte valli con riduzione e marginalizzazione delle attività legate al territorio, in particolare di:
  - superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie;
  - superfici forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
  - superfici forestali antropogene (castagneti) e sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
  - rischio di interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;

- le attività forestali di filiera del castagno, attraverso il consorzio forestale del Canavese, mirano a valorizzare le risorse forestali producendo anche assortimenti per utilizzazioni di ingegneria naturalistica, legname per la ristrutturazione di fabbricati montani e da lavoro;
- il corso del Chiusella appare ancora in molti tratti nel suo sedime originario e conserva le sue forre naturali (punti paesaggistici di rilevanza assoluta);
- gli interventi di regimentazione dei corsi d'acqua si presentano in alcuni punti abbastanza invasivi, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e poco affini alla tradizione costruttiva locale; presentano anche, in ridotte sezioni, incanalamento e parziale scomparsa dei corsi di minore portata;
- gli insediamenti di media dimensione non sembrano avere subito interventi di espansione o trasformazione realmente compromettenti la leggibilità del tessuto storico, seppure in alcuni casi la proliferazione di piccole case di villeggiatura abbia espanso a macchia d'olio gli insediamenti principali;
- in diversi punti sono stati realizzati o si stanno realizzando percorsi di trekking e pareti di roccia attrezzate;
- la creazione del Geoparco minerario di Traversella si inserisce in una politica di valorizzazione della tradizionale vocazione della vallata, da sempre celebre per le sue risorse minerarie.

Condizioni

La stabilità geologica dell'ambito è media, per il processo di naturalizzazione in corso e a causa delle condizioni climatiche e di giacitura che possono determinare fenomeni localizzati di dissesto.

La struttura storica del territorio appare ancora sostanzialmente conservata. La pressione turistica nella vallata, di grande interesse paesaggistico, si è mantenuta entro valori accettabili, consentendo la conservazione di diversi percorsi di origine antica e, in sostanza, dell'originaria composizione del tessuto degli insediamenti, di cui peraltro quelli di minori dimensioni e di media-alta quota sono in fase di progressivo abbandono. Gli interventi di valorizzazione della vocazione mineraria della vallata sono limitati a Traversella, con interventi ancora modesti.

In particolare vanno segnalati alcuni aspetti qualitativi locali:

- recupero puntuale di elementi di pregio, anche nell'ottica dello sfruttamento turistico (geoparco minerario e parco archeologico), ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio;
- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore e diversi alpeggi, a rischio di trasformazione in ruderi.

Per contro si manifestano fenomeni preoccupanti perché indicatori di vulnerabilità o specifiche situazioni critiche:

- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi, l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale, completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime con degrado della cotica;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;

- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- carico turistico occasionale concentrato sul fondovalle;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni in disaccordo con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale dei Monti Pelati;
- SIC: Monti Pelati e Torre Cives (IT1110013); Laghi di Meugliano e Alice (IT1110034);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del faggio secolare e delle altre piante di alto fusto esistenti nel fondo sito nel Comune di Meugliano (D.M. 29/12/1925).

Indirizzi e orientamenti strategici

- Promuovere l'investimento pubblico per la protezione del territorio da fenomeni di dissesto pronunciato, in particolare nelle zone con infrastrutture, ove possibile adottando anche sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica, e tramite una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- incentivare la gestione sostenibile associata dei boschi, in particolare dei castagneti invecchiati in fase di degrado, programmando interventi di conversione a fustaia e ceduazioni, anche per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (faggio, conifere locali e inoltre rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile), negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione);
- incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi degradando le cotiche pastorali e causando il progressivo depauperamento della risorsa;
- conservare nelle aree più meridionali l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- conservare il patrimonio edilizio di pregio, ma anche minuto, attraverso programmi di intervento che evidenzino e recuperino i rapporti tra insediamenti e territorio, nonché il nesso profondo con la viabilità storica alle varie quote;
- valorizzare le attività che costituiscono o hanno costituito la matrice qualificante della vallata (industria estrattiva e metallurgica, torbiere storicamente rilevanti, cave di materiali per l'edilizia tradizionale quali l'ardesia per le coperture dei tetti);
- potenziare la leggibilità delle aree naturalistiche di assoluto pregio con la realizzazione di apposite aree di sosta attrezzate, compatibili con le caratteristiche dell'ambiente;
- potenziare le caratteristiche paesaggistiche di pregio con accorte politiche di gestione.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3101	Sinistra Valchiusella da Vistrorio ad Alice Superiore	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3102	Destra Valchiusella da Vidracco a Rueglio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3103	Valchiusella da Vico a Traversella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3104	Terrazzo morenico di Brosso	III	Rurale integro e rilevante
3105	Testata Valchiusella e Fondo	I	Naturale integro e rilevante

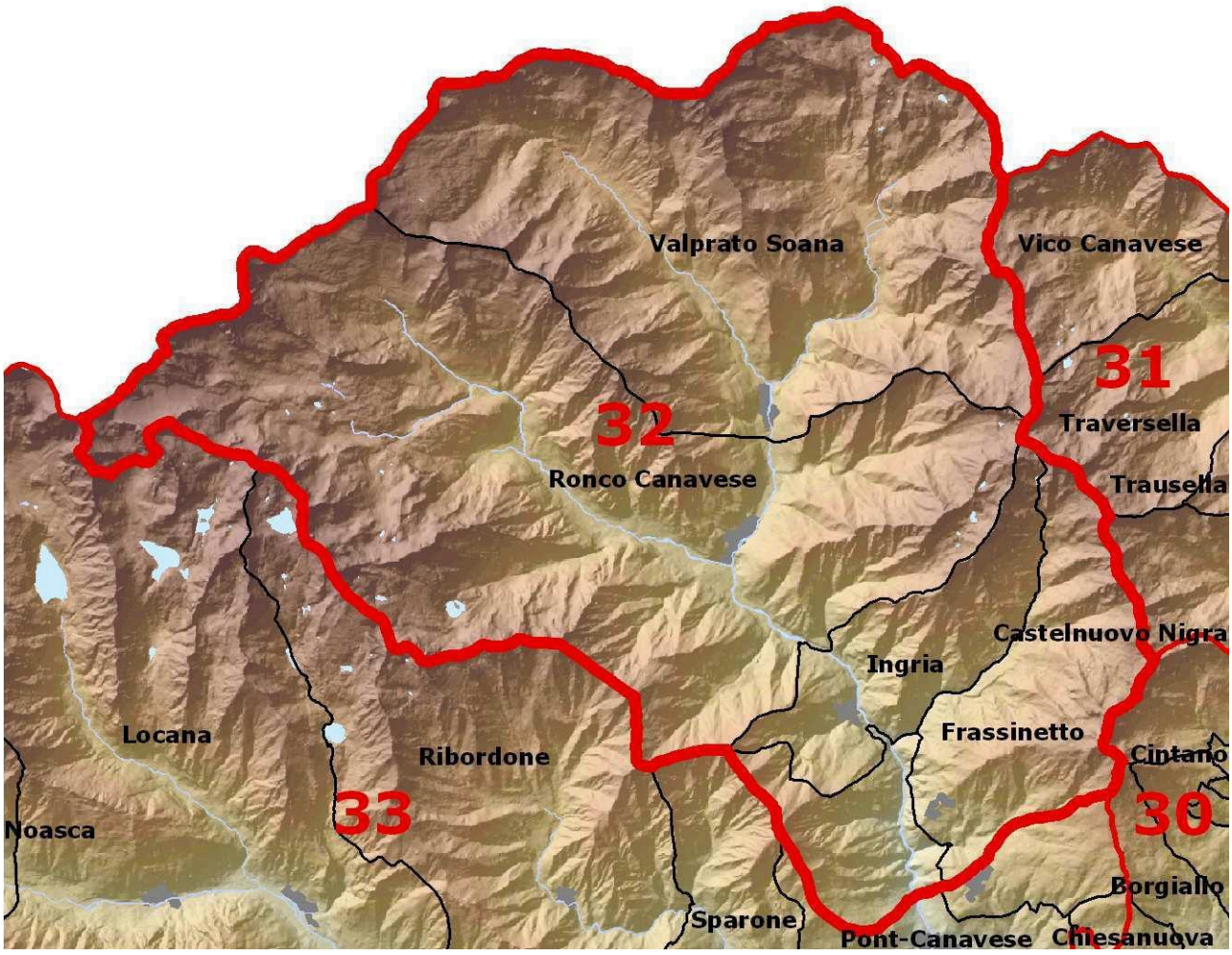
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3105	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3101 3102 3103 3104	Edifici con loggiati ad archi	Tipologie diffuse nell'UP in part Traversella e Meugliano

Comuni

Alice Superiore (28-31), Brosso (28-31), Castellamonte (28-30-31), Castelnuovo Nigra (30-31), Issiglio (30), Lugnacco (28-31), Meugliano (31), Pecco (31), Rueglio (31), Trausella (31), Traversella (28-31), Vico Canavese (28-31), Vidracco (30-31), Vistrorio (31).

2.2.2.7 Ambito: ValSoana – 32



Descrizione ambito

Ambito montano, con omogeneità di elementi strutturali con l'adiacente ambito Valle Orco. Solo la parte più meridionale del territorio si differenzia sostanzialmente dal resto con rilievi meno acclivi, di transizione al fondovalle principale del fiume Orco. L'elemento strutturale centrale è costituito da un rilievo alpino, che gradualmente sale in quota e in asperità da sud verso nord, dove culmina con un'area di cresta a confine con la Valle d'Aosta, così come i confini occidentale con l'ambito Valle Orco e orientale-meridionale con l'ambito Val Chiusella sono segnati dagli spartiacque. I principali corsi d'acqua (Soana e suoi affluenti) scendono da nord a sud per confluire nell'Orco.

La Val Soana ha in Pont Canavese il punto nevralgico a livello produttivo (posto a cerniera con la valle Orco), mentre Ronco Canavese, nucleo di alto valore storico-urbanistico, si configura come il maggiore centro di villeggiatura della vallata insieme a Valprato, insediamenti storici che hanno conosciuto un incremento legato all'escursionismo. Più isolati, piccoli nuclei attivi quali base di partenza escursionistica sono Piamprato e Campiglia Soana, che storicamente fu sede di parrocchia anche per Cogne, base di partenza del sistema venatorio delle Cacce Reali. Questi insediamenti conservano l'impianto originario e notevoli esempi dell'architettura tradizionale in pietra e legno, configurandosi come nuclei omogenei di rilevante interesse ambientale, anche per il peculiare rapporto con l'ambiente circostante. La viabilità primaria lungo la vallata, di impianto recente, ricalca solo in parte il tracciato delle mulattiere più antiche che - a livello delle vallate minori

di Piamprato, Campiglia e Forzo - correvano a mezza quota e sono state solo in tempi successivi portate a seguire il corso dei torrenti in fondovalle. Diversi insediamenti minori (alpeggi in quota) risultano collegati da una fitta rete di sentieri, che connettono il versante piemontese con quello valdostano; in particolare si ricorda il percorso votivo convergente sul santuario di San Besso, verso il colle della Rosa dei Banchi, collegamento tra le valli Soana e di Cogne, mentre la connessione con la valle di Champorcher avveniva tramite il colle Larissa.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Il rilievo alpino nell'area di cresta, presso la parte più settentrionale dell'ambito, raggiunge quote comprese tra i 2500 e i 3400 metri con tracce di ghiacciai residui e nevai appartenenti al Massiccio del Gran Paradiso. In questa porzione territoriale si alternano versanti assai scoscesi e incisi, ricchi di affioramenti rocciosi, e pietraie con morfologie meno estreme, di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. A queste quote è la prateria alpina a dominare; l'attività pascoliva d'altitudine è ancora presente, anche se in forte regresso rispetto ai decenni precedenti, confermato dalla diffusione dell'ontano verde su estese superfici.

Sui versanti a quote inferiori, comprese per la maggior parte tra i 1000 e i 2000 metri s.l.m., l'erosione e l'apporto di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti di maggior influenza nella costruzione e dinamica dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono versanti relativamente pendenti e incisi profondamente dal reticolo drenante, che sono intercalati da aree più acclivi sulle quali sono evidenti affioramenti rocciosi e pareti quasi verticali. L'uso del suolo è diviso tra il pascolo, nelle porzioni più in quota e ormai raramente praticato all'interno del bosco, in fase di contrazione per invasione di specie forestali, e le varie categorie di bosco presenti. Oltre ai dominanti lariceti e faggete, sono rappresentati anche molti popolamenti importanti, come le abetine, gli acero-frassineti, diffusi nelle forre del Soana in bassa valle, e le peccete, talora anche in mescolanza tra loro, traccia delle foreste miste originarie modificate dalla millenaria azione antropica.

Verso lo sbocco della valle, ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti relativamente uniformi, in seguito all'azione fluviale e glaciale del Soana, i suoli più profondi ospitano prevalentemente castagneti (cedui e da frutto), derivati dalla selezione operata dall'uomo, mentre i versanti con minori disponibilità edafiche presentano formazioni transitorie a betulla spesso soggette a incendi boschivi, fino ad arrivare alle formazioni rupestri pioniere, assai stabili.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'ambito, per circa il 50% della superficie in destra idrografica del Soana, a partire da circa 1000 metri di quota, è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso, facente parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS; è un ambiente a elevata naturalità, che ospita il nucleo originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali di interesse comunitario, talora endemiche;
- si segnalano alcune antiche bandite di faggio e larice conservate per la protezione di abitati, e grandi larici più o meno isolati nei pascoli subalpini.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario principale di fondovalle, con le deviazioni per Forzo, a partire da Ronco Canavese, e per Piamprato e Campiglia Soana, a partire da Valprato Soana; sistema viario della mulattiera del

Nivolastro (da Ronco Canavese), con piloni votivi doppi e sistema legato alla strada di Caccia di Umberto I (1897) da Campiglia Soana alla Comba d'Azaria (entro il Parco Nazionale del Gran Paradiso).

Fattori caratterizzanti

- Sistema degli insediamenti principali (Ronco Canavese, Forzo, Piamprato, Campiglia Soana, Valprato Soana) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale e le relative diramazioni;
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi;
- sistema devozionale legato alla processione che unisce le comunità piemontesi della Val Soana e valdostana della vallata di Cogne presso il Santuario di San Besso, raggiungibile da Campiglia Soana.

Fattori qualificanti

- Sistema delle emergenze fortificate (caseforti montane lungo la vallata del Soana, come la casaforte di Tor a Servino);
- tracce dell'originaria vocazione mineraria della vallata (storiche fucine di rame di Castellaro presso Ronco Canavese);
- sistema delle residenze per la villeggiatura (anche di notevole valore architettonico) soprattutto a Valprato Soana, ma anche in altri punti della Val Soana;
- ecomuseo della fucina di rame di Castellano (alla confluenza tra Forzo e Soana, poco distante da Ronco Canavese).

Oltre alla puntuale individuazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistemi transvallivi verso le vallate valdostane;
- conca di Forzo con l'imponente sistema delle vette;
- massiccio della Rosa dei Banchi ("Roise de Banzé").

Dinamiche in atto

In sintesi si rileva, in relazione alle dinamiche naturali, agroforestali e antropiche:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza del ghiacciaio Ciardonei;

- limitata incidenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente proprio in considerazione della tutela consolidata dell'area protetta;
- processi di abbandono sempre più incisivi e in costante aumento per i piccoli insediamenti
- di alta quota, soprattutto quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in alcuni casi non coerenti con la tradizione locale;
- sviluppo delle attività escursionistica e alpinistica, con casi di pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate.

Condizioni

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico, che comporta situazioni di:

- fenomeni erosivi e di dissesto di una certa rilevanza in relazione ai versanti più scoscesi, con l'accesso dal fondovalle e tutta l'area settentrionale completamente esposta poiché priva o povera di copertura vegetale;
- trasporto solido molto elevato durante le precipitazioni intense da parte del Soana e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- pressione turistica localmente intensa nei mesi estivi, soprattutto v1c1no ai rifugi alpini, sui fondovalle e nelle zone di attestamento veicolare per l'accesso ai sentieri del Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- precarietà del patrimonio edilizio che caratterizza le borgate di quota maggiore, gli alpeggi e le postazioni legate alla sosta lungo le storiche rotte di caccia, a rischio di trasformazione in ruderi;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e dei segni degli originari legami con il territorio;
- sostituzione in molti insediamenti degli originali elementi dell'architettura tradizionale con soluzioni non coerenti con la tradizione costruttiva locale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Nazionale Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000).

Indirizzi e orientamenti strategici

In tutta la porzione dell'area tipicamente alpina d'alta quota compresa nel Parco non vi sono operazioni prioritarie da perseguire, se non azioni di monitoraggio per tenere sotto controllo il manifestarsi di eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica per limitare i possibili danni a valle. Risulta importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi, che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa.

Nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a diffusi fenomeni di ribaltamento delle ceppaie.

Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofite); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso.

Nelle aree più meridionali è da conservare l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono.

Si può considerare buona l'integrità del paesaggio seminaturale a causa dell'accidentalità del territorio e della scarsa antropizzazione attuale della Val Soana. Non vi sono caratteri di rarità da segnalare. La vallata presenta un'ottima leggibilità delle strutture storiche del territorio e della varietà naturale, nonostante la pressione turistica in costante ascesa: le norme rigorose del Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi globali di valorizzazione. Specialmente gli insediamenti a quota maggiore e gli storici *campements* di caccia stanno conoscendo processi di degrado, così come le antiche mulattiere necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture. L'alto valore paesaggistico degli ambienti alpini e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti di cui tenere conto nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale, attraverso:

- attenzione alla riduzione del fenomeno di perdita degli insediamenti di maggiore quota e dei *campements*;
- valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta;
- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche, pur con attenzione alla salvaguardia degli impianti insediativi;

- creazione di maggiori spazi attrezzati per la sosta, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione entro l'area protetta, con soluzioni progettuali di attento inserimento nel contesto naturalistico e paesaggistico di pregio, evitando l'impermeabilizzazione delle aree stesse di sosta.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3201	Imbocco Val Soana: Ingria	II	Naturale/rurale integro
3202	Ronco Canavese e Valprato Soana	II	Naturale/rurale integro
3203	Vallone di Forzo	I	Naturale integro e rilevante
3204	Vallone di Campiglia Soana	I	Naturale integro e rilevante
3205	Vallone di Piamprato	I	Naturale integro e rilevante

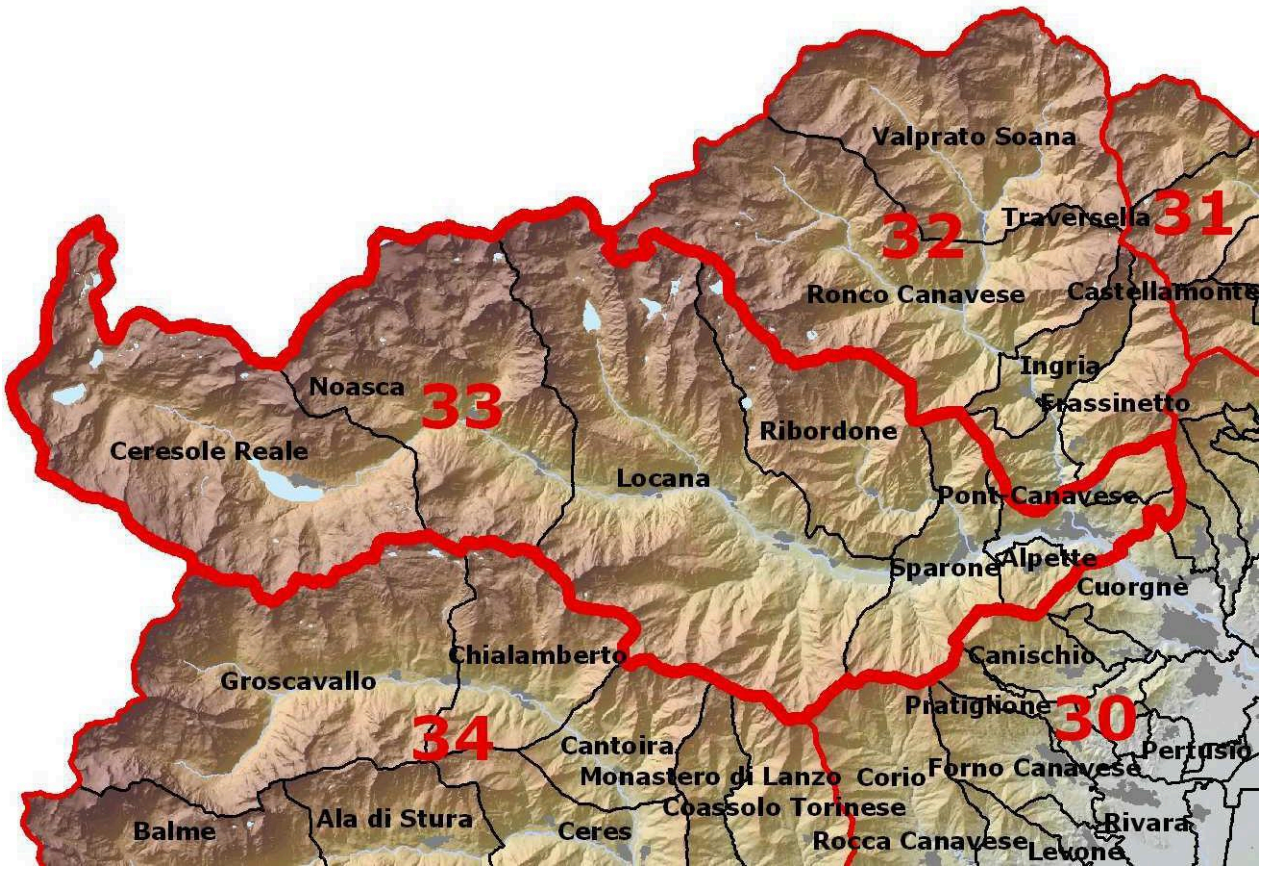
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3201	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'ambito

Comuni

Frassinetto (32-33), Ingria (32), Pont Canavese (32-33), Ronco Canavese (32), Valprato Soana (32).

2.2.2.8 Ambito: Valle Orco – 33



Descrizione ambito

L'ambito montano mostra una certa omogeneità di elementi strutturali con l'adiacente ambito Valle Soana. L'elemento strutturale centrale è costituito dal rilievo alpino, che gradualmente sale in quota e in asperità da est verso ovest, dove culmina con un'area di cresta al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta a nord, e tra le Valli Orco e Stura di Valgrande a sud. A sud-est confina con l'ambito Basso Canavese. Il reticolo drenante, che converge nel fiume Orco, ha una direzione prevalente nord-sud nella parte settentrionale e sud-nord in quella meridionale. La vallata, inserita all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso e già storica riserva di caccia reale, presenta tre poliprincipali, Locana, Noasca e Ceresole (con aggiunta dell'appellativo "Reale" dal 1862 per concessione regia in cambio dell'esclusività di caccia al camoscio e allo stambecco nei suoi territori). Il punto di aggancio con la vicina valle del torrente Soana si trova a Pont Canavese, località arroccata proprio alla confluenza dei due corsi d'acqua e insediamento di cerniera tra le due vallate.

Lungo l'estesa e profonda vallata, sottolineata dalla viabilità dell'antica strada reale, gli insediamenti presentano alcune caratteristiche proprie: Locana, dalle dimensioni maggiori, con ampie tracce del tessuto originario antico, già sede di protoindustrie legate all'estrazione mineraria, si sviluppa oggi in modo disordinato; Noasca ancora mostra efficacemente l'origine rettilinea lungo il corso della mulattiera reale (a lungo unico vero sistema di connessione degli aggregati della valle) e si conserva con la sua connotazione storica; Ceresole Reale pare segnata dallo sviluppo storico dell'escursionismo e presenta non pochi esempi di architettura alpina di alta qualità, nonché alcuni alberghi storici oggi abbandonati di notevole interesse, con un paesaggio segnato dalla presenza del grande bacino idroelettrico.

Parallelamente al percorso principale di fondovalle, una rete complessa di sentieri di alta quota (sviluppati entro i confini del Parco Nazionale) connette il sistema storico degli alpeggi e dei *campements* reali, molti dei quali oggi in rovina, ma ancora nettamente riconoscibili, legati al sistema delle Cacce reali e posti lungo le direttrici di scavalco con la vicina Valle d'Aosta.

Si segnalano diversi manufatti architettonici di pregio realizzati secondo il modello tradizionale in pietra e legno, soprattutto nei nuclei di media e alta quota, e ampi comparti urbani, negli insediamenti maggiori, con sviluppo architettonico considerevole e case ad arcate o a loggiato di modello canavesano. Non meno attenzione per il valore documentario meritano, per gli aspetti infrastrutturali, le consistenti tracce di sostruzioni alla viabilità, realizzate in concomitanza con il rafforzamento delle rotte di caccia, ma soprattutto le grandi opere ingegneristiche per la creazione di bacini artificiali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Il rilievo alpino nell'area di cresta più occidentale, presso le porzioni poste più a nord, a ovest e a sud dell'ambito, raggiunge e supera i 4000 metri di quota, presso la vetta del Gran Paradiso, con uno spartiacque che è stabilmente situato oltre i 3000 metri; la geologia dell'area occidentale è caratterizzata da gneiss occhiadini per lo più massicci e gneiss migmatitici. In questa porzione territoriale si alternano versanti assai scoscesi e incisi, ricchi di affioramenti rocciosi, ghiacciai, pareti semiverticali, pietraie e conoidi detritiche attive, con morfologie meno estreme di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. A queste quote (in media comprese tra 2300 e 3600 metri), i rari pascoli sono connotati da formazioni di elevata naturalità e utilizzati perlopiù da animali selvatici.

Sui versanti situati più a est (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m.), costituiti da gneiss minuti, micascisti e quarzitoscisti, l'erosione e l'apporto di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti di maggior influenza nella costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono versanti relativamente pendenti e incisi profondamente dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pareti di roccia quasi verticali. Le coperture del territorio sono divise tra le praterie nelle porzioni più elevate in quota, invase frequentemente da ontano verde ed ericacee, bosco di larice e talora abete rosso. La faggeta si presenta più a valle con rari nuclei di abete bianco e intercalazioni di castagneti di origine antropica; nei versanti con affioramenti rocciosi, in cui si riescono a instaurare piccole tasche di suolo, le boscaglie pioniere a betulla sono prevalenti.

All'estremo sud-orientale, ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti meno incisi, in seguito all'azione fluviale e glaciale del torrente, i suoli più profondi ospitano castagneti (cedui e da frutto), querceti di rovere e acero-frassineti, sia di forra nelle piccole incisioni dell'Orco, sia di invasione nei prato-pascoli o prati sfalciati abbandonati.

Da segnalare in ultimo, nei pressi del fiume Orco, tra Locana e Sparane - a quote prossime ai 500-700 m s.l.m. - il paesaggio tipico delle aree di esondazione ordinaria e straordinaria dei torrenti, ove la superficie è ondulata ed è fortemente condizionata dall'azione fluviale anche attuale; qui l'uso del suolo è lasciato al libero sviluppo della vegetazione ripariale a salici arbustivi, che si alterna a un utilizzo agrario marginale e alla praticoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss.

Emergenze fisico-naturalistiche

- L'ambito è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso per circa il 50% della superficie, in sinistra idrografica dell'Orco a partire da circa 1000 metri di quota; fa anche parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS ed è un ambiente unico ed eccezionale a elevata naturalità, che ospita il nucleo

originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali (tra cui il gipeto, l'aquila reale, il lupo e probabilmente la lince) di interesse comunitario, talora endemiche;

- i laghi alpini di Ceresole Reale, Agnel e Serrù e gli altri laghi glaciali minori costituiscono ambienti paesaggistici e naturalistici di elevato valore, così come il sistema delle cime delle Levanne.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema viario storico legato alla strada reale principale di fondovalle (in connessione con la struttura insediativa storica di Locana, Noasca, Ceresole), minuta rete delle rotte di caccia che collegano piccoli insediamenti d'alta quota e *campements* reali ("Mulattiera Reale", realizzata dal 1860, da Noasca al Nivolet);
- sistema fluviale del torrente Orco, qui nel suo corso più alto e con notevoli tratti rilevanti anche da un punto di vista paesaggistico, cascate (cascata della Noaschetta, poco oltre Noasca) e forre (gola oltre la cascata del Roc), del torrente Ribordone e dei corsi d'acqua minori con le relative strutture di contenimento o di superamento (ponte ad arco in pietra sul rio Vallelungo, a monte di Vernè).

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle emergenze fortificate (Casa-forte di Pertia presso Vasario e resti del castello di Sparane, inglobati nella chiesa di Santa Croce, posti su alto sperone a dominare la confluenza del Ribordone nell'Orco);
- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (soprattutto presso Locana), delle quali si conserva memoria anche in alcuni toponimi (Fucina, lungo la mulattiera che sale alla cima Rossa);
- sistema degli insediamenti principali (Locana, Noasca, Ceresole) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale;
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi.

Fattori qualificanti

- Sistema delle residenze per la villeggiatura (anche di notevole valore architettonico) a Ceresole Reale e anche in altri punti della vallata;
- sistema del bacino idrico del lago artificiale di Ceresole (con la diga e le stazioni di presa);
- tipo edilizio storico delle case a loggiato nell'area prealpina;
- santuario di Prascondù (1620), nel vallone di Ribordone, in contesto boschivo.

Oltre alla puntuale individuazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema transvallivo del colle del Nivolet con il complesso dei laghi Serrù, Agnel, Leita e Rosset;
- sistemi lacustri al termine delle vallate minori (lago di Piantonetto e altri laghi minori);
- vallone di Ribordone;
- "Gran Pian di Noasca";

- sistema delle punte alpine facenti capo al mass1cc10 del Gran Paradiso (punte Aiguille Rousse, cima di Roley, punta Fourà, punta Basei, Piani del Rosset, Gran Collet).

Dinamiche in atto

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;
- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.

Condizioni

L'integrità del paesaggio deve considerarsi buona, soprattutto nelle alte quote, con una tutela da mantenere attivamente sull'intero massiccio del Gran Paradiso, il cui carattere di unicità impone indirizzi di conservazione particolarmente attenti. In tutta la porzione occidentale dell'area, tipicamente alpina d'alta quota, non vi sono interventi da perseguire, se non il monitoraggio continuo per tenere sotto controllo eventuali criticità. Su alcuni rii sarebbe importante verificare la possibilità di interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto all'interno del Parco, per limitare i possibili danni a valle.

La stabilità del paesaggio è localmente compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e dovuti all'azione dell'acqua di piena (che possono solo essere ridotti ma non eliminati), nonché dall'abbandono dell'alpicoltura.

Nel complesso anche alle basse quote la vallata presenta ancora un'ottima leggibilità della struttura storica del territorio e della varietà naturale. Le norme del Parco hanno impedito che si verificassero interventi edilizi vistosamente incompatibili con l'originario impianto delle borgate, che tuttavia necessiterebbero di programmi di valorizzazione d'insieme.

È preoccupante il notevole rischio idrogeologico che comporta situazioni di:

- possibilità di mutamenti del percorso del fiume Orco in seguito a eventi alluvionali di grande rilevanza;
- caduta massi e, durante le precipitazioni intense, trasporto solido molto elevato da parte dell'Orco e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali e danni rilevanti alle infrastrutture;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza che riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta, completamente esposta, poiché priva o povera di copertura vegetale.

Per gli aspetti agrosilvopastorali si rilevano:

- situazioni di pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- deperimento delle peccete per stress meteo-climatici, accentuato da attacchi di insetti corticicoli (scolitidi);
- carico talora eccessivo di ungulati selvatici in bosco, in particolare cervidi, tale da comprometterne la rinnovazione naturale (in particolare abetine e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante.

Per gli aspetti insediativi, soprattutto in relazione alla fruizione turistica, si rilevano:

- pressione turistica e traffico veicolare localmente intensi nei mesi estivi, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondivalle e nelle zone di attestamento (da Ceresole al Nivolet);
- sul grande bacino idrogeologico della diga di Ceresole Reale, pressione antropica (legata al turismo stagionale) non sempre compatibile con le logiche dell'area protetta e con la conservazione delle caratteristiche migliori della biodiversità (disturbo in termini di inquinamento acustico delle specie faunistiche e in termini di aggressione delle specie vegetali);
- abbandono di insediamenti storici che peraltro conservano intatte molte delle caratteristiche originarie, tanto come impianto quanto come manufatti architettonici;
- necessità di interventi di miglioramento e di riqualificazione di alcuni tratti della viabilità primaria;
- recupero puntuale di elementi di pregio, nell'ottica anche dello sfruttamento turistico, ma senza valutazione dei rapporti sistemici e delle importanti tracce degli originari legami con il territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparane in Regione Pissa sita nel comune di Sparane (D.M. 27/05/1927).

Indirizzi e orientamenti strategici

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici *campements* di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet.

Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono.

È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale.

Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regimazione delle acque più razionale;
- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze e categorie, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), deve essere valorizzata la struttura naturale più stabile sia dal punto di vista ecologico sia fisico, conservando i portaseme e mettendo in luce il novellame delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, abete bianco e abete rosso e i larici-cembreti in quello subalpino.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3301	Levanne, Nivolet e laghi	I	Naturale integro e rilevante
3302	Ceresole Reale	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3303	Noasca e fondovalle dell'Orco	II	Naturale/rurale integro
3304	Gran Piano e Vallone del Roc	I	Naturale integro e rilevante
3305	Valloni del Teleccio e dell'Eugio	I	Naturale integro e rilevante
3306	Valle di Ribordone	II	Naturale/rurale integro
3307	Fondovalle Orco di Locana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3308	Pont Canavese e Sparone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

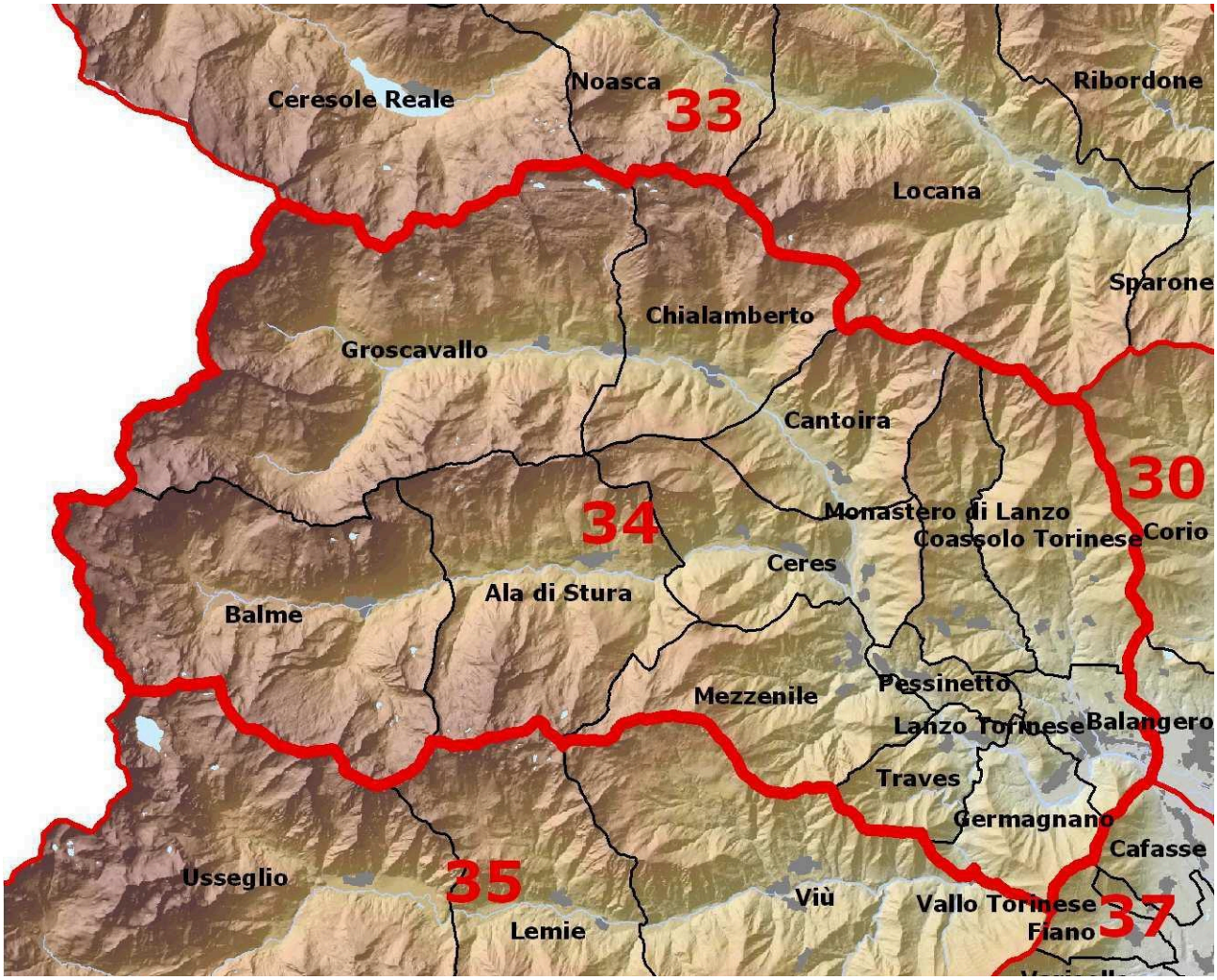
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3301 3302 3303 3304	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3307 3308	Edifici con loggiati ad archi	Tipologie diffuse nell'UP

Comuni

Alpette (33), Ceresole Reale (33), Chiesanuova (30-33), Frassinetto (32-33), Locana (33), Noasca (33), Pont Canavese (32-33), Ribordone (33), Sparone (33).

2.2.2.9 Ambito: Val d'Ala e Val Grande di Lanzo – 34



Descrizione ambito

Ambito montano alpino strettamente correlato alla Val di Viù (limite nord), con il quale forma le Valli di Lanzo, che comprende i due solchi vallivi settentrionali dei bacini della Stura di Ala e della confluente sinistra della Val Grande, con andamento parallelo est-ovest, attestati sui massicci più elevati delle Alpi Graie (Ciamarella metri 3676, complesso delle Levanne oltre i metri 3500) al confine con la Francia, che confluiscono a valle dell'area metropolitana torinese.

Le valli della Stura di Ala e di Valgrande confluiscono a Ceres, ricevono la Stura di Viù a Germagnano e sono parzialmente chiuse dal crinale di Lanzo, su cui si affaccia l'ampia conca chiusa della valle Tesso. Le valli e il capoluogo di Lanzo (luogo di mercato e nodo urbano da cui si diparte il ventaglio viario e insediativo delle valli afferenti) dal Trecento fanno stabilmente parte dello spazio sabaudo: non sono state oggetto di contesa politica né sono state coinvolte da opere di fortificazione, mentre hanno sviluppato attività estrattiva e metallurgica di livello regionale, affiancate da un'economia locale agro-silvo-pastorale. Significative le tracce dell'infrastrutturazione otto-novecentesca (ferrovia storica, acquedotto, impianti idroelettrici).

Oltre a Lanzo, gli insediamenti storicamente prevalenti sono la nebulosa frazionale di Pessinetto- Mezzenile (sui due versanti della Stura), Ceres (all'incrocio delle valli) e Ala di Stura (con sviluppo turistico recente e impianti di risalita). In Val Grande, Cantoira - già formata da una sequenza di borgate - ha assunto la fisionomia

di insediamento continuo a urbanizzazione lineare a causa di un'indiscriminata crescita edilizia (seconde case e residenze) tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento. Analogo processo ha coinvolto ampi tratti delle due valli, sebbene con modalità meno pervasive.

Il sistema storico delle borgate e dei nuclei frazionali è regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle, segnato dalle emergenze paesaggistiche delle chiese parrocchiali, sovente di origine medioevale.

Il sistema di fondovalle in Val Grande è connesso, mediante una fitta trama di percorsi, a grandi nuclei aggregati di mezza costa sui versanti solivi (Vru, Lities, Vonzo, Albani, Rivetti), posti al limite tra il bosco a latifoglie (castagneti, boschi cedui di frassino, faggio, larice) e gli alpeggi, insediamenti ora utilizzati in modo temporaneo per allevamento e turismo, già oggetto di massiccio abbandono a partire dalla fine dell'Ottocento.

Le due valli non sono percorse da tracciati storici di valico transfrontaliero di rilevanza regionale, ma sono solo connesse da percorsi transvallivi (anche con le valli adiacenti a nord e sud), solitamente scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali anche di interesse storico-artistico, oltre che paesaggistico.

I nuclei storici conservati, sovente in stato di abbandono, seguono i caratteri dell'edilizia storica rurale in pietra.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Le due valli parallele orientate in senso est-ovest presentano caratteri morfologici decisamente diversi. La Valle di Ala, infatti, è caratterizzata da un profondo solco vallivo con profilo a V di incisione fluviale, che ha determinato un insediamento prevalentemente impostato sui medi versanti in esposizione sud. Al contrario, la Val Grande presenta prevalentemente un profilo a U, e l'insediamento umano occupa ampie zone del fondovalle alluvionale. La litologia è prevalentemente acida in entrambe le valli: la Val Grande è formata da "Pietre verdi" sino a Cantoira, poi in sinistra idrografica compare un'importante formazione di gneiss ghiandone che separa questa valle dall'alta valle Orco. La destra idrografica della Val Grande e, conseguentemente, la sinistra della valle di Ala sono prevalentemente impostate su pietre verdi; al Pian della Mussa, tuttavia, si riscontra anche il contatto con le estreme propaggini delle formazioni a calcescisti che formano la testata della Valle di Viù, espandendosi poi in Valle Susa.

I versanti sono quindi complessi, fortemente pendenti e molto incisi, con frequenti movimenti di massa che, quando stabilizzati, ospitano dolci pendii occupati da borgate e alpeggi.

Le testate delle due valli sono maestose, con erti crinali che segnano severamente il confine raggiungendo quote massime di oltre 3600 metri (Ciamarella, Bessanese, Levanne). Le forme moreniche sono confinate principalmente nella Valle di Ala, ove un primo salto glaciale conduce al Pian della Mussa, autentica vallecola sospesa ove è possibile riconoscere forme glaciali ben conservate (dossi e rocce montonati, spalle glaciali). A quote più elevate, tali forme sono anche riconoscibili in Val Grande, nello splendido e selvaggio Vallone di Sea (wilderness di ritorno) che si insinua da Forno Alpi Graie, fra le Levanne e lo spartiacque con il Pian della Mussa.

In tali ambienti, a partire dalla testata, si possono riconoscere alcune caratteristiche delle coperture del territorio molto particolari: i relitti ghiacciai in forte regresso, i laghi glaciali (Unghiasse, Sagnasse), le formazioni rocciose, la vegetazione tipica dei detriti e a seguire praterie alpine, soprattutto sui versanti solatii, ove è ancora presente un'attività pastorale abbastanza capillare, con molti alpeggi spesso non serviti da viabilità e relativamente pochi capi per azienda; invece nei versanti esposti a nord, i primi a essere abbandonati dall'attività pastorale, sono già prevalenti l'ontano verde e le formazioni cespugliose e suffruticose (rododendro e altre ericacee, salici nani).

Verso le medie valli è il bosco a divenire prevalente; in Val d'Ala dominano ancora i boschi a larici, mentre nella Val Grande, nei pressi della confluenza tra il Sea e il Gura, gli effetti glaciali hanno formato pareti subverticali in

cui gli unici popolamenti oggi presenti sono le boscaglie pioniere a prevalenza di betulla. In tale contesto già difficile, la secolare attività mineraria (Forno Alpi Graie, Ala di Stura) ha portato a una vera e propria deforestazione, eliminando quasi completamente le conifere (gli abeti sono ricordati quasi solo nei toponimi) e spesso anche il faggio; in Val Grande il bosco si ferma poco sopra i 1300 metri di quota, solo boscaglie e rimboschimenti hanno ricostituito la copertura. I lariceti formano popolamenti rilevanti sui versanti esposti a nord, alternati a pino montano sulle rupi e più in basso sostituiti da cedui di faggio invecchiati, quindi da castagneti antropogeni cedui e da frutto in fase di abbandono. Nelle aree pascolive montane abbandonate si assiste già da tempo a invasione di betulla, aceri e frassino, mentre le zone profondamente incise dai torrenti e valloni laterali presentano tipiche formazioni ad acero-frassineti di forra. Infine, nell'area di confluenza delle due Sture fino a Lanzo, ove le formazioni rocciose sono prevalentemente a "pietre verdi" che portano alla formazione di versanti ripidi, molto incisi e spesso non accessibili, il bosco è costituito prevalentemente da querceti di rovere degradati, boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti; qui la copertura arborea non può che assolvere funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine).

Il fondovalle presenta, soprattutto per la Val Grande, caratteristiche tali da determinare condizioni favorevoli all'insediamento e alla pratica della praticoltura montana, tuttora attiva.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le cime rocciose di confine, come la Ciamarella (3670 m), la Bessanese (3600 m), la Punta Girard (3262 m) e il gruppo delle Levanne (3600 m circa), descrivono un paesaggio di grande impatto e facilmente riconoscibile e costituiscono il nucleo dove si è sviluppato l'alpinismo torinese del Novecento;
- le testate delle valli con i complessi glaciali del Pian della Mussa (costituenti l'omonimo Sito di Interesse Comunitario) e del Vallone di Sea (meritevole di protezione), con pareti rocciose incombenti per oltre 1500 metri di dislivello, sono caratterizzate da ambienti alto- alpini con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, oltre a piccole aree umide con vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali veramente rari;
- le cime rocciose di media valle, ovvero l'Uja di Mondrone (2964 m), l'Unghiasse (2930 m), il Monte Rosso d'Ala (2763 m) e la Bellavarda (2350 m) risultano molto importanti per la loro panoramicità, così come la Cima dell'Angiolino (2170 m), vera balconata di osservazione di tutta la pianura torinese;
- a Mondrone (1257 m) si trova la cascata chiamata Gorgia di Mondrone, dove le acque della Stura si gettano in una strettissima forra precipitando, dopo un salto di 17 m, in un baratro profondo 65 m;
- l'area si caratterizza inoltre per la ricchezza d'acqua (anche oligominerale), vera riserva produttiva e paesaggistica;
- i querceti di rovere in bassa valle, pur degradati, costituiscono il più vasto popolamento di questa specie in ambito alpino, superati solo da quelli appenninici che vegetano su analoghi substrati (pietre verdi).

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Centro storico medioevale a struttura lineare sul crinale di Lanzo, posto alla chiusura dei solchi vallivi e cerniera con la piana della bassa valle, in relazione al ponte "del Diavolo" e al sistema stradale adiacente (in continuità con sistema stradale medioevale dell'ambito 36, da Ciriè).

Fattori caratterizzanti

- Emergenze relative al paesaggio religioso della controriforma e del barocco alpino: santuario controriformista di Sant'Ignazio (monte Bastia, tra Lanzo e Pessinetto), santuario della Madonna di Loreto presso Lanzo, Eremo camaldolese di Lanzo (resta la chiesa), santuario della Marsaglia in valle Tesso, santuario della Madonna di Loreto presso Forno Alpi Graie (Groscavallo) e parrocchia di Groscavallo;
- sistema dei campanili e delle architetture romaniche che segnano i nuclei storici delle borgate (Monastero, Mezzenile, Ceres, Cantoira, Chialamberto, Ala, Usseglio, San Vittore di Balangero nell'area dell'amiantifera);
- sistema delle borgate accentrate di consistenti dimensioni (già abitate stabilmente e sede di servizi), delle tracce di coltivazione e terrazzamenti e delle connessioni viarie di mezza- costa nel versante solivo della Val Grande (Lities e Vru a monte di Cantoira; Vonzo, Chiappili, Candiela, Balmavenera, Pianardi a monte di Chialamberto; Albani e Rivetti a monte di Pialpetta), a loro volta connessi con il sistema degli alpeggi in quota (con percorsi storici, piccole infrastrutture come i ponti in pietra del vallone di Vassola, edilizia puntuale, sistemi irrigui);
- sistemi di percorsi devozionali locali e cappelle montane (isolate o presso nuclei frazionali a mezza costa o in alpeggio): si segnalano le emergenze di Santa Cristina (punto di unione delle due valli), San Domenico (a monte di Lities), San Matteo a Case Colombo (all'inverso di Cantoira), Madonna del Carmine al Ciavanis (a monte della conca di Vonzo), San Grato ad Albani, Madonna della Visitazione ai Rivetti (si vedano recenti repertori di inventario, anche per la valle di Ala);
- sistema del tratto ferroviario storico Lanzo-Ceres (completato nel 1916: stazioni eclettiche dei capoluoghi e dei nuclei frazionali, gallerie e ponti; interventi recenti e in corso di ricostruzione dopo l'alluvione del 2000, solitamente non invasivi); emergenza viadotto in calcestruzzo armato (1914) della ferrovia Torino-Ceres, presso Ceres (attualmente tinteggiato in verde);
- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (chiodaioli ed ecomuseo delle Fucine a Mezzenile; miniera di talco della Brunetta a monte di Vru presso Cantoira, oggetto di progetti di valorizzazione anche transfrontaliera in collaborazione con Brosso e Traversella; miniera di Prati della Via presso Chialamberto, dismessa e ora aggredita da lottizzazione; miniere abbandonate tra Mondrone e Balme).

Fattori qualificanti

- Complessi di edilizia di villeggiatura eclettica e liberty (Lanzo; Fe, Precaria e capoluogo di Ceres; Pialpetta, Richiardi a Groscavallo; Ala di Stura; Balme: aree ed edifici da individuare puntualmente, con relativi giardini storici);
- opere relative all'acquedotto del Pian della Mussa, fonte di approvvigionamento per la città di Torino (dal 1910);
- ponte medioevale di Lanzo (Ponte del Diavolo) e relativa area attrezzata, oltre ad altri ponti storici superstiti, quali il ponte di Vana presso Ceres;
- centrale idroelettrica di Funghera (Germagnano), connessa al sistema delle condotte forzate;
- centro storico di Balme (Ruciass), emergente sulla sottostante vallata e di volumetria compatta e accentrata, quasi fortificata.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca di Marsaglia in valle Tesso e sistema di alpeggi e percorsi di connessione transvalliva;
- conca di Vru e della miniera Brunetta, in connessione con il lago di Monastero e il crinale verso la valle Tesso;
- conca di Vonzo, Chiappili e Santuario del Ciavanis;
- conca di Albani e Rivetti, connessa al percorso per il colle della Crocetta (itinerario transvallivo per Ceresole) e all'area dei laghi di Unghiasse;
- area di Balme, massiccio Uia di Mondrone e val Servin;
- Pian della Mussa.

Dinamiche in atto

Come in tutte le Alpi è significativo il ritiro dei ghiacciai; nell'ambito in particolare si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai della Ciamarella e di Sea.

Per quanto riguarda l'insediamento si verificano:

- il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia multipiano, che si è arrestato alla metà degli anni ottanta, con l'avvio di embrionali politiche di valorizzazione culturale del territorio, non ancora del tutto maturate; non si segnalano attualmente ulteriori dinamiche di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti; si rilevano, tuttavia, interventi inadeguati per scala e linguaggio architettonico nell'area della piana di Prati della Via, tra Cantoira e Chialamberto, di fronte alle miniere storiche;
- la riduzione progressiva del turismo stabile dell'area montana, anche per difficoltà di accesso e comunicazioni rispetto alle limitrofe valli olimpiche, anche se è in crescita l'attività escursionistica e alpinistica;
- le prime iniziative di valorizzazione storica delle tracce storiche delle attività estrattive o metallurgiche;
- alcune iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle e di recupero di borgate di mezza costa, a uso turistico e ricreativo.

Per quanto riguarda l'attività agroforestale e zootecnica si verificano:

- un tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive forestali autoctone, oppure verso formazioni con ericacee cespugliose; si sta tentando di recuperare alcune strutture e infrastrutture pastorali, anche se con tecniche poco compatibili con l'ambiente circostante;
- l'abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti), con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo di faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- interventi di regimazione dei corsi d'acqua (arginature, soprattutto dopo l'alluvione del 1993), talora con soluzioni invasive poco attente alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali;
- ripetuti incendi in bassa valle, soprattutto nelle aree di rimboschimento a conifere anche esotiche, con degrado del paesaggio.

Condizioni

- Spopolamento delle alte valli con riduzione/marginalizzazione delle attività legate al territorio;
- rarità e integrità degli ambienti naturali, che raggiungono punte d'eccellenza a livello regionale in alcune aree, ad esempio nel Vallone di Sea;
- fenomeno delle alluvioni, molto incisivo, con gli eventi del 1993, del 1994 e del 2000. Nel Comune di Groscavallo, a monte dell'abitato di Forno Alpi Graie, una massa (intorno a 20.000 mc) è stata trascinata a seguito del collasso della morena del Mulinet, depositando ciottoli e grandi massi nell'abitato fino a un'altezza di 5 metri. Sono state colpite sia case costruite recentemente con l'espansione edilizia degli anni sessanta-settanta, sia abitazioni storiche (sette-ottocentesche - Località Inverso di Chialamberto) e infrastrutture (strada provinciale e ferrovia). L'instabilità è considerevole sia per quanto riguarda i depositi morenici e colluviali di alta quota, sia per quelli di fondovalle, ove le conoidi impongono particolari attenzioni sul piano della messa in sicurezza dei manufatti che vi si sono insediati;
- fondovalle antropizzati molto compromessi dall'espansione edilizia degli anni settanta, con effetti di forte impatto e cancellazione della tipologia insediativa locale;
- nonostante le invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento, sistema insediativo e culturale storico di buona leggibilità, soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, ove manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate non interessate dalle trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- costruzione indiscriminata di viabilità silvopastorale, anche impermeabilizzata, verso alpeggi fortemente sottoutilizzati; in particolare rischio di compromissione del vallone di Sea e dei laghi di Unghiasse per progetti di viabilità verso alpeggi ormai abbandonati da decenni e senza cotiche pascolabili;
- trasformazione del paesaggio con rinaturalizzazione senza reinserimento delle conifere spontanee, per invasione delle boscaglie che creano una copertura obliterante. Pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e querce e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- terre dei fondovalle soggette all'abbandono parziale della praticoltura.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Area contigua della Stura di Lanzo;
- Riserva naturale del Ponte del Diavolo;

- SIC: Stura di Lanzo (IT1110014); Pian della Mussa, Balme (IT1110029); Grotta del Pugnetto (IT1110048);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Santuario di Santa Cristina sito nel comune di Cantoira (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta di Pugnetto col terreno soprastante alla Grotta, sita nel comune di Mezzenile (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Lanzo Torinese (D.M. 30/10/56, rettificato con D.M. 29/01/57);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

La struttura e lo stato del territorio sembrano avere le potenzialità per incrementare la villeggiatura stanziale e per riusare l'invasivo patrimonio edilizio dequalificato e sottoutilizzato: data la relativa vicinanza all'area metropolitana si potrebbe incrementare la frequentazione turistica di queste valli, oggi soprattutto legate al turismo familiare giornaliero e ridotto al periodo estivo, orientandola verso la fruizione della natura e dell'escursionismo, recuperando maggiormente le testimonianze della cultura locale (alpeggi, borgate, miniere).

In questa prospettiva è opportuno promuovere:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento (spazi pubblici, qualità dei margini);
- valorizzazione della rete ferroviaria storica e delle strutture edilizie e relazionali connesse (recentemente riaperta nel tratto a monte di Germagnano dopo l'alluvione del 1993);
- gestione attiva e polifunzionale del vastissimo patrimonio forestale, recuperando e mantenendo inoltre le radure e i piccoli tramuti montani; nelle aree con presenza di cedui invecchiati è opportuno programmare interventi di conversione a fustaia (faggete e querceti) di rinaturalizzazione dei rimboschimenti, di valorizzazione degli acero-frassineti, di recupero del ceduo multifunzionale (castagneti), anche per stabilizzare il bosco ed evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a ribaltamento delle ceppaie. In questo caso interventi di ingegneria naturalistica a supporto degli interventi forestali sono opportuni per una regimazione delle acque più razionale;
- assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale e dei relativi paesaggi, anche con sistemi integrati di utilizzo delle superfici alpine e dei prati di fondovalle, per la produzione di foraggio primaverile e il pascolo autunnale.

Come in molte altre situazioni montane:

- la costruzione di strade agrosilvopastorali dovrebbe essere vincolata all'esistenza di piani di attività pastorale e forestale adeguati alle notevoli estensioni utilizzabili in quota. Occorre evitare l'asfaltatura di tale viabilità, proponendo l'uso di tecniche di stabilizzazione più adeguate all'ambiente montano;
- la regolamentazione finalizzata a un uso più sostenibile delle risorse idriche.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3401	Lanzo Torinese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3402	Valle del Tesso e del Malone di Coassolo	II	Naturale/rurale integro
3403	Bassa valle da Traves a Ceres	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3404	Val Grande (Cantoira)	II	Naturale/rurale integro
3405	Val Grande (Chialamberto e Groscavallo)	II	Naturale/rurale integro
3406	Forno Alpi Graie	I	Naturale integro e rilevante
3407	Val d'Ala	II	Naturale/rurale integro
3408	Balme e Pian della Mussa	I	Naturale integro e rilevante

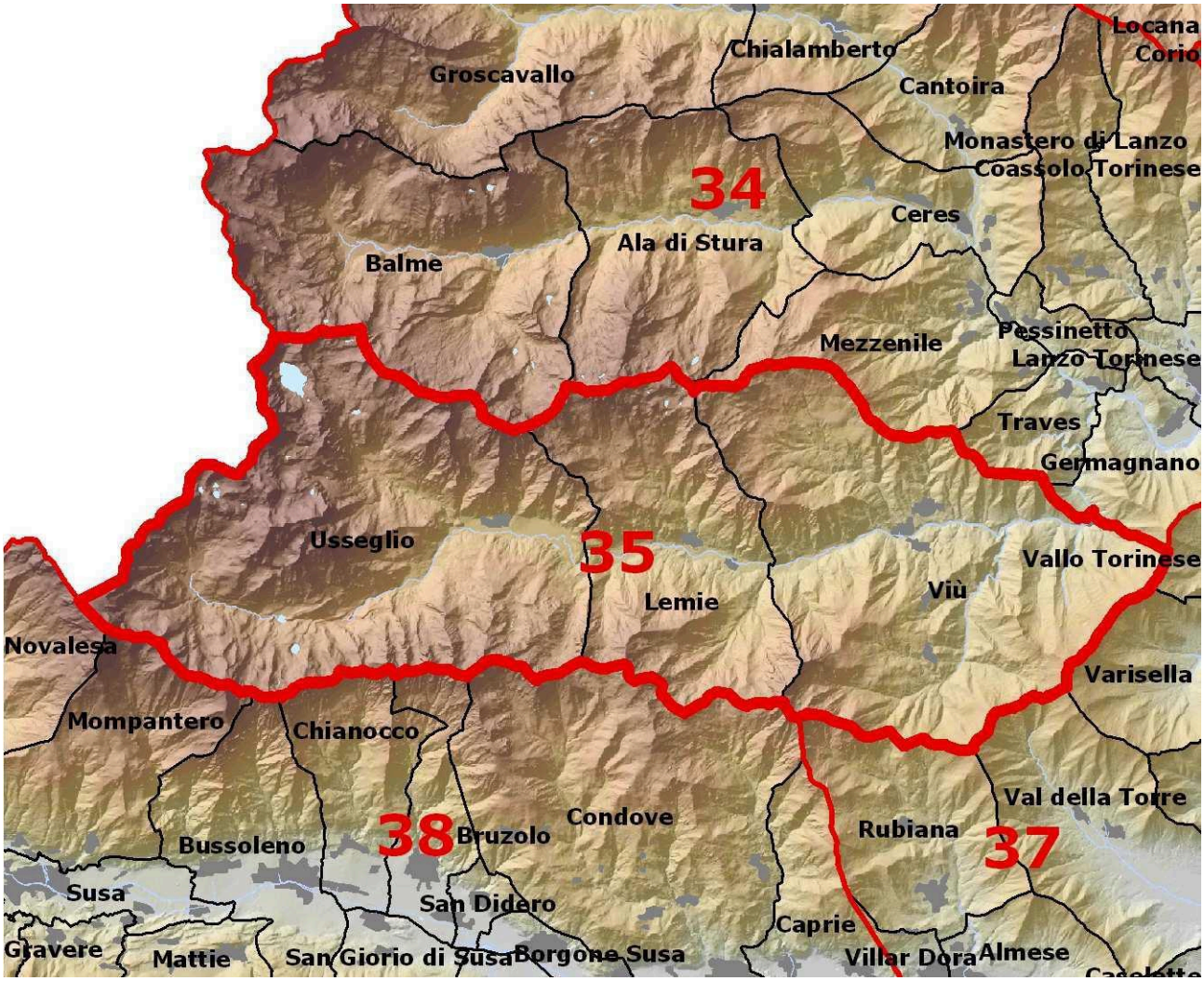
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3402 3403 3404 3405	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3403	Coperture di tetti in paglia (benal)	Diffuse nell'UP
3407	Meridiane e affreschi	Frazioni del comune di Ala

Comuni

Ala di Stura (34), Balme (34), Cantoira (34), Ceres (34), Chialamberto (34), Coassolo Torinese (34), Germagnano (34), Groscavallo (34), Lanzo Torinese (34), Mezzenile (34), Monastero di Lanzo (34), Pessinetto (34), Traves (34).

2.2.2.10 *Ambito: Val di Viù – 35*



Descrizione ambito

Il territorio della Valle di Viù è formato da due principali contesti ambientali, che si caratterizzano per processi morfologici differenti. In testata di valle la morfologia è dominata dalle forme di origine glaciale, con il complesso morenico del Lago di Malciaussia, ampliato con lo sbarramento artificiale; più in quota il Lago della Rossa (2718 m) costituisce un vasto bacino anch'esso ampliato per scopi idroelettrici. Scendendo a est di Lemie invece prevalgono i fenomeni di origine fluviale nel fondovalle e colluviale sui versanti. In questa parte della valle la litologia è determinante nella strutturazione del paesaggio; le formazioni rocciose prevalentemente a "pietre verdi" infatti portano alla formazione di versanti ripidi, molto incisi e spesso non accessibili, nei quali il bosco, costituito prevalentemente da querceti di rovere degradati, boscaglie pioniere a portamento stentato e rimboschimenti, non può che assolvere funzioni protettive, dopo secoli di sfruttamento per usi energetici (carbone per fucine). Si possono tuttavia riconoscere aree con un paesaggio forestale meno aspro, specialmente nel bacino che da Viù sale lateralmente verso il Colle del Lys, ove la presenza dei calcescisti addolcisce il rilievo, ne aumenta la fertilità e permette lo sviluppo di rilevanti faggete (bosco da seme di Richiaglio e Viù). Lungo i versanti possono frequentemente riconoscersi forme di rottura del pendio che, ormai stabilizzate, concorrono alla strutturazione del paesaggio nella parte media e bassa dell'ambito, determinando condizioni favorevoli all'insediamento e alla pratica di una praticoltura montana ancora attiva;

nei bassi versanti, dove invece è avvenuto l'abbandono, hanno subito la ricolonizzazione forestale da parte di acero-frassineti, estesi a partire dalle zone umide e dagli alberi campestri da frasca.

A ovest di Lemie, invece, il paesaggio è progressivamente dominato da forme glaciali residuali.

Un primo salto morenico collega Lemie a Usseglio, che sorge al centro di un'estesa pianura fortemente rimaneggiata da fenomeni alluvionali, ma che forma un ambiente di particolare interesse per la sua rarità regionale.

Oltre Margone un secondo e più imponente salto morenico conduce al complesso dei circhi glaciali che formano la testata della Valle di Viù. Si tratta di un'area di notevole interesse paesaggistico, caratterizzata dall'alternanza di dossi, avvallamenti e forme moreniche variamente erose o conservate, che offrono scorci di notevole bellezza in un contesto ambientale di indiscusso valore. L'attività pastorale occupa ancora questi territori anche se, in funzione dei ridotti carichi, tende ad abbandonare le superfici marginali e l'arbusteto di ontano verde diviene un fattore della formazione di questo paesaggio. Complessivamente per tutto l'ambito si deve rimarcare che il piano di vegetazione delle conifere è stato praticamente eliminato per fare spazio ai pascoli e soprattutto per l'attività mineraria; infatti in alta valle anche il faggio è sporadico, e dominano le boscaglie di invasione. Lo stesso larice fu eliminato per far posto alla zootecnia alpina, mentre solo le conifere pioniere (pino montano in particolare) sono presenti con alcuni nuclei (versanti del Civrari).

Un cenno deve poi essere fatto agli edifici rocciosi che con autorevolezza incombono sulla valle e ne strutturano il paesaggio: la Torre di Ovarda e il Civrari nella media valle, il Rocciamelone, il Monte Lera e la Croce Rossa in testata, gli ultimi tre a quote superiori a 3400 metri e con residui ghiacciai.

La direttrice viaria di fondovalle ha tracce di frequentazione di età romana - percorso da Torino e dal Canavese verso i valichi dell'Autaret (m 3071), del col d'Arnas (m 3211) e verso l'area del massiccio del Rocciamelone (m 3538) -, ma il sistema insediativo storico ha impianto medioevale e si è sviluppato su una prevalente vocazione mineraria del territorio, attività che ha inciso in modo decisivo sul consumo delle risorse forestali.

L'insediamento storico è organizzato in borgate - accentrate, con tendenza a svilupparsi linearmente - lungo la direttrice viaria di fondovalle e nelle conche meglio esposte, anche lungo le principali vallate laterali. La morfologia della valle rende non del tutto rilevante la differenza tra indiritto e inverso, mentre predominano le logiche insediative connesse a conche e tratti aperti del solco vallivo.

Perse, in età moderna, sia la centralità dell'attività mineraria e metallurgica, sia l'attività stradale transalpina, la valle ha vissuto le fasi di colonizzazione alpina e di abbandono condivise con l'arco alpino occidentale, sviluppando dalla metà dell'Ottocento attività di villeggiatura e, nei pnm1 decenni del Novecento, impianti di produzione di energia elettrica, che segnano tuttora il territorio.

La prevalente conformazione a cuneo della valle e l'acclività dei versanti hanno impedito invasive espansioni lineari o a macchia, residenziali e di villeggiatura, che si sono concentrate solo presso i principali poli di insediamento collocati nelle conche soleggiate (Viù e Usseglio, con impianti di risalita).

Emergenze fisico-naturalistiche

Nell'area sono presenti alcune forme glaciali di notevole interesse soprattutto verso Malciaussia. Alcune cime rocciose, come il Monte Lera, il Rocciamelone e la Croce Rossa, descrivono un paesaggio di grande impatto e facilmente riconoscibile.

Il Colle del Colombardo, come il Colle del Lys, risultano molto importanti per la loro panoramicità.

L'eterogeneità delle formazioni forestali, soprattutto in media e alta valle, risulta molto interessante dal punto di vista naturalistico.

Il lago della Rossa è incluso nel SIC "Pian della Mussa" ed è caratterizzato da un ambiente alto-alpino con nevai, morene, laghi glaciali, curvuleti e altre praterie di altitudine, oltre a piccole aree umide con vegetazione discontinua delle vallette nivali e delle morene glaciali.

Il Colle del Lys rientra nel parco naturale di interesse provinciale omonimo ed è caratterizzato da brughiere, boschi di faggio con sorbo montano e sorbo degli uccellatori e boscaglie mesofile di ontano nero. Recenti ricerche hanno rilevato la presenza di Euphorbia gibelliana, specie assai rara in Piemonte e già oggetto di tutela nell'ambito della Riserva naturale integrale della Madonna della Neve sul monte Lera.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico di connessione transfrontaliera da Lanzo alla testata della valle e al colle dell'Autaret: tracciati di mulattiere di fondovalle e di connessione transvalliva, ponti in pietra medioevali e moderni - ponti Barolo (1838), del Dazio (punto di pedaggio fino a fine Ottocento), di Fucine e di Forno di Lemie (1477), con i relativi tratti ancora riconoscibili di percorsi stradali -, santuari e piloni votivi (in particolare la cappella di San Giulio presso Forno di Lemie, con un ampio tratto di sistema stradale storico, e l'area del Santuario degli Olmetti a monte di Chiandussiglio, ma anche le numerose cappelle "stradali", come a Guicciardera o Fucine), aree di interesse storico-archeologico (area della parrocchiale di Usseglio con campanile romanico; cappella di San Desiderio presso Piazzette di Usseglio; area già del castello medioevale di Viù di cui restano probabili attestazioni archeologiche nel parco di villa Arzani), attestazioni archeologiche antiche (are trovate presso San Desiderio e al Col d'Arnas, ora presso S. Vito a Piazzette e Assunta a Usseglio).

Fattori caratterizzanti

- Attività di produzione di energia idroelettrica, con bacini artificiali (soprattutto laghi di Malciaussia e della Rossa, bacino di Piazzette), condotte forzate e centrali idroelettriche storiche (Lemie, Fucine, Funghera presso Traves), opere connesse alla costruzione (tracciato della ferrovia a scartamento ridotto dal lago dietro la Torre al lago di Malciaussia) e funivie (in parte già valorizzate dal progetto ENEL "Sentieri dell'Energia");
- tracce dell'attività metallurgica storica (sentiero dei chiodaioli tra Castagnole e Traves; da verificare esistenza puntuale di tracce paleoestrattive o metallurgiche, soprattutto a Fucine, Forno di Lemie);
- sistema delle borgate storiche lungo la direttrice di fondovalle (Furbina, Guicciardera, Trichera, Forno e Villa di Lemie, Lemie, Saletta, sistema di Usseglio), a mezza costa (Pessinea, Pianfè e Villaretto di Lemie, Chiampetto all'inverso) e nelle principali vallate e conche laterali; si segnalano in particolare il sistema della conca in quota dei Tornetti, del Pian delle Mutte e Col Pian Fum (con impianti di risalita dell'Alpe Bianca dismessi, ma intensa attività escursionistica), del sistema vallivo di connessione con il colle del Lys, la bassa val Susa e la valle Ceronda (Col San Giovanni, Richiaglio, Bertesseno e nuclei sparsi, tra i monti Civrari, Arpone e Colombano, con valore storico della guerra partigiana, oggetto di specifica valorizzazione ecomuseale), della valle Orsiera (fino al colle del Colombardo verso Macchie e con il santuario della Madonna degli Angeli), della valle Ovarda, del Piano di Usseglio (Piazzette, Pianetto, Usseglio, Villaretto, Crot, Margone);
- sistema degli alpeggi in quota, con relative connessioni alle borgate di mezza costa e di fondovalle e percorsi di legamento transvallivi.

Fattori qualificanti

- Edilizia storica in pietra e legno, conservata in modo relativamente diffuso, soprattutto nelle borgate dell'alta valle e in quelle di versante; attestazioni di benal (tetti in paglia di segale), probabilmente ormai del tutto scomparsi, nell'indiritto di Viù;
- aree di architettura per villeggiatura eclettica e liberty, presso Viù (emergenza villa Franchetti) e Versino (già area del castello medioevale Villa Fino, ora Arzani), Lemie e Usseglio (ville Cibrario, Ferro Milone, palazzo già Arcour, alberghi: elenco da integrare a scala adeguata), da individuare in modo puntuale;
- aree di terrazzamenti (con attestazione di vigneti) nel tratto iniziale della valle, tra Pian Bausano, Castagnole e Maddalene;
- costante del rapporto tra insediamenti ecclesiastici e morfologia del fondovalle: emergenze storico-paesaggistiche delle chiese parrocchiali di Viù (San Martino) e Lemie (San Michele), santuario della Madonna del Truc e cappella di San Giorgio presso Forno di Lemie, cappella di San Desiderio presso Piazzette.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- conca dei Tornetti e valli afferenti al rio Viana;
- area del colle del Lys (ora interessata anche dal relativo Parco naturale del Colle del Lys: interesse naturalistico e valore storico-memoriale legato ai temi della guerra partigiana);
- conca di Malciaussia ai piedi del Rocciamelone e valle di Gura verso il lago della Rossa.

Dinamiche in atto

- Come ovunque, ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare si segnala la sempre minore consistenza del ghiacciaio della Rossa;
- tendenziale abbandono delle superfici pascolive marginali con rinaturalizzazione spontanea mediante invasione di specie arboree e arbustive forestali autoctone, oppure verso formazioni con ericacee cespugliose alle quote inferiori ed erbacee nel piano alpino;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica; interventi di regimentazione dei corsi d'acqua (arginature), talora con soluzioni invasive, poco attente alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e/o estranee alle tradizioni costruttive locali.

Per gli aspetti insediativi:

- non si segnalano dinamiche attuali di aggressione al patrimonio edilizio storico o di espansione indiscriminata degli insediamenti, mentre i fenomeni dell'abbandono montano mettono a rischio la conservazione della leggibilità del sistema agro-silvo-pastorale storico;
- si rilevano iniziative di valorizzazione delle tracce storiche delle attività metallurgiche e di produzione di energia idroelettrica;
- si segnalano iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle.

Condizioni

Il paesaggio della Valle di Viù presenta elementi di elevata rarità e integrità soprattutto nelle zone più elevate, grazie alla scarsa accessibilità dei luoghi. Più in basso, invece, la parte montana ha i caratteri dell'ecosistema agroforestale montano, con vaste superfici caratterizzate da un'instabilità di fondo e altre che necessitano dell'azione accorta dell'uomo per conservarne le caratteristiche attuali.

La valle presenta una buona leggibilità delle tracce storiche, che presentano una stratificazione elevata (dall'età romana all'infrastrutturazione novecentesca) e possibilità di valorizzazione fortemente tematica; la mancanza di interventi di urbanizzazione invasivi (a eccezione di Viù) e di eccessiva pressione turistica (modesta anche presso gli impianti di risalita di Usseglio) consentono una valorizzazione culturale della valle, integrando risorse storiche e naturalistiche.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale;
- trasformazione del paesaggio con rinaturalizzazione senza l'intervento delle conifere spontanee, ma soltanto per invasione delle boscaglie che creano una copertura occludente;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati di faggio e querce e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi si ravvisano:

- perdita di interesse turistico dell'area montana, anche per difficoltà di accesso e comunicazioni rispetto alle limitrofi valli olimpiche;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose borgate non interessate da trasformazioni turistiche degli anni sessanta-ottanta del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali (rapporto tra ponti storici, percorsi e insediamenti);
- verifica delle trasformazioni delle attività di produzione idroelettrica e del potenziale rischio di cancellazione del relativo patrimonio storico;
- verifica dell'eventuale scomparsa dei benal.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale del Colle del Lys;
- SIC: Pian della Mussa (Balme) (IT1110029);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del terreno prativo sottostante al Piazzale Franchetti sito in comune di Viù (DD.MM. 12/12/1924);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana (D.M. 20/08/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a monte in regione Pavaglione sita nell'ambito del comune di Viù (D.M. 20/08/1952);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il piazzale Franchetti e terreni sottostanti, sita nell'ambito del comune di Viù (D.M. 06/04/1956);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Alte Valli di Lanzo sito nei comuni di Groscavallo, Ala di Stura, Lemie, Usseglio e Balme (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Data la relativa vicinanza all'area metropolitana sembra possibile e opportuno incrementare la frequentazione turistica, oggi soprattutto legata al turismo familiare giornaliero e ridotto al periodo estivo, orientandola verso la fruizione della natura e dell'escursionismo, anche intervenendo sulle attrezzature e sul patrimonio già disponibile, con:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti la vallata (stradalità, metallurgia, produzione idroelettrica);
- interventi di riqualificazione dell'area della conca di Viù, coinvolta da disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento (spazi pubblici, qualità dei margini).

Per gli aspetti rurali è opportuno prospettare iniziative per:

- migliorare l'assistenza tecnica all'alpicoltura, che presenta ancora troppi caratteri di marginalità e non garantisce la conservazione di pascoli ad alto valore pastorale e dei relativi paesaggi;
- promuovere la gestione attiva e polifunzionale dei boschi, reinserendo le conifere spontanee in alta valle, recuperando e mantenendo le radure e i piccoli tramuti montani.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3501	Viù	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3502	Lemie	II	Naturale/rurale integro
3503	Usseglio	II	Naturale/rurale integro
3504	Testata della Valle di Viù	I	Naturale integro e rilevante

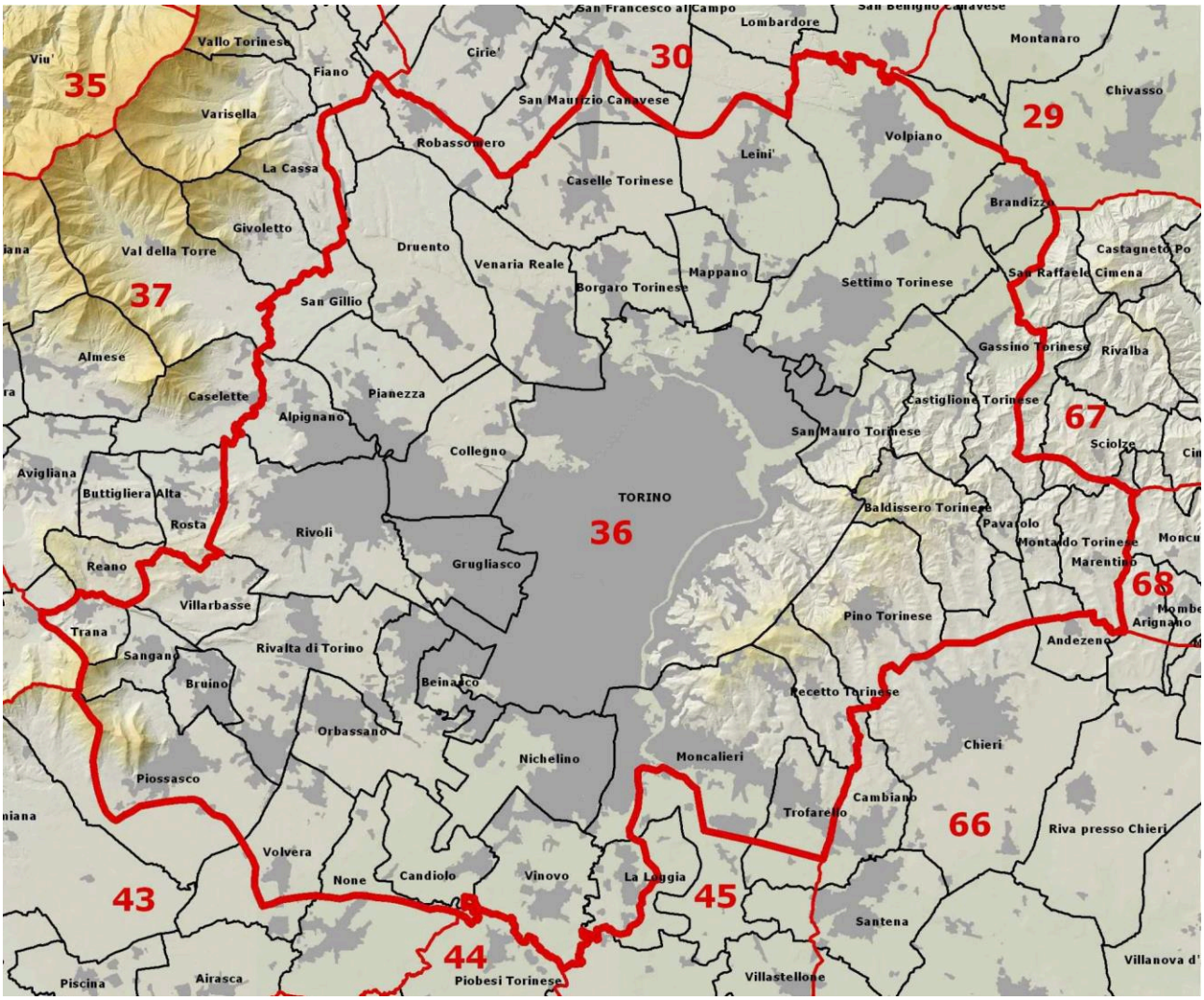
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3501	Fienili e depositi in pietra e tetto in paglia (Benal)	Diffuse nell'UP
3501 3502 3503 3504	Alpeggi e balme in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3501 3502	Murature in pietra	Diffusi nell'UP
3501	Coperture dei tetti in paglia di segala (teggie)	Diffuse nell'UP
3501 3502	Legno nelle costruzioni e tetti	Diffuso nell'edilizia rurale dell'UP

Comuni

Lemie (35), Usseglio (35), Viù (35).

2.2.2.11 Ambito: Torinese – 36



Descrizione ambito

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con quest'attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio,

caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'eterogeneità morfologica dei territori compresi in quest'ambito ad anfiteatro è notevole. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. A oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque; a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici e i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30.

L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. L'uso agrario persiste nelle zone periurbane, ma assume sempre più i caratteri della precarietà determinata dalla repentina destinazione irreversibile dei suoli.

Allontanandosi da Torino, invece, un processo morfologico analogo sulla conoide dello Stura di Lanzo ha creato la pianura su cui oggi sorgono i centri di Borgaro, Leinì, Caselle, e, più a nord, S. Maurizio Canavese, Ciriè, Noie, Grosso, Mathi - tutti fuori ambito -, più esterni all'influenza dell'area metropolitana. Su queste terre, nonostante una consistente espansione urbana degli abitati, permangono tratti di pregevole paesaggio agrario, da sempre incentrato sulla praticoltura e sulla rotazione. Aspetti significativi di tale gestione delle terre si segnalano specialmente tra Caselle e Leinì, in un ritaglio di campi raramente geometrico e arricchito da alberate in filare (salici, ontani, gelsi), trattate a capitozza, che orlano la fitta rete irrigua.

A un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza d'acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canadese, tuttavia, la presenza d'acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura. A Stupinigi, invece, si osservano condizioni di elevata idromorfia delle terre, che hanno sempre limitato gli usi possibili a quelli non agricoli (bosco, arboricoltura da legno), con l'eccezione della praticoltura.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. A est il corso del Po definisce il confine morfologico della Collina Torinese, con un tratto urbano completamente canalizzato per favorire lo smaltimento del deflusso e la fruizione ricreativa delle sponde; stesso assetto è toccato alla Dora Riparia. A monte e a valle di Torino, invece, il percorso è monocursale, sinuoso, con aree spondali occupate dalla pioppicoltura che si saldano con le circostanti aree di Media Pianura. Gli altri affluenti del Po (Chisola, Sangone, Stura di Lanzo e Malone), invece, si caratterizzano per percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi con vegetazione riparia. Negli alvei più ampi, una fascia di seminativi alternati a praticoltura segna il passaggio alle terre della media pianura; più raramente si ritrovano fasce di boscaglia di ripa, spesso eliminata dall'attività agricola e pioppicola.

I terrazzi fluvioglaciali a nord-ovest di Torino formano un'ampia superficie relitta, correlabile alle altre che orlano ampie porzioni dell'arco alpino e appenninico piemontese. Anche in questo caso il paesaggio agrario è connotato da una forte marginalità, con magre praterie appena ondulate che si alternano a una modesta cerealicoltura. In tali ambienti il bosco è prevalente e nell'area della Mandria sono presenti estese formazioni

a querco-carpineto a fustaia o a ceduo composto, per la proprietà storica reale. Sulle scarpate compaiono anche querceti con rovere e castagno, un tempo coltivato anche qui per la paleria, ma ora in via di scomparsa.

Le terre dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana sono quelle con minore acclività e migliore esposizione (est), cosicché l'uso agrario è ancora possibile, anche se la morfologia ondulata e l'estrema vicinanza alla città di Torino condizionano il paesaggio agrario, che presenta caratteri di marginalità.

Il confine orientale dell'ambito, invece, posto in ambito collinare tra Trofarello e Gassino Torinese, ricomprende un'ampia fascia di terre caratterizzate da due tipologie di paesaggio antitetiche: in esposizione nord prevale la copertura forestale dei ripidi versanti, in cui si presenta un'alternanza di ambienti a urbanizzazione sparsa a bassa densità (esposizioni sud- ovest) con popolamenti forestali (esposizioni nord-est) in taluni casi in abbandono, a interfaccia urbano-forestale, con agricoltura quasi scomparsa.

Sulle pendici a esposizioni meridionali il paesaggio è invece ancora improntato a un uso prevalentemente agrario delle terre, ove tra le vallecole e le dorsali collinari che scendono verso l'Altopiano di Poirino gli elementi dominanti sono la coltivazione di cereali, la praticoltura e le colture ortofrutticole e floricole protette. L'elemento di raccordo di queste terre con le superfici pianeggianti dell'ambito di paesaggio è però l'intensa e crescente urbanizzazione a cui sono sottoposte. Il paesaggio agrario tradizionale è quindi in marcata trasformazione con l'inserimento di insediamenti non agrari e diffusi sul territorio, che ne modificano la connotazione riproponendo il dualismo bosco-urbano a partire dagli alti versanti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- i boschi della Mandria (aree protette e SIC), caratterizzati da querco-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;
- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che, insieme al Bosco del Merlino, rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i querco-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia e carpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;
- il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

Caratteristiche storico-culturali

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, uno dei fattori che ha certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso Medioevo. Tuttavia la rigida matrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città-capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento, affermatosi poi dopo l'elevazione del ducato a regno nel 1713 (la corona di delitie castellamontiana e le politiche per il regno juvarriane). Le logiche di costruzione del territorio devono pertanto essere individuate in una serie più articolata di processi storici, molti dei quali ormai di labile lettura, con una periodizzazione ampia, che possiamo così sintetizzare: romanizzazione in età imperiale (centuriazioni), frequentazione dei fasci di strada medioevali (emergenze monumentali connesse alla strada di Francia nei suoi diversi tratti), consolidamento sabaudo e delle famiglie signorili filo-sabaude sul territorio (sistema di castelli dinastici-statali e dei castelli-residenza privati, specie pedemontani), diffusione del popolamento rurale supportato da presenze religiose (abbazie) e signorili (fortificazioni rurali di pianura). Ulteriore fenomeno di forte valenza paesaggistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori, ecc. Fenomeni di particolare rilevanza paesaggistica riguardano la collina torinese, interessata dalla diffusione di ville nobiliari e di vigne, disposte lungo i versanti solivi delle vallecole ad andamento est-ovest e sui poggi affacciati sul Po.

Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e - soprattutto nel secondo dopoguerra - con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le direttrici viarie storiche.

Come accennato, la scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese, come si può apprezzare da Superga o dai poggi collinari. Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Noie, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese, Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la Val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco, Bruino, Sangano), verso il Piemonte meridionale (Nichelino, La Loggia, Carignano) e verso Asti (Moncalieri, Trofarello, Cambiano). Oltre al disegno radiale, anche altre fasce tendono a un'urbanizzazione lineare che crea cesure sempre più invalicabili tra le aree di territorio a matrice storica, ormai insularizzate; citiamo l'intensità e la velocità del fenomeno soprattutto lungo la fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano) o addirittura nelle aree immediatamente adiacenti alle aree a parco delle residenze sabaude (Nichelino, Candiolo e attraversamento del parco di Stupinigi; Druento, San Gillio); le politiche di tutela per la collina torinese hanno in parte evitato la degenerazione dei processi di urbanizzazione, ma la tendenza alla trasformazione residenziale dell'intera compagine collinare (anche del versante tra Trofarello e Montaldo, verso il Chierese) non può che suscitare preoccupazione per la continuità tra edifici e contesti già rurali.

Fattori strutturanti

Matrice del disegno radiocentrico su Torino, basata su vocazione stradale antica e medioevale, consolidata dal sistema delle residenze e delle infrastrutture stradali sabaude, ripreso dalla trama ottocentesca della viabilità e delle fasce ferroviarie, in particolare:

- sistema stratificato delle residenze sabaude (sommatoria attuale delle diverse aree investite, con periodizzazioni articolate, dalla committenza del sovrano e della corte), con relativi giardini, parchi, aree venatorie, percorsi di accesso, attrezzature di servizio e annessi produttivi funzionali alle attività della residenza e della corte (da nord-est: Regio Parco, Venaria e Mandria, Lucento, Rivoli, Stupinigi, Mirafiori, Valentino, residenze collinari);
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice Torino-Lanzo, in connessione con la parte settentrionale dell'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali più antiche) e a cui appartengono i sistemi rurali di cascine moderne dell'area di Caselle;
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice da Torino all'imbocco della Val Susa, in connessione con l'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali);
- sistema ambientale e storico della collina torinese, con la morfologia degli indiritti e degli inversi, la trama di percorsi di valico e di servizio agli insediamenti, le ville nobiliari con giardino e viali d'accesso, le vigne storiche con attrezzature di servizio, i versanti boschivi inversi e d'altura.

Fattori caratterizzanti

Sistemi rurali di pianura, fortemente innervati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medioevale, in addensamenti insediativi moderni e grandi complessi di sfruttamento agrario capitalista sette-ottocenteschi, anche con episodi di rilevanza storico-artistica e monumentale, con i relativi sistemi d'accesso, suddivisione dei poderi e d'irrigazione; in particolare:

- aree rurali della piana tra Borgaro, Leinì e Brandizzo, con trama irrigua, percorsi di legamento e consistenti nuclei di cascine, anche con episodi fortemente monumentali (Santa Caterina presso Borgaro);
- aree rurali residuali tra il margine meridionale della Vauda e l'urbanizzazione di Caselle- Leinì;
- sistema della piana tra Venaria e Pianezza (cascine e trama irrigua derivata dalla Dora Riparia da Caselette a Pianezza);
- aree rurali intercluse nella conurbazione torinese tra Torino, Collegno e la tangenziale, con episodi di forte rilevanza storico-architettonica (cascine e tenute Saffarona, Maggiordomo);
- piana a est di Rivalta di Torino, irrigata dai canali derivati dalla Dora e interessata dalla colonizzazione rurale dell'abbazia di Rivalta (complesso rurale del Doirone);
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera; fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema delle aree estrattive interne al sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po;
- sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvecchio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- complesso della Cascina Gonzole (Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano);
- sistemi di testimonianze proto-industriali (lungo le canalizzazioni della fascia tra Ceronda e Dora Baltea), industriali e villaggi operai (Snia, Leumann), fino all'edilizia pubblica storicizzata (complessi di primo impianto di Falchera, Vallette);
- sistemi di infrastrutturazione ottocentesca del territorio:

- ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, con patrimonio di stazioni, opere d'arte, spazi di relazione e viali d'accesso;
- ferrovia Canavesana;
- tramvia di Superga.

Fattori qualificanti

- Emergenza paesaggistica della basilica di Superga, in contesto boschivo d'interesse ambientale (area protetta), da connettere con sistemi viari di valle e di crinale;
- emergenze delle preesistenze medioevali nella conurbazione nord-est, legate all'attraversamento fluviale: abbazie di San Giacomo di Stura e di San Mauro di Pulcherada.

Sistemi di beni

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37);
- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

Dinamiche in atto

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Noie, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino- Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;

- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

Condizioni

- Caratteri di rarità e integrità generalmente compromessi, a eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche. La parte di Collina Torinese che ricade in quest'ambito presenta caratteri di unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine insediativa della città di Torino;
- perdita dei caratteri identitari delle terre della collina e della piana torinese, a causa della forte pressione urbanistica;
- insediamenti produttivi e residenziali periurbani, anche presso zone di alvei degli affluenti del Po, con perdita di identità dei luoghi e gravi rischi per la sicurezza idraulica;
- sviluppo delle infrastrutture lineari (tangenziale, TAV), che interrompono la rete ecologica e isolano la città;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- forte degrado erosivo delle scarpate di terrazzo antico e dei territori collinari;
- impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle terre di media pianura;
- deforestazione e incendi nella fascia montana, con impoverimento complessivo della qualità naturalistica della fascia pedemontana, da considerare anche in relazione alla ex cava amiantifera di Balangero, seppure esterna all'ambito, da rinaturalizzare;
- condizioni di stress idrico per le zone a bosco planiziale dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea;
- rischio di totale perdita delle testimonianze storiche e archeologiche in contesti boschivi abbandonati o in aree rurali residuali, frammentate e abbandonate;
- rischio di perdita delle ultime aree agricole (alcune con caratteri peculiari, come sulla collina, alle spalle della Mandria, nella morena di Rivoli sino a Villarbasse), che si giovano di una certa condizione di isolamento che ha contribuito a preservare alcuni aspetti di paesaggio rurale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale La Mandria;
- Parco naturale della Collina di Superga;
- Parco naturale del Monte San Giorgio;
- Parco naturale di Stupinigi;
- Riserva naturale del Molinella,

- Riserva naturale Le Vallere;
- Riserva naturale Arrivare e Colletta;
- Riserva naturale del Meisino e dell'Isolane Bertolla;
- Riserva naturale dell'Orco e del Malone;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Zona naturale di salvaguardia Tangenziale verde e laghetti Falchera;
- Zona naturale di salvaguardia della Collina di Rivoli;
- Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia;
- SIC: Collina di Superga (IT1110002); Stupinigi (IT1110004); La Mandria (IT1110079); Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081);
- ZPS: Meisino (confluenza Po - Stura) (IT1110070);
- Siti Unesco: Le Residenze Sabaude - Torino, zona di comando (core zone e buffer zone); Villa della Regina (core zone e buffer zone); Castello del Valentino (core zone e buffer zone); Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone e buffer zone); Castello di Rivoli (core zone e buffer zone); Castello di Moncalieri (core zone e buffer zone); Reggia di Venaria Reale (core zone e buffer zone); Borgo Castello nel Parco della Mandria (core zone e buffer zone);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle della Maddalena siti nel Comune di Torino (OD.MM. 10/10/1924; 11/10/1924; 14/10/1924; 20/10/1924; 22/10/1924; 24/10/1924; 29/10/1924; 17/12/1924; 06/02/1925; 21/02/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino pubblico esistente sulla Piazza Carlo Felice nel Comune di Torino (D.M. 18/03/1926);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico (Minore) "Roc d'Pera Maiana" sito nel comune di Villarbasse (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico in regione Tolai (detto "Pera Ussa") sito nel comune di Rosta (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico ("Pera o Roc dle sacoce") in regione Valletta di Basse sito nel comune di Sangano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Ostorero in regione Pra Basse sito nel comune di Sangano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso Erratico ("Roc d'Pera Marana") in regione Preile sito nel comune di Villarbasse (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle adiacenze del R. Osservatorio Astronomico di Pino Torinese (OD.MM. 18/06/1930);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni della Collina Torinese (D.M.18/05/1931 e D.M. 26/01/1932);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco circostante alla Villa Gli Olmi a Torino, proprietà della Sig.ra Giulia Plucker fu Daniele in Ubaldi di Capei (Data trascrizione 12/01/1939);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa detta "il Pollone" proprietà del Conte Mario Nicolis Robilant sita a Torino (D.M. 16/06/1941);

- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni e fabbricati esistenti lungo la strada che conduce al Monte dei Cappuccini, siti nel Comune di Torino (DO.MM. 30/12/1942);
- Sottoposizione al vincolo di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, di alcuni immobili siti nel comune di Moncalieri (D.M. 26/02/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino (D.M. 14/04/1948);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Drosso proprietà del Marchese Dr. Carlo Gromis di Trana fu Emilio sito nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa del Sanctus proprietà dell'Opera Diocesana della Prevenzione della Fede, sita nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della villa Gozzi con parco annesso sita nel Comune di Torino (D.M. 20/07/1949 vincolo parzialmente revocato con D.M. 03/06/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino (D.M. 11/01/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nell'ambito del Comune di Nichelino (D.M. 02/05/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa (D.M. 31/03/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare sita nell'ambito del Comune di Torino (D.M. 11/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona adiacente al Castello sita nell'ambito del comune di Rivoli (D.M. 12/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino (D.M. 10/11/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del comune di Torino (D.M. 22/02/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga - Colle della Maddalena, sita nel territorio dei comuni di Baldissero Torinese, Pino Torinese, Pecetta, Moncalieri (Torino) (D.M. 23/08/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante la palazzina di caccia di Stupinigi in territorio dei comuni di Nichelino e Orbassano (D.M. 19/09/1966);
- Comune di Torino - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, punto 2, riguardante l'antico giardino privato ubicato in via Cernaia 40 (D.G.R. n. 110-25443 del 31/05/93 e D.G.R. n. 258-27197 del 30/07/93);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Podere Gonzole (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento (D.M. 01/08/1985);
- Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina di Rivoli sita nel comune di Rivoli (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetta Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Fortemente insularizzati e frammentati permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di valorizzazione (progetto Corona Verde).

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;

- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

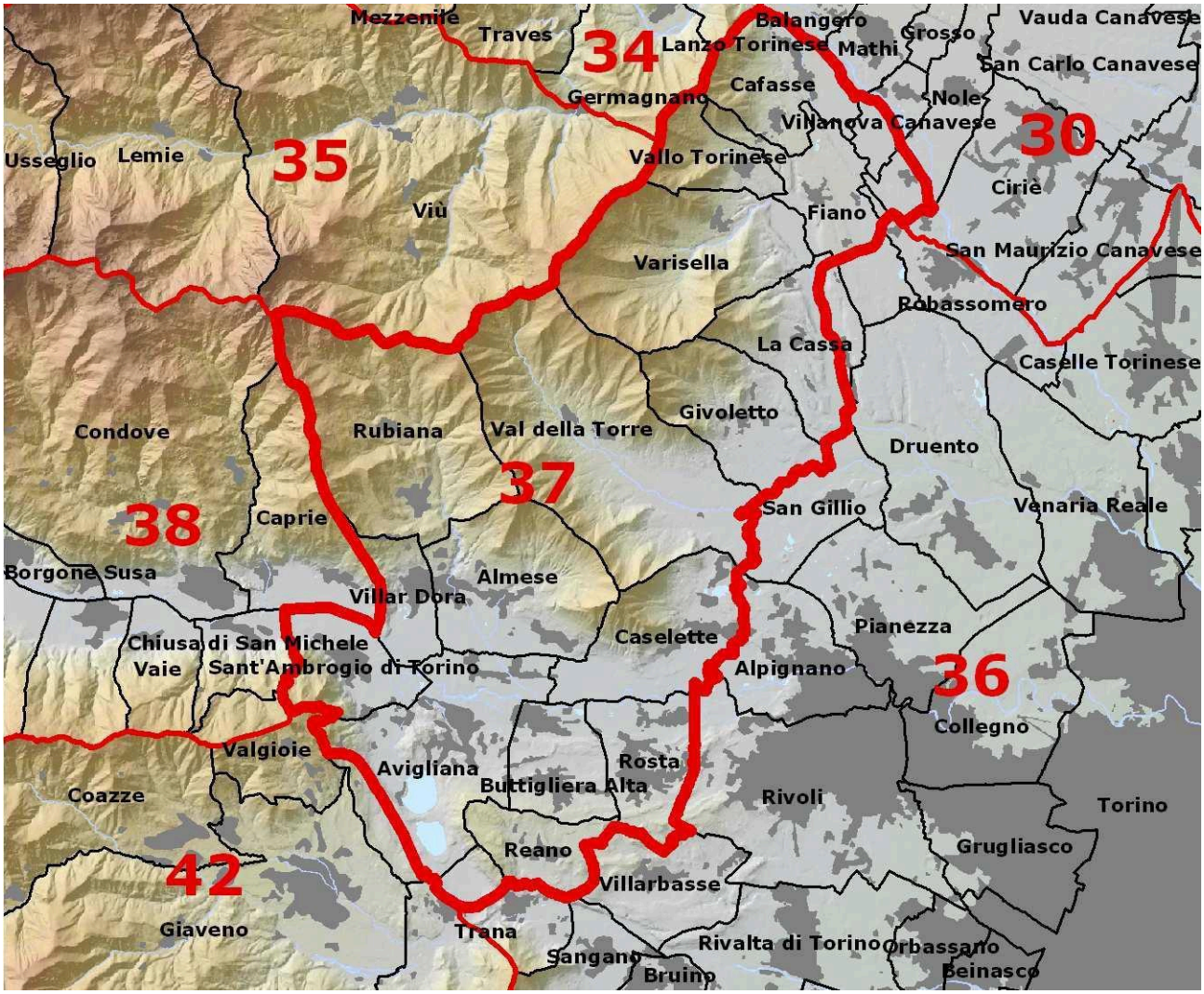
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3601	Torino	V	Urbano rilevante alterato
3602	Moncalieri, Trofarello	V	Urbano rilevante alterato
3603	Collina di Pino e Pecetta	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3604	Collina di Torino e S. Mauro	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3605	Collina di Baldissero, Montaldo, Pavarolo e Marentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3606	Collina lungo **il** Po da Castiglione a Gassino	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3607	Settimo Torinese	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3608	Brandizzo	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3609	Volpiano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3610	Tra Leinì e Torino	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3611	Borgaro e Caselle	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3612	Venaria Reale	V	Urbano/rilevante alterato
3613	La Mandria e la Stura	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3614	S. Gillio e Druento	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3615	Alpignano e Pianezza	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3616	Rivoli	V	Urbano/rilevante alterato
3617	Rivalta di Torino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3618	Terrazzo di Villarbasse	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3619	Bruino, Sangano e Piossasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3620	Volvera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3621	Beinasco e Orbassano	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
3622	Stupinigi	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature
3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX	Rurale/ insediato non rilevante alterato

Comuni

Alpignano (36), Andezeno (36-66), Baldissero Torinese (36), Beinasco (36), Borgaro Torinese (36), Brandizzo (36), Bruino (36), Candiolo (36), Caselle Torinese (36), Castiglione Torinese (36), Chieri (36-66), Collegno (36), Druento (36), Fiano (36-37), Gassino Torinese (36-67), Grugliasco (36), La Cassa (36-37), La Loggia (36-45), Leinì (30-36), Mappano (36), Marentino (36-67), Moncalieri (36-45), Montaldo Torinese (36), Nichelino (36), None (36-43), Orbassano (36), Pavarolo (36), Pecetto Torinese (36), Pianezza (36), Pino Torinese (36), Piossasco (36-43), Rivalta di Torino (36), Rivoli (36), Robassomero (36-37), San Gillio (36), San Maurizio Canavese (30-36), San Mauro Torinese (36), San Raffaele Cimena (36-67), Sangano (36), Sciolze (36-67), Settimo Torinese (36), TORINO (36), Trana (36-37-42), Trofarello (36-45), Venaria (36), Villarbasse (36), Vinovo (36), Volpiano (29-36), Volvera (36-43).

2.2.2.12 Ambito: Anfiteatro morenico di Avigliana – 37



Descrizione ambito

L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta.

Lo sbocco verso la pianura torinese della valle della Dora Riparia è marcato da conformazioni moreniche, particolarmente rilevanti e leggibili sulla sponda destra del fiume, storicamente interessate da un rapporto complesso tra aree di strada, insediamenti e regime fluviale.

I due poli su cui si struttura il sistema insediativo sono Avigliana e Rivoli - ambito 36 -, posti ai due estremi dell'arco morenico meridionale, entrambi storicamente connotati come centri gravitanti sul fascio di strada, ma dotati di una propria autonoma conformazione urbana accentrata e di capacità polarizzante sul territorio circostante. Avigliana è la testata del sistema stradale valsusino, testa di ponte della presenza sabauda subalpina, poi centro di mercato e di attività metallurgica e proto-industriale.

Tra Avigliana e Rivoli si dispiega un fascio di strade storiche, con andamenti mutevoli nelle diverse fasi di utilizzo: prevale un itinerario di fondovalle, ma discosto dall'area direttamente esondabile, segnato dalla presenza religiosa della precettoria antoniana di Sant'Antonio di Ranverso; il tracciato ottocentesco dell'attuale 5525 passa a lato del nucleo, modificandone la percezione e il significato.

Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medioevale passa da Collegno, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Almese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora.

Oltre ai fasci stradali con direzione transalpina, si segnalano anche itinerari trasversali pedemontani: il colle del Lys (m 1311) consentiva infatti di mettere in relazione le valli di Lanzo, area mineraria con i distretti metallurgici di Avigliana e di Giaveno - ambito 42 -, proseguendo per il Pinerolese; da Caselette, la strada pedemontana metteva in comunicazione il delta valsusino con Baratonia e Lanzo; mentre da Rivoli un sistema stradale, attraverso la piana irrigua di Grugliasco, conduceva al ponte di Moncalieri verso gli itinerari commerciali astigiani.

La collina morenica presenta copertura boschiva, storicamente oggetto di valorizzazione economica ma di più modesta estensione; erano vasti gli alteni e i coltivi, ora risorsa importante per l'area metropolitana torinese; nelle parti pianeggianti prevalgono seminativi secondo una struttura rurale a cascine, con modalità insediative analoghe a quelle della pianura torinese.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè e il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys, tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato.

Il fondovalle della Dora, già pesantemente stravolto dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, nonché dagli insediamenti industriali, ha subito il colpo di grazia con il tracciato autostradale e relativi svincoli di Avigliana, che hanno aumentato considerevolmente la superficie impermeabilizzata e cementificata, con inevitabili conseguenze sugli equilibri ecologici della fascia fluviale, su cui insiste fisicamente a tratti l'autostrada su piloni.

L'area centro-meridionale, a morfologia collinare propriamente morenica, costituita dai rilievi detritici, piccole vallecole e dai due laghi con agricoltura policolturale marginale e vaste superfici forestali a querco-carpineti, castagneti, robinieti e neoformazioni, è anch'essa interessata da una diffusa presenza antropica, legata all'indotto residenziale della cintura torinese, incentivato dall'indubbia valenza di pregio di un'areale collinare e lacustre raro e unico per la sua posizione di raccordo fra pianura e montagna con emergenze architettonico-culturali come il Castello di Avigliana e, come sfondo, la vicina Sacra di San Michele, dalle quali si può godere di panorami di grande effetto tra le Alpi e la pianura.

Il pregio di queste superfici, oltre che per la fruizione di panorami molto vari, è costituito dalle morfologie dolci e ondulate, tipiche delle formazioni moreniche, che alternano il pendio al pianoro dove, soprattutto sulle esposizioni più favorevoli, l'urbanizzazione residenziale estensiva si alterna all'agricoltura residuale. Rimangono ovviamente meno intaccate dall'edilizia le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per caratteri

intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate, come ad esempio nel comune di Rosta, dove la zona di transizione fra morfologia morenica e piana alluvionale, da sempre coltivata a prato avvicendato per altro di scarso valore foraggiero, sta subendo un'ulteriore espansione edilizia, che, colonizzate le zone più alte e più favorevoli, ora occupa gli ultimi lembi disponibili dell'area bassa.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Gli ecosistemi più interessanti e quanto resta di seminaturale in questo ambito sono protetti nell'ambito del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (SIC e ZPS). Nel Parco è compresa anche la palude dei Mareschi, prezioso ambiente relitto legato all'ecosistema lacustre intramorenico, presso il quale, oltre ai tipici esemplari di fauna e flora, è da ricordare la presenza degli Histosuoli, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde;
- il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse, è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xerotermica del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interramento a grandi carici, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;
- paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale;
- orto botanico Rea a San Bernardino di Trana, con collezioni di piante e ricchissimo di ambienti della vegetazione tipica pedemontana.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico in destra Dora Riparia, con presenze di età romana e altomedioevale (San Massimo di Collegno e aree archeologiche ad quintum, in ambito 44; scavi e area presso Truc Perosa a Rivoli), bassomedioevali ecclesiastiche (precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, sistema delle chiese di Avigliana, con le vaste aree aperte presso le chiese di Santa Maria e di San Pietro) e fortificate (torre della Bicocca di Buttigliera, castello e cinta urbica di Avigliana in contesto a scala ampia, castello e mura di Sant'Ambrogio), fino all'età moderna (fortificazioni di Avigliana); parti di tracciato di viabilità storica; elementi salienti e di pregio assoluto sono la Sacra di San Michele, la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso con gli adiacenti terreni rurali e i tratti viari storici (medioevale e nuovo rettifilo ottocentesco, raccordati dal viale d'accesso) e l'area archeologica del castello di Avigliana;
- Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;
- aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;

- sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medioevale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);
- sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.

Fattori caratterizzanti

- Sistema insediativo e fortificatorio pedemontano presso l'imbocco della Val Sangone (ambito 42): dall'area del castello di Avigliana al castello di Reano;
- brani del sistema rurale della pianura rivolese-rivaltese alla testata della morena, sia verso nord, sia verso sud (direzione Rosta): nuclei di cascine storiche, sistema dei viali d'accesso e dei percorsi di servizio interpoderali, opere irrigue;
- area rurale lungo gli scalatori dei laghi di Avigliana, tra l'area industriale ai piedi del castello di Avigliana e le espansioni di Sant'Ambrogio;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel (dal 1872; attualmente Ecomuseo), da integrare con altre emergenze di archeologia industriale nella bassa Valle Susa (Ferriere di Buttigliera, Manifattura di Sant'Ambrogio).

Fattori qualificanti

- Area archeologica della villa romana di Almese;
- santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;
- laghi morenici di Caselette.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area dei laghi di Avigliana, non solo per il valore naturalistico, ma per le presenze storiche medioevali (castello, adiacenza di centro storico) e moderne (santuario della Madonna dei Laghi, resti di fortificazioni);
- insieme della collina morenica di Rivoli, dal parco del castello ai Laghi di Avigliana;
- itinerario di salita al Colle del Lys e Valle Messe.

Dinamiche in atto

- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza a una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.

Dal punto di vista insediativo si segnalano:

- l'espansione dell'edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;
- l'espansione delle infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della Valle di Susa;
- la pressione antropica sul territorio in genere.

Condizioni

Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore), in cui il paesaggio colturale seminaturale ha bassa stabilità a causa dell'elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica - riccamente dotata di emergenza a scala regionale - a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medioevali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- l'alterazione dei caratteri di riconoscibilità dei luoghi nelle zone di espansione residenziale e di infrastrutture viarie e produttive in ulteriore espansione;
- la perdita dei caratteri naturali del paesaggio in genere;
- l'alterazione dell'ecosistema lacustre, di palude e fluviale per prelievi idrici irrigui non sufficientemente regolamentati e gestiti;
- il rischio elevato di incendi nella fascia pedemontana, prevalentemente in castagneti, querceti e nei rimboschimenti;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni operate da personale non specializzato.

D'altra parte emergenze storiche di valore assoluto, quali, ad Avigliana, il centro medioevale, il castello, il santuario Madonna dei Laghi e la Certosa, sono già tutelate, ma è necessario estendere la tutela ai contesti territoriali e paesaggistici più ampi (connessione del castello di Rivoli con la collina morenica retrostante, estensione della tutela di Ranverso dalla fascia fluviale al crinale collinare, contestualizzazione degli interventi sul castello e sul centro storico di Avigliana).

La diffusa presenza di patrimonio storico rurale (nuclei in aree collinari boschive come la Collina di Rivoli, cascine e piccoli insediamenti aggregati di pianura) è ancora leggibile, ma ad alto rischio di compromissione.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale La Mandria;
- Parco naturale del Colle del Lys;
- Parco naturale dei Laghi di Avigliana;
- Riserva naturale della Madonna della Neve sul Monte Lera;
- Area contigua della Stura di Lanzo;
- Area contigua dei Laghi di Avigliana;

- Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè;
- Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia;
- SIC: Laghi di Avigliana (IT1110007); Madonna della Neve sul Monte Lera (IT1110008); Stura di Lanzo (IT1110014); La Mandria (IT1110079); Monte Musinè e Laghi di Caselette (IT1110081);
- ZPS: Laghi di Avigliana (IT1110007);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera dia Spina" in regione Spina sito nel comune di Reano (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico "Pera grossa" in regione Pietragrossa sito nel comune di Rosta (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico gigantesco di forma irregolare cuspido-quadrangolare del diametro massimo di m. 20 in regione Piamboschi sito nel comune di Rivera (D.M. 27/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico brumastro serpentino detto "Pera Morera" in regione Monte Cuneo con lapide appostavi nel 1920 dal R. politecnico di Torino sito nel comune di Reano (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del masso erratico (roc dia Tume) in regione Levette sito nel comune di Reano (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino (OD.MM. 26/01/1928);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del versante del Monte Pirchiriano nel comune di S. Ambrogio Torinese (OD.MM. 10/02/1938);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago Grande, siti nell'ambito del comune di Avigliana (D.M. 11/04/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona a cavallo del Colle del Lys sita nell'ambito dei comuni di Viù e Rubiana (D.M. 20/08/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Pirchiriano sita nell'ambito del comune di Sant'Ambrogio Torinese (Torino) (D.M. 20/03/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana (D.M. 16/05/1962);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del lago Grande del comune di Avigliana (D.M. 08/08/1967);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant' Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele (D.M. 07/01/1971);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee d'azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti:

- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Per gli aspetti naturalistici e agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare occorre:

- estendere l'area protetta rispetto all'attuale parco, a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la zona di Protezione speciale della Collina di Rivoli, che ricopra i territori ancora naturali della zona morenica, quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;
- promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare devono essere prese in considerazione:
  - una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
  - nei rimboschimenti è necessario programmare una rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano al bosco di avere maggiore stabilità ecologica;
  - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
  - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, conifere, ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- regolamentare la fruizione della rete viaria rurale a fondo naturale, evitando sia fenomeni di sbarramenti d'accesso a strade private sia indiscriminati percorsi a motore.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare l'espansione lineare dell'urbanizzato nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali della 5S24 e della 5S25;
- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;

- privilegiare per il nuovo costruito il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- contenere la dispersione areale del costruito in risalita dei versanti, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area degli abitati di Villardora, Almese e Rubiana;
- incentivare operazioni di consolidamento e riqualificazione delle zone di porta urbana, soprattutto nelle aree urbanizzate del fondovalle;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati, ecc.);
- controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- porre attenzione alla definizione e al consolidamento dei margini del corridoio verde trasversale alla Valle di Susa, centrato sull'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3701	Buttigliera, Rosta, Reano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3702	Laghi di Avigliana	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3703	Avigliana e S. Ambrogio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3704	Almese, Rubiana, Col del Lys	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3705	Pedemonte da Caselette a Givoletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3706	Val della Torre	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3707	Pedemonte da La Cassa a Cafasse	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3708	Vallo e Varisella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

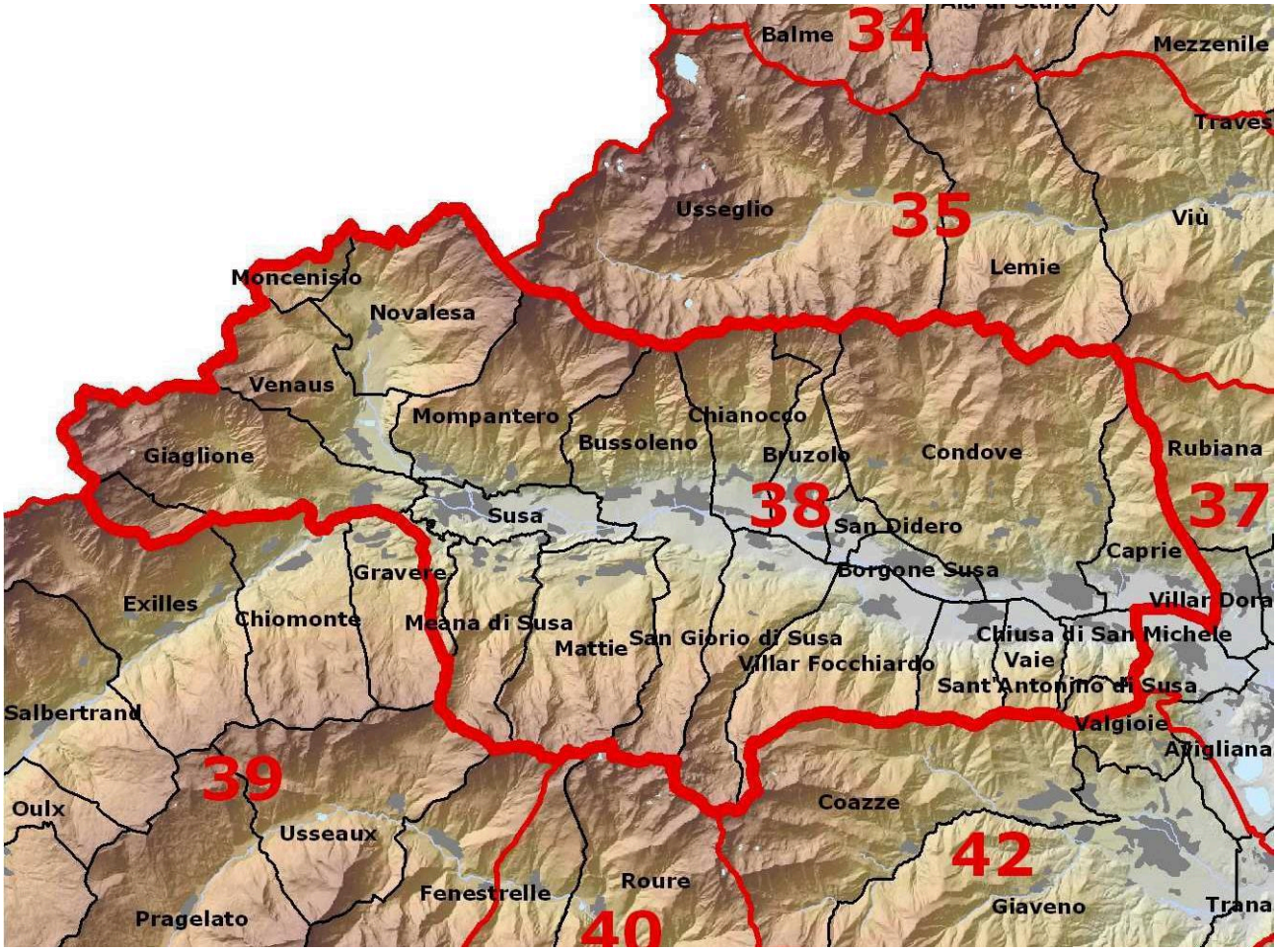
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3708	Moncolombone	Alpeggi e Balme

Comuni

Almese (37), Avigliana (37-42), Buttigliera Alta (37), Cafasse (37), Caselette (37), Fiano (36-37), Givoletto (37), La Cassa (36-37), Noie (30-37), Reano (37), Robassomero (36-37), Rosta (37), Rubiana (36), Sant'Ambrogio di Torino (37), Trana (36-37-42), Val della Torre (37), Vallo Torinese (37), Varisella (37), Villanova Canavese (30-37), Villar Dora (37).

2.2.2.13 Ambito: Bassa Val Susa – 38



Descrizione ambito

Tratto della Valle di Susa compreso fra Sant'Ambrogio, all'imbocco della valle stessa, e Susa, con chiusura occidentale in corrispondenza del salto altimetrico causato da una soglia glaciale (Gravere), e comprende la diramazione della Val Cenischia, fino al confine di Stato con la Francia verso il colle del Moncenisio.

In particolare, l'ambito è delimitato a nord dallo spartiacque con la Val di Viù (ambito 35), collegato con il col del Lys; a sud con la Val Chisone (ambito 40), collegata attraverso la strada del col delle Finestre, e la Val Sangone (ambito 42), collegata attraverso il Colle Braida; a ovest con l'anfiteatro morenico (ambito 37).

Il paesaggio è costituito da due ambienti principali, il fondovalle della Dora Riparia e i versanti montani. Si evidenzia che, a causa della morfologia glaciale, la valle fino a Susa presenta un ampio fondovalle e, proprio grazie a questa superficie pianeggiante, si sono create, fin dall'antichità, le premesse per il passaggio di importanti vie di comunicazione con due valichi transfrontalieri in quota, un tunnel autostradale e uno ferroviario, fino ai tempi attuali, in cui le infrastrutture viarie si sono sommate con crescenti impatti, ultimo fra tutti il progetto della ferrovia ad alta velocità/capacità.

I due poli principali su cui si attesta il sistema insediativo sono Avigliana e Susa, centri istituzionali storici di rango superiore, con importanti aree archeologiche antiche e medioevali, di rilevanza paesaggistica. Sulle due sponde della Dora si sviluppano i sistemi insediativi lungo la sequenza dei due fasci di strada, tracciati tra il fondovalle e il piede dei versanti: numerose le persistenze storiche - sia architettoniche, come castelli signorili

locali e centri religiosi, sia urbane, come borghi fortificati - dotate di valenza paesaggistica e ben individuabili sia dal nastro stradale attuale, sia dai versanti adiacenti.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In quest'ambito vi sono diversi aspetti morfologici che determinano l'assetto paesaggistico e dell'antropizzazione, dalle componenti storico-architettoniche all'impatto delle infrastrutture viarie e industriali nel fondovalle, nonché le valenze di tipo naturalistico legate all'orografia della valle.

Risalendo la valle ad andamento est-ovest con versante solatio (nord) ex agricolo, il primo elemento caratteristico è proprio l'imbocco, dove spiccano le emergenze del monte Pirchiriano o monte dei Porci e del monte Musinè o monte degli Asini, entrambi a matrice di pietre verdi compatte, che si fronteggiano in modo suggestivo, presentando l'anteprima dell'aspetto molto diversificato dei versanti nord e sud delle Valle di Susa.

Se fin dall'imbocco della valle sulle parti medie e alte dei versanti il paesaggio si è conservato; non altrettanto si può dire del fondovalle e delle basse pendici, dove ancora l'indotto torinese ha un influsso potente grazie agli assi viari, alla vicinanza con la città e alla morfologia pianeggiante, che hanno facilitato lo sviluppo di numerose infrastrutture industriali (Sant'Ambrogio, Condove, Sant'Antonino, Bruzolo, Borgone, Bussoleno) e più recentemente residenziali. Il fondovalle è conteso tra infrastrutture, fascia fluviale della Dora con vegetazione riparia, agricoltura con forti caratteri di marginalità (prevalentemente a prato, mais e pioppo). Sul versante meridionale dello spartiacque Valle di Lanzo-Valle di Susa, l'interazione fra geomorfologia e pedoclima, con fertilità stazionale limitata per la presenza frequente di litologie del gruppo delle pietre verdi a elevata concentrazione di ferro e magnesio, ha portato al mantenimento di un paesaggio seminaturale caratterizzato da una prevalenza del bosco di roverella e di pino silvestre. La maggiore alterazione e la particolare struttura del substrato geologico di questo versante solatio rispetto al nord porta a una maggiore incisione, con frastagliatura delle linee displuviali e apertura di numerose vallecole e forre (orridi) laterali, come ad esempio quella di Macchie, di Caprie, del Rebec, del Rocciamelone (Foresto) fino alla valle Cenischia, su calcescisti, orientata nord-sud. Salendo verso la valle appena sopra Bussoleno la litologia cambia e nella matrice calcarea si aprono gli orridi di Chianocco e Foresto, dall'importante valore paesaggistico e naturalistico.

Il versante settentrionale, invece, spartiacque fra Val Sangone/Chisone e Valle di Susa, appare più compatto e più ripido, con un'ampia fascia di castagneti su morene nella parte bassa, faggeta nella fascia mediana e lariceti spontanei e da rimboschimenti, che in quota lasciano posto ai pascoli e alle praterie alpine, per terminare con i macereti e le pareti rocciose dell'Orsiera-Cristalliera (2780 m).

Da San Giorio a Mattie e Meana di Susa, in destra orografica, sono riconoscibili le tipiche forme arrotondate della morena laterale del ghiacciaio, che costituiscono un paesaggio gradevole, con una morbida morfologia di raccordo al versante montano, dove i castagneti da frutto (varietà pregiata di marrone), anche con alberi monumentali, sono ben conservati e gestiti con risultati di valore paesaggistico.

Proseguendo, la vetta del Rocciamelone (3538 m) costituisce la massima elevazione, facendo con il suo contrafforte da spartiacque verso la Val Cenischia.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss, calcare e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le elevazioni del Monte Pirchiriano (con la Sacra di San Michele), dell'Orsiera-Cristalliera in destra orografica (inseriti nel parco naturale, SIC e ZPS Orsiera-Rocciavrè) e della punta Lunella e

Rocciamelone (SIC) in sinistra orografica costituiscono forme caratteristiche ben riconoscibili, di grande impatto paesaggistico, come pure il gruppo del Giusalet-Niblè (ben oltre i 3300 metri), di pertinenza dell'ambito 39, che chiude lo scenario a ovest;

- gli orridi di Chianocco e Foresto, inseriti nelle omonime riserve naturali e inclusi nel SIC delle Oasi Xerotermiche, sono forre con pareti a picco scavate nelle rocce calcaree, con valli incassate e affioramenti rocciosi cristallini più a monte, boschi cedui di roverella prevalenti. L'Oasi è uno dei più interessanti siti xerotermici del Piemonte, con presenza di una vegetazione tipicamente termofila, a geonemia mediterranea come Quercus ilex (unica stazione sicuramente spontanea in Piemonte), Coronella girondica, Solatopupa similis, Juniperus oxicedrus, cisto, tasso e agrifoglio;
- il SIC "Arnodera-Colle Montabone" si caratterizza anch'esso per un ambiente xerotermico, anche se localizzato presso il fondovalle della Val di Susa; presenta vegetazione prevalente a boscaglia di Colutea arborescens e praterie xeriche. Si caratterizza inoltre per la presenza di diversi esemplari di Quercus ilex, specie a geonemia mediterranea, segnalata già dagli inizi del Novecento.

Caratteristiche storico-culturali

Il solco della Dora Riparia costituisce dall'antichità un canale privilegiato di attraversamento dell'arco alpino, mediante i valichi principali del Moncenisio (2084 m, da Susa, attraverso la Val Cenischia e la Valle dell'Arc) e del Monginevro (1854 m, da Oulx, verso la valle della Durance). In particolare la Bassa Valle è connessa con il percorso del Moncenisio, contesto territoriale su cui si è costruito lo spazio politico della dinastia sabauda nel basso Medioevo. Il passo di Susa (tra Gravere e Giaglione) è stato confine di Stato tra lo spazio sabaudo e quello delfinale- francese dal XIII secolo al 1713, e anche successivamente ha continuato a segnare l'area di confine tra le due aree culturali.

Il versante solivo (sponda sinistra) è interessato da consistenti e pervasivi fenomeni di colonizzazione alpina medioevale e moderna, con numerose permanenze di tracce di sistemi insediativi e agro-silvo-pastorali (borgate, nuclei isolati, terrazzamenti già adibiti a vigna, muretti di spietramento, mulattiere), in particolare nelle ampie vallate afferenti alla conca di Almese-Rubiana (in ambito 37, interessate dal percorso storico del colle del Lys, verso il bacino minerario della valle di Viù), a Condove-Caprie (Macchie, Laietto, Celle) e sui versanti del Rocciamelone (Valle Cenischia, Mompantero). Il versante inverso presenta continua copertura forestale, in parte tutelata dal Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè.

Il fondovalle è coinvolto dall'infrastrutturazione stradale ottocentesca (strada napoleonica del Moncenisio) e ferroviaria (fino a Susa nel 1854, sistema Fell sul Moncenisio dal 1865 ma presto in disuso, soppiantato dal tunnel del Fréjus dal 1871), che hanno comportato una prima pesante industrializzazione a valle di Susa e presso Avigliana. Le adiacenze delle due strade statali di fondovalle (e degli svincoli dell'autostrada, aperta negli anni ottanta a seguito del tunnel stradale del Fréjus, del 1979), soprattutto in prossimità dei nuclei storici di fondovalle o di conoide, sono state coinvolte nel secondo Novecento da ampi fenomeni di crescita residenziale, industriale e commerciale, processi gravitanti soprattutto sulla conurbazione torinese e ancora in corso, che hanno portato a una diffusa urbanizzazione continua nel fondovalle.

Oltre agli aspetti sopra accennati, nell'ambito emergono fattori isolati e loro sistemi ad alta caratterizzazione:

Fattori strutturanti

- Sistemi stradali e ferroviari ottocenteschi di fondovalle (strade napoleoniche, strada ferrata): massicciate, ponti, parapetti, opere di contenimento, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione (viali, piazze);

- sistema stradale e insediativo degli itinerari del Moncenisio, da Susa al valico (tema dell'Ecomuseo delle Terre al Confine), con testimonianze medioevali, *ancien régime* (selciati e tratti di mulattiera), napoleoniche (strada e relative opere), ottocentesche (ferrovia Fell) e novecentesche (forti dell'area di valico, ora in territorio francese);
- tracciato dell'antica strada di Francia in destra Dora, con stretta connessione tra i nuclei storici e il tracciato stradale, in parte ancora riconoscibile al piede del versante e ben differenziato dai rettifili ottocenteschi dell'attuale 5524.

Fattori caratterizzanti

- Sistemi delle fortificazioni medioevali, distinti tra i principali poli fortificati afferenti all'autorità centrale sabauda (Susa, con adiacente area archeologica romana e centro medioevale e Avigliana, in relazione con il sistema ambientale dei laghi e delle colline moreniche) e le fortificazioni (case-forti, torri, recinti, castelli) dei poteri locali dislocati lungo la valle, ai piedi dei versanti e sui rilievi nel fondovalle (di particolare rilievo paesaggistico i siti di Torre del Colle a Villar Dora, castello di Caprie-Condove, torre di Borgone, castello e casa-forte di San Giorio, sull'altura nel fondovalle, casa-forte di Mattie Menolzio, castello e casa-forte di Chianocco, casa-forte di Meana, castel Barello di Bussoleno); borghi fortificati (Sant'Ambrogio - ambito 37 - Bussoleno, mura tardoantiche e medioevali di Susa);
- sistema delle fortificazioni sabaude sei-settecentesche del passo di Susa (da Gravere con i relativi resti dei forti e dei trinceramenti, fino a Giaglione e ai resti del forte Brunetta di Susa);
- sistema dell'insediamento rurale e montano, fortemente storicizzato e stratificato, nelle ampie vallate afferenti a Caprie e Condove (Sessi e Gravio): sistemi di borgate di Macchie, Lajetto, Frassinere, Campambiardo, Peroldrado, Mollette, con percorsi di connessione con la Valle di Viù (valico del Colombardo), testimonianze agricole ed emergenze storico-artistiche (Celle, Lajetto);
- sistema forestale e insediativo del versante inverso, con una consistente antropizzazione del piede del versante grazie alla grande apertura della valle, soprattutto nella Comba di Susa (borgate di Bussoleno, Mattie, Meana e Gravere);
- sistemi di conduzione rurale nei conodi e nei fondovalle a uso agricolo (muretti di spietramento, filari, percorsi);
- sistemi di alpeggi e insediamenti in quota, borgate di mezza costa e nuclei di fondovalle attorno al massiccio del Rocciamelone;
- sistema porticato ad Avigliana, Susa e Bussoleno (via Fontan con le "case forti");
- fontane pubbliche di rilevanza architettonica.

Fattori qualificanti

- Sito dell'abbazia della Novalesa, da intendersi con il relativo ampio contesto e le connessioni;
- emergenze di archeologia industriale nella bassa valle Susa (Ferriere di Buttigliera, Manifattura Bosio di Sant'Ambrogio, officine ferroviarie di Condove, cotonifici e mulini di Sant'Antonino, cotonifici a Chianocco, ferriera di Bussoleno, centrale idroelettrica e numerose manifatture presso Susa);
- area archeologica di Susa;
- torbiera e sito archeologico di Novaretto;
- siti di cave storiche (Pirchiriano, Chianocco, San Didero, Foresto);

- emergenze naturalistiche: orridi di Chianocco e Foresto;
- aree di villeggiatura storica presso Meana;
- sito del Maometto presso San Didero;
- ponte (in pietra e ferroviario) di Borgone e relativo intorno fluviale; ponte in pietra di San Giorio e relativo intorno.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area delle valli dei torrenti Sessi e Gravio, afferenti a Susa e Caprie, con ricca stratificazione di antropizzazione e valori storico-artistici (Eremo di Celle, Lajetto e Macchie in particolare);
- area del castello di Condove-Caprie, presso la cava attiva, e crinale di Torre del Colle, che chiude visivamente la valle con l'emergenza della torre;
- sito di San Valeriano;
- area del castello di San Giorio e relative pertinenze;
- massiccio del Rocciamelone (anche come cerniera con l'ambito 35), attraversato da percorsi storici di collegamento, colonizzazione storica agro-silvo-pastorale, interessi escursionistici storicizzati, emergenze naturalistiche (Foresto, Chianocco);
- corona a monte di Susa, dall'area archeologica e dal castello verso i percorsi al passo di Susa;
- abbazia di Novalesa e rapporti con il contesto del fondovalle Cenischia e della foresta in destra della valle.

Dinamiche in atto

È in corso da alcuni decenni una crescente pressione insediativa e infrastrutturale sulla parte di fondovalle e sui primi versanti, che genera effetti contrapposti:

- espansione delle aree urbanizzate, in particolare lungo le direttrici e i nodi viari, agli svincoli autostradali e attorno ai nuclei storici lungo le vie foranee e le circonvallazioni recenti, con erosione di aree rurali e perdita di riconoscibilità di nuclei e insediamenti storici;
- allestimenti stradali invas1v1 (circonvallazioni, svincoli) e portatori di ulteriore urbanizzazione, con localizzazioni produttive e commerciali in accesso diretto;
- abbandono delle attività di agricoltura montana marginale e di gestione del bosco, con dequalificazione delle risorse rurali e forestali;
- fenomeni di degrado ed erosione, che comportano rischi di alluvione nel fondovalle e nei torrenti affluenti, il cui bacino di esondazione è ormai sovente occupato da espansioni urbane dei nuclei storici posti in posizione protetta.

Sono state realizzate negli ultimi anni attività culturali di notevole interesse per la valorizzazione del patrimonio:

- "Valle di Susa. Tesori di arte e cultura alpina", progetto finalizzato alla creazione di un vero e proprio museo diffuso nell'intera valle, con quattro approfondimenti tematici su archeologia, fortificazioni, arte sacra, lavoro e cultura materiale;
- sistema museale diocesano di Susa (centro al Museo diocesano di Susa, poli in bassa valle a San Giorio e Novalesa, in alta valle a Giaglione e Melezet);

- progetto Culturalp su Bussoleno (interventi su borgate alpine con metodi di partecipazione- 2005);
- iniziative di valorizzazione archeologica a scala territoriale a Vaie.

Condizioni

L'ecosistema del fondovalle appare gravemente compromesso e non sufficientemente connesso ai versanti. Sui versanti sono riscontrabili caratteri di unicità e pregio, fin dall'imbocco della valle, mentre il paesaggio colturale rurale pare instabile per il regresso delle attività.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si evidenziano:

- le espansioni urbanistiche nelle aree del fondovalle, la pressione turistica e il traffico transfrontaliero determinano inquinamento atmosferico, acustico e visivo, a cui si somma l'incidenza visiva di infrastrutture e aree industriali non contestualizzate nel paesaggio (emergente in negativo l'impatto di cave presso il castello di Caprie-Condove e presso Meana);
- il regresso dell'attività agricola montana, con perdita del paesaggio tipico policolturale di fondovalle (prati e frutteti) e di versante (prato-pascoli e seminativi poveri), in fase di riforestazione spontanea;
- il rischio di dissesti per trasporto solido dai valloni laterali in caso di forti precipitazioni e, viceversa, interventi di protezione da alluvioni non coerenti per tecniche e soluzioni con il contesto ambientale, soprattutto in Valle Cenischia;
- il degrado di castagneti cedui e dei rimboschimenti montani per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- il rischio d'inaridimento delle terre e deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose, con conseguente aumento del rischio di incendi in chioma.

Dal punto di vista storico-culturale la bassa valle, nonostante la percezione comune di "corridoio" di transito, presenta rilevanti contesti territoriali di interesse storico, sia ai piedi dei versanti (dove si addensano i nuclei storici urbani, fortificatori e religiosi), sia in quota "Territori di Novalesa e Moncenisio". La pluralità, la ricchezza e la stratificazione delle testimonianze - soprattutto monumentali e storico-artistiche - permetterebbero di ricucire, con legami materiali e immateriali, sistemi culturali che rimettano in relazione le parti frammentate di territorio storico.

Inoltre, per gli aspetti insediativi si evidenziano:

- la frammentazione del patrimonio storico nel fondovalle, sebbene di notevole rilevanza artistica in alcuni casi, a causa dei tracciati infrastrutturali e dell'espansione dell'urbanizzazione;
- la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane (con attenzione a siti come Pian Cervetto, tra San Giorio, Mattie e Bussoleno);
- l'attenzione ancora troppo modesta al contesto dei manufatti storici più interessanti, restaurati e valorizzati in modo individuale, e al patrimonio storico ottocentesco e industriale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Riserva naturale dell'Orrido di Chianocco;

- Riserva naturale dell'Orrido di Foresto;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea) (IT1110027); Oasi xerotermiche della Val di Susa - Orrido di Chianocco (IT1110030); Rocciamelone (IT1110039); Arnodera - Colle Montabone (IT1110055);
- ZPS: Orsiera Rocciavrè (IT1110006);
- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico di terreni esistenti sul colle ove sorge la Sagra di S. Michele nei comuni di Chiusa S. Michele e S. Ambrogio di Torino (DD.MM. 26/01/1928);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in comune di San Giorio di Susa (Torino) (D.M. 14/12/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Susa (Torino) (D.M. 20/06/1967);
- Vincolo di notevole interesse pubblico della zona circostante l'abbazia di Novalesa (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona intorno al monte Pirchiriano nei territori dei comuni di Sant'Ambrogio Torinese e Chiusa di San Michele (D.M. 07/01/1971);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Pian Cervetto sita nei comuni di Bussoleno, S. Giorgio Canavese e Mattié (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli interi territori comunali di Novalesa e Moncenisio (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Frassino di Moncenisio (D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002).

Indirizzi e orientamenti strategici

Per la conservazione attiva del patrimonio naturalistico e degli aspetti di qualità agroforestali occorrono:

- integrazione nell'area protetta dell'Orsiera della fascia boschiva a latifoglie;
- incentivi per l'agricoltura montana, promozione della gestione associata del patrimonio forestale, già avviata in alcuni comuni con fondi del PSR;
- tutela attiva e promozione della fruizione turistica-escursionistica (Via Francigena) delle emergenze naturalistiche e delle borgate rurali antiche;
- azioni decise di tutela e rinaturalizzazione della fascia fluviale della Dora, con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare, devono essere prese in considerazione misure quali:
  - operare una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
  - incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;

- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema, e per rendere i popolamenti più ricchi e stabili rispetto alle formazioni storicamente antropizzate;
- valorizzare gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);
- mantenere gli ecotoni e le radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- conservare e recuperare i castagneti da frutto secolari, soprattutto nelle aree di tradizionale coltura di varietà locali.

Per la valorizzazione degli aspetti storico-culturali si rende necessario un drastico intervento di regolamentazione dell'edificabilità del fondovalle, lungo le direttrici viarie e delle modalità di intervento sull'edilizia storica e sui bordi dell'espansione dei nuclei storici. In particolare occorrono:

- riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio, di compattamento delle aree insediate, di ridefinizione dei margini urbani sfrangiati;
- contenimento dell'edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni;
- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati montani, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi storici, cappelle e sistemi devozionali);
- connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- ripristino e valorizzazione culturale dei tratti di percorso storico (percorso medioevale e moderno ai piedi dei due versanti, strada reale del Moncenisio, percorsi per la Sacra di San Michele e per l'abbazia di Novalesa);
- regolamentazione delle cave attive in rapporto agli adiacenti sistemi di beni;
- rinaturalizzazione delle cave esaurite e valorizzazione dei siti minerari storici;
- tutela e valorizzazione delle opere stradali e ferroviarie ottocentesche, in connessione anche con le aree industriali dismesse (ponti stradali e ferroviari, manifatture e relative infrastrutture, case operaie);
- conservazione integrata dei numerosi siti medioevali (torri, castelli, case-forti) con i relativi contesti ambientali;
- ripristino dell'accessibilità alle sponde della Dora.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare l'estensivo fenomeno di crescita arteriale sulla 5524 tra Avigliana e Sant'Ambrogio e tra Chiusa di San Michele e Villarfocchiardo;
- contenere la tendenza all'espansione arteriale sulla 5525, in particolare tra Borgone di Susa e Bussoleno;
- consolidare e riordinare le recenti espansioni suburbane e dispersive dei centri di pedemonte verso le statali, in particolare a Chiusa di San Michele, Vaie, Sant'Antonino, Bussoleno, Bruzolo, San Didero, San Valeriano, Caprie e Novaretto;
- densificare e riordinare le recenti espansioni suburbane dei centri su strada di fondovalle, in particolare a Sant'Antonino e Borgone di Susa;

- evitare la crescita a carattere dispersivo a monte delle conoidi, in particolare a Condove, Villarfocchiardo, Meana di Susa e San Giorio;
- favorire la ricompattazione dei centri storici della Valle Cenischia, in particolare Venaus e Novalesa;
- favorire il recupero e il reintegro con il territorio circostante del grande recinto monofunzionale coincidente con l'ex area "Annibale 2000", a est di Susa;
- controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3801	Da Condove a Borgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3802	Da Chiusa S. Michele a Villarfocchiardo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3803	Borgate di Condove	II	Naturale/rurale integro
3804	Bussoleno	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3805	Inverso Bussoleno	II	Naturale/rurale integro
3806	Susa e Mompantero	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3807	Venaus e Giaglione	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3808	Novalesa e Moncenisio	I	Naturale integro e rilevante
3809	Valle di Giaglione	II	Naturale/rurale integro

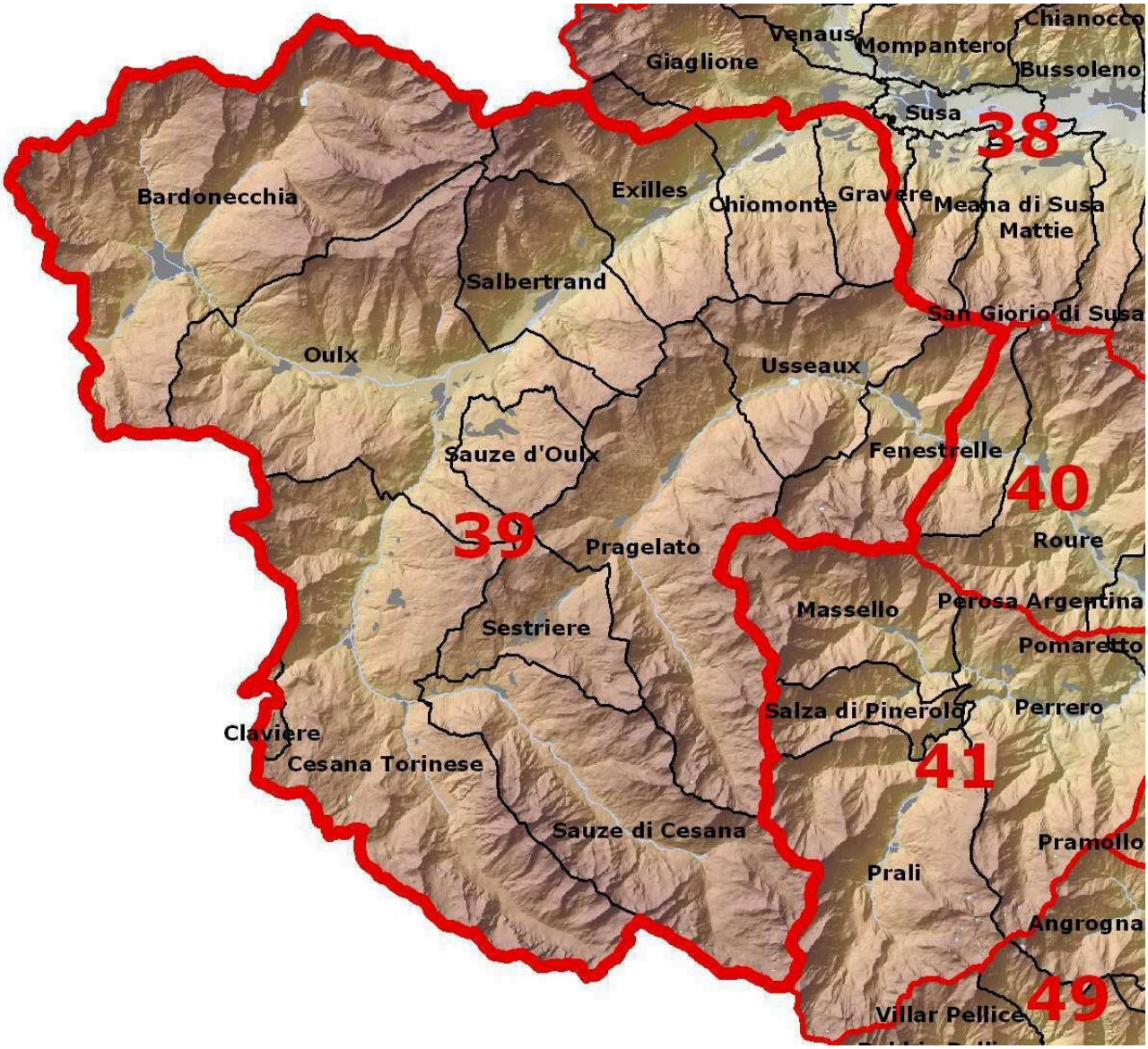
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3803 3805 3806 3807	Alpeggi in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP

Comuni

Borgone di Susa (38), Bruzolo (38), Bussoleno (38), Caprie (38), Chianocco (38), Chiusa di San Michele, Condove (38), Exilles (38-39), Giaglione (38), Gravere (38-39), Mattie (38), Meana di Susa (38), Mompantero (38), Moncenisio (38), Novalesa (38), San Didero (38), San Giorio di Susa (38), Sant'Antonino di Susa (38), Susa (38), Vaie (38), Valgioie (38-42), Venaus (38), Villarfocchiardo (38).

2.2.2.14 Ambito: Alte Valli di Susa e Chisone – 39



Descrizione ambito

L'ambito è costituito dai primi tratti di valli alpine afferenti al corso del Chisone e della Dora Riparia, con versanti a esposizione e acclività varie, dominati dalla presenza del bosco a prevalenza di conifere, alternato a praterie di origine antropica. Più in alto le superfici a praterie alpine seminaturali prendono il sopravvento, formando una fascia di transizione variamente interconnessa con i boschi subalpini e modeste pareti rocciose che coronano verso l'alto la visuale. Il fondovalle solo a tratti presenta un'ampiezza tale da assumere la rilevanza di fattore di strutturazione del paesaggio. Gli attestamenti di valle, con crinali per lo più costituenti confine con la Francia, non sono sede di ghiacciai, hanno altezza media e solo in un punto (Pierre Menue) superano i 3500 metri.

La valle della Dora Riparia (di Susa) è fin dall'antichità interessata dalle connessioni viarie a scala sovraregionale tra i due versanti alpini (passo del Monginevro, valichi della conca di Bardonecchia) e da una trama di connessioni intervallive. L'apertura del tunnel ferroviario del Fréjus verso la Maurienne (1871) ha

introdotto nella storia della stradalità della valle una nuova direttrice transalpina di rilevanza europea, confermata dal tracciato dell'autostrada e dal tunnel automobilistico.

L'ambito è sostanzialmente coincidente con i territori a monte del passo di Susa (valle Dora) e di Perosa (valle Chisone), compresi fino al 1713 (trattato di Utrecht) prima nel Delfinato (fino al 1349) e poi nel Regno di Francia. Si tratta quindi di un'ampia fascia di frontiera, che per secoli è stata munita con importanti fortificazioni ed è stata teatro di battaglie costituenti l'immaginario identitaria dello stato sabaudo (colle dell'Assietta). Comunque, anche dopo l'annessione allo Stato sabaudo, le alte valli hanno conservato caratteri culturali e insediativi propri, connessi in particolare con la cultura occitana e franco-provenzale, e a una tradizione di autonomia sancita da patti di autogoverno della metà del Trecento, gli Escartons.

La struttura insediativa tradizionale, incardinata sui centri legati al transito nei punti di confluenza valliva e sviluppata nei versanti solivi in nuclei alpini minori, è stata fortemente modificata negli ultimi decenni dall'affermazione delle stazioni di turismo invernale, con grandi interventi infrastrutturali per lo sci in quota e insediamenti turistici ex novo (Sestrière, San Sicario, Sportinia, Sauze d'Oulx, Grangesises), per lo più con utilizzo stagionale. Il territorio, già potentemente infrastrutturato per l'inverno, è stato interessato dalle opere olimpiche, con impianti sportivi a Bardonecchia, San Sicario, Cesana e Pragelato, e interventi per potenziare la rete idrica, l'accessibilità e i parcheggi.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'alta valle si biforca in due rami presso Oulx, l'uno che porta al Colle del Monginevro e l'altro verso Bardonecchia, a loro volta articolati in numerosi valloni confluenti, quali il Vallone della Ripa, la Val Thures, la Val Rho, la Val Fréjus, la Valle di Rochemolles e la Val Clarea.

I versanti hanno forme prevalentemente arrotondate, dovute alla litologia dominante formata dai calcescisti, con morfologie più aspre soltanto nella parte alta dei versanti, al di sopra delle praterie alpine, o in alcuni casi per la presenza di pareti calcaree notevoli (gruppi Seguret- Vallonetto, Valle Thures, Gruppo Grand Hoche). Queste ultime sono in genere formate da edifici montuosi di grandi dimensioni, con cresta a profilo prevalentemente lineare, eccezionalmente segnate da vette acuminate e ospitanti alcuni tra gli ultimi relitti di ghiacciai. Sono inoltre presenti alcune zone a litologia prevalente a quarziti e gneiss (zone dell'Ambin, del Colle Gran Bagnà, Niblè, Vallonetto). Le quote massime, a seconda delle zone, si attestano intorno ai 3300 metri.

È da segnalare la presenza di alcuni laghi alpini di origine glaciale o fluvioglaciale, che connotano alcune testate di valle, come sotto il Gruppo dell'Ambin, al Vallonetto, nei pressi del Col Bousson (lago Nero), oltre al lago artificiale di Rochemolles.

Infine, è rilevante la particolare connotazione climatica di questa valle trasversale endo-alpina, che risulta chiusa alla penetrazione di correnti umide atlantiche; queste vi giungono sul suo territorio impoverite di umidità, avendo scaricato le precipitazioni sul versante francese. Anche durante il periodo invernale le masse d'aria ormai asciutta si riscaldano per compressione nella loro discesa lungo le pendici italiane, causando la formazione di un vento caldo e secco, il "Fohn", che comporta, dal punto di vista paesaggistico, un cielo molto terso, che permette una intervisibilità del territorio anche da punti di osservazione lontani. Tale caratteristica, che determina basse precipitazioni medie, può portare a situazioni di stress idrico, anche per i boschi, e di pericolo di incendi, soprattutto nelle porzioni di bassa valle.

Le superfici forestali dominano il paesaggio vallivo (il 40 % delle coperture del suolo), seguite delle praterie e altre aree pastorali, dalle rocce e macereti. Il bosco ha sempre mantenuto, nel corso dei secoli, significativi gradi di copertura dei versanti: nonostante il notevole incremento demografico dalla seconda metà del Settecento, le formazioni forestali, seppur ridotte per far posto alle coltivazioni, non sono mai scese sotto il 25 % della superficie. La diffusione di estesi lariceti, prodotto di impianto antropico per la produttività e indirizzato

al pascolo, conferiva ai boschi un ruolo fondamentale all'interno dell'economia e della gestione del territorio. Sin dalla fine dell'Ottocento tagli e gestioni poco attenti alle dinamiche dei boschi hanno destabilizzato e impoverito le strutture delle conifere e condizionato il paesaggio di alcuni versanti. Comunque, attualmente, l'elevata presenza di lariceti, come in molte altre valli alpine, connota il paesaggio stagionale con variazioni tra il verde e il giallo intenso autunnale, fino a passare in inverno a versanti tendenzialmente monocromatici bruni; a questi paesaggi si alternano i popolamenti di conifere sempreverdi.

Tra gli habitat di interesse comunitario sono dominanti quelli forestali (quasi 80%), che comprendono lariceti, peccate e faggete, seguite da limitate estensioni di castagneti nella porzione più bassa della valle e dalle pinete di pino uncinato, considerati popolamenti di interesse prioritario se su substrati calcarei o gessosi (come in Val Thures e sui versanti tra Cesana Torinesese e Claviere).

Anche se il bosco e i prato-pascoli negli ultimi decenni hanno progressivamente sostituito i seminativi abbandonati, gli ambienti pastorali caratterizzano ancora il territorio non forestale con praterie montane e subalpine. La riduzione del numero complessivo di capi, avvenuto a partire dagli anni cinquanta, non ha determinato una riduzione eccessiva delle superfici, effetto degli incentivi delle PAC, degli intensi utilizzi invernali per lo sci e anche delle limitanti condizioni climatiche endalpiche, che non favoriscono la diffusione naturale degli arbusti secondari, in particolare dell'ontano verde.

I versanti sono percorribili fino ad alte quote anche grazie alla rete di viabilità ex militare, con una fitta trama di microinsediamenti rurali stanziali e alpicoli, oggi in parte abbandonati, che testimoniano una solida economia agropastorale del passato, favorita dalla morfologia e litologia prevalente.

Da segnalare l'area dei relitti coltivi di versante attorno a Chiomonte, anticamente ricavati da boschi di conifere e latifoglie e migliorati attraverso un secolare lavoro di spietramento, ciglionamento e terrazzamento. Oggi tali superfici sono in parte convertite a prato-pascoli, ma permangono appezzamenti a vite, recentemente recuperati.

I territori a maggiore influenza antropica, nei fondovalle, oltre a caratterizzarsi per la presenza di superfici prative, presentano una forte connotazione paesaggistica per le infrastrutture viarie di elevato impatto, visivo ed ecosistemico, soprattutto per la limitazione delle possibilità di flusso tra un versante e l'altro della valle centrale.

Emergenze fisico-naturalistiche

Le valenze naturalistiche in termini di habitat e specie sono riconosciute dalla presenza di un elevatissimo numero di aree tutelate; si individuano due Parchi regionali (Gran bosco di Salbertrand e Val Troncea), un parco provinciale (lago Barello) e 15 siti della rete Natura 2000, legati alle caratteristiche prevalenti del territorio, in particolare ambienti forestali di pregio come il Gran Bosco di Salbertrand, la Valle Thuras, le pendici del Monte Chaberton, la Valle della Ripa (Argentera) e le boscaglie di Tasso della Val Clarea, oppure riferiti a particolarità di elevato pregio naturalistico, come le oasi xerotermiche di Amazas, Auberges e Puys nel comune di Oulx. Connotano inoltre il territorio particolari siti a praterie alpine e vegetazione delle zone detritiche, come la Cima Fournier, Champlas, Valle Stretta con Les Arnauds e Punta Quattro Sorelle, e infine il piccolo ambiente, caratterizzato da specie igrofile rare, del Lago Barello di Oulx. La pineta di greto di Pino silvestre di Oulx costituisce un raro esempio di questo tipo forestale, in parte incluso all'interno del SIC del Lago Barello.

Tra gli ambienti non inclusi in aree tutelate, gli affioramenti di calcari cristallini posti in sinistra idrografica fra Oulx e Salbertrand, tra il monte Sagneres e Jafferau, creano un paesaggio di tipo "dolomitico", caratterizzato da ripide guglie alternate a chiari ghiaioni poveri di vegetazione colonizzati dal pino uncinato, che ben si distingue da quello, assai più fertile e accessibile, ma uniforme, dei versanti a calcescisti.

Questo territorio, estremamente eterogeneo e ricco di valenze ambientali e paesaggistiche, ospita una consistente popolazione di ungulati quali cinghiale, cervo, capriolo, stambecco, muflone e camoscio, di cui solo quest'ultimo è stato continuamente presente in Alta Valle Susa; il lupo è segnalato da qualche anno nella valle, anche con la presenza di alcuni branchi stanziali riproduttivi.

Caratteristiche storico-culturali

Per quanto attiene alla struttura insediativa, poli storici di insediamento dal Medioevo a tutta l'età moderna sono Oulx, alla confluenza dei solchi vallivi della Dora (borgo fortemente segnato dalla strada del Monginevro, ora diffusamente urbanizzato nel fondovalle esondabile), Bardonecchia (borgo di conca, ai piedi del castello) e Cesana (ultima stazione viaria prima del Monginevro e snodo dei percorsi connessi con la val Chisone, tramite il colle del Sestriere). Dinamiche di urbanizzazione sono state innescate dall'apertura della linea ferroviaria verso la Maurienne (tunnel del Fréjus a Bardonecchia, 1871), che è andata a consolidare una potente trama infrastrutturale di antico regime e napoleonica, gravitante principalmente sul Monginevro e sul Moncenisio.

I fattori di importanza storico culturale che hanno plasmato il paesaggio sono tuttora leggibili in strutturazioni insediative che connotano l'armatura principale, imperniate secondo morfologie diverse sulla rete dei percorsi storici.

Tali strutturazioni si possono riassumere in:

Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Considerata la vocazione di connettività dell'ambito, il sistema stradale storico condiziona sia la fascia di fondovalle direttamente connessa ai valichi alpini, sia i versanti più insediati, innervati su un sistema di percorsi intervallivi e locali, a servizio degli abitati, delle attività agrosilvopastorali e delle opere fortificate.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- opere relative all'infrastrutturazione napoleonica e ottocentesca (strade ottocentesche del Monginevro e del Colle del Sestrière, in connessione con le basse valli): massicciate, muri di contenimento, parapetti, ponti;
- opere relative alla linea ferroviaria storica del tunnel del Fréjus (1871): opere connesse al tunnel (imbocco, caserma, casa operaia), forte del Bramafam, ponti e viadotti, massicciate, stazioni ferroviarie e relativi spazi di relazione e viali di accesso;
- tracce di percorsi storici di piede di versante o di mezza costa, in relazione ai quali si organizza il sistema insediativo storico e lo sviluppo lineare dei borghi di strada;
- percorsi in quota, di legamento tra le due valli (in particolare il colle delle Finestre e la rete stradale dell'Assietta) e di connessione tra le borgate alpine principali;
- altre tracce di infrastrutture viarie di interesse storico connesse a percorsi intervallivi antichi o alle opere difensive (viadotto in cemento armato di Exilles, ponte di Salbertrand).

Sistema delle fortificazioni

> Castelli e presidi territoriali medioevali

Le alte valli conservano tracce degli assetti di controllo del territorio in età delfinale e francese. Elementi paesaggisticamente rilevanti:

- torre di Oulx e pertinenze, in connessione con Borgo Vecchio;
- Oulx, frazione Beaulard, resti del castello;
- castello di Bardonecchia e pertinenze, in relazione con percorsi di valico e con Borgo Vecchio e parrocchiale;
- "ricetto" di Exilles.

Da sottoporre a verifiche archeologiche altre aree già interessate da fortificazioni medioevali e di prima età moderna (Cesana; siti presso Chateau Beaulard, Ville Cloze e Mentoulles, Castel del Bosco).

> Fortificazioni moderne sabaude (post 1713)

L'area, interessata da opere di fortificazione e di frontiera fin dalla formazione dei principati bassomedioevali, ha subito una radicale revisione strutturale con lo spostamento del confine sabaudo/francese allo spartiacque, nel 1713. Le piazzeforti - da sempre delfinali o francesi - sono state pertanto "girate" dalla nuova committenza sabauda, che ha organizzato una rete di presidi che, centrata sulle piazzeforti di Exilles e di Fenestrelle, ha militarizzato le alte valli.

Gli elementi afferenti a tale sistema, di rilevanza strutturale per l'intero ambito, sono:

- sistema fortificatorio di Exilles (forte e aree di pertinenza, opere di sbarramento) e dei versanti della valle della Dora (tracce di trinceramenti, ridotte, fortini);
- sistema fortificatorio sabaudo di Fenestrelle (articolazione del sistema nei 3 forti, 4 ridotte e 3 batterie, con relative opere distaccate, trinceramenti, percorsi di connessione; tracce del preesistente Fort Mutin francese), opere distaccate di Serre Marie, Falouel-Blockhaus, Selleries;
- sistema dell'Assietta (tracce di trincee e ridotti, terrazzamenti, fortini) e del Gran Serin, connessi dalla strada militare da Fenestrelle al colle delle Finestre e al colle del Sestriere;
- sistema delle tracce delle fortificazioni di parte sabauda del passo di Susa (forti di Gravere: San Francesco, Monmorone, Montabone), in connessione con i resti del sistema fortificatorio di Susa (Brunetta e Santa Maria);
- forte del Bee Dauphin (anch'esso fa parte del sistema nonostante si trovi nell'ambito 40), confine consolidato tra l'area francese e quella sabauda della bassa valle.

> Linee fortificate tripliciste e novecentesche (post 1870)

Con la tensione italo-francese in età post-unitaria, il confine alpino è stato oggetto a più riprese di campagne sistematiche di fortificazione, ed è stato teatro di guerra combattuta nel 1940. Diffusissimo, capillare e poco valorizzato, il patrimonio novecentesco è in gran parte abbandonato ma suscettibile di interventi di valorizzazione connessi alla rete escursionistica.

Elementi:

- forte del Bramafam a Bardonecchia in connessione con le coeve opere ferroviarie;
- sistema di Salbertrand (Sapé in destra Dora; Fenils in sinistra), connesso con strada militare a mezza costa e in quota con il forte Pramand (sopra Oulx) e lo Jafferau (sopra Bardonecchia);
- sistema della conca di Bardonecchia (presidi lungo i percorsi di valico);
- sistema dello Chaberton.

Fattori caratterizzanti

Sistemi della colonizzazione rurale alpina e dell'insediamento storico

Oltre al sistema insediativo lungo il fascio stradale di fondovalle, sono di rilevante interesse le borgate alpine dei versanti solivi connessi al fondovalle e alle conche delle intersezioni vallive, con tracce storiche degli insediamenti, dei percorsi religiosi e dei sistemi di sfruttamento agro-silvo- pastorale (terrazzamenti, canalizzazioni, muretti di spietramento), fino agli alpeggi alle quote più elevate.

Il sistema è leggibile soprattutto nelle aree non coinvolte dal turismo invernale di massa (valli di Rochemolles, di Thuras, valli Argentera e Troncea, ma anche versante indiritto tra Chiomonte e Salbertrand).

A parte il sito neolitico dell'area archeologica della Maddalena a Chiomonte, si fa riferimento a modelli insediativi medioevali, trasformati in età moderna, per i quali i rapporti con l'intorno rurale sono rimasti simili per molti secoli. Per questo l'individuazione delle componenti storiche significative delle borgate comporta la conoscenza e la tutela del rapporto con il contesto ambientale, costituito da prati da sfalcio, aree già coltivate (orti, frutteti, patate e cereali, vigne), percorsi di legamento, regime idrico, annessi di servizio privati o di interesse comune (forni, fontane, cimiteri), barriere anti-valanga e conduzione storica dei boschi (castagni e faggi a quote inferiori, larici).

I caratteri dell'architettura tradizionale occitana sono riconducibili a una tipologia funzionale integrata (stalla, abitazione e fienile distribuiti generalmente su tre piani), con tetto a due falde orientate secondo la pendenza. Al piano terreno si trovano la stalla e la cucina, delimitate da murature in pietra; una scala interna le collega al primo piano dove si trovano le camere da letto, il granaio e, sul lato più soleggiato, un balcone che si estende per tutta la lunghezza della facciata. Il sottotetto è occupato dal fienile, realizzato con una complessa intelaiatura in legno, che sostiene il tetto, ricoperto da scandole di legno (soprattutto in valle di Cesana) o lose in pietra. Elementi:

- borgate lungo il percorso stradale di fondovalle tra Susa e Oulx (Olmo di Gravere e altri nuclei frazionali di Gravere connessi con il Passo di Susa, Chiomonte con sistema porticato, Exilles, Salbertrand, Oulme, Gad, Oulx vecchio Borgo Basso e Borgo Alto), sostanzialmente conservati ma poco riconoscibili nel quadro dell'espansione lineare o a macchia d'olio delle aree urbanizzate;
- borgate all'indiritto tra Guaglione - ambito 38 -, Chiomonte, Exilles e Salbertrand (sistema complesso di bassa valle Clarea, Cels e Ramats, San Colombano, Deveys Eclause, Moncellier, Frenée), con percorsi e terrazzamenti, sebbene frazionati dalle opere connesse con l'autostrada;
- insediamenti all'inverso di Chiomonte (Frais e Pian Gelassa) con terrazzi, compromesso da insediamenti turistici e seconde case recenti;
- borgate della valle Dora tra Oulx e Bardonecchia (nuclei di Savoulx, Signols, Constans, Royères, Gleise, Millaures in sinistra Dora su percorso di fondovalle; Beaulard, Chateau Beaulard e Puys in destra Dora ai piedi del Colomion), oggetto di aggressione di seconde case e di prossimità con infrastrutture;
- borgate nel tratto vallivo ad andamento nord-sud (privo di indiritto e inverso) tra Oulx e Cesana, in contesto poco aggredito da urbanizzazione, impianti e infrastrutture (Desertes, Fenils, Solomiac, Colombières, Mollières);
- borgate del versante solivo attraversato dai fasci stradali tra il colle del Sestriere e il Monginevro (sistema a mezza costa dei tre Champlas Seguin, Janvier e du Col; sistema di fondovalle di Sauze di Cesana, Rollières, Bousson; sito di San Restituto);

- sistema delle borgate alpine delle valli Thuras e Argentera, con tecniche costruttive in pietra e legno (sistema di Thures, Rhuilles, Thuras; Brusà del Pian, Troncea, Argentera, Planes), con estesi fenomeni di abbandono;
- borgate della Valle Troncea (Joussaud, Lavai, Seytes, Troncea), con estesi fenomeni di abbandono;
- borgate del versante solivo di Usseaux e Fenestrelle (Usseaux, Balboutet e Pian dell'Alpe; Pequerel e Puy in connessione con Prà Catinat; La Latta e Saret, nel versante sopra Ville Cloze e Mentoulles), interessate da fenomeni storici di disboscamento del larice e di ripiantumazione (impianti recenti) in funzione antivalanghe (si segnala diga in muratura di Pequerel); borgata di Laux all'inverso di Usseaux;
- borgate lungo il percorso stradale di fondovalle della valle Chisone (Mentoulles, Granges, Dépot, Chambons, Fenestrelle, Laux, Pourrières, Fraisse, Soucheres Basses, Ruà, Granges, Pian, Pattemopuche, Due, Borgata);
- fontane pubbliche di rilevanza architettonica.

Insediamenti o architetture eclettiche o moderne per attività turistiche o sportive

L'area è stata investita da un primo fenomeno di villeggiatura nei primi due decenni del Novecento a Bardonecchia, grazie al ruolo della ferrovia del Fréjus, di cui restano tuttavia solo emergenze monumentali (Salone delle Feste) e poche tracce di edilizia privata; interventi eclettici a Cesana, lungo la strada del Monginevro.

Un secondo e più pervasivo fenomeno investe invece ampie parti dell'area, con la creazione di nuovi insediamenti per gli sport invernali, qualificati da architetture di servizio e private. La fondazione di Sestrière dal 1931 costituisce momento di svolta (alberghi Torre e Duchi di Aosta di Vittorio Bonadé Bottino, albergo Principi di Piemonte di Giovanni Chevalley e Mario Passanti), cui è contestuale una prima diffusione di imponenti strutture collettive (Sanatori "Edoardo Agnelli" e "Tina Nasi Agnelli" a Prà Catinat non distante dal forte di Fenestrelle, in posizione paesaggisticamente dominante; colonia Fiat a Sauze d'Oulx di Bonadé Bottino, colonia IX maggio a Bardonecchia di Gino Levi Montalcini). Si segnalano poi interventi più puntuali di servizio (Sauze d'Oulx: slittovia del Lago Nero di Carlo Mollino) e ville private, fino a interventi più recenti di scala microurbana (San Sicario, Sestrière).

Elementi rilevanti e con ruolo paesaggistico:

- edifici moderni a uso collettivo e di forte valore paesaggistico di Bardonecchia (Palazzo delle Feste, Colonia già IX maggio), Oulx (torre Fiat), Sestrière (alberghi Torre, Duchi di Aosta, Principi di Piemonte), Sansicario (colonia Italsider);
- aree interessate da edilizia eclettica e déco a Bardonecchia e Cesana.

Fattori qualificanti

Componenti del sistema religioso bassomedioevale della conca di Bardonecchia e dell'alta Valle della Dora

Durante il principato delfinale e l'inizio del regno francese le alte valli hanno goduto di fasi di benessere, che si proiettano nella fioritura di opere di architettura e di arti figurative capillarmente diffuse nelle borgate. L'architettura è segnale fondamentale per la comprensione della struttura insediativa e della colonizzazione alpina tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, trama su cui si basa il popolamento moderno.

Gli edifici sono oggetto di tutela puntuale e interventi di valorizzazione, anche dei contesti, ma necessitano di una tutela a scala territoriale e paesaggistica, in connessione con la percezione dell'insediamento e dell'infrastrutturazione storica.

Elementi:

- sistema delle cappelle affrescate della conca di Bardonecchia: Santi Andrea e Giacomo a Horres; N.D. du Coignet a Les Arnauds; San Sisto a Pian del Colle di Melezet; cappella di Prà Lavin presso Rochemolles;
- altre cappelle affrescate: Sant'Antonio di Jouvenceaux presso Sauze d'Oulx, Sant'Andrea delle Ramats presso Chiomonte, Santo Stefano a Guaglione, Oulme;
- sistema delle chiese parrocchiali tardomedioevali delle alte valli (sovente in posizione preminente e con torri campanarie gotiche): Chiomonte (Assunta), Exilles (Santi Pietro e Paolo), Salbertrand (San Giovanni Battista), Savoulx (San Gregorio Magno), Beaulard (San Michele Arcangelo), Chateau Beaulard (San Bartolomeo Apostolo), Sauze d'Oulx (San Giovanni Battista), Desertes (Santa Margherita), Fenils (San Giuliano), Cesana (San Giovanni Battista), Bousson (Madonna della Neve);
- emergenza dei siti e relativi intorni paesistici, di S.Restituto del Gran Sauze, e della Madonna della Lasa di Gravere.

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

- "Valle di Susa. Tesori di arte e cultura alpina", progetto finalizzato alla creazione di un museo diffuso nell'intera valle, con quattro approfondimenti tematici su archeologia, fortificazioni, arte sacra, lavoro e cultura materiale;
- Ecomuseo Colombano Romean presso Salbertrand;
- sistema museale diocesano di Susa (centro al Museo diocesano di Susa, poli in bassa valle a San Giorio e Novalesa, in alta valle a Giaglione e Melezet);
- progetto "CulturAlp" su Chiomonte (interventi su borgate alpine con metodi di partecipazione- 2005).

Dinamiche in atto

Il territorio delle alte valli Susa e Chisone ha subito negli ultimi sessant'anni una radicale trasformazione funzionale che segna fortemente il paesaggio: l'affermazione dell'industria sciistica, associata allo sviluppo delle seconde case (di matrice urbana o "stilistica"), sostenuta dal potenziamento delle infrastrutture viarie, e culminata negli interventi olimpici, ha modificato l'uso e la percezione del territorio alpino.

Nel corso degli ultimi due decenni sono significativi i sintomi di un ripensamento del modello di sviluppo turistico perseguito nel dopoguerra: verificato il fallimento del sistema delle "seconde case" (che hanno causato spreco di territorio e che costituiscono un patrimonio sostanzialmente immobilizzato e sottoutilizzato), si punta a sistemi più flessibili sia di accoglienza, sia di offerta turistica (non solo sportiva, ma culturale e ambientale). Il corretto uso delle opere olimpiche è un tema strategico decisivo, anche in prospettiva di una conversione verso utilizzi estivi di maggiore intensità e di riduzione della stagione invernale, anche in conseguenza del cambio climatico.

Parallelamente, come tutte le aree alpine, anche la Valle di Susa sta conoscendo da decenni una progressiva riduzione delle attività agro-pastorali stanziali, che si ripercuote, anche se in misura minore rispetto ad altre vallate, sulla conservazione del paesaggio delle praterie, oggi parzialmente modificato dalla risalita del bosco ai limiti superiori e dalla chiusura delle radure, a causa dell'abbandono. Gli incentivi della PAC e le azioni della

Comunità Montana hanno garantito il mantenimento delle attività di sfalcio in alcune aree di maggiore pregio paesaggistico, altrimenti destinate a essere più rapidamente colonizzate da formazioni ad arbusti prodromiche delle formazioni forestali stabili.

Il Consorzio Forestale dell'Alta Val di Susa dal 1953 si è occupato, tramite sei piani forestali,

della gestione del territorio forestale, valorizzando le superfici di proprietà comunale con interventi di miglioramento e conversione verso popolamenti a maggiore stabilità ecologica e strutturale, non dimenticando aspetti di valorizzazione economica del prodotto legnoso.

La parte bassa dell'ambito, invece, è interessata da un progressivo abbandono delle attività economiche, a causa della posizione geografica marginale fra Susa e i centri turistici di alta valle. Si assiste quindi a un progressivo abbandono del prato e dei seminativi, che interessa il versante solivo di Exilles e l'area dei terrazzamenti storici di Chiomonte.

Nel bosco, oltre alla riconquista di spazi abbandonati, si assiste all'espansione del pino cembro, degli abeti e di varie latifoglie all'interno lariceti, sintomo anch'esso dell'abbandono dell'attività di pascolamento nel bosco. Tale dinamica porta alla costituzione di popolamenti misti di migliore valenza ecosistemica e paesaggistica.

Criticità e rischi

La forte pressione turistica, anche post olimpica, e il traffico transfrontaliero sia di tipo ferroviario sia stradale costituiscono la principale fonte di criticità, con conseguenze su molti aspetti ambientali generali, quali:

- inquinamento atmosferico e acustico;
- intensificazione dei processi erosivi per la presenza di strade su versante a traffico non regolamentato o non adeguatamente controllato e piste da sci che rimuovono la copertura del suolo, esponendolo alle acque meteoriche;
- perdita di permeabilità del suolo sulle piste da sci e nelle aree di servizio a esse, con aumento del ruscellamento superficiale;
- innevamento artificiale sulle piste da sci per carenza di neve naturale, con effetti ambientali anche per il prelievo di acque in stagioni siccitose;
- impermeabilizzazione di ampie superfici per la creazione di aree da destinare al parcheggio degli autoveicoli.

Anche lo spazio insediativo tradizionale è stato profondamente alterato, ed è irreversibilmente perduto nel suo rapporto tradizionale con l'intorno rurale nelle zone in cui sono concentrati:

- le infrastrutture (autostrade, grandi strade, attrezzature per la sosta, impianti sportivi), soprattutto nel fondovalle;
- gli insediamenti turistici fuori scala sia per le costruzioni di grandi dimensioni sia per i picchi di affluenza in quota;
- gli impianti di risalita (nei comprensori della "Via Lattea" e di Bardonecchia), che determinano un forte impatto sulla morfologia e la gestione naturalistica dei versanti, con boschi e pascoli solcati da piste da sci e da stradelli di servizio.

Situazioni puntuali di criticità si riscontrano per gli effetti indotti di tali processi, tipicamente per:

- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali del fondovalle, o a blocchi isolati senza relazioni con il contesto, con la perdita delle identità e delle qualità dei nuclei frazionali tradizionali;

- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali (forte impatto, interventi standardizzati e banalizzati);
- ampie aree di cantiere e di cava presso le infrastrutture di fondovalle;
- mancanza di aree di sosta di qualità per la fruizione del paesaggio;
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- abbandono di aspetti minori del patrimonio, importanti per il loro valore di sistema (dogana dismessa di Claviere, fortificazioni recenti);
- rischi di abbandono di centri turistici obsoleti o degli impianti di più difficile gestione (anche olimpici, come il bob e il trampolino).

D'altra parte alcuni rischi, appartenenti a dinamiche che interessano la montagna alpina nel suo complesso, producono effetti critici anche in assenza di specifiche pressioni trasformative, agendo su vulnerabilità strutturali o di lungo periodo del modello insediativo tradizionale, con:

- l'abbandono delle borgate alpine non interessate da flussi turistici (i villaggi in quota accessibili solo a piedi in val Troncea, Argentiera, Thures, Rochemolles o sui versanti dei tratti di valle più chiusa) e delle attrezzature di servizio alle attività agricole e silvo- pastorali tradizionali;
- gli interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi pnv1 di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico (banalizzazione delle soluzioni, finti rustici o interventi "in stile", volumetrie incoerenti), con impianti disordinati e incoerenti con la morfologia del territorio e con l'insediamento storico;

per gli aspetti specificamente connessi ai processi naturali:

- pascolo talora irrazionale, anche in bosco;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare per i cervidi, tale da non permettere una sufficiente rinnovazione naturale del bosco (abetine e neoformazioni a latifoglie in special modo) per continui danni dovuti a sfregamenti, scortecciamenti e bruciamenti delle giovani piante;
- stress delle superfici boscate dovute a fenomeni siccitosi o per eccessivo calore (morìa dei pini);
- fenomeni franosi anche vasti, superficiali e non, e lave torrentizie in caso di fenomeni piovosi intensi causate dalla particolare litologia di alcune aree.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano paesistico di Pragelato (D.C.R. 4/5/1993, n. 614-7539);
- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand; Parco naturale della Val Troncea;
- Riserva naturale dello Stagno di Oulx;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Gran Bosco di Salbertrand (IT1110010); Stagno di Oulx (IT1110022); Champlas - Colle Sestriere (IT1110026); Valle Thuras (IT1110031); Col Basset (Sestriere) (ITII 10038); Oasi xerotermica di Oulx - Auberge (ITII 10040); Oasi xerotermica di Oulx - Amazas (ITI 110042); Pendici del Monte Chaberton (ITII 10043); Bardonecchia - Val Fredda (ITII 10044); Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle (IT1110049); Oasi xerotermica di Puys (Beaulard)

(IT1110052); Valle della Ripa (Argentera) (IT1110053); Cima Fournier e Lago Nero (IT1110058); Val Troncea (IT1110080);

- ZPS: Orsiera Rocciavrè (IT1110006); Val Troncea (IT1110080);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Bosco della Lega esistente nel fondo sito nel comune di Oulx di proprietà dei comuni di Desertes, Fenils e Solomiac (D.M. 15/06/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta del Monte Seguret sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Grotta delle Beume, in regione Beume sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della cascata Beaume in Regione Beaume (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata Muretta, sita nel comune di Oulx (D.M. 15/09/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Masso erratico presso la Cappella Pralavia, con soprastante croce, in regione Chenelasse sito nel comune di Rochemolles (D.M. 23/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Rognosa sopra le Grangie di Fond (D.M. 21/05/1928);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Sestriere (D.M. 09/08/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Bardonecchia (D.M. 21/02/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Cesana Torinese (D.M. 24/01/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Claviere (D.M. 28/02/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Sauze di Cesana (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona nei comuni di Exilles e Labertrand (D.M. 30/12/1977);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in località Ramat sita nel comune di Chiomonte (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Val Troncea ricadente in comune di Pragelato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Argentera ricadente nel comune di Sauze di Cesana. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al D.M. 24 gennaio 1953 relativo al comune di Cesana Torinese (D.M. 01/08/1985);
- Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 9 agosto 1950 relativo al comune di Sestriere (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Nonostante i danni, sostanzialmente irreversibili, subiti dal paesaggio tradizionale che coinvolgono insediamenti e aree in quota, su cui sarebbe opportuno sperimentare strategie di riqualificazione, esistono ancora notevoli margini di valorizzazione nelle aree non coinvolte direttamente dalle infrastrutture sciistiche o viarie, canalizzando la domanda di residenza turistica verso interventi di recupero rispettosi della qualità dell'edilizia storica e del rapporto tra l'insediamento e il territorio.

D'altra parte va curato il vasto patrimonio insediativo, di cui è ancora modesta la percezione culturale, come le testimonianze di archeologia, i reperti medioevali, le infrastrutture ottocentesche e le architetture di qualità più recenti.

Le linee d'azione più adatte a garantire questi processi sono:

- promozione della manutenzione e del recupero delle borgate montane abbandonate, mediante l'individuazione di attività innovative e compatibili, secondo progetti coordinati e integrati, in grado di contribuire anche alla manutenzione dell'intorno rurale storico (prati da sfalcio, aree rurali, boschi, sentieri e torrenti): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, Valloni del Rochemolles e del Frejus, Valli Thuras e Argentera, Val Troncea, Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle;
- ricucitura e valorizzazione dei percorsi storici di legamento di versante e tra borgate: insediamenti della Dora da Salbertrand a Chiomonte, Versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx, Cesana e il Monginevro, Valli Thuras e Argentera, Val Chisone tra Soucherese e Fenestrelle;
- qualificazione delle trasformazioni dei nuclei storici con misure di regolamentazione e incentivo alle buone pratiche (controllo di volumetrie, materiali e tecniche tradizionali, funzioni compatibili e innovative), razionalizzazione delle eventuali limitate aree di espansione, privilegiando il recupero dell'edilizia storica e il compattamento delle aree esistenti;
- ricucitura dei margini sfrangiati dell'abitato e delle aree di espansione disordinate o ad alto impatto sul contesto, al fine di ridare riconoscibilità ai nuclei storici medioevali e di conferire nuova identità ambientale alle aree di sviluppo turistico del secondo dopoguerra, mitigando al contempo l'impatto di complessi turistici non inseriti correttamente nel contesto: confluenza di Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Pragelato;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche, architettoniche e storico- artistiche, con particolare attenzione al controllo del contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali (contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici;
- interventi anche innovativi per la fruizione del patrimonio fortificatorio, soprattutto moderno e novecentesco, sovente allo stato di rudere, ma dotato di forti potenzialità di recupero e di riuso: indiritto della Dora da Salbertrand a Chiomonte, inverso della Dora da Salbertrand a Chiomonte, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e i valloni confluenti, Cesana e il Monginevro, Pragelato, Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle, inverso della Val Chisone Albergian;
- progetti di gestione integrata dal patrimonio forestale storico, soprattutto di larice e specie autoctone (Gran Bosco di Salbertrand, "Serva" di Chambons, versanti inversi e acclivi), in relazione anche al contenimento del dissesto dei versanti e alla protezione dalle valanghe: inverso Dora del gran bosco di Salbertrand, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, inverso della Val Chisone Albergian.
- Inoltre, per le infrastrutture, la generale strategia di mitigazione deve concentrarsi in:

- definizione di aree irrisolte (aree di cantiere, parcheggi per eventi, opere idrauliche): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, Confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable;
- controllo sulle attività di trasformazione e di adeguamento funzionale delle infrastrutture stradali storiche (viarie e ferroviarie) e valorizzazione dei relativi spazi di relazione (stazioni ferroviarie, piazze e viali di accesso, connessioni con i nuclei storici medioevali): insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere, confluenza di Oulx, versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx, Bardonecchia e il domaine skiable, Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx, Cesana e il Monginevro, Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario, Pragelato.

In particolare è opportuno favorire progetti specifici di valorizzazione paesaggistica, in cui 1 sistemi di risorse storico-culturali e ambientali costituiscono un insieme di rilevanza paesaggistica a rischio (di abbandono o di impatto). Tra i casi di prioritario interesse si citano:

- area del nucleo storico di Exilles, in connessione con il Forte, ma soprattutto con i sistemi agro-silvo-pastorali di versante indiritto (terrazzamenti, percorsi e insediamenti storici tra Giaglione e Salbertrand);
- sistema fortificatorio e di strada da Salbertrand, a Pramand, al massiccio dello Jafferau;
- mitigazione e recupero paesaggistico delle opere infrastrutturali recenti o in previsione tra Salbertrand e Oulx;
- area delle borgate storiche e della torre delfinale di Oulx;
- area archeologica del castello di Bardonecchia, in connessione con il Borgo Vecchio, il sistema delle cappelle e il sistema dei percorsi di valico;
- versante del San Restituto del Gran Sauze a Sauze di Cesana;
- recupero delle borgate storiche nelle valli di Thures, Argentera e Troncea e nel tratto di valle tra Oulx e Cesana;
- forte di Fenestrelle e sistema fortificatorio di crinale dell'Assietta, in relazione con il contesto insediativo e rurale del versante indiritto e dei nuclei storici di fondovalle.

Per la qualificazione degli aspetti naturalistico-ambientali la prospettiva è analoga a quanto dichiarato in premessa per il patrimonio storico culturale: si tratta di un ambito con forti pressioni trasformative ma con un elevato patrimonio e notevoli potenzialità di valorizzazione attraverso un corretto utilizzo delle risorse.

Quindi l'elevata pressione antropica va controllata per contenere processi di grave ripercussione su ogni progetto o programma che eserciti variazioni sul territorio, anche in considerazione della presenza di molte aree tutelate o protette, ma la gestione agro-silvo- pastorale, se condotta secondo criteri di sostenibilità ambientale e multifunzionalità del territorio, è lo strumento chiave per il mantenimento e il miglioramento della componente paesaggistica e di biodiversità del territorio.

A fronte della situazione pregressa, per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- la corretta manutenzione delle superfici occupate da piste da sci, prevedendo un maggiore contenimento dell'erosione mediante l'impiego di opportune pratiche di conservazione e inerbimento;
- l'attenzione alla viabilità silvo-pastorale (per lo più ex militare) e a quella di servizio degli impianti, che dovrebbe essere gestita e progettata con maggiore attenzione al controllo delle acque meteoriche e

alla protezione delle scarpate, evitandone l'uso indiscriminato mediante seria regolamentazione della fruizione turistica;

- le buone pratiche nella gestione del bosco, tra cui il mantenere le radure delle foreste, in special modo nel piano montano, il favorire la formazione di boschi misti di diverse specie, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropiche storiche, il valorizzare sia gli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso soprattutto all'interno del bosco, sia i popolamenti che forniscono protezione diretta da frane e valanghe (Bandite), il conservare la necromassa e alberi di grandi dimensioni con invecchiamento indefinito in bosco per l'aumento della biodiversità;
- il corretto utilizzo delle praterie per le attività pastorali attraverso opportune misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio, per una buona gestione dei carichi di animali sui pascoli, per non innescare fenomeni erosivi o di degrado delle cotiche pastorali (e per migliorare le condizioni igienico sanitarie e per il bestiame, per il personale e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti d'alpeggio);
- la conservazione delle torbiere e delle zone umide di alta quota, costituenti habitat di interesse comunitario, prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti, veicoli.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la tendenza alla crescita lineare su strada di Chiomonte, Cesana e Pragelato;
- contenere e consolidare le espansioni di carattere suburbano di Oulx, Sauze d'Oulx e Cesana;
- incentivare il consolidamento del front de neige di Bardonecchia verso gli impianti di Campo Smith.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
3901	Insediamenti della Dora da Salbertrand a Gravere	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3902	Inverso Dora del Gran Bosco di Salbertrand	I	Naturale integro e rilevante
3903	Confluenza di Oulx	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3904	Versanti della Dora tra Bardonecchia e Oulx	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3905	Bardonecchia e **il** domaine skiable	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3906	Valloni del Rochemolles e del Frejus	I	Naturale integro e rilevante
3907	Valle della Dora Riparia tra Cesana e Oulx	II	Naturale/rurale integro
3908	Cesana e **il** Monginevro	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3909	Valli Thuras e Argentera	I	Naturale integro e rilevante
3910	Via Lattea, Sestriere, Sauze d'Oulx e San Sicario	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3911	Val Troncea	I	Naturale integro e rilevante
3912	Pragelato	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3913	Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle	II	Naturale/rurale integro
3914	Inverso della Val Chisone Albergian	II	Naturale/rurale integro

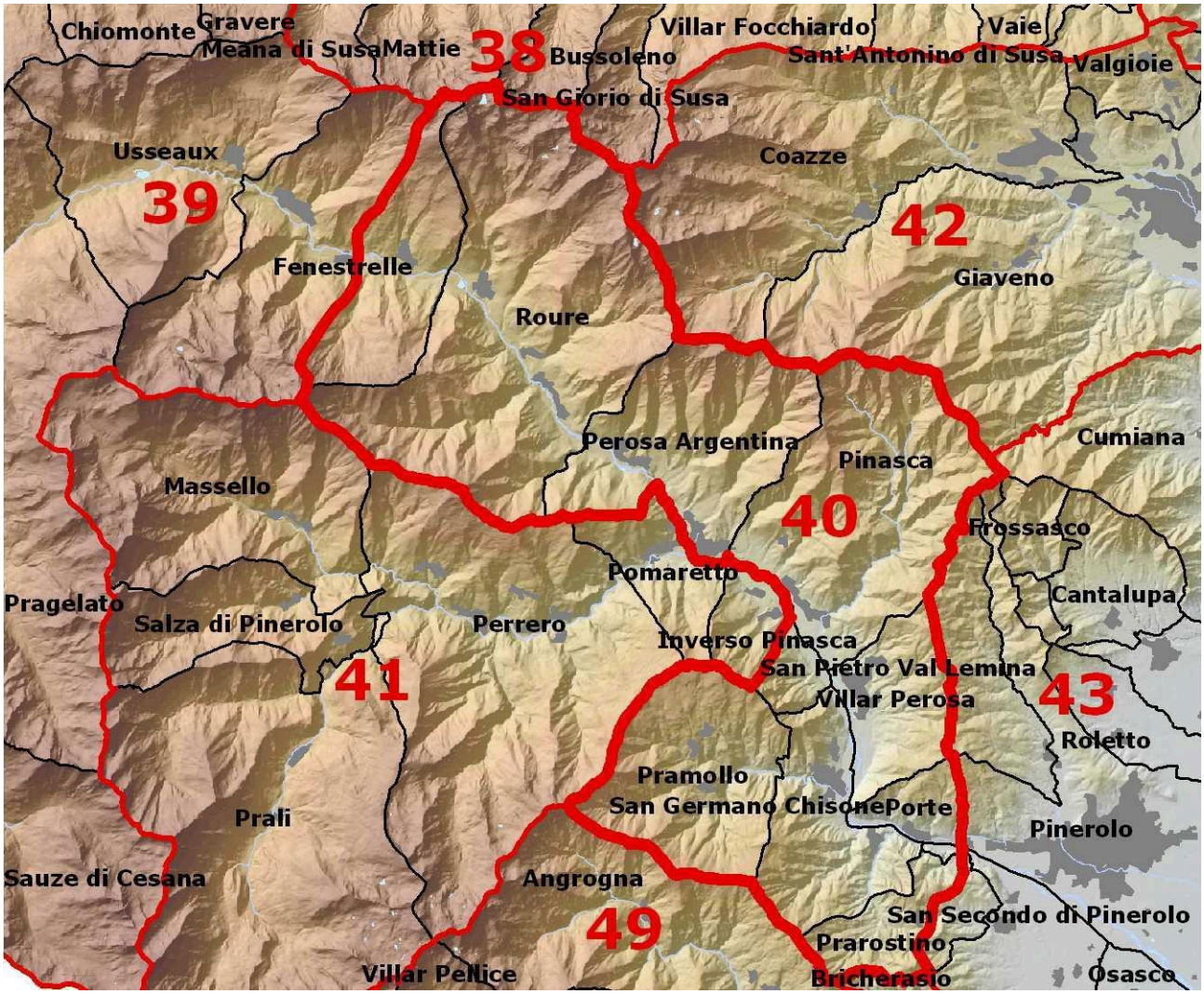
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
3901	Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3901	Rascard in legno	Diffusi nell'UP
3904 3905	Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3908	Fienili e balconi essiccatoi in legno, rascard	Diffusi nell'UP
3909	Fienili, balconi ed essiccatoi in legno	Tipologie diffuse nell'UP
3909	Rascard in legno	Diffusi nell'UP
3901 3902 3903 3904	Alpeggi in pietra	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
3901 3905 3908 3909	Coperture di tetti in scandole	Diffuse nell'UP
3907	Coperture di tetti in scandole, fienili e balconi in legno, rascard	Diffusi nell'UP

Comuni

Bardonecchia (39), Cesana Torinese (39), Chiomonte (39), Claviere (39), Exilles (38-39), Fenestrelle (39-40), Gravere (38-39), Oulx (39), Pragelato (39), Salbertrand (39), Sauze di Cesana (39), Sauze d'Oulx (39), Sestriere (39), Usseaux (39).

2.2.2.15 Ambito: Val Chisone – 40



Descrizione ambito

Dal punto di vista geomorfologico, l'ambito è composto dalla media valle Chisone, da Fenestrelle fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l'elemento strutturante costituito dalla montagna; il limite superiore presso la strettoia di Fenestrelle, dominato dal forte omonimo, segna anche il confine tra il distretto climatico mesalpico e quello endalpico (ovvero maggiormente continentale e con minori precipitazioni). Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più occidentale, caratterizzata da evidente influenza glaciale nelle morfologie, nel fondovalle del Chisone costituito da depositi alluvionali, e dalla porzione più orientale, avente pendenze relativamente più esigue. Geograficamente l'ambito confina a nord con gli ambiti 42 (Val Sangone) e 38 (Bassa Valle di Susa), dai quali è separato dallo spartiacque Susa-Chisone; a ovest con l'ampio ambito 39 (Alte valli di Susa e Chisone); a sud con il 41 (Val Germanasca) e il 49 (Val Pellice); a est con ambiti costituiti in buona parte da territori di pianura: il 43 (Pinerolese) e il 48 (Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour).

La valle Chisone è uno dei canali storicamente privilegiati di collegamento della piana torinese con i territori transalpini, attraverso il colle del Sestriere, la connessione con la valle del Ripa e il valico del Monginevro.

La fascia di fondovalle tra Perosa Argentina e San Germano Chisone è interessata da consistenti fenomeni di industrializzazione storica - connessa ad attività minerarie e metallurgiche (RIV), oltre che tessili - ancora attiva, anche se coinvolta da massicci processi di dismissione (accompagnata da valorizzazione storica e museale); gli insediamenti hanno pertanto subito diffusi inserimenti edilizi residenziali di tipo urbano multipiano, che hanno determinato impatti anche a scala territoriale.

La bassa valle è scarsamente coinvolta dall'industria dello sci invernale e - per la forte presenza industriale - ha avuto un modesto sviluppo turistico e di villeggiatura.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La porzione più occidentale e settentrionale dell'ambito ha un'evidente origine morfologica e paesaggistica dovuta all'azione dei ghiacciai. In questi territori, che raggiungono quote di oltre 2500 metri, si alternano aree con numerosi affioramenti rocciosi, ricche di scariche detritiche e di pareti rocciose, con pianori o versanti relativamente poco acclivi, segno di antichi circhi glaciali ora coperti da vegetazione erbacea delle praterie alpine o cespuglioso-arbustiva, connotati da formazioni di elevata naturalità e pascolati perlopiù da ungulati selvatici.

Sui versanti inferiori situati più a sud-est, compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m., l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono lunghi versanti relativamente pendenti e poco incisi dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pietraie.

Le formazioni forestali presenti che dominano l'intero ambito si caratterizzano sul versante in destra orografica per la presenza prevalente di larice, storicamente gestito in purezza per l'alto valore tecnologico e per la possibilità del pascolo nel sottobosco, seguito da abetine di abete bianco, castagneti e rare faggete. In sinistra orografica (versante solatio) il larice limita fortemente il suo areale e diventa prevalente il pino silvestre con qualche rimboschimento di pino nero e montano; a quote inferiori è presente il faggio, storicamente gestito a ceduo per carbone a uso energetico e minerario, ora in conversione spontanea a fustaia; nei bassi versanti prevalgono ancora i castagneti, seguiti da relitti querceti di rovere (da cui trae il nome il comune di Roure) e da acero-frassineti di forra e di invasione su ex prati, che completano il panorama forestale della valle.

Nell'area prossima al fondovalle è evidente l'influenza recente del torrente Chisone con le sue alluvioni. Qui l'uso, nelle porzioni più prossime al torrente, è lasciato al libero sviluppo della vegetazione a prevalenza di saliceti e pioppeti ripari con ontani e frassini, in alternanza a un'agricoltura marginale con praticoltura dominante.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive storiche, consistenti nella coltivazione storica di cave di pietra di Luserna.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Le porzioni di aree del Parco naturale dell'Orsiera Rocciavrè (nonché SIC) e del SIC Val Troncea comprese nell'ambito sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota (fino agli oltre 3000 m del monte Albergian, a confine con l'ambito 39 di alta valle), più segnatamente da ambienti alpini e forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;
- le vaste superfici forestali a faggio di proprietà pubblica, dotate da decenni di piani di gestione forestale;

- i lembi di antiche bandite forestali, di protezione antivalanga, localmente con alberi monumentali (Chambons, Puy);
- la coltivazione del vino Ramie su antiche gradonature a Pomaretto (To), sul confine con il vicino ambito 41 (Val Germanasca), è di interesse per aspetti paesaggistico-culturali.

Caratteristiche storico-culturali

Fino al 1713, anno del posizionamento della frontiera tra lo spazio sabaudo e il Regno di Francia sullo spartiacque alpino, il percorso viario della Val Chisone è stato politicamente alternativo a quello sabaudo della valle Cenischia e della bassa valle Susa: l'itinerario è stato controllato prima dal Delfinato (fino a Perosa esclusa), poi dal Regno di Francia (che ha tenuto la testa di ponte di Pinerolo negli anni 1536-1574 e 1630-1696). Salendo dalla pianura, fino all'imbocco della Val Germanasca il fascio stradale di fondovalle è doppio (durante la presenza francese in bassa valle è stato sabaudo in destra Chisone, francese in sinistra), per proseguire poi ai piedi del versante indiritto (sinistro).

Il tema geopolitico si intreccia con quello storico-religioso e culturale: la valle è infatti identitariamente connotata dalla confessione cristiana riformata valdese, che ha inciso anche nell'organizzazione delle comunità e degli insediamenti. Prevalente per alcuni tratti è l'identità valdese tra le valli San Martino, Angrogna, Pramollo e Perosa rispetto all'identità valligiana.

Il tema delle fortificazioni, soprattutto moderne, assume un ruolo caratterizzante, non solo con la monumentale architettura di Fenestrelle (istituzionalmente simbolo della provincia di Torino dal 1998), ma con una capillare trama di installazioni più fragili e di più difficile lettura, soprattutto per le opere in terra a quote elevate.

Superata la strettoia di Porte allo sbocco della valle su Pinerolo, il sistema insediativo presenta una successione di nuclei di fondovalle, scanditi su poli di una certa rilevanza storica e demica nella bassa valle (San Germano Chisone, Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina) e su sequenze di borgate nell'alta valle (territori a struttura frazionale di Roure, Fenestrelle e alta valle), con connessioni ai sistemi insediativi di mezza costa e di altura sul versante solivo e sui relativi valloni afferenti (di Rouen, Comba Ciamplano, del Gran Dubbione), ma anche nelle conformazioni vallive sul lato destro con buona esposizione (vallone del Bourcet).

Il percorso storico di fondovalle è integrato in sistemi di comunicazione transvallivi, in particolare verso la conca di Susa (colle delle Finestre), attorno al massiccio del Rocciavrè (verso val Sangone) e verso la val Lemina (colle Pra Martino).

Oltre alle linee generali sopra accennate sono importanti i seguenti fattori di caratterizzazione storico-culturale:

Fattori caratterizzanti

- Sistemi fortificatori moderni di parte francese (fino al 1708 circa) e di parte sabauda (dopo il 1713): emergenza territoriale dello sbarramento sabaudo di Fenestrelle (articolazione del sistema nei 3 forti, 4 ridotte e 3 batterie, con relative opere distaccate, trinceramenti, percorsi di connessione; tracce del preesistente Fort Mutin francese); opere distaccate di età triplicista di Serre Marie, Falouel-Blockhaus; sito di Selleries; il sistema di Fenestrelle è da leggere sia in modo trasversale (con il sistema di Exilles e del passo di Susa, a cavaliere dei passi dell'Assietta e delle Finestre), sia in modo longitudinale (dalla Testa dell'Assietta, al Gran Serin e al sistema ampio di Fenestrelle, fino alle permanenze archeologiche del forte vitozziano di San Giovanni Evangelista al Bee Dauphin-Ciapella di Perosa);
- archeologia industriale ed estrattiva nella bassa valle: opifici, sedi padronali e dirigenziali, abitazioni operaie, edifici di servizio sociale, infrastrutture (tema integrato con il bacino estrattivo della val Germanasca, ambito 41); poli tessili di Perosa Argentina (setifici Gutermann e cotonifici Abegg);

- sistema delle architetture religiose, connotato dalla presenza dei poli valdesi (non solo templi, ma scuole ed edifici sociali) e di quelli cattolici (chiese parrocchiali), questi ultimi in particolare riferibili alla fase tardo-seicentesca francese);
- sistemi di borgate e di insediamento di versanti indiritti: Villaretto e Gran Fa etto all'indiritto di Roure; vallone del Bourcet versante solivo, presso Roure (Chasteiran, Chezalet); conca di Perosa Argentina; vallone del Gran Dubbione di Pinasca (Bert, Giaietto, Serremarchetto, Serremoretto); conca di Pramollo e Pellenchi.

Fattori qualificanti

- Ex sanatori "Edoardo Agnelli" e "Tina Nasi Agnelli" a Prà Catinat, non distante dal forte di Fenestrelle, in posizione paesaggisticamente dominante, architetture della fine degli anni venti di Vittorio Bonadé Bottino (ora centro di educazione ambientale nel parco naturale Orsiera-Rocciavrè);
- altura della chiesa settecentesca di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa, connessa con il sistema insediativo ma in contesto rurale di pregio, nelle adiacenze della villa Agnelli;
- sito delle cave di gneiss di Malanaggio.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area di Prà Catinat e crinale del forte di Fenestrelle;
- alto vallone del Gran Dubbione a monte di Pinasca.

Dinamiche in atto

Per gli aspetti naturalistici e agro-silvo-pastorali:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, e formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene, castagneti e lariceti montani non stabili, con conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo di faggio, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica.

Per gli aspetti insediativi:

- dismissione delle infrastrutture industriali e commerciali in fondovalle e realizzazione di nuovi insediamenti;
- assenza di significativi fenomeni di espansione recente dei principali insediamenti di fondovalle, già compromessi da massicci fenomeni di costruzione di edifici multipiano di tipo urbano e di aree industriali;
- dinamiche iniziative di valorizzazione del patrimonio valdese;
- attività di escursionismo e di valorizzazione dei versanti montani, integrate con attività di rivalutazione della cultura materiale;
- valorizzazione museale dell'archeologia industriale: iniziative di valorizzazione presso il Museo della Meccanica e del Cuscinetto e presso l'Ecomuseo di Perosa Argentina.

Condizioni

L'integrità del paesaggio è stata alterata da una passata forte pressione antropica, della quale sono ancora evidenti i segni, anche se il costante aumento della superficie coperta da bosco ha favorito un recupero degli aspetti di naturalità negli ultimi decenni. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo e di quelli dovuti all'azione dell'acqua di piena, che possono solo essere ridotti ma non eliminati. La presenza della coltivazione della vite per la produzione del vino Ramie è certamente un carattere di rarità, legato a un particolare microclima, da evidenziare, conservare e valorizzare. La qualità paesaggistica della bassa valle è compromessa da una serie di insediamenti industriali in parte dismessi, ma ancora non sufficientemente storicizzati e riqualificati; anche il patrimonio edilizio ha prevalenti connotati urbani di bassa qualità. Completamente diverso è il paesaggio della media valle, compreso tra il distretto industriale a valle e quello sciistico a monte: buona la leggibilità della trama storica montana, a rischio di abbandono, ma con possibilità di validi interventi di recupero. Efficace risulta il contributo culturale valdese anche nelle attività di valorizzazione territoriale.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agro-forestali:

- incremento del traffico veicolare a motore e frequentazione turistica lungo la viabilità principale di fondovalle e sui tracciati militari in quota (Prà Catinat, Rifugio Selleries) e sulla viabilità sterrata in genere;
- fenomeni erosivi e dissestivi di una certa rilevanza riguardano i versanti più scoscesi e tutta l'area di cresta completamente esposta, priva o povera di copertura vegetale;
- trasporto solido molto elevato durante le precipitazioni intense da parte del Chisone e degli affluenti, che possono causare dissesti superficiali, alluvionamento del fondovalle principale e danni rilevanti alle infrastrutture;
- carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (soprattutto abetine, lariceti in successione e neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- problematica del pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi spesso non serviti da viabilità e contemporaneamente carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco con degrado della cotica; innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale ancora più sentiti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valorz pabulare a disposizione per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendo il carico effettivo sulle formazioni forestali;
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi:

- fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- ancora modesta considerazione culturale del patrimonio storico ottocentesco e industriale, di recente dismissione e di forte impatto paesaggistico non positivo.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- SIC: Orsiera Rocciavrè (IT1110006);
- ZPS: Orsiera Rocciavrè (ITIl10006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Agrifoglio di Porte (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- monitoraggio delle eventuali criticità dell'area a quota maggiore prossima alle creste a morfologia tipicamente alto-alpina;
- incentivazione degli interventi di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica in particolare nelle aree tutelate con verifica delle interferenze tra versanti e valle;
- attenzione ai possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici a destinazione pastorale, mirata soprattutto alla protezione del suolo;
- nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmazione di interventi di conversione a fustaia (faggete) o di alleggerimento (recupero del ceduo nei castagneti) per stabilizzare il bosco ed evitare l'innesco di dissesti superficiali dovuti a ribaltamento delle ceppaie (castagneti). Interventi di ingegneria naturalistica per una regimazione delle acque superficiali;
- conservazione del valore pastorale e paesaggistico dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione sostenibile e multifunzionale in relazione alla possibile influenza della dinamica del torrente Chisone, con particolare attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture nelle aree di fondovalle;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, con conservazione dei portaseme e messa in luce del novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio, in particolare con abete bianco e rovere; nel piano subalpino quelli di larice con abete e pino cembro;
- nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli- coltivi) per il mantenimento di un ecomosaico e di una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono;
- regolamentazione e riduzione dei flussi turistici, indirizzandoli a una fruizione più rispettosa dell'ambiente, decongestionando (anche tramite strade a pedaggio, navette di trasporto pubblico obbligate) e promuovendo le alternative possibili.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- interventi di riqualificazione edilizia e degli spazi pubblici delle aree maggiormente colpite dallo sviluppo edilizio del secondo dopoguerra e recente, con ridefinizione dei margini urbani sfrangiati;
- contenimento dell'edificazione lungo le direttrici stradali e le circonvallazioni, con riqualificazione delle aree di intersezione stradale, mitigazione delle vaste aree di parcheggio e/o artigianali/commerciali;

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati montani, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi storici, cappelle e sistemi devozionali);
- interventi di riqualificazione e riconversione delle aree industriali/artigianali/commerciali esistenti e/o dismesse.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la crescita dispersiva sul fondovalle e impedire la saldatura urbana tra i centri di Villar Perosa e Perosa Argentina;
- consolidare e densificare le recenti espansioni a carattere dispersivo di Roreto Chisone.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4001	Porte e il versante di Roccapiatta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4002	Vallone di Pramollo	II	Naturale/rurale integro
4003	Versanti di Villar Perosa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4004	Vallone del Gran Dubbione	II	Naturale/rurale integro
4005	Versante nord di Perosa Argentina	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4006	Versanti di Roreto Chisone tra Perosa e Chisone	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4007	Torrente Chisone a Roreto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4008	Vallone di Borsetto	II	Naturale/rurale integro
4009	Versanti dei monti Orsiera Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

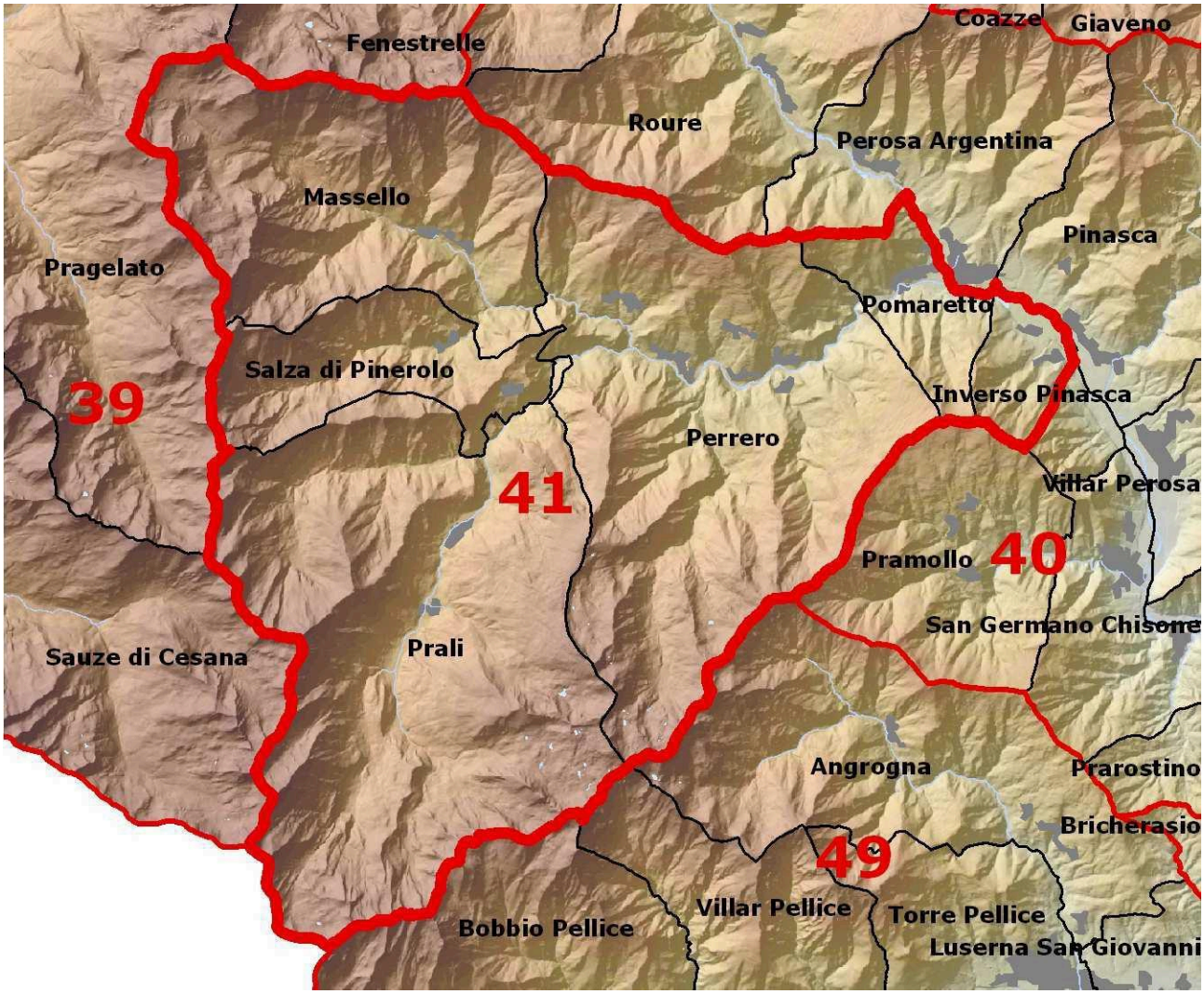
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4009	Alpeggi	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP
4009	Murature in pietra a secco	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP

Comuni

Fenestrelle (39-40), Inverso Pinasca (40-41), Perosa Argentina (40), Pinasca (40), Porte (40), Pramollo (40), Prarostino (40-43), Roure (40), San Germano Chisone (40), San Secondo di Pinerolo (40-43), Villar Perosa (40).

2.2.2.16 Ambito: Val Germanasca – 41



Descrizione ambito

L'ambito, di contorno triangolare, è in sostanza definito dal bacino del torrente Germanasca con i suoi affluenti (Massello, Salza, Prali), dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Chisone all'altezza di Pomaretto (To). Il territorio è caratterizzato da una certa omogeneità con l'elemento strutturale centrale costituito dal rilievo alpino. Alcune sostanziali differenze sono da segnalare nella porzione più meridionale, dove le aree di cresta si differenziano come forme e pendenza dai sottostanti versanti. Nei pressi dell'incisione del torrente Germanasca le pendenze sono viceversa più ridotte e i versanti più uniformi. Geograficamente l'ambito confina a sud sullo spartiacque con l'ambito 49 (Val Pellice) e con la Francia; a est e nord con il 40 (Val Chisone); a ovest infine con il 39 (Alte valli di Susa e Chisone).

Il ventaglio dei brevi solchi vallivi denominati correntemente val Germanasca (storicamente Val San Martino) si trova incuneato tra il lungo arco della val Chisone, la conca di Pramollo e il corto taglio est-ovest della valle Pellice, con cui è strettamente interrelato per ragioni non solo morfologiche, ma soprattutto culturali. Si tratta infatti dell'area maggiormente connotata dalla cultura valdese che, pur se definita in un contesto religioso, ha condizionato la vita delle comunità anche nelle modalità insediative e aggregative, come documentano i numerosi siti museali diffusi: la società valligiana è pertanto fortemente coesa e conserva una forte identità. A

differenza della val Chisone, per ampia parte dapprima del finale, poi francese, la Val San Martino fin dal Medioevo ha gravitato sullo spazio sabaudo, a cui era connessa prevalentemente con la strada in destra Chisone.

Il sistema viario è capillare ed è caratterizzato proprio dai sistemi transvallivi; un solo valico - d'importanza locale - è stato storicamente utilizzato per superare il crinale alpino (col d'Abriès), senza generare tuttavia un vero e proprio sistema stradale direzionato.

L'area di maggior addensamento dell'abitato storico si trova nello stretto imbocco della valle, da Pomaretto (di fronte a Pinasca in Val Chisone) a Perrero, capoluogo storico delle valli. Numerose le borgate storiche e le frazioni nei boschi e nei pascoli di versante, spesso caratterizzate da un'edilizia tradizionale e soprattutto dagli spazi e dagli edifici a uso comunitario.

Consistenti le tracce del patrimonio storico legato all'attività estrattiva (talco, ma anche grafite, rame e minerali ferrosi), che ha caratterizzato la valle fin dal Medioevo: elemento di grande qualificazione è l'Ecomuseo delle Miniere, che lega il sito musealizzato presso Prali (miniere Paola e Gianna, progetto "Scopriminiera", connessione con area del Beth verso Val Troncea) con un sistema di percorsi escursionistici.

Un certo sviluppo della villeggiatura e del turismo sciistico (Prali) ha generato circoscritti fenomeni invasivi di urbanizzazione diffusa lineare o presso le borgate.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La parte posta più a sud e l'area occidentale hanno un paesaggio e una morfologia tipicamente di cresta alpina che fa da perimetro dell'ambito, con quote che in alcuni casi superano di poco i 3000 metri (Gran Queyron, Bric Ghinivert). In questa situazione sono assai frequenti pareti di roccia, affioramenti, scariche detritiche e pietraie, che si pongono in alternanza con aree caratterizzate da elevata irregolarità superficiale ma da minore acclività, per lo più generate dall'azione glaciale (circhi glaciali, morene di fondo, laterali e frontali). La sottostante fascia vegetata si caratterizza per la presenza di estese praterie alpine, frequentemente rupicole, con valore pabulare non elevato, pascolate soprattutto da ovini, ma di buona stabilità e molto apprezzate dalla fauna selvatica.

Sui versanti situati nell'area centrale e settentrionale (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2500 m s.l.m.) il tipo di litologia, l'erosione e l'apporto molto importante di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i tre aspetti che hanno influenzato la costruzione dell'attuale paesaggio. In particolare dove affiorano i calcescisti sono frequenti le morfologie caratterizzate da un minore gradiente di pendenza, mentre nella maggior parte dell'area, dove sono le litologie silicatiche a dominare, i versanti sono decisamente più pendenti. Come per le altre valli, predomina il lariceto, più o meno fortemente pascolato, per l'assenza in quota di superfici a praterie di elevata produzione; seguono le abetine di abete bianco a prevalente esposizione nord (Salza e Massello), mentre le pinete di pino silvestre, specie notoriamente più xerofila, occupano i versanti esposti a sud a quote più basse. Nei bassi declivi le latifoglie, in particolare faggio e castagno, tendono a dominare; sono infine presenti alcuni nuclei di querceto di rovere (Comune di Pomaretto) e boscaglie pioniere, soprattutto sui versanti rocciosi.

Nell'area prossima al fondovalle, soprattutto in media valle, la maggiore influenza del colluvio ha portato alla formazione di versanti a pendenza in alcuni casi ridotta ma anche a situazioni di forte erosione passata e attuale, evidenti soprattutto presso la confluenza Germanasca- Chisone. In questi territori domina il bosco di latifoglie. Da sottolineare l'assenza quasi totale della piana di fondovalle attorno al corso del torrente Germanasca, che pare svolgere tuttora un'opera di erosione attiva e incisa.

Si segnala, infine, la presenza di cave di marmo e miniere di talco.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area si caratterizza per:

- la presenza, nell'area alto-alpina, di un sistema di strade e mulattiere che collegavano le varie strutture militari, oggi in fase di abbandono, ma di grande impatto paesaggistico. Tali infrastrutture permettono l'accesso ad alcuni punti panoramici, come il vasto altopiano dei 13 laghi, di origine glaciale;
- le miniere di talco (Prali), il famoso "Bianco delle Alpi", conosciuto in tutta Europa già dal 1700, e ancora oggi estratto e lavorato in uno dei complessi minerari più importanti d'Italia; esso è visitabile in ambito ecomuseale, come le antiche miniere abbandonate del Beth (vennero chiuse a seguito di una valanga che nel 1904 travolse gli impianti e uccise 81 minatori che stavano scendendo a valle) a 2600 metri, sullo spartiacque con la Val Troncea;
- il SIC Val Troncea e del Parco Naturale di interesse provinciale della Conca Cialancia sono legati alle caratteristiche prevalenti del territorio, in particolare di ambienti forestali subalpini e ambienti alpini di pregio naturalistico e paesaggistico.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle testimonianze dell'attività estrattiva (polo museale del progetto "Scopriminiera" e sistema diffuso di sentieristica attrezzata verso i siti a cielo aperto sui versanti);
- sistema delle testimonianze della vita religiosa e sociale valdese (rete dei musei tematici locali, edifici comunitari scolastici e aggregativi, edifici di culto, luoghi memoria storica di eventi religiosi o militari).

Fattori qualificanti

- Coltura storica delle mele a Pomaretto;
- contesto rurale di Massello e sito storico della Balsiglia.

Dinamiche in atto

Nella generale riduzione delle attività alpicolturali e agricole stanziali si assiste a dinamiche tipiche dell'abbandono:

- abbandono della gestione forestale e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità (castagneti, boscaglie) e sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali invecchiate, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- chiusura progressiva delle radure nel piano montano, soprattutto nei valloni in spopolamento (Salza, Massello, Rodoretto);
- infiltrazione dell'abete bianco che ricolonizza i lariceti antropogeni.

Per gli aspetti insediativi non sono rilevanti le espansioni recenti di carattere turistico, che invece sono state realizzate nel secondo dopoguerra nell'area sciistica di Ghigo di Prali e sono oggi sottoutilizzate. Si riscontrano effetti di valorizzazione e di sviluppo di attività:

- del patrimonio minerario e delle potenzialità escursionistiche;
- delle infrastrutture sciistiche da discesa e sci di fondo.

Condizioni

L'integrità del paesaggio è elevata anche per la morfologia della valle, che non ha consentito l'apertura di vie di comunicazione significative. La ricchezza degli habitat, insieme con un paesaggio dai caratteri spiccatamente alpini, sono due aspetti di particolare pregio della Valle Germanasca. La stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati.

Il territorio presenta notevoli risorse culturali e identitarie, oggetto di valorizzazione secondo strategie consolidate. Ottima la leggibilità del patrimonio valdese, non solo per i caratteri culturali, ma anche per gli assetti insediativi e territoriali.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, sono rilevanti:

- i fenomeni erosivi e dissestivi, che riguardano i versanti più scoscesi (area di cresta e zone prossime al torrente), in particolare i versanti con litologie riferibili a calcescisti;
- il graduale smantellamento delle antiche gradonature a secco, frequenti nei bassi versanti ex agricoli esposti a sud;
- il carico eccessivo di ungulati selvatici, in particolare cervidi, tale da compromettere la rinnovazione naturale del bosco (abetine, neoformazioni a latifoglie mesofile) per danni da sfregamento, scortecciamento e brucamento delle giovani piante;
- il degrado della viabilità militare e il suo uso irrazionale con mezzi motorizzati di ogni tipo anche a scopo ludico;
- la problematica del pascolo irrazionale, qui meno sentita, anche perché in relazione alla ancora fitta rete di infrastrutture militari. Tuttavia, con l'abbandono delle superfici più lontane dagli alpeggi e contemporaneamente il carico eccessivo in quelle più prossime, frequentemente in bosco, avvengano fenomeni di degrado della cotica, erosivi e danni alla rinnovazione forestale; queste situazioni sono più eclatanti nelle aree protette, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore pabulare anche per gli ungulati selvatici per il pascolo durante i periodi primaverile e autunnale, diminuendone il carico sulle formazioni forestali;
- il rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- il degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale di Conca Cialancia;
- SIC: Val Troncea (IT1110080);
- ZPS: Val Troncea (IT1110080).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- monitoraggio delle criticità connesse alla morfologia alto-alpina dei territori a quote maggiori e prossimi alle creste;

- gestione forestale e pastorale Integrata mirata alla protezione del suolo e al contenimento dei fenomeni erosivi e dei dissesti dovuti all'acclività della superficie; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che danno al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- conservazione dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione che sappia consentirne l'utilizzo equilibrato;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- nel piano montano, promozione dei popolamenti misti, favorendo il recupero dell'abete bianco in faggete e lariceti, quale elemento di diversificazione percettiva del paesaggio forestale e di incremento della biodiversità.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- mantenimento della viabilità militare, costruita su pendenze non elevate, per una fruizione turistica mirata e sostenibile con regolamentazione delle modalità di accessibilità e delle pratiche sportive;
- rivitalizzazione e innovazione delle funzioni per i sistemi insediativi alpini in modo integrato tra nuove funzioni e tutela degli elementi caratterizzanti;
- valorizzazione complessiva del sistema degli insediamenti alpini, in abbandono o a rischio di dismissione o crollo, e del relativo contesto rurale e boschivo, con indirizzi per il recupero e le trasformazioni architettoniche;
- riqualificazione di aree di espansione edilizia della seconda metà del Novecento, soprattutto nell'intorno di Prali, ridefinendo il rapporto tra edificato a uso turistico e contesto paesaggistico-ambientale delle preesistenti borgate (prati a sfalcio, boschi, percorsi);
- regolamentazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere e consolidare l'espansione a carattere dispersivo del nucleo di Perrero, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)
4101	Sbocco della Val Germanasca sul Chisone	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4102	Contrafforti solatii nella Val Germanasca di Perrero	II Naturale/rurale integro
4103	Vallone di Massello	II Naturale/rurale integro
4104	Valloni di Salza e Rodoretto	II Naturale/rurale integro
4105	Valle di Prali	IV Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4106	Vallone di Riclaretto, Faetto e Conca Cialancia	II Naturale/rurale integro

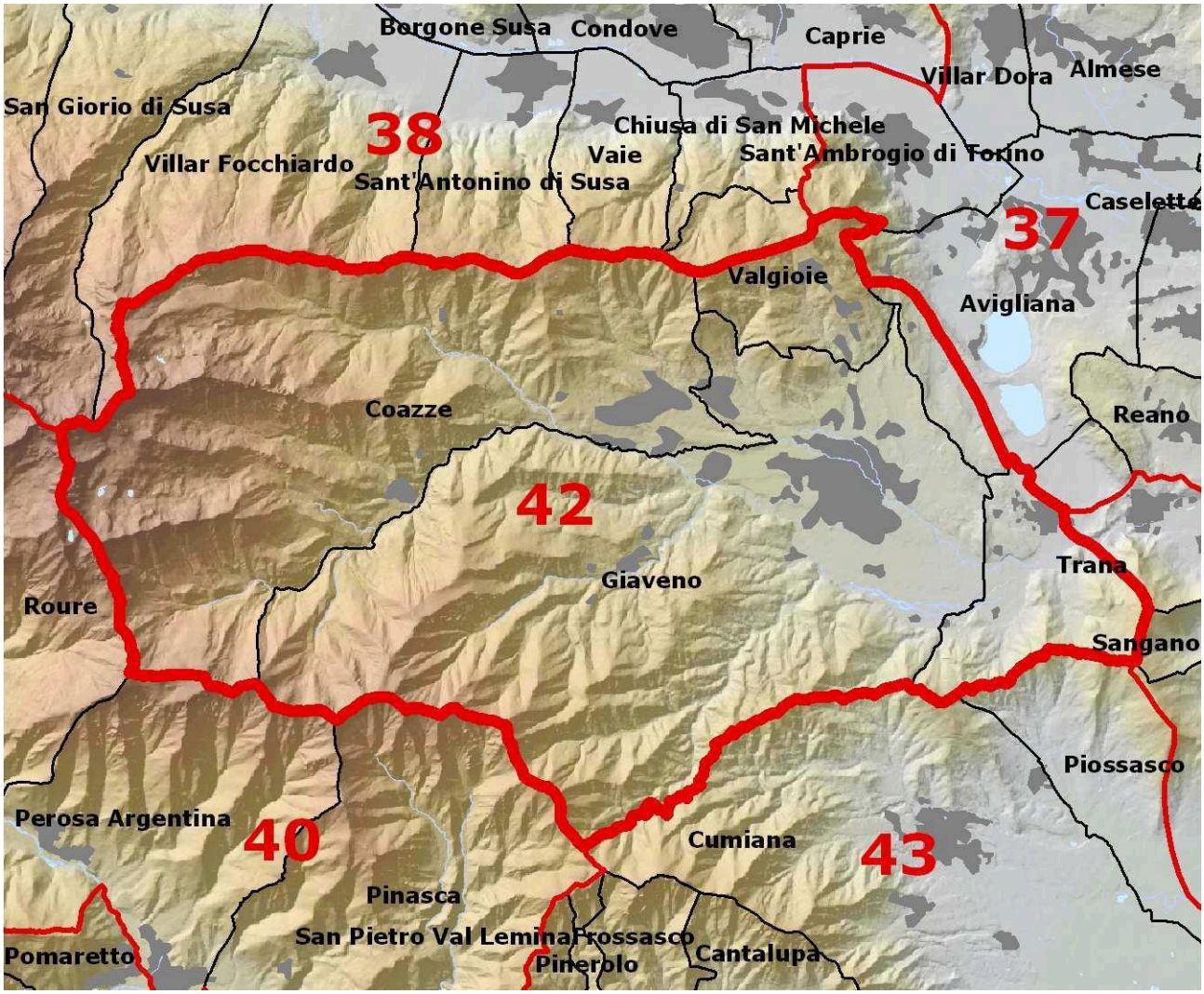
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4101	Ciabot delle zone a vigneto	Diffusi nell'UP
4102 4103	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nella parte a pascolo dell'UP, in part. alpeggi di Maniglia e di Bovile
4104	Bergerie	Rimas e Balma (Rodoretto), Alpe Penna, Alp di Salza
4105	Alpeggi, Balme, Grange	Bout du Col, Selle di Prali, Vallone delle Minier (Miandette, Mianda Selle, Bergeria del Torre)
4106	Alpeggi, Balme, Grange	Diffusi nell'UP
4101 4102 4103 4104	errazzamenti, costruiti con muri a secco	Diffusi nell'UP - versante sud est di Pomaretto
4102	Chiesette di borgata cattoliche o valdesi	hiabrano, Perrero Vrocchi di Bovile, Maniglia, Perrero, Villasecca
4102	Cimiteri	Di Borgata di Perrero (loc. Olivieri, Vrocchi, Martino, Chiabrano, Baissa)
4102 4103 4104 4105	Fontane con Bachas	ipologie diffuse nell'UP
4105	Forni di borgata	Orgiere, Pomieri, Giordano, Villa e Indiritti
4101	Rifugi antiaerei	Inverso Pinasca
4105	Case in pietra	Prali (Pomeifrè, Giordano, Pomieri, Malzat, Gardiola)

Comuni

Inverso Pinasca (40-41), Massello (41), Perrero (41), Pomaretto (41), Prali (41), Salza di Pinerolo (41).

2.2.2.17 Ambito: ValSangone – 42



Descrizione ambito

L'ambito è circoscritto alla Val Sangone nella sua porzione montana, a partire dalle basse quote del centro urbano di Giaveno, al limite con l'anfiteatro morenico, fino agli spartiacque con le valli Chisone e Susa, che corre all'incirca a 2000 m di quota (Monte Salancia, 2088 metri).

Il ventaglio idrografico afferente al Sangone confluisce nella conca di Giaveno, centro di rilevanza urbana posto all'imbocco della valle, a monte dell'emiciclo morenico del delta valsusino. Giaveno è il principale insediamento storico della valle, gravitante, con i territori adiacenti, nella sfera politica dell'abbazia di San Michele della Chiusa (ora Sacra di San Michele), a cui è connesso con il passo Braida a Valgioie): la vocazione protoindustriale del centro (metallurgica e manifatturiera) è stata il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento e della sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese.

A monte di Giaveno si articola il sistema vallivo, con borgate alpine prevalentemente in area boschiva, connesse da percorsi storici di legamento finalizzati allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. A est di Giaveno si sviluppa il sistema insediativo storico di fondovalle, con i nuclei storici medioevali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra Sangone - connesso al sistema Avigliana-Rivoli - l'insediamento è polarizzato su Reano e Villarbasse.

La fascia di fondovalle è interessata da fenomeni di diffusione urbana residenziale, in particolare con andamento radiale attorno al nucleo medioevale di Giaveno e con sviluppo lineare lungo la direttrice per Orbassano.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

In Val Sangone si possono individuare tre zone principali: la bassa valle, a elevata antropizzazione; la media valle, a moderata antropizzazione; l'alta valle, a bassa o nulla antropizzazione.

L'asse principale della valle ha direzione esatta est-ovest e, data la brevità dello sviluppo, non si riscontra un fondovalle significativo. La zona di Giaveno, corrispondente allo sbocco del Sangone fuori valle, è costituita da una morfologia ondulata di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio gradevole in cui, arrivando dai laghi, si alternano boschi e prati con rapida soluzione di continuità all'ingresso del centro urbano.

Da Giaveno verso nord si sale lungo una strada serpeggiante che attraversa antiche borgate rurali, spesso ristrutturate per edilizia residenziale (seconde case), in un tipico paesaggio a prato-pascoli con pregevole vista verso la piana torinese, raggiungendo il confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida), presso la Sacra di San Michele.

Verso ovest la diffusa espansione residenziale, quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna", evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case. Per il resto la media valle è dominata dal bosco antropogeno di castagno (ceduo e da frutto), che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si producono i pregiati funghi porcini di Giaveno, oggetto di fiere e sagre paesane.

La valle oltre Coazze si dirama più volte verso vallecole e borgate, salendo progressivamente a quote fra 1000 e 1500 m; oltre alle aperture dei prato-pascoli domina il bosco con prevalenza di faggio e neoformazioni: verso nord-est vi è il vallone del Sangonetto con le grange dell'indiritto, mentre proseguendo sull'asse principale si raggiunge l'abitato di Forno di Coazze, dal quale è accessibile l'area più interessante dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano, al confine con la valle Chisone. Alle quote più alte, oltre il limite della faggeta, vegetano i lariceti, in parte artificiali, che, entro i 1800-2000 m, lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce. Punta dell'Aquila è la vetta panoramica di rilievo della val Sangone, a quota 2000 m presso l'arrivo dell'unica sciovia.

Emergenze fisico-naturalistiche

- La testata della Valle è inserita nel Parco Orsiera-Rocciavrè (anche SIC) ed è una zona importante per le caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota, più segnatamente da ambienti alpini e ambienti forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;
- paesaggio del castagneto e della faggeta lungo la via Francigena, con il tipico succedersi delle "prese", antiche alte borgate presso i boschi comunali oggetto di tagli di uso civico.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle borgate e dei nuclei insediativi e di servizio montani, sia in contesto boschivo sia di alpeggio;
- centro storico medioevale e moderno di Giaveno, con il sistema insediativo delle borgate nella conca.

Fattori qualificanti

- Altura del castello (in connessione con il ponte in pietra ottocentesco) e santuario settecentesco di Santa Maria della Stella a Trana;
- castello e parco di Reano (ambito 37).

Dinamiche in atto

Dal punto di vista naturalistico e agro-silvo-pastorale, sono presenti fenomeni di abbandono delle attività agricole, forestali e d'alpeggio, con tendenza alla polarizzazione del paesaggio verso le componenti urbano/forestali.

Per gli aspetti insediativi sono evidenti processi espansivi concentrati nella zona fra Giaveno alta e Coazze, con paralleli effetti di:

- estensione delle aree urbanizzate residenziali nella bassa valle, intese come bacino residenziale di qualità rispetto alla conurbazione torinese, realizzate con tipologie edilizie poco dense ma con soluzioni banalizzanti: possibili criticità determinate dalla creazione di una vasta area para-urbana a bassa densità ma a forte consumo di territorio rurale e montano tra Giaveno e Coazze;
- abbandono delle attività economiche montane;
- valorizzazione delle attività economiche montane (tessitura, forno da pane) ed estrattive (talco), anche per iniziativa dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone tra Coazze, Giaveno e Valgioie.

Condizioni

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio fruibile sono riscontrabili alla testata di valle nei citati percorsi dei sentieri delle "prese" al confine con la valle di Susa, "Quota 1000" e via Francigena.

Gli ecosistemi seminaturali in quota risultano stabili per l'attuale bassa pressione antropica in quest'ambito. In generale la valle risulta attualmente ben conservata nelle sue caratteristiche naturali e non si evidenziano particolari processi degradativi del paesaggio, anche se è attualmente da prendere in considerazione l'eventuale impatto della variante all'alta velocità, prevista in quest'ambito. Inoltre la vicinanza con l'area metropolitana di Torino può indurre fenomeni di urbanizzazione spinta e un conseguente regresso delle attività agro-pastorali.

La trasformazione del nucleo storico di Giaveno in centro urbano residenziale della conurbazione torinese pone il problema della conservazione del territorio storico pedemontano, che non può essere affidata solo a iniziative di musealizzazione e di valorizzazione culturale, prive dei necessari presupposti costituiti dalle attività economiche alpine di rilevanza territoriale. È necessario il potenziamento di politiche per la qualità e la riconoscibilità dei nuclei storici, sia nella conca di Giaveno, sia nelle alte valli, per evitare la formazione di una vasta area urbanizzata ma dequalificata.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, in generale si rileva una stabilità fisica del territorio abbastanza limitata, in relazione al substrato e alle pendenze prevalenti, con i seguenti aspetti di criticità:

- progressiva perdita del paesaggio tipico identitaria dell'agricoltura montana;
- rischio di frane e dissesti in genere;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;

- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi assumono importanza, oltre alle criticità citate a proposito delle dinamiche in atto:

- il possibile impatto delle infrastrutture viarie previste dalla variante dell'alta velocità;
- la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale Orsiera-Rocciavrè;
- Area contigua dei Laghi di Avigliana;
- SIC: Orsiera-Rocciavrè (IT1110006);
- ZPS: Orsiera-Rocciavrè (IT1110006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Pera Forcera" gigantesco masso erratico di serpentino, con ai piedi una piccola fonte, esistente nel comune di Avigliana (D.M. 23/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- promozione di strategie di riqualificazione paesaggistica negli ambiti interessati da maggiore espansione edilizia e di miglioramento delle opportunità di utilizzo coerente per i luoghi interessati da abbandono;
- contenimento dell'espansione residenziale di Giaveno e della saldatura Giaveno-Coazze, ricucitura dei margini sfrangiati delle aree periferiche e lungo le direttrici viarie e proseguimento delle attività di riqualificazione del centro;
- politiche di valorizzazione delle borgate e delle attività economiche montane.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- incentivi per l'agricoltura montana, e in particolare dell'alpicoltura nelle aree vocate, anche stimolando la permanenza delle aziende in valle durante il periodo invernale;
- incentivi per la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle diverse categorie di animali, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- incentivi per la creazione di condizioni igienico-sanitarie adeguate per il bestiame, per il personale dell'alpeggio e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti zootecnici d'alpe, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali;

- incentivi per il recupero dell'utilizzo della risorsa prato-pascoliva dei tramuti inferiori nel piano montano, con forme di gestione del bestiame come la monticazione per gradi, con vantaggi sia per l'ecosistema (mantenimento ecotoni) sia per il benessere degli animali, soggetti a minore stress;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;
- una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- mantenimento degli ecotoni e delle radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- conservazione e recupero dei castagneti da frutto secolari, soprattutto nelle aree di tradizionale coltura di varietà locali.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- consolidare e densificare l'area di espansione suburbana di Giaveno;
- contenere la crescita dispersiva tra Giaveno e Coazze e tra Giaveno e Valgioie;
- arrestare la crescita dispersiva dell'insediato residenziale verso i laghi di Avigliana.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4201	Nuclei urbani di Giaveno e Coazze	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4202	Valle del Romarolo fino al Colle del Besso	II	Naturale/rurale integro
4203	Versanti settentrionali di Coazze con Valgioie	II	Naturale/rurale integro
4204	Pendici del Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

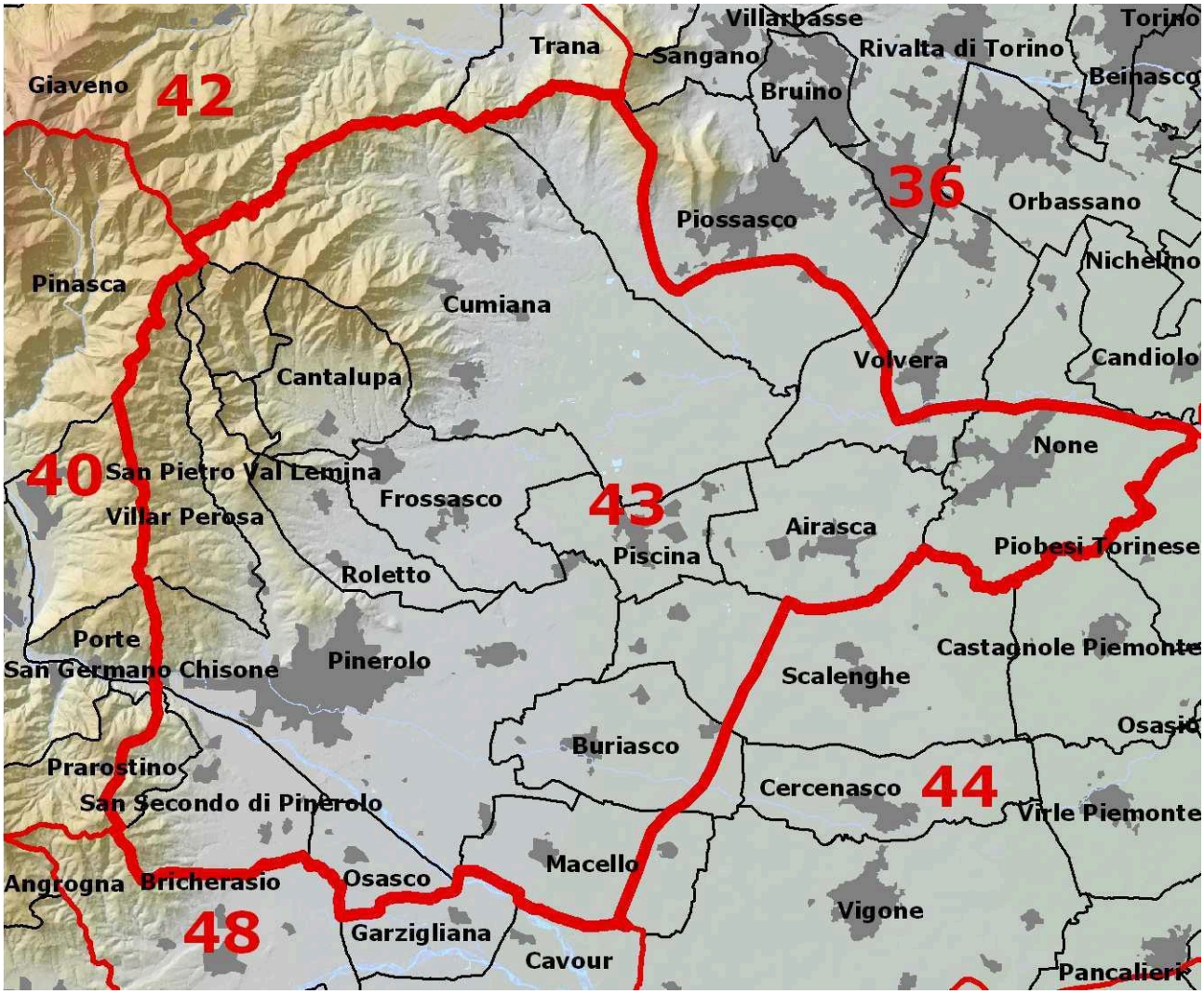
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4202 4204	Alpeggi	Le Crocette, Rocciavrè
4204	Rifugi	Rocciavrè
4202 4204	Murature in pietra	Le Crocette, Rocciavrè

Comuni

Avigliana (37-42), Coazze (42), Giaveno (42), Trana (36-37-42), Valgioie (38-42).

2.2.2.18 Ambito: Pinerolese – 43



Descrizione ambito

Ambito di paesaggio esteso ed eterogeneo, che comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo. La cittadina è infatti il nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale.

Le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva, sostituitasi alla coltura storica della vigna (testimoniata ancora a Prarostino), degli alberi da frutto e dei seminativi. Fitta è la rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile a eccezione delle aree coinvolte da urbanizzazione lineare lungo le direttrici di traffico, o da vaste aree industriali gravitanti su Torino.

La parte di pianura immediatamente ai piedi dei versanti e all'imbocco delle brevi vallate pedemontane (valli Chisola, Noce e Torto) è occupata da una fascia di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni, aree industriali), cresciuta in modo continuo ma disordinato lungo la strada pedemontana (5S589), creando una cesura tra le ultime propaggini alpine e la pianura. Analogo fenomeno si è sviluppato lungo la SS23, con ampie aree industriali soprattutto a None e Airasca. Il completamento olimpico dell'autostrada Torino-Pinerolo ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale.

Sotto il profilo fisico possono riconoscersi aree montane formate dai bassi e aspri rilievi che dalla Valle Lemina giungono sino ai Tre denti di Cumiana e al Monte San Giorgio, che sovrasta Piossasco. Al piede di tali rilievi, tre diversi livelli di pianura intensamente utilizzata e Urbanizzata si alternano nel paesaggio; le relazioni di tali territori pianeggianti con i circostanti ambiti sono limitate, soprattutto per la funzione centrale ancora rivestita da Pinerolo.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La parte occidentale dell'ambito è completamente occupata dal rilievo del Pinerolese, costituito da gneiss nella parte occidentale a cui segue una formazione a serpentini (Monte S. Giorgio); tale rilievo è strutturato da versanti a elevate pendenze, che si ammorbidiscono solo sui grafitoscisti, in Valle Lemina. Le coperture del territorio sono caratterizzate da mosaici di boschi cedui a prevalenza di castagno o faggio, secondariamente anche di rovere, talora esclusivamente coperti da boscaglie miste pioniere; le fustaie si presentano raramente, e in molti casi sono originate da invasione di aree prative in parte ancora presenti. Sono infine presenti molti rimboschimenti di conifere anche non autoctone della prima metà dell'ottocento, su pendici fortemente degradate. I fondovalle, di ridotte dimensioni, sono in prevalenza a prato stabile. Al piede di tali versanti, in analogia con gli ambiti di paesaggio 47 e 48, si trova una stretta fascia di rilievi submontani, qui prevalentemente ospitanti l'espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco, a cui si alternano superfici boscate anche estese. A oriente, spicca la sagoma del Monte San Giorgio, coperto da superfici forestali (rimboschimenti e querceti di rovere) molto stentate, prevalentemente in aree con condizioni stazionali assai difficili, soprattutto per la ridotta fertilità dei suoli; tali aree sono state devastate da frequenti incendi, anche di elevate estensioni.

L'Alta Pianura forma invece il settore meridionale dell'ambito 43. Essa è formata dall'ampia Conoide erosa del Chisone, ormai appiattita dall'erosione millenaria costituente il substrato su cui sorge la città di Pinerolo. Si tratta di terre poco fertili, sulle quali la rinuncia al coltivo e la favorevole posizione morfologica ha determinato la progressiva espansione degli insediamenti urbani e industriali.

La parte di Media Pianura, tra Frossasco e Piossasco, presenta oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) che hanno da sempre impedito una redditizia agricoltura. Il substrato pedologico è infatti povero, l'assetto morfologico è depresso e stretto tra conoidi (Chisone e Sangone) che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo.

Occorre poi segnalare la residua porzione di terrazzo antico su cui sorge Frossasco, che rappresenta, insieme con i terrazzi antichi del cuneese, un autentico relitto di ere geologiche passate con condizioni climatiche assai diverse dalle attuali. Il paesaggio ha già caratteri pedemontani, soprattutto a causa della giacitura e l'uso delle terre non uniforme, con agricoltura marginale policolturale su appezzamenti molto piccoli. Sia nell'area di media pianura sia nei terrazzi antichi è ancora presente, anche se limitata rispetto al passato, una discreta densità di formazioni lineari arboree.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Nelle emergenze naturalistiche, oltre ai Parchi Naturali di interesse provinciale del Monte San Giorgio e del Monte Tre Denti-Freidour, caratterizzato da ambienti boschivi a rovere e roverella, spesso con castagno, si segnala la presenza di lembi di boschi a querco-carpineti e acero-frassineti di forra pedemontani con ontano nero di elevato interesse naturalistico nel comune di Cumiana.

D'altra parte, dal punto di vista geomorfologico e pedologico, il terrazzo di Tagliarea (Bricherasio) si caratterizza per la presenza di suoli fra i più antichi del Piemonte.

Caratteristiche storico-culturali

Pinerolo è centro abbaziale di rilevanza regionale (Santa Maria, attuale San Verano), poi "capitale" dei territori subalpini dei Savoia; in età moderna diventa città-fortezza, prima come piazzaforte di confine sabauda verso la val Chisone francese, poi come testa di ponte del Regno di Francia in Piemonte (1631-1696), per essere poi demilitarizzata e restituita ai Savoia. Il territorio adiacente solo in parte ha risentito di tali dinamiche geopolitiche (solo Buriasco è stata separata dal muro di confine franco-sabaudo, tuttora leggibile): la parte pedemontana ha un sistema di insediamenti posti al piede dei versanti montani (Piossasco, Cumiana, Frossasco, Roletto, San Secondo, Bricherasio), mentre la piana tra Pellice e Chisola ha un'organizzazione reticolare, con insediamenti di dimensione urbana (Airasca, Vigone e altri centri in ambito 44). Numerosi sono i segni dell'assetto medioevale dell'area, leggibili a scala territoriale: villenove (Frossasco, Bricherasio), castelli signorili in aree rurali di pianura e pedemontane, presenze ecclesiastiche di origine medioevale e con architetture barocche di pregio. Solo più leggibili nel rilievo i segni delle fortificazioni sabaude, smantellate in età moderna (Pinerolo e Santa Brigida, Bricherasio, Miradolo). Tracce significative della protoindustria (canalizzazioni e opifici presso Pinerolo).

In questo quadro emergono i seguenti fattori:

Fattori strutturanti

- Parte alta (Borgo) del centro storico medioevale di Pinerolo, con la chiesa di San Maurizio e l'ampia area a ville (eclettiche, liberty e déco) della collina Pinerolese, tra l'imbocco della valle Lemina e il colle di Santa Brigida, con l'emergenza della villa e del parco del Torrione.

Fattori caratterizzanti

- Sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali del Pinerolese pedemontano (sistema dei castelli e della cinta muraria di Piossasco; torre di Tavernette e ruderi della Costa presso Cumiana; castelli rurali e relativi parchi o aree rurale di pertinenza di Marsaglia - ambiti 62 e 63 -, Buriasco, Macello, Osasco; torre di Riva; "motte" nelle aree rurali presso Pinerolo; sito del castello di Miradolo), in connessione con la prosecuzione del sistema pedemontano a Bibiana-Famolasco, Barge e Bagnolo verso sud, in connessione con Trana e la collina morenica di Avigliana a nord;
- Testimonianze della protoindustria pinerolese (opifici, canali derivati dal Lemina);
- Sistema rurale della pianura pinerolese, ancora leggibile sebbene frammentato da infrastrutture e aree commerciali-industriali (sistema di cascine, canali derivati dal Chisone e dai torrenti montani, viali di accesso, filari), con alcune emergenze di residenze di pianura o pedemontane con parco (residenze di Campiglione, cosiddetto castello di Miradolo, ville dell'area Pinerolese, castello Costa di Cumiana, residenze di Virle).

Fattori qualificanti

- Architetture religiose poste sulle estreme propaggini dei crinali alpini (San Vito di Piossasco, Motta di Cumiana, Pieve di Cumiana, santuario di San Valeriano, chiesa di Tavernette, Roletto);

- Centri principali di vita monastica, con i relativi sistemi di conduzione rurale: San Verano ad Abbadia Alpina (già abbazia di Santa Maria di Pinerolo), Maria Assunta di Cantalupa (già monastero);
- Chiesa di San Maurizio a Pinerolo;
- Santuario della Madonna della Divina Grazia a Pinerolo;
- Terrazzamenti e vigneti dell'area di Prarostino (attività del museo del vino); testimonianze valdesi nell'area di Prarostino-Roccapiatta.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Collina di Pinerolo (oggetto di Piano paesaggistico di iniziativa provinciale) e valle Lemina;
- Sito dei castelli e del centro medioevale di Piossasco, in relazione con il monte San Giorgio e la relativa area protetta;
- Sito di Castel del Lupo presso Miradolo, fascia fluviale del Chisone e imbocco della valle.

Dinamiche in atto

Il complesso processo di urbanizzazione assume aspetti diversi nelle specifiche aree intorno al capoluogo:

- La fascia pedemontana si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Orbassano-Piossasco a Pinerolo (e oltre verso Bricherasio, Cavour e Barge), priva di varchi naturali e percettivi tra le propaggini alpine e la pianura torinese; sono presenti
- Interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti;
- La diffusione insediativa non è sempre impattante per densità e altezza (mono o Bifamiliare), ma è assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree meglio esposte tra la fascia pedemontana e i versanti montani;
- L'espansione residenziale è più massiccia nell'area pianeggiante di Pinerolo, in relazione con la maglia infrastrutturale;
- La situazione urbanizzativa della fascia pedemontana è particolarmente grave, con formazione di corridoi costruiti che non hanno colpito aree di ricca stratificazione storica, ma che costituiscono un oggettivo ostacolo a progetti integrati di valorizzazione;
- Si sta verificando un processo di abbandono esteso dei castagneti, dei boschi e delle aree rurali montane, con perdita di terrazzamenti, percorsi e sistemazioni idrografiche (per quanto riguarda le parti montane, la presenza di elevate superfici ad acero-frassineti d'invasione indica un elevato abbandono delle superfici prative di media montagna, in particolare in Val Lemina);
- L'industrializzazione dell'agricoltura di pianura, con manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato, si scontra con zone più appartate in cui, per le aree ancora ordinate dall'agricoltura tradizionale, si legge un mantenimento degli ordinamenti colturali anche per la scarsa capacità d'uso del suolo.

Si riscontra la diffusione di iniziative di valorizzazione paesaggistico-ambientale (escursionismo, cicloturismo organizzato), naturalistica, gastronomica (Prarostino, Frossasco), storico-artistica e turistica (palestra roccia val Lemina), che necessitano di consolidamento sistematico e radicamento territoriale.

Condizioni

Nella parte insediata l'ambito presenta una ricca stratificazione di testimonianze storiche, la cui ricchezza risiede soprattutto nello stretto legame sistemico tra aree montane, conche pedemontane e pianura bassa, legame costituito dall'idrografia e della fitta rete di percorsi a scala locale, regionale e transalpina. Tale valore relazionale rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della fascia pedemontana e dalla diffusa urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale già messe in atto.

L'area presenta comunque un patrimonio storico e ambientale ricco e diversificato (andando dalle aree di crinale fino alla pianura più bassa), ma intrinsecamente fragile (edilizia montana e rurale) e a rischio di abbandono o di trasformazioni indiscriminate.

Le terre sono in generale a bassa connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di particolare pregio naturalistico è scarsa. La parte submontana è stata urbanizzata più intensamente che altrove, alterando elementi di indubbio valore di cui era dotata.

Nella parte montana, la scarsa attività selvicolturale e la non sostenibilità dei pochi interventi attuali non è in grado di assicurare la multifunzionalità del bosco, in diffuso stato di abbandono.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- L'urbanizzazione talora disordinata di estese superfici residenziali e terziarie nella zona circostante Pinerolo, anche sulle prime pendici montane, con consumo di suolo per le infrastrutture (in particolare con gli ampliamenti della strada statale e la realizzazione dell'autostrada (Olimpiadi Torino 2006), che formano un'ulteriore barriera rispetto alla rete ecologica);
- La bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nella porzione di media pianura;
- Le aree boscate nei versanti di Piossasco, che, seppur di scarsa connotazione produttiva, sono colpite da fenomeni di incendio molto gravi, a cui è necessario fare fronte tramite interventi mirati di rinaturalizzazione dei rimboschimenti;
- Le persistenze della coltivazione vitivinicola nell'area di Prarostino.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo (D.C.P. 22/9/2009, n. 32691/2009);
- Parco naturale del Monte Tre Denti - Freidour;
- SIC: Stagni e boschi di Cumiana (IT1110084);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Miradolo sita nel comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 17/10/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del filare di piante esistenti lungo la sponda destra della Bealera di Miradolo nel fondo sito nel Comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 02/11/1927);
- Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali (D.M. 15/01/1943);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco annesso alla villa detta del Torrione, in Comune di Pinerolo, di proprietà del Marchese Oberto Doria Lamba fu Brancaleone (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa detta "di Mirandolo" sita in località San Secondo di Pinerolo (Torino) (D.M. 22/06/1944);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d'alto fusto del viale Sarvognan d'Osoppo di proprietà dell'avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo (D.M. 21/01/1950);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino) (D.M. 12/05/1966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Insediamenti storici culturali:

- Strategia complessiva per il contenimento e la qualificazione degli sviluppi urbanizzativi, in particolare per le relazioni tra risorse paesaggistiche e naturalistiche e gli insediativi urbanizzativi e infrastrutturali della fascia pedemontana.

In sintesi occorre:

- Controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali/artigianali e produttive lungo le direttrici e all'imbocco delle valli e dei processi di connessione con i versanti, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- Riqualificare fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale;
- Potenziare le iniziative di valorizzazione e percezione della stratificazione storica del territorio;
- Regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura;
- Riqualificare le aree e le infrastrutture industriali/militari (canali, ferrovia);
- Costituire una nuova immagine delle città all'esterno e negli assi interni per il centro di Pinerolo;
- Valorizzare gli elementi caratterizzanti esistenti delle "colline di Pinerolo" e Valle Lemina, con contenimento dell'espansione urbana al bordo, con riqualificazione, fruizione visiva e funzionale dalla pianura e dalla città;
- Riqualificare il paesaggio consolidato (dai borghi e del primo versante) per San Secondo e Prarostino, con itinerari di costa e pedemontani.

Per gli aspetti agro-silvo-pastorali, valgono le strategie generali per le fasce di bassa montagna:

- Le terre a bassa capacità protettiva devono essere gestite secondo linee di gestione agronomica che limitino il rischio di inquinamento delle falde;
- Occorre incoraggiare la gestione forestale sostenibile delle zone montane, peraltro già dotate di una buona rete viaria; in particolare è prioritario mantenere porzioni a prato- pascolo, e favorire la formazione di boschi misti di diverse specie di latifoglie spontanee anche a fustaia, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropogene.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Arrestare la crescita a carattere dispersivo di Cumiana, soprattutto quella di natura arteriale a sud-est del centro;
- Consolidare e densificare le aree di recente dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, con attenzione al ruolo strutturante del pedemonte;

- Arrestare la crescita arteriale sulle congiungenti Frossasco, Roletto, Pinerolo e Bricherasio;
- Favorire la complessificazione e l'ispessimento dei tessuti e la gerarchizzazione dei percorsi e incentivare la comparsa di elementi di centralità;
- Arrestare la crescita lineare dispersiva est-ovest di Pinerolo, verso Torino e Porte;
- Ridefinire e consolidare il margine sud di Pinerolo, tra il tessuto urbano consolidato e la circonvallazione;
- Preservare la separazione dei nuclei originari di Piscina;
- Contenere la crescita a carattere dispersivo di San Secondo, nella direzione di Osasco.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4301	Pinerolo	V	Urbano rilevante alterato
4302	Imbocco delle valli su Abbadia Alpina e San Secondo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4303	Vallemina	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4304	Conca di Frossasco e Roletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4305	Cantalupa e alta Val Noce	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4306	Colline di Cumiana e versante di Piossasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4307	Pianura dal Chisola al Rio Torto e Noce verso Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4308	Piana di Piscina	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4309	Periurbano della piana di Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4310	None e Airasca	VIII	Rurale/insediato non rilevante

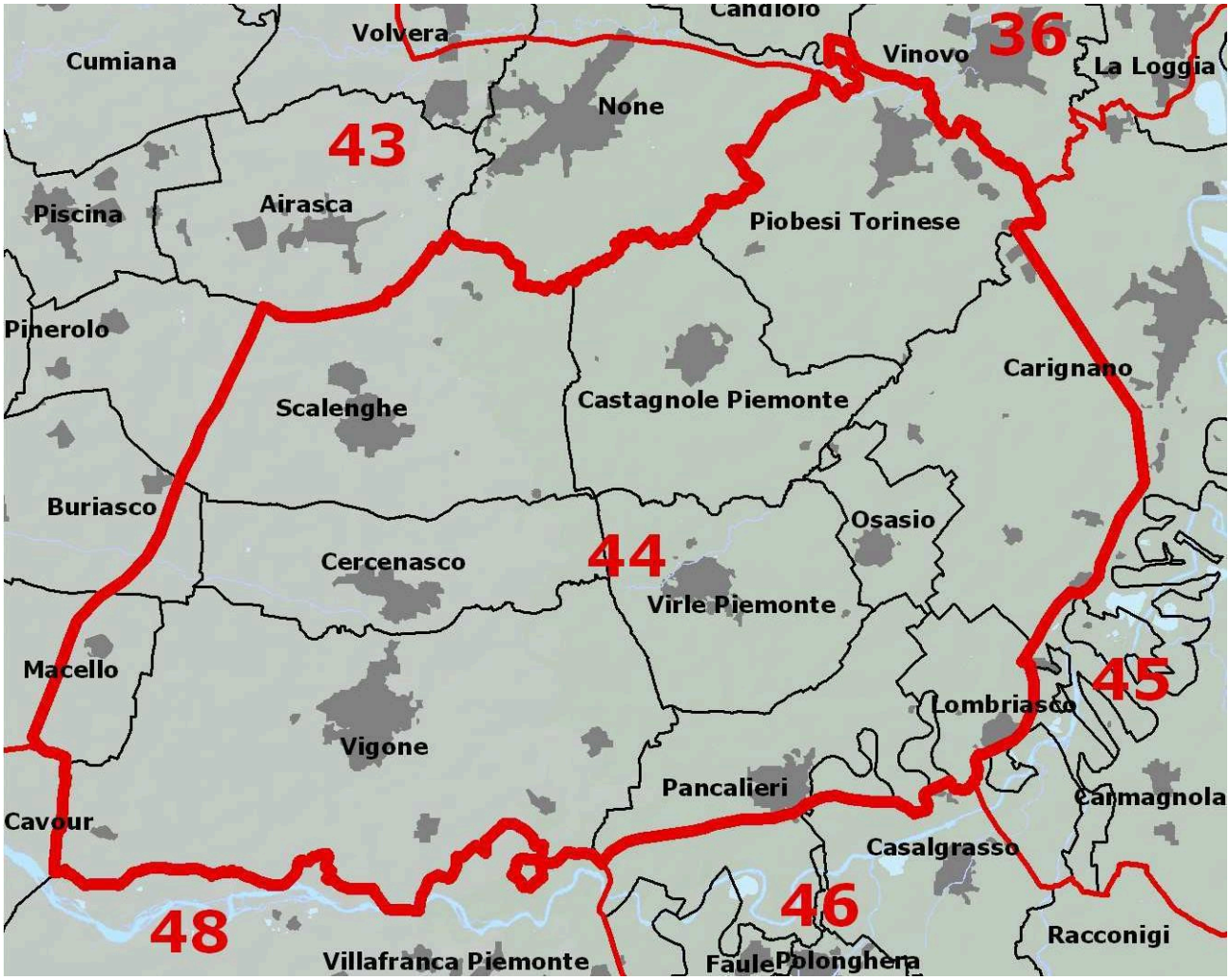
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4309	Cascine a corte chiusa o semichiusa	Diffuso nell'up
4302	Murature in terra cruda	Cascine ed insediamenti rurali di collina

Comuni

Airasca (43), Buriasco (43-44), Cantalupa (43), Cumiana (43), Frossasco (43), Macello (43-44), None (36-43), Osasco (43), Pinerolo (43), Piossasco (36-43), Piscina (43), Prarostino (40-43), Roletto (43), San Pietro Val Lemina (43), San Secondo di Pinerolo (40-43), Scalenghe (43-44), Volvera (36-43).

2.2.2.19 Ambito: Piana tra Carignano e Vigone – 44



Descrizione ambito

Estesa superficie pianeggiante che parte dal basso Pinerolese, limitata a sud dall'alveo del torrente Pellice e a est dal fiume Po. I confini occidentale e settentrionale sono assai più sfumati e mettono in relazione l'ambito rispettivamente con il pinerolese propriamente detto e con la prossima area metropolitana del torinese.

Nonostante la piana graviti funzionalmente sulla conurbazione torinese, prevale tuttora un utilizzo produttivo del fertile territorio rurale (seminativi principalmente), sebbene fortemente razionalizzato e industrializzato, con notevole impoverimento del mosaico ambientale e della trama visiva di filari e poderi: restano leggibili le trame storiche idriche e insediative, e numerose cascine (cultura del laterizio e dell'intonaco) sono tuttora riconoscibili nei principali elementi edilizi, anche se con intrusioni invasive di manufatti fuoriscala. Significativi riferimenti paesaggistici sono costituiti dalle emergenze monumentali ecclesiastiche, prevalentemente barocche.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La struttura dell'ambito si compone di due principali sottozone, morfologicamente ben definite. A ovest circa un terzo del territorio è formato dall'alta pianura pinerolese, mentre a oriente la rimanente porzione dell'ambito è formata dalla media pianura. A sud, una stretta fascia alluvionale comprende il corso del Pellice.

L'Alta Pianura è formata da ampie conoidi, completamente appiattite dall'erosione, sulle quali la presenza del Consorzio irriguo del Moirano Lemina ha in parte mitigato la mancanza di rete fluviale, permettendo l'instaurarsi di un uso agrario a prato e talora mais. Si tratta in ogni caso di terre poco fertili, le cui limitazioni maggiori derivano dalla ghiaiosità e dalla tessitura grossolana, che tuttavia sono state in parte mitigate dalle deposizioni avvenute con le acque irrigue canalizzate.

La parte di Media Pianura forma il settore orientale dell'ambito e ha come centro principale Villafranca Piemonte (ambiti 46 e 48). Sono terre situate nel cuore della pianura, da sempre interessate da una cospicua abbondanza di acque irrigue, derivate da corsi d'acqua o da risorgive, bonificate tra il Settecento e l'Ottocento. La progressiva scomparsa delle risorgive (fontanili) per un eccessivo e generalizzato emungimento delle falde, una consistente riduzione della praticoltura permanente, il sensibile incremento della cerealicoltura vernina e dell'arboricoltura da legno a partire dagli anni cinquanta hanno alquanto modificato le tradizionali fisionomie dei luoghi. Le ancora consistenti produzioni foraggiere sono solo uno degli aspetti che lasciano intendere una disponibilità d'acqua irrigua tuttora ricca; la buona fertilità delle terre permette inoltre un'agricoltura intensiva.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Nell'ambito sono presenti alcune aree di interesse naturalistico limitate alla fascia fluviale del Po, prevalentemente per la presenza di boschi costituiti da querco-carpineti (ad esempio bosco di Tetti e formazioni riparie a fustaia);
- Il sistema delle confluenze, anche se fuori ambito, risulta ugualmente importante per la presenza di aree di maggiore ampiezza in cui le dinamiche naturali possono svilupparsi senza che l'uomo ne influenzi l'evoluzione.

Caratteristiche storico-culturali

La vasta piana alluvionale, tra Chisone, Pellice, Po e Chisola, costituisce uno dei territori pianeggianti di maggiore stratificazione storica e interesse culturale dell'area torinese. Attraversata da fasci di strade di interesse sovraregionale (strade per i valichi alpini e per il mare), ha visto svilupparsi un sistema insediativo reticolare, solo parzialmente polarizzato sulle aree urbane storiche di Pinerolo - ambito 43 -, Carignano e Villafranca Piemonte (oltre il Chisone, ambito 48). Ogni insediamento storico presenta proprie centralità (chiese parrocchiali di antica fondazione, castelli o fortificazioni spesso smantellati, santuari) e una vasta trama di nuclei rurali di pianura, organizzati secondo la rete idrografica e le canalizzazioni irrigue, collegati da strade poderali, con parcellare definito da filari arborei. Centro principale del cuore della piana è Vigone, una delle storiche sedi di corte sabauda, già piazzaforte fortificata moderna; altri centri storici medioevali - con importanti inserimenti barocchi - sono Scalenghe, Cercenasco, Castagnole, Virle, Osasio, Piobesi, Pancalieri e Lombriasco (gli ultimi due attraversamenti fluviali storici delle strade verso il mare): ciascuno di questi presenta elementi di interesse storico-artistico e urbanistico (vie porticate, ricetti, architetture ecclesiastiche).

In questo quadro assumono importanza i seguenti fattori:

Fattori strutturanti

- Centro storico di Carignano, con la struttura viaria semiradiale innervata sul nucleo medioevale e sul nodo di attraversamento del Po verso Chieri e Carmagnola;
- Sistema stradale Torino-Pinerolo (Candiolo, None, Airasca) e Torino-mare (Orbassano, Volvera, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte e ponte sul Po, Moretta), scandito dai nuclei storici medioevali.

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle tracce storiche di conduzione agraria (razionalizzazione settecentesca e ottocentesca delle attività produttive), consistenti in trama di cascine, viali di accesso, filari e percorsi interpoderali, infrastrutture irrigue, cappelle e poli devozionali rurali, strutture di servizio;
- Tracce dell'organizzazione medioevale dell'insediamento e della conduzione rurale: cappelle ora isolate o cimiteriali presso Vigone, Macello, Castagnole, Cercenasco, Volvera;
- Residenze signorili e parchi, in connessione con aree rurali di pertinenze: castelli di Vinovo, Piobesi, Virle.

Fattori qualificanti

- Emergenze di architettura barocca: centro di Carignano, santuario del Vallinotto e relativo contesto rurale, chiese parrocchiali dei centri di pianura.

Dinamiche in atto

L'ambito risulta stabile nella sua caratterizzazione data dalle attività agricole intensive, mentre dal punto di vista storico-culturale si rilevano i seguenti fenomeni:

- Aggiornamento dei nuclei rurali storici e industrializzazione della produzione agraria, con cancellazione di tracce storiche di conduzione e di appoderamento, uniformazione del paesaggio rurale per attività estensive;
- Espansione dei centri storici, con occupazione anche delle fasce pertinenti le circonvallazioni, le rotonde e i nuovi rettifili viari.

Condizioni

L'ambito è formato da terre intensamente sfruttate dall'uomo, che presentano basse connotazioni di rarità e integrità. Anche nella media pianura si possono incontrare habitat isolati di particolare rarità e relativa integrità, legati alle condizioni di idromorfia del suolo.

L'ambito conserva inoltre un prevalente assetto rurale, la cui trama storica è ancora leggibile negli elementi edilizi (cascine, residenze, ville, cappelle) e infrastrutturali (canali, strade poderali), più che nelle colture, ormai industrializzate. Il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni residenziali dei nuclei storici può essere determinante per integrare le diverse vocazioni economiche e insediative presenti nell'area, preservandone la riconoscibilità paesaggistica.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si evidenziano:

- Bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde;
- Scomparsa delle risorgive e dei relitti lembi di boschi planiziali a querco-carpineto;
- Sostituzione della praticoltura con il mais.

Per gli aspetti insediativi si evidenziano:

- L'espansione degli insediamenti e delle infrastrutture, spesso interferente con la rete ecologica e con la qualità percettiva del paesaggio;

- Gli ampliamenti dei centri abitati talora disordinati;
- La meccanizzazione agraria eccessiva, con sistemazioni che talora hanno obliterato antiche superfici ondulate, eliminando ambienti con caratteri naturali e paesaggistici propri;
- Il rischio di indiscriminate azioni di aggiornamento funzionale per la trama rurale storica, di cui il territorio presenta numerose tracce (soprattutto edilizie, meno negli assetti colturali);
- Le presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico, valorizzabili solo in rete per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Siti Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- Indirizzi complessivi alla gestione agronomica delle terre a bassa capacità protettiva, estesamente presenti in tutto l'ambito, con obiettivi di contenimento del rischio di inquinamento delle falde.

In generale per gli aspetti insediativi occorrono:

- Indirizzi e regole per la trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura, con salvaguardia delle tipicità e delle visuali dai percorsi;
- Regolamentazione delle trasformazioni interne ai nuclei storici, riqualificazione degli spazi pubblici urbani consolidati;
- Contenimento delle espansioni ai bordi dei nuclei storici;
- Valorizzazione delle colture tipiche (menta) della zona di Pancalieri;
- Valorizzazione e fruizione per il turismo naturalistico e paesaggistico, con recupero dei paesaggi tradizionali e delle fasce fluviali, del sistema idrico secondario e del sistema dei canali;
- Contenimento delle espansioni lungo strada e negli ambiti interessati dalle circonvallazioni, con tutela del ruolo del centro urbano;
- Contenimento di impatti insediativi e infrastrutturali su aree pregiate (terre irrigate, paesaggio agrario tradizionale) e per insediamenti rurali e cascine rade. Recupero e valorizzazione del reticolo dei percorsi ciclabili e dei canali storici, con tutela delle potenzialità di fasce di connessione con le aree del Po;
- Contenimento della disposizione (in particolare per le attività) e delle discontinuità dovute alle infrastrutture.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Preservare la continuità degli spazi aperti lungo le direttrici Scalenghe-Vigone e Castagnole Piemonte-Pancalieri. Evitare sulle due direttrici lo sviluppo arteriale e la saldatura dei nuclei prossimi;
- Contenere la crescita dispersiva a carattere arteriale sulle direttrici in uscita a sud e a ovest di Carignano.
- Contenere le espansioni e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

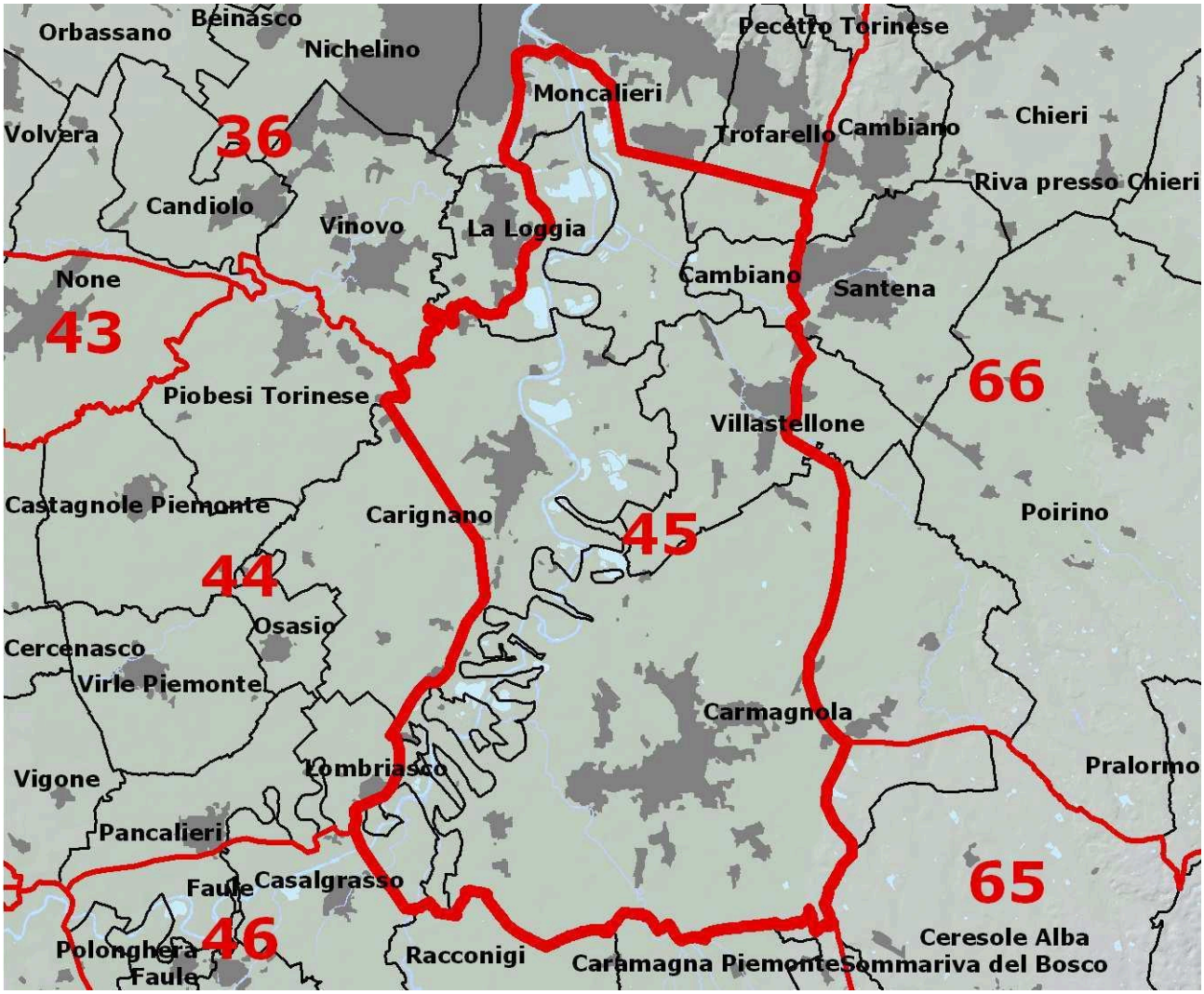
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4401	Piana umida di Vigone	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4402	Pianura di Virle Piemonte, Osasio, Lombriasco e Pancalieri	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4403	Piobesi Torinese	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4404	Pianura di Castagnole Piemonte	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4405	Pianura del Basso Pinerolese	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Comuni

Buriasco (43-44), Carignano (44-45), Casalgrasso (44-45-46), Castagnole Piemonte (44), Cercenasco (44), Lombriasco (44-45), Macello (43-44), Osasio (44), Pancalieri (44-46), Piobesi Torinese (44), Scalenghe (43-44), Vigone (44), Virle Piemonte (44).

2.2.2.20 Ambito: Po e Carmagnolese – 45



Descrizione ambito

Ambito collocato in destra idrografica del fiume Po e avente come centro di riferimento la città di Carmagnola. I suoi limiti orientali appaiono piuttosto ben definiti per la presenza dell'altopiano di Poirino, mentre verso nord e verso sud esiste una fitta rete di relazioni con gli ambiti circostanti. Anche il fiume Po, che forma il confine occidentale dell'ambito, appare un limite di tipo morfologico a cerniera che non rappresenta attualmente una barriera rispetto alle relazioni con il confinante ambito 44.

L'area si caratterizza tuttora per una spiccata valenza agricola. Si contano così un grande numero di cascine di impianto settecentesco e capitalistico, perlopiù organizzate attorno a una corte chiusa, talora con interventi recenti di adeguamento funzionale realizzati secondo modalità aggregative estranee agli schemi di impianto.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

L'ambito carmagnolese si sviluppa interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati della provincia di Torino. La media pianura forma il livello morfologico di base, con un paesaggio caratterizzato dalla cospicua presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali per uso irriguo. Così,

accanto a settori pianeggianti e assai fertili, che sono dominio incontrastato delle colture agrarie di pregio (peperone di Carmagnola e altri ortaggi in pieno campo) e del mais altamente produttivo, si ritrovano anche residui di antichi passaggi

Fluviali (paleotanaro settentrionale), depressi rispetto alla pianura circostante e un tempo acquitrinosi, nei quali la praticoltura con arboricoltura lineare è stata dominante fino al recente passato.

Al margine nord-orientale, le prime ondulazioni sabbiose di Casanova conducono verso l'Altopiano di Poirino in un paesaggio agrario evoluto su terre povere, sabbiose d'origine fluviale e prive della possibilità di essere irrigate a causa della profondità delle falde. Tale area forma un'estesa area di transizione alle superfici più antiche orientali, di pertinenza dell'ambito 66.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Alcune delle aree qualificanti del territorio si ritrovano nelle sue porzioni di confine, in particolare nell'area del Po; in tale zona si nota la presenza di superfici afferenti alle lanche (riserva naturale speciale della Lanca di San Michele e area attrezzata del Po morto di Carignano, entrambi SIC e ZPS); tali aree, spesso abbandonate dalle dinamiche fluviali recenti, si caratterizzano, oltre che per importanti nuclei di diversità ambientale che li costituiscono, anche per la presenza di cave e relativi laghi artificiali, che negli anni passati causavano un forte impatto sull'ambiente (falde, vegetazione e fauna). La costituzione del Parco del Po, oltre alle nuove normative sulle cave, ha permesso una gestione sostenibile del prelievo di inerti, finalizzata anche alla ricostituzione di aree naturalistiche. L'ambiente della riserva della Lanca di San Michele, anche grazie all'ausilio del Museo civico di storia naturale di Carmagnola, è stato ulteriormente diversificato con la ricostruzione di un bosco planiziale denominato Bosco del Gerbasso, costituito da saliceti e querco-carpineti;
- Le zone del paleotanaro settentrionale sono molto interessanti per la praticoltura residua, anche se attualmente frammentate e in regresso.

Caratteristiche storico-culturali

Il sistema insediativo, in origine fortemente caratterizzato dalla presenza del Po, nel corso dei secoli pare gradualmente assumere un rapporto più mediato nei confronti del fiume. Il fenomeno caratterizzante è la rifondazione dei centri preesistenti (Testona-Moncalieri, in ambito 36; Villastellone; Viurso/Moneta/San Giovanni-Carmagnola e Carignano, in ambito 44), che ha connesso in maniera più stretta i nuovi abitati con i sistemi territoriali di sponda sinistra e destra.

La via più importante e antica, oltre al ramo della via di Francia che lambiva le pendici collinari su cui sorse Moncalieri - e che dunque risulta solo sfiorare l'ambito in oggetto -, è la cosiddetta "via astigiana", che si staccava dal ramo principale della Francigena presso Villanova d'Asti e conduceva ai passi alpini passando per Carmagnola-Carignano, Candiolo e Rivalta Torinese.

Da notare come Carmagnola abbia fatto a lungo parte del marchesato di Saluzzo, assorbito nei domini sabaudi solo alla fine del secolo XVI. Alcune espressioni artistiche e architettoniche (per esempio Casa Cavassa, la chiesa di Sant'Agostino e la collegiata dei Santi Pietro e Paolo) sono così da riferire alla cultura di corte saluzzese.

Gli insediamenti si caratterizzano per il forte radicamento nella struttura produttiva territoriale. Al centro maggiore, di medie dimensioni, sede di mercato, fanno da pendant una serie di borghi agricoli, a struttura lineare lungo le principali vie (radiali) convergenti sul capoluogo. Il tessuto residenziale era integrato nel Medioevo da un gran numero di aziende agricole fortificate, di cui restano pochi ma interessanti esemplari

(per esempio La Garra, frazione di Carignano). Da notare come Carmagnola rappresenti un nodo viario di importanza regionale, punto di incrocio delle principali vie provenienti dal Piemonte sud-occidentale.

In questo quadro assumono rilevanza i seguenti:

Fattori strutturanti

- Struttura territoriale del borgo di Carmagnola, rifondato nei primi anni del XIII secolo, e sistema radiale di collegamento e di organizzazione rurale.

Fattori caratterizzanti

- Sistemi di aziende agricole fortificate presso il corso del Po (La Garra; La Rotta e Castel Rivera), in relazione all'assetto produttivo storicizzato (cerealicoltura e orticoltura);
- Sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense, riconducibile alla diffusione delle grange dell'abbazia di Santa Maria di Casanova (di cui spesso non restano che suggestioni toponomastiche);
- Sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riplasmazione settecentesca, che tendono a concentrarsi nell'area pianeggiante che si protende in direzione di Racconigi;
- Area agricola presso il corso del fiume Po tra Carmagnola (borgo Salsasio-borgo San Bernardo) e Casalgrasso-Lombriasco.

Fattori qualificanti

- Rapporto insediativo concentrico-borgate, tipico dell'area carmagnolese;
- Sopravvivenza di alcune rotte di caccia e di alcuni allineamenti stradali di antico regime (per esempio, quella centrata sulla facciata settecentesca della chiesa abbaziale di Santa Maria di Casanova);
- Struttura urbana di Villastellone, villanova chierese di anni successivi al 1228; parco del cosiddetto "castello" di Villastellone (villa e parco Morra di Lavriano); villa e parco di Borgo Cornalese presso Villastellone;
- Ponte rotabile sul Po tra Carignano e Villastellone.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnala la fascia fluviale del Po, almeno sino alla depressione che segna l'inizio della piana carmagnolese.

Dinamiche in atto

Nel quadro di una forte espansione urbana lungo la congiungente Villastellone-Carmagnola- Racconigi e della trasformazione generale delle modalità colturali, si rileva:

- L'attività agricola sempre più di tipo monoculturale intensiva, con contrazione ulteriore delle superfici prative e delle formazioni lineari residue;
- Il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata dell'insediamento produttivo carmagnolese lungo la SS20 in direzione di Racconigi e nell'area del casello autostradale; la progressiva espansione residenziale dell'area urbana carmagnolese (soprattutto nell'area delle frazioni Salsasio e San Giovanni), che sta mettendo a rischio la sopravvivenza della residua leggibilità del sistema residenziale centro-borgate;

- Il progressivo abbandono degli insediamenti produttivi fioriti ai margini di Carmagnola e Villastellone negli anni sessanta-settanta del Novecento, legati all'indotto della produzione automobilistica della Fiat; abbandono che, in alcuni casi, ha innescato il dibattito sui destini dei contenitori industriali interamente o parzialmente dismessi o sottoutiiizzati.

D'altro canto si registrano i primi risultati di politiche di valorizzazione e promozione turistica e di economie alternative legate all'enogastronomia e alla produzione agricola di qualità.

Condizioni

La criticità maggiore individuata in quest'ambito è l'incalzante espansione delle aree urbanizzate tra Carmagnola e Villastellone da un lato, e tra Carmagnola e Racconigi dall'altro, che cancellano aree agricole importanti e, in mancanza di una pianificazione intercomunale, alterano l'assetto complessivo del territorio aperto. Si rileva una situazione di trasformazione complessiva dell'assetto insediativo consolidato, con:

- Crisi del rapporto stabilitosi, nell'area carmagnolese, tra il capoluogo e le borgate rurali che ne punteggiano il territorio;
- Crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici isolati, sistemi di edifici e territorio;
- Estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto o quelle specializzate come le cascine che, mantenendo inalterata la propria funzione, sono soggette a interventi di trasformazione incontrollati e dequalificanti;
- Crescente problematicità del traffico, soprattutto nel centro di Carmagnola, reso più acuto a causa dei caratteri storicizzati dell'edificato (a sviluppo lineare in fregio alle strade di maggiore traffico).

Dal punto di vista naturalistico e agroforestale l'ambito è sottoposto a notevoli pressioni, che da tempo ne hanno ridotto l'integrità, facendolo involvere verso un insieme di agroecosistemi semplificati e industrializzati. La sua stabilità, quindi, deve essere mantenuta in relazione all'attuale uso agrario delle terre che necessita di elevati apporti energetici.

In particolare:

- L'espansione urbana fra Villastellone e Carmagnola e tra Carmagnola e Candiolo non risparmia terre talora difficili, ma con buone attitudini a colture di nicchia; lo sviluppo, oltre che concentrico e lineare, si espande lungo gli assi di collegamento, e dovrebbe essere oggetto di politiche intercomunali;
- La presenza di cerealicoltura e arboricoltura nella media pianura ha in parte trasformato il paesaggio, sottraendo spazio alla praticoltura tradizionale;
- Nelle zone fluviali la diffusione di specie esotiche (Sicyos angulatus, Clematis vitalba e Reynoutria japonica) causa problemi alla gestione degli ambienti forestali, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- La vegetazione forestale riparia è attualmente ridotta a una fascia lineare esigua, spesso In deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale dell'oasi del Po morto;
- Riserva naturale della Lanca di Santa Marta e della Confluenza del Banna;
- Riserva naturale del Molinella;

- Riserva naturale della Lanca di San Michele;
- Riserva naturale della Confluenza del Maira;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- SIC: Confluenza Po - Maira (itll10016); Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna) (IT1110017); Lanca di San Michele (IT1110024); Po morto di Carignano (IT1110025);
- ZPS: Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna) (IT1110017); Lanca di San Michele (IT1110024); Po morto di Carignano (IT1110025);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In un quadro di indirizzi strategici finalizzati alla riqualificazione territoriale, soprattutto nelle relazioni tra territorio aperto e sviluppo dei centri, sono importanti:

- La conservazione integrata dei sistemi insediativi "colonici" per nuclei sparsi legati allo sfruttamento delle risorse agricole e all'allevamento;
- La valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano il centro urbano di Carmagnola con le borgate periferiche;
- Gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- La protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o storicamente consolidati, con particolare riferimento alla coltivazione cerealicola e ortofrutticola, ma anche che hanno visto l'introduzione di colture di pregio (come la risaia asciutta).

Inoltre, in considerazione della domanda di qualità della produzione agricola e del settore agroalimentare, diventa prioritario il tema di una gestione più sostenibile delle aree agricole industrializzate e quello della riconversione dei complessi industriali dismessi o in fase di dismissione, associato alla protezione delle aree rurali ancora preservatesi dall'espansione, spesso incontrollata, dei distretti manifatturieri e industriali, nonché delle aree commerciali.

Per quanto riguarda invece le zone fluviali è importante mantenere l'indirizzo di ricostituzione degli ambienti a maggiore naturalità, oltre che il ripristino a fini naturalistici delle cave, sia dismesse sia ancora in attività. È opportuno ampliare la fascia di vegetazione naturale lungo il Po e gli altri corsi d'acqua, recuperando le formazioni lineari ovunque, anche attraverso l'applicazione delle misure del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Arrestare la crescita arteriale dei protendimenti lineari di Carmagnola e Villastellone;
- Favorire l'ispessimento del tessuto costruito e la gerarchizzazione dei percorsi;
- Consolidare e riordinare il costruito tra in nuclei di Carmagnola e San Bernardo;
- Contenere le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- Consolidare i margini est, sud, sud-ovest e nord-ovest di Carmagnola verso la campagna.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4501	Carmagnola	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4502	Po tra Carignano e Moncalieri	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4503	Villastellone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

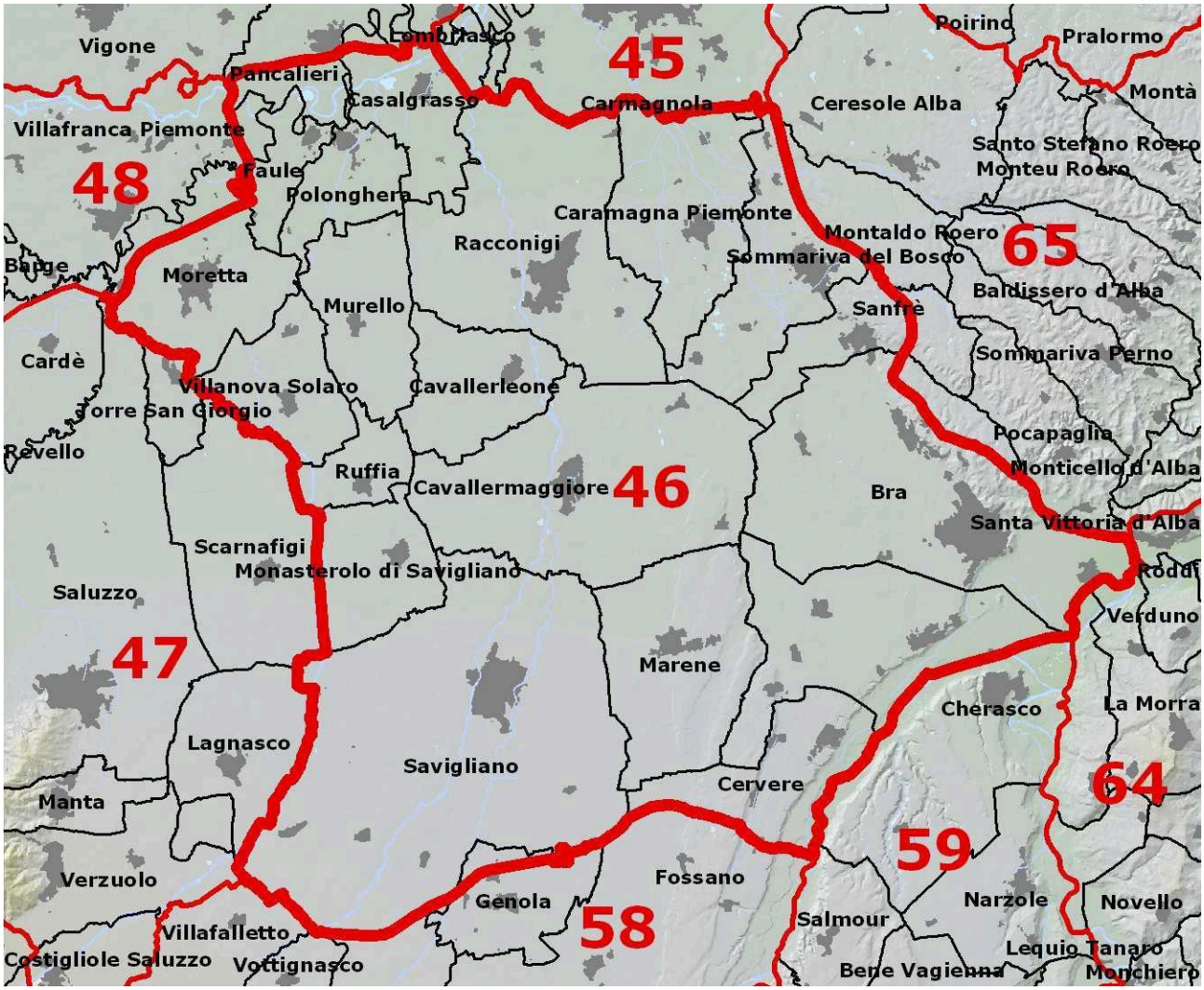
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO		DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4501	4503	Ravate, fienili, rascard o altri edifici er depositi	Diffusi nell'up
4501	4503	Dilizia in mattone rosso	Diffuse nell'up

Comuni

Cambiano (45-66), Carignano (44-45), Carmagnola (45-65-66), Casalgrasso (44-45-46), La Loggia (36-45), Lombriasco (44-45), Moncalieri (36-45), Trofarello (36-45), Villastellone (45-66).

2.2.2.21 Ambito: Piana tra Po e Stura di Demonte – 46



Descrizione ambito

Ambito centrale nell'agroecosistema della pianura cuneese, che ospita buona parte dei maggiori centri agricoli del Piemonte sud-occidentale. A ovest l'ambito è principalmente delimitato dal torrente Varaita e, verso nord, dal Po, mentre a est la scarpata dell'altopiano di Poirino, la scarpata del Roero e il fiume Stura costituiscono una netta delimitazione. Il limite meridionale può essere riconosciuto nelle ultime propaggini dell'alta pianura terrazzata. Si tratta tuttavia di confini assai permeabili, a cerniera lungo le fasce fluviali, in quanto l'ambito deve essere considerato centrale nelle dinamiche agrarie e ambientali della pianura cuneese.

L'assetto idrologico della pianura ha facilitato l'utilizzo produttivo del territorio, ancora oggi intensivamente sfruttato per le grandi colture di seminativi e di frutteti. Un antico e significativo sistema di centri e di vie di comunicazione innerva il territorio prevalentemente rurale. Tra i principali elementi edilizi ancora riconoscibili si segnalano le grandi cascine a corte chiusa, ancora produttive, esito della razionalizzazione economica dell'età moderna, in parte trasformate per adattarsi al nuovo sistema di produzione o a nuovi settori di impiego. Molto diffuso nei grandi possedimenti di pianura è l'allevamento intensivo che, per la necessità di nuovi spazi, ha invaso il paesaggio con capannoni di ogni genere e fuori scala. Il fitto reticolo di fiumi e torrenti che

attraversano l'area, integrato da canali artificiali, ha fornito forza motrice per opifici e setifici, in particolare verso la piana cuneese: significative le tracce della protoindustria (edifici, macchinari e opere idrauliche).

I maggiori insediamenti industriali e commerciali si sono collocati nelle aree periferiche dei centri maggiori: Savigliano, Fossano e Genola.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

Il livello fondamentale di questo ambito di paesaggio è rappresentato dalla media pianura cuneese, formata da vaste superfici poste nelle condizioni ideali per ospitare un'estesa rete irrigua, elemento essenziale per lo sviluppo di una cerealicoltura redditizia (mais). Sono però necessarie alcune distinzioni territoriali: a est, al piede della scarpata dell'altopiano di Poirino e attorno al terrazzo di Marene, il territorio è formato da antichi passaggi fluviali (di Tanaro, Pesio e Stura) e si presenta con superfici piane e depresse, un tempo interessate da acquitrini e tradizionalmente destinate a prato permanente. Verso il torrente Maira e sino al Varaita, invece, le coltivazioni sono intensive, in un'equa distribuzione di cereali e praticoltura avvicendata, avvantaggiate da condizioni pedologiche tra le migliori e da una disponibilità d'acqua irrigua posta a breve profondità dal piano campagna. Coni visuali luminosi e ampi sono raramente interrotti solo dalla presenza sporadica del pioppeto, sempre in prossimità delle aste fluviali. In questo contesto, la fascia del torrente Maira è poco percepibile nell'insieme del paesaggio, poiché il dislivello è ancora minimo rispetto al livello della pianura e le sue sponde formano un continuum con le circostanti coltivazioni.

Tra Savigliano e Bra, invece, il paesaggio è interrotto da due residui lembi di terrazzo antico e di alta pianura, che richiamano paesaggi di pertinenza delle zone più meridionali del cuneese. Così, sul terrazzo antico di Marene le terre sono fortemente ondulate, rossastre e l'agricoltura è marginale. Adiacente a queste, ma su un livello morfologico inferiore, si estende una residua lingua di alta pianura, con caratteri di uso e percettivi molto simili a quelli delle terre più fertili poste più a nord.

Nell'ambito non sono più presenti, se non per zone estremamente localizzate come il parco di Racconigi e il Bosco del Merlino, significative superfici forestali, tendenzialmente ridotte alle aree prossime ai corsi d'acqua, in fasce tra 10 e 50 metri al massimo.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

- Nell'area è caratteristica la presenza del paleoalveo del Tanaro, che costituisce un ambiente particolarmente importante per la presenza di una falda molto elevata, che ha determinato il mantenimento fino a tempi recenti della praticoltura permanente;
- Le poche aree boscate di interesse si possono racchiudere in due zone; in particolare, il Parco di Racconigi con la limitrofa fascia del Maira e il Bosco del Merlino (entrambi SIC) si caratterizzano per la presenza di querco-carpineti di elevato valore naturalistico che si sviluppano su suoli molto simili, ma le dinamiche di gestione e conseguentemente le caratteristiche strutturali sono profondamente diverse, essendo una il parco dell'antica residenza Sabauda, ove è prevalente la gestione a fini paesaggistici-fruitivi, e l'altra gestita per fini produttivi;
- All'interno del SIC di Racconigi è presente un'area denominata "Centro Cicogne e Anatidi", gestito dalla LIPU, avente lo scopo di reintrodurre la Cicogna bianca in Italia, che ha costruito una serie di ambienti umidi di elevato valore naturalistico.

Caratteristiche storico-culturali

L'ampio territorio pianeggiante compreso tra il Po e la Stura di Demonte si colloca, nel basso Medioevo, tra il marchesato di Saluzzo e lo spazio politico sabaudo; nella metà del XIV secolo si costituì un nucleo definito di possesso degli Acaia che fu poi acquisito per successione dinastica ai Savoia.

Nel vasto territorio di pianura i maggiori centri abitati si sono formati lungo gli assi storici di collegamento Torino-Fossano-Mondovì, Torino-Cuneo e Torino-Bra ai piedi dei Roeri. Numerosi sono i segni della stratificazione storica del territorio costituitosi in epoca medioevale: villenove e ricetti (Villanova di Moretta, Cavallerleone), castelli signorili e fortificazioni rurali con relativi giardini e aree agricole (Carpenetta, Moretta, Faule, Polonghera, Ruffia, Villanova Solaro, Sommariva Bosco, Motta di Sanfrè, Sanfrè, Motturone di Cavallermaggiore, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Marene, Genola, Fossano). Tra questi spiccano per il ruolo storicamente rilevante il castello di Racconigi (WHL UNESCO), il castello urbano di Fossano (ambito 58) e il complesso di castelli signorili di Lagnasco (ambito 47). Gli insediamenti storici di impianto medioevale presentano caratteri comuni, basati sulla presenza di edifici comunitari lungo la direttrice di crescita urbana, ora inglobati in espansioni residenziali e commerciali lineari o radiocentriche (Moretta, Cavallerleone, Ruffia, Villanova Solaro).

In questo quadro emergono i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico Torino-Fossano-Mondovì e Torino-Cuneo; villenove e ricetti (Villanova di Moretta, Villafalletto, Vottignasco, Cavallerleone), castelli signorili e fortificazioni rurali (Carpenetta, Moretta, Faule, Polonghera, Ruffia, Villanova Solaro, Sommariva Bosco, Motta di Sanfrè, Sanfrè, Motturone di Cavallermaggiore, Cardè, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Lagnasco, Marene, Genola, Fossano);
- Sistema di canali, tra i quali la bealera di Cardè, detta anche il Poisino, che derivava l'acqua dal fiume Po (attualmente rintracciabile solo a tratti).

Fattori caratterizzanti

- Sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali (Moretta, Ruffia, Villanova Solaro, Cardè, Murello, Cavallerleone, Savigliano, Marene, Genola);
- Sistemi locali di cascine a corte chiusa, con relative porzioni di paesaggio rurale; sistema delle tracce storiche di conduzione agraria (razionalizzazione settecentesca e ottocentesca delle attività produttive), consistenti in trama di cascine, viali d'accesso, filari e percorsi interpoderali, infrastrutture irrigue, cappelle e poli devozionali rurali, strutture di servizio;
- Insediamenti proto-industriali (setifici di Cavallerleone e Racconigi), con relativi sistemi idraulici e reti di canali;
- Sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano;
- Centri rurali di Moretta, Ruffia, Cardè, Morelli, Cavallerleone, Marene e Genola, costituiti da un abitato disposto lungo il principale asse viario di attraversamento;
- Sistema delle cascine della piana di Cavallermaggiore (C.na Ercolana, Valmontana, Quinto Rosso, Quinto Bianco);
- Ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore;
- Centro storico di Bra.

Fattori qualificanti

- Sistema di Racconigi, con la residenza sabauda e il parco connessi e confinanti con il sistema razionalizzato delle cascine di pianura già di competenza sabauda e dei relativi percorsi, con trama irrigua;
- Sistema di Pollenza, con la vasta area di interesse archeologico, il centro storico costruito sull'anfiteatro, il castello, la tenuta ex-sabauda con il parco, le attrezzature fluviali e i centri produttivi rurali, in connessione visiva con Bra e con Santa Vittoria;
- Edificio della Zizzola, monumento simbolo della città di Bra; complesso dei castelli di Lagnasco.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Fascia fluviale del Po;
- Fascia fluviale della Stura;
- Area di Racconigi;
- Area di Pollenza.

Dinamiche in atto

- Si verifica il sostanziale mantenimento degli ordinamenti colturali, stanti le attuali regole dettate dalla politica agraria, anche se l'industrializzazione dell'agricoltura di pianura ha spesso portato a una significativa manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato.

Le trasformazioni più diffuse sono nell'intorno dei centri:

- La fascia lungo la statale Torino-Fossano si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Torino-Carmagnola fino a Fossano, con pochi e saltuari varchi naturali e percettivi; gli interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti;
- La diffusione insediativa a carattere mono o bifamiliare si presenta assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree nei pressi della viabilità provinciale, poco coerente con i caratteri insediativi e tipologici tradizionali e consolidati;
- L'espansione residenziale è massiccia nell'area urbana pianeggiante di Savigliano, in relazione con le fasce infrastrutturali;
- Si sta verificando l'ampliamento anche di centri molto minori, con occupazione delle fasce pertinenti le circonvallazioni, le rotonde e i nuovi rettifili viari.

Per contro si registrano segni di attività di valorizzazione anche significativi:

- Valorizzazione delle residenze sabaude e dei rispettivi contesti di Racconigi e di Pollenza, nel quadro del sistema UNESCO delle Residenze Sabaude;
- Iniziative di valorizzazione ambientale, naturalistica (Centro Lipu), gastronomica, storico- artistica (Savigliano) e turistica che necessitano di consolidamento sistemico e radicamento territoriale;
- Centro di formazione di eccellenza enogastronomica a Pollenza, con attività di qualificazione culturale e funzionale.

Condizioni

L'area presenta - oltre all'emergenza dei poli del sistema sabaudo a Racconigi e Pollenzo (WHL UNESCO, da connettere con il resto del sistema e da connettere tra di loro) - una ricca stratificazione di testimonianze storiche diffuse: tale valore rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della pianura e dalla pervasiva urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale. In particolare:

- Il territorio presenta numerose tracce edilizie e assetti colturali della trama rurale storica a rischio di indiscriminate azioni di aggiornamento funzionale;
- Le diffuse presenze puntuali di beni di interesse storico-artistico, a rischio di trasformazione per l'assenza di tutele, sono valorizzabili (attraverso la loro messa a sistema) per raggiungere una soglia di interesse a scala regionale.

Dal punto di vista naturalistico e del sistema agroforestale, l'ambito si compone di un vasto agroambiente con caratteri di banalizzazione e bassa integrità, dovuti all'intensa attività agricola monoculturale (in atto). Le aree segnalate come emergenze naturalistiche, tuttavia, mantengono ancora buone connotazioni di integrità e sempre maggiore rarità.

Si evidenziano comunque aspetti e processi critici:

- La parziale sostituzione con il mais del prato permanente, in particolare nell'area del "Paleotanaro", oltre alla perdita del valore ecosistemico e paesaggistico, pone problemi sotto il profilo ambientale per l'impatto sul suolo di tale coltura, che si traduce nello sfruttamento della sua fertilità e nelle importanti immissioni di energia necessarie per raggiungere buoni risultati produttivi;
- Gli accentuati rischi di inquinamento delle acque con sostanze organiche di origine agricola, a causa di una capacità protettiva del suolo talora ridotta e della presenza cospicua di allevamenti zootecnici;
- La progressiva scomparsa dei filari di alberi dal paesaggio agrario e dalle fasce fluviali con conseguente perdita dell'identità storica dei luoghi; gestione non sostenibile dei boschi planiziali relitti;
- Il disseccamento degli alvei fluviali in estate e condizioni di stress idrico per le zone a bosco planiziale (Racconigi, Merlino), dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale della Confluenza del Varaita; Riserva naturale Fontane;
- Riserva naturale della Confluenza del Pellice;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- Zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero;
- SIC: Confluenza Po - Pellice (IT1110015); Bosco del Merlino (IT1160010); Parco di Racconigi e boschi lungo il T.te Maira (IT1160011); Confluenza Po - Varaita (IT1160013);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Castello di Racconigi (core zone e buffer zone);

- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Complesso Carloalbertino di Pollenza (core zone e buffer zone);
- Mab - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del viale all'ingresso sud dell'abitato comunale di Racconigi (D.M. 26/05/1959);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Zelcova di Racconigi (D.G.R. n. 37-8157 del 30/12/2002);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cipresso calvo di Cavallermaggiore (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Platani di Savigliano (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano - Podere di Cavallermaggiore (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenza, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Cascine ex-Savoia del parco del castello di Racconigi nei comuni di Racconigi e Casalgrasso (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- Normative attuative specifiche per le trasformazioni delle cascine e del contesto del territorio rurale di pianura;
- Normative attuative specifiche per le trasformazioni interne ai nuclei storici, riqualificazione con programma diffuso degli spazi pubblici urbani consolidati;
- Contenimento e regolamentazione delle modalità di espansione dei nuclei storici e delle aree connesse alle circonvallazioni e alle infrastrutturazioni varie (rotatorie);
- Potenziamento delle relazioni tra Racconigi, Pollenza e Bra nel quadro di valorizzazione complessiva del sistema dei Siti UNESCO delle Residenze Sabaude.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorre:

- La drastica razionalizzazione dell'irrigazione, in quanto l'attuale gestione comporta un eccessivo consumo delle risorse idriche. Occorrerebbe inoltre valutare i terreni in funzione dell'attitudine a colture alternative al mais (praticoltura, arboricoltura anche in short rotation), per migliorare l'utilizzo dei fattori ambientali della produzione agraria (suolo e acqua);
- La promozione della conservazione e il ripristino delle formazioni lineari;
- L'organizzazione e il coordinamento tra i piani di gestione del patrimonio forestale dei SIC del Parco di Racconigi con la limitrofa fascia del Maira e del Bosco di Merlino a Caramagna;
- Mantenere i corsi d'acqua storicamente presenti nel territorio a ciclo aperto (bealere, canali irrigui), comprese le opere idrauliche;
- Conservare il tracciato naturale e mantenere gli alvei dei grandi corsi d'acqua (torrente Maira);

- Ridurre l'attività monoculturale in atto (mais), favorire le coltivazioni differenziate tradizionalmente presenti sul territorio e reinserire le aree prative;
- Conservare, reintegrare e ripristinare i filari di alberi autoctoni e i viali alberati caratterizzanti il paesaggio agrario lungo i corsi d'acqua (fasce fluviali, bealere, ecc.), le strade campestri di accesso a nuclei agricoli e le strade di accesso ai centri urbani e quelle presenti nei centri urbani stessi (viale di tigli lungo la SP di accesso a Racconigi, viale d'accesso a Cavallermaggiore, viali nel centro urbano di Savigliano).

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Preservare la continuità degli spazi aperti tra i centri di Moretta, Polonghera e Casalgrasso e tra Savigliano e Genola;
- Arrestare la crescita arteriale produttiva/artigianale e commerciale tra i centri di Savigliano e Marene, privilegiando interventi di recupero delle aree esistenti e/o dismesse e promuovendo interventi di riqualificazione architettonica dei fabbricati volti a una migliore integrazione con il territorio circostante e la promozione di opere di mitigazione dell'impatto visivo anche attraverso la messa a dimora di specie arboreee autoctone;
- Definire una normativa per la tutela degli assetti colturali e della trama rurale storica con conservazione dei caratteri naturali e architettonici tradizionali;
- Definire una normativa per la tutela e conservazione dei beni puntuali di interesse storico-artistico e archeologico-industriale sparsi nel territorio, compreso il contesto in cui sono inseriti, nonché le visuali prospettiche più significative, favorendone la messa a sistema (es. Le cascine nella piana di Villanova Solaro, setifici di Racconigi e Cavallermaggiore, mulini, ecc.);
- Definire normative specifiche per le trasformazioni dei ricetti e delle villenove (Moretta, Cavallerleone);
- Preservare la continuità degli spazi aperti, oltre che tra i centri indicati, anche tra Carmagnola e Racconigi e tra Racconigi, Cavallerleone e Cavallermaggiore;
- Riqualificare le aree commerciali e produttive limitrofe ai centri urbani di Savigliano, Racconigi (accesso da sud), Polonghera;
- Censire le strutture edilizie storico-documentarie o di recente costruzione (capannoni, ecc.) Abbandonate presenti sul territorio e promuovere il loro utilizzo o la demolizione di quelle che non presentano elementi di qualità architettonica (es. Ex zuccherificio di Racconigi, ecc.) Per la realizzazione di interventi di valorizzazione delle aree coerenti con le peculiarità paesaggistiche del territorio;
- Individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari e le piste ciclabili, compresi i coni visuali (es. Strada reale tra Marene e Racconigi, ecc.);
- Ridurre l'installazione delle linee elettriche su traliccio, favorendo, ove possibile, l'interramento dei cavi e l'utilizzo di infrastrutture esistenti (ponti, viadotti, tratti di ferrovia, viabilità principale e secondaria) quali supporti per i cavidotti.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4601	La piana di Racconigi	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4602	Confluenza Varaita in Po di Polonghera e Casalgrasso	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4603	Piana tra Moretta e Cavallermaggiore	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4604	Piana tra Cavallermaggiore e Bra	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4605	Piana di Caramagna Piemonte	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4606	Marene, Cervere e direttrice Bra-Cuneo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4607	Terrazzo di Bra	V	Urbano rilevante alterato
4608	Piana di Savigliano	V	Urbano rilevante alterato
4609	Versantovest dei Roeri tra Sommariva Bosco e Sanfre	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

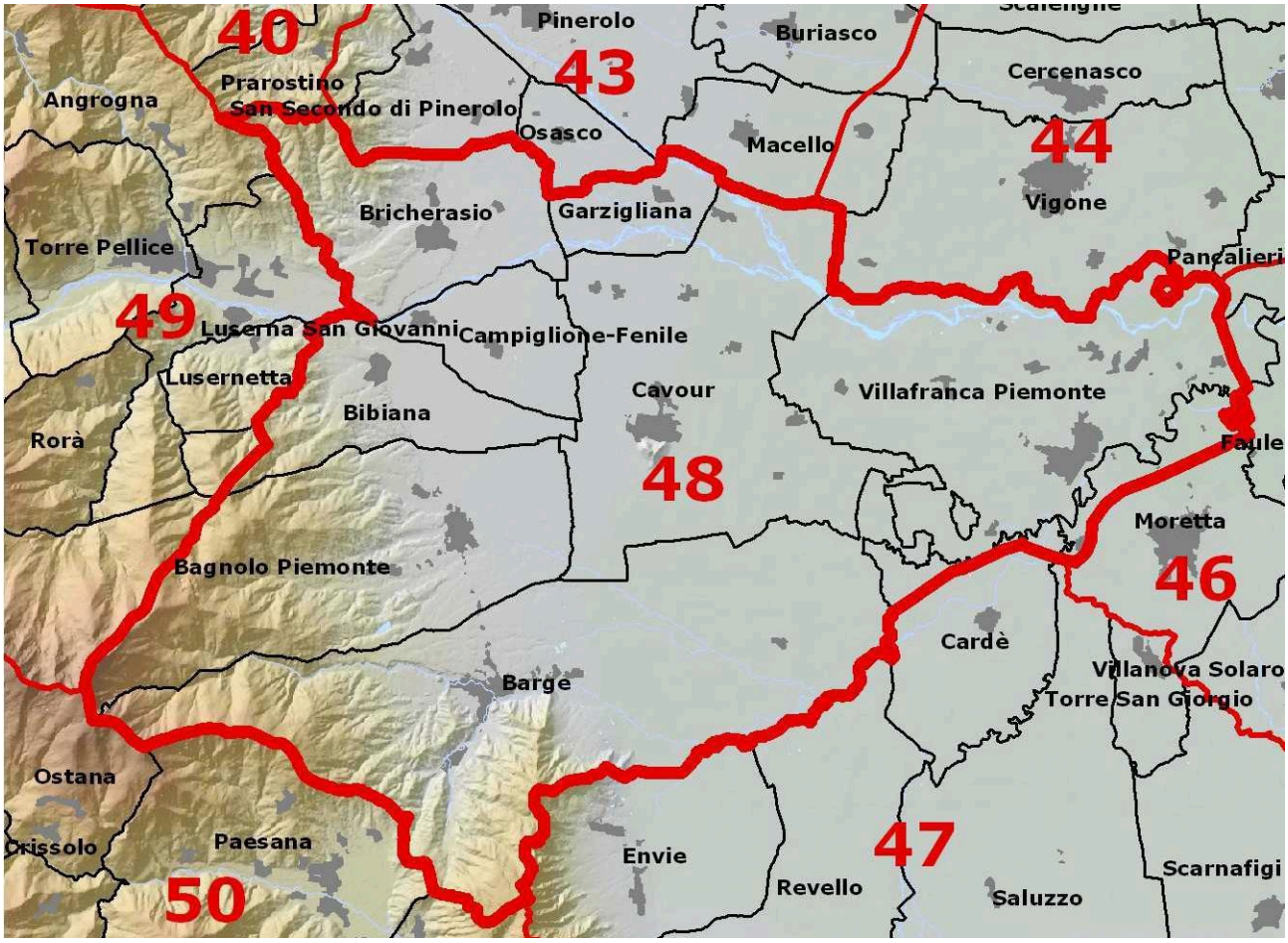
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4608	Edifici con loggiati ad archi	Savigliano
4604	Percorsi porticati	Cavallermaggiore e Cavallerleone.
4605	Bassi portici, case in mattoni con finestre a bifore	Caramagna

Comuni

Bra (46-65), Caramagna Piemonte (46), Casalgrasso (44-45-46), Cavallerleone (46), Cavallermaggiore (46), Cervere (46), Cherasco (46-59-64), Faule (46), Genola (46-58), Marene (46), Monasterolo di Savigliano (46), Moretta (46-48), Murello (46), Pancalieri (44-46), Polonghera (46), Racconigi (46), Ruffia (46), Sanfrè (46-65), Savigliano (46-58), Sommariva del Bosco (46-65), Villafranca Piemonte (46-48), Villanova Solaro (46).

2.2.2.22 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour – 48



Descrizione ambito

L'ambito include i territori di pianura che circondano Cavour, compresi fra il Po, il Pellice e i retrostanti rilievi alpini delle rispettive valli. L'ambito si sviluppa in prevalenza in pianura, con ampie zone di bassi e medi versanti "montani" raccordati sul piano funzionale ai primi versanti montani, che in alcuni casi formano una rete di piccoli valloni.

Sotto il profilo del paesaggio agrario, le maggiori relazioni sono indubbiamente quelle che legano l'areale frutticolo di Barge a quello ben più esteso di Saluzzo, mentre l'area settentrionale a partire da Cavour presenta significativi collegamenti con il Pinerolese. Tali connessioni sono dovute specialmente a condizioni morfologiche molto simili.

Nelle aree montane del territorio di Barge e Bagnolo l'insediamento è caratterizzato da numerose borgate sparse, di modesta rilevanza demica, alle quali si contrappongono le aree di pianura, dove gli antichi agglomerati (solitamente di origine medioevale) risultano ormai inglobati in nuovi complessi abitativi caratterizzati da tipi residenziali poco densi, con giardino (villette).

Le attività artigianali diffuse, legate alla lavorazione della pietra di Luserna, hanno determinato nuovi insediamenti con capannoni prefabbricati, in particolare addensati lungo le principali arterie stradali. Le cave storicamente più antiche del territorio sono quelle di quarzite del Montebracco di Barge, mentre nel territorio di Bagnolo (Montoso) e di Bibiana si estrae e si lavora la pietra di Luserna. L'impiego di questa pietra per le

lose di copertura dei tetti, per le lastre per i balconi o per la pavimentazione dei centri urbani è storicamente radicato nel territorio fin dai primi insediamenti medioevali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici e aspetti ecosistemici)

L'elemento che struttura il paesaggio dell'ambito è certamente l'alta pianura pinerolese, formata da vaste conoidi completamente appiattite dall'erosione millenaria, storicamente destinate alla cerealicoltura in asciutta. Solo nella parte compresa fra il Pellice e il Chisone, la presenza del Consorzio irriguo del Moirano Lemina, garantendo l'irrigazione, ha permesso l'insediamento della praticoltura, per quanto su terre troppo ricche in scheletro a causa dei depositi del Chisone. Più a valle, fra Cavour e Villafranca Piemonte, le alluvioni ghiaiose del Pellice hanno formato una superficie debolmente sopraelevata, caratterizzata da terre a fertilità ridotta e non irrigabili, da sempre poco appetite dall'agricoltura e oggi oggetto di una discreta espansione urbana.

La parte occidentale, in modo analogo all'ambito 47, è invece costituita dai rilievi submontani che orlano con discontinuità l'intero arco alpino raccordandosi a tratti alla pianura. Si tratta in parte di terrazzi residuali sospesi, formati da terre intensamente pedogenizzate, poco fertili e scarsamente filtranti; queste caratteristiche limitano gli usi possibili delle terre, che sono prevalentemente destinate al prato, con rari seminativi e superstiti vigneti. In tali aree compare l'elemento del bosco, caratterizzato da formazioni mesofile e mesoigrofile, spesso confinato nelle zone prossime al reticolo idrografico, ancora con forme torrentizie.

Il passaggio morfologico ai versanti montani si presenta brusco soltanto nel tratto compreso fra il Pellice e il Chisone, ove i ripidi versanti, per lo più boscati, si saldano direttamente all'alta pianura; a sud del Pellice, invece, un primo livello di rilievi submontani, con forme più arrotondate, dislivelli modesti e uso ancora agrario, attenua il passaggio ai versanti alpini sopra Bagnolo Piemonte. In questi ambienti la vegetazione attuale è prevalentemente forestale, caratterizzata dal castagneto antropogeno, tendenzialmente a ceduo, in molti casi invecchiato. A monte, a seconda della morfologia e dell'esposizione, compaiono faggete in alternanza a boscaglie pioniere sui suoli molto superficiali e acero-frassineti d'invasione nelle porzioni precedentemente gestite a prato-pascolo. Infine compaiono le conifere con i popolamenti di larice, spesso originati dai rimboschimenti, e nei pressi delle cime più alte (Punta d'Ostanetta, 2380 m) si trovano le prime propaggini di praterie d'alta quota.

Si segnala, oltre alla presenza di cave di pietra di Luserna e di quarzite, l'estrazione di gneiss e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area di pianura è connotata dalla presenza della Rocca di Cavour, altura isolata costituita da un blocco di gneiss con singolari peculiarità mineralogiche, abitata fin dal IV secolo a.e. (area Protetta e SIC), che forma un isolato sperone montano emergente dalla pianura; essa, oltre che per gli aspetti geologici, si caratterizza per la flora di particolare interesse, per piccoli mammiferi e per una ricca avifauna.

Si segnala, per l'importanza storica, la presenza di alcuni alberi monumentali a Campiglione Fenile, sia presso la villa Patrizia sia campestri.

Caratteristiche storico-culturali

L'area compresa tra Cavour, Barge, Bagnolo e Bibiana storicamente è caratterizzata dalla presenza di importanti assi viari di transito verso i valichi alpini e di connessione con il mare. Il principale itinerario univa Pinerolo, Cavour, Saluzzo e Cuneo, attraversando la pianura cavourese, mentre una direttrice pedemontana univa Pinerolo a Saluzzo passando da Bibiana, Bagnolo, Barge, Envie e Revello. Il territorio di Cavour, ai piedi

della 'Rocca' (altura isolata costituita da un blocco di gneiss con singolari peculiarità mineralogiche, abitata fin dal IV secolo a.C.), conserva ancora le tracce dell'antica centuriazione romana, in un tessuto agricolo ora fortemente connotato dalla produzione ortofrutticola. Il nucleo più antico dell'abitato, con note testimonianze romane (municipio di Forum Vibii Caburrum), sorgeva sulle pendici della Rocca opposte all'attuale centro urbano, nell'area interessata dall'insediamento monastico dell'abbazia di Santa Maria (inizio XI secolo). L'area urbanizzata di Cavour si è sviluppata intorno all'asse viario Pinerolo-Saluzzo, che un tempo attraversava il centro per seguire il perimetro della Rocca, mentre oggi percorre un anello più ampio.

Nella campagna tra Cavour, Barge e Bagnolo permangono ancora tenute agricole con cascine a corte, chiuse da perimetri murari, esito della trasformazione territoriale iniziata nella fase medioevale e articolatasi nei secoli XVII e XVIII. Le cascine, in alcuni casi già possesso dell'abbazia di Santa Maria di Staffarda (centro cistercense promotore di attività di bonifica e di sviluppo rurale), sono ancora produttive, con attività legate principalmente all'allevamento e alla coltura intensiva del mais nei grandi appezzamenti di pianura.

L'area, storicamente contesa tra il marchesato di Saluzzo e il principato di Acaia, sviluppa un interessante sistema difensivo, ancora rintracciabile nelle strutture in parte conservate del castello di Cavour con il Bramafam sulla Rocca e dei due castelli di Barge. Ancora in buone condizioni il complesso dei Malingri di Villar di Bagnolo, articolato in un castello feudale, a monte, un palazzo di età moderna, cascine, tenute e sistemi produttivi come mulini e segherie. Il territorio è costellato da una serie di torri aventi diverse funzioni, raramente difensive, ma piuttosto legate al controllo del territorio, spesso inserite in architetture produttive. Isolata oggi è la torre dei Gassi nel comune di Bagnolo, collocata tra il castello di Cavour e quello di Bagnolo.

In questo quadro assumono rilevanza i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale storico di fondovalle da Pinerolo a Saluzzo/Cuneo, sul quale si innestano quelli pedecollinari provenienti dalla valle Pellice e dalla valle Po;
- Sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama disegnata e realizzata nel Medioevo dai grandi monasteri di pianura, in particolare dall'abbazia di Staffarda, e dai benedettini di Santa Maria di Cavour.

Fattori caratterizzanti

- Abbazia cistercense di Staffarda, cui si devono aggiungere altri insediamenti monastici di rilevanza regionale, l'abbazia di Cavour e la certosa di Montebracco, con i relativi territori di pianura o montagna; a partire da tali poli si articola il sistema dei possessi e dei territori rurali appartenenti ai centri monastici;
- Sistema di castelli e fortificazioni di interesse statale (Barge e Cavour, da leggere come sistema con l'organizzazione territoriale sabauda e saluzzese) o di iniziativa signorile locale (Bagnolo Villar e torre dei Gassi, Famolasco Bibiana);
- Peculiarità dell'insediamento di Cavour: regolarità del tracciato, tracce di tessuti medioevali, con addensamenti di edilizia rurale e cascine a corte chiusa anche nell'abitato.

Fattori qualificanti

- Castello di Barge e area museale: punto panoramico verso Cavour, Pinerolo e relativa pianura, testimonianze del castello medioevale e area di pertinenza, Museo Aperto en plein air di arte contemporanea con installazioni;

- Monastero cistercense di Pra 'd Mili in Valle Infernotto, importante centro religioso di recente impianto e sviluppo, molto attivo e oggetto di considerevole frequentazione.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Area di pianura con i possedimenti delle antiche tenute dell'ordine Mauriziano, legate al complesso di Staffarda, poste in adiacenza di numerose aree industriali; le aree dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano appartenenti al complesso dell'abbazia di Staffarda sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico con DGR 4 agosto 2014, n. 37-227.
- Valle Infernotto: versanti con borgate di Montescotto, Gabiola;
- Conca di Pra 'd Mili;
- Centro storico di Barge e area collinare limitrofa.

Dinamiche in atto

L'ambito presenta due differenti dinamiche, legate alle porzioni di pianura e a quelle di versante. Sulle prime si verifica un'espansione insediativa abbastanza intensa, mentre sulle porzioni di versante, oltre a un abbandono delle attività agricole marginali e selvicolturali, vi è un reinsediamento a fini abitativi, quindi con un'alternanza urbano diffuso-bosco-incolto di scarsa qualità ecologica. In particolare:

- Alcune aree, come quella di Montoso, hanno subito un considerevole incremento dell'attività edilizia delle seconde case, dovuto alla presenza di impianti sciistici; da diversi anni si assiste a un regresso nella frequentazione con conseguente abbandono dell'edilizia costruita tra gli anni settanta e ottanta del XX secolo;
- Il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo continua a caratterizzare le aree soprattutto tra Barge, Bagnolo e Cavour, affiancato dalla nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati, legati all'attività estrattiva della pietra, lungo la conurbazione lineare che costituisce cerniera pedemontana di addensamento insediativo.

Dal punto di vista naturalistico e agroforestale si segnalano effetti critici dovuti a:

- Interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del torrente Ghiandone, nel centro di Barge, con soluzioni invasive ai fini della salvaguardia della naturalità dei luoghi ed estranee alle tradizioni costruttive locali;
- Destrutturazione del tessuto agricolo storico con l'impianto di nuove coltivazioni, prevalentemente ortofrutticole, a sfruttamento intensivo.

Condizioni

In generale, ai processi di espansione urbana sulle maggiori direttrici verso Cavour, con particolare riferimento a Bricherasio e Villafranca, fanno da contrappunto i fattori evidenti di:

- Fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora in parte conservato in numerose borgate della collina alta di Barge e Bagnolo, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane; situazione analoga per le cascine di pianura, molto trasformate e a rischio di definitiva compromissione per lo sfruttamento del territorio a fini agricoli (coltivazioni intensive) e per la presenza di impianti industriali;

- Buona conservazione delle emergenze monumentali, da promuovere attraverso un processo di valorizzazione del contesto.

Le aree estrattive di valore storico di Bagnolo Piemonte e di Barge sono di particolare impatto sulla percezione del paesaggio.

Dal punto di vista naturalistico e agronomico, l'ambito è formato da terre intensamente sfruttate dall'uomo, che presentano basse connotazioni di rarità e integrità. Un'eccezione è rappresentata dalla Rocca di Cavour, che forma invece un insieme di habitat insolitamente rari e ancora parzialmente integri. Anche nella media pianura possono incontrarsi habitat isolati di particolare rarità e relativa integrità, legati alle condizioni di idromorfia del suolo. In particolare si segnalano:

- La scarsa qualità della rete ecologica tra Cavour e Villafranca Piemonte;
- La presenza di cerealicoltura e arboricoltura nella media pianura, che ha in parte trasformato il paesaggio, sottraendo spazio alla praticoltura tradizionale e portando alla rarefazione di filari arborei e arbustivi fuori foresta.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale della Rocca di Cavour;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- SIC: Rocca di Cavour (IT1110001);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni circostanti la Cappella delle Missioni (D.M. 25/04/1929);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano - Podere di Moretta e Villafranca (D.G.R. n. 37-227 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del monte Bracco sita nei comuni di Envie, Barge, Sanfront, Rifreddo e Revello (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Calocedro di Campiglione Fenile (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Liriodendro di Campiglione Fenile (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

Ambito storico-culturale:

- In generale, orientare le trasformazioni alla conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio, con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi); in particolare attivare linee d'azione specifiche per interventi di riqualificazione degli spazi pubblici e dei margini degli insediamenti nelle aree di pianura;

- porre particolare attenzione al contenimento e alla normativa specifica per le aree a ridosso della Rocca di Cavour e per la riconversione del centro di Montoso;
- tutelare le aree montane di Villar di Bagnolo, Pra 'd Mili dei versanti bargesi, anche quelli di fronte al Montebracco, delle frazioni di Mondarello e Montescotto;
- ridurre le coltivazioni di tipo intensivo prevalentemente ortofrutticole e favorire le coltivazioni tradizionali, fra cui i vigneti e la praticoltura, nelle aree di media pianura;
- definire normative per la tutela dei contesti in cui sono inseriti gli alberi monumentali campestri e quelli ubicati presso la villa Patrizia a Campiglione Fenile.

Ambito naturalistico:

- porre attenzione alla gestione delle terre a bassa capacità protettiva, presenti nella media pianura, per evitarne un'eccessiva conversione a mais, con conseguente aumento dell'impiego di fitofarmaci e concimi;
- favorire la ricostituzione e la valorizzazione del reticolo di formazioni lineari arboree e/o arbustive, lungo corsi d'acqua, fossi e secondariamente lungo la viabilità, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che consenta di connettere la zona di interesse naturalistico della Rocca tanto con i versanti montani, quanto con il torrente Pellice;
- riqualificare le sponde del torrente Ghiandone nel tratto che attraversa il centro storico di Barge;
- esercitare una gestione specifica delle superfici boscate soprattutto nei confronti dei castagneti, con il recupero delle formazioni da frutto e di quelle a ceduo, anche a fini di protezione da incendi. È inoltre necessario indirizzare i rimboschimenti verso una maggiore rinaturalizzazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- favorire l'ispessimento del tessuto urbano, la gerarchizzazione dei percorsi distributivi e la comparsa di nuovi elementi di centralità nel corridoio costruito tra Bagnolo Piemonte e Barge;
- contenere le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- definire normative specifiche per la tutela delle cascine a corte chiuse da muri di cinta, delle barme di Barge (architettura rurale tradizionale), dei terreni agricoli di loro pertinenza e del complesso produttivo comprendente cascine, mulini, segherie e fucine legato al castello dei Malingri nel comune di Bagnolo Piemonte;
- definire normative specifiche per la tutela dei centri di Cavour e Barge;
- incentivare il riuso della struttura territoriale;
- preservare l'interruzione del costruito tra Cavour e Bagnolo Piemonte e tra Bagnolo Piemonte e Bibiana;
- contenere la tendenza alla crescita dispersiva lineare di Bagnolo Piemonte in direzione di Montoso;
- contenere la crescita a carattere dispersivo a corona di Bricherasio; riqualificare e riconvertire le aree estrattive dismesse di Bagnolo e Barge.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4801	Colline di Bricherasio su confluenza Pellice e Chisone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4802	Il pedemontano di Bibiana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4803	Versanti di Montoso	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4804	Rilievi tra Barge e Paesana	Vi	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4805	Barge e Bagnolo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4806	La Rocca di Cavour con la pianura	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4807	Villafranca	VIII	Rurale/insediato non rilevante

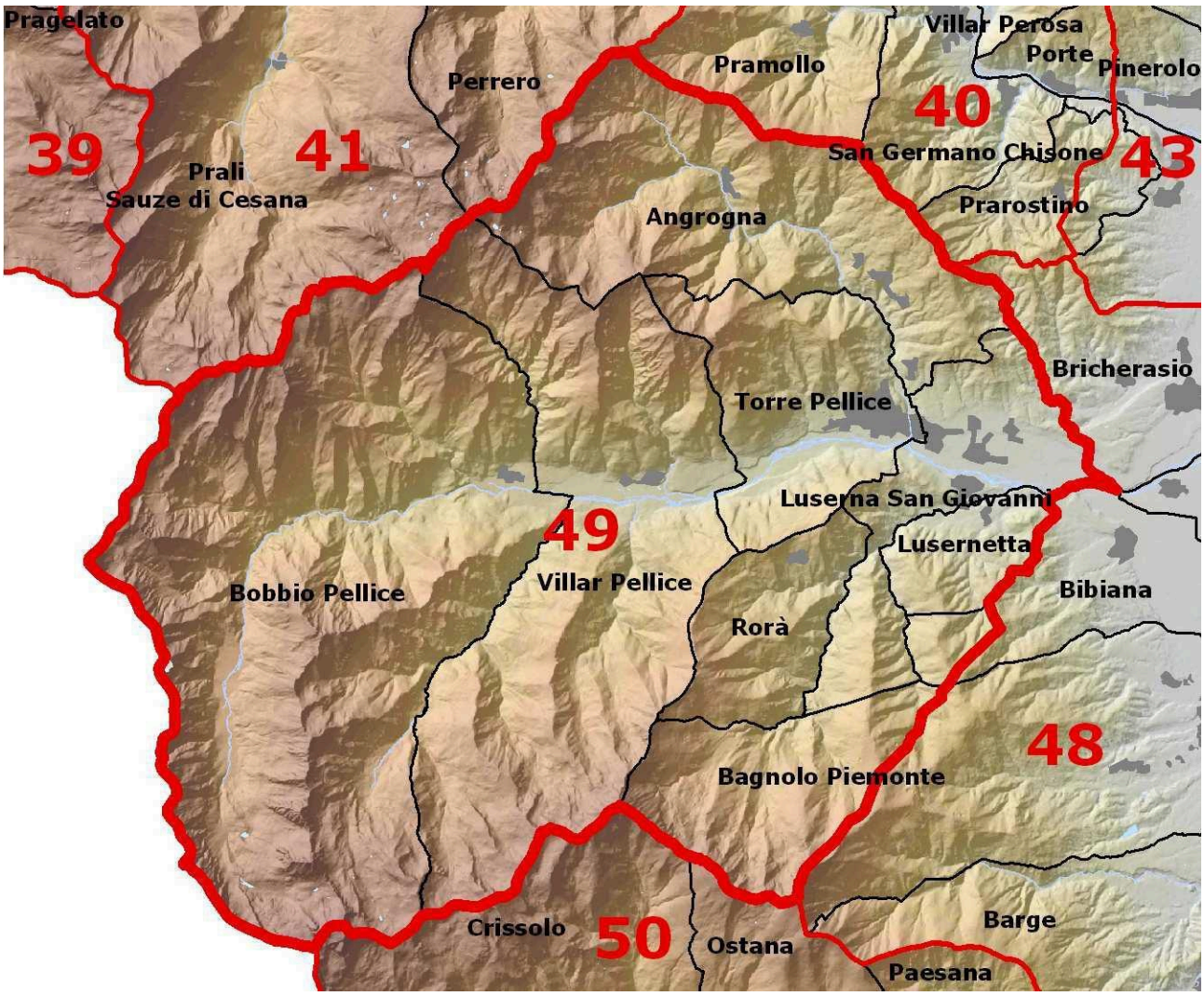
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4803	Ciabot in pietra a secco senza intonaci	Diffusi nell'up
4803	Alpeggi in pietra (meire)	Tipologie diffuse nell'up
4804	Balme	Montebracco sul versante sud ed est

Comuni

Bagnolo Piemonte (48-49), Barge (48), Bibiana (48-49), Bricherasio (48), Campiglione-Fenile (48), Cardè (47-48), Cavour (48), Garzigliana (48), Moretta (46-48), Villafranca Piemonte (46-48).

2.2.2.23 Ambito: Val Pellice – 49



Descrizione ambito

L'ambito è definito dal bacino del torrente Pellice, dalle sorgenti fino allo sbocco in pianura. Il territorio è caratterizzato da una certa eterogeneità, con alternanza di alcuni elementi strutturali: la parte più elevata in quota, nella quale il corso del Pellice solca la valle da sud a nord, con evidenze molto forti del passato glacialismo; la parte centrale, con elemento strutturale portante costituito dal rilievo alpino; la porzione più orientale, dove sono presenti superfici pianeggianti derivanti da alluvioni recenti e medio-antiche. Geograficamente l'ambito confina a nord, sulla linea di spartiacque, con gli ambiti 40 e 41 Val Chisone e Val Germanasca; a est con il 48 Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour; a sud con il 50 Valle Po e Monte Bracco e, infine, a ovest segue il crinale alpino principale che lo separa dalla Francia.

La valle, conosciuta per l'importante presenza della comunità valdese, è percorsa da un asse di fondovalle, lungo il quale si dispongono i poli di rilevanza storica di Luserna, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice. L'abitato di Luserna, principale centro della valle, posto su di un'altura morenica, si distribuisce anche lungo le pendici e sui versanti con numerose frazioni (ad es. Lusernetta).

L'alta valle presenta una rarefazione degli abitati, dispersi su un territorio caratterizzato dalla rilevante presenza del bosco.

La fascia di fondovalle tra Luserna e Bricherasio è interessata da fenomeni sporadici di industrializzazione storica e recente (decisamente più massiccia) legata alla lavorazione della Pietra di Luserna, principale attività economica della Valle. Le cave di estrazione sono collocate di fronte al versante di Rorà, nella zona della punta Corner, in comunicazione con quelle di Montoso. Gli insediamenti della bassa valle si connotano per numerosi inserimenti edilizi residenziali di tipo urbano multipiano o a villetta, che determinano impatti significativi anche a scala territoriale.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

A differenza di altri ambiti montani, in questo caso, vista l'eterogeneità presente, è necessario suddividere la descrizione in tre sotto-ambiti, per meglio inquadrare le caratteristiche naturali dell'area.

La parte più occidentale dell'ambito comprende la testata della valle, con direzione da sud a nord, e le aree di cresta poste a nord-ovest e sud-ovest. Qui le quote sfiorano più volte i 3000 metri, con creste formate da calcescisti e serpentiniti più o meno affilate e versanti ricchi di affioranti rocciosi, pareti semi-verticali, conoidi detritiche attive, pietraie e ripiani glaciali. A quote inferiori i rilievi hanno una morfologia caratterizzata da elevata pendenza, sono notevolmente incisi, con un'importante influenza di materiali di origine colluviale. In queste aree prevalgono le praterie, tendenzialmente rupicole, e in alcuni casi, soprattutto nelle zone di abbandono, ricolonizzate dall'ontano verde. Più in basso il lariceto, in alcuni casi anche con qualche cembro che incomincia a reinsediarsi spontaneamente, occupa la maggior parte dei versanti, e sporadicamente si presentano popolamenti di abete bianco e faggio, anche misti. Nella parte inferiore, a quote comprese tra i 1700 e i 1800 metri, si apre un ampio pianoro di origine alluvionale con prateria gradualmente invasa dal lariceto (Pian Prà) di elevato valore paesaggi stico.

La parte centrale dell'ambito è mediamente compresa tra i 1000 e i 2000 metri di quota. In destra idrografica prevalgono versanti montani da mediamente pendenti a molto acclivi, abbastanza uniformi e debolmente incisi, con alcuni valloni laterali importanti (Vallone dei Carbonieri, collegato un tempo alla conca del Prà da una strada militare). Si tratta di caratteristiche complessive di discreta stabilità, con litologie riferibili in grande prevalenza agli gneiss. Il bosco è caratterizzato in prevalenza da latifoglie nella parte più bassa (faggeta e castagneto) e da larice con abete bianco più in alto e nei valloni. In quota ricompaiono le praterie, spesso rupicole, pascolate da ovini. In sinistra idrografica i versanti sono più acclivi, maggiormente incisi e mostrano evidenti i segni di una diffusa instabilità superficiale: qui, in esposizioni più calde, tra le conifere si segnala anche la presenza del pino silvestre, e tra le latifoglie della rovere. All'estremo nord-orientale (valle Angrogna) i rilievi assumono una pendenza ridotta, sono leggermente incisi e mostrano un'evidente rottura di pendenza rispetto alle aree sottostanti e soprastanti. Sono caratterizzati da una discreta stabilità superficiale e, quindi, da un'incidenza ridotta dei fenomeni erosivi. Nel tratto di bassa valle domina essenzialmente il castagno, con diffusi popolamenti da frutto ancora curati e utilizzati (varietà locali di pregio "Marrone di Villar Pellice" e "Marrone di Lusernetta").

La parte più orientale dell'ambito, ridotta per estensione, compresa tra i 400 e i 700 metri di quota, è costituita dal fondovalle del Pellice e dai terrazzi alluvionali che lo perimetrano. Qui i suoli alluvionali, ascrivibili alla terza o quarta classe di capacità d'uso, sono attualmente utilizzati per una agricoltura policolturale tradizionale, ora marginale, ma che diversifica e valorizza la percezione del paesaggio della bassa valle.

Si segnala, infine, oltre alla presenza delle già citate cave storiche di pietra di Luserna, l'attività di estrazione di gneiss.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area alpina si caratterizza per la presenza di un vasto sito di importanza comunitaria, l'"Oasi del Pra-Barant", che occupa tutta la testata di valle confinando con il sistema delle aree protette del Po, nella valle adiacente. L'area, che è caratterizzata dal pianoro glaciale da cui sorge il Pellice, ospita il giardino botanico del Col Barant "Bruno Peyronel" e presenta un'importante popolazione dell'anfibio Salamandra lanzai, endemica del gruppo del Monviso. È inoltre l'unica stazione nota sulle Alpi occidentali piemontesi dove si riscontra la presenza del rettile Zootoca vivipara.

Nella valle del Lusernetta sono presenti alcuni Spodosuoli, definiti da coperture forestali continue e formanti una lettiera a humus insaturo (a quote tra le più basse di tutta la Regione).

Caratteristiche storico-culturali

Luserna e Torre costituiscono nel Medioevo i capoluoghi del potere signorile locale, coordinati allo spazio politico sabaudo; Luserna dal 1630 al 1696 fu il capoluogo della provincia francese di Pinerolo.

Il percorso storico di fondovalle si articola, all'altezza di Luserna, in un sistema di strade di comunicazione transvallive che, attraverso Lusernetta, verso Bibiana, costituisce il punto di unione con la confinante valle Infernotto di Bagnolo. Un'altra strada conduce all'insediamento sparso di Rorà, costituito da numerose borgate tra frutteti e boschi, in un'ampia vallata laterale rispetto a quella principale. Il ramo maggiore della valle prosegue verso Torre Pellice, un tempo Torre di Luserna, vero centro fortificato della valle; resti delle fortificazioni francesi e sabaude sorgono a nord-est dell'abitato.

La valle, soprattutto a causa della sua radicata tradizione protestante, fu soggetto di numerosi attacchi e distruzioni, che portarono in più riprese alle nuove edificazioni dei centri di servizio per la popolazione valdese. L'architettura dei principali edifici risente del clima culturale di metà Ottocento, quando a seguito dell'emanazione dello Statuto Albertino anche la comunità valdese poté professare liberamente la propria confessione e realizzare gli edifici di culto, di istruzione e cultura (si ricordano la biblioteca storica di Torre Pellice e la Casa valdese, con un ingente patrimonio librario, numerosi insediamenti in valle Angrogna) e di servizio, quali l'ospedale per la propria comunità.

Nel Medioevo Bobbio era un importante centro di commercio, strettamente connesso con la vicina Francia, raggiungibile tramite il Colle della Croce.

In questo quadro emergono i seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema stradale di fondovalle e intervallivo: il percorso storico di fondovalle si articola in un sistema di strade di comunicazione transvallive, che mette in connessione la Val Pellice con Bibiana e la valle Infernotto di Bagnolo.

Fattori caratterizzanti

- Sistema degli alpeggi in quota, con relative connessioni alle borgate di mezza costa e di fondovalle e percorsi di legamento transvallivi;
- Sistema delle testimonianze di archeologia industriale (Ecomuseo Crumière a Villar Pellice) e di attività estrattiva (Ecomuseo di Rorà);
- Cave di estrazione della pietra di Luserna, sul versante opposto a Rorà, nella zona della punta Corner; l'area di cava si estende fino a quelle di Montoso nel comune di Bagnolo; sistema degli edifici della

metà del XIX secolo legati alla vita comunitaria valdese (sistema di Torre Pellice, sistema della val d'Angrogna con Cianforan e Pradeltorno, Bobbio e area di Sibaud).

Fattori qualificanti

- Sistema di fortificazioni: la valle fu teatro bellico di conflitti religiosi e internazionali, che portarono a edificazioni per volere dei duchi di Savoia, con periodizzazione articolata, di cui restano tracce o memorie del sito (torre di Luserna, forte di Santa Maria di Torre Pellice, forte di Mirabuc, forte di Bricherasio);
- Sistema delle borgate di Rorà e di Bobbio.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- Conca di Rorà, frazioni disposte tra frutteti e boschi di castagni;
- Pian Prà, vasto dosso coltivato con tratti boscosi e borgate di Regardour e Rivoire;
- Sorgenti del Viet (m 1456);
- Cappella di San Bernardo (Lusernetta) e Moncucco;
- Pradeltorno e il vallone di Segua;
- Vallone del Pis e della Gianna, conca grange del Pis;
- Testata della valle con il Monte Meidassa (3105), Monte Granero (3171), Monte Mazol (2933) e con le borgate di Malpertus, Villanova e Ferrera;
- Bars d'la Taiola, rifugio delle lotte valdesi e tempio di Coppieri (Torre Pellice).

Dinamiche in atto

- La valle è caratterizzata da controversi processi di crescita urbanizzativa e di abbandono. In particolare si riscontra:
- Abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive e di formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- Abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e progressivo innesco di fasi di senescenza e instabilità;
- Diffusione dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo nelle aree del fondovalle tra Luserna e Torre, con la nascita di centri commerciali fuori scala, e insediamenti produttivi con capannoni prefabbricati;
- Interventi di regimazione dei corsi d'acqua, soprattutto del Pellice, talora con soluzioni invasive, poco attenti alla salvaguardia della naturalità dei luoghi e estranee alle tradizioni costruttive locali.

Per contro si evidenziano:

- Iniziative di recupero degli spazi pubblici dei nuclei storici di fondovalle e di recupero di borgate di mezza costa, a uso turistico e ricreativo;
- Promozione di attività escursionistica e alpinistica attrezzata.

Condizioni

- Nonostante le invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento, il sistema insediativo e culturale storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree non prossime ai tratti iniziali di fondovalle, e manifesta buone possibilità di valorizzazione integrata;
- È molto accentuata la fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in numerose
- Borgate non interessate da trasformazioni turistiche degli ultimi decenni del Novecento, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- Modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali;
- Il paesaggio dell'alta valle è da considerare di pregio; in alcuni punti si segnala una
- Pressione turistica eccessiva, con traffico veicolare in quota (conca del Prà e aree di maggiore valore).

Per gli aspetti naturalistici e silvopastorali emergono:

- La problematica del pascolo irrazionale, con abbandono delle superfici più lontane degli alpeggi spesso non serviti da viabilità e, contemporaneamente, carico eccessivo in quelle più prossime, talora anche in bosco, con degrado della cotica, innesco di fenomeni erosivi e danni alla rinnovazione forestale; essa è ancora più sentita nelle aree a parco, in cui, grazie a una gestione più corretta, si otterrebbero superfici a miglior valore pabulare a disposizione per gli ungulati selvatici, per il pascolo durante il periodo primaverile e autunnale, diminuendo il carico effettivo sulle formazioni forestali;
- Il rischio di taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali del bosco, in particolare nelle faggete, con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica;
- Il degrado dei castagneti dal punto di vista colturale e del relativo paesaggio, per abbandono o per utilizzazioni irrazionali, con il taglio delle piante di altre specie.

Per gli aspetti di tutela idrogeologica, la stabilità del paesaggio è compromessa dall'effetto dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non certo eliminati, anche tenendo conto che sono possibili precipitazioni intense di elevata entità, che possono condurre a trasporti solidi molto ingenti e a danni alle infrastrutture. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti delle alluvioni del Pellice.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- SIC: Oasi del Pra - Barant (IT1110032); Stazioni di Myricaria germanica (IT1110033); Bosco di Pian Prà (Rorà) (IT1110045);
- Sito Unesco: mab - Area della Biosfera del Monviso (buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

Aspetti storico-culturali:

- Programmazione di interventi di valorizzazione e sviluppo locale indirizzati prioritariamente alla tutela degli elementi di tipicità architettonica delle borgate e degli alpeggi e dei relativi contesti territoriali (terrazzamenti, aree boscate, percorsi di accessibilità e di fruizione);

- Valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata, segnate dalla tradizione valdese;
- Riqualificazione urbanistica delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio della fine del XX secolo (valorizzazione degli spazi pubblici, ridefinizione della qualità morfologica dei margini);
- Contenimento e riqualificazione degli insediamenti della piana all'ingresso delle valli sino al Torrente Angrogna, con valorizzazione dei centri storici e del paesaggio agrario (centri, strutture rurali, itinerari di costa);
- Riqualificazione e innovazione degli accessi al centro di Torre Pellice con sistemazione della fascia fluviale;
- Contenimento dell'espansione lungo strada e riqualificazione dei centri per pedemontana sud, da Lusernette a Bibiana.

Aspetti naturalistici e ambientali:

- Monitoraggio del territorio e delle morfologie alto-alpine per indirizzare la manutenzione diffusa e per interventi di ingegneria idraulica che riducano il trasporto solido e regolino la regimazione delle acque;
- Gestione forestale mirata alla protezione del suolo, in particolare per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi;
- Programmazione di selvicoltura produttiva per le aree a quote inferiori e a minori pendenze;
- Gestione sostenibile della filiera del castagneto (da frutto, per legname da lavoro, paleria, funghi), per il territorio e il paesaggio di bassa valle;
- Conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti che caratterizzano il paesaggio, oltre alla conservazione dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi;
- Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile);
- Nel piano montano, promozione dei popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti;
- Nelle aree più meridionali, conservazione dell'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli- coltivi), per mantenere un ecomosaico e una percezione paesaggistica diversificata, salvaguardando le multifunzionalità come elemento di contrasto dai fenomeni di abbandono e infrastrutturazione.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Densificare e riorganizzare il tessuto insediativo suburbano e dispersivo intorno a Torre Pellice e Luserna San Giovanni;
- Contenere e densificare al loro interno le aree di crescita dispersiva del fondovalle, tra Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
4901	Imbocco della valle di Luserna	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
4902	Valle di Torre Pellice	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
4903	Costera di Angrogna e l'alta valle	II	Naturale/rurale integro
4904	Pedemontana di Lusernetta	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4905	Valli di Villar Pellice e Bobbio Pellice	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4906	Villanova e l'alta valle Pellice	II	Naturale/rurale integro
4907	Comba dei Carbonieri e pendici del Frioland	II	Naturale/rurale integro

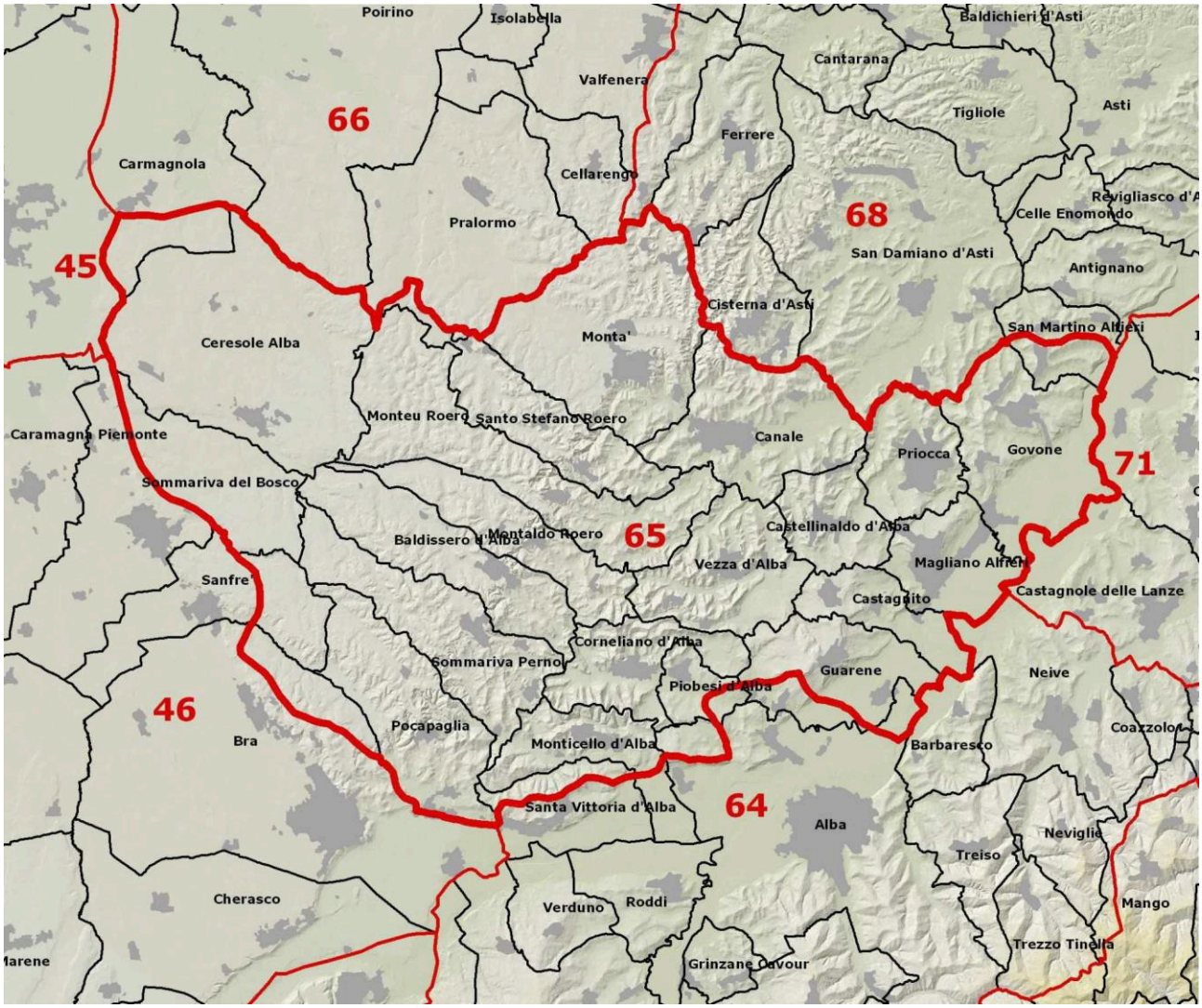
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
4906 4907	Alpeggi	Diffusi nell'up - Pendici del Frioland e del Barant
4903 4904 4905	Terrazzamenti, costruiti con muri a Secco	Diffusi nell'up
4903 4904 4905	Coperture in lose	Diffusi nell'up

Comuni

Angrogna (49), Bagnolo Piemonte (48-49), Bibiana (48-49), Bobbio Pellice (49), Luserna S. Giovanni (49), Lusernetta (49), Rorà (49), Torre Pellice (49), Villar Pellice (49)

2.2.2.24 Ambito: Roero – 65



Descrizione ambito

Ambito ad alta caratterizzazione del paesaggio, noto per la particolarità delle morfologie dei rilievi, sottolineata dai segni dell'insediamento medioevale ancora leggibili, il Roero si pone come ideale cerniera, anche dal punto di vista geomorfologico, tra la piana di Carmagnola e Racconigi (a ovest), l'altopiano di Poirino e il bacino idrografico del Tanaro (a sud-est). Le dinamiche insediative e lo sfruttamento produttivo del territorio sono stati profondamente condizionati dalla presenza della faglia rocciosa delle Rocche: una sorta di spina dorsale boscosa, con un paesaggio straordinario, che attraversa l'intero ambito, definendo due macroaree distinte. La prima, gravitante su Ceresole d'Alba, digrada lentamente verso la piana del Po; la seconda, verso la valle del Tanaro, costituisce un sistema autonomo, ricco di micro- paesaggi di vallette e di crinali, simile per caratteri morfologici e insediativi alle antistanti Langhe.

Ripidi crinali collinari, formati da depositi marini a tessitura sabbiosa fortemente consolidati, solo apparentemente disordinati nella loro organizzazione spaziale, sono occupati dalla viticoltura e, nelle zone a pendenza estrema, dal bosco. I canali di drenaggio, vallecole confluenti nel Tanaro, sono normalmente stretti, a eccezione di quello del Barbare. A nord le propaggini dell'altopiano di Poirino formano un insieme di superfici

subpianeggianti di origine fluvioglaciale, sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure più recenti da ripide scarpate.

Il sistema insediativo è fortemente segnato dall'assetto morfologico dell'area, ma risulta condizionato soprattutto da dinamiche di riordino infrastrutturale e sedimentazione giurisdizionale di epoca medioevale. La gran parte dei nuclei residenziali pare già esistente nell'xi secolo, e il processo di umanizzazione (sensibile soprattutto nel settore sud-orientale dell'area) è da ricondurre alla migrazione verso l'area collinare dei flussi di traffico tra Asti e Alba, che abbandonarono progressivamente la viabilità romana lungo il corso del Tanaro. Tra il XII e il XIII secolo si registra poi una diffusa opera, per lo più promossa dai vescovi astigiani, di fondazione o potenziamento di castelli presso la cresta rocciosa delle Rocche, seguita da un fenomeno di "arroccamento" dei centri di fondovalle (alcuni di antica origine) che gravitavano sul tracciato viario secondario che da Asti tendeva a Bra, i quali migrarono così ai piedi delle strutture fortificate. Nel XIII secolo, caratterizzato dalla sostituzione del comune di Asti nel dominio sull'area, furono fondate le villenove di San Damiano, Canale e Montà, le quali contribuirono a fissare definitivamente i cardini del sistema viario. Da allora, divenuta marginale - nonostante l'omogeneo dominio esercitato dalla famiglia astigiana dei Roero - rispetto ai principali flussi economici della regione e tagliata fuori dalle strade di lunga percorrenza, l'area mantenne pressoché immutato il proprio assetto. Unico fenomeno degno di nota, ormai alle soglie dell'età moderna, è l'accrescimento della superficie coltivata (perlopiù a vigneto e frutteto) dei versanti collinari solivi, cui si accompagnano timidi processi di dispersione insediativa, che assecondano le dinamiche di sfruttamento agricolo del suolo. Solo ad anni molto recenti va ascritto il fenomeno di progressiva rioccupazione dei fondovalle per scopi residenziali e produttivi, con l'impatto sul paesaggio consolidato che ne consegue.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

Paesaggisticamente, il Roero presenta due volti, corrispondenti alla diversa natura geologica dei suoli. A dividerli è la selvaggia frattura delle rocche, che attraversano tutto il territorio, da Bra a Cisterna d'Asti, sull'asse sud-ovest nord-est. Dopo la definitiva emersione del fondo sedimentato del golfo Padano, che costituisce l'altopiano originario, la cattura del corso del Tanaro, che spostò la sua confluenza col Po dalla pianura di Carmagnola a quella di Valenza, innescò un gigantesco processo di erosione e di ringiovanimento del territorio, che condusse alla parziale demolizione dell'altopiano primigenio e alla suddivisione del Roero in due zone assai diverse fra loro: a nord-ovest, sul residuale tavoliere originario, caratterizzato da suoli alluvionali (Villafranchiano), troviamo estesi boschi e secolari castagneti; a sud-est un sistema collinoso a struttura labirintica digradante dall'orlo della terrazza centrale fino alle sponde del Tanaro, che è il regno della viticoltura e della frutticoltura.

La parte settentrionale del Roero si caratterizza per la forte ondulazione dei terrazzi dell'antica piana fluvioglaciale, modellati su ogni fianco dall'erosione, che possono talora confondersi con andamenti collinari. Il reticolo drenante si caratterizza per l'orientamento (unico caso in Piemonte) da est verso ovest, causato da una serie di movimenti di origine tettonica che hanno interessato l'intera area dell'altopiano di Poirino. Rispetto ad altri pianalti del Piemonte, quello del Roero è dominato dalle superfici a prato alternate a rari cereali; a ridosso delle zone collinari, in una fascia di transizione fra le due realtà dell'ambito, la coltura dei piccoli frutti e del nocciolo è divenuta elemento del paesaggio, anche se le condizioni pedologiche non sempre sono ottimali. La capacità d'uso dei suoli di questo territorio è infatti caratterizzata dalla presenza di alcune limitazioni, prevalentemente per scarsa profondità o per drenaggio lento e ristagno eccessivo d'acqua (classi II e III); tale situazione ha storicamente selezionato la praticoltura stabile come coltura in maggiore equilibrio pedoambientale.

Le colline del Roero, nella parte centrale dell'ambito, sono invece dominate dai forti contrasti altimetrici, che diventano quasi esasperati nella loro verticalità nella zona denominata delle "Rocche". L'erosione del suolo è il fattore principale della genesi di questo paesaggio unico in Piemonte.

Sono riconoscibili tre livelli morfologici:

- La parte posta a quote più elevate, che rappresenta l'area di contatto con le terre dell'altopiano di Poirino, è formata da colline sabbiose estremamente ondulate con versanti molto pendenti, spesso impraticabili dalla meccanizzazione agricola;
- A quote intermedie l'azione erosiva ha già modellato i crinali, che assumono pendenze normalmente percorribili, cosicché il paesaggio è dominato da colline sabbiose alternate a strette vallecole con usi plurimi;
- Le quote più basse sono occupate dalle superfici più erose, costituite da dolci versanti arrotondati con ridotte coperture sabbiose e frequente contatto con i più profondi substrati marnosi, il cui uso non è dissimile da quello agrario delle aree immediatamente sovrastanti.

La classe di capacità d'uso per questo paesaggio è prevalentemente la IV, ossia tipica di suoli con forti limitazioni per la scelta delle colture; in particolare si notano gli aspetti legati alla tessitura e conseguentemente al drenaggio interno troppo rapido o alle pendenze elevate.

Le caratteristiche naturali dell'ambiente, così come gli aspetti fisici, si caratterizzano per la presenza di situazioni molto eterogenee nella parte delle Rocche, le quali mutano poi decisamente verso nord-ovest nel territorio dell'altopiano di Poirino. Nella zona delle Rocche a pendenza più elevata prevalgono le formazioni boscate seminaturali e antropogene su tutte le esposizioni. Sui versanti a minore pendenza si instaura un'alternanza pronunciata di viticoltura, noccioleti e cerealicoltura vernina.

Nell'area dei terrazzi le ridotte fasce boscate seguono le incisioni dei corsi d'acqua e le scarpate più acclivi; vi sono inoltre residue formazioni lineari campestri a salici e raramente gelsi nelle zone cerealicole e prative.

Il territorio risulta più o meno fortemente frammentato in tutti i tipi d'uso del suolo, tipico della pregressa agricoltura policolturale di collina e pianura marginali per la presenza di terre a limitata capacità d'uso; le superfici medie del mosaico colturale si aggirano sui 3-6 ettari, a seconda della categoria.

Le superfici forestali sono per lo più antropogene, dove prevale nettamente il robinieto; a seguire vi è il castagneto. Escludendo i castagneti si nota che le superfici degli altri habitat forestali di interesse comunitario compresi nella classificazione Natura 2000 (querco-carpineti, alneti, popolamenti ripariali) sono molto basse, indice di una forte antropizzazione agricola del territorio. Nelle zone di abbandono di vigne e frutteti in terre meno vocate si instaurano diversi tipi di boscaglie d'invasione, a seconda della specie prevalente: oltre alla robinia, si segnalano ciliegio, olmo, acero campestre e arbusti vari.

La maggior parte del reticolo idrografico minore è costituito da rii soggetti a forti variazioni di portata che possono prosciugarsi in tutto o in parte nei periodi più aridi dell'inverno e dell'estate; nonostante questo essi rivestono un certo interesse per la fauna, soprattutto laddove sono provvisti di vegetazione arborea lungo le sponde.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

La rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, dalle superfici forestali di maggiore interesse, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni lineari (filari e siepi campestri), si presenta di buona qualità e ancora sufficientemente interconnessa, soprattutto nelle porzioni collinari; in particolare le formazioni ripariali formano una rete ancora continua.

L'ambito è interessato dalla Zona di Salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero (Area Protetta regionale e SIC), entro cui si segnala la significativa presenza di pino silvestre relitto, querceti e castagneti cedui, specie

vegetali xero-termofile, avifauna e chirotteri rari. Interessanti dal punto di vista naturalistico sono, inoltre, il SIC "Peschiere e laghi di Pralormo", sito importante per la presenza di avifauna acquatica nidificante e di passo nonché di specie floristiche acquatiche rare o rarissime, e il SIC "Colonie di chirotteri di Santa Vittoria e Monticello d'Alba".

Si segnalano inoltre: l'Oasi Bric Torrozzo di Pocapaglia, l'Oasi Rocca della Ghia di Pocapaglia, l'Oasi Rocca dell'eremita di Pocapaglia, l'Oasi Naturalistica Fontana Lesca di Priocca, il Biotopo e l'Oasi di San Nicolao di Canale, l'Oasi naturalistica "Lago dei Canapali" di Magliano Alfieri, presso il Tanaro.

Si ricorda infine che sono frutto di iniziative di recupero e qualificazione il bosco Roccolo, che comprende tutti gli ambienti forestali presenti nella porzione dell'altopiano, e l'Osservatorio ornitologico "Cascina Serralunga" (frazione Baroli di Baldissero).

Caratteristiche storico-culturali

La complessa vicenda insediativa del Roero, svoltasi prevalentemente tra i secoli X e XIV, costituisce un ricco sistema di riferimento per la comprensione della struttura territoriale, anche per la permanenza di tracce sedimentate delle diverse migrazioni interne e dei processi di colonizzazione successivi. La lettura per sistemi di tali tracce, comprensiva dei reperti dei sistemi insediativi via via abbandonati e ricomposti, costituisce un canovaccio di grande interesse per la valorizzazione di un paesaggio d'eccezione.

Fattori strutturanti

Sistema stradale storico

Il percorso di collegamento Asti-Alba per la valle del Borbore, alternativo, a partire dai secoli X-XI, al tracciato romano che risaliva il Tanaro, seppure secondario rispetto al sistema regionale, risulta fondamentale, al pari di altri percorsi minori trasversali, per la definizione dell'originario assetto insediativo dell'ambito.

I tracciati principali di tali percorsi storicamente strutturanti sono all'incirca riconoscibili negli itinerari delle strade attuali:

- SP 58 da Asti a Canale, SP 29 da Canale a Corneliano; SP 134 da Sommariva a Bra;
- SS 29 da Montà alla frazione Mussotto di Alba;
- SP 10 da Ceresole alla frazione Mussotto di Alba.

La dorsale delle Rocche e il suo sistema insediativo

Presso la dorsale delle Rocche, che a lungo ha costituito un freno all'umanizzazione dell'area e una causa di incomunicabilità tra il settore nord-occidentale e sud-orientale dell'ambito, a cavallo dei secoli XII e XIII sorsero strutture militari puntiformi e, conseguentemente, insediamenti riconducibili al processo di migrazione circa castrum degli originari abitati di fondovalle. A Santo Stefano Roero, Monteu Roero, Baldissero Roero, Sommariva Perno e Pocapaglia è possibile riconoscere un centro demico originario, oggi abbandonato, ai piedi delle Rocche. Il caso più significativo è senza dubbio quello di Perno, presso la frazione Cunoni, e del suo omologo ad *summam ripae*.

Gli elementi strutturali sono:

- La faglia rocciosa delle Rocche, continua da Bra a Cisterna d'Asti, con affioramenti isolati nell'area di Corneliano, Monticello e Vezza d'Alba, e l'attestamento presso il ciglio roccioso degli insediamenti e delle strutture militari medioevali;

- I boschi, oggi residuali al margine nord-occidentale delle Rocche (ma nel X secolo la si/va popularis risultava estesa a buona parte dell'altopiano retrostante), con aree più ampie concentrate soprattutto nella zona tra Pocapaglia e Monteu Roero;
- Lo sviluppo accentrato dei nuclei insediativi o nastriforme quando l'insediamento è attraversato da una via di collegamento trasversale al sistema delle Rocche (Monteu, Baldissero d'Alba, Sommariva Bosco, Pocapaglia), con i castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che, direttamente o indirettamente, testimoniano la sedimentazione insediativa (San Bernardino di Monteu Roero, Sant'Agostino di Pocapaglia, Santa Maria del Podio di Santo Stefano Roero, chiesa dello Spirito Santo di Sommariva Perno), con molti dei tracciati viari antichi ancora identificabili;
- Le tracce e i lacerti dei precedenti assetti insediativi, ancora permanenti nei toponimi di frazioni e cascine o riconoscibili, per la ridotta riorganizzazione insediativa del territorio nei secoli successivi, attestati da reperti archeologici o più spesso da edifici religiosi oggi isolati, talvolta ancora caratterizzati da tratti romanici (Sant'Antonino di Baldissero, San Giovanni Lontano di Bra; pieve di San Pietro di Novelle presso Monteu Roero, San Giorgio di Pocapaglia; Cascina Sabecco di Pocapaglia; frazione Case dei Galli di Sommariva Perno).

Sistema dei castelli

Nelle Rocche e in tutto il Roero il fenomeno del secondo incastellamento (secoli XII-XIII) assume una rilevanza determinante per orientare gli esiti terminali dei processi insediativi. Trattandosi di un fenomeno di medio-lungo periodo, è tuttavia opportuno riconoscere gli aspetti caratterizzanti di sistemi culturali e materiali differenti:

- Sistema dei castelli di fondazione vescovile o signorile (Monticello, Monteu, Castellinaldo d'Alba, Vezza, Corneliano, Pocapaglia, Sanfrè, Baldissero);
- Sistema dei castelli di fondazione-rifondazione comunale, con spiccate valenze militari (Santa Vittoria, Santo Stefano);
- Sistema dei castelli residenziali fondati o radicalmente trasformati dalla famiglia Roero (Canale, Monticello, resti del castello Vezza, torre del castello di Montaldo, Sommariva Bosco, Montà);
- Sistema dei castelli e delle strutture fortificate a vocazione agricola (Ceresole d'Alba, castello di Pralormo presso Ceresole d'Alba, Motta degli Isnardi presso Sanfrè).

Sistema produttivo rurale storicamente consolidato

Fenomeno tipicamente di età moderna, la dispersione dell'habitat insediativo nelle campagne è, ovviamente, un riflesso dei processi di lenta bonifica e messa a coltura avviati sin dai secoli centrali del basso Medioevo. Nell'area del Roero tali dinamiche assumono almeno due forme caratteristiche e distinte:

- La prima legata al progressivo disboscamento dell'area alle spalle degli insediamenti trasferiti lungo la dorsale delle Rocche, messi integralmente a coltura solo nel secolo scorso. Si riconoscono vari tipi di insediamenti aziendali, che vanno dal castello agricolo alla cascina capitalistica di impianto tardo-ottocentesco e novecentesco;
- La seconda legata alla graduale sistemazione a vigneto e a frutteto dei versanti solivi favorevoli nell'area collinare riferibile al bacino idrografico del Borbore. La forma di insediamento tipica è riconducibile alla moltiplicazione di nuclei residenziali di piccole e medie dimensioni nell'arco cronologico che abbraccia i secoli XVI-XIX. Si segnala la sopravvivenza di produzioni vitivinicole tipiche, quali quella del Roero e dell'arneis.

Inoltre va segnalato il sistema delle cascine di età moderna e dei secoli XIX e XX nella piana di Ceresole d'Alba.

Fattori caratterizzanti

Insediamenti di nuova fondazione

Si contano due iniziative dovute al comune di Asti, il quale si inserì nel processo di riordino insediativo già avviato dai vescovi astigiani e ne modificò a proprio vantaggio alcuni esiti. Soprattutto, l'iniziativa astigiana pare finalizzata, oltre che a erodere i residui benefici signorili presenti nell'area di espansione del distretto urbano, a fissare definitivamente il tracciato dell'ossatura viaria dell'area.

Gli elementi afferenti a tale sistema caratterizzante sono:

- la villanova di Montà (1257), sorta lungo il ciglio delle Rocche nel punto in cui la via proveniente da Poirino affrontava il salto di quota. L'impianto urbano non evidenzia il ricorso a schemi progettuali riconoscibili;
- la villanova di Canale (1260), esito di un complesso processo di assestamento residenziale, che mostra, oltre ai resti delle mura perimetrali, un impianto regolare riconducibile ai modelli di progettazione urbana del basso Medioevo;
- tracce e lacerti dei precedenti assetti insediativi che ancora si riscontrano nei comprensori dei borghi di nuova fondazione (pieve di San Vittore di Canale, frazione San Defendente di Canale, Santi Giacomo e Filippo di Montà, frazione Ca' Bianca di Montà).

Accanto al fenomeno dell'"arroccamento" dei centri di fondovalle verso il ciglio delle Rocche e al riordino residenziale sostenuto dalla fondazione delle villenove di Montà e di Canale, si registra anche la presenza del comune processo di coagulazione residenziale che, tra XIII e XIV secolo, sembra interessare la quasi totalità degli insediamenti collinari piemontesi. Di esso si trovano le tracce più evidenti nell'area a sud-est delle Rocche, quella cioè che non pare immediatamente interessata dall'attrazione esercitata dai castelli vescovili sorti lungo la dorsale.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- gli abitati con affaccio sulla valle del Tanaro (Govone, Magliano, Castagnito, Guarene, Santa Vittoria), con i castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che, direttamente o indirettamente, testimoniano la sedimentazione insediativa (San Secondo di Govone; Santi Pietro e Paolo di Sanfrè; San Francesco e campanile della chiesa di Santa Vittoria a Santa Vittoria);
- gli abitati con affaccio sui due lati del tratto terminale della valle del Borbore (Vezza, Corneliano, Monticello d'Alba, Piobesi), con castelli (o i loro resti) e gli edifici religiosi che testimoniano la sedimentazione insediativa (Santa Maria di Piazza di Monticello; San Pietro di Piobesi);
- tracce e lacerti dei precedenti assetti insediativi più dispersi che ancora si riscontrano nei comprensori delle concentrazioni insediative tardomedioevali (chiesa di San Ponzio di Monticello, frazione Casale di Guarene, Santa Maria e frazione San Giuliano di Piobesi, chiesa di San Vittore di Priocca, cascina Sant'Ambrogio e località Villavecchia di Santa Vittoria).

Fattori qualificanti

Luoghi della devozione

L'area, chiusa su se stessa, sviluppò nell'età controriformista tendenze devozionali centripete e autoreferenziali. Si vennero così a creare sistemi di luoghi di culto di richiamo poco più che locale.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono (in ordine gerarchico):

- santuari della Madonna dei Fiori di Bra e dei Piloni di Montà, con una via Crucis, luoghi devozionali che hanno storicamente esercitato una robusta influenza su tutta l'area;
- sistema dei santuari e dei luoghi di devozione locale (Madonna di Loreto di Canale; Madonna di Mombirone di Canale, Madonna del Pilone di Ceresole, San Giovanni di Sommariva Bosco, Madonna dei Boschi di Vezza);
- sistema dei piloni votivi, elementi puntiformi estremamente diffusi e talvolta collegabili alla presenza di più antichi edifici di culto oggi scomparsi.

Residenze nobiliari di antico regime e l'espansione del demanio sabaudo

Se la tendenza alla trasformazione, nel corso dell'età moderna, di antiche strutture militari in complessi residenziali per il loisir delle classi nobiliari appare un tratto comune all'intero territorio subalpino, la grande concentrazione di strutture e la varietà di forme da loro assunte nel corso dei secoli XVII-XIX fa del Roero uno degli osservatori privilegiati per analizzare i progressivi cambiamenti di gusto e lo sviluppo di più articolate esigenze di comfort nelle residenze extraurbane.

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- sistema dei castelli trasformati nel corso del XVII-XVIII secolo in dimore nobiliari, con esiti più o meno monumentali (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri);
- sistema delle residenze extraurbane entrate a far parte del demanio sabaudo (Govone, Sommariva Perno);
- sistema dei castelli ricostruiti o rimaneggiati con gusto eclettico nel corso del XIX secolo (Monteu, Baldissero).

Progetti ecomuseali o di musealizzazione diffusa

Gli elementi afferenti a tale sistema sono:

- Ecomuseo delle Rocche del Roero, gestito dal Comune di Montà e a cui aderiscono quelli di Pocapaglia, Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Santo Stefano Roero e Cisterna d'Asti, che organizza e gestisce percorsi tematici all'interno dell'area delle Rocche;
- Museo di arti e tradizioni popolari nel castello di Magliano Alfieri;
- Museo Naturalistico del Roero di Vezza d'Alba.

Dinamiche in atto

- Il territorio, storicamente marginale rispetto ai processi di innovazione produttiva industriale, è ora interessato, seppure indirettamente, dalla progressiva espansione del distretto manifatturiero e industriale di Alba. Legata a tale fenomeno, si rileva perciò una diffusa tendenza alla rioccupazione dei fondovalle per scopi residenziali e produttivi, rilevabile soprattutto in prossimità dei pochi assi di attraversamento viario e significativamente impattante. Al pari delle vicine Langhe, la ripresa e la valorizzazione della produzione vitivinicola, soprattutto nell'area di Canale e di Vezza, ha favorito l'insediamento o il potenziamento di attività collegate;

- è decisamente recente e ancora indefinibile nei suoi reali effetti sull'economia del territorio un processo di progressiva valorizzazione del patrimonio storico-artistico, che investe principalmente i beni culturali più noti e visibili (chiese e castelli), mentre sono in crescita esponenziale le attività di promozione turistica legate all'enogastronomia;
- per quanto riguarda l'agricoltura, nelle superfici più pianeggianti, riconducibili alla parte meridionale dell'altopiano di Poirino, dopo anni di tendenza ad aumentare i seminativi cerealicoli indirettamente incentivati dalla PAC a spese dei prati, si registra ora il sostanziale mantenimento dell'ordinamento colturale con buona diffusione del prato, favorito dalla scarsa fertilità delle terre e al periodo ristretto disponibile per le lavorazioni del suolo. Si assiste quindi a una certa conservazione dell'identità storica dei luoghi, che si caratterizzano per una buona presenza di allevamenti zootecnici bovini, ai quali si affiancano quelli suini, questi ultimi in aumento e purtroppo poco legati al territorio se non per l'aumento del mais. Questo fenomeno è favorito, oltre che dalle condizioni di mercato, dalla forte capacità protettiva di queste terre nei confronti delle falde, che permette più agevolmente lo spandimento dei liquami;
- le superfici a morfologia collinare sono invece caratterizzate da un progressivo abbandono o estensivizzazione dell'attività agricola sulle terre più difficilmente lavorabili perché acclivi, a cui si contrappone una specializzazione dell'agricoltura vitivinicola sulle aree più vocate e fertili e una riduzione delle produzioni specializzate di frutta e miele che rendevano note diverse località (pesche, fragole, pere, uve da tavola);
- il bosco si espande pesantemente sulle litologie più dure o maggiormente erose come quelle sabbiose; d'altro canto, la viticoltura, grazie alla progressiva valorizzazione dei vini prodotti in quest'area, sta assumendo una sempre maggiore specializzazione, anche con l'adozione di moderne tecniche di gestione del vigneto, in alcuni casi anche in espansione a scapito dei boschi. I fondovalle collinari, invece, sono spesso utilizzati per la produzione di ortaggi in pieno campo e per la frutticoltura.

Le evidenti connessioni tra il sistema insediativo e la rete stradale che ha innervato il Roero nei secoli centrali del Medioevo, contribuendo a determinare gli assetti tuttora riconoscibili, oggi risultano però la fonte delle principali "disfunzioni" territoriali dell'ambito. Il potenziamento della viabilità storica, talvolta associato a una frettolosa soluzione dei problemi di traffico con circonvallazioni sovradimensionate, ha infatti innescato fenomeni di espansione produttiva, commerciale e residenziale nei fondovalle che rischia di compromettere sia i rapporti tra centri e borgate (soprattutto nell'area delle valli del Barbare e del Ridane) sia la più generale leggibilità paesaggistica del territorio.

Anche se per ora contenuto, lo sfruttamento turistico dell'area, estremamente fragile in ragione della sua stessa articolazione, va tenuto sotto controllo, onde evitare il radicalizzarsi di fenomeni speculativi e l'innescarsi di tendenze alla riconversione monocolturale dell'area. Lo stesso dinamismo del distretto albese, su cui il Roero più o meno esplicitamente (almeno nella parte a valle del crinale delle Rocche) gravita, potrebbe nel medio periodo arrecare più guasti che benefici, qualora l'ambito dovesse rientrare in maniera esplicita - come peraltro sta già succedendo presso gli sbocchi nella valle del Tanaro - nella sua area di espansione.

La scarsa attenzione alle reali potenzialità del patrimonio storico, alle peculiarità culturali e ai caratteri del paesaggio nel suo complesso come risorse per lo sviluppo locale sfocia spesso in interventi incongrui. In particolare sono estremamente dannosi:

- l'occupazione dei fondovalle e di aree vicine ai centri con infrastrutture viarie (circonvallazioni di Canale, di Monticello e quella, più recente e impattante, di Montà) e per attività produttive, con realizzazione di contenitori incongrui e fuori scala che non di rado risultano sottoutilizzati. Oltre alla

grave perdita di suolo e di qualità visiva del paesaggio, in un ambito di questa eccezionalità e relativa integrità, si interrompono anche le strutture minori di collegamento ambientale;

- la tendenza all'espansione incontrollata della residenza monofamiliare, con pesante alterazione dei crinali e delle zone di mezza costa. Risentono del fenomeno anche le frazioni minori, dove spesso si assiste a interventi incongrui e dequalificanti;
- il rischio che la relativa fama di cui la zona gode come area di produzione vitivinicola inneschi fenomeni di trasformazione monocolturale come quelli ormai evidenti in alcune aree delle Langhe.

D'altra parte alcuni rischi strutturali o appartenenti a dinamiche sovralocali producono effetti critici anche in assenza di evidenti carenze progettuali locali. Si deve tener conto di specifiche vulnerabilità strutturali o almeno di lungo periodo:

- la fragilità, anche strutturale, del sistema delle Rocche, costituite da banchi di arenaria incoerenti; i crolli sono quasi sempre naturali e si tratta peraltro di dinamiche che hanno generato e che mantengono il paesaggio delle Rocche. Per quanto riguarda gli interventi antropici si sono registrati esiti antitetici: mancanza di qualunque intervento di manutenzione, con conseguente crollo di strutture (torre del castello di Santo Stefano Roero) o eccesso di interventismo, con pesante manomissione delle formazioni rocciose (consolidamenti a Monteu Roero e a Corneliano);
- l'erosione, che in generale rappresenta la principale criticità strutturale nella collina piemontese, a causa della notevole instabilità delle superfici, specie se poste a coltura senza adeguate pratiche di conservazione del suolo;
- la specializzazione colturale, associata al parallelo abbandono delle aree non meccanizzabili, tende a portare il territorio verso una polarizzazione con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, con controversi effetti sull'erosione ed effetti negativi sulla varietà paesaggio visivo, carattere saliente dell'ambito;
- la diffusione di specie esotiche come robinie e ailanto nelle fasce boscate, che rende le cenosi forestali meno stabili e gradevoli, particolarmente in assenza di gestione attiva, come in gran parte dei boschi collinari della regione.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero;
- SIC: Boschi e Rocche del Roero (IT1160012); Colonie di chirotteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba (IT1160029); Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);
- ZPS: Fiume Tanaro e Stagni di Neive (IT1160054);
- Sito Unesco: Le Residenze Sabaude - Castello di Govone (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi sito nei comuni di Montà, Canale, Santo Stefano Roero, Monteu Roero, Montaldo Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Perno e Pocapaglia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Castagno di Monteu Roero (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

Data l'eccezionalità della risorsa paesaggistica, in cui particolari valori naturalistici e ricchi sistemi di beni di interesse storico-culturale sono intrecciati in equilibri piuttosto vulnerabili, prevalgono le politiche di valorizzazione del patrimonio in termini di manutenzione attiva, contenimento e mitigazione degli impatti e incentivo a un sistema di fruizione e di produzione agricola di eccellenza e sostenibile.

In primo luogo vanno riconosciute analiticamente le peculiarità del sistema delle Rocche e ne va tutelata l'integrità e la qualità fruitiva con strumenti più incisivi degli attuali, con attenzioni soprattutto nei punti critici per la localizzazione di nuovi insediamenti in particolare verso sud, per gli effetti delle espansioni residenziali di Bra.

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi, politiche di questo genere prospettano un programma di azioni integrate e di *governance*, con particolari attenzioni nei nuovi interventi e prospettive di mitigazione e contenimento per il pregresso, con l'adozione di buone pratiche da utilizzare per verificare le effettive esigenze di trasformazione, di nuove costruzioni e per il miglior inserimento nel contesto degli interventi inevitabili, attraverso:

- governo delle espansioni urbanizzative, con particolare attenzione alla salvaguardia della leggibilità dei centri storici e del loro rapporto con le aree di produzione agricola, particolarmente a rischio nell'area di Canale e lungo i bordi esterni dell'ambito (Tanaro e Braidese);
- specifica disciplina per la localizzazione e le morfologie degli insediamenti produttivi, con programmi di ripristino e mitigazione per le aree più criticamente coinvolte: nell'intorno di Canale, di Ceresole, di Vezza, il Ridane verso Alba, l'asse pedecollinare del Tanaro e da Bra a Sommariva, sul fondovalle di Monticello, di Corneliano (ex SP 10);
- controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- specifiche attenzioni ai tracciati viari (nuovi o con nuovi insediamenti a nastro), con interventi di mitigazione per il contenimento degli impatti degli interventi già eseguiti (intorno a Montà, Monticello) e degli esiti insediativi che comportano (come intorno a Canale, a Ceresole, lungo il Tanaro e la 55 661);
- valorizzazione della trama insediativa antica, anche ove residuale, e degli edifici a essa riconducibili, con interventi per mitigare e contenere le situazioni di particolare vulnerabilità o criticità, come in frazione Borgo di Monticello, lungo il crinale da Bra a Sommariva per Sanfrè, sul versante verso il Tanaro.

Per gli aspetti più specificamente paesaggistici, legati alla fruizione, la ricchezza dei sistemi di risorse paesaggistiche e culturali e il livello di eccellenza raggiunto dall'insieme dell'ambito senza particolari emergenze di qualità induce a strategie di valorizzazione diffusa piuttosto che polarizzata e alla predisposizione di percorsi di fruizione per un turismo "di paesaggio", lungo itinerari che integrino aspetti culturali con aspetti naturalistici. In particolare tali itinerari, tematici o integrati, potrebbero consentire un riconoscimento e una valorizzazione adeguata di:

- aspetti naturalistici nell'area delle Rocche e delle fasce boscate limitrofe;
- tracce archeologiche, materiali e "monumentali" dell'assetto insediativo medioevale;
- sistema dei castelli residenziali della famiglia Roero; patrimonio delle tradizioni devozionali;
- sistemi di insediamenti rurali e i versanti a vigneto di maggiore varietà e integrità.

La maggiore fruibilità e la valorizzazione turistica e per il loisir che tali itinerari possono comportare si deve appoggiare al potenziamento delle prestazioni delle risorse territoriali e paesaggistiche. Per queste sono fondamentali:

- il potenziamento dell'accessibilità dei castelli, delle chiese e delle residenze maggiori (i castelli "comunali" di Asti e di Alba, i beni della Corona sabauda, ma anche le residenze private);
- il potenziamento e l'utilizzo integrato delle attrezzature per la ristorazione, l'agriturismo, gli "alberghi diffusi";
- la promozione del mantenimento della varietà paesaggistica, evitando sia l'abbandono sia il rischio di trasformazione monocolturale a vigneto di interi versanti e la perdita del frazionamento dei lotti e della varietà colturale (con particolare attenzione alle colline che si affacciano sulle valli del Ridone e del Borbore, di Monticello, intorno a Canale);
- la tutela delle visuali e degli impatti lungo le fasce di crinale, anche con norme perequative da applicare nei Piani comunali, con particolare riferimento, oltre a quella delle Rocche, alle dorsali collinari (a ovest di Guarene, Castagnito e Castellinaldo d'Alba) e a quelle di affaccio sulla piana da Bra a Sommariva Bosco.

Per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritarie politiche di manutenzione attiva e di ripristino di sistemi colturali di maggiore sostenibilità:

- il mantenimento/ripristino di aree prato-pascolive, per il mantenimento della biodiversità;
- la valorizzazione dei fondovalle collinari con suoli prevalentemente a tessitura sabbiosa per la produzione di ortaggi e piccoli frutti (fragole) di qualità, anche con mirate operazioni di marketing;
- l'inerbimento dei vigneti e dei noccioleti ai fini del contenimento dei fenomeni erosivi;
- la conservazione dei grandi alberi campestri, dei maggiori castagneti da frutto (salvaguardando la varietà precoce detta "della Madonna" e le piante monumentali) e del pino silvestre, anche con reimpianti di provenienza indigena, in cui favorire le querce e il bagolaro a scapito della robinia, anche convertendo i popolamenti cedui in fustaie;
- il ripristino delle formazioni arboree e/o arbustive aventi sviluppo prevalentemente lineare, quali filari, siepi campestri, fasce boscate, radicati lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, soprattutto nella zona dell'altopiano, per il loro valore paesaggistico e quali elementi fondamentali di raccordo della rete ecologica in ambito rurale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere le espansioni dei nuclei di crinale, favorendo la densificazione dei concentrici già interessati dall'urbanizzazione;
- arrestare il processo di saldatura del costruito tra i nuclei di crinale, favorendo viceversa il consolidamento e la compattazione dei filamenti di cresta già urbanizzati;
- arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati, privilegiando il recupero e la riqualificazione di aree esistenti e/o dismesse;
- evitare l'espansione del costruito sui versanti a franapoggio;
- contenere il processo di saturazione della piana alluvionale del Tanaro, consolidando le superstiti pause del costruito e incentivando i processi di densificazione delle parti di territorio già urbanizzate.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6501	Conca di Canale	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6502	Colline tra Priocca e Castellinaldo d'Alba	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6503	Versante Tanaro tra Guarene e S. Martino Alfieri	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6504	Roero centrale di Corneliano	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6505	Colline di Monticello	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6506	Rocche dei Roeri	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6507	Altopiano di Ceresole d'Alba	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

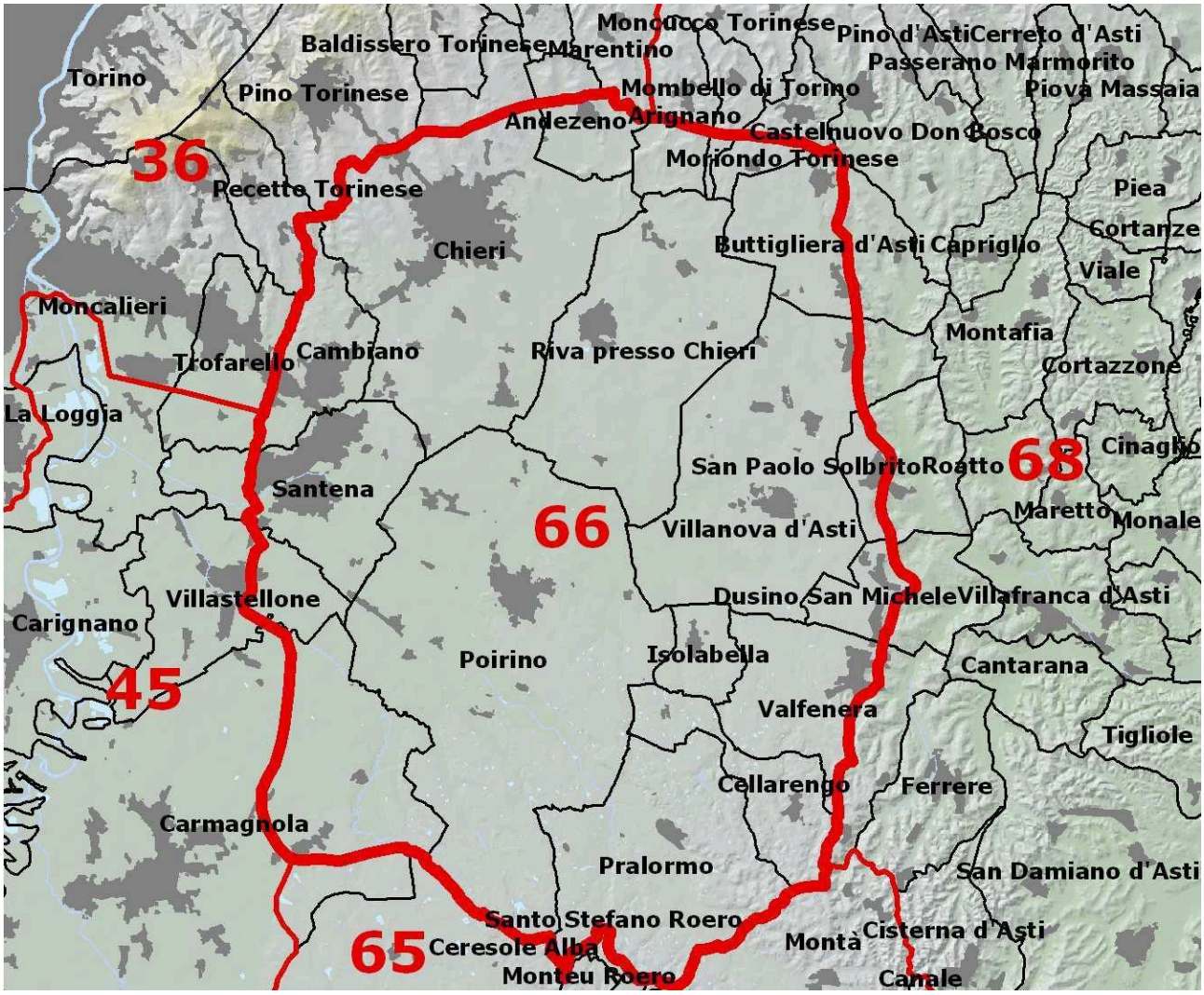
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6503	Soffitti in gesso	Diffuso nell'UP

Comuni

Alba (64-65), Baldissero d'Alba (65), Bra (46-65), Canale (65), Carmagnola (45-65-66), Castagnito (65), Castellinaldo d'Alba (65), Ceresole d'Alba (65), Corneliano d'Alba (65), Govone (65), Guarene (64-65), Magliano Alfieri (65), Montà (65), Montaldo Roero (65), Monteu Roero (65), Monticello d'Alba (64-65), Piobesi d'Alba (64-65), Pocapaglia (65), Priocca (65), San Martino Alfieri (65-68), Sanfrè (46-65), Santa Vittoria d'Alba (64-65), Santo Stefano Roero (65), Sommariva del Bosco (46-65), Sommariva Perno (65), Vezza d'Alba (65).

2.2.2.25 Ambito: Chierese e Altopiano di Poirino – 66



Descrizione ambito

La definizione "Chierese e Altopiano di Poirino" fornisce un'adeguata descrizione dei territori racchiusi da quest'ambito. Sotto il profilo morfologico, infatti, la maggior parte delle terre può essere ricondotta all'altopiano di Poirino, fatta eccezione per una stretta fascia collinare fra Chieri e Moriondo. Sotto il profilo dei centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, che comunque oggi risentono della vicinanza dell'area metropolitana di Torino, Chieri rappresenta il centro che storicamente esercitò la maggiore influenza sui territori descritti in questa scheda, seguito da Santena e Poirino. Le relazioni con gli ambiti circostanti possono essere variamente intense, in funzione delle condizioni morfologiche dei confini; quelli meno permeabili si trovano sul margine nord-occidentale dell'ambito, ove dislivelli notevoli separano superfici con storia geologica ed età estremamente differenti, generando ambienti con caratteri ecologici dissimili.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

L'elemento strutturale fondamentale per la descrizione di quest'ambito di paesaggio risiede nei terrazzi antichi variamente erosi che formano nel loro complesso l'altopiano di Poirino. Si tratta di una serie di alluvioni limoso-

argillose molto pedogenizzate deposte da un antico corso d'acqua poi costretto, per movimenti tettonici, a spostare il proprio alveo nell'attuale fiume Po; l'altopiano di Poirino è quindi connesso alle recenti forme quaternarie modellate dall'evoluzione dei corsi d'acqua e dagli affluenti del Paleo Po; e inolte è caratterizzato dalle cosiddette "terre rosse". Si è così originata questa superficie, sospesa alcuni metri sopra l'attuale livello della pianura e progressivamente erosa lungo tutti i margini in seguito al ridisegno del reticolo drenante padano. Il risultato di questi processi è un paesaggio formato da terre che conservano le tracce del modellamento fluviale precedente, la cui rete idrografica relitta è in parte ancora utilizzata da modesti e stagionali corsi d'acqua. Parte integrante di questo paesaggio sono i fondali di grande respiro e pregnanza sia nell'arco alpino occidentale (Alpi Marittime e Cozie), sia a nord nel rilievo delle Colline del Po, che anticipano, senza celarne la veduta, la più possente e massiccia linea di cresta del retrostante arco alpino settentrionale (Alpi Graie). Recentemente il modesto ventaglio colturale dominato dalla cerealicoltura conferisce una forte monotonia all'ambiente, nascondendo un territorio mosso che l'uomo non ha mai ritenuto più di tanto di modificare, forse a motivo della modesta fertilità di queste terre, anche penalizzate in genere dall'assenza di acqua irrigua (spianamenti e sistemazioni causati dalla meccanizzazione agricola in seguito alla prima e ancor più con la seconda Guerra Mondiale). Ciò ha determinato la peculiare proliferazione di piccoli invasi aziendali con dighe in terra, che ora ospitano fauna e flora di interesse conservazionistico.

Verso sud, invece, le ondulazioni dei terrazzi aumentano di intensità e la morfologia, a tratti, può ricordare forme collinari, con profondi impluvi e versanti di colore rossastro, ove alla cerealicoltura si affianca il prato stabile nelle zone più depresse, ma anche diffuse fasce boscate, soprattutto nelle aree prossime al reticolo idrografico minore, con relitti di querco- carpineto in contatto con robinieto. Queste sono le superfici che hanno maggiormente subito i processi tettonici e che oggi formano la parte altitudinalmente più elevata dell'altopiano di Poirino, precipitando poi, a oriente, nella profonda scarpata che conduce alle terre del Monferrato. Nei tratti più esposti della scarpata orientale, tra Pralormo e Santo Stefano Roero, compaiono i primi affioramenti sabbiosi del Terziario, condizionando pesantemente l'uso delle terre che alterna colture legnose (piccoli frutti, nocciolo) a boschi, tendenzialmente a ceduo, in prevalenza di robinia. In tali aree è però importante segnalare un'elevatissima eterogeneità di tipologie forestali, date dall'influenza di più fattori sia morfo- pedogenetici che climatici.

La porzione di territorio a morfologia collinare, invece, orla il confine nord dell'ambito e muta i propri caratteri paesaggistici da ovest verso est. A ovest, infatti, nei dintorni di Chieri, il territorio si presenta in rapida trasformazione, con una forte pressione edilizia e insediativa che trasforma il paesaggio agrario; verso est, invece, i caratteri del paesaggio rurale tradizionalmente policolturale sono meglio conservati, con i primi avamposti della viticoltura degli adiacenti ambiti del Monferrato che concorrono a formarne la struttura. A questa gestione del territorio, eminentemente vitivinicola, si associano popolamenti forestali molto semplificati, in prevalenza di robinia a ceduo, coltivati un tempo per ottenere paleria da vigna e ora sempre più per usi energetici. Si segnala infine la presenza di elevate superfici a prato stabile e prato-pascolo nelle zone di Buttigliera e Villanova d'Asti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e la presenza di fornaci anche storiche per la produzione di laterizio.

Emergenze fisico-naturalistiche

L'area nella porzione a sud si caratterizza per la presenza di alcune superfici forestali di elevato interesse naturalistico: in particolare il bosco di Ternavasso, che rappresenta un importante relitto della vegetazione planiziale a querco-carpineto con cerro dell'altopiano di Poirino, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura. All'interno sono stati individuati due nuclei idonei quali popolamenti da seme, ove è possibile la raccolta da diversi gruppi o singoli individui di cerro e ciliegio. Sulle scarpate del terrazzo, in particolare al confine con l'area collinare del Monferrato, vi sono interessanti nuclei

relitti dell'ultimo periodo glaciale di boschi planiziali a querco-carpineti, alneti e querceti misti con vari faggi ("il bosco Gallaci" in territorio di Cellarengo e Pralormo).Sono da segnalare alcuni siti di interesse comunitario, ossia gli Stagni dell'altopiano di Poirino e le peschiere di Pralormo, di importanza per ambienti umidi e popolazioni vegetali e animali correlate, tra cui la principale popolazione dell'anfibio Pelobates fuscus insubricus, classificato "specie prioritaria" dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". La conformazione argillosa dei terreni ha favorito la realizzazione di invasi artificiali (peschiere) di cui c'è traccia fin dal XVI secolo. La superficie delle peschiere varia da poche decine di metri quadrati a 10.000 mq, con una profondità media che non supera i 2.50-3.00 m.

Nella porzione delle colline del Po torinese sono presenti aree di interesse naturalistico, ossia il Lago di Arignano, in fase di recupero, e le ampie fasce boscate di versante e fondovalle tra Moncucco Torinese e Marentino.

Nella porzione meridionale al confine con il Roero, nel teritorio di Pralormo, è da segnalare il Lago della Spina, bacino realizzato nel 1827 per scopi irrigui con la costruzione di uno sbarramento artificiale in terra. Il Lago è inserito in un contesto naturale boschivo ben conservato.

Caratteristiche storico-culturali

La conca che si distende a sud-est del teatro collinare che costeggia il corso del Po da Moncalieri a Settimo Torinese, seppure omogenea da un punto di vista morfologico, fu, sino all'età moderna, area di confine. Il settore a ridosso dello spartiacque collinare deve il proprio assetto insediativo al processo di costruzione, in età comunale, del distretto di Chieri (centro di notevole interesse per l'integrità della struttura urbana e per la qualità delle architetture conservate). Esso presenta comunque evidenti differenze tra l'area pianeggiante, dove a un sistema viario radiale corrisponde un insediamento per nuclei sparsi, e quella collinare, dove i borghi si svilupparono lungo direttrici di traffico secondarie, trasversali rispetto all'andamento orografico, e risultano collegati al centro da un tracciato che costeggia le pendici collinari.

La zona dell'altopiano pianeggiante, estrema propaggine nord-occidentale del distretto astigiano, è caratterizzata invece da un sistema insediativo radiale, centrato sulla villanova di Poirino, che pare essere una conseguenza del ruolo acquisito dall'abitato, in epoche relativamente recenti, come mercato agricolo.

L'assetto storico del territorio risente della presenza di almeno cinque strade di transito di un certo rilievo: tre sono rami della via di Francia (Asti-Torino via Chieri e Asti-Torino via Trofarello e Moncalieri e la Via de Plano che segue il crinale che delimita la pianura verso Torino dalle colline verso Asti), la quarta è la via da Torino ad Alba per Canale, la quinta, infine, è la via che da Asti conduceva ai valichi alpini passando per Carignano e Rivalta Torinese. Le tre vie per Asti hanno valenza sovraregionale, legata al ruolo commerciale che la città assunse nella seconda metà del secolo XII. Di esse, quelle per Chieri e Moncalieri sono di origine romana, mentre quella per Carignano, destinata a fortuna effimera, è frutto di un intervento riconducile alle stesse magistrature comunali astigiane. L'origine della via Torino-Alba per il Roero è dubbia, ma la strada è documentata con certezza in epoca medioevale.

La piana ha tuttora un'evidente vocazione agricola e l'insediamento si è organizzato, nel corso dei secoli, attraverso le forme tipiche della colonizzazione. Il secolo XII vede l'insediamento di due importanti fondazioni religiose: l'abbazia cistercense di Casanova e la prevostura di Corveglia (presso Villanova d'Asti). Il Duecento conosce un'intensa attività di fondazione di nuovi centri da parte dei comuni urbani. Ai secoli finali del Medioevo data invece la costruzione e la ristrutturazione di una serie di castelli, che rappresentano le avanguardie del processo di bonifica e messa a coltura avviato dal comune di Chieri e da alcune famiglie magnatizie astigiane.

L'area collinare appare invece più densamente popolata nei pressi delle sue falde, dove gli insediamenti, talvolta ampliatisi nel piano, raggiungono dimensioni significative. I centri presso la displuviale sono invece più diradati e, in ragione dell'assetto tipico dei borghi di altura, di dimensioni minori. Essi tuttavia appaiono più

caratterizzati, in quando spesso "congelati" nella forma raggiunta durante i secoli finali del Medioevo, quando l'habitat sparso tese a raggrupparsi presso i castelli preesistenti.

In questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

Fattori strutturanti

- Area urbana chierese, con il relativo sistema radiale di comunicazioni e sviluppo verso la pianura e verso l'arco collinare, con l'emergenza dell'altura di San Giorgio, in rapporto con adiacenti sistemi rurali e industriali;
- sistema delle villenove chieresi (Villastellone, Pecetta, Riva presso Chieri e Cambiano) e astigiane (Poirino, Pralormo, Villanova d'Asti, Dusino e Buttigliera d'Asti).

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle strutture agricole, spesso fortificate, riconducibili al processo di colonizzazione rurale del basso e del tardo Medioevo (Ponticelli, Guetto, Masi, Mosetti, Castel Rivera in ambito 45, Fontanetta, Fortemaggiore, Tetti Bai di fondazione Chierese; Valdichiesa, Castello di Pralormo Torre e Palazzo Valgorrera riferibile a iniziative astigiane; Ternavasso, dipendente dalla giurisdizione dei marchesi di Saluzzo);
- sistema dei castelli chieresi presso la displuviale collinare, cerniera con ambiti 67 e 36 (si segnalano, per valore paesaggistico, Bardassano, Pavarolo, Cinzano, Moncucco Torinese, Montasola presso Pino Torinese), che divennero, nel secondo Medioevo, fulcri insediativi per borghi di dimensioni medio-piccole arroccati ai loro piedi;
- sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense (abbazia di Santa Maria di Casanova e monastero della Madonna della Spina) e canonicale (prevostura di San Giacomo di Corveglia, presso Villanova d'Asti) e relative dipendenze;
- sistema dei luoghi della produzione tessile, da porre in relazione con la presenza del Museo del tessile e di una rete diffusa di manifatture.

Fattori qualificanti

- Invasi artificiali, realizzati per scopi agricoli o con finalità di laminazione delle piene, situati nei comuni di Arignano e Marentino (lago di Arignano, zona umida ricca di biodiversità), di Ternavasso e di Pralormo (lago della Spina);
- torri isolate di Supponito e di San Martino presso Villanova d'Asti, unici resti documentati in area piemontese di torri isolate di avvistamento per la protezione a medio raggio di un insediamento;
- sistema di cascine dalla caratteristica nomenclatura "bellica" (Montegrappa, Piave, Podgora, Trento, Isonzo, Trieste, Vittoria, Montebello), da porre in relazione con una massiccia opera di messa a coltura, nel terzo decennio del Novecento, dell'area a sud- ovest di Poirino;
- sopravvivenza, nell'area più propriamente chierese, di alcuni tipi edilizi tardomedioevali con ballatoio ligneo, che si tende ad associare all'attività di tintura delle stoffe, documentata a partire dal tardo secolo XIV;
- nelle frange orientali verso il Monferrato e l'Astigiano è diffuso l'uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei;

- uso pressoché esclusivo della muratura in laterizio anche in età relativamente "alta" (secolo XII), da collegare all'abbondante presenza di banchi di argilla;
- sistema di castelli di Arignano;
- sistema delle ville/vigne presenti nel territorio chierese, collocate in ambito ambientale di notevole interesse in quanto non ancora compromesso, quali:
  - Villa Maglia: sulla strada che da Chieri porta a Pecetta, rappresenta un importante esempio di architettura settecentesca. Conserva ancora molti ambienti decorati, seppure sia stata per anni abbandonata e preda di atti vandalici. Si colloca sulla collina ed è provvista di un piccolo edificio rurale detto "il tiraggio";
  - Villa il Passatempo: fu edificata verso il 1685 dal Conte Giuseppe Augusto Manfredo Scaglia, per villeggiatura. Il progetto è attribuito ad Amedeo da Castellamonte;
  - Villa Cipresso: in strada Superga, 68 a Chieri. Le prime notizie storiche risalgono al 1670; tra la fine del Settecento e la metà dell'ottocento ha subito notevoli trasformazioni. Rappresenta, oltre che un elemento di notevole interesse storico- artistico e architettonico, anche un punto panoramico;
  - Villa Grosso: costruita dal Conte Francesco Giuseppe Grosso di Bronzalo tra il 1740 e il 1786, sul posto di un antico palazzo;
  - Castello di Pessione: ubicato in frazione di Chieri. La costruzione della villa potrebbe risalire a metà del Settecento.
- sistema dei parchi progettati e realizzati nella prima metà dell'ottocento dall'architetto paesaggista prussiano Xavier Curten quali il Castello di Pralormo, il Castello Cavour e il Castello di San Salvà (Santena), il Castello di Ternavasso (Poirino).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- le frange della pianura cerealicola prima del salto di quota che segna l'inizio del Roero (lungo la direzione Dusino San Michele, Valfenera, Cellarengo, Pralormo, Ternavasso, Ceresole d'Alba);
- il sistema di vallecole trasversali tra Andezeno e Mombello;
- il belvedere di Albugnano, da cui è possibile abbracciare tutto il teatro collinare chierese;
- la conca di Vezzolano e i sistemi stradali storici afferenti;
- la valle Ceppi, con il suo insediamento disperso e le ville di età moderna;
- il sistema collinare che digrada verso il torrente Banna.

Dinamiche in atto

Il territorio si presenta relativamente stabile per quanto riguarda la porzione sud, con tendenziale mantenimento delle ordinarie pratiche colturali; in alcuni casi vi è abbandono dell'attività forestale. Nel Chierese e nella fascia più prossima a Torino è invece in atto una più rapida trasformazione della destinazione d'uso dei suoli, soprattutto a causa dello sviluppo urbanistico lungo le direttrici di maggiore flusso (Torino-Villanova e Cambiano- Castelnuovo Don Bosco), con:

- espansione indiscriminata e dequalificata della periferia chierese, soprattutto in direzione di Cambiano e Santena (strada Fontaneto), che interessa l'insediamento sia civile sia industriale. Lo stesso

fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS 10 tra Riva presso Chieri e Villanova d'Asti, con una particolare concentrazione nei pressi dello svincolo autostradale, e lungo la SP 120 che collega Riva presso Chieri con Buttigliera. Fenomeni più contenuti, ma comunque potenzialmente dannosi per la complessiva percezione che si ha della conca collinare, soprattutto dalle estreme propaggini meridionali della piana, interessano la periferia nord-occidentale di Poirino, lungo la SS 9;

- espansione indiscriminata della residenza monofamiliare nell'area collinare tra Chieri, Pino Torinese e Pecetta, associata all'ormai consolidata residenzializzazione (con pendolarismo su Torino e Chieri) anche dei nuclei rurali storici;
- espansione di colture che garantiscono maggiori rese (mais) in contrasto con l'assetto colturale tradizionale, cerealicolo;
- in seguito all'alluvione del 1994, interventi di regimazione del torrente Banna e di alcuni affluenti secondari, che hanno talvolta comportato significative alterazioni dell'assetto idrografico del suo bacino.

D'altra parte si registrano le prime politiche di valorizzazione e promozione turistica (legate spesso all'enogastronomia), che interessano soprattutto gli insediamenti collinari, più ricettivi nei riguardi delle iniziative culturali da tempo avviate e sostenute dal comune di Chieri.

Condizioni

Terre in generale con discreta connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di pregio naturalistico è legata a fenomeni antropici (stagni e laghi). La parte collinare mantiene significativi aspetti di integrità, alternando alcuni elementi di indubbio valore, soprattutto in relazione all'ambito 65 (Roero), di cui costituisce la naturale prosecuzione.

I vari livelli del sistema insediativo che, nell'area di pianura, si sono nel tempo sedimentati rischiano di perdere del tutto la loro già compromessa leggibilità a causa del dilagante consumo di suolo per scopi industriali-manifatturieri e residenziali diffusi. È urgente proteggere le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico (sistemi vallivi tra Pecetta, Madonna della Scala, Cambiano e Trofarello e tra Andezeno, Mombello, Moncucco e Baldissero) dall'aggressiva espansione dell'edilizia residenziale monofamiliare, che rischia di alterare completamente i rapporti insediativi e produttivi storici.

La situazione complessiva è quindi di equilibrio instabile tra i processi urbanizzativi crescenti e una continuità del sistema rurale di grande tradizione, con numerosi fattori di vulnerabilità ed episodi di criticità:

- i tagli boschivi sporadici ma eccessivamente incisivi, che determinano la perdita di biodiversità, con espansione della robinia; al contrario, i casi di abbandono delle attività forestali nella porzione sud presentano relativamente poche problematiche, per l'eterogeneità delle formazioni forestali e la capacità di ricostituzione naturale di boschi stabili;
- il rischio di perdita dell'assetto colturale tradizionale, cerealicolo, per l'introduzione di colture che garantiscono maggiori rese (mais);
- le porzioni pianeggianti che, in tempi recenti, sono state fortemente interessate da infrastrutture e contenitori industriali-manifatturieri lungo la viabilità principale; oltre al consumo di suolo e alla perdita di qualità visiva del territorio, ciò implica che vengono a mancare strutture minori di collegamento della rete ecologica, come le formazioni lineari, soprattutto in relazione con gli altri ambiti confinanti;
- l'estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto: i castelli agricoli della piana, per esempio, sopravvivono nella maggior parte dei casi come

elementi residuali e dequalificati all'interno di più vasti complessi rurali che sono andati formandosi nel corso del tempo;

- la crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici, sistemi di edifici e territorio.

In generale, tuttavia, una prospettiva strategica di qualificazione territoriale può contare sulla risorsa paesaggistica sino a oggi sottoutilizzata.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- SIC: Stagni di Poirino – Favari (IT1110035); Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Quercia di Santena (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli alberi monumentali denominati Cipressi Calvi di Santena (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Platano di Santena "detto di Cavour" (D.G.R. n. 11-8958 del 16/06/2008).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali si propongono iniziative regolative e di promozione per:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali della pianura (per esempio castelli agricoli, dipendenze di enti ecclesiastici, cascine capitalistiche);
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con particolare attenzione allo stretto rapporto intercorso tra comune dominante e borghi nuovi;
- gli interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o consolidati (coltura della vite sui pendii solivi della media collina, colture cerealicole nella pianura);
- la valorizzazione complessiva del territorio della valle dei Savi, tramite integrazione tra sistema naturalistico, insediamenti storici e tipici, paesaggio agrario;
- la tutela della percezione specifica e complessiva degli insediamenti ex residenziali del tessile di Chieri.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- azioni di tutela e valorizzazione delle residue risorse naturalistiche e del corretto assetto colturale;
- ricostituzione di fasce boscate o prative di contorno agli specchi d'acqua naturali di origine artificiale e alle zone umide minori;
- miglioramento e integrazione delle fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua;
- ripristino delle superfici prative, soprattutto nella porzione centrale dell'ambito, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, anche in relazione a una maggiore protezione delle falde e dall'erosione superficiale;

- gestione attiva sostenibile dei boschi, che veda la conservazione dei buoni portaseme d'alto fusto delle specie spontanee, indispensabile per mantenere/recuperare il valore naturalistico e per la stessa identità dei luoghi.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere e consolidare l'espansione pedecollinare a carattere dispersivo tra Chieri, Andezeno, Marentino, Arignano, Mombello di Torino e Moriondo;
- preservare la continuità degli spazi aperti nella piana agricola tra Poirino, Riva presso Chieri e Villanova d'Asti;
- consolidare e densificare l'urbanizzato arteriale tra Cambiano, Santena e Poirino;
- arrestare la crescita arteriale verso nord di Pralormo;
- preservare le interruzioni del costruito sulla congiungente Poirino-Chieri; arrestare la crescita arteriale, favorire l'ispessimento del tessuto urbano, la gerarchizzazione dei percorsi;
- contenere l'espansione edilizia in corrispondenza dell'arteria stradale che collega Chieri con Pecetta, con particolare riferimento alla collina di Villa Maglia, Villa Borbogliosa e l'Istituto Bonfaus.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6601	Hinterland torinese di Cambiano e 5antena	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
6602	Chieri	V	Urbano rilevante alterato
6603	Piana di Riva	VIII	Rurale/insediato non rilevante
6604	Piana di Villanova	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6605	Terrazza di Dusino e Valfenera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6606	Terrazza di 5. Paolo 5. E Buttigliera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6607	Piana di Poirino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6608	Colline di Cellarengo e Pralormo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6609	Piana di Casanova	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

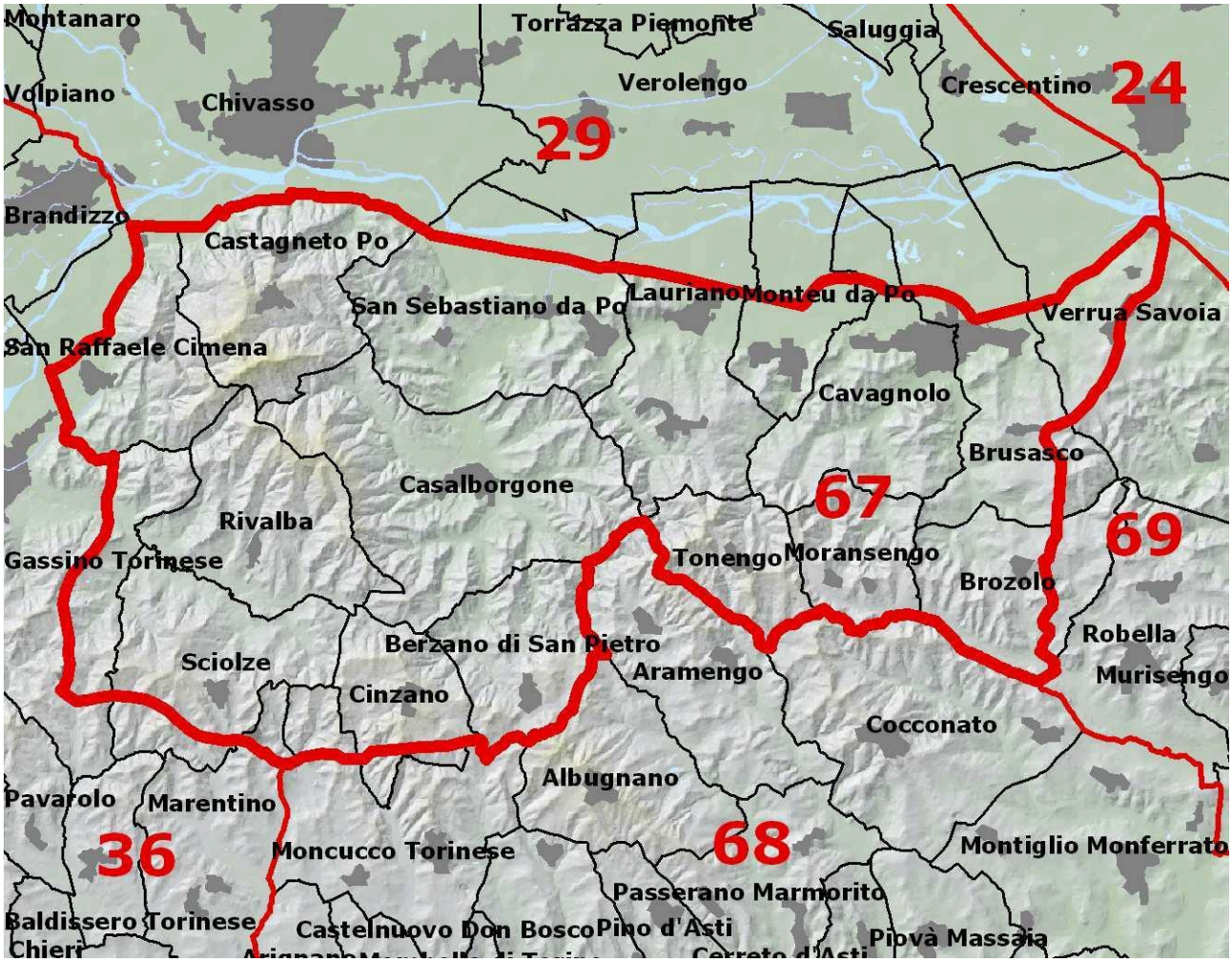
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6601	Particolari costruttivi caratterizzanti	Diffusi nell'Ambito

Comuni

Andezeno (36-66), Arignano (66-68), Buttigliera d'Asti (66-68), Cambiano (45-66), Carmagnola (45-65-66), Cellarengo (66), Chieri (36-66), Dusino San Michele (66-68), Isolabella (66), Mombello di Torino (66-68), Moriondo Torinese (66-68), Poirino (66), Pralormo (66), Riva presso Chieri (66), San PaoloSolbrito (66-68), Santena (66), Valfenera (66-68), Villanova d'Asti (66-68), Villastellone (45-66).

2.2.2.26 *Ambito: Colline del Po – 67*



Descrizione ambito

Ambito di ridotte dimensioni che si sviluppa in destra idrografica del fiume Po nel tratto comprendente le confluenze di Malone, Orco e Dora Baltea. Si tratta di un rilievo collinare antico, che si eleva rapidamente dalla pianura alluvionale su erti versanti che ne caratterizzano la porzione più occidentale, e diviene poi più morbido procedendo verso est. Le similitudini con gli ambiti collinari adiacenti sono numerose e i confini sono molto permeabili.

Rispetto al corso del fiume, cerniera con la pianura antistante, il sistema risulta strutturato sulla strada che ne costeggia il corso sulla destra collegando gli abitati di San Mauro, Gassino, Cimena, Brusasco, Gabiano, Camino e Pontestura. Talvolta si nota l'attestamento, lungo il medesimo tratto fluviale, di due insediamenti, uno in sponda destra e l'altro in sponda sinistra, da ricondurre alla presenza di un 'porto' (ossia traghetto). Si deve però rilevare come l'area abbia una chiara valenza di cerniera, essendo i singoli insediamenti inseriti all'interno di altri e più articolati sistemi territoriali.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

I rilievi più occidentali hanno un aspetto quasi montano, con versanti acclivi che presentano dislivelli rilevanti (quote da 180 a 580 m). Questa conformazione è determinata dai depositi fortemente cementati e ricchi di

ciottoli di pietre verdi, graniti, gneiss anche di grandi dimensioni (fino ad alcuni metri cubi), deposte da antichi conoidi pedemontani in ambiente marino prima del repentino sollevamento dei rilievi collinari. In tali aree il bosco domina con residui castagneti cedui sotto fustaia o con riserve di querce (rovere, roverella, farnia e talora cerro) presenti anche nel piano del ceduo, alternati a robinieti e querco-carpineti. Si tratta di cedui in buona parte con utilizzazioni in ripresa per usi energetici, pur con turni più lunghi e trattamenti diversi da quelli consueti, alternati a cedui invecchiati e a rare fustaie. Nelle stazioni più fresche e d'impluvio sono ospitate specie montane come acero di monte, acero riccio, olmo montano e raro faggio (relitto post-glaciale), mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, con orniello e pino silvestre (Bosco del Vaj, Bosc Grand). Procedendo verso est i dislivelli sono progressivamente meno accentuati e si delinea una struttura ripetitiva di paesaggio, costituita da una successione di versanti delimitati da più o meno stretti e incisi fondivalle, a disposizione sud-nord, lungo i quali si dipana la rete idrografica secondaria che confluisce nel Po (Val Maggiore, di Gassino, Torrente Leona); qui è presente almeno in potenza il querco-carpineto che risale anche i versanti. Nelle esposizioni meridionali, sui bassi versanti collinari e nelle vallecole si sviluppa un'agricoltura marginale, con cereali, prato-pascoli e limitata orticoltura, mentre le aree abbandonate dall'agricoltura sono frequentemente invase da robinia. Solo la valle di Casalborgone (Torrente Leona) presenta più ampi spazi caratterizzati dall'utilizzazione agraria, anche con mais e pioppicoltura. A nord delle colline si raccordano i terrazzi alluvionali meno recenti del Po, con superfici debolmente ondulate, caratterizzati dalla cerealicoltura, mentre, avvicinandosi all'asta fluviale, si scende sulle superfici influenzate dagli alluvionamenti attuali, che mostrano una più movimentata disposizione degli appezzamenti e più frequenti pioppeti.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla.

Emergenze fisico-naturalistiche

La Riserva Naturale Regionale del Bosco del Vaj, inclusa nel più ampio SIC "Bosco del Vaj e Bosc Grand", è stata istituita per la presenza, all'interno dei caratteristici boschi di castagno e querce, di numerosi esemplari di faggio, una specie di ambiente montano rifugiatasi sulla collina torinese durante le ultime glaciazioni e per questo considerata "relitto post-glaciale". Pregevoli e uniche sono la ricchezza floristica e vegetazionale, per la coesistenza di ambienti diversi, in cui le specie montane e i boschi planiziali si affiancano alla flora di origine mediterranea "migrata" dalla vicina costa ligure durante i periodi interglaciali. Si segnalano infine alcune particolarità legate alla fauna, parimenti varia e interessante, e una monumentale Quercus crenata poco sotto la cima del Bric Turniola, pianta quasi bicentenaria, con altezza di 16 metri e diametro di un metro circa.

Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare la porzione in destra idrografica della Riserva Naturale (anche SIC e ZPS) della Confluenza della Dora Baltea (o Baraccone), risulta molto importante dal punto di vista naturalistico, per la presenza di zone vaste, poco influenzate dall'uomo e molto dalle dinamiche fluviali, sia per la fauna, sia per la vegetazione. Le numerose e abbondanti specie vegetali ripariali, sia erbacee sia arbustive e arboree, sia spontanee sia inserite con rimboschimenti, infatti, favoriscono l'avifauna nidificante e di passo.

La zona collinare è stata valorizzata dalla ricostituzione e consolidamento della rete sentieristica per la fruizione per opera del coordinamento dei sentieri della Collina Torinese e dagli Enti di gestione del Parco del Po e della Collina Torinese.

Caratteristiche storico-culturali

La strada che lambisce il corso del Po (così come la sua parallela di sponda sinistra) è documentata almeno dall'età tardoantica. Alla sua presenza sono da ricondurre, nell'ordine, una precoce antropizzazione che la lasciato tracce nell'abitato romano di Industria (presso Monteu da Po), quindi, nel Medioevo, un interessante

processo di incastellamento, riconducibile per lo più all'iniziativa ecclesiastica (San Mauro, in ambito 36, San Raffaele, Rivalba), e una diffusa presenza di insediamenti monastici e religiosi (abbazia di San Mauro di Pulcherada, in ambito 36, chiesa di San Genesio, priorato di Santa Fede di Cavagnolo Po, chiesa di San Pietro di Brusasco). Si segnala poi la presenza di un attraversamento fluviale nell'area Chivasso- Casalborgone, insediamento, quest'ultimo, dove si attesta il principale percorso trasversale che attraversa l'area, proveniente da Asti.

Al contrario di quanto si possa pensare, il Po non ha mai rappresentato un confine politico tra il ducato di Savoia e il marchesato-ducato di Monferrato, che controllava, quasi senza soluzione di continuità - e talvolta in profondità -, anche l'altra sponda, al punto che l'area risulta storicamente gravitare su Chivasso. È tuttavia da notare come, al pari di altri territori contesi o dai confini sfumati, un buon numero di abitati siano o borghi di nuova fondazione medioevale (Gassino, Crescentino, sull'altra sponda del fiume) o di rifondazione (Brusasco, San Raffaele, Chivasso).

Gli insediamenti, a parte Gassino, sono prevalentemente d'altura: dominano il fiume, ma con esso hanno un rapporto decisamente mediato. In ogni caso, hanno dimensioni medio-piccole e risultano più legati al retroterra monferrino-astigiano. La presenza di una fitta rete di canalizzazioni ha favorito l'insediamento di impianti molitori e protoindustriali, di cui si conservano resti materiali.

In questo quadro complessivo emerge il ruolo dei seguenti:

Fattori strutturanti

- Sistema insediativo stratificato in relazione all'asse viario che costeggiava le pendici collinari in destra Po, con rilevanti esiti romani (*Industria*), altomedioevali (resti del castello di San Raffaele, castello di Rivalba, prima fase della chiesa di San Pietro a Brusasco), bassomedioevali (accentramenti residenziali di Brusasco, Casalborgone, San Sebastiano da Po) e, occasionalmente, moderni ("slittamento" verso il fondovalle di Lauriano, Monteu da Po e Brusasco).

Fattori caratterizzanti

- Sistema insediativo per nuclei fortificati d'altura, formalizzatisi in seguito a processi, talvolta vistosi, di accentramento residenziale «*circa castrum*» (San Raffaele, San Sebastiano da Po, Casalborgone, Monteu da Po, ricetto di Brusasco, frazione Piazzo di Lauriano);
- sistema delle chiese (in larga parte soggette alla diocesi di Ivrea) e degli insediamenti monastici romanici (pieve di Industria, San Pietro di Brusasco, San Genesio, San Michele di Piazzo, Santa Maria sopra il Monte di Lauriano, Santa Fede di Cavagnolo Po);
- sistema dei castelli di crinale che definivano a nord i confini del distretto chierese (Bardassano, Sciolze, Vernone, Cinzano).

Fattori qualificanti

- Area archeologica di Industria (Monteu da Po);
- elementi del sistema delle aziende di stato del ducato di Monferrato nella fascia fluviale del Po (Cimena, Brusasco);
- emergenze paesaggistiche isolate rappresentate dalle infrastrutture di transito fluviale (ponte ferroviario di Chivasso, ponte rotabile di Crescentino);

- tratto iniziale della ferrovia Chivasso-Asti, con alcune interessanti infrastrutture (ponti, viadotti, gallerie).

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- il sistema di vallecole del tratto collinare tra San Raffaele Cimena e Cavagnolo Po;
- il promontorio roccioso su cui sorge il forte di Verrua;
- il sistema collinare alle spalle di Brusasco;
- lo spartiacque collinare che divide l'ambito dall'area chierese.

Dinamiche in atto

L'area, ormai parte quasi integrante del distretto torinese, è soggetta a consistenti fenomeni di espansione residenziale (concentrati soprattutto lungo l'asse viario della SS 590), che rischiano di compromettere la leggibilità e i caratteri insediativi storici del versante settentrionale della collina del Po, più aspro e boscoso rispetto a quello chierese.

L'ambito è quindi sottoposto a un'evoluzione bipolare in cui molte superfici, anche sulle aree di crinale da Gassino a Castagneto Po e San Sebastiano, sono sottoposte alla pressione espansiva urbana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono, con:

- limitati ma significativi fenomeni di espansione dell'insediamento produttivo, soprattutto nelle aree più prossime a Gassino, che vanno talvolta a intaccare anche le casse di esondazione del Po;
- aumento della dispersione della residenza unifamiliare, che consuma grandi porzioni di territorio, spesso naturale, e altera il rapporto tra asse viario urbanizzato e affaccio collinare boscoso.

Condizioni

Il territorio conserva in parte la sua naturalità, accresciuta per l'aumento delle superfici boscate, ma complessivamente rischia di scomparire l'alternanza prato-bosco-agricoltura policolturale, per far posto a una successione aree urbanizzate-bosco-coltivi abbandonati di scarso valore paesaggistico e identitaria. Le porzioni agrarie di pianura sono compromesse dalla presenza rilevante del mais, del quale va auspicata una progressiva sostituzione con altre colture, in particolare quelle prative e arboree, più stabili anche in caso di eventi alluvionali. La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Po è quindi da considerarsi bassa.

Le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili e gli assetti insediativi e territoriali sostanzialmente integri. Si rilevano però due tendenze piuttosto preoccupanti: l'abbandono delle vocazioni agricole tradizionali (limitata coltura del vigneto e del frutteto, concentrate essenzialmente nelle valli trasversali più aperte e nella zona di Moransengo) e la loro sostituzione con modelli di sviluppo insediativo che risentono delle dinamiche innescate nell'hinterland torinese dalla progressiva espansione dell'area metropolitana (proliferazione di edilizia monofamiliare, recupero funzionale e trasformazione dell'edilizia storica a uso residenziale con pendolarismo, insediamento di attività commerciali e di svago).

In questo quadro di perdita dei caratteri identitari delle terre della Collina Torinese a causa della forte pressione urbanistica insediativa residenziale riconducibile alla ridotta distanza dal capoluogo regionale, emergono alcune criticità fondamentali:

- estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto dei nuclei insediativi sparsi che precocemente (secolo XVI) si moltiplicarono a ridosso della fascia fluviale del Po e nelle aree di connessione tra questa e le valli laterali che tendono verso il Chierese, l'Astigiano e il Monferrato;
- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei sparsi e territorio, dovuta in larga parte a fenomeni di espansione incontrollata e incontrastata dell'insediamento residenziale, produttivo e commerciale. È tuttavia da notare come, seppure l'area graviti inequivocabilmente su Chivasso, la presenza del fiume abbia in qualche misura inibito l'ampliamento del suo distretto in questa direzione.

D'altra parte anche le dinamiche socioeconomiche portano a una diminuzione drastica delle attenzioni colturali, soprattutto nelle aree meno favorite per la produzione, con i seguenti aspetti di criticità:

- l'area esondabile del Po, tradizionalmente votata alle coltivazioni cerealicole, è oggi in fase di pressoché totale abbandono, sempre più spesso occupata da pioppeti o da incolti che rendono ormai difficoltosa la percezione della presenza fluviale dalle falde collinari interessate dal transito della SS 590;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali o a scelta commerciale dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e conseguente degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- stress delle superfici boscate dovuto a fenomeni siccitosi e/o per temperature elevate, per anni susseguenti, con indebolimento delle piante e predisposizione ad attacchi patogeni;
- nella piana del Po sono frequenti e inevitabili gli alluvionamenti, con danni a insediamenti e colture agrarie;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture in rotazione e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- degrado dell'area di Base Grand per continue utilizzazioni dei percorsi fuoristrada da parte di mezzi motorizzati.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale del Bosco del Vaj;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- SIC: Bosco del Vaj e Base Grand (itll10009);
- ZPS: Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetta Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- la tutela delle tracce della struttura insediativa storicizzata e della qualità naturalistica, in particolare per la fascia fluviale e la sponda collinare del torinese, con protezione integrale dei versanti collinari e

delle valli che risalgono verso lo spartiacque chierese, evitando l'espansione edilizia residenziale e l'insediamento di attività produttive;

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi, spesso caratterizzati dalla presenza di evidenti resti di assetti più antichi (chiese cimiteriali o isolate, ruderi di strutture fortificate sui rilievi collinari) e dai nuovi insediamenti traslati o accentrati nel corso del basso Medioevo;
- la valorizzazione dell'area archeologica di Industria presso Monteu da Po, in relazione al più ampio quadro della romanizzazione del territorio;
- gli interventi di riqualificazione edilizia delle aree di espansione del secondo dopoguerra;
- il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con la tutela dei bordi e delle visuali dalle strade e dai punti panoramici;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o consolidati;
- la tutela e la valorizzazione di quanto resta, in termini di sopravvivenza materiale, di un folto gruppo di aziende agricole che, in alcuni casi (villa Beira presso Bussolino), hanno mutuato modelli tipici (le "vigne") della collina torinese;
- In generale il contenimento e il riordino delle espansioni delle aree insediative con salvaguardia delle aree di interesse naturalistico, dei crinali, degli spazi intervisibili e delle aree prato-pascolive.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- azioni strategiche e buone pratiche per la conduzione dei fondi e le politiche agroforestali, rivolte al miglioramento della qualità delle formazioni boscate collinari, soprattutto in area SIC, al mantenimento o alla ricreazione dei boschi con struttura e composizione il più possibile naturale;
- in generale, l'avviamento a fustaia dei boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni, e il governo con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime, salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone, con particolare riguardo a quelle rare, sporadiche e in generale i grandi alberi anche fuori foresta;
- nelle aree planiziali, l'incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- la limitazione dell'impiego di prodotti chimici che, a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti e della vicinanza del fiume, rappresentano una fonte di facile inquinamento delle acque sia superficiali sia più profonde;
- l'incentivo alla fruizione turistico-ricreativa di queste aree, prossime agli insediamenti urbani che orbitano intorno al capoluogo, con il mantenimento di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e con l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche;
- il contrasto in collina dei fenomeni erosivi, con la manutenzione costante di un'adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- conservare le pause del costruito ancora presenti nella zona della piana del Po, lungo la strada statale della Valle Cerrina;
- contenere i fenomeni dispersivi sul concentrico degli insediamenti collinari e nei relativi fondovalle.

- controllare le espansioni ai margini urbani e l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.

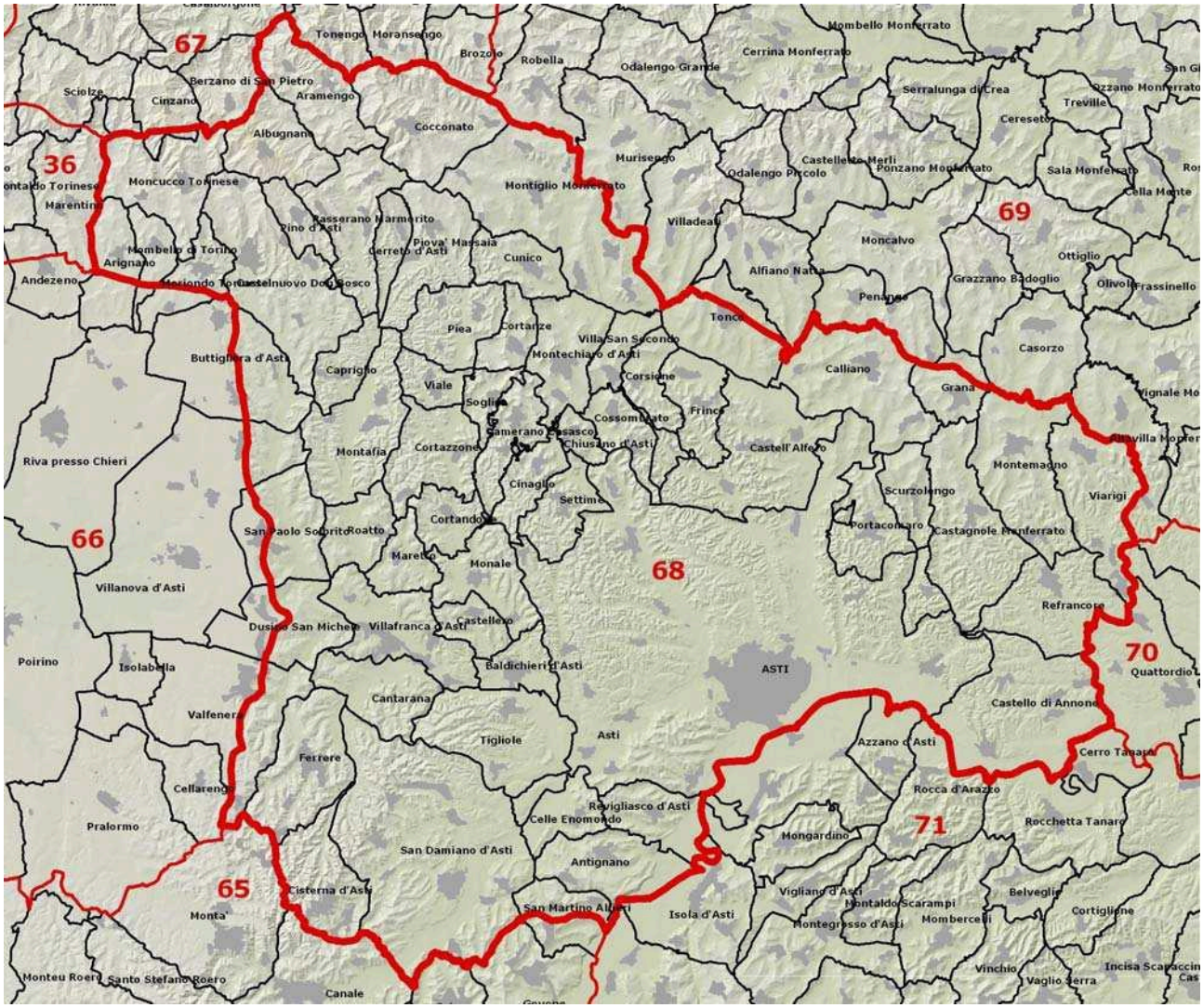
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6701	Affaccio sul Po e alture di 5. Raffaele Cimena E Castagneto Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6702	Valle e Versanti di Casalborgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6703	Sbocco della Val Borgone	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6704	Interno collinare imbocchi su Val Cerrina e Valle Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6705	Colline di Tonengo e Moransengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6706	Versanti di Sciolze e Valle Maggiore	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6707	Versanti di Cinzano e Berzano San Pietro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6708	Nuclei pedecollinari sul Po	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti

Comuni

Berzano di San Pietro (67), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Casalborgone (67), Castagneto Po, Cavagnolo (29-67), Cinzano (67-68), Gassino Torinese (36-67), Lauriano (29-67), Marentino (36-67), Moncucco Torinese (67-68), Monteu da Po (29-67), Moransengo (67), Rivalba (67), San Raffaele Cimena (36-67), San Sebastiano da Po (29-67), Sciolze (36-67), Tonengo (67), Verrua Savoia (24-29-67-69).

2.2.2.27 Ambito: Astigiano – 68



Descrizione ambito

Questo vasto ambito è caratterizzato dalla notevole omogeneità, che trova la sua ragion d'essere nella natura degli antichi depositi sabbiosi di origine marina su cui si sono modellate, a opera dell'erosione, le forme dei versanti collinari. Esso si estende dall'altopiano di Poirino, che delimita l'ambito a ovest, fino alla profonda incisione in cui scorre il fiume Tanaro, che ne costituisce il confine orientale di tipo a cerniera. A nord il limite è più sfumato verso i rilievi delle colline del Po e del basso Monferrato, ove i depositi più ricchi di limo e argilla definiscono forme più morbide. Esso presenta alcune similitudini con il contiguo ambito 71 Monferrato astigiano, pur mantenendo caratteristiche distintive molto marcate. Le maggiori discontinuità strutturali sono costituite dai fondovalle dei corsi d'acqua tributari di sinistra del Tanaro (Borbore, Triversa, Traversala, Cortazzone e Versa).

Il sistema insediativo è complesso, frutto di due fenomeni di grande rilievo territoriale: da un lato la tendenza dell'ambito a caratterizzarsi come un'area di strada di transito sovraregionale, che ha favorito un'organizzazione lineare lungo la direttrice Torino-Alessandria della via di Francia; dall'altro il processo di

costruzione del distretto comunale di Asti, che ha accentuato il valore centripeto della città, soprattutto per gli insediamenti collinari verso il Monferrato.

Le vie di transito sono numerose e spesso di grande rilievo. In primo luogo la via di Francia, che ripropone, con minime variazioni, il tracciato della via Fulvia romana e che in Asti (centro di grande interesse sia per la sua struttura urbana sia per le architetture dei secoli XII-XV, periodo di massimo splendore economico e culturale) diviene l'asse rettore urbanistico. Importante anche la via, anch'essa già romana, che collegava Asti con Alba risalendo la valle del Tanaro e che in età medioevale, complice il fenomeno dell'"arroccamento" degli abitati del Roero, fu affiancata dalla direttrice lungo la valle del Borbore per San Damiano e Canale (due villenove). Si segnalano infine due strade potenziate nel corso del secolo XIII: la via che, costeggiando la valle Versa, metteva Asti in comunicazione diretta con Torino, e la strada franca che, attraverso Felizzano, punto di traghetto, permetteva il collegamento tra il basso e l'alto Monferrato.

L'area ha una vocazione vitivinicola ampiamente storicizzata, soprattutto nella fascia collinare che definisce a nord la valle del Tanaro - nella zona di Scurzolengo, Castagnole Monferrato, Grana Montemagno, Refrancore, Viarigi e Portacomaro (a cavallo cioè dei confini con il Monferrato). In queste aree la produzione vitivinicola si caratterizza per la coltivazione del Barbera; inoltre, si evidenzia la coltivazione di vitigni autoctoni, quali Ruchè di Castagnole Monferrato, Malvasia e Grignolino.

Nella zona a nord, al confine con l'ambito 66 nell'area di Castelnuovo Don Bosco, nei comuni di Albugnano, Passerano Marmorito, Pino d'Asti e Castelnuovo Don Bosco, si rileva una zona vocata alla coltivazione di vitigni quali !'Albugnano. Sempre nella zona di Castelnuovo Don Bosco, nei comuni di Berzano San Pietro, Albugnano, Passerano Marmorito, Pino d'Asti, Castelnuovo Don Bosco e Moncucco Torinese, si rileva la produzione del vino DOC Malvasia di Castelnuovo Don Bosco. A nord di Asti si evidenzia la presenza della coltivazione DOC Freisa d'Asti.

Nella parte a sud dell'ambito, al confine con l'ambito 65 intercluso nella provincia di Cuneo, si evidenzia un'ampia porzione di territorio caratterizzata dalla coltivazione della vite. I comuni interessati sono: Cantarana, Ferrere, Cisterna d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri e Antignano. Il vitigno autoctono che accomuna questi territori è il Cisterna d'Asti. Detto vitigno è coltivato anche nella provincia di Cuneo, ambito 65, nei comuni di Montà, Canale, Priocca, Govone, Castellinaldo e Vezza d'Alba e, con quelli astigiani, compone i 13 Comuni della DOC, formando un comprensorio vitivinicolo a cavallo tra due realtà territoriali che viene denominato "Roero" e "Colline Alfieri".

Il comune di Cisterna d'Asti ha funzione di cerniera tra i due "sistemi" in quanto unico comune della Provincia di Asti facente parte del Roero. Di entrambi i comprensori la DOC ritaglia una parte minima ma sufficiente a documentare la varietà di paesaggi, tecniche agrarie e microeconomie che contraddistingue il singolare territorio alla confluenza tra Langhe e Monferrato.

Gli insediamenti sono prevalentemente di altura e di costa e non di rado acquisirono tale carattere nel corso di processi secolari di migrazione dai fondovalle e, dunque, di allontanamento dai principali assi viari. A ciò, tuttavia, non sempre corrispose uno spostamento della viabilità, quanto piuttosto la creazione di un sistema locale di collegamenti di costa e mezza costa (soprattutto nel settore collinare a sud-ovest di Asti) e di una rete di percorsi trasversali rispetto all'andamento orografico (evidente nell'area di Montafia). In tale processo ebbero un ruolo ordinatore alcuni abitati di nuova fondazione, che in qualche modo "fissarono" la rete stradale principale: Dusino, Villafranca d'Asti e Quarto lungo la via di Francia, San Damiano d'Asti e Canale lungo la via per Alba attraverso il Roero; Castell'Alfero, Villa San Secondo, Montechiaro d'Asti e Settime lungo la via per la valle Versa e un suo diverticolo occidentale. Oggi è spesso riconoscibile un processo uguale e contrario, che conduce alla rioccupazione dei fondovalle per necessità commerciali e produttive.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

La particolarità di questa superficie collinare è di trovarsi a un livello inferiore rispetto a quello della pianura principale. Procedendo infatti lungo un ipotetico percorso da ovest a est ci si immette in quest'ambito scendendo le profonde scarpate che delimitano l'altopiano di Poirino. I rilievi collinari, impostati su depositi sabbiosi del terziario piemontese, hanno dislivelli limitati ma pendenze piuttosto elevate e sono caratterizzati da un reticolo drenante molto complesso e articolato. In generale sono territori abbandonati dall'utilizzo agrario da tempo a causa delle pendenze eccessive e dei suoli troppo sabbiosi, che non garantiscono adeguati approvvigionamenti idrici. A oggi è il bosco di robinia a dominare, con piccoli nuclei di querco- carpineti relitti nei fondovalle collinari, castagneti (ex popolamenti da paleria) e boscaglie di invasione miste (robinia, olmo, arbusti vari) nelle superfici di più recente abbandono. Solo nelle situazioni più favorevoli per pendenza ed esposizione l'uomo non ha rinunciato ancora a coltivare i vigneti, talora localmente favoriti dai caratteri pedoclimatici (zone di Castelnuovo Don Bosco e Castagnole Monferrato).

Anche su alcuni crinali arrotondati, che sono il residuo di un'antica superficie alluvionale sovrapposta a sedimenti marini, su depositi ricchi di ghiaie e sabbie quarzifere, permane l'utilizzo viticolo.

Nei fondivalle intracollinari di forma stretta e allungata si trova un'agricoltura marginale, spesso in asciutta con cereali, prati e pioppicoltura, su suoli che hanno elevata attitudine tartufigena.

Nella porzione settentrionale il rilievo si innalza, con maggiori dislivelli e minori pendenze, sui depositi limosi e argillosi che caratterizzano le colline del Po e il Basso Monferrato; le caratteristiche della prevalente copertura forestale risultano del tutto simili alle precedenti unità.

La piana del Tanaro è costituita da superfici lievemente ondulate che si sono costituite su diversi livelli di depositi alluvionali, per lo più formati da sabbie e argille e localmente anche da ghiaie. Gli appezzamenti presentano spesso una disposizione irregolare a testimonianza delle modificazioni del corso del fiume che si sono succedute nel tempo. L'utilizzo agricolo contempla coltivazioni di cereali, orticoltura e pioppeti, mentre sempre più si sviluppano i centri urbani e le aree commerciali che in prossimità delle principali vie di comunicazione trovano la loro collocazione preferenziale.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla, gesso e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Le aree di maggiore interesse naturalistico, spesso protette (Valle Andana, Valle Botto e Valle Grande; Boschi di Valmanera), sono prevalentemente legate ad ambienti forestali formati da popolamenti seminaturali come querco-carpineti, querceti di rovere e di roverella, talora con pino silvestre; si caratterizzano inoltre per ricovero di specie rare per la flora piemontese quali Crocus biflorus, pianta di zone xeriche, Campanula medium, elemento endemico della zona ligure-provenzale, e Quercus crenata, rara specie di quercia mediterranea, che in Piemonte raggiunge il limite nord-occidentale del suo areale.

Altre superfici di interesse naturalistico sono le aree denominate "boschi del Monferrato", che includono porzioni forestali dei Bacino del rio Meinia e dell'alto torrente Versa. Si caratterizzano anch'essi per la presenza di ambienti seminaturali.

Si segnala la presenza di parte del SIC "Stagni di Belangero", area golenale del fiume Tanaro con presenza di laghi di cava parzialmente rinaturalizzati, in cui sono presenti alcune specie anfibie interessanti, oltre ad ambienti di sosta e svernamento per avifauna migratrice. Si rileva che, nella regione Silva di Migliandolo, in una rupe tufacea, esiste una zona di nidificazione di una colonia avicola di Gruccioni attiva da aprile a settembre e che, nei pressi della cappella di Sant'Evasio, è presente l'omonimo pozzo dai primi del Novecento.

Caratteristiche storico-culturali

Fattori strutturanti

- Sistema urbano astigiano, in relazione con le direttrici storiche;
- sistema delle villenove, lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Borbore, e per Cocconato, lungo la valle Versa.

Fattori caratterizzanti

- Sistema delle chiese romaniche astigiane, a cavallo tra le diocesi storiche di Asti e di Vercelli (poi Casale): Albugnano, Aramengo, Berzano San Pietro, Castelnuovo Don Bosco, Mondonio (frazione Castelnuovo Don Bosco), Calliano, Camerino Casasco, Capriglio, Castell'Alfero, Cerreto d'Asti, Cinaglio, Chiusano, Cortazzone, Montafia, Bagnasco (fraz. Montafia), Montechiaro, Montemagno, Mantiglio, Piovà Massaia, Portacomaro (chiesa di San Pietro), San Damiano d'Asti, Settime, Tigliole, Viarigi, Villafranca d'Asti;
- sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (in particolare i castelli di Passerano Marmorito, di Cortanze e di Scurzolengo);
- tratte ferroviarie Asti-Chivasso e Asti-Casale con le rispettive infrastrutture, prevalentemente collocate - insieme ai contenitori per le attività commerciali e manifatturiere (cantine, consorzi agrari, mulini e fornaci per laterizi) - nei fondovalle, generando la ricorrente duplicazione tra i centri d'altura e le frazioni che ospitavano la stazione;
- presenza di case ipogee-case grotta.

Fattori qualificanti

- Sistema insediativo per nuclei d'altura del settore collinare a ovest della valle Versa; sistema di insediamenti di strada lungo la via di Francia, con la loro struttura urbanistica bipartita tra insediamento originario di altura ed espansione otto-novecentesca nel piano, a diretto contatto con l'asse viario;
- sistema insediativo di crinale sulle dorsali che seguono l'andamento della valle Versa (centri di Mantiglio, Colcavagno, Scandeluzza; Tonco, Montechiaro, Villa San Secondo, Castell'Alfero, Calliano, Portacomaro);
- canonica di Santa Maria di Vezzolano e relativo sistema territoriale;
- centro storico di Castelnuovo Don Bosco ed emergenza visiva di Colle Don Bosco; nell'area collinare a nord di Asti si segnala la tecnica muraria a paramento murario misto, a fasce di laterizi e blocchi di arenaria chiara;
- uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei, presente nell'edilizia tradizionale delle frange collinari occidentali verso il Chierese (da collegare alla presenza di cave di gesso nell'area di Moncucco-Castelnuovo e Mantiglio-Coccolato, e del museo del gesso nel castello di Moncucco);
- centri storici di Montechiaro e Montemagno (caratterizzato da un'interessante struttura urbanistica), nel quadro delle nuove fondazioni sulle propaggini collinari settentrionali; centro storico di San Damiano d'Asti, nel quadro delle fondazioni astigiane lungo le direttrici verso il Piemonte sud-occidentale.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema collinare tra la valle Versa e i confini occidentali dell'ambito verso il Chierese;
- area del crinale collinare che, a nord-ovest, divide l'ambito da quello contermine delle Colline del Po, lungo la direttrice Albugnano-Cocconato;
- parchi dei castelli di Mantiglio e di Montemagno;
- valle del rio Rilate e sistema di vallecole pertinenti;
- sistema collinare a nord di Asti.

Dinamiche in atto

- È in atto dal dopoguerra un progressivo abbandono della viticoltura di tipo tradizionale, con una rinaturalizzazione da parte di specie arboree autoctone (rosacee, olmo, querce, arbusti vari), ma soprattutto di robinia; quest'ultima si diffonde a partire da boschi preesistenti e da impianti per paleria, governati a ceduo e oggi sfruttati soprattutto per la produzione di legna da ardere, sempre più richiesta;
- l'erosione determinata dalle acque di ruscellamento è qui meno marcata che altrove per la copertura forestale, poiché i depositi sabbiosi hanno una minore tendenza all'erodibilità, ma risulta comunque localmente consistente dove permane la coltivazione del vigneto, anche per la scarsa attenzione alle opere di regimazione delle acque;
- tendenza a una suddivisione del territorio tra aree di abbandono anche residenziale e zone con concentrazione di infrastrutture e coltivazioni;
- attività agricola in alcune zone dell'area del Tanaro, intensiva e al massimo delle prestazioni, con utilizzo di macchinari specializzati a volte sovradimensionati;
- la rete ecologica nelle vallecole risulta ben connessa per la prevalenza del bosco, mentre le formazioni lineari riparie e campestri, soprattutto in ambito fluviale, sono troppo spesso rimosse;
- fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata dell'insediamento produttivo lungo gli assi viari della valle Versa, soprattutto nel tratto compreso tra Asti e Montechiaro, della valle del Borbore, in direzione di San Damiano d'Asti, di Castell'Alfero e di Casale, e della valle del Tanaro, dove il distretto commerciale e produttivo astigiano tende ormai a confondersi, grazie anche al potenziamento delle comunicazioni autostradali, con quello albese. Lo stesso fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS10, in direzione sia di Torino, sia di Alessandria, come conseguenza dell'espansione dell'area urbana astigiana. Fenomeni più contenuti, ma altamente invasivi, si riscontrano un po' ovunque nelle aree di fondovalle (area di Cocconato e di Castelnuovo Don Bosco);
- si registrano segnali di organiche politiche di valorizzazione e promozione turistica (legate spesso all'enogastronomia) che interessano gli insediamenti collinari propriamente astigiani e le ultime propaggini settentrionali del Roero. L'attività ricettiva è in grande espansione in tutta l'area e il conseguimento del riconoscimento Unesco di alcune aree collinari a nord di Asti tra i paesaggi vitivinicoli piemontesi può garantire il giusto equilibrio tra conservazione degli assetti paesaggistici consolidati e sviluppo economico.

Condizioni

Il territorio nelle porzioni marginali conserva e spesso accresce in parte la sua naturalità avvantaggiandosi del progredire della riforestazione spontanea di queste superfici, anche se con aspetti percettivi di paesaggio non sempre gradevoli (robinieti impenetrabili); invece le porzioni a colture agrarie sono compromesse dalla

presenza rilevante del mais, rispetto al quale è auspicabile una progressiva risostituzione con altre colture, in particolare quelle prative.

Il carattere di unicità è legato alle forme modellate nei depositi sabbiosi che caratterizzano quest'ambito e che si ritrova solo in alcuni altri ambiti collinari, in più ridotte estensioni e con carattere di minore rilevanza.

La stabilità degli ambienti nella piana alluvionale del Tanaro è da considerarsi bassa.

Il sistema insediativo che, nei fondovalle, ha accompagnato nel corso dell'ottocento il progressivo ammodernamento della rete dei trasporti rischia di perdere la propria identità, soffocato dal prorompente sviluppo, scarsamente coordinato, dei distretti industriali- manifatturieri che fanno capo ad Asti e a Canale-San Damiano d'Asti.

Si evidenziano le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico (sistemi vallivi a nord di Asti, soprattutto nell'area di Montemagno, Viarigi, Refrancore e in quella di Piovà Massaia, Montafia, Settime, Montechiaro, Corsione), anche con presenza di aree caratterizzate dalla sopravvivenza di colture storicamente documentate.

Si evidenziano i seguenti aspetti specifici:

- taglio dei cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco, come taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle piante campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato e con danno alla produzione di tartufi;
- l'espansione di specie esotiche causa la destabilizzazione e il degrado delle cenosi forestali, particolarmente in assenza di gestione attiva;
- nella piana alluvionale del Tanaro la cerealicoltura in monocoltura determina una scarsa biodiversità e un progressivo impoverimento della risorsa suolo con elevato grado di instabilità dell'ecosistema;
- erosione di superfici agrarie collinari nei vigneti per metodiche colturali che non prevedono il mantenimento dell'inerbimento e, contemporaneamente, attuano la lavorazione del terreno in periodi dell'anno a ridosso dei momenti di massima intensità delle piogge, con fenomeni di dilavamento e conseguente aumento della frazione torbida nei corsi d'acqua di ogni ordine;
- perdita di sostanza organica connessa alle perdite di suolo dovute all'erosione;
- accumulo di rame nel suolo a seguito del perdurare nel tempo del suo utilizzo per trattamenti nei vigneti;
- nella piana del Tanaro le numerose cave, il continuo sorgere di nuovi capannoni industriali e l'espansione dei centri urbani, uniti all'incremento e all'ampliamento delle vie di comunicazione, hanno sottratto sempre più spazio all'agricoltura, con una progressiva cementificazione delle superfici;
- degrado e disconnessione degli elementi della rete ecologica, aree di interesse naturalistico, superfici forestali di maggiore interesse, corsi e specchi d'acqua e formazioni legnose lineari soprattutto nell'area del Tanaro. Gli assi viari e le altre infrastrutture lineari costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna;
- sempre in ambito fluviale si segnala la riduzione e il degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto. Il problema non interessa solo le strutture edilizie in quanto tali, ma ha ricadute anche sulla conservazione delle tecniche costruttive tradizionali (muratura mista arenaria-laterizio);

- crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici, sistemi di edifici e territorio.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale di Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande;
- SIC: Valmanera (IT1170002); Stagni di Belangero, Asti (IT1170003);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle adiacenze degli antichi bastioni siti nel comune di Asti (D.M. 26/06/1931);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco della villa Re di proprietà del Sig. Carlo Agostino Re sito nel Comune di Asti (contrada Viatosto) (D.M. 04/08/1942);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa Piana con annessi parco e lago (D.M. 21/06/1943);
- Vincolo di bellezze naturali nella Provincia di Asti (D.M. 27/09/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della frazione Schierano del comune di Passerano Marmorito (D.G.R. n. 38-228 del 04/08/2014);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Viale alberato lungo la strada provinciale S.P. n. 2 in Comune di Montafia (AT) (D.G.R. n. 36-3896 del 05/09/2016);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata Oasi del Tanaro sita nei comuni di Antignano, Asti, Isola d'Asti, Mongardino, Revigliasco d'Asti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Valmanera ricadente nei comuni di Asti e Castell'Alfero (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Roeri Astigiani ricadente nei comuni di Cisterna d'Asti e Ferrere (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Conca Panoramica sita nel comune di Cisterna d'Asti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Conca di Vezzolano sito nei comuni di Albugnano, Moncucco Torinese e Castelnuovo Don Bosco (D.M. 01/08/1985).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- È necessario valorizzare i querceti relitti, le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- per dare sbocco produttivo alle terre agricole marginali abbandonate ma relativamente produttive, è auspicabile continuare a sostenere gli impianti di arboricoltura da legno, anche con robinia, secondo gli indirizzi del PSR;

- tutela diffusa e coordinata dei centri e dei percorsi insediativi di crinale, in particolare per i sistemi di incastellamento (ad esempio Val Borbore, Val Tanaro, Val Rilate, Valle del Triversa e centri del crinale ad asse nord-sud da Castelnuovo Don Bosco verso Alfiano Natta);
- costituzione di un sistema di corridoi ecologici, a partire dalla trama idrografica minore;
- tutela e valorizzazione del sistema storico delle viabilità secondarie come modello di accessibilità a servizi della fruizione turistica del sistema di beni (ad esempio rete devozionale, cascine storiche);
- contrasto dei fenomeni erosivi nelle aree viticole con opportune tecniche agronomiche, quali l'inerbimento negli interfilari e la manutenzione costante di una rete di drenaggio efficiente, in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

In generale per gli aspetti storico-culturali:

- Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi, in particolare nell'area nord-orientale dell'ambito;
- Valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con particolare attenzione allo stretto rapporto intercorso tra comune dominante e borghi nuovi;
- interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero; controllo delle espansioni urbane e dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o consolidati storicamente, con particolare riferimento alla coltivazione della vite;
- valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane spesso di rilevanza paesaggistica in quanto fulcri visivi.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6801	Conca di Asti	V	Urbano rilevante alterato
6802	Valle Versa di Asti	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6803	Colline di Castell'Alfero e affacci sul Versa	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6804	Valle Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6805	Colline di Montechiaro e affacci sulle Valli Rilate e Versa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6806	Colline di Mantiglio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6807	Colline di Cocconato	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6808	Colline di Albugnano	III	Rurale integro e rilevante
6809	Colline di Capriglio verso Castelnuovo Don Bosco	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6810	Colline di Montafia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6811	Valle del Triversa	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6812	Sbocchi del Triversa su Villafranca/Cantarana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6813	Colline del Triversa e sbocchi sul Barbare	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6814	Sistema collinare tra Triversa e Rilate	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6815	Valle Andana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6816	Colline di Piovà Massaia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6817	Val Rilate	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6818	Colline tra Barbare e Tanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6819	Colline di S. Damiano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6820	Colline tra Cisterna e Ferrere	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6821	Sistema collinare tra Arignano e Castelnuovo Don Bosco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6822	Colline tra Calliano e Grana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6823	Colline di Montemagno, Castagnole M.to e Viarigi	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6824	Colline di Portacomaro e Scurzolengo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6825	Colline di Refrancore e sbocchi sulla Val Tanaro	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6826	Castello di Annone e Quarto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

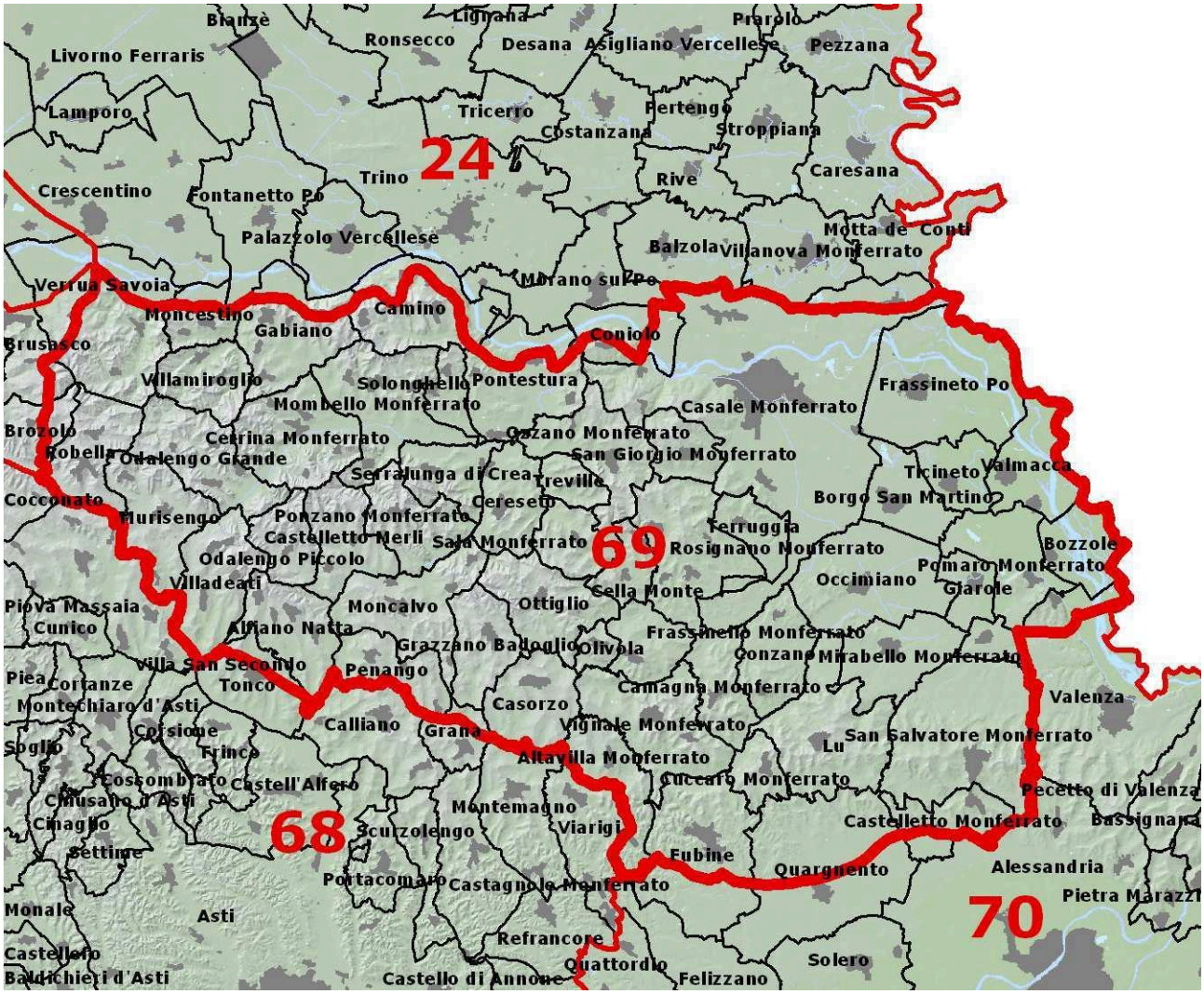
Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6823	Infernotti: cantine scavate nella pietra	Castagnole Monferrato
6824	Edifici con loggiati ad archi	Scurzolengo
6804 6805 6806 6807	Soffitti in gesso	Diffusi nelle UP in particolare Cortanze Piea, Mantiglio, Cunico, Cocconato, Pino d'Asti, Albugnano, Morialdo, Mondonio, Ramello, Capriglio, Bagnasco, Maretta, Roatto
6806	Decorazioni e pitture	Montiglio

Comuni

Albugnano (68), Antignano (68), Aramengo (68), Arignano (66-68), Asti (68-71), Baldichieri d'Asti (68), Buttigliera d'Asti (66-68), Calliano (68), Camerano Casasco (68), Cantarana (68), Capriglio (68), Castagnole Monferrato (68), Castell'Alfero (68), Castellero (68), Castello di Annone (68), Castelnuovo Don Bosco (68), Celle Enomondo (68), Cerreto d'Asti (68), Chiusano d'Asti (68), Cinaglio (68), Cinzano (67-68), Cisterna d'Asti, Cocconato (68), Corsione (68), Cortandone (68), Cortanze (68), Cortazzone (68), Cossombrato (68), Cunico (68), Dusino San Michele (66-68), Ferrere (68), Frinco (68), Grana (68-69), Maretta (68), Mombello di Torino (66-68), Monale (68), Moncucco Torinese (67-68), Montafia (68), Montechiaro d'Asti (68), Montemagno (68), Montiglio Monferrato (68), Moriondo Torinese (66-68), Passerano Marmorito (68), Piea (68), Pino d'Asti (68), Piovà Massaia (68), Portacomaro (68), Refrancore (68), Revigliasco d'Asti (68-71), Roatto (68), San Damiano d'Asti (68), San Martino Alfieri (65-68), San Paolo Solbrito (66-68), Scurzolengo (68), Settime (68), Soglio (68), Tigliole (68), Tonco (68-69), Valfenera (66-68), Viale d'Asti (68), Viarigi (68), Villa San Secondo (68), Villafranca d'Asti (68), Villanova d'Asti (66-68).

2.2.2.28 Ambito: Monferrato e Piana Casalese – 69



Descrizione ambito

L'ambito di paesaggio è costituito dai rilievi collinari del Monferrato centrale e marginalmente del Po (nord-est), che degradano progressivamente procedendo a est verso il fiume, che ne costituisce il limite settentrionale e orientale verso la sua confluenza con il Tanaro, i cui terrazzi alluvionali antichi lo delimitano a meridione.

La porzione di pianura in destra idrografica del Po, caratterizzata dalle risaie del Casalese tra Borgo San Martino e San Germano, costituisce un elemento del paesaggio con una netta discontinuità strutturale rispetto alle retrostanti colline.

I confini occidentali con i contigui ambiti sono più graduali, in particolare quelli con le Colline del Po.

Il sistema insediativo è complesso: nel Monferrato (inteso nell'accezione più ristretta) risulta prevalentemente di altura, ma connesso alle due principali direttrici di traffico dell'area: la via di fondovalle che percorre la Val Cerrina (SS 590) e l'asse di attraversamento trasversale per Asti, Moncalvo, Pontestura e Trino (con riferimento alla SS 457 e SS 455). Casale, capitale storica del Monferrato, appare relativamente periferica, forse perché inserita solo nel secolo XV tra i centri di gravitazione della corte dei marchesi Paleologi. Nell'area

a sud-est della città, il sistema insediativo è invece fortemente strutturato sul fascio di strade che la mettono in comunicazione con Valenza Po passando per Frassineto-Valmacca, Borgo San Martino, Occimiano e Mirabella, e sul nodo di San Salvatore Monferrato che collega Casale ad Alessandria. La natura pianeggiante dell'area e la sua vocazione agricola hanno però favorito lo sviluppo di una fitta rete viaria che innerva in profondità il tessuto insediativo.

Si evidenzia il tratto di attraversamento della A 26 - Autostrada dei Trafori - nel tratto tra Casale e Alessandria.

Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)

All'interno dell'ambito si possono individuare elementi strutturali che hanno caratteristiche distintive proprie.

Il rilievo collinare nella porzione meridionale, ad esempio Casorzo (270 m), Altavilla Monferrato (250 m), Cuccaro Monferrato (230 m), Fubine (190 m), si sviluppa con deboli pendenze e dislivelli poco accentuati, differenziandosi dalla zona più settentrionale di Verrua Savoia (290 m), Moncestino (290 m), Gabiano (300 m), a contatto con le colline del Po, che presenta pendenze maggiori.

Il modellamento operato dall'erosione su questa antica superficie, sollevatasi dalle profondità marine, risente infatti della differente composizione dei depositi, derivati da sedimentazione in acque più o meno profonde. Sui depositi più ricchi di limi e argille le forme sono più dolci, le pendenze e i dislivelli sono meno rilevanti, mentre dove predominano le granulometrie più grossolane (sabbie) il rilievo si eleva in ripidi versanti che si sviluppano su maggiori dislivelli. Questa distinzione morfologica si manifesta anche nell'uso del suolo, che è prevalentemente agrario nel primo caso (mais, grano, vigneti e arboricoltura da legno), mentre diviene prevalentemente forestale nel secondo. Riguardo alla composizione dei boschi, oltre alla comune matrice di robinia, in espansione sia su ex coltivi sia a seguito delle ceduazioni ripetute, si segnalano castagneti cedui in regresso con riserve di querce (farnia, rovere, roverella e talora cerro); talora le querce dominano anche nel piano del ceduo. In particolare nelle stazioni di impluvio più fresche persistono i querco-carpineti, mentre nei versanti esposti a sud prevale l'orno-querceto di roverella, spesso nella variante pioniera a orniello.

I rilievi argillosi di Coniolo presentano poi una loro tipica morfologia e sono soggetti a frequenti fenomeni di dissesto intrinseci alla litologia del deposito riferibile ai Flish Appenninici. Qui l'uso del suolo è soprattutto occupato da agricoltura marginale, ove una viticoltura residuale si alterna alla progressiva espansione del bosco di latifoglie, con prevalenza per le boscaglie d'invasione a olmo, acero di monte, frassino, ciliegio, nocciolo e biancospino.

I corsi d'acqua secondari, tributari destri del Po, che decorrono in direzione ovest-est, sono contornati da fondovalle intracollinari in cui prevale l'agricoltura in asciutta con dominanza di cerealicoltura, pioppicoltura e praticoltura. Sono aree ad alta attitudine tartufigena; in particolare si segnala lo Stura del Monferrato, che scorre in Val Cerrina, subparallelo al Po, prima di confluire presso Pontestura.

Procedendo verso est il rilievo collinare si abbassa e si assottiglia progressivamente, separato dalle pianure del Tanaro, a sud, e del Po, a est, da residuali porzioni di terrazzi antichi che scendono verso la pianura con ripide scarpate.

A nord-est si allarga la pianura del Po, fortemente caratterizzata dall'utilizzazione risicola.

In prossimità del corso d'acqua prevalgono invece maidicoltura e pioppicoltura. Queste superfici, interessate da frequenti alluvionamenti, sono costituite su depositi recenti formati da sabbie e localmente anche da ghiaie a bassa capacità di ritenzione idrica e presentano appezzamenti con disposizione irregolare, a testimonianza delle modificazioni del corso del fiume che si sono succedute nel tempo. Infine, nell'area golenale, oltre alla pioppicoltura si possono trovare formazioni spontanee di salici (arbustivi e arborei) e pioppi accanto ai robinieti, in alcuni casi in degrado per la presenza di specie esotiche invasive (Sicyos angulatus, Reynoutria japonica). Vi è infine una forte presenza dei gelsi bianchi, in fase di naturale declino e abbandono.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla, gesso e inerti da calcestruzzo.

Emergenze fisico-naturalistiche

Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, e in particolare le due ampie Riserve Naturali (anche SIC e ZPS) di Ghiaia grande e della Confluenza del Sesia e del Grana, risultano molto importanti dal punto di vista naturalistico. A Ghiaia Grande (zona a nord di Pontestura) si è conservato un ambiente ricchissimo e sicuramente unico nel suo genere: nella parte collinare della riserva, il bosco misto a strapiombo sul fiume ospita una garzaia di airone cenerino, un sito di nidificazione del nibbio e della poiana. È inoltre stata segnalata la presenza di tartaruga palustre. L'area della confluenza Sesia e Grana è senza dubbio il "cuore naturale" di tutto il tratto, dove il Po assume un carattere maestoso con estesi ghiareti, bracci secondari e grandi saliceti, che nei periodi di piena vengono sommersi. La rotta migratoria consente di osservare una ricca quantità di uccelli: piccoli trampolieri, il falco pescatore, il falco pellegrino, il cormorano e il martin pescatore.

Il Sacro Monte di Crea (Parco Naturale Regionale) si erge su uno dei punti più elevati delle colline del Basso Monferrato (Ponzano Monferrato si erge intorno ai 380 m s.l.m.); costituito da rocce sedimentarie di età oligo-miocenica (marne e arenarie), il colle è interessato da un'elevata franosità, presente soprattutto in corrispondenza dei tracciati viari.

Il versante nord, ripido e ombroso, i cui colli sporgono sul versante della Valle Cerrina, è prevalentemente occupato da farnia con olmo campestre, ciliegio, carpino bianco, castagno, acero riccio e acero di monte, stazioni potenziali per i querco-carpineti. Il versante sud, più temperato e meno inclinato, è costituito da un interessante e denso bosco, già ceduo, di roverella, ornello e bagolaro; in entrambi i versanti compare più o meno diffusamente la robinia, talora con ailanto ai margini.

I suoli argillosi di Coniolo, con i loro caratteristici colori scuri, costituiscono tipici Vertisuoli nei quali sono presenti ossidi di titanio.

Si sottolinea la presenza dei seguenti biotopi: Ghiaia Grande nel Comune di Camino e Bosco Palli, Cerreta di Rolasco, nel Comune di Casale Monferrato.

Caratteristiche storico-culturali

Due sono le strade di epoca romana: la prima (prosecuzione di quella che attraversava l'ambito 67) correva parallela al corso del Po e toccava gli abitati di Camino, Pontestura e Casale (Vardacate), per poi proseguire in direzione di Valenza (Valentia) e Bassignana, importanti attraversamenti fluviali. La seconda coincide con il percorso per Moncalvo e Pontestura, tratto della via che da Asti conduceva a Vercelli. In età medioevale e moderna acquisì progressiva importanza un nuovo asse trasversale che metteva in comunicazione Casale con l'alto Monferrato e attraversava il Tanaro in corrispondenza di Felizzano.

È da sottolineare come l'area corrisponda al nocciolo del marchesato (poi ducato) di Monferrato, sopravvissuto indipendente sino al trattato di Utrecht (1713), e come, dunque, presenti peculiarità culturali che hanno lasciato evidenti tracce nell'arte e nell'architettura.

Le generali caratteristiche insediative sono profondamente differenti tra l'area collinare e quella prossima al corso del Po. Nel primo caso l'insediamento è accentrato, di altura o di crinale; solo nel corso dell'otto-Novecento, con il progressivo diffondersi della rete ferroviaria, apparvero i primi insediamenti commerciali nei fondovalle, punti di raccolta della produzione agricola e vitivinicola. L'assetto insediativo storico risale, com'è consueto, ai secoli finali del Medioevo e pare occasionalmente orientato dalla fondazione/rifondazione di

alcuni insediamenti (Brusasco, Villamiroglio, Montemagno in ambito 68, Pontestura) e dal potenziamento di castelli (Mantiglio in ambito 68, Gabiano, Moncalvo, Conzano).

Nell'area della piana casalese l'insediamento ha invece evidenti caratteri di colonizzazione - che vide attivi sia il comune di Casale, sia i marchesi di Monferrato - e, a seconda del periodo in cui questa fu condotta, esso assume la forma di borghi di nuova fondazione a matrice preordinata (secoli XIII-XV: Frassineto Po, Borgo San Martino, Occimiano, Mirabella) o di nuclei domocoltili sparsi, talvolta sviluppati a partire da un castello agricolo (secoli XV-XVI: Valmacca, Giarole, Baldesco, Castel Grana) cui facevano capo possedimenti fondiari anche molto ampi, perlopiù coltivati a cereali (l'introduzione del riso è ottocentesca).

Per quanto riguarda l'assetto colturale, l'area collinare ha una vocazione vitivinicola ampiamente storicizzata. La zona in cui essa mantiene una rilevante valenza paesaggistica è però limitata alle fasce collinari che si affacciano sulla valle del torrente Grana, dove sopravvive la coltivazione di un vitigno autoctono (Ruchè), e zona tipica delle uve grignolino e barbera (presente nella zona verso il confine d'ambito 68) e delle uve di malvasia sui versanti di Casorzo.

L'area tra Ozzano, Coniolo e Casale, grazie alla particolare composizione dei depositi di marne, risulta precocemente interessata da attività estrattivo-manifatturiere legate alla produzione di cementi.

Fattori strutturanti

- L'area urbana di Casale, con le sue numerose peculiarità storiche, culturali e architettoniche, in relazione al sistema fluviale e alle direttrici viarie storiche;
- sistema dei castelli "di stato" del marchesato di Monferrato (sopravvivono, almeno in parte, quelli di Casale, Moncalvo, Pomaro, Conzano, Gabiano e Montemagno, quest'ultimo in ambito 68);
- sistema delle villenove di fondazione marchionale e comunale e loro rapporto con l'assetto viario e colturale.

Fattori caratterizzanti

- Rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a sud-est di Casale (es. Canale Lanza);
- sistema dei castelli rurali, delle aziende agricole "di stato" e delle cascine di impianto capitalistico, che testimoniano la progressiva messa a coltura dell'area pianeggiante estesa a sud-ovest del Po e le evoluzioni che i metodi di sfruttamento del suolo e di produzione hanno subito nel corso dei secoli (es. Castello di Odalengo Piccolo, Camino, Ottiglio, Lu M.to, Ozzano M.to, S.Giorgio M.to, Odalengo Grande, Cuccaro, Morbello M.to, Solonghello, Giamole, Villadeati);
- sistema delle fortificazioni moderne (del marchesato e non: cittadella e castello di Casale Monferrato, castello di Moncalvo, castello di Montemagno, resti delle fortificazioni di Valenza);
- sistema delle architetture paleoindustriali (per lo più fornaci) collegate alla fase più antica della cottura delle marne cementifere di Furnasetta di Casale Monferrato o alla produzione di laterizi (Camino, Mirabella);
- sistema dei cementifici, diffusi principalmente nell'area di Casale, Ozzano, Morano e Trino;
- sistema delle chiese romaniche monferrine (resti del sistema plebano della diocesi di Vercelli ultra Padum, poi di Casale, e di alcune fondazioni monastiche, quali l'abbazia di Grazzano Badoglio e quella di Rocca delle Donne) e di quelle isolate (chiesa di S. Clemente di Coniolo, chiesa di San Giovanni in Mediliano di Lu M.to, chiesa di S. Quirico di Odalengo Grande, chiesa di S. Giuseppe di Fubine, chiesa

di S. Maria delle Tre Valli di Moncestino, chiesa di S. Pietro di Gabiano M.to, chiesa di S. Quirico di Treville);

- Sacro monte di Crea, con sistema insediativo circostante (WHL Unesco);
- Santuario di S. Maria del Pozzo a San Salvatore Monferrato;
- infrastrutture della ferrovia Casa le-Asti;
- versante a ridosso del castello, nei comuni di Gabiano, Odalengo Piccolo, Murisengo, Pomaro;
- quinte verdi a contorno del centro storico e versante a ridosso del castello, nel comune di Odalengo Grande;
- Tenuta "Il Pobietto" a Morano Po;
- versanti collinari nei comuni di San Giorgio Monferrato, Ozzano, Treville, Cereseto, Sala M.to, Rosignano, Cella Monte, Terruggia, Ottiglio, Conzano, Cuccaro, Lu Monferrato.

Fattori qualificanti

- Fortezza sabauda di Verrua Savoia, elemento dominante del sistema difensivo verso il confine orientale, affrontata a Crescentino;
- connessioni con il sistema delle grange di Lucedio;
- sistema delle residue infrastrutture dell'acquedotto del Monferrato, realizzato in epoca fascista;
- emergenza paesaggistica isolata della torre di Genzano presso San Salvatore Monferrato;
- castello e centro storico di Pomaro;
- emergenza paesaggistica isolata della chiesa di Sant'Eusebio di Camagna;
- centri storici di Rosignano e di Cella Monte (raffigurati a più riprese nei quadri di A. Morbelli) e di Mombello M.to, Ponzano M.to, Serralunga di Crea, Villadeati e Villamiroglio.;
- infrastrutture di attraversamento fluviale (ponti ferroviario e rotabile di Casale Monferrato, ponte di Valenza Po);
- utilizzo diffuso sin dal secolo XII (tanto da essere uno dei tratti caratteristici dell'architettura romanica dell'area monferrino-astigiana) di paramenti murari misti, a fasce di laterizi e blocchi di arenaria chiara. Nell'area sud-occidentale si segnala la presenza di solai lignei con lacunari in gesso;
- presenza di infernotti: cantine scavate nella pietra.

Beni e sistemi di beni

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- fascia pedecollinare che da Casale si estende sino a Pomaro Monferrato, ricca di tracce insediative di abitati poi confluiti nei borghi nuovi sorti a margine del sistema viario della piana;
- le valli del torrente Grana e del torrente Rotaldo, caratterizzate dalla presenza di colture viticole ed emblematiche dell'assetto insediativo dell'area (Frassinella, Casorzo, Conzano, Lu Monferrato, Camagna, Vignale, Altavilla, Grana);

- il tratto fluviale del Po tra Cantavenna e Pontestura, caratterizzato sulla destra da una sponda rocciosa a picco;
- dorsale collinare tra San Salvatore Monferrato e Lu Monferrato; parco del castello di Pomaro;
- Sacro Monte di Crea;
- belvedere di Vignale, di Moncalvo (presso il castello) e di Treville (300 m di altitudine), con punto d'osservatorio davanti alla parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Dinamiche in atto

Il Monferrato, a lungo area depressa (soprattutto dopo il progressivo abbandono delle forme assunte dall'economia casalese sin dai decenni a cavallo tra i secoli XIX e XX), si propone ora, al pari delle Langhe e del Roero, come area a spiccata vocazione turistica, sostenuta e incoraggiata dalle attività collegate alla viticoltura e all'enogastronomia. Il fenomeno, di per sé positivo, rischia tuttavia di mettere in crisi le dinamiche territoriali consolidate, esponendo l'ambito agli stessi rischi delle altre aree che presentano forme simili di sfruttamento economico del territorio: incompatibilità tra strutture territoriali storiche ed esigenze ricettive, estremizzazione delle tendenze alla trasformazione monocolturale delle campagne, diffusione delle attività produttive, commerciali e di servizio nelle aree di fondovalle. In questo senso si segnalano i seguenti tipi di dinamiche urbanizzative:

- espansione residenziale incontrollata e dequalificata, che interessa un po' tutte le frange degli abitati, sia di collina sia di pianura;
- tendenza all'intasamento dei fondovalle con attività produttive riconducibili al settore vitivinicolo, che stanno alterando profondamente gli equilibri e le visuali storiche;
- espansione massiccia e dequalificata dell'insediamento residenziale e produttivo nelle aree di fondovalle (Val Cerrina in primis, valle del torrente Stura, soprattutto ai piedi della collina di Moncalvo - tendenza storicizzata, da porre in connessione con la presenza dell'asse ferroviario Asti-Casale - e presso Pontestura) e lungo i bordi della SS 31 che mette in comunicazione Casale con Alessandria, come conseguenza di una ripresa recente dell'economia casalese (industria del freddo e tipografica).

Inoltre - in seguito all'alluvione del 1994 - sono stati condotti interventi di arginatura del Po presso Casale che hanno comportato estese cementificazioni.

D'altra parte si assiste a dinamiche di trasformazione dell'assetto colturale e del sistema naturalistico complessivo, per processi innescati dall'abbandono delle pratiche colturali tradizionali:

- l'erosione determinata dalle acque di ruscellamento è consistente in particolare dove permane la coltivazione del vigneto, anche per la scarsa manutenzione delle opere di regimazione delle acque;
- si evidenziano fenomeni prevalentemente passati di abbandono della viticoltura con una rinaturalizzazione da parte di specie arboree (sia robinia sia specie autoctone), e nelle invasioni più "antiche" si rileva una forma di trattamento prevalente a ceduo e un diffuso sfruttamento per la produzione di legname da ardere;
- sulla pianura del Po la diffusione della monocoltura risicola determina una scarsa biodiversità e un progressivo impoverimento della risorsa suolo, con elevato grado di instabilità dell'ecosistema, oltre a una contrazione delle superfici prative e delle formazioni lineari residue;
- si verifica una tendenza all'abbandono, nelle aree di pianura, delle coltivazioni tradizionali (tipica era quella della barbabietola da zucchero) in favore di colture intensive che garantiscono maggiori rese.

Il riconoscimento Unesco dei siti collinari vitivinicoli richiede inoltre politiche del territorio rivolte alla tutela e alla valorizzazione dell'eccezionale Valore Universale riconosciuto al sito.

Condizioni

Le peculiarità dell'ambito, accentuate da una specifica identità storico-culturale, sono ancora riconoscibili. Suscita tuttavia preoccupazione la progressiva espansione dell'urbanizzazione afferente a Casale, che sta dilagando nei fondi vallivi che si affacciano sulla pianura nei suoi pressi, lungo l'asse viario verso Alessandria e, a macchia di leopardo, nella zona dell'oltrepò (ambito 24) e nella piana a sud-est del centro storico, interessata anche da processi di potenziamento delle infrastrutture viarie non sempre congrui.

In generale gli aspetti di maggiore criticità sono riferibili a situazioni di specifica fragilità:

- del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo l'abbandono, subisce oggi gli effetti di fenomeni speculativi (diffusa tendenza al recupero di strutture rurali come seconde case, con conseguente e vistosa alterazione del loro rapporto con il territorio);
- delle relazioni storicamente intercorse tra centri storici, nuclei aziendali sparsi e territorio, dovuta in parte al fenomeno di progressiva occupazione dei fondovalle, in parte alla graduale perdita di significative aliquote dell'edilizia tradizionale;
- di gran parte delle architetture rurali che punteggiano l'area di pianura, a rischio di totale scomparsa per la mancanza di strumenti di puntuali di indirizzo.

La stabilità degli ambienti nella pianura è da considerarsi molto bassa, in funzione dell'*input* energetico necessario per gli attuali orientamenti colturali (riso, mais).

In particolare si registrano:

- il rischio di un'eccessiva specializzazione colturale, non sempre rispettosa dei criteri di localizzazione e d'impianto tradizionali;
- l'erosione del suolo nei vigneti e la conseguente perdita di sostanza organica;
- i movimenti di massa sui vertisuoli, che producono localmente danni strutturali alle abitazioni;
- il livello dei terrazzi alluvionali recenti, che mostrano una capacità protettiva moderatamente bassa nei confronti delle acque profonde;
- nella piana del Po i frequenti e inevitabili alluvionamenti, con danni ai raccolti e ai pioppeti;
- le pullulazioni di zanzare sulle superfici risicole e per le zone adiacenti, fino a una distanza di circa 30-40 km;
- il pascolo erratico incontrollato di enormi greggi, che danneggia la vegetazione riparia e le colture lungo il Po;
- le lavorazioni agrarie con macchine agricole sovradimensionate rispetto alle reali necessità, che compromettono la struttura del suolo, ne aumentano la compattazione e favoriscono la perdita di fertilità, nonché la perdita del disegno del paesaggio agrario; nelle zone fluviali la diffusione di specie esotiche arbustive e lianose, tra cui Sicyos angulatus e Reynoutria japonica, che interferisce con lo sviluppo e la gestione degli ambienti forestali e dei pioppeti, in particolare per la rinnovazione delle specie locali spontanee;
- la vegetazione forestale riparia, frequentemente ridotta a una fascia ristretta, spesso in deperimento per abbassamento della falda, invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi;

- il disseccamento degli alvei fluviali in estate e le condizioni di stress idrico per le zone a bosco ripario e planiziale, dovute all'abbassamento generalizzato delle falde, con conseguenti diffuse morìe di vegetazione arborea, causate da prelievi eccessivi per usi irrigui e contemporanei deficit di precipitazioni;
- per il territorio collinare nelle porzioni boscate, la conservazione in parte della sua naturalità e il vantaggio del progredire della ricolonizzazione di queste superfici con la promozione dell'integrazione/sostituzione del mais;
- abbandono della viticoltura e sostituzione dei coltivi con impianti fotovoltaici a terra in ambiti ad elevata visibilità.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Riserva naturale della Confluenza del Sesia e del Grana e della Garzaia di Valenza;
- Riserva speciale del Sacro Monte di Crea;
- Riserva naturale delle Sponde fluviali di Casale Monferrato;
- Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto vercellese/alessandrino;
- Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- SIC: Confluenza Po - Sesia - Tanaro (IT1180027);
- ZPS: Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (IT1180028);
- Siti Unesco: Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia - Sacro Monte di Crea (core zone e buffer zone); I paesaggi vitivinicoli del Piemonte, Langhe-Roero e Monferrato - Il Monferrato degli Infernot (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco esistente in regione denominata "Castello" sito nel Comune di Villadeati (D.M. 21/08/1925);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del viale di olmi e platani della tenuta Guazzaura (D.M. 29/03/1934);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco Negrotto Gambiasi Giustiniani (D.M. 30/12/1946);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco delle Signore Scarampi di Villanova (D.M. 20/11/1951);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina del Campanone storico, in comune di San Salvatore Monferrato (D.M. 25/10/1965);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Cereseto Monferrato (D.M. 21/06/1975);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle falde collinari calcifere sulla sponda destra del Po ricadente nei comuni di Coniolo e Casale Monferrato (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini sita nei comuni di Penango, Castell'Alfero, Calliano, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Casorzo, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato e Refrancore (D.M. 01/08/1985);

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ippocastano di Casorzo (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei due alberi monumentali denominati Bagolari di Pomaro Monteferrato (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

Indirizzi e orientamenti strategici

In generale per gli aspetti storico-culturali occorrono:

- contenimento delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse derivanti dall'espansione di Casale;
- per il nucleo di Casale, riordino degli ingressi al centro, recupero dell'edilizia dismessa, contenimento dell'espansione nel fondovalle, in particolare per gli insediamenti di attività produttive, artigianali e commerciali;
- contenimento delle trasformazioni di nuclei rurali sia di pianura sia di mezzacosta e della diffusione di insediamenti a tipologia monofamiliare, con tutela delle visuali panoramiche, dei versanti vitati e degli insediamenti di crinale;
- contenimento, concentrazione e riordino degli insediamenti produttivi lungo le direttrici di valle con indirizzi specifici per le connessioni con i potenziali corridoi ecologici residui (per esempio la direttrice Asti-Casale in Moncalvo e Calliano, nel rapporto tra direttrice principale e sbocchi delle vallecole laterali);
- tutela e valorizzazione degli infernotti, con particolare attenzione a quelli localizzati nel sito Unesco dei paesaggi vitivinicoli.

In particolare le azioni di regolazione o promozione strategica sulle dinamiche degli insediamenti minori vanno orientate verso:

- il controllo dello sviluppo urbanistico ai bordi dei borghi storicamente consolidati;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali riconoscibili o caratterizzati da tratti di "originarietà", compreso il paesaggio della viticoltura;
- la tutela dei residui materiali di attività protoindustriali connesse alla produzione di cementi, con indirizzi specifici (per esempio a Casale e Ozzano) per il recupero funzionale di grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati;
- la valorizzazione coordinata e diffusa del sistema di punti e percorsi panoramici;
- la valorizzazione del patrimonio di strutture fortificate (per esempio castelli di Casale, Moncalvo, Pomaro), di grande valore documentario e/o archeologico.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- nelle aree planiziali deve essere favorito un incremento delle superfici da dedicare all'arboricoltura da legno e alla ricostituzione/conservazione delle formazioni lineari con interventi di incentivazione per la messa a dimora di nuovi impianti, secondo gli indirizzi tracciati dalle normative comunitarie e secondo le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Po;
- l'irrigazione deve essere razionalizzata, al fine di limitare un eccessivo consumo delle risorse idriche;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate collinari, la gestione deve mantenere o ricreare i popolamenti con struttura e composizione il più possibile naturale; in generale occorre avviare a fustaia i boschi cedui invecchiati, di età maggiore di 35-40 anni e, soprattutto nelle aree protette,

governare con interventi di matricinatura a gruppi quelli a regime (in particolare i robinieti), salvaguardando e conservando i portaseme di specie autoctone sporadiche e in generale i grandi alberi;

- i fenomeni erosivi vanno contrastati con la manutenzione costante di una rete di drenaggio efficiente, in grado di regimare correttamente le acque di ruscellamento superficiale.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- contenere la crescita a carattere dispersivo sul concentrico di Casale Monferrato, di San Salvatore Monferrato e di Moncalvo;
- arrestare i processi di saldatura dei centri di fondovalle della Val Cerrina.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

COD	UNITÀ DI PAESAGGIO	TIPOLOGIA NORMATIVA (ART. 11 NDA)	
6901	Colline e conca di Moncalvo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6902	Colline tra Vignale e Casorzo	IV	Naturale/rurale o rurale rilevante alterato da insediamenti
6903	Colline di Villadeati e Alfiano Natta	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6904	Affacci tra Valle del Grana e Pianura del Tanaro	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6905	Versanti sulla pianura del Po tra Casalese e il Torrente Grana	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6906	Colline di Ottiglio e Frassinella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6907	Colline del Sacro Monte di Crea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6908	Versanti su valle tra Stura e colli casalesi	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6909	Colline di Casale e affacci sul Po	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6910	Colline tra Val Cerrina e lo Stura del Monferrato	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
6911	Casale	V	Urbano rilevante alterato
6912	Colline tra Rosignano e la pianura casalese	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6913	Fascia fluviale del Po tra Frassineto e fonti di Montevalenza	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6914	Pianura Casalese	VIII	VIII Rurale/insediato non rilevante
6915	Colline di Conzano	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6916	Colli boscati di Verrua Savoia, Moncestino, Villamiroglio	III	Rurale integro e rilevante
6917	Sistemi collinari tra lo Stura e Murisengo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

UNITÀ DI PAESAGGIO	DESCRIZIONE	LOCALIZZAZIONE
6906 6908 6909 6910	Infernotti: cantine scavate nella pietra	Diffusi nell'up - Cella Monte, Rosignano, Camagna
6915	Edifici con loggiati ad archi	Occimiano
6902 6906 6907 6908	Pietra da cantoni, cornice paramento, pavimentazione	Casorzo, Vignale, Frassinella, Ottiglio, Olivola
6913	Pietra da cantoni	Cella Monte, Rosignano
6901	Soffitti in gesso	Moncalvo

Comuni

Alfiano Natta (69), Altavilla Monferrato (69), Borgo San Martino (69), Bozzole (69), Brozolo (67-69), Brusasco (29-67-69), Camagna Monferrato (69), Camino (24-69), Casale Monferrato (24-69), Casorzo, Castelletto Merli (69), Castelletto Monferrato (69-70), Cella Monte (69), Cereseto (69), Cerrina Monferrato (69), Coniolo (24-69), Conzano (69), Cuccaro Monferrato (69), Frassinella Monferrato (69), Frassineto Po (69), Fubine (69-70), Gabiano (24-69), Giarole (69), Grana (68-69), Grazzano Badoglio (69), Lu (69), Mirabella Monferrato (69), Mombello Monferrato (69), Moncalvo (69), Moncestino (24-69), Murisengo (69), Occimiano (69), Odalengo Grande (69), Odalengo Piccolo (69), Olivola (69), Ottiglio (69), Ozzano Monferrato (69), Penango (69), Pomaro Monferrato (69), Pontestura (24-69), Ponzano Monferrato (69), Quargnento (69-70), Robella (69), Rosignano Monferrato (69), Sala Monferrato (69), San Giorgio Monferrato (69), San Salvatore Monferrato (69), Serralunga di Crea (69), Solonghello (69), Terruggia (69), Ticineto (69), Tonco (68-69), Treville (69), Valenza (69-70), Valmacca (69), Verrua Savoia (24-29-67-69), Vignale Monferrato (69), Villadeati (69), Villamiroglio (69).

QUADERNO - BENI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

ALLEGATO 2

Elenchi fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti individuati a partire dalle Schede degli Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale (per Zona omogenea e per Comune)

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Piano Territoriale Generale Metropolitano

Indice

1. Premessa 3
2. I fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio 4
2.1 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 1 – TORINO 7
2.2 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 2 - AMT OVEST 11
2.3 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 3 - AMT SUD 17
2.4 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 4 - AMT NORD 25
2.5 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 5 – PINEROLESE 29
2.6 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 6 - VALLI SUSA E SANGONE 40
2.7 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO 57
2.8 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 8 - CANAVESE OCCIDENTALE 66
2.9 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 9 – EPOREDIESE 74
2.10 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 10 – CHIVASSESE 85
2.11 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE 92

1. Premessa

Il *Piano Paesaggistico Regionale* (PPR) individua i fattori naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo identitari del territorio piemontese e ne riconosce il ruolo fondamentale, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di trasformazione e nelle dinamiche evolutive del paesaggio regionale; tale individuazione è riferimento per le scelte regionali e per la pianificazione locale. (dCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, Tavola P1 *Quadro strutturale*).

La Città metropolitana di Torino declina tale inquadramento strutturale alla scala di competenza, evidenziando i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti e rappresentandoli nelle tavole *PPQPR – Quadro paesaggistico di riferimento (fattori naturalistici):* per una migliore consultazione tale quadro di riferimento è stato suddiviso in tre differenti tavole: PPQPRa – *Quadro paesaggistico di riferimento (fattori naturalistici)*, PPQPRb – *Quadro paesaggistico di riferimento (fattori storico culturali)*, PPQPRc – *Quadro paesaggistico di riferimento (percettivo identitari)*.

La classificazione attuata è stata condotta a partire dai contenuti descrittivi delle schede degli *Ambiti di Paesaggio* del PPR ed è stata suddivisa per tipologia (lineare, puntuale o areale). Si precisa che gli elenchi che seguono non sono esaustivi di tutti gli elementi rappresentati nelle cartografie del quadro paesaggistico di riferimento, ma comprendono solo i fattori individuati dalla lettura delle schede degli ADP come definito dall'art. 7 delle NdA del PPR ed eventuali ulteriori elementi individuati durante analisi di approfondimento sulle aree rurali di interesse paesaggistico; **sono dunque da considerare quali fattori SCQ anche gli elementi non compresi negli elenchi che seguono, ma riportati nelle tavole PpQPRa, PpQPRb, PpQPRc del *Quadro paesaggistico di riferimento*.**

L'insieme dei fattori cosi individuati costituisce il riferimento conoscitivo, da verificare ed integrare ove opportuno alla scala locale, e da considerare durante le fasi di progettazione e pianificazione a tutti i livelli affinché ne siano salvaguardate consistenza, fruibilità e leggibilità degli aspetti sia costruttivi sia relazionali con il tessuto storico e paesaggistico in cui sono collocati.

Il PTGM sostiene ed indirizza la loro salvaguardia e valorizzazione anche per il tramite di progetti di riqualificazione paesaggistico-ambientale ed architettonico e, ove se ne ravvisi l'opportunità, attraverso la loro considerazione nella predisposizione e realizzazione di progetti di circuiti fruitivi di tipo turistico.

2. I fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio

Sul territorio della Città metropolitana di Torino si riconoscono le seguenti tre tipologie di fattori, siano essi naturalistico-ambientali, storico, culturali o percettivo-identitari:

Fattori strutturanti il paesaggio (FS). Fattori dotati di relativa stabilità e permanenza nel tempo con valore condizionante nei confronti dei processi di trasformazione e che costituiscono la struttura del sistema. Su di essi poggia la percezione diffusa ed il riconoscimento identitario degli abitanti e visitatori; sono fondati sul-le tracce del passato e sulla progressiva strutturazione insediativa. Su essi si è accumulata la memoria identitaria; sovente collimano con i fattori e le relazioni emergenti del paesaggio percepito su cui si fonda la riconoscibilità e la notorietà delle diverse parti del territorio. I fattori strutturanti sono "primari" se legati agli aspetti climatici, idro geomorfologici e pedologici, a dinamiche naturali di adattamento, "secondari" se riguardano gli insediamenti storicizzati ed organizzati in centri, insediamenti isolati specialistici, connessioni infrastrutturali, contesti agricoli, "terziari" se legati agli usi, modelli e tradizioni produttive locali che di fatto rappresentano l'espressione antropica di adattamento ai fattori naturalistico-ambientali del territorio.

Fattori caratterizzanti il paesaggio (FC). Fattori che caratterizzano determinati siti o sistemi di paesaggi e consentono quindi di aggettivare i caratteri dei singoli sistemi locali rendendoli riconoscibili dagli altri anche strutturalmente simili (es. insediamenti tradizionali, sistemi di attrezzature ed infrastrutture storiche - idroelettriche, produttive, minerarie, rurali).

Fattori qualificanti (FQ). Elementi o condizioni che conferiscono ad ogni singolo sistema, sito o paesaggio una particolare qualità o valore (rarità, eccezionalità, visibilità…) pur senza variarne o determinarne la struttura ed i caratteri di fondo rispetto ad altri simili.

I fattori SCQ (art. 7, co. 4 del PPR) del territorio metropolitano sono individuati integrando e confrontando le informazioni della Tavola P1 del PPR e delle Schede degli Ambiti di paesaggio (art. 4. del PPR) con i censimenti e le analisi effettuati nell'ambito della formazione del PTGM 1. Nello specifico si è proceduto a:

I. Estrarre dalle analisi regionali le informazioni riferite ai limiti amministrativi della CMTo;
II. Verificare, aggiornare, integrare e specificare ove opportuno i dati regionali, a partire dalle indica-zioni fornite dalle NdA del PPR (nonché ad aggiornare le banche dati georiferite e gli Osservatori metropolitani);
III. Confrontare le informazioni ottenute con le elaborazioni e le determinazioni del PTC2 (in particolare nel caso dei Centri storici);
IV. Elaborare le cartografie a supporto dell'illustrazione ed attuazione delle scelte del PTGM.

I **fattori SCQ** di ogni ambito sono stati suddivisi in tre file vettoriali (shapefile) di diversa geometria:
- fattori areali, che comprende tutti i fattori che si riferiscono a porzioni di territorio (poligoni);
- fattori lineari, comprendente i fattori che si si riferiscono a percorsi, strade o in generale ad elementi lineari come ad esempio la viabilità storica (linee);
- fattori puntuali, comprendente i fattori che si riferiscono ad elementi specifici come ad esempio un edificio di inte-resse storico culturale o religioso (punti).

Relativamente alle *Schede degli Ambiti di Paesaggio* riferiti al territorio metropolitano, sono stati acquisiti cartograficamente la maggior parte degli elementi ivi individuati (suddividendoli in fattori SCQ e qualificandoli in relazione al loro aspetto naturalistico ambientali, storico culturali e percettivo identitari); per quei fattori, non già contenuti negli shp del PPR, ma presenti nelle Schede in termini descrittivi, si è proceduto ad una loro individuazione puntuale in tutti i casi in cui ciò è risultato possibile sulla base delle descrizioni fornite dal PPR, verificando e precisando ove necessario gli elementi. Nell'effettuare le attività di cui sopra, sono state compiute le seguenti scelte interpretative:

- nei casi in cui una tipologia di oggetto risultava classificata in diverse parti del PPR (Schede, tavole, …) non in maniera univoca (FC o FS), si è scelto di preferenza di attribuire il fattore più ricorrente;
- gli elementi di interesse individuati nelle schede AdP “per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico” sono stati classificati come qualificanti;
- in molte Schede si fa riferimento al sistema idrografico o fascia fluviale di un determinato corso d’acqua comprendente le opere di attraversamento e sbarramento (ponti e dighe) o particolari ele-menti di rilevanza paesistica come le cascate. In questi casi si è deciso di estrarre puntualmente le sole opere ed elementi di rilevanza paesistica del sistema fluviale e di non includere, tra i fattori, l’intero sistema;
- in varie Schede si fa riferimento al sistema degli alpeggi in quota, sovente non ulteriormente speci-ficato con toponomastiche di località. In questi casi si è deciso di identificare il sistema con un pun-to localizzato nell’ambito di riferimento e dunque relativamente diffuso nel contesto;
- in numerose Schede si fa riferimento ad aree di rilevanza paesistica come conche montane, pianori, valli minori. Anche in tale che si è deciso di identificare l'elemento in modo puntuale ove l’eventuale rappresentazione tramite una superficie areale sarebbe risultata imprecisa alla scala metropolitana;
- in varie Schede vengono indicate le linee ferroviarie storiche con le loro stazioni e opere d’arte (pon-ti, massicciate) in modo generico. In tutti questi casi la ferrovia è stata identificata con una semplice linea mentre gli elementi singoli venivano estratti solo quando espressamente specificati (ad esem-pio “Ponte ferroviario di Chivasso”). Peraltro il tema della mobilità pubblica di massa è demandato nello specifico al Piano della mobilità sostenibile (PUMS), in via di predisposizione da parte della Città metropolitana.

2.1 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 1 – TORINO

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 1 - TORINO	TORINO	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Castello del Valentino (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello del Valentino (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa della Regina (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa della Regina (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Zona di Comando	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 1 - TORINO	TORINO	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Antioca		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Berlia		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Cascinotto		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Cravetta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Falchera		FC	PTGM
			Cascina Falletti		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina La Bassa		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Cavaliera		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Continassa		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Grangia		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina La Maletta		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Marchesa		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Lamarmora		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Minuer		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Nobella		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pellerina		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Teghillo		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Vigitello		FC	PTGM (IGM 1880)
			ex cascina San Salvotore		FS	PTGM
			Grangia Scott		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Tenuta Saffarona	FC	FC	PPR Schede AdP
		complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900.	Mausoleo della Bela Rosin (Rosa Vercellana)		FC	PTGM
			Quartiere Falchera vecchia	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Officine Diatto-SNIA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Officine Grandi Motori	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Stabilimento del Lingotto	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Stabilimento di Mirafiori	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello del Drosso	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Regio Parco		FS	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Faro della Vittoria		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
			Parco Europa - Cavoretto		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
			Piazzale Chiesa di San Vito		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		poli della religiosità	Abbazia di San Giacomo di Stura	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Basilica di Superga	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età	Quartiere Vallette	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Villaggio operaio Snia	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
		contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura				
			Complesso immobiliare		FS	PTC2
			Complesso Vigna l'Abate		FS	PTC2
			Complesso Villa Becher con Parco annesso		FS	PTC2
			Istituto Pola Falletti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Istituto S. Maria	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Palazzina A del Centro Torinese di Solidariet ├â┬á Superga		FS	PTC2
			Parco Annesso a Villa Amoretti (zona di Rispetto)		FS	PTC2
			Parco di ex Villa Gozzi	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Parco di Villa "Gli Olmi"	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Parco di Villa "Rey"		FS	PTC2
			Sede IPLA	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Vigna Bellotti giàVilla Benedetti		FS	PTC2
			Villa "Il Comotto"		FS	PTC2
			Villa "Il Gibellino"		FS	PTC2
			Villa "Il Maccabei"	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa "Il Sordevolo"	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa "Il Verrua"		FS	PTC2
			Villa "La Marinotta"	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa "La Tesoriera"		FS	PTC2
			Villa Abegg	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Amoretti		FS	PTC2
			Villa Ariot	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Baldisse'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Benazzo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Beria Grande	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Bettone	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Bocca	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Bogetto	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Calcina	FS	FS	PPR Regione Piemonte
					FS	PTC2
			Villa Campana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Capriglio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Carisio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Comolli	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Condio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Cortellazzi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Cossavella	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Cristina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Villa d'Aglie'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Daviso di Charvensod	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa de Col	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa de Dominicis	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Debenedetti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa dei Padri Gesuiti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa del Sanctus		FS	PTC2
			Villa della Regina	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa detta "Il Masin" o "Villa Giusti"		FS	PTC2
			Villa Dubois	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Ebe	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Farina	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Fassino Mignotti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Fede	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Ferrati	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Fubini	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Galligaris	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Gallina	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
			Villa Gastaldi con cascina	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Giordano	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Girotto	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Gruero	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Gualino		FS	PTC2
			Villa Il Gambin	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Istituto S. Cuore del Carmelo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Koelliker	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa La Marchesa	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa La Motta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Lombard	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Lora Totino	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Lupo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Maciotta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Maggia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Magri	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Mangiardi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Maria (gia' Carignano)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Missionari	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Mossetto	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Musy	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Napoli	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Noli	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Novarese di Moransengo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Orsi		FS	PTC2
			Villa Paracchi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Paradiso	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Piccei	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Piossasco	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Possio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Previti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Promis	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Rey	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Richelmy	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Rovere	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Sambuy giàVilla Margaria, dipendenze e parco		FS	PTC2
			Villa Sassi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Saviato	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Savio Ballesio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Scaraglio	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Scott		FS	PTC2
			Villa Tabasso giàVigna Mathis		FS	PTC2
			Villa Vaudetto	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 1	TORINO	Foresta di Stupinigi	Rotta di Torino		FS	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi- AST)

		Rotta Pignere (verso Castello Mirafiori)		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi- AST)
	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		Segni dell'appoderamento storico (Tenuta Saffarona)		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena		FS	Ptgm
		SP126 tratto lungo Revigliasco		FS	Ptgm
		SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese		FS	Ptgm
		SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri		FS	Ptgm
		Strada che conduce al Monte dei Cappuccini		FS	Ptgm
		Strada tra il Colle della Maddalena e Superga		FS	Ptgm

2.2 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 2 - AMT OVEST

FATTORI DI TIPO AREALE						
ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 2 AMT OVEST	Buttigliera Alta	sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Collegno	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Reggia di Venaria Reale (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree irrigue tra Pianezza e i quadrati di Venaria	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO AREALE						
ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ONA 2 AMT OVEST	Druento	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	La Mandria (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			LAGO GRANDE DELLA MANDRIA	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Reggia di Venaria Reale (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree irrigue tra Pianezza e i quadrati di Venaria	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Pianezza	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Reggia di Venaria Reale (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree irrigue tra Pianezza e i quadrati di Venaria	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Reano	sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Rivoli	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Castello di Rivoli (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello di Rivoli (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree rurali intercluse nella conurbazione torinese	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Rosta	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Castello di Rivoli (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	San Gillio	Laghi e territori contermini	Lago BORGARINO		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO AREALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
	Venaria Reale	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	La Mandria (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			La Mandria (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago grande della Mandria	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Reggia di Venaria Reale (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Reggia di Venaria Reale (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villarbasse	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Castello di Rivoli (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 2 - AMT OVEST	Alpignano	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Bonafus		FC	PTGM (IGM 1880)
		centri storici	Alpignano	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Mulini lungo Dora	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Buttigliera Alta	centri storici	Buttigliera Alta		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Ferriere di Buttigliera (oggi Tekfor)	FC	FC	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre di Buttigliera a Rialto Bicocca	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Precettorio di S.Antonio di Ranverso	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (zona di rispetto)		FS	PTC2
	Collegno	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Barricalla		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Bergera		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Campana		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Durera		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Marocchina		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Margaria		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Savonera		FC	PTGM
			CascinaCascinotto		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
	Collegno	centri storici	Collegno	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Mulini e paleoindustria lungo Dora e Sangone	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Certosa di Collegno		FS	PTGM
			Chiesa Parrocchiale San Massimo	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Villaggio operaio Leumann	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Richelmy e parco annesso		FS	PTC2
	Druento	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Bertolotta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Bruna		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina La Commenda		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Materassera	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Merlo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina San Solutore	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Serviglia	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Castello dei laghi		FS	PTC2
			villa Bizzarria		FS	PTC2
			Villa Schiari (ora Villa Lisa)		FS	PTC2
	Grugliasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Mandina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Armano		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Astrua		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Duc		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Grangia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Trotti		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascinotto d'Astrua		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		centri storici	Grugliasco		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		Ville, parchi e giardini	Complesso di Villa Gay di Quarti		FS	PTC2
			parco della Villa Claretta		FS	PTC2
			Villa Audifredi di Mortiglienco		FS	PTC2
			Villa Boriglione		FS	PTC2
			Villa Ceresole		FS	PTC2
			Villa Claretta		FS	PTC2
			Villa del Maggiordomo	FC	FS	PPR Schede AdP
			Villa detta "Il Maggiordomo"		FS	PTC2
			Villa Il Palazzo		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 2 - AMT OVEST	Pianezza	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina La Pittura		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Cascina Nuova		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
			Grangia Nuova		FC	PTGM (Carta Regie Cacce)
		centri storici	Pianezza	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Lascaris		FS	PTC2
			Villa Leumann		FS	PTC2
	Reano	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Castello di Cisterna		FS	PTC2
	Rivoli	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Filiberta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Marcia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Scaglia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Mulino della Barca		FC	PTGM (IGM 1880)
		centri storici	Rivoli	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Area archeologica Truc Perosa	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Complesso ex Villa Botteri		FS	PTC2
			Villa Antonelli con parco e rustici		FS	PTGM
			Villa Cavalli d'Olivola		FS	PTC2
			Villa Colla		FS	PTC2
			Villa d'Ussol		FS	PTC2
			Villa Falzone		FS	PTC2
			Villa Falzone Dematteis		FS	PTC2
			Villa Fiorito		FS	PTC2
			Villa Melano		FS	PTC2
			Villa Salvemini		FS	PTC2
	Rosta	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Inverso		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
	Sangano	Ville, parchi e giardini	Villa La Concezione		FS	PTC2
	Trana	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Resti del castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Santuario Madonna della Stella	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte in pietra ottocentesco	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Giardino Botanico Rea		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 2 - AMT OVEST	Venaria Reale	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Lagna		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascine del Medico		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		centri storici	Venaria Reale	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Area dei giardini storici "alti"		FS	PTC2
			Area dei giardini storici "bassi"		FS	PTC2
			Parco La Mandria		FS	PTC2
			Villa Rossi (ex cascina Maulandi)		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
	Villarbasse	geositi e le singolarità geologiche	Sistema dei massi erratici della morena	FC	FQ	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 2 AMT OVEST	Alpignano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS24 tratto nei pressi di Caselette e Grangiotto		FS	Ptgm
	Buttigliera Alta Buttigliera Alta	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP185 tratto da Reano a Buttigliera Alta		FS	Ptgm
			SP186 tratto da Rosta ad Avigliana		FS	Ptgm
	Collegno	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
			Segni dell'appoderamento storico (Tenuta Saffarona)		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		sistemi irrigui storici	Belaera della Venaria		FQ	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Druento	Parco La Mandria della Reggia di Venaria Reale	Rotta di caccia della Mandria		FQ	Ptgm
		Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		sistemi irrigui storici	Belaera della Venaria		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Grugliasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 2 AMT OVEST	Pianezza	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		sistemi irrigui storici	Belaera della Venaria		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Reano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP184 tratto da Trana a Reano		FS	Ptgm
			SP184 tratto da Villarbasse a Reano		FS	Ptgm
			SP185 tratto da Reano a Buttigliera Alta		FS	Ptgm
	Rivoli	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Viale lungo via Papa Giovanni XXIII		FS	Ptgm
	Rosta	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP186 tratto da Rosta ad Avigliana		FS	Ptgm
	Sangano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Trana	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP184 tratto da Trana a Reano		FS	Ptgm
			Tratto in Trana (Via Roma)		FS	Ptgm
	Venaria Reale	Parco La Mandria della Reggia di Venaria Reale	Rotta di caccia della Mandria		FQ	Ptgm (IGM 1880- Carta Regie Cacce)
		sistemi irrigui storici	Belaera della Venaria		FQ	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
						PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villarbasse	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP184 tratto da Villarbasse a Reano		FS	Ptgm
			Verso Rivalta		FS	Ptgm

2.3 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 3 - AMT SUD

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD	Beinasco	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Palazzina di Caccia di Stupinigi (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Podere Gonzole	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Candiolo	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Palazzina di Caccia di Stupinigi (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Carignano	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneita'	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Moncalieri	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Castello di Moncalieri (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello di Moncalieri (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Nichelino	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Palazzina di Caccia di Stupinigi (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Palazzina di Caccia di Stupinigi (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	None	sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Orbassano	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Palazzina di Caccia di Stupinigi (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Podere Gonzole	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Rivalta di Torino	sistemi paesaggistici agroforestali	Aree rurali in cornice boscata (Terrazzo di Villarbasse)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Aree rurali intercluse nella conurbazione torinese	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Vinovo	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Palazzina di Caccia di Stupinigi (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Volvera	sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree agricole nei pressi dei Tenimenti di Stupinigi	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 3 - AMT SUD	Candiolo	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Baracca		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Motta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Parpaglia	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascine Pignere		FC	PTGM
		centri storici	Nucleo di Candiolo	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Carignano	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Cardono		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Castagno		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Ceretto	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina il Brillante	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina San Martino		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Sessena		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Faule		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		castelli agricoli e grange medievali	Castello agricolo La Gorra	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Centro storico e struttura viaria semiradiale	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Aree estrattive lungo Po	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre Valsorda		FC	PTGM (IGM 1880)
		poli della religiosità	Santuario barocco del Valinotto	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte rotabile sul Po	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Villa Bona		FS	PTC2
			Villa con annessa Cappella (detta Cascina Cantalupa)		FS	PTC2
	Castagnole Piemonte	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella cimiteriale	FC	FQ	PPR Schede AdP
			Chiesa Parrocchiale barocca di San Rocco	FQ	FQ	PPR Schede AdP
	La Loggia	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Botte		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Gorrini		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Nuova		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Perti		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Rotto		FC	PTGM (IGM 1880)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 3 - AMT SUD	La Loggia	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Sabbioni		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Sagrin		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello della Loggia	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Carpeneto (zona di rispetto)		FS	PTC2
			Villa Carpeneto con il parco ed il viale a pioppi d'accesso		FS	PTC2

	Moncalieri	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Baraudina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Belini		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Mercavaldo		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pomareto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Rolle		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		castelli agricoli e grange medievali	Castello agricolo La Rotta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa S. Pellico		FS	PTC2
			Villa "Il Nichelino" ora Boringhieri		FS	PTC2
			Villa Ca Bianca		FS	PTC2
			Villa Callieris		FS	PTC2
			Villa Cardinala		FS	PTC2
			Villa dei Marchesi Fontana di Cravanzana		FS	PTC2
			Villa Gloria e giardino annesso		FS	PTC2
			Villa Margotti		FS	PTC2
			Villa Martini di Cigala		FS	PTC2
			Villa Ovazza		FS	PTC2
			Villa Pateri		FS	PTC2
			Villa Silvio Pellico ed annessi cappella e parco		FS	PTC2
			Villa Visone		FS	PTC2
	Nichelino	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Vernea		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Vicomanino	FC	FS	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castelvecchio di Stupinigi	FC	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD	None	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Cascinetta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Chialamberto (ex Toch)		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Confienza		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina del Torrione		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Patagna		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Ronza		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Salomone		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Plamera		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
	Orbassano	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Alberi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Gorgia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pentini		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Quarello		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Spina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

			Cascina Torinetto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		Ville, parchi e giardini	Villa Gay di Quarti		FS	PTC2
	Pancalieri	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Casinassa		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Festa		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Nuova		FC	PTGM (IGM 1880)
			cascina- castel Rainero	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Piobesi Torinese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Pocapaglia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Piobesi	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa Madonna dei Campi nel cimitero	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Piossasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Frjana		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Doria		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Scaglia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD	Piossasco	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa San Vito	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Rivalta di Torino	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Cottino	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Pigai	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Prabernasca	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei rurali	Complesso rurale Doirone	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Ex Abbazia	FC	FQ	PPR Schede AdP
	Trofarello	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castel Rivera	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Vinovo	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Caccia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina la Generala		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Nuova		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti del Borgo		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello e Parco	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco della cascina del Bel Riparo		FS	PTC2
	Virle Piemonte	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Casotto		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Paolina		FC	PTGM (IGM 1880)

		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello, chiesa e palazzotto	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Volvera	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Beltramini		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Capriccio		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Fantasia		FC	PTGM (IGM 1880)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD			Cascina Motta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Panealba		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pepina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Picco		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Ruffia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Tometto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Valletta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella Pilotti	FC	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD	Beinasco	Foresta di Stupinigi	Rotta Palmera		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Bruino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Candiolo	Foresta di Stupinigi	Rotta Chisola		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta da Parpaglia ad Orbassano		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta del Nido dell'Asino		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta del Toch		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta del Torrione o Ceppea		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Giaveno		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 3 - AMT SUD	Candiolo	Foresta di Stupinigi	Rotta Nicolo o Parpaglia		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Palmera		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Pignere		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Reale		FS	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Strade della Foresta di Stupinigi		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SR23 nei pressi di Stupinigi		FS	Ptgm
	Carignano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Cuneo-Carignano		FS	Ptgm
			Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Torino-Nizza	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Strada reale: Torino-Nizza		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilità ' primaria: Cuneo-Carignano		FS	Ptgm
	La Loggia	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Nei pressi di La Loggia, verso il Po		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Torino-Nizza	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Moncalieri	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea (Rotta Moncalieri)		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP126 tratto lungo Revigliasco		FS	Ptgm
			Strada tra il Colle della Maddalena e Superga		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**

ZONA 3 - AMT SUD	Nichelino	Foresta di Stupinigi	Rotta Commendeur	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Chisola	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Debouch´┐¢	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta della Generala	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta delle Torrette	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta di Torino	FS	Ptgm
			Rotta di Vinovo	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Fontonnoire	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Nicolo o Parpaglia	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Pignere	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Pignere (verso Castello Mirafiori)	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Provana	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Reale	FS	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			SR23 verso Stupinigi	FS	Ptgm
			Strade della Foresta di Stupinigi	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Viale del Bosco della Perterca	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Viale del Bosco delle Futee (Foresta di Stupinigi)	FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE

ZONA 3 - AMT SUD	Nichelino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea (Rotta Moncalieri)		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rotta di Orbassano		FS	Ptgm
			Rotta di Torino		FS	Ptgm
			SP143 tratto tra Stupinigi e Vinovo		FS	Ptgm
			Strada di Stupinigi		FS	Ptgm
	None	Foresta di Stupinigi	Rotta da Parpaglia ad Orbassano		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta del Torrione o Ceppea		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Giaveno		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Palmera		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Orbassano	Foresta di Stupinigi	Rotta Commendeur		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta da Parpaglia ad Orbassano		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta delle Torrette		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Giaveno		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Nicolo o Parpaglia		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Palmera		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Provana		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Reale		FS	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Strade della Foresta di Stupinigi		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 3 - AMT SUD	Orbassano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte

			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rotta di Orbassano		FS	Ptgm
	Piossasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Rivalta di Torino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Verso Rivalta		FS	Ptgm
	Trofarello	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Vinovo	Foresta di Stupinigi	Rotta Commendeur		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta Debouchè		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta della Generala		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta della Vernea		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta delle Torrette		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
			Rotta di Vinovo		FQ	Ptgm (Pianta della foresta di Stupinigi-AST)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP143 tratto tra Stupinigi e Vinovo		FS	Ptgm
	Volvera	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte

2.4 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 4 - AMT NORD

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 4 -	Leini'	sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree rurali irrigue a prati delle Bocchette	FC	FC	PPR Regione Piemonte

	San Mauro Torinese	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Settimo Torinese	sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree rurali irrigue a prati delle Bocchette	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Volpiano	sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità	Aree rurali irrigue a prati delle Bocchette	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 4 - AMT NORD	Borgaro Torinese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina La Longa		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Nuova	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Santa Cristina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Stroppiana	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Caselle Torinese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Accossato		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Albera		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Baschiera		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Battaglione		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Bollettina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Fanghi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Follone		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Francesetta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Gallo		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Commenda		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Fagnola		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Maghina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Piovano		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 4 - AMT NORD	Caselle Torinese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Sant'Anna		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Sistemi rurali di cascine moderne	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Caselle Torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	ex Cartiera Belgrado		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Ex Filatoio Dupre'		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Lanificio Bona		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi irrigui storici	opere idrauliche di interesse storico architettonico		FC	PTPP PRG Mappano
	Leini'	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Brunetta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Castaudia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Cordero		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

			Cascina Dovesia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Rubiana		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Cascina "Il Chiosso" e annesso giardino		FS	PTC2
	Mappano	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Argentera	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Bianca		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Canova		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Cappelletta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Castellazzo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Crimea		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Farinasso		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Gorzana	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Merla	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Palazzetto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Reisina		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Senta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 4 - AMT NORD		poli della religiosità	Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesu'		FC	PTPP PRG Mappano
		sistemi irrigui storici	opere idrauliche di interesse storico architettonico		FC	PTPP PRG Mappano
	San Benigno Canavese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Santa Teresa		FC	PTGM (IGM 1880)
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Zuffi		FS	PTC2
	San Mauro Torinese	poli della religiosità	Abbazia S.Maria di Pulcherada	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Castello di Sambuy, dipendenze, cappella e parco		FS	PTC2
			Villa Danis		FS	PTC2
			Villa Soley e Torre Moncanino		FS	PTC2
	Settimo Torinese	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Banchera	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Bordina		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Borniola	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Brusa'	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Catelverde		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Consolata	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Froccione	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Isola	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Maggia	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Nuova	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Pista		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pongona	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Rattera	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina San Giorgio		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Spada	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Tinivella	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo del Freidano	FC	FQ	PPR Regione Piemonte

	Volpiano	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina del Malone	FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Rostagno	FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Alpis	FS	PTC2

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 4 - AMT NORD	Borgaro Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Caselle Torinese	Parco La Mandria della Reggia di Venaria Reale	Rotta di caccia della Mandria		FQ	Ptgm (IGM 1880-Carta Regie Cacce)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Leini'	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Mappano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	San Benigno Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	San Mauro Torinese	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese		FS	Ptgm
			Tratto tra San Mauro e Castiglione, lungo Canale Cimena		FS	Ptgm
	Settimo Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP92 tratto da Castiglione a Settimo		FS	Ptgm
	Volpiano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm

	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

2.5 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 5 – PINEROLESE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	Laghi e territori contermini	Lago lungo del Granero		FS	Ptgm
			Lago mal Consei		FS	Ptgm
	Massello	contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate	Contesto rurale di Massello e sito storico della Balsiglia	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	Laghi e territori contermini	Lago di Envie		FS	Ptgm
	Roure	Laghi e territori contermini	Il lago Ruen		FS	Ptgm
			Lago del Ciardonnet		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Airasca	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Angrogna	nuclei e borghi alpini	Borgata Pradeltorno	FQ	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Sistema edifici della vita comunitaria valdese	FC	FQ	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Monumento Chanforan		FS	PTC2
	Bibiana	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Famolasco	FC	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Villa Bodo		FS	PTC2
	Bobbio Pellice	bellezze panoramiche d'insieme	Conca Grange del Pis	FQ	FQ	PPR Schede AdP
			Pian Pra'	FQ	FQ	PPR Schede AdP
			Vallone del Pis	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		Cime e vette	Monte Granero	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Monte Manzol	FQ	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini	Borgata Ferrera	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Abses	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Cestel	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Cortilet	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Genteugna	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Laus	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Malpertus	FQ	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	nuclei e borghi alpini	Sistema delle borgate di Bobbio: Payant	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Podio	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Bobbio: Villanova	FQ	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP

		silvo-pastorali (compresi alpeggi)				
		poli della religiosità	Sistema edifici della vita comunitaria valdese	FC	FQ	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Corpo di guardia del Fautet		FS	PTC2
			Forte di Mirabuc		FS	PTC2
			Forte di Mirabuc (rovine)	FQ	FS	PPR Schede AdP
	Bricherasio	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		sistemi di fortificazioni	Bastione - rudere		FS	PTC2
			Forte San Michele	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Palazzo dei Conti di Bricherasio		FS	PTC2
			Parco della villa dei Cacherano		FS	PTC2
			Villa Daneo		FS	PTC2
	Buriasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Sciolla	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Campiglione Fenile	Ville, parchi e giardini	Castello e Villa Battaglia		FS	PTC2
			Parco della Villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano		FS	PTC2
			Villa Luserna	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Cantalupa	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa Santa Maria Assunta (gia' monastero)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Cavour	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Buffa		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Morra		FC	PTGM (IGM 1880)
		Cime e vette	Rocca di Cavour	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Abbazia di S.Maria	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Belvedere		FC	PTGM (IGM 1880)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Cercenasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Fraschetto		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Grilli		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Nuova	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Pallavicini		FC	PTGM (IGM 1880)
		centri storici	Centro storico	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa Parrocchiale barocca Santi Pietro e Paolo	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario di San Firmino	FC	FQ	PPR Schede AdP
			Santuario di Sant'Anna	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Cumiana	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Boria		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Casenove	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Castelletto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Chiape'		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Chiotta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Crimea		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Francu	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Galletta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Grimalda		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Ricciarda		FC	PTGM (IGM 1880)

			Cascina Toschers	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Castello della Marasglia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti degli Olu		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Costa	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello di Baldissero (ruderi della Costa)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa della Pieve	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa di San Pietro a Tavernette	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa e torre di San Giacomo (Tavernette)	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa Santa Maria alla Motta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario di San Valeriano	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Casa Boselli		FS	PTC2
			Villa Brodala		FS	PTC2
			Villa Passaglia		FS	PTC2
	Fenestrelle	centri storici	Fenestrelle	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900.	Ex sanatorio "Edoardo Agnelli" a Pra Catinat	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Ex sanatorio "Tina Nasi" a Pra Catinat	FC	FQ	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Fenestrelle	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Paravalanghe in muratura di Pequerel	FC	FC	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini	Borgata Chambons	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Depot	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Granges	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata La Latta	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Mentoulles	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Pequerel	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Puy	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Saret	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Ville Cloze	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Il priorato di Mentoulles	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Colle dell'Assietta e Fenestrelle	FS	FS	PPR Schede AdP
			Forte Falouel-Blockhaus	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Forte Mutin	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Forte Serre Marie	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Fortezza di Fenestrelle: Forte delle Valli	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Fortezza di Fenestrelle: Forte San Carlo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Fortezza di Fenestrelle: Forte Tre Denti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Ridotta Carlo Alberto		FS	PTC2
	Frossasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Armandis		FC	PTGM (IGM 1880)
	Luserna San Giovanni	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre medievale	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto Panoramico attrezzato		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Ville, parchi e giardini	Villa Giorcelli		FS	PTC2
	Lusernetta	poli della religiosità	Cappella di San Bernardino	FQ	FQ	PPR Schede AdP

	Macello	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella della Stella	FC	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Massello	sistemi di fortificazioni	Entranchements: trincee a 2000 m slm, (col Clapier e col del Plaus); Gardetta, luogo di vedetta: Balziglia, sede di battaglie storiche	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Osasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del castello dei Cacherano		FS	PTC2
	Perosa Argentina	bellezze panoramiche d'insieme	Conca di Perosa Argentina	FC	FQ	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cotonifici Gutermann e Abegg	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Miniere di Grafite in loc. Selvaggio	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico di Poggio Oddone		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		sistemi di fortificazioni	Forte di S.Giovanni Evangelista a Bec-Dauphin nei pressi di frazione Ciapella di Perosa, Forte Santa Maria	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Forte S. Giovanni Evangelista presso Bec Dauphin	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Perrero	insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Scuole Beckwith	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Sistema degli antichi cimiteri di borgata	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Entranchements: trincee (col Clapier e Col del Plaus); bunker (Ponte Rabbioso, fondovalle); Fort Louis; Batteria Monte Castel	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Ruderi di baraccamenti militari e strada militare di Conca Cialancia	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Pinasca	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto Panoramico Grangiassa (Cappelletta)		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		nuclei e borghi alpini	Borgata Bert	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Gialetto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Serremarchetto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Serremoretto	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa di Tagliaretto (a nord-est di Pinasca)	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Forte del Colle Cro a nord-est di Pinasca	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Pinerolo	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Centro storico medioevale	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Esempio di protoindustria pinerolese: ex Turk	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre di Riva	FC	FS	PPR Schede AdP
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorso panoramico dotato di area attrezzata		FC	Piano Paesistico di Pinerolo
			Piazzale della Chiesa di San Defendente		FC	Piano Paesistico di Pinerolo
			Punto panoramico		FC	Piano Paesistico di Pinerolo
		poli della religiosità	Chiesa di S. Maurizio	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa di San Verano (Abbadia Alpina)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario della Madonna della Divina Grazia	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Motta o Fortilizio		FS	PTC2
		Ville, parchi e giardini	Cascina e Villa "Il Colombretto"		FS	PTC2
			Complesso ex Villa Prever		FS	PTC2
			Ex Villa Turati con parco (Sede dell Istituto Civico Museale e Centro Lavoro Protetto)		FS	PTC2
			Villa		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa "Motta Santus"		FS	PTC2
			Villa Bertea detta "Le Peschiere"		FS	PTC2
			Villa Brignone		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Canavesio		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa e parco "Il Torrione"	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa e pertinenze		FS	PTC2
			Villa Facta		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Frisetti		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Porporata		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Rolfo		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Santa Brigida		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Pinerolo	Ville, parchi e giardini	Villa Vagnone		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
			Villa Valfre' di Bonzo		FS	Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo
	Piscina	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Ajrale		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
	Pomaretto	colture e nuclei rurali di età contemporanea (XIX-XX sec)	Coltura storica delle mele	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Miniere di grafite	FC	FC	PPR Regione Piemonte

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		poli della religiosità	Sede scuola Latina di riferimento religioso	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Fort Louis		FS	PTC2
	Porte	insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Insediamento caratterizzato da templi valdesi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Porte	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Cappella di San Benedetto		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Porte	Ville, parchi e giardini	Villa Giuliano e annesso parco		FS	PTC2
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Duc	FC	FS	PPR Schede AdP
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Granges	FC	FS	PPR Schede AdP
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Joussaud	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Laval	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Pattemouche	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Plan	FC	FS	PPR Schede AdP
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Seytes	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Soucheres Basses	FC	FS	PPR Schede AdP
	Pragelato	nuclei e borghi alpini	Borgata Troncea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Pragelato La Rua'	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	sistemi di fortificazioni	Batteria del Mottas	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Prali	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cave di Majera	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniera di Pleinet	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniera di Sapatla'	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Ruderi di due fornaci della calce a Rodoretto	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Scuola Beckwith nella Borgata Orgiere	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prali	insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Scuola Beckwith nella Borgata Villa	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Prali	Musei ed ecomusei	Ecomuseo Scopriminiera	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Prali	poli della religiosità	Centro ecumenico Agape presso Borgata Indritti	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Prali	poli della religiosità	Museo Valdese di Rodoretto e scuola Beckwith	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Prali	sistemi di fortificazioni	Da ovest a est e da nord a sud: Caserma Passo della Longia; postazione Fontanone (sx orografica del Germanasca); baraccamento Passo Frappier; bunker e casermette Bout du Col; casermetta Gran Guglia; caserme S.Giacomo (tra punte Fiunira e Cirisira)	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
ZONA 5 - PINEROLESE	Pramollo	nuclei e borghi alpini	Borgata Pellenchi	FC	FS	PPR Schede AdP
ZONA 5 - PINEROLESE	Pramollo	nuclei e borghi alpini	Borgata Pramollo	FC	FS	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Pramollo	poli della religiosità	Tempio Valdese di Ruata	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Prarostino	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
ZONA 5 - PINEROLESE	Prarostino	poli della religiosità	Tempio Valdese di Roccapiatta a Prarostino	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Prarostino	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi (vigneti)	Vigneti e museo della viticoltura	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
ZONA 5 - PINEROLESE	Roletto	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Piazzale della Chiesa del Colletto		FC	Piano Paesistico di Pinerolo
		poli della religiosità	Chiesa Parrocchiale Nativita' di Maria Vergine	FQ	FQ	PPR Schede AdP
	Rora'	bellezze panoramiche d'insieme	Conca di Rora'	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cave di estrazione della pietra di Luserna	FC	FC	PPR Schede AdP
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo della Pietra	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Sistema delle borgate di Rora': Fucine	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Rora': Pian Pra	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Sistema delle borgate di Rora': Regardour	FQ	FS	PPR Schede AdP
	Roure	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniere di talco in loc. Rousse	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Molino di Castel del Bosco	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Chasteiran	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Chezalet	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Gran Faetto	FC	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Roure		Borgata Villaretto	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Cappella di Santo Stefano a Castel del Bosco	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Clea di Mezzo e parrocchiale	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Forte di Selleries	FC	FS	PPR Schede AdP
	Salza di Pinerolo	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniere di Talco	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Scuola Beckwith	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	San Germano Chisone	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cave di Malanaggio	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cotonificio e villa Widemann	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Resti di un Forte		FS	PTC2
		Ville, parchi e giardini	Giardino botanico		FS	PTC2
			Parco della villa Widemann		FS	PTC2
	San Pietro Val Lemina	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	San Secondo di Pinerolo	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Miradolo	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
	Scalenghe	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Centro storico	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa Parrocchiale barocca di Santa Maria Assunta	FQ	FQ	PPR Schede AdP
	Torre Pellice	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Bars d'la Tajola	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Sistema edifici della vita comunitaria valdese	FC	FQ	PPR Schede AdP
			Tempio di Coppieri	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Forte di Santa Maria (ruderi)	FQ	FS	PPR Schede AdP

	Usseaux	nuclei e borghi alpini	Borgata Balboutet	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Fraisse	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Laux	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Pian dell'Alpe	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Pourrieres	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Usseaux	FC	FS	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Forte Gran Serin	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Vigone	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Gunia Alta		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Manicciarda		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Parasole		FC	PTGM (IGM 1880)
			cascina Teitotto		FC	PTGM (IGM 1880)
			cascina Tetti Girone		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Vicario	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Centro storico	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Santuario di Santa Maria de Hortis	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Villafranca Piemonte	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Barberi		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Benne		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Gunia Bassa		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Mottura		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Musinasco		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Oglieri		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Pignatelli		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Rimbosio		FC	PTGM (IGM 1880)
			Teti San Nicola		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Bussi		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Cerutti		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Madonna degli Orti		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Pradone		FC	PTGM (IGM 1880)
		centri storici	Centro storico	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villar Pellice	bellezze panoramiche d'insieme	Vallone della Gianna	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo Feltrificio Crumiere	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Villar Perosa	aree sommitali costituenti fondali e skyline	Altura di San Pietro in Vincoli e villa Agnelli	FQ	FC	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniera S.Barbara ad est di Villar Perosa	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Belvedere da Prato Marino		FC	Vigliano
			Piazzale della Chiesa San Pietro in Vincoli		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
			Statua della Libertà del Belvedere		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		poli della religiosità	Chiesa S.Pietro in Vincoli	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	RIV (SKF) di Villar Perosa, con villaggio operaio	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Agnelli		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROL	Airasca	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri		FS	Ptgm
	Angrogna	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Bibiana	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Barge-Bricherasio		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Bobbio Pellice	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice		FS	Ptgm
	Bricherasio	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Bricherasio-Luserna San Giovanni		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Campiglione Fenile	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Barge-Bricherasio		FS	Ptgm
			Bricherasio-Luserna San Giovanni		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Cavour	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale: Pinerolo-Saluzzo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm
			Sistema stradale storico Pinerolo-Saluzzo		FS	Ptgm
	Cercenasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Airasca-Villafranca		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Cumiana	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP193 tratto da Cumiana, Fiola a Villaggio Eucaliptus; Strada della Verna		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Fenestrelle	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Pra' Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle a Ville Cloze		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Frossasco	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Torino-Pinerolo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Garzigliana	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale: Pinerolo-Saluzzo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Inverso Pinasca	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi secondari - sentiero di valle	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Luserna San Giovanni	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Bricherasio-Luserna San Giovanni		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Lusernetta	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Osasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale: Pinerolo-Saluzzo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Perosa Argentina	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada reale Torino-Fenestrelle		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Perrero	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi principali - sentiero di valle	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi principali GTA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi secondari - sentiero di valle	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada reale Torino-Fenestrelle		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Tratto da Perrero verso Punta Cialancia (2855m)		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Pinasca	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pinerolo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Pinerolo		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica: Torino-Pinerolo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: Pinerolo-Saluzzo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm
			SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Torino-Pinerolo		FS	Ptgm
	Piscina	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica: Torino-Pinerolo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Pomaretto	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi secondari - sentiero di valle	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada reale Torino-Fenestrelle		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Porte	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pragelato	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Belotte		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Clot de la Soma		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Conca del sole		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Cristallo		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Smeraldo		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Pragelato	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm
	Prali	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali GTA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi secondari (collegamento alle miniere)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi secondari GTA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Sentiero Viol da Mnistre GTA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada reale Torino-Fenestrelle		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Tratto da Prali a Ribba		FS	Ptgm
	Pramollo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Prarostino	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
	Roletto	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Torino-Pinerolo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Rora'	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Roure	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Salza di Pinerolo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali GTA	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada reale Torino-Fenestrelle		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

	San Pietro Val Lemina	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm
	San Secondo di Pinerolo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Bricherasio-Luserna San Giovanni		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SR23 - SP166 tratto da Camussi (direzione S.Germano Chisone), Porte a Malanaggio		FS	Ptgm
			Torino-Pinerolo		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 5 - PINEROLESE	Scalenghe	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Airasca-Villafranca		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri		FS	Ptgm
	Torre Pellice	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Bricherasio-Luserna San Giovanni		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice		FS	Ptgm
	Usseaux	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Colle delle Finestre	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP171 tratto verso Usseaux		FS	Ptgm
			SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Pra' Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle		FS	Ptgm
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm
	Vigone	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Airasca-Villafranca		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villafranca Piemonte	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino-mare	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villar Pellice	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP161 tratto da Torre Pellice, Villar Pellice a Bobbio Pellice		FS	Ptgm
	Villar Perosa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Strada reale: Torino-Fenestrelle	FS	FS	PPR Regione Piemonte

2.6 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 6 - VALLI SUSA E SANGONE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZON	Avigliana	Laghi e territori contermini	Lago Grande di Avigliana	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

			Lago Piccolo di Avigliana	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Bardonecchia	Laghi e territori contermini	Lago Rochemolles		FS	Ptgm
	Borgone Susa	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata, vigneti	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Bussoleno	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate di versante inverso	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Caselette	Laghi e territori contermini	Laghi Di Caselette		FS	Ptgm
			Lago Di Caselette	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Cesana Torinese	Laghi e territori contermini	Lago Nero Del Fournier		FS	Ptgm
	Chiusa di San Michele	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Coazze	Laghi e territori contermini	Laghetto Superiore		FS	Ptgm
			Lago Soprano		FS	Ptgm
		nuclei e borghi alpini	Nuclei alpini connessi allo sfruttamento agro-silvo-pastorale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Nuclei alpini lungo il rio Brocco e Sangonetto	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Condove	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata, vigneti	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Giaglione	Laghi e territori contermini	LAGO DELL'AGNELLO		FS	Ptgm
		sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate S. Giacomo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare caratterizzazione dei coltivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Giaveno	nuclei e borghi alpini	Nuclei alpini lungo il rio Brocco e Sangonetto	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Nuclei alpini lungo il rio Taonera	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Mattie	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate di versante inverso	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Meana di Susa	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Meana)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate di versante inverso	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Mompantero	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate di versante indritto	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare caratterizzazione dei coltivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Moncenisio	Laghi e territori contermini	L. Lao		FS	Ptgm
			Lago Grande Di Moncenisio		FS	Ptgm
			Lago Piccolo		FS	Ptgm
			Lago S.Giorgio		FS	Ptgm

	San Giorio di Susa	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Sistemi rurali con ridotti insediamenti in cornice boscata: Borgate di versante inverso	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Sant'Ambrogio di Torino	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Sant'Antonino di Susa	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Vaie	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Valgioie	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Venaus	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare caratterizzazione dei coltivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Villar Focchiardo	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema agroforestale di interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	castelli agricoli e grange medievali	Castello abbaziale di S. Mauro	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Almese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Avigliana	centri storici	Avigliana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Cinta urbica di Avigliana	FS	FS	PPR Schede AdP
		complessi edilizi isolati medioevali;	Sistema porticato ad Avigliana	FC	FC	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Ex Dinamitificio Nobel (Ecomuseo)	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Avigliana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Piazzale Chiesa Santa Maria		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
			Punto panoramico Castello di Avigliana		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Area archeologica di Drubiaglio	FS	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Certosa di Mortera		FC	PTGM
			Chiesa di San Pietro	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa di Santa Maria	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario della Madonna dei Laghi	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Piazzaforte di Avigliana	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Bardonecchia	complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900.	Esempio di edilizia eclettica	FC	FC	PPR Schede AdP
			Ex Colonia IX maggio	FC	FC	PPR Schede AdP
			Palazzo delle Feste	FC	FC	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Tur d'Amun (castello di Bardonecchia)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico Forte Bramafam		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		nuclei e borghi alpini	Borgata Gleise	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Millaures	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella di Pra' Lavin presso Rochemolles	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Cappella di San Sisto a Pian del Colle di Melezet	FQ	FQ	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia	poli della religiosità	Cappella Notre Dame du Coignet a Les Arnauds	FQ	FQ	PPR Schede AdP
			Cappella Santi Andrea e Giacomo a Horres	FQ	FQ	PPR Schede AdP
			Chiesa di S.Ippolito e Borgo Vecchio	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Caserma difensiva del traforo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Forte Bramafam e imbocco tunnel	FS	FS	PPR Regione Piemonte

			Forte Bramafam e presidi lungo i percorsi di valico; imbocco tunnel	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Forte Jafferau	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Linee di fortificazione di eta' contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa di Carlo Ceresa (Edilizia eclettica)	FC	FS	PPR Schede AdP
	Borgone Susa	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre-Casaforte	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Sito del Maometto	FQ	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Cappella S.Valeriano	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Bussoleno	centri storici	Bussoleno	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cava storica di marmo di Foresto	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Cotonificio e ferriera	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Borello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Sistema porticato Bussoleno: "caseforti"	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini	Borgo murato	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Caprie	nuclei e borghi alpini	Borgata Campambiardo	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Peroldrado	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgo Celle	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei rurali	Colture e nuclei rurali di eta' contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Torbiera e sito archeologico di Novaretto	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Caselette	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Il Grangiotto		FC	PTGM
			Cascina la Grangetta		FC	PTGM
		centri storici	Casellette		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Caselette	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Camerletto	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello di Caselette	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Santuario S.Abaco e via crucis	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco Centro Salesiano di Spiritualità		FS	PTC2
			Villa Rustica d'eta' romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Cesana Torinese	complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900.	Colonia Italsider a San Sicario	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Bousson	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Champlas Seguin	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Colombieres	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Desertes	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Fenils	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Mollieres	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Rhuilles	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Solomiac	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Thuras	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Thures	FC	FS	PPR Regione Piemonte

		poli della religiosità	Chiesa di San Giuliano a Fenils	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa di Santa Margherita a Desertes	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa Madonna della Neve a Bousson	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa San Giovanni Battista	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Aree interessate da edilizia eclettica	FC	FC	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Sistema fortificato dello Chaberton	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Chianocco	geositi e le singolarità geologiche	Orrido di Chianocco e Foresto	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cava storica di Chianocco	FQ	FC	PPR Schede AdP
			Cotonificio	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casaforte	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Castello	FC	FS	PPR Schede AdP
	Chiomonte	centri storici	Centro storico con strada porticata	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Cappella di Sant'Andrea		FC	PTGM
			Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Chiomonte	nuclei e borghi alpini	Borgata Frais	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Ramats	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Cappella di Sant'Andrea delle Ramats	FQ	FQ	PPR Schede AdP
			Chiesa Santa Maria Assunta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Caserma Gran Serin	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Chiusa di San Michele	poli della religiosità	Sacra S.Michele	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Coazze	nuclei e borghi alpini	Borgata Selvaggio	FC	FS	PPR Schede AdP
	Condove	Cime e vette	Monte Civrari	FC	FS	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Ex Officine ferroviarie Moncenisio	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello del Conte Verde	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Frassinere	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Lajetto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Mocchie	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Mollette	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei rurali	Colture e nuclei rurali di eta' contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Colture e nucleui rurali di età contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella S.Bernardo a Lajetto	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario Madonna degli Angeli	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Exilles	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di eta' medioevale: ricetto	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Cels	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Deveys	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata San Colombano	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa Santi Pietro e Paolo	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte

		sistemi di fortificazioni	Forte di Exilles	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Giaglione	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		poli della religiosità	Cappella di Santo Stefano	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Barricata di Clarea	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Caserma S.Chiara	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Forte Combe	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Giaveno	centri storici	Centro storico medioevale e moderno	FC	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Giaveno	nuclei e borghi alpini	Borgata Pontepietra	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Sala	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Santuario Nostra Signora di Lourdes a Selvaggio	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Palazzo Marchini		FS	PTC2
			Villa Venco		FS	PTC2
	Gravere	centri storici	Gravere	FC	FS	PPR Schede AdP
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico - Abbazia Madonna della Losa		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		nuclei e borghi alpini	Borgata Armona	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Arnodera	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Bastia	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Essimonte Grande	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Essimonte Piccolo	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Losa	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Morelli	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Olmo	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Pian Gelassa	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Certosa della Losa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Forti San Francesco, Monmorone, Montabone	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Mattie	centri storici	Mattie	FC	FS	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Menolzio	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Meana di Susa	centri storici	Meana	FC	FS	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casa-forte di Meana	FC	FS	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Fortezza del Colle delle Finestre	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Mompantero	nuclei e borghi alpini	Alpeggi e insediamenti in quota-monte Rocciamelone	FC	FS	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Batterie Pampala'	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Caserma Ca' d'Asti	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
			Caserme La Reposa	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Moncenisio	Musei ed ecomusei	Ecomuseo delle Terre al confine	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Novalesa	poli della religiosità	Abbazia di Novalesa		FC	PTGM
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Tracce ex ferrovia Fell	FS	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7	Oulx	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne	Torre medioevale	FS	FS	PPR Regione Piemonte

		caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)				
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico Monfol		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		nuclei e borghi alpini	Borgata Beaulard	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Chateau-Beaulard	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Costans	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Gad	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Puys	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Royeres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Savoulx	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Signols	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgo alto	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgo basso	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa San Bartolomeo Apostolo a Chateau Beaulard	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa San Gregorio Magno a Savoulx	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa San Michele Arcangelo a Beaulard	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Forte di Foens		FS	PTC2
	Salbertrand	centri storici	Centro storico con chiesa	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo "Colombano Romean"	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Eclause	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Frenee	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Moncellier di Sopra	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Moncellier di Sotto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Oulme	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Cappella in frazione Oulme	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa San Giovanni Battista	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Forte di Fenils	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Forte Pramand	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Forte Sape'	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte di Salbertrand	FS	FS	PPR Schede AdP
	San Didero	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cava storica di San Didero	FQ	FC	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	San Giorio di Susa	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Casa-forte del Castello di S. Giorio		FS	PTC2
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte in pietra di San Giorio	FQ	FS	PPR Schede AdP
	Sant'Ambrogio di Torino	centri storici	Sant'Ambrogio di Torino	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cave storiche del Pirchiriano	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Ex Stabilimento tessile	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello e cinta muraria	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Sant'Antonino di Susa	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Cotonificio Wild & Abegg	FQ	FC	PPR Regione Piemonte

	Sauze d'Oulx	complessi di rilievo storico-documentario di architettura del '900.	Torre Fiat	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Cappella di Sant'Antonio di Jouvenceaux	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa San Giovanni Battista	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Sauze di Cesana	nuclei e borghi alpini	Borgata Argentera	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Brusa del Plan	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Planes	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Rollieres	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Sauze di Cesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Sito S.Restituto	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Sestriere	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Albergo Duchi d'Aosta	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Albergo Principi di Piemonte	FC	FQ	PPR Schede AdP
			Albergo Torre	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Champlas du Col	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Borgata Champlas Janvier	FC	FS	PPR Schede AdP
			Sestriere Borgata	FC	FS	PPR Schede AdP
	Susa	centri storici	Centro storico medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		complessi edilizi isolati medioevali;	Sistema porticato a Susa	FC	FC	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Centrale idroelettrica	FQ	FC	PPR Schede AdP
			Industrie dell'8/900: Manifatture e opifici	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello della Contessa Adelaide	FC	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Area archeologica: arco, acquedotto e resti romani	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Museo Diocesano di Susa	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Forte della Brunetta e Santa Maria	FC	FS	PPR Regione Piemonte
				(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Valgioie	nuclei e borghi alpini	Borgata Molino	FC	FS	PPR Schede AdP
	Venaus	sistemi di fortificazioni	Venaus, Batterie Paradiso	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
	Villar Dora	centri storici	Villar Dora		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre del Colle	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villar Focchiardo	poli della religiosità	Certosa di Banda		FC	PTGM
			Certosa di Montebenedetto		FC	PTGM
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte in pietra	FQ	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E	Almese	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'		FS	Ptgm

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Itinerario di crinale	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm
	Avigliana	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Avigliana	Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP186 - SR589 - SP190 lungo Lago Grande di Avigliana		FS	Ptgm
			SP186 tratto da Rosta ad Avigliana		FS	Ptgm
			SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana		FS	Ptgm
			SP190 tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno		FS	Ptgm
			SS25 tratto verso Sant'Ambrogio di Torino		FS	Ptgm
	Bardonecchia	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Clos		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Colomion		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Les Arnauds		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Pian del Sole		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Seggiovia		FS	Ptgm
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi secondari	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm
			SP235 tratto da Rochemolles al rifugio Ambin (2991m)		FS	Ptgm
	Borgone Susa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Bruzolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

	Bussoleno	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali - alta via Val di Susa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bussoleno	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea- Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Antica Strada di Francia		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena) poi Antica Strada di Francia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Caprie	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessione con la Valle di Viu' (valico del Colombardo)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Caselette	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS24 tratto nei pressi di Caselette e Grangiotto		FS	Ptgm
	Cesana Torinese	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Rotonda		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby Clot		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby Sansicario		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby Scuola		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Basset		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Bercia		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Forte		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Fraiteve		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Gimont 1		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Gimont 2		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - La Coche		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - La Montanina		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Monte Rotta		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Pariol		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rafuyel		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rio Envers		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rio Nero		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rogies		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Sagnalonga		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Serra Granet 1		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Serra Granet 2		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Soleil Boeuf		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7	Cesana Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: SP215		FS	Ptgm

			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Cesana a Claviere		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Oulx a Fenils		FS	Ptgm
			Tratto da Borgata Colle Bercia a Col la Bercia		FS	Ptgm
			Tratto da Cesana a Bousson		FS	Ptgm
			Tratto da Oulx a Pourachet		FS	Ptgm
	Chianocco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Chiomonte	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita		FS	Ptgm
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada del Monginevro		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte		FS	Ptgm
	Chiusa di San Michele	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Itinerario di crinale	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Giaveno-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Sant'Ambrogio-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Claviere	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Baby Claviere		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - La Coche		FS	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SS24 tratto da Cesana a Claviere		FS	Ptgm
	Condove	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Connessione con la Valle di Viu' (valico del Colombardo)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Exilles		Sentiero Balcone	FS	FC	PPR Regione Piemonte

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Sentiero del Franchi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada del Monginevro		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
	Giaglione	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali GTA	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio		FS	Ptgm
	Giaveno	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Itinerario di crinale	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Giaveno-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP188 tratto da Giaveno, Giacone a Valgioie		FS	Ptgm
			SP190 tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno		FS	Ptgm
			SP193 tratto da Cumiana, Fiola a Villaggio Eucaliptus; Strada della Verna		FS	Ptgm
			SP193 tratto in Giaveno		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Gravere	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada del Monginevro		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte		FS	Ptgm
			Tratto verso Pian Gelassa		FS	Ptgm
	Meana di Susa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Colle delle Finestre	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP172 tratto da Meana al Colle delle Finestre		FS	Ptgm
			SP172 - SS24 tratto da Meana di Susa a Susa		FS	Ptgm
			SP172 tratto dal Colle delle Finestre, Pra' Catinat, Fondufaux, Depot a Fenestrelle		FS	Ptgm
			SP254 tratto da Meana di Susa, Frais ad Alpe d'Arguel		FS	Ptgm

	Mompantero	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali - alta via Val di Susa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Percorsi principali - via Alpina	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Percorsi principali GTA	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Percorsi secondari - alta via Val di Susa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Tratto da Periere verso punta Bosconero (1782m)		FS	Ptgm
	Moncenisio	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio		FS	Ptgm
	Novalesa	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi secondari - alta via Val di Susa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Oulx	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Basset		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Chamonier		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Colomion		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rio Nero Sauze		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Treceira		FS	Ptgm
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi secondari	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada del Monginevro		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
			SP214 tratto da Oulx a Sauze d'Oulx		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Oulx a Fenils		FS	Ptgm
			Tratto da Oulx a Pourachet		FS	Ptgm
	Rubiana	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'		FS	Ptgm
			Verso loc.Tabone (nei pressi di Rubiana) da SP197		FS	Ptgm
	Salbertrand	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi secondari	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Sentiero Balcone	FS	FC	PPR Regione Piemonte

			Sentiero del Franchi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Ferrovia del Frejus		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strada del Monginevro		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	San Didero	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	San Giorio di Susa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena) poi Antica Strada di Francia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Sant'Ambrogio di Torino	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Itinerario di crinale	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Giaveno-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Sant'Ambrogio-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana		FS	Ptgm
			SS25 tratto verso Sant'Ambrogio di Torino		FS	Ptgm
	Sant'Antonino di Susa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Sauze d'Oulx	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Baby Genevris		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby Roch		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Bourget		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Chamonier		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Chardonnet 1		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Chardonnet 2		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Clotes		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Costapiana		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Gran Comba		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Jouvenceaux-Sarnas		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Mini Sportinia		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Sauze d'Oulx	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Moncrons		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Pian della Rocca		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rio Nero Sauze		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rocce Nere 1		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rocce Nere 2		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Sarnas-Sportinia		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Sportinia		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Treceira		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Triplex		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Tuassieres		FS	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
			SP214 tratto da Oulx a Sauze d'Oulx		FS	Ptgm
	Sauze di Cesana	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Clos dei Fiori		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Sises		FS	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: SP215		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm
	Sestriere	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Anfiteatro		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby 1		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby 2		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Baby Jolly		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Basset		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Capret		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Chisonetto-Banchetta		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Cit Roc		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Clos dell' Acqua		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Col Basset		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Combetta		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Fraiteve		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Garnel		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Golf		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - La Motta		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Monte Rotta		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Nube D'Argento		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Nuova Nube		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Sestriere	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita - Orsiera		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Principi		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Rio Baucet		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Sises		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Trebials		FS	Ptgm
			Impianto di risalita - Treceira		FS	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Strada dell'Assietta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: SP215		FS	Ptgm
			SP173 tratto da Sestriere a Clotas		FS	Ptgm
			SR23 tratto da Fenestrelle, Assietta, Fraisse, Soucheres Basses, Pragelato, Tr, Sestriere a Cesana		FS	Ptgm

	Susa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Antica Strada di Francia		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP172 - SS24 tratto da Meana di Susa a Susa		FS	Ptgm
			SS24 tratto da Susa, Gravere a Chiomonte		FS	Ptgm
	Vaie	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Valgioie	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Itinerario di crinale	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorso Giaveno-Sacra San Michele	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP188 tratto da Giaveno, Giacone a Valgioie		FS	Ptgm
			SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Venaus	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Percorsi principali GTA	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS25 tratto da Giaglione, Molaretto, Bar Cenisio al Moncenisio; strada del Moncenisio		FS	Ptgm
	Villar Dora	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Torino Chambery - SP24	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Villar Focchiardo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Strade reale: Torino-Chambery		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale (via Francigena) poi Antica Strada di Francia	FS	FS	PPR Regione Piemonte

2.7 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	Laghi e territori contermini	I Laghi Bianchi		FS	Ptgm
			Lago Del Lusignetto		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi Di Villeggiatura E Centri Di Loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Balme	Laghi e territori contermini	Lago Di Afframont		FS	Ptgm
			Lago Di Mercurin		FS	Ptgm
			Lago Paschiet		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Cantoira	bellezze panoramiche d'insieme	Conca di Vru'	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Ceres	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Fe')	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Procaria)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Chialamberto	bellezze panoramiche d'insieme	Conca di Vonzo e Chiappili	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Fiano	Laghi e territori contermini	Lago Risera	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	La Mandria (Buffer Zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Groscavallo	bellezze panoramiche d'insieme	Conca Di Alboni E Rivotti	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Laghi e territori contermini	Gran Lago	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Laghi Di Unghiasse	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Della Ferta	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Pialpetta)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Richiardi)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	La Cassa	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	La Mandria (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Lanzo Torinese	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Lemie	Laghi e territori contermini	Lago Bleu Di Ciorneva		FS	Ptgm
			Lago Grande		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Mezzenile	bellezze panoramiche d'insieme	Pian delle Mutte	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Robassomero	Laghi e territori contermini	Lago Risera	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	La Mandria (buffer zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Usseglio	bellezze panoramiche d'insieme	Conca di Malciaussia	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Laghi e territori contermini	L. Pera Ciaval		FS	Ptgm
			Laghi D'autaret		FS	Ptgm
			Lago Della Rossa		FS	Ptgm
			Lago Di Bessanetto		FS	Ptgm
			Lago Dietro La Torre		FS	Ptgm
			Lago Nero Di Malciaussia		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Viu'	bellezze panoramiche d'insieme	Conca dei Tornetti	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Pian delle Mutte	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Laghi e territori contermini	Lago Di Viana		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	poli della religiosità	Chiesa San Nicola Vescovo	FC	FQ	PPR Schede AdP
	Balangero	centri storici	Balangero	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Balme	bellezze panoramiche d'insieme	Pian della Mussa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Cime e vette	Massiccio Uia di Mondrone	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Acquedotto Pian della Mussa	FQ	FC	PPR Schede AdP
			Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casaforte del Rucias e centro storico	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Barbania	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Cantoira	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniera di talco della Brunetta	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Lities	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Vru'	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FQ	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa SS. Pietro e Paolo	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario di S.Cristina	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario di S.Domenico a Lities	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario di S.Matteo a Case Colombo	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Ceres	poli della religiosità	Campanile di S.Marcellina	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte della Vana	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Chialamberto	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Miniera di pirite di Prati della Via	FC	FC	PPR Regione Piemonte

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Vigliano
		nuclei e borghi alpini	Borgata Balmavenera	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Candiela	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Chiappili	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Pianardi	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Vonzo	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa SS. Giacomo e Filippo	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario della Madonna del Carmine	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte sul Rio Vassola	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Cirie'	centri storici	Cirie'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Corio	Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte dell'Avvocato o di San Giacomo	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Ponte Picca	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Giardino della "Nuova Villa Fenoglio"		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO			Giardino della villetta "Sorelle Balzari"		FS	PTC2
			Giardino di Villa Artana		FS	PTC2
			Giardino di Villa Debenedetti		FS	PTC2
			Giardino di Villa Vola		FS	PTC2
	Germagnano	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Centrale idroelettrica di Funghera	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi (vigneti)	Terrazzamenti con vigneti	FQ	FC	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte Barolo	FS	FS	PPR Schede AdP
	Groscavallo	nuclei e borghi alpini	Borgata Alboni	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Rivotti	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa parrocchiale di Forno Alpi Graie	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Madonna della Visitazione a Rivotti	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			San Grato ad Alboni	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario della Madonna di Loreto	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Lanzo Torinese	centri storici	Lanzo Torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Eremo Camaldolese	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Santuario Madonna di Loreto	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte del Diavolo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Lemie	centri storici	Lemie		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2

		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Centrale idroelettrica storica di Lemie	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata di Chiampetto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata di Forno di Lemie	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata di Pianfai	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata di Villaretti	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Saletta	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Villa di Lemie	FC	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO		poli della religiosità	Cappella di S.Desiderio a Piazzette	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Cappella di S.Giorgio a Forno di Lemie	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa Parrocchiale di San Michele	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario della Madonna degli Olmetti	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Lombardore	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Mathi	centri storici	Mathi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Beria		FS	PTC2
	Mezzenile	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Cosiddetto Castello Francesetti	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo dei Chiodaioli	FC	FQ	PPR Schede AdP
	Monastero di Lanzo	poli della religiosità	Campanile	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario Nostra Signora della Marsaglia	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Nole	centri storici	Nole	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pessinetto	poli della religiosità	Santuario di S.Ignazio	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Rivarossa	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Rivarossa e Palazzo dei Cavalieri	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Amateis		FS	PTC2
			Villa Manzoni		FS	PTC2
	Robassomero	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Ex cascina Piccono		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Rocca Canavese	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	San Maurizio Canavese	centri storici	San Maurizio Canavese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Complesso di Casa, Cappella, Cascina e Parco Durando di Villa (ora Villa Acozzi Masino)		FS	PTC2
			Parco della cascina "La Favorita"		FS	PTC2
			Parco di Villa La Bertalazona		FS	PTC2
			Parco di Villa Viarana		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE

ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Usseglio	centri storici	Usseglio		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		Cime e vette	Massiccio del Rocciamelone	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		complessi edilizi isolati medioevali;	Complessi edilizi medievali (Chiesa Parrocchiale)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Bacino di Piazzette	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		Laghi e territori contermini	Lago della Rossa	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago di Malciaussia	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Albergo Rocciamelone	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Chiaberto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Crot	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Margone	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Pianetto	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Piazzette	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Villaretto	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenza archeologica del Col d'Arnas	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Permanenza archeologica presso S. Vito a Piazzette	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa del Conte Cibrario	FQ	FS	PPR Schede AdP
	Villanova Canavese	centri storici	Villanova Canavese		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
	Viu'	aree sommitali costituenti fondali e skyline	Col Pian Fum	FC	FC	PPR Schede AdP
			Col San Giovanni	FC	FC	PPR Schede AdP
		Cime e vette	Monte Arpone	FC	FS	PPR Schede AdP
			Monte Colombano	FC	FS	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Aree estrattive Fucine	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Centrale idroelettrica storica Fucine	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Reperti edilizi medievali (Resti del Castello)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgata Bertesseno	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata di Pessinea	FC	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Viu'	nuclei e borghi alpini	Borgata Fubina	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Guicciardera	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Richiaglio	FC	FS	PPR Schede AdP
			Borgata Trichera	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Cappella di Fucine	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Cappella di Guicciardera	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa Parrocchiale San Martino	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Santuario Madonna del Truc o della Consolata	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte del Dazio in fraz. Taglie	FS	FS	PPR Regione Piemonte

			Ponte delle Fucine	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Ponte di Forno	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Fino in fraz. Versino	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Franchetti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianto di risalita		FS	Ptgm
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			SP1 tratto da Ala di Stura, Martassina, Mondrone, Molette, Chialamberto, Balme a Pian della Mussa		FS	Ptgm
	Balangero	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balme	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP1 tratto da Ala di Stura, Martassina, Mondrone, Molette, Chialamberto, Balme a Pian della Mussa		FS	Ptgm
	Cafasse	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Cantoira	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Ceres	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte

	Chialamberto	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni viarie di mezza costa	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP33 tratto da Chialamberto, Groscavallo a Forno Alpi Graie		FS	Ptgm
	Cirie'	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Coassolo Torinese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Fiano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Front	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria		FS	Ptgm
	Germagnano	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Sentiero dei Chiodaioli	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
						PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Tratto stradale verso Viu'		FS	Ptgm
	Groscavallo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Colle della Crocetta - collegamento transvallivo per Ceresole	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Connessioni viarie di mezza costa	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP33 tratto da Chialamberto, Groscavallo a Forno Alpi Graie		FS	Ptgm
	Lanzo Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Lemie	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Lombardore	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino	FS	FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Mathi	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

	Mezzenile	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Monastero di Lanzo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP31 strada Provinciale di Monastero verso Mecca		FS	Ptgm
	Nole	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Pessinetto	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Robassomero	Parco La Mandria della Reggia di Venaria Reale	Rotta di caccia della Mandria		FQ	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	San Maurizio Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
						PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Traves	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Sentiero dei Chiodaioli	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Lanzo-Ceres	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Tratto stradale verso Viu'		FS	Ptgm
	Usseglio	aree sommitali costituenti fondali e skyline	Colle dell'Autaret	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Funivia	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Percorsi principali - alta via Val di Susa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ferrovia a scartamento ridotto Lago Dietro La Torre	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP32 tratto da Piazzette, Usseglio, Margone, Balma a Malciaussia		FS	Ptgm
	Villanova Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Torino-Lanzo Torinese		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Viu'	infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	Impianti di risalita dell'Alpe Bianca (dismessi)	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Collegamenti transvallivi	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP197 tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle del Lys a Viu'		FS	Ptgm

2.8 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 8 - CANAVESE OCCIDENTALE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (XVII-XVIII secolo)	Residenze Sabaude - Castello di Agliè (buffer)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Residenze Sabaude - Castello di Agliè (core zone)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Borgiallo	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Valle Sacra)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Castellamonte	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Valle Sacra)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Castelnuovo Nigra	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Valle Sacra)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Ceresole Reale	Laghi e territori contermini	Laghi minori	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Agnel	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Di Ceresole Reale	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Di Dres	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Leita	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Lillet	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago PRATOROTONDO	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Rossett	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Serru'	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Cintano	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Valle Sacra)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Colleretto Castelnuovo	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (Valle Sacra)	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Locana	Laghi e territori contermini	Illajet	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			L. Di Teleccio	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Laghi Minori	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Della Balma	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Di Valsoera	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Motta	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Nero	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Noasca	Laghi e territori contermini	I Laghetti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Laghi Minori	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Di Gay	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Ribordone	Laghi e territori contermini	Laghi Minori	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Boccutto	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Gelato	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Losere	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Lago Nero	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Ronco Canavese	Laghi e territori contermini	Lago Di Canaussa		FS	Ptgm
			Lago Lasin		FS	Ptgm
		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Valprato Soana	Laghi e territori contermini	Lago Santanel		FS	Ptgm

		Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Ducale di Agli ├¿ e parco	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
			Santuario Santa Maria della Rotonda		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Ville, parchi e giardini	Giardino di Villa Fozzati		FS	PTC2
			Giardino di Villa Meleto		FS	PTC2
			Giardino e parco di Villa Michela		FS	PTC2
			Parco di Villa De Paolini		FS	PTC2
			Parco di Villa Gallinatti		FS	PTC2
	Bairo	permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Residence del Frate (ex convento Frati Maristi)		FS	PTC2
	Bosconero	Ville, parchi e giardini	Palazzo Comunale		FS	PTC2
	Busano	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Castellamonte	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello e Castello Rosso	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Belvedere della spianata del castello		FC	Vigliano
		Ville, parchi e giardini	Giardino di Palazzo San Martino		FS	PTC2
			Villa De Rossi Nigra Croce		FS	PTC2
	Castelnuovo Nigra	Ville, parchi e giardini	Villa di C.Nigra a Villa Castelnuovo	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Ceresole Reale	centri storici	Ceresole Reale		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		Cime e vette	Punta Basei	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Punta del Rosset	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Punta Foura'	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Diga di Ceresole	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
	Cintano	Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Aurora	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Villa Aurora	FC	FS	PPR Regione Piemonte

	Colleretto Castelnuovo	poli della religiosità	Santuario Santa Elisabetta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Cuceglio	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Santuario della Beata Vergine Addolorata		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Ville, parchi e giardini	Giardini del Municipio		FS	PTC2
	Cuorgne'	centri storici	Centro storico signorile e "Casa di Re Arduino"	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casa-Forte di Pertia	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte sull'Orco	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco della ex Clinica Vezzetti		FS	PTC2
			Parco di Villa Destefanis	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Parco di Villa Negri	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Favria	nuclei rurali	Colture e nuclei rurali di valenza	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Favria	permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco annesso al castello		FS	PTC2
			Parco di Villa delle Rose		FS	PTC2
			Parco di Villa Martinotti		FS	PTC2
			Parco di Villa Rosalia		FS	PTC2
			Parco di Villa Rossi		FS	PTC2
	Feletto	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Tracce della cinta e torre	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Giardino di Palazzo Serena		FS	PTC2
			Parco del Palazzo vicino alla stazione		FS	PTC2
	Forno Canavese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
	Levone	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di villa		FS	PTC2
			Villa Bertot		FS	PTC2
	Locana	centri storici	Locana		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Fucine di Locana	FC	FC	PPR Regione Piemonte

		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte medievale sul rio Vallungo a Praie	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Noasca	bellezze panoramiche d'insieme	Gran Pian di Noasca	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		centri storici	Noasca	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		geositi e le singolarità geologiche	Cascata di Noaschetta	FS	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Oglianico	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre Porta del ricetto	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Palazzo		FS	PTC2
	Ribordone	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casaforte di Pertia o Pertica	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Santuario di Prascondu'	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Rivara	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Nuovo di Rivara	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Municipio (ex Villa Ogliani)		FS	PTC2
			Villa Chiono		FS	PTC2
			Villa Leone		FS	PTC2
	Rivarolo Canavese	castelli agricoli e grange medievali	Castellazzo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello Malgra'	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei rurali	Colture e nuclei rurali di valenza	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Giardino di Palazzo Farina		FS	PTC2
			Giardino di Villa Recrosio		FS	PTC2
			Giardino di Villa Vallero		FS	PTC2
			Palazzo Chiono		FS	PTC2
			Parco del Castellazzo		FS	PTC2
			Parco del castello Malgr├â┬á		FS	PTC2
	Ronco Canavese	centri storici	Ronco	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Ronco Canavese	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Fucina del rame	FQ	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Casaforte di Tor a Servino	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo del Rame	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Salassa	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre-porta	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	San Giorgio Canavese	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Museo etnografico Nossi rais	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Belloc		FS	PTC2
			Villa Brinatti		FS	PTC2
	San Ponso	poli della religiosità	Battistero	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di villa		FS	PTC2
	Sparone	poli della religiosità	Rocca e S. Croce al Monte della Motta	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Torre Canavese	Ville, parchi e giardini	Giardino di villa a valle del Castello		FS	PTC2
			Giardino di Villa Bosio		FS	PTC2
	Valperga	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Sacro Monte di Belmonte (Sito Unesco)	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Teatro		FS	PTC2
	Valprato Soana	centri storici	Valprato Soana		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALI	Valprato Soana	Cime e vette	Massiccio Rosa dei Banchi	FQ	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini	Campiglia Soana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Piamprato	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP
	Vialfre'	Musei ed ecomusei	Ecomuseo della Morena	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP 41 - Tratto Agliè - Feletto		FS	Ptgm
			SP41 dir.2 - SP53 tratto verso Ozegna		FS	Ptgm
	Bairo	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Baldissero Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Bosconero	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Busano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria		FS	Ptgm
	Castellamonte	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Castelnuovo Nigra	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP59 tratto da Cintano a Castelnuovo Nigra		FS	Ptgm
	Ceresole Reale	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Colle della Crocetta - collegamento transvallivo per Ceresole	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia		FC	Ptgm (IGM 1880-1923)
						PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SS460 tratto da Noasca a Ceresole Reale		FS	Ptgm
	Ciconio	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP 41 - Tratto Agliè -Feletto		FS	Ptgm
	Cintano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP59 tratto da Cintano a Castelnuovo Nigra		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Cuorgne'	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
				FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
						PPR Regione Piemonte
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Favria	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			SP13 - SP13 dir.2 tratto da Front, Busano a Favria		FS	Ptgm
	Feletto	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
				FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP 41 - Tratto Agliè Feletto		FS	Ptgm
	Forno Canavese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Tratto in Forno Canavese (Via Levone)		FS	Ptgm
	Ingria	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Locana		Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte

		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio		FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS460 tratto da Rosone a Fornolosa		FS	Ptgm
	Lusiglie'	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP 41 - Tratto Agliè Feletto		FS	Ptgm
	Noasca	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia		FC	Ptgm (IGM 1880-1923)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS460 tratto da Noasca a Ceresole Reale		FS	Ptgm
	Oglianico	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Ozegna	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP 41 - Tratto Agliè Feletto		FS	Ptgm
			SP41 dir.2 - SP53 tratto verso Ozegna		FS	Ptgm
			Tratto nei pressi di Ozegna (via Fratelli Berra, via Ciconio)		FS	Ptgm
	Pont-Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Prascorsano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte		FS	Ptgm
	Pratiglione	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte		FS	Ptgm
	Ribordone	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Rivarolo Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Ronco Canavese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Mulattiera del Nivolastro	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Sistemi transvallivi verso la Valle d'Aosta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP47 tratto da Ronco Canavese, Valprato Soana a Campiglia Soana		FS	Ptgm
	Salassa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
				FS	FS	PPR Regione Piemonte

			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	San Giorgio Canavese	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriazione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	San Giusto Canavese	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriazione		FC	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	San Giusto Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	San Ponso	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Sparone	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Torre Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Valperga	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Canavesana	FC	FS	PPR Regione Piemonte
				FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP42 tratto da Forno Canavese, Pratigliano, Canischio, Prascorsano al Santuario di Belmonte		FS	Ptgm
	Valprato Soana	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Sistema devozionale Santuario di San Besso	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Sistemi transvallivi verso la Valle d'Aosta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP47 tratto da Ronco Canavese, Valprato Soana a Campiglia Soana		FS	Ptgm

2.9 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 9 – EPOREDIESE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Azeglio	Laghi e territori contermini	Lago Di Viverone		FS	Ptgm
	Borgofranco d'Ivrea	Laghi e territori contermini	Lago Nero Di Borgofranco		FS	Ptgm
	Candia Canavese	Laghi e territori contermini	Lago Di Candia		FS	Ptgm
	Carema	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Cascinette d'Ivrea	Laghi e territori contermini	Lago Campagna		FS	Ptgm
	Chiaverano	Laghi e territori contermini	Lago Campagna		FS	Ptgm
			Lago Sirio		FS	Ptgm
	Ivrea	Laghi e territori contermini	Lago S. Michele		FS	Ptgm
			Lago Sirio		FS	Ptgm
	Maglione	Laghi e territori contermini	Lago Di Maglione		FS	Ptgm
	Montalto Dora	Laghi e territori contermini	Lago Nero Di Borgofranco		FS	Ptgm
			Lago Pistono		FS	Ptgm
	Traversella	Laghi e territori contermini	Lago Liamau		FS	Ptgm
	Val di Chy	Laghi e territori contermini	Lago D'alice		FS	Ptgm
	Valchiusa	Laghi e territori contermini	Lago Di Meugliano		FS	Ptgm
			Lago Sucal		FS	Ptgm
	Vische	Laghi e territori contermini	Lago Di Candia		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Andrate	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Piazzale Chiesa di San Pietro in Vincoli		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Musei ed ecomusei	Ecomuseo della civilt├á contadina	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Azeglio	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Banchette	Ville, parchi e giardini	Villa Rossi		FS	PTC2
	Barone Canavese	permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Bollengo	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte

		Ville, parchi e giardini	Villa Vignarossa		FS	PTC2
	Borgofranco d'Ivrea	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti tipici	Balmetti (produzione vitvinicola) - cantine	FS	FS	PPR Schede AdP
	Borgomasino	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Brosso	bellezze panoramiche d'insieme	Panorama Chiesa di San Michele	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Ruderi del Castello di Brosso	FQ	FS	PPR Schede AdP
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Vigliano
		nuclei e borghi alpini	Borgate di media e alta quota		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
		poli della religiosità	Parrocchiale di S.Michele	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Burolo	Ville, parchi e giardini	Villa Pasta		FS	PTC2
	Candia Canavese	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre di Castiglione	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		poli della religiosità	S.Stefano al Monte	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Caravino	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Masino	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Caravino	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Carema	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora	FS	FC	PPR Schede AdP
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
			Punto panoramico Regione Sillanc		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi (vigneti)	Vigneti di Carema	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Chiaverano	insediamenti con strutture signorili e/o	Castello S.Giuseppe, presso lago Sirio	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

		militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)				
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
			Santo Stefano		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali
		poli della religiosità	Santo Stefano di Sessano	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Colleretto Giacosa	Ville, parchi e giardini	Giardino di Villa Craveri		FS	PTC2
			Giardino di Villa Giacosa		FS	PTC2
			Giardino e parco di Villa Albertini		FS	PTC2
	Fiorano Canavese	Ville, parchi e giardini	Parco del Palazzo Galleani		FS	PTC2
	Ivrea	centri storici	Centro storico di Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora	FS	FC	PPR Schede AdP
			Prod. industriale Ottocento e Novecento	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Insediamenti con strutture signorili-militari	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Museo MAAM - architettura moderna	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Anfiteatro romano e altri resti romani	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Ivrea	poli della religiosità	Complesso S.Bernardino	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Citta' industriale del XX sec		FS	PTGM
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte viario e galleria ferroviaria Ivrea	FS	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Bracco		FS	PTC2
			Parco di Villa Casana		FS	PTC2
			Parco e giardini di Villa Chiampo		FS	PTC2
			Parco pubblico		FS	PTC2
			Villa Cappellano		FS	PTC2
	Loranze'	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
	Mercenasco	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Montalenghe	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Ricetto e rovine del castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Montalto Dora	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità	Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte

		e morfologia (castelli; caseforti)				
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		Ville, parchi e giardini	Parco e giardino di Villa Casana		FS	PTC2
			Villa Casana e pertinenze		FS	PTC2
	Nomaglio	Musei ed ecomusei	Ecomuseo della Castagna	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Parella	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre e Castello di Parella	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
		Ville, parchi e giardini	Villa Barattia e Chalet		FS	PTC2
			Villa Malvezzi		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Pavone Canavese	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Insediamenti con strutture signorili-militari	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Ricetto, S.Pietro e Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
	Perosa Canavese	Ville, parchi e giardini	Giardino di Palazzo Perrone di San Martino		FS	PTC2
	Piverone	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Musei ed ecomusei	Museo etnografico La Stiva	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Villa Avogadro		FS	PTC2
			Villa Crimea		FS	PTC2
			Villa Rava		FS	PTC2
	Quassolo	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi di fortificazioni	Mura casaforte		FS	PTC2
			Resti di casa-forte		FS	PTC2
	Quincinetto	poli della religiosità	Chiesa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Romano Canavese	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Giardino di Villa Matilde		FS	PTC2
			Giardino di Villa Scandeluzza		FS	PTC2
	Rueglio	nuclei e borghi alpini	Borgate di media e alta quota	FC	FS	PPR Schede AdP
	Salerano Canavese	Ville, parchi e giardini	Parco di Villa Sclopis		FS	PTC2
	Samone	Ville, parchi e giardini	Giardino di Villa Garda		FS	PTC2
	Settimo Rottaro	poli della religiosità	Chiesa	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Castello e chiesetta a Montestrutto	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Settimo Vittone	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Insediamento di Cesnola	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Settimo Vittone	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
			Punto panoramico Castello di Montestrutto		FC	Censimento - Informazioni locali / Progetto VIA-ALCOTRA
		poli della religiosità	Pieve di S.Lorenzo e battistero	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Strambino	poli della religiosità	Chiesa parrocchiale	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
	Tavagnasco	Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Opere di presa e sbarramento - Fiume Dora	FS	FC	PPR Schede AdP
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA
	Traversella	geositi e le singolarità geologiche	Cascata della Faretta	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgate di media e alta quota		FS	Cartografia Sabauda 1600-1700-1800 e PTC2
			Insediamento di Fondo con il ponte in pietra	FC	FS	PPR Schede AdP
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Iscrizioni rupestri al Sentiero delle anime	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa Santa Croce	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Architettura tradizionale e case a "lobbie"	FC	FC	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte medievale a Fondo	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Val di Chy	aree umide	Torbiera di Alice Superiore	FQ	FC	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Ruderi Castello di Arundello	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Laghi e territori contermini	Lago di Alice	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Val di Chy	nuclei e borghi alpini	Borgate di media e alta quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa della Purificazione	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Parrocchiale di San Martino	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Valchiusa	geositi e le singolarità geologiche	Gola di Gavarot	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Altoforno di Meugliano (Regione Pree)	FC	FC	PPR Schede AdP
		Laghi e territori contermini	Lago di Meugliano	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		nuclei e borghi alpini	Borgate di media e alta quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (compresi alpeggi)	Sistema degli alpeggi in quota	FC	FS	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa San Giovanni Battista a Vico Canavese	FC	FQ	PPR Schede AdP
			Chiesa San Grato e Sant'Andrea a Trausella	FC	FQ	PPR Schede AdP
	Vische	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina La Monessa		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Luisina		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Giardino della Villa dei Francesi		FS	PTC2
			Villa Eureka		FS	PTC2
	Vistrorio	Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte Romano	FS	FS	PPR Schede AdP

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale	FS	FS	PPR e Carte sabaude
	Andrate	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP512 - SP73 tratto da Andrate e Loc. Bossola		FS	Ptgm
	Azeglio	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Azeglio	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Raccordo A4-A5: tratto lungo il raccordo Ivrea-Santhia', dall'altezza di Settimo Rottaro		FS	Ptgm
	Banchette	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Barone Canavese	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Bollengo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Ivrea-San Germano V.se		FS	Ptgm
			Ex SS338 tratto da Magnano a Bollengo		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
			SS228 - SP263 tratto tra Bollengo e Palazzo Canavese		FS	Ptgm
	Borgofranco d'Ivrea	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Borgomasino	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Brosso	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso		FS	Ptgm
	Burolo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Ivrea-San Germano V.se		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
			SS228 - SP263 tratto tra Bollengo e Palazzo Canavese		FS	Ptgm
	Candia Canavese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Candia Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP84 tratto da Vische verso il Lago di Candia		FS	Ptgm
	Caravino	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale	FS	FS	PPR e Carte sabaude
			SP78 tratto da Caravino - Vestigne' a Borgomasino		FS	Ptgm
	Carema	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico tra i vigneti		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

	Cascinette d'Ivrea	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
			SP 74 di Chiaverano		FS	Ptgm
	Chiaverano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP 75 dei Laghi Morenici		FS	Ptgm
			SP408 tratto tra Andrate e Sala Biellese		FS	Ptgm
	Colleretto Giacosa	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Cossano Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale	FS	FS	PPR e Carte sabaude
			SP78 tratto da Caravino - Vestigne' a Borgomasino		FS	Ptgm
	Fiorano Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Ivrea	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Ivrea-San Germano V.se		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Ivrea	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale	FS	FS	PPR e Carte sabaude
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
			SP 75 dei Laghi Morenici		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Aosta		FS	Ptgm
	Lessolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo		FS	Ptgm
	Loranze'	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Mercenasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS26 tratto da Strambino a Mercenasco		FS	Ptgm
	Montalenghe	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm

		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Montalto Dora	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 9 - EPOREDIESE	Orio Canavese	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Palazzo Canavese	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	PPR Regione Piemonte Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
	Parella	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Pavone Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Perosa Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Piverone	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	PPR Regione Piemonte Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ex SS228 tratto lungo il Lago di Viverone		FS	Ptgm
			Rete viaria di eta' romana e medievale - Via Francigena		FS	Ptgm (Cultural Route Le Vie Francigene)
			SP400 tratto tra Zimone e Piverone		FS	Ptgm
	Quagliuzzo	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Quassolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Quincinetto	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Romano Canavese	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 9 - EPOREDIESE	Salerano Canavese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Samone	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Scarmagno	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Settimo Rottaro	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Raccordo A4-A5: tratto lungo il raccordo Ivrea-Santhia', dall'altezza di Settimo Rottaro		FS	Ptgm
	Settimo Vittone	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
			Tratto panoramico tra i vigneti		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Strambinello	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea - Ivrea Torino		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Strambino	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS26 tratto da Strambino a Mercenasco		FS	Ptgm
	Tavagnasco	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica - Ivrea-Aosta		FS	Ptgm (IGM 1880-1923) PPR Regione Piemonte
	Traversella	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Connessione con Champorcher	FS	FC	PPR Regione Piemonte
			Connessioni borgate e collegamenti transvallivi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Passeggiata al Truc	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Sentiero delle Anime	FQ	FQ	PPR Regione Piemonte
			Sentiero di collegamento con le miniere	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 9 - EPOREDIESE		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Val di Chy	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso		FS	Ptgm
			SP65 tratto da Lugnacco, Pecco ad Alice Superiore		FS	Ptgm

			SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo		FS	Ptgm
	Valchiusa	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP64 - SP66 tratto da Meugliano a Brosso		FS	Ptgm
	Vestigne'	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Visches	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP84 tratto da Visches verso il Lago di Candia		FS	Ptgm
	Vistrorio	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP65 tratto da Lugnacco, Pecco ad Alice Superiore		FS	Ptgm
			SP68 - SP64 dir.2 - SP64 - SP65 tratto da Vistrorio, Pecco, Gauna, Alice Superiore verso Lessolo		FS	Ptgm

2.10 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 10 – CHIVASSESE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 - CHIVASSESE	Caluso	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Mazze'	Laghi e territori contermini	Lago Di Candia		FS	Ptgm
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei coltivi: i vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Brandizzo	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco di Villa "Il Molino"		FS	PTC2
			Parco di Villa Concetta		FS	PTC2
	Brozolo	Ville, parchi e giardini	Castello dei conti Radicati		FS	PTC2
	Brusasco	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Chiesa di San Pietro	FS	FQ	PPR Regione Piemonte
	Caluso	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Nuova della Carolina		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello e ruderi Chiesa S.Calocero	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Belvedere dal Castello		FC	Vigliano
		nuclei rurali	Nuclei rurali - riorganizzazione di eta' moderna	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Casalborgone	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Castagneto Po	poli della religiosità	Chiesa San Genesio	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Castello		FS	PTC2
			Villa Cimena		FS	PTC2

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Castiglione Torinese	Ville, parchi e giardini	Palazzo Comunale		FS	PTC2
			Sede Figlie della Sapienza		FS	PTC2
	Cavagnolo	poli della religiosità	Priorato di Santa Fede	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Sesia		FS	PTC2
	Chivasso	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Cerello		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina enne		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne	La Mandria	FS	FS	PPR Regione Piemonte

		caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)				
		permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Permanenze centuriazione - org. agricola romana	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi irrigui storici	Presa del Canale Cavour	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte ferroviario di Chivasso	FQ	FS	PPR Schede AdP
	Cinzano	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Gassino Torinese	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Bardassano	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Bria		FS	PTC2
			Villa Palazzi detta "Il Canonico"		FS	PTC2
	Lauriano	centri storici	Frazione Piazzo	FC	FC	PPR Schede AdP
		poli della religiosità	Chiesa San Michele	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Chiesa Santa Maria	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Insediamenti eta' moderna	FS	FS	PPR Schede AdP
	Mazze'	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Giletta		FC	PTGM (IGM 1880)
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Terrazza panoramica - Chiesa parrocchiale		FC	Censimento - Informazioni locali/comunali

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Mazze'	Ville, parchi e giardini	Parco di Villa "La Torretta"		FS	PTC2
			Parco di Villa Mon Repos		FS	PTC2
			Parco di Villa Occhetti		FS	PTC2
	Monteu da Po	permanenza archeologica di fondazioni romane e protostoriche;(aree archeologiche)	Citta' romana - area archeologica di Industria	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Pieve di Industria	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
		rifondazioni o rilevanti trasformazioni urbanistiche di età contemporanea (XIX-XX secolo) e complessi di rilievo storico-documentario di architettura	Insediamenti eta' moderna	FS	FS	PPR Schede AdP
	Rivalba	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	San Raffaele Cimena	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Insediamenti d'altura "circa castrum"	FC	FS	PPR Schede AdP
			Resti del castello	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	San Sebastiano da Po	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FS	FS	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte ferroviario di Chivasso	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Parco del Castello		FS	PTC2
	Verolengo	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina del Duca		FC	PTGM (IGM 1880)
	Verrua Savoia	sistemi di fortificazioni	Verrua	(vuoto)	FS	PPR Schede AdP
		Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Ponte sul Po	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Villareggia	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Punto panoramico		FC	Progetto VIA-ALCOTRA

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Brozolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Brusasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Caluso	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP81 nei pressi della Mandria di Chivasso		FS	Ptgm
			Viabilità nei pressi della Cascina Giletta		FS	Ptgm
	Casalborgone	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato; Asti-Casalborgone		FS	Ptgm
			SP97 tratto da Rivalba a Cinzano		FS	Ptgm
			Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino		FS	Ptgm
	Castagneto Po	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm

			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po		FS	Ptgm
			SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano		FS	Ptgm
	Castiglione Torinese	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP92 tratto da Castiglione a Settimo		FS	Ptgm
			SS590 tratto tra San Mauro e Castiglione Torinese		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Castiglione Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Tratto tra San Mauro e Castiglione, lungo Canale Cimena		FS	Ptgm
	Cavagnolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Chivasso	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Nei pressi della Mandria di Chivasso		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Santhia'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale - strada delle Gallie		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Segni della centuriaziione		FS	Ptgm
			SP81 nei pressi della Mandria di Chivasso		FS	Ptgm
			SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Aosta		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta;		FS	Ptgm
			Viabilit´┐ ¢ nei pressi della Mandria di Chivasso		FS	Ptgm

			Viabilità nei pressi della Mandria		FS	Ptgm
	Cinzano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP97 tratto da Rivalba a Cinzano		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Foglizzo	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
	Gassino Torinese	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP122 tratto da Montaldo Torinese, Pavarolo a Bardassano		FS	Ptgm
			SS590 tratto tra Gassino e San Raffaele Cimena		FS	Ptgm
	Lauriano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano		FS	Ptgm
	Mazze'	luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio	Tratto panoramico		FQ	Ptmg (Progetto Alcotra VIA)
		Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP84 tratto da Vische verso il Lago di Candia		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità ' primaria: Chivasso-Vercelli		FS	Ptgm
			Viabilità nei pressi della Cascina Giletta		FS	Ptgm
			Viabilità nei pressi della Mandria		FS	Ptgm
			Viabilità '´┐ ¢ nei pressi della Cascina Giletta		FS	Ptgm
	Montanaro	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Autostrada Torino-Ivrea-Aosta tratto panoramico vincolato ex lege 1497/1939		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica - Chivasso-Ivrea	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Monteu da Po	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 –	Monteu da Po	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Rivalba	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba		FS	Ptgm

			SP97 tratto da Rivalba a Cinzano		FS	Ptgm
			SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po		FS	Ptgm
	Rondissone	Segni dell'appoderamento storico	Segni della centuriaziione		FC	Ptgm
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità ' primaria: Chivasso-Vercelli		FS	Ptgm
			Viabilità nei pressi della Mandria		FS	Ptgm
	San Raffaele Cimena	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SP99 tratto lungo la Piana di San Raffaele a Castagneto Po		FS	Ptgm
			SS590 presso San Raffaele Cimena		FS	Ptgm
			SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano		FS	Ptgm
			SS590 tratto tra Gassino e San Raffaele Cimena		FS	Ptgm
	San Sebastiano da Po	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Chivasso-Asti	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
					FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' romana e medievale: via Torino-Casale-Pavia	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			SS590 tratto da San Raffaele Cimena verso Lauriano		FS	Ptgm
			Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino		FS	Ptgm
	Torrazza Piemonte	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica: Chivasso-Santhia'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Segni della centuriaziione		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità ' primaria: Chivasso-Vercelli		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 10 – CHIVASSESE	Verolengo	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui (Canali Cavour e Cimena)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete ferroviaria storica: Chivasso-Santhia'	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Segni della centuriaziione		FS	Ptgm
			SS31 del Monferrato tratto della Via Francigena tra Chivasso e Vercelli		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Aosta		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta		FS	Ptgm

			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità ' primaria: Chivasso-Vercelli		FS	Ptgm
			Viabilit´┐¢ nei pressi della Mandria di Chivasso		FS	Ptgm
	Verrua Savoia	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Chivasso-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			SP112 - SP110 tratto da Brusasco, Verrua Savoia, Carbignano verso Crescentino		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Casale-Monferrato; altra viabilità ' primaria: Trino-Vercelli		FS	Ptgm
	Villareggia	sistemi irrigui storici	Presenza stratificata di sistemi irrigui	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Strada reale: Torino-Novara; Altra viabilità ' primaria: Biella-Cigliano		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilità ' primaria: Chivasso-Vercelli		FS	Ptgm

2.11 Fattori areali, puntuali, lineari - Zona Omogenea 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Arignano	Laghi e territori contermini	Lago di Arignano	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Baldissero Torinese	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Cambiano	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali (terrazzamenti, vigneti, campi chiusi)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Carmagnola	contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate	Rapporto insediativo tra concentrico - borgate Cavalleri-Fumeri	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: Bossola	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: Carmagnola	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: Salsasio	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: San bernardo	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: San Giovanni	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
			Rapporto insediativo tra concentrico - borgate: San Michele e Grato	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneita'	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Chieri	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali (terrazzamenti, vigneti, campi chiusi)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Lombriasco	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali di particolare omogeneita'	FC	FC	PPR Regione Piemonte
	Marentino	Laghi e territori contermini	Lago di Arignano	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Montaldo Torinese	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Vigneti	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pecetto Torinese	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO AREALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Pino Torinese	sistemi paesaggistici agroforestali	Sistema della Collina torinese	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Poirino	Laghi e territori contermini	LAGO DI TERNAVASSO		FS	Ptgm
		sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali (terrazzamenti, vigneti, campi chiusi)	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pralormo	Laghi e territori contermini	Lago della Spina	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
	Riva presso Chieri	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali (terrazzamenti, vigneti, campi chiusi)	FS	FS	PPR Regione Piemonte

	Santena	sistemi paesaggistici rurali di significativa omogenietà e caratterizzazione dei coltivi	Sistemi paesaggistici rurali (terrazzamenti, vigneti, campi chiusi)	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Sistema di castelli di Arignano	FQ	FS	PPR Regione Piemonte PPR Schede AdP
	Cambiano	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Sistema delle villenove chieresi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Carmagnola	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Basse di Sola		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Belvedere		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Bianche		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Cervirola	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Cascina Cocchi		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina del Bosco		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina del Molinasso		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Fra Luigi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Frascero Nuova		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Gardeglio		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Madama		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Panperduto		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Pecchi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Pi├¿ delle Terre		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Poletto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Reggenza		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE			Cascina Verne		FC	PTGM (IGM 1880)
			Grangia dell'Abbazia di Casanova	FC	FS	PPR Regione Piemonte
			Sistema delle cascine a corte chiusa	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Stella: grangia dell'Abbazia di Casanova	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
			Tetti Grandi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Lunghi		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Monia		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Ratti		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		centri storici	Centro storico e sistema radiale di collegamento	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia	Abbazia di Casanova	FC	FQ	PPR Regione Piemonte
	Chieri	aree sommitali costituenti fondali e skyline	Altura di San Giorgio	FS	FC	PPR Regione Piemonte
		cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina dei Preti		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Furia		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Livornetta		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Rubero		FC	PTGM (IGM 1880)

			Cascina S.Costantino		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina S.Giuseppe		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina San Luigi		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina San Pietro		FC	PTGM (IGM 1880)
			Cascina Talpone		FC	PTGM (IGM 1880)
			Castello del Vigitello		FC	PTGM (IGM 1880)
			Catel Guelfo		FC	PTGM (IGM 1880)
			Tetti Livorna		FC	PTGM (IGM 1880)
			Villa Pomba		FC	PTGM (IGM 1880)
		castelli agricoli e grange medievali	Castelli agricoli: Mosetti	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Castelli agricoli: Mosi	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Castello agricolo a Fontaneto	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Castello agricolo a Fortemaggiore	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		centri storici	Centro storico di Chieri	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Ex Cotonificio Vergnano	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Sistemi della Produzione industriale dell'800/900	FC	FC	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO PUNTUALE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Chieri	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di Pessione	FQ	FS	PPR Schede AdP
		Musei ed ecomusei	Museo del tessile	FC	FQ	PPR Schede AdP
		sistemi di fortificazioni	Bastione della Mina		FS	PTC2
		Ville, parchi e giardini	Villa "Il Passatempo"	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa "La Moglia"	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa Cipresso	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa S.Silvestro		FS	PTC2
	Lombriasco	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Spine		FC	PTGM (IGM 1880)
	Marentino	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello a Vernone	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Villa Zuccala		FS	PTC2
	Osasio	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Borgonuovo		FC	PTGM (IGM 1880)
		poli della religiosità	Chiesa Parrocchiale barocca SS. Trinita'	FQ	FQ	PPR Schede AdP
	Pavarolo	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello con torre e Chiesa	FC	FS	PPR Regione Piemonte
	Pecetto Torinese	insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Eremo dei Camaldolesi		FC	PTGM
		Ville, parchi e giardini	Villa Bonino		FS	PTC2
	Pino Torinese	bellezze panoramiche d'insieme	Valle Ceppi	FQ	FQ	PPR Schede AdP
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Torre di Montosolo	FC	FS	PPR Regione Piemonte

		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti di matrice medioevale	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del Castelvecchio		FS	PTC2
	Poirino	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cacina Bellezza		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina delgli Appendini		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
FATTORI DI TIPO PUNTUALE						
ZO	**COMUNE**	**CLASSIFICAZIONE**	**DESCRIZIONE**	**FATTORE (PPR)**	**FATTORE (PTGM)**	**FONTE**
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Poirino	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina La Balma		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Ruatta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Brossa		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Cereaglio		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Stuerda		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		castelli agricoli e grange medievali	Ternavasso: castello agricolo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Valgorrera: torre e castello agricolo	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Sistema delle villenove astigiane	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Pralormo	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello	FC	FS	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Sistema delle villenove astigiane	FS	FS	PPR Regione Piemonte
		poli della religiosità	Monastero Madonna della Spina	FC	FQ	PPR Schede AdP
		Ville, parchi e giardini	Parco del Castello		FS	PTC2
	Riva presso Chieri	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cascina Tetti Bay	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		Impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	Poli e sistemi della protoindustria	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Palazzo Grosso	FQ	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Sistema delle villenove chieresi	FS	FS	PPR Regione Piemonte
	Santena	castelli agricoli e grange medievali	Castelli agricoli: Ponticelli	FC	FC	PPR Regione Piemonte
			Tevoleto: grangia dell'Abbazia di Casanova	FC	FC	PPR Regione Piemonte
		insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di San Salva'	FQ	FS	PPR Schede AdP
			Castello e Parco Cavour	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Parco del castello di cavour		FS	PTC2
	Sciolze	insediamenti con strutture signorili e/o militari che ne caratterizzano identità e morfologia (castelli; caseforti)	Castello di San Severino	FC	FS	PPR Regione Piemonte
FATTORI DI TIPO PUNTUALE						

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Villastellone	cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi)	Cacina Roseletto		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Fortepasso		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina La Cascinetta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Nuova		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina San Marco		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Cascina Vernetta		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
			Tetti Mauri		FC	PTGM (IGM 1880, Carta Regie Cacce)
		insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)	Insediamenti eta' medievale (villenove, ricetti)	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
		Ville, parchi e giardini	Castello e parco annesso		FS	PTC2
			Parco di Villa Morra di Lavriano		FS	PTC2
			Villa e parco a Borgo Cornalese	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
			Villa e parco Morra di Lauriano (Castello)	FQ	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Tratto nei pressi di Andezeno (strada Cesole)		FS	Ptgm
	Arignano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP121 tra Riva e Arignano		FS	Ptgm
	Baldissero Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese		FS	Ptgm
			Strada tra il Colle della Maddalena e Superga		FS	Ptgm
	Cambiano	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP122 tratto tra Cambiano e Chieri		FS	Ptgm
	Carmagnola	Segni dell'appoderamento storico	Segni dell'appoderamento storico		FC	Ptgm (G.C. Stati Sabaudi 1852)
		viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE			Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea: Torino-Nizza	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale	FQ	FS	PPR Regione Piemonte
				FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Torino-Savona		FS	Ptgm
			Viabilità nei pressi dell'Abbazia di Casanova		FS	Ptgm

			Viabilità nei pressi dell'Abbazia di Casanova-Grangia Stella		FS	Ptgm
	Chieri	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	PPR Regione Piemonte
			SP122 tratto tra Cambiano e Chieri		FS	Ptgm
			SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri		FS	Ptgm
			Tratto nei pressi di Andezeno (strada Cesole)		FS	Ptgm
			Viabilità per il castello di Pessione		FS	Ptgm
			Viabilità per Pessione		FS	Ptgm
	Lombriasco	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Altra viabilità ' primaria: Cuneo-Carignano		FS	Ptgm
			Strada reale: Torino-Nizza		FS	Ptgm
	Marentino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba		FS	Ptgm
	Mombello di Torino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Moriondo Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Pavarolo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP122 tratto da Montaldo Torinese, Pavarolo a Bardassano		FS	Ptgm
			SP4 tratto da zona Sassi, Baldissero a Montaldo Torinese		FS	Ptgm
	Pecetto Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena		FS	Ptgm
			Strada tra il Colle della Maddalena e Superga		FS	Ptgm

FATTORI DI TIPO LINEARE

ZO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE	FATTORE (PPR)	FATTORE (PTGM)	FONTE
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Pino Torinese	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
						PPR Regione Piemonte
			SP124 tratto da Torino a Pecetto, attraverso il colle della Maddalena		FS	Ptgm
			SS10 tratto da Pino Torinese a Chieri		FS	Ptgm
			Strada tra il Colle della Maddalena e Superga		FS	Ptgm
	Poirino	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Viabilità per il castello di Pessione		FS	Ptgm
	Pralormo	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
	Riva presso Chieri	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di eta' romana e medievale: Asti-Torino	FS	FS	PPR Regione Piemonte

			SP121 tra Riva e Arignano		FS	Ptgm
	Santena	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			SS29 nei pressi di Santena		FS	Ptgm
			Viabilità per il castello di Pessione		FS	Ptgm
	Sciolze	viabilità storica e patrimonio ferroviario	SP118 dir. tratto da Vernone a Rivalba		FS	Ptgm
	Villastellone	viabilità storica e patrimonio ferroviario	Rete ferroviaria storica	FS	FS	PPR Regione Piemonte
			Rete viaria di età romana o medioevale		FS	Ptgm (IGM 1880-1923)
			Viabilità nei pressi del Borgo Cornalese		FS	Ptgm

QUADERNO - BENI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

ALLEGATO 3

Elenco dei beni della rete storico, culturale e fruitiva

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Piano Territoriale Generale Metropolitano

Indice

1. Premessa ... 3
2. La rete storico culturale e fruitiva metropolitana ... 4
2.1 Mete 6
2.1.1 Centri e nuclei storici ... 6
2.1.2 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Residenza sabaude ... 10
2.1.3 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Sacri monti ... 10
2.1.4 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Sito palafitticolo dell'arco alpino ... 10
2.1.5 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Ivrea: città industriale del XX secolo ... 11
2.1.6 Tenimenti dell'Ordine Mauriziano ... 11
2.1.7 Poli della religiosità ... 11
2.1.8 Sistemi di fortificazioni ... 12
2.1.9 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico ... 14
2.1.10 Zone di interesse archeologico ... 18
2.1.11 Belvedere ... 19
2.1.12 Sistemi di ville, parchi e giardini ... 20
2.1.13 Complesso dei beni storico -culturali e paesaggistici ... 24
2.1.14 Aree Man and Biosphere – Collina Po ... 39
2.1.15 Aree Man and Biosphere (MAB) – Monviso ... 41
2.1.16 Aree gravate da uso civico (presenza di) ... 42
2.1.17 Aree della viticoltura ... 46
2.1.18 Laghi e relativi territori contermini di cui all'art142 del dlg42/2004 ... 49
2.2 PERCORSI 51
2.2.1 Viabilità storica e patrimonio ferroviario ... 51
2.2.2 Strade militari ... 59
2.2.3 Rete escursionistica ... 61
2.2.4 Rete itinerari ciclo turistici metropolitani ... 66
2.2.5 Rete cicloturistica di interesse regionale ... 69

1. Premessa

Il PTGM riconosce ed approfondisce gli elementi della *Rete di connessione paesaggistica* di cui all'art. 42 delle NdA del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), composta dalle reti storico-culturale, fruitiva ed ecologica, e definisce una prima proposta (alla scala metropolitana) di ***Rete storico culturale e fruitiva (RSCF) e di Rete metropolitana delle Infrastrutture Verdi e Blu (RIVB).***

Le due reti sono da intendersi come un insieme integrato ed interconnesso di elementi di interesse storico, culturale e naturale, base per l'attivazione di misure, progetti ed azioni volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e fruizione sostenibile.

L'implementazione delle Reti concorre ad abilitare il territorio della Città metropolitana di Torino al suo nuovo ruolo di motore di crescita del Paese attraverso il riconoscimento, la salvaguardia e la valorizzazione in termini paesaggistici, economici (es. rete di mete e percorsi di interesse turistico e fruitivo) e ove necessario ecologico-naturalistici, dei singoli elementi che compongono il paesaggio metropolitano, dei paesaggi caratterizzanti (per ambiti omogenei) e del paesaggio metropolitano nel suo complesso.

2. La rete storico culturale e fruitiva metropolitana

La *Rete storico culturale e fruitiva (RSCF)* comprende il ricco patrimonio storico-culturale, architettonico ed identitario metropolitano, organizzato in mete e percorsi cosi come rappresentati nella tavola PP5 Rete storico, culturale e fruitiva e definita dall'articolo 38 RSCF.

La *Tavola PPREM Rete escursionistica metropolitana* fornisce il quadro completo dei percorsi di interesse sovracomunale presenti sul territorio della Città sulla base dei quali è possibile individuare ulteriori itinerari escursionistici interesse turistico-fruitivo. Per il quadro completo dei percorsi cicloturistici si rimanda inve-ce alla lettura del PUMS e dei sui allegati.

La *Tavola PP6 Sistema delle aree protette e delle Infrastrutture Verdi* fornisce il quadro degli elementi na-turali presenti sul territorio della Città da considerarsi parti integranti della Rete storico-culturale e fruitiva.

Di seguito si riporta l'elenco delle componenti della *Rete storico culturale* e fruitiva suddivisi per Mete e Percorsi.

	COMPONENTI	PPR	RIFERIMENTI PTGM	FONTE
METE	Centri e nuclei storici	art. 24	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana art. 39 CSTOR - Centri e nuclei storici	PPR - PTGM
	Siti del patrimonio mondiale dell'Unesco (Residenze Sabaude e i Sacri monti)	art.33 co.5 (prescr.)	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR – PTGM- dichiarazioni Unesco (Ivrea, Torino Creative city
	Tenimenti dell'Ordine del Mauriziano	art.33 co.13 (prescr.)	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR
	Poli della religiosità	art. 28	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP
	Sistemi di fortificazioni	art. 29	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP, PTGM
	Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	art. 27	art. 43 PROST - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	PPR, Schede AdP, PTGM
	Zone di interesse archeologico	art.23 co.8 (prescr.)	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR
	Belvedere	art. 30	art. 41 POL - Belvedere e intorni visivi art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP-PPR, PTGM, Progetto Alcotra ViA, Piano paesaggistico Pinerolo
	Sistemi di ville parchi e giardini	art. 26 co.4 (prescr.)	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP
	Altri beni storico culturali e paesaggistici		art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PTC2
	Aree Man and Biosphere – MAB, dell'Unesco (Collina Po, Monviso)	-	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	Dichiarazioni MaB Unesco
	Aree gravate da uso civico	art.33 co.19 (prescr.)	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR
	Aree della viticoltura	-	art. 33 VITI - Aree della viticoltura art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	Progetto Alcotra ViA, PTGM
	Laghi e relativi territori contermini di cui all'art. 142 co.1 let.b) del dlgs 42/2004	Art. 15 co.9, 10 (prescr.)	art. 45 RIV - Rete Metropolitana delle Infrastrutture Verdi	PPR, PTC2, PTGM
	Aree protette, siti Rete Natura 2000, singolarità geologiche e geositi, aree umide, aree di pregio ambientale (art. 136 e 157) compresi gli alberi monumentali, i territori coperti da boschi e foreste ex art. 142 co.1 let. g), dlgs 42/04 come individuati dalla l.r.4/2009; le aree di montagna comprese vette, crinali, circhi glaciali di cui alla tav. P4 del PPR; fasce perifluviali e peri lacuali ex art 45 PTGM, compresi nella Rete metropolitana delle Infrastrutture verdi	Art. 18	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana art. 45 RIV - Rete Metropolitana delle Infrastrutture Verdi	PPR, PTC2, PTGM
PERCORSI	Viabilità storica e patrimonio ferroviario	Art. 22, Art. 23, Art. 30,	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PPR, Schede AdP, PTGM
	Strade militari		art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	PTGM
	La rete degli itinerari e dei percorsi escursionistici di interesse metropolitano	-	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana art. 40 REM - REM - Rete e Patrimonio escursionistico metropolitano	Catasto sentieri regionale, CMTo
	La rete dei percorsi Ciclo Turistici	-	art. 38 RSCF - Rete storico-culturale e fruitiva metropolitana	Corridoi eurovelo e itinerari, nazionali, regionali, metroplitani

2.1 Mete

2.1.1 Centri e nuclei storici

ZO OMOGENEA	RANGO PTGM	COMUNE
ZO 1 - TORINO	a	Torino
ZO 2 - AMT OVEST	c	Rivoli
		Venaria Reale
	d	Alpignano
		Collegno
		Grugliasco
		Pianezza
		Trana
		Villarbasse
	e	Buttigliera Alta
		Druento
		Reano
ZO 3 - AMT SUD	c	Carignano
		Moncalieri
	d	Beinasco
		Nichelino
		Orbassano
		Pancalieri
		Piossasco
		Rivalta di Torino
		Trofarello
		Vinovo
		Virle Piemonte
	e	Candiolo
		Castagnole Piemonte
		La Loggia
		None
		Piobesi T.se
		Volvera
ZO 4 - AMT NORD	d	Caselle T.se
		Leini
		San Benigno C.se
		San Mauro T.se
		Settimo T.se
		Volpiano
	e	Borgaro T.se
ZO OMOGENEA	**RANGO PTGM**	**COMUNE**
ZO 5 - PINEROLESE	b	Pinerolo
	d	Bricherasio
		Cavour
		Cumiana
		Frossasco
		Luserna San Giovanni
		Perosa Argentina
		Pragelato
		San Germano Chisone
		Scalenghe
		Torre Pellice
		Villafranca Piemonte
	e	Airasca
		Angrogna
		Bibiana
		Buriasco
		Cercenasco
		Fenestrelle
		Macello
		Osasco
		Perrero
		Pinasca
		Pomaretto
		Prali
		Rora'
		San Secondo di Pinerolo

		Vigone
		Villar Perosa
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	b	Susa
	c	Avigliana
	d	Bardonecchia
		Borgone Susa
		Bussoleno
		Cesana T.se
		Coazze
		Exilles
		Giaveno
		Novalesa
		Oulx
	e	Almese
		Caselette
		Chiomonte
		Claviere
		Condove
		Giaglione
		Mattie
		Meana di Susa
		Salbertrand
		San Giorio di Susa
		Sant'Ambrogio di Torino
		Sant'Antonino di Susa
		Sauze d'Oulx
		Sauze di Cesana
		Sestriere
		Villar Dora
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	C	Cirie'
	d	Ala di Stura
		Groscavallo
		Lanzo T.se
		Lombardore
		San Maurizio C.se
	e	Balangero
		Balme
		Barbania
		Cantoira
		Ceres
		Chialamberto
		Fiano
		Front
		Mathi
		Nole
		Robassomero
		Rocca C.se
		Usseglio
		Villanova C.se
		Viu'

ZO OMOGENEA	**RANGO PTGM**	**COMUNE**
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	d	Aglie'

ZO OMOGENEA	RANGO PTGM	COMUNE
		Castellamonte
		Cuorgne'
		Feletto
		Noasca
		Pont-C.se
		Rivara
		Rivarolo C.se
		San Giorgio C.se
		Valperga
	e	Baldissero C.se
		Busano
		Ceresole Reale
		Cuceglio
		Favria
		Forno C.se
		Levone
		Locana
		Oglianico
		Ozegna
		Ribordone
		Salassa
		San Giusto C.se
		San Ponso
		Valprato Soana
		Vialfre'
	b	Ivrea
	d	Borgofranco d'Ivrea
		Pavone C.se
		Romano C.se
		Strambino
ZO 9 - EPOREDIESE	e	Albiano d'Ivrea
		Azeglio
		Barone C.se
		Bollengo
		Brosso
		Candia C.se
		Caravino
		Chiaverano
		Colleretto Giacosa
		Fiorano C.se
		Lessolo
		Mercenasco
		Montalenghe
		Montalto Dora
		Orio C.se
		Parella
		Piverone
		San Martino C.se
		Settimo Rottaro
		Settimo Vittone

ZO OMOGENEA	RANGO PTGM	COMUNE
		Strambinello
		Traversella
		Vestigne'
		Vische
ZO 10 - CHIVASSESE	c	Chivasso
	d	Caluso
		Castiglione T.se
		Foglizzo
		Gassino T.se
		Montanaro
	e	Brandizzo
		Brusasco
		Casalborgone
		Cinzano
		Mazze'
		Monteu da Po
		Rondissone
		San Raffaele Cimena
		San Sebastiano da Po
		Torrazza Piemonte
		Verolengo
		Villareggia
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	c	Carmagnola
		Chieri
	d	Pecetto T.se
		Pino T.se
		Poirino
		Santena
		Villastellone
	e	Arignano
		Cambiano
		Lombriasco
		Pavarolo
		Pralormo
		Riva presso Chieri
		Sciolze

2.1.2 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Residenza sabaude

ZO OMOGENEA	COMUNE	SITO UNESCO	ZO UNESCO
ZO 1 - TORINO	Torino	Castello del Valentino	Core zone
		Villa della Regina	
		Zona di Comando, Palazzo Madama, Palazzo Carignano	

ZO OMOGENEA	COMUNE	SITO UNESCO	ZO UNESCO
ZO 2 - AMT OVEST	Rivoli	Castello di Rivoli	Core zone
	Venaria Reale	Castello della Mandria	
		Reggia di Venaria Reale	
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Palazzina di caccia di Stupinigi	
	Moncalieri	Castello di Moncalieri	
	Nichelino	Palazzina di caccia di Stupinigi	
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Castello Ducale di Agliè	
ZO 1 - TORINO	Torino	Castello del Valentino	**Buffer zone**
		Villa della Regina	
ZO 2 - AMT OVEST	Collegno	Venaria Reale	
	Druento	La Mandria	
		Venaria Reale	
	Pianezza	Venaria Reale	
	Rivoli	Rivoli	
	Rosta	Rivoli	
	Venaria Reale	La Mandria	
		Venaria Reale	
	Villarbasse	Rivoli	
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Stupinigi	
	Candiolo	Stupinigi	
	Moncalieri	Moncalieri	
	Nichelino	Stupinigi	
	Orbassano	Stupinigi	
	Vinovo	Stupinigi	
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Fiano	La Mandria	
	La Cassa	La Mandria	
	Robassomero	La Mandria	
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Aglie'	

2.1.3 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Sacri monti

ZO OMOGENEA	SACRO MONTE	COMUNE	ZO UNESCO
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Belmonte	Pertusio	Core Zone
		Prascorsano	
		Valperga	
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Belmonte	Cuorgne'	Buffer zone
		Pertusio	
		Prascorsano	
		Valperga	

2.1.4 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Sito palafitticolo dell'arco alpino

ZO OMOGENEA	COMUNE	ZO UNESCO	SITO UNESCO
ZO 9 - EPOREDIESE	Azeglio	Buffer zone	Sito palafitticolo dell'arco alpino: Lago di Viverone
		Core zone	
	Piverone	Buffer zone	Sito palafitticolo dell'arco alpino: Lago di Viverone

2.1.5 Siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO: Ivrea: città industriale del XX secolo

ZO OMOGENEA	COMUNE	ZO UNESCO
ZO 9 - EPOREDIESE	Banchette	Core zone
	Ivrea	
ZO 9 - EPOREDIESE	Banchette	Buffer zone
	Ivrea	
	Pavone C.se	

2.1.6 Tenimenti dell'Ordine Mauriziano

ZO OMOGENEA	COMUNI	DESCRIZIONE
ZO 2 - AMT OVEST	Buttigliera Alta, Rosta	Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso
ZO 3 - AMT SUD	Candiolo, Nichelino, Orbassano	Tenimento di Stupinigi - C.na Gonzole
		Tenimento di Stupinigi - Parco e Pertinenze
	None	Tenimento di Stupinigi - Parco e Pertinenze
ZO 5 - PINEROLESE	Villafranca Piemonte (TO), Moretta (CN)	Tenimenti Moretta e Villafranca
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Buttigliera Alta, Rosta	Tenimento di Sant'Antonio di Ranverso

2.1.7 Poli della religiosità

ZONA OMOGENEA	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
ZONA 1 - TORINO	TORINO	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sistema della Basilica di Superga
ZONA 2 - AMT OVEST	Collegno	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Certosa
	Pianezza	Sacri monti e percorsi devozionali	San Pancrazio
	Trana	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario Madonna della Stella
ZONA 3 - AMT SUD	Carignano	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Madonna degli Olmi
			Santuario del Vallinotto (nord-est di Osasio)
ZONA 4 - AMT NORD	San Benigno C.se	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Abbazia di Fruttuaria
ZONA 5 - PINEROLESE	Cercenasco	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sant'Anna
	Garzigliana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario di Montebruno
	Perrero	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sistema degli antichi cimiteri di borgata confessionali
			Sistema delle scuole Beckwith
	Pinerolo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Chiesa di S. Maurizio a Pinerolo
			Santuario della Beata Vergine del Colletto
			Santuario della Madonna della Divina Grazia
	Pomaretto	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sede della scuola Latina di riferimento religioso e culturale della Val Germanasca e dell'Inverso
	Prali	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Museo Valdese di Rodoretto; sentieri storici (viol du ministre ecc.); sistema delle scuole Beckwith
			Scuole Beckwith: Borgata Orgiere e Villa, centro ecumenico Agape: borgata Indritti
	Pramollo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Tempio Valdese di Ruata
	Prarostino	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Tempio Valdese di Roccapiatta a Prarostino
	Salza di Pinerolo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sentieri storici (viol du ministre ecc.); sistema delle scuole Beckwith
	Torre Pellice	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Centro Valdese
	Villar Perosa	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	S.Pietro in Vincoli
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario dei Laghi
	Caselette	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario S.Abaco e via crucis

ZONA OMOGENEA	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
	Chiusa di San Michele	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Sacra S.Michele
	Giaveno	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Nostra Signora di Lourdes a Selvaggio
	Novalesa	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Abbazia SS.Pietro e Andrea
	Rubiana	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Madonna della Bassa
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Cantoira	Sacri monti e percorsi devozionali	Case Colombo: santuario di S.Matteo
			Lities: santuario di S.Domenico
			Santuario di S.Cristina
	Chialamberto	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario della Madonna del Carmine al Ciavanis (conca di Vonzo)
	Groscavallo	Sacri monti e percorsi devozionali	Alboni: San Grato
			Rivotti: Madonna della Visitazione
			Santuario Madonna di Loreto
	Lanzo T.se	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Madonna di Loreto
		Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Eremo Camaldolese
	Lemie	Sacri monti e percorsi devozionali	C.lle Colombardo: santuario Madonna degli Angeli
			Forno di Lemie: cappella S.Giorgio
			Santuario della Madonna degli Olmetti
	Monastero di Lanzo	Sacri monti e percorsi devozionali	Santuario Nostra Signora di Marsaglia
	Pessinetto	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario di S.Ignazio
	Vallo T.se	Sacri monti e percorsi devozionali	S.Rocco
	Varisella	Sacri monti e percorsi devozionali	M.te Lera, Santuario Madonna della Neve
	Viu'	Sacri monti e percorsi devozionali	Pessinea, santuario Madonna del Truc
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Colleretto Castelnuovo	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario Santa Elisabetta
	Ribordone	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario di Prascondu'
	Valperga	Sacri monti e percorsi devozionali	Sacro Monte di Belmonte (Sito Unesco)
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Chieri	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario della Beata Vergine delle Grazie
	Riva presso Chieri	Santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale	Santuario della Madonna della Fontana

2.1.8 Sistemi di fortificazioni

ZONA OMOGENEA	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
ZONA 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte di Mirabuc
		Linee di fortificazione	Corpo di guardia del Fautet
	Bricherasio	Cinte bastionate	Bastione - rudere
	Fenestrelle	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Colle dell'Assietta e Fenestrelle
			Forte delle Valli
			Forte di Fenestrelle
			Forte Mutin
			Ridotta Carlo Alberto
			Ridotta delle Porte
			Ridotta Santa Barbara
		Linee di fortificazione	Corpo di Guardia Falouel
			Forte Serre Marie Colle dell'Assietta e Fenestrelle
	Massello	Linee di fortificazione	Entranchements: trincee a 2000 m slm, (col Clapier e col del Plaus); Gardetta, luogo di vedetta: Balziglia, sede di battaglie storiche
	Perosa Argentina	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte di S.Giovanni Evangelista a Bec-Dauphin nei pressi di frazione Ciapella di Perosa, Forte Santa Maria
	Perrero	Linee di fortificazione	Batteria di Montecastello
			Entranchements: trincee (col Clapier e Col del Plaus); bunker (Ponte Rabbioso, fondovalle); Fort Louis; Batteria Monte Castel
			Pondurante

ZONA OMOGENEA	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
			Ruderi di baraccamenti militari e strada militare di Conca Cialancia
	Pinasca	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte del Colle Cro a nord-est di Pinasca
	Pinerolo	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Motta o Fortilizio
	Pomaretto	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Fort Louis
	Pragelato	Linee di fortificazione	Batteria di Testa di Mottas
			Batteria Monte Gran Costa
			Batteria Monte Gran Costa (Baraccamenti)
ZONA 5 - PINEROLESE	Prali	Linee di fortificazione	Da ovest a est e da nord a sud: Caserma Passo della Longia; postazione Fontanone (sx orografica del Germanasca); baraccamento Passo Frappier; bunker e casermette Bout du Col; casermetta Gran Guglia; caserme S.Giacomo (tra punte Fiunira e Cirisira)
	San Germano Chisone	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Resti di un Forte
	Torre Pellice	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Resti del Forte Santa Maria
	Usseaux	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Colle dell'Assietta e Fenestrelle
			Forte del Gran Serin
			Forte del Gran Serin (Caserme)
		Linee di fortificazione	Batteria fissa (alveoli in terra) incrocio fuoci Forte delle Valli
			Colle dell'Assietta e Fenestrelle
ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Piazza di Avigliana
	Bardonecchia	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte Jafferrau
		Linee di fortificazione	Caposaldo Rochemolles (casermetta)
			Caposaldo Rochemolles (centro di fuoco 62)
			Caposaldo Rochemolles (centro di fuoco 63)
			Caposaldo Rochemolles (centro di fuoco 64)
			Forte Bramafam e presidi lungo i percorsi di valico; imbocco tunnel
			Forte delle 4 sorelle (1 di 2)
			Forte delle 4 sorelle (2 di 2)
			Strutture militari per la difesa dei confini e dei territori alpini e per il controllo intervallivo
	Cesana T.se	Linee di fortificazione	Forte di Champlas Seguin
	Claviere	Linee di fortificazione	Sbarramento di Claviere
	Coazze	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte San Moritio
	Exilles	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte di Exilles
	Giaglione	Linee di fortificazione	Barricata di Clarea
			Caserma S.Chiara
			Forte Combe
	Gravere	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forti di Gravere: San Francesco, Monmorone, Montabone
	Meana di Susa	Linee di fortificazione	Fortezza del Colle delle Finestre
	Mompantero	Linee di fortificazione	Batterie Pampalu'
			Caserma Ca' d'Asti
			Caserme La Reposa
			Venaus, Batterie Paradiso
	Oulx	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte di Foens
		Linee di fortificazione	Forte Pramand
	Salbertrand	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Fortino di Serre la Garde
		Linee di fortificazione	Fenils
			Forte Sape'
	San Giorio di Susa	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Casa-forte del Castello di S. Giorio
	Susa	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Forte della Brunetta e Santa Maria
ZONA 9 - EPOREDIESE	Quassolo	Fortezza e/o ruderi di fortezza	Mura casaforte
ZONA 10 - CHIVASSESE	Verrua Savoia	Rocca	Verrua
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Chieri	Cinte bastionate	Bastione della Mina
FRANCIA		*Fortezza e/o ruderi di fortezza*	*Forte Cassa*

ZONA OMOGENEA	COMUNE	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
(opere su ex- territorio italiano fino al Trattato di Pace del 1947)	*Lanslebourg-Mont-Cenis*	*Linee di fortificazione*	*Forte di Variselle*
			Batteria di Pattacroce
			Batteria La Court
			Caserma difensiva del Malamot
			Forte Rocia
	Montgenevre	*Linee di fortificazione*	*Batteria dello Chaberton*
			Batterie del Petit Vallon

2.1.9 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Complesso della Manifattura Tabacchi
			Ex Cartiere S. Cesareo
			Ex Nebiolo
			Ex Officine Nebiolo
			Ex Opifici Simbi- Casa Ozaman
			O.G.R. Officine Grandi Riparazioni
			Officine Diatto-SNIA
			Officine Grandi Motori
			Stabilimento del Lingotto
			Stabilimento di Mirafiori
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini lungo Dora
	Collegno	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini e paleoindustria lungo Dora e Sangone
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Villaggio Leumann
ZO 3 - AMT SUD	Carignano	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Aree estrattive lungo Po
		Poli e sistemi della protoindustria	Filatoio di Carignano
	Castagnole Piemonte	Poli e sistemi della protoindustria	Filanda serica
ZO 4 - AMT NORD	Caselle T.se	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cartiera Vitelli
			Lanificio Bona
	Settimo T.se	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo del Freidano
ZO 5 - PINEROLESE	Fenestrelle	Poli e sistemi della protoindustria	Fenestrelle
	Luserna San Giovanni	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Industria tessile
	Lusernetta	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Cave di Pietra di Luserna
	Massello	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate
	Perosa Argentina	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniere di Grafite in loc. Selvaggio
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonifici Gutermann e Abegg
	Perrero	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Maniglia: Lou Caire (la Cariera) cava di lose; la Pazeiretta (miniere di talco); Maniglia: silo per il talco, miniera di Malzas; Perrero: cava di calce in loc. Parant
		Poli e sistemi della protoindustria	Frantoio di Chiotti Superiori, mulino di Serre del Mulino (Chiotti); Riclaretto: mulino della Comba del Mulino; vallone di Faetto: mulino Balmasa (Clot), mulino di Pian Faetto
			Mulini diffusi: Perrero centro, Borgo Colonnello Pettinati, Vallone di Bovile, Vallone di Maniglia
	Pinerolo	Poli e sistemi della protoindustria	Industria laniera e serica: lungo il Canale Moirano
	Pomaretto	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Miniere di grafite
	Perosa Argentina	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	
	Porte	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Cave del Talco lungo il versante Nord
	Pragelato	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniere di pirite del Beth
	Prali	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Cave di Majera, miniere di Sapatla'-Pleinet-fine '800-(Gran Courdoun: sistema di teleferiche da Sapatla' a Colletta Sellar e da Malzas a P.ta Croc); Fontane Crosetto; Stazioni funicolari inizio '900: Villa e Pomeifre'
			Ecomuseo delle Miniere e della Valle Germanasca

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
			Zona del Bosco Nero, sul versante inverso, di fronte a Villa (di Rodoretto) ruderi di due fornaci attivate nel secolo scorso per la preparazione della calce
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate: Chantorano, Campo Clot, Ciai, Villa di Rodoretto
			Mulino Villa di Prali
	Pramollo	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Testimonianze di antiche miniere di grafite (Pramollo)
	Roure	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniere di talco in loc. Rousse
		Poli e sistemi della protoindustria	Molino di Castel del Bosco
	Salza di Pinerolo	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Zona del Bosco Nero, sul versante inverso, di fronte a Villa (di Rodoretto) ruderi di due fornaci attivate nel secolo scorso per la preparazione della calce
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulini diffusi nelle borgate: Chantorano, Campo Clot, Ciai, Villa di Rodoretto
	San Germano Chisone	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Lungo il corso del Torrente Chisone, cave di Malanaggio
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio e villa Widemann a S. Germano, RIV (SKF) di Villar Perosa, con villaggio operaio
	Scalenghe	Poli e sistemi della protoindustria	Fornace a sud di Scalenghe
	Villar Pellice	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Comba dei Carbonieri (nome motivato dalla presenza nella zona dell'industria del carbone di legna che fino al secolo scorso era molto diffusa)
	Villar Perosa	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniera S.Barbara ad est di Villar Perosa
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	RIV (SKF) di Villar Perosa, con villaggio operaio
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Almese
		Poli e sistemi della protoindustria	Lavorazione del ferro e del legno
	Avigliana	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Avigliana, cave di torba e pietrisco
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Dinamitificio Nobel
	Borgone Susa	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio Abegg
	Bruzolo	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio e ferriera
	Bussoleno	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Foresto, marmo
		Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Falcimagna, cava di marmo
			Loc. S.Basilio, pietra
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio e ferriera
	Caselette	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Cave di magnesio
	Chianocco	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio
	Chiomonte	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Chiomonte
	Coazze	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo dell'Alta Val Sangone
			Mulini lungo il Sangonetto
	Condove	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Officine Moncenisio
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Giaveno	Poli e sistemi della protoindustria	Centro manufatturiero cuoio e tela
			Mulino a Rocciette
	Moncenisio	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo delle Terre al Confine
	Rubiana	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Rubiana
	Salbertrand	Poli e sistemi della protoindustria	Ecomuseo Colombano Romean
	Sant'Ambrogio di Torino	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Cave storiche del Pirchiriano
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Stabilimento tessile
	Sant'Antonino di Susa	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio Wild & Abegg

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Susa	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale Alta Italia, Coldimosso
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Manifatture e opifici
	Valgioie	Poli e sistemi della protoindustria	Mulini verso sud
	Venaus	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Piana S.Nicolao
			Venaus
	Villar Dora	Poli e sistemi della protoindustria	Fornaci
			Fornaci verso Villar Dora
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniera di ferro dell'Alpe Radis
	Balangero	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Amiantifera Balangero
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Opificio
	Balme	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Frazioni Moletta, Molere e I Fre'
	Cafasse	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cafasse, cartiere e industrie tessili
	Cantoira	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniera di talco della Brunetta
	Chialamberto	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Miniera di pirite di Fragne', ai Prati della Via
	Cirie'	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Industria cartaria, opifici (Fenoglio)
	Corio	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Cave manganese e pietra da taglio
	Germagnano	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale idroelettrica di Funghera
	Givoletto	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Cave di magnesio, miniera di rame
	La Cassa	Poli e sistemi della protoindustria	Mulino del Basso
	Lemie	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Lemie
	Mathi	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Filatura Leumann
			Officine e filande: Cartiera Bosso
	Mezzenile	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Grotte di Pugnetto
	Pessinetto	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio Valli di Lanzo
	Usseglio	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Crot, minerali di cobalto
		Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Centrale Idroelettrica Crot
			Crot, bacino di Piazzette
			Laghi della Rossa e Malciaussia, dietro la Torre
	Val della Torre	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Cave di magnesio
			Cave di pirite, ferro e rame
		Poli e sistemi della protoindustria	Mulino
	Viu'	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Fucine, Fubine (cave di pietre da macina, antica miniera di talco)
		Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Dazio, Fucine
O 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Castellamonte	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Manifattura della ceramica, concerie, filande
	Ceresole Reale	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Ceresole
			Laghi da sbarramento Agnel e Serru'
	Cuorgne'	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Fucina di ferro e rame, Signorelli e Podio manifatture tessili
	Forno C.se	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Forno C.se
	Locana	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Teleccio, laghi Eugio e Valsoera
		Poli e sistemi della protoindustria	Fucine di Locana
	Pont-C.se	Poli e sistemi della protoindustria	Cotonificio Remmert

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Ribordone	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Teleccio, laghi Eugio e Valsoera
	Rivarolo C.se	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Rivarolo
	Ronco C.se	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Fucine di Ronco C.se
	Sparone	Poli e sistemi della protoindustria	Sparone
ZO 9 - EPOREDIESE	Brosso	Aree estrattive di eta' antica e medievale	Brosso-Lessolo
		Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Brosso-Lessolo
	Ivrea	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Ivrea
	Scarmagno	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Stabilimento Olivetti
	Strambino	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Ex cotonificio
	Traversella	Aree estrattive di eta' moderna e contemporanea	Geoparco minerario
ZO 9 - EPOREDIESE	Val di Chy	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Antichi opifici ad Alice Superiore
	Vistrorio	Infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria	Diga di Vidracco
ZO 10 - CHIVASSESE	Caluso	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Cotonificio Buchi poi stabilimento Olivetti
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Cambiano	Poli e sistemi della protoindustria	Diffusa presenza di impianti molitori
			Ecomuseo dell'Argilla
	Carmagnola	Poli e sistemi della protoindustria	Borgo S.Bernardo, sentie' della canapa
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Carmagnola (Teksid, Stars)
	Chieri	Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Chieri
	Lombriasco	Poli e sistemi della protoindustria	Fornace a nord di Lombriasco
	Riva presso Chieri	Poli e sistemi della protoindustria	Riva presso Chieri
	Villastellone	Poli e sistemi della protoindustria	Diffusa presenza di impianti molitori
		Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento	Fiat lubrificanti

2.1.10 Zone di interesse archeologico

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	PROVVEDIMENTO
ZO 1 - TORINO	Torino	Piazza Cesare Augusto Resti di Torino Romana (Porta Palatina e area di rispetto)	d.m. 27.11.1971 - notifica 09.12.1910
		Porta Decumana Resti di Torino Romana (Cinta con torri di forma rettangolare, in gran parte giacenti nel sottosuolo)	notifica 14.12.1910
		Santuario della Consolata Resti di Torino Romana (torre dell'angolo nord ovest)	notifica 07.12.1910
		Via Giulio Resti di Torino Romana (torre interrata dalla parte Nord in Via Giulio angolo Via S. Agostino e resti di cinta innalzatasi al di sopra del livello del suolo lungo Via Giulio)	notifica 07.12.1910
ZO 2 - AMT OVEST	Pianezza	Via Druento Resti di insediamento rustico di epoca romana	d.m. 06.08.1991

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	PROVVEDIMENTO
ZO 5 - PINEROLESE	Cavour	Insediamento di eta' romana	d.m. 20.06.1994
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Localita' Grange Milanere Villa Romana	d.m. 30.11.1982 - d.m. 23.05.1988 - d.m. 11.05.1990
	Avigliana	Frazione Drubiaglio, localita' Malano Statio Ad Fines	d.m. 30.12.1992
	Bardonecchia	Area archeologica della Tour d'Amount	d.d.r. 18.04.2005
	Borgone Susa	Localita' Maometto Edicola votiva al Dio Silvano	d.m. 18.03.1988
	Caselette	Localita' Grange di Brione Villa rustica d'eta' romana	d.m. 20.09.1982
	Cesana T.se	Localita' Pariol Insediamento e cimitero tardoantico-altomedievale	d.d.r. 16.05.2012
	Chiomonte	Localita' La Maddalena Resti di insediamento preistorico	d.m. 04.01.1988
	Susa	Acquedotto romano Resti dell'acquedotto romano detti Terme Graziane	notifica 02.07.1910
		Anfiteatro romano	d.m. 22.03.1966
		Arco onorario di Augusto	notifica 08.06.1910
		Chiesa di San Saturnino Costruzione in blocchi regolari	notifica 07.09.1929
		Porta detta del Paradiso (o Savoia)	notifica 08.06.1910
		Seminario Vescovile Resti delle antiche mura di cinta	notifica 07.09.1929
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Pertusio	Insediamenti di eta' preistorica e di eta' longobarda	d.m. 12.01.1982
	Prascorsano	Insediamenti di eta' preistorica e di eta' longobarda	d.m. 12.01.1982
	Valperga	Insediamenti di eta' preistorica e di eta' longobarda	d.m. 12.01.1982
ZO 9 - EPOREDIESE	Bollengo	Localita' Carcelle Resti di mura e torri di una villa romana	notifica 19.05.1910
	Cascinette d'Ivrea	Stallabio Ruderi di eta' romana	d.m. 12.04.1960
	Ivrea	Anfiteatro romano di Ivrea e altri resti archeologici collegati al monumento	d.m. 28.04.1967 - d.m. 09.02.1967
		Giardino Perrone attuali giardini pubblici di Corso Botta Resti di mura romane	notifica 21.10.1911
		Proprieta' del Vescovo Resti del teatro romano	notifica 21.10.1911
		Resti di Ponte romano	notifica 21.10.1911
		Scuola Primaria "Massimo d'Azeglio"	d.d.r. 06.03.2014
		Stallabio Ruderi di eta' romana	d.m. 12.04.1960
			notifica 29.04.1910 - notifica 22 .10.1911
	Palazzo C.se	Localita' Carcelle Resti di mura e torri di una villa romana	notifica 19.05.1910
ZO 10 - CHIVASSESE	Brusasco	Localita' il Ghiaro Insediamento medievale	d.m. 12.01.1992
	Monteu da Po	Resti della citta' romana di Industria	d.m. 01.03.1963 - d.m. 04.07.1979 - d.m. 15.11.1979 - d.m. 22.10.1981 - d.m. 29.10.1991
	Verolengo	Resti romani	d.m. 18.06.1923

2.1.11 Belvedere

ZONA OMOGENEA	COMUNE	PUNTO DI BELVEDERE	FONTE
ZO 1 - TORINO	Torino	Faro della Vittoria	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Parco Europa - Cavoretto	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Piazzale Chiesa di San Vito	Censimento - Informazioni locali/comunali
ZO 5 - PINEROLESE	Bricherasio	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Luserna San Giovanni	Punto Panoramico attrezzato	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Perosa Argentina	Punto panoramico di Poggio Oddone	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Pinasca	Punto Panoramico Grangiassa (Cappelletta)	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Pinerolo	Percorso panoramico dotato di area attrezzata	Piano Paesistico di Pinerolo
		Piazzale della Chiesa di San Defendente	Piano Paesistico di Pinerolo
		Punto panoramico	Piano Paesistico di Pinerolo
	Pomaretto	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Porte	Cappella di San Benedetto	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Prarostino	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Roletto	Piazzale della Chiesa del Colletto	Piano Paesistico di Pinerolo
	San Secondo di Pinerolo	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Villar Perosa	Belvedere da Prato Marino	Vigliano
		Piazzale della Chiesa San Pietro in Vincoli	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Statua della Libertà del Belvedere	Censimento - Informazioni locali/comunali
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Piazzale Chiesa Santa Maria	Censimento - Informazioni locali/comunali
		Punto panoramico Castello di Avigliana	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Bardonecchia	Punto panoramico Forte Bramafam	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Chiomonte	Cappella di Sant'Andrea	(vuoto)
		Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Giaglione	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Gravere	Punto panoramico - Abbazia Madonna della Losa	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Oulx	Punto panoramico Monfol	Censimento - Informazioni locali/comunali
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Chialamberto	Punto panoramico	Vigliano
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
		Santuario Santa Maria della Rotonda	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Castellamonte	Belvedere della spianata del castello	Vigliano
	Cuceglio	Santuario della Beata Vergine Addolorata	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Forno C.se	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
ZO 9 - EPOREDIESE	Andrate	Piazzale Chiesa di San Pietro in Vincoli	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Brosso	Punto panoramico	Vigliano
	Candia C.se	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Carema	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
		Punto panoramico Regione Sillanc	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Chiaverano	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
		Santo Stefano	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Loranze'	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Montalto Dora	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Parella	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Pavone C.	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Settimo Vittone	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
		Punto panoramico Castello di Montestrutto	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Tavagnasco	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA
	Val di Chy	Punto panoramico	Censimento - Informazioni locali/comunali
ZO 10 - CHIVASSESE	Caluso	Belvedere dal Castello	Vigliano
	Mazze'	Terrazza panoramica - Chiesa parrocchiale	Censimento - Informazioni locali/comunali
	Villareggia	Punto panoramico	Progetto VIA-ALCOTRA

2.1.12 Sistemi di ville, parchi e giardini

ZO OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Complesso Vigna l'Abate
		Complesso Villa Becher con Parco annesso
		Istituto Pola Falletti
		Istituto S. Maria
		Palazzina A del Centro T.se di Solidarieà Superga
		Parco Annesso a Villa Amoretti (zona di Rispetto)
		Parco di ex Villa Gozzi
		Parco di Villa "Gli Olmi"
		Parco di Villa "Rey"
		Sede IPLA
		Vigna Bellotti già Villa Benedetti
		Villa "Il Capriglio" e parco annesso
		Villa "Il Comotto"
		Villa "Il Gibellino"
		Villa "Il Maccabei"
		Villa "Il Sordevolo"
		Villa "Il Verrua"
		Villa "La Marinotta"
		Villa "La Tesoriera"
		Villa "Musy" con dipendenza, cappella e parco
		Villa Abegg
		Villa Amoretti
		Villa Ariot
		Villa Baldisse'
		Villa Benazzo
		Villa Beria Grande
		Villa Bettone
		Villa Bocca
		Villa Bogetto
		Villa Calcina
		Villa Campana
		Villa Capriglio
		Villa Carisio
		Villa Comolli
		Villa Condio
		Villa Cortellazzi
		Villa Cossavella
		Villa d'Aglie'
		Villa Daviso di Charvensod
		Villa de Col
		Villa De Coll
		Villa de Dominicis
		Villa Debenedetti
		Villa dei Padri Gesuiti
		Villa del Sanctus
		Villa della Regina
		Villa detta "Il Masin" o "Villa Giusti"
		Villa Dubois
		Villa Ebe
		Villa Farina
		Villa Fassino Mignotti
		Villa Fede
		Villa Ferrati
		Villa Fubini
		Villa Galligaris
		Villa Gallina
		Villa Gastaldi con cascina
		Villa Giordano
		Villa Girotto
		Villa Gruero
		Villa Gualino
		Villa Il Gambin
		Villa Istituto S. Cuore del Carmelo
		Villa Koelliker
		Villa La Marchesa
		Villa La Motta
		Villa Lombard

ZO OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
		Villa Lora Totino
		Villa Lupo
		Villa Maciotta
		Villa Maggia
		Villa Magri
		Villa Mangiardi
		Villa Maria (gia' Carignano)
		Villa Maria già Vigna d'Anzena
		Villa Missionari
		Villa Mossetto
		Villa Musy
		Villa Napoli
		Villa Noli
		Villa Novarese di Moransengo
		Villa Orsi
		Villa Paracchi
		Villa Paradiso
		Villa Piccei
		Villa Piossasco
		Villa Possio
		Villa Previti
		Villa Promis
		Villa Rey
		Villa Richelmy
		Villa Rovere
		Villa Sambuy già Villa Margaria, dipendenze e parco
		Villa Sassi
		Villa Saviato
		Villa Savio Ballesio
		Villa Scaraglio
		Villa Scott
		Villa Tabasso già Vigna Mathis
		Villa Vaudetto
ZO 2 - AMT OVEST	Buttigliera Alta	Abbazia di S. Antonio di Ranverso e fabbricati annessi (zona di rispetto)
	Collegno	Villa Richelmy e parco annesso
	Druento	Castello dei laghi
		villa Bizzarria
		Villa Schiari (ora Villa Lisa)
	Grugliasco	Complesso di Villa Gay di Quarti
		parco della Villa Claretta
		Villa Audifredi di Mortiglienco
		Villa Boriglione
		Villa Ceresole
		Villa Claretta
		Villa detta "Il Maggiordomo"
		Villa Il Palazzo
	Pianezza	Villa Lascaris
		Villa Leumann
	Reano	Parco del Castello di Cisterna
	Rivoli	Complesso ex Villa Botteri
		Palazzo Piozzo di Rosignano
		Villa Antonelli con parco e rustici
		Villa Cavalli d'Olivola
		Villa Colla
		Villa d'Ussol
		Villa Falzone
		Villa Falzone Dematteis
		Villa Fiorito
		Villa Melano
		Villa Salvemini
	Sangano	Villa La Concezione
	Trana	Giardino Botanico Rea
	Venaria Reale	Area dei giardini storici "alti"
		Area dei giardini storici "bassi"
		Parco La Mandria
ZO 3 - AMT SUD	Carignano	Villa Bona
		Villa con annessa Cappella (detta Cascina Cantalupa)
	La Loggia	Villa Carpeneto (zona di rispetto)
		Villa Carpeneto con il parco ed il viale a pioppi d'accesso
	Moncalieri	Parco di Villa S. Pellico

ZO OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
		Villa "Il Nichelino" ora Boringhieri
		Villa Ca Bianca
		Villa Callieris
		Villa Cardinala
		Villa dei Marchesi Fontana di Cravanzana
		Villa Gloria e giardino annesso
		Villa Margotti
		Villa Martini di Cigala
		Villa Ovazza
		Villa Pateri
		Villa Silvio Pellico ed annessi cappella e parco
		Villa Visone
	Orbassano	Villa Gay di Quarti
	Vinovo	Parco della cascina del Bel Riparo
ZO 4 - AMT NORD	Leini	Villa Cascina "Il Chiosso" e annesso giardino
	San Benigno C.se	Parco di Villa Zuffi
	San Mauro T.se	Castello di Sambuy, dipendenze, cappella e parco
		Villa Danis
		Villa Soley e Torre Moncanino
	Volpiano	Parco di Villa Alpis
ZO 5 - PINEROLESE	Angrogna	Monumento Chanforan
	Bibiana	Villa Bodo
	Bricherasio	Palazzo dei Conti di Bricherasio
		Parco della villa dei Cacherano
		Villa Daneo
	Buriasco	Villa Sciolla
	Campiglione Fenile	Castello e Villa Battaglia
		Parco della Villa del Marchese Emanuele San Martino di San Germano
	Cumiana	Casa Boselli
		Villa Brodala
		Villa Passaglia
	Luserna San Giovanni	Villa Giorcelli
	Osasco	Parco del castello dei Cacherano
	Pinerolo	Cascina e Villa "Il Colombretto"
		Complesso ex Villa Prever
		Ex Villa Turati con parco (Sede dell'Istituto Civico Museale e Centro Lavoro Protetto)
		Villa
		Villa "Il Torrione"
		Villa "Motta Santus"
		Villa Bertea detta "Le Peschiere"
		Villa Brignone
		Villa Canavesio
		Villa e pertinenze
		Villa Facta
		Villa Frisetti
		Villa Porporata
		Villa Rolfo
		Villa Santa Brigida
		Villa Vagnone
		Villa Valfre' di Bonzo
	Porte	Villa Giuliano e annesso parco
	San Germano Chisone	Giardino botanico
		Parco della villa Widemann
	Villar Perosa	Villa Agnelli
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Caselette	Parco Centro Salesiano di Spiritualià
	Giaveno	Palazzo Marchini
		Villa Venco
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Corio	Giardino della "Nuova Villa Fenoglio"
		Giardino della villetta "Sorelle Balzari"
		Giardino di Villa Artana
		Giardino di Villa Debenedetti
		Giardino di Villa Vola
	Mathi	Parco di Villa Beria
	Rivarossa	Villa Amateis
		Villa Manzoni
	San Maurizio C.se	Complesso di Casa, Cappella, Cascina e Parco Durando di Villa (ora Villa Acozzi Masino)

ZO OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
		Parco della cascina "La Favorita"
		Parco di Villa La Bertalazona
		Parco di Villa Viarana
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Giardino di Villa Fozzati
		Giardino di Villa Meleto
		Giardino e parco di Villa Michela
		Parco di Villa De Paolini
		Parco di Villa Gallinatti
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Bairo	Parco del Residence del Frate (ex convento Frati Maristi)
	Bosconero	Palazzo Comunale
	Castellamonte	Giardino di Palazzo San Martino
		Villa De Rossi Nigra Croce
	Cintano	Parco di Villa Aurora
	Cuceglio	Giardini del Municipio
	Cuorgne'	Parco della ex Clinica Vezzetti
		Parco di Villa Destefanis
		Parco di Villa Negri
	Favria	Parco annesso al castello
		Parco di Villa delle Rose
		Parco di Villa Martinotti
		Parco di Villa Rosalia
		Parco di Villa Rossi
	Feletto	Giardino di Palazzo Serena
		Parco del Palazzo vicino alla stazione
	Levone	Parco di villa
		Villa Bertot
	Oglianico	Parco del Palazzo
	Rivara	Parco del Municipio (ex Villa Ogliani)
		Villa Chiono
		Villa Leone
	Rivarolo C.se	Giardino di Palazzo Farina
		Giardino di Villa Recrosio
		Giardino di Villa Vallero
		Palazzo Chiono
		Parco del Castellazzo
		Parco del castello Malgrà
	San Giorgio C.se	Parco di Villa Belloc
		Villa Brinatti
	San Ponso	Parco di villa
	Torre C.se	Giardino di villa a valle del Castello
		Giardino di Villa Bosio
	Valperga	Teatro
ZO 9 - EPOREDIESE	Banchette	Villa Rossi
	Bollengo	Villa Vignarossa
	Burolo	Villa Pasta
	Colleretto Giacosa	Giardino di Villa Craveri
		Giardino di Villa Giacosa
		Giardino e parco di Villa Albertini
	Fiorano C.se	Parco del Palazzo Galleani
	Ivrea	Parco di Villa Bracco
		Parco di Villa Casana
ZO OMOGENEA	**COMUNE**	**DESCRIZIONE**
ZO 9 - EPOREDIESE	Ivrea	Parco e giardini di Villa Chiampo
		Parco pubblico
		Villa Cappellano
	Montalto Dora	Parco e giardino di Villa Casana
		Villa Casana e pertinenze
	Parella	Villa Barattia e Chalet
		Villa Malvezzi
	Perosa C.se	Giardino di Palazzo Perrone di San Martino
	Piverone	Villa Avogadro
		Villa Crimea
		Villa Rava
	Romano C.se	Giardino di Villa Matilde
		Giardino di Villa Scandeluzza
	Salerano C.se	Parco di Villa Sclopis
	Samone	Giardino di Villa Garda
	Vische	Giardino della Villa dei Francesi
		Villa Eureka
ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	Parco di Villa "Il Molino"

ZO OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
		Parco di Villa Concetta
	Brozolo	Castello dei conti Radicati
	Castagneto Po	Parco del Castello
		Villa Cimena
	Castiglione T.se	Palazzo Comunale
		Sede Figlie della Sapienza
	Cavagnolo	Villa Sesia
	Gassino T.se	Villa Bria
		Villa Palazzi detta "Il Canonico"
	Mazze'	Parco di Villa "La Torretta"
		Parco di Villa Mon Repos
		Parco di Villa Occhetti
	San Sebastiano da Po	Parco del Castello
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Chieri	Villa "Il Passatempo"
		Villa "La Moglia"
		Villa Cipresso
		Villa S.Silvestro
	Marentino	Villa Zuccala
	Pecetto T.se	Villa Bonino
	Pino T.se	Parco del Castelvecchio
	Pralormo	Parco del Castello
	Santena	Parco del castello di cavour
	Villastellone	Castello e parco annesso
		Parco di Villa Morra di Lavriano

2.1.13 Complesso dei beni storico -culturali e paesaggistici

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
ZO 1 - TORINO	Torino	Mercato Alimentare	Soprintendenza
		Borgo Medievale	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa (Arch. Frizzi)	Soprintendenza
		Casa Bellia	Soprintendenza
		Casa Castellengo	Soprintendenza
		Casa Ceppi o Palazzo Ceriana-Racca	Soprintendenza
		Casa dei Gesuiti	Soprintendenza
		Casa del Sole Paola Carrara Lombroso	Soprintendenza
		Casa del XVIII sec.	Soprintendenza
		Casa di civile abitazione	Soprintendenza
		Casa già degli Agostiniani poi dei Serviti	Soprintendenza
		Casa già dello storico Pingone	Soprintendenza
		Casa Lemoyne	Soprintendenza
		Casa, facciata e portici	Soprintendenza
		Casa, facciata e portici verso Via Palazzo di Città	Soprintendenza
		Cascina Marchesa	Soprintendenza
		Caserma Bergia	Soprintendenza
		Castello del Drosso con torricelle	Soprintendenza
		Castello del Valentino	Soprintendenza
		Castello della Saffarona	Soprintendenza
		Castello della Saffarona (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Castello di Lucento poi Ist. Bonafous ora Area Teksid	Soprintendenza
		Chiostro di S. Agostino (parte)	Soprintendenza
		Cinema Astra	Soprintendenza
		Complesso del "Dopolavoro Michelin"	Soprintendenza
		Complesso del Sacro Cuore	Soprintendenza
		Complesso della Cavallerizza, Accademia Militare e pertinenze	Soprintendenza
		Complesso di Palazzo Reale	Soprintendenza
		Complesso di S. Salvario	Soprintendenza
		Complesso Docks Dora	Soprintendenza
		Complesso scolastico Ferraris - Someiller	Soprintendenza
		Convitto Vedove e Nubili di Civil Condizione	Soprintendenza
		Cunicoli di Pietro Micca	Soprintendenza
		Edifici conventuali della Abbadia di S. Giacomo di Stura	Soprintendenza
		Edifici facenti parte area Italgas	Soprintendenza
		Edifici sulla strada comunale da Torino a Settimo	Soprintendenza
		Edifici sulla strada comunale da Torino a Settimo (zona di rispetto)	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio (compreso il porticato interno)	Soprintendenza
		Edificio (Facciata e Portici)	Soprintendenza
		Edificio (facciata)	Soprintendenza
		Edificio (Hotel Ligure)	Soprintendenza
		Edificio (parte)	Soprintendenza
		Edificio Casa Editrice SEI	Soprintendenza
		Edificio con resti di finestra e cornici medievali	Soprintendenza
		Edificio con resti di finestra e cornici XVI sec. e edificio di civile abitazione	Soprintendenza
		Edificio di civile abitazione	Soprintendenza
		Edificio già sede dell'Ospedale dei Pazzerelli e Ospizio di Maternità (limitatamente alle facciate esterne e interne, allo scalone e al refettorio)	Soprintendenza
		Edificio Liberty	Soprintendenza
		Edificio limitatamente a Facciata e Portici	Soprintendenza
		Edificio limitatamente ai 4 piani fuori terra	Soprintendenza
		Edificio Opera Munifica	Soprintendenza
		Edificio scolastico	Soprintendenza
		Edificio Settecentesco	Soprintendenza
		Edificio, facciata	Soprintendenza
		Ex Accademia Militare ora Palazzo degli Archivi	Soprintendenza
		Ex Arsenale Militare, ora Scuola d'Applicazione d'Arma	Soprintendenza
		Ex Arsenale ora Scuola Media Morelli	Soprintendenza
		Ex Astanteria Martini	Soprintendenza
		Ex Casa Rionale Balilla	Soprintendenza
		Ex Caserma S. Celso (Quartieri Militari) già Caserma Dabormida	Soprintendenza
		Ex Caserma S. Daniele (Quartieri Militari)	Soprintendenza
		Ex Cimitero di S. Pietro in Vincoli	Soprintendenza
		Ex Educatorio Duchessa Isabella	Soprintendenza
		Ex G.I.L. (già Casa del Balilla)	Soprintendenza
		Ex Istituto di Riposo per la Vecchiaia	Soprintendenza
		Ex Istituto Figlie dei Militari	Soprintendenza
		Ex Manicomio Femminile (parte c.le dell'edificio e giardino annesso)	Soprintendenza
		Ex Manifatture Paracchi	Soprintendenza
		Ex Officine Savigliano	Soprintendenza
		Ex Ospedale S. Luigi ora Archivio di Stato	Soprintendenza
		Ex Regio Albergo di Virtù	Soprintendenza
		Ex Smalterie Ballada	Soprintendenza
		Ex Teatro Gianduija	Soprintendenza
		Ex. Dispensario di Igiene Sociale e Consorzio Provinciale Antitubercolare	Soprintendenza
		Ex. Monastero delle Adoratrici SS. Sacramento (Suore Sacramentine)	Soprintendenza
		Fabbricato	Soprintendenza
		Fabbricato ad uso residenziale e commerciale	Soprintendenza
		Fabbricato, cappella e pozzo	Soprintendenza
		Facciata del Palazzo dell'Ex Cinema Corso	Soprintendenza
		Facciata dell'edificio	Soprintendenza
		Facciata dell'ex. Palazzo del Debito Pubblico, ora Biblioteca Nazionale	Soprintendenza
		Facciata ex. Sferisterio	Soprintendenza
		Facciata, Atrio, Parti Comuni del Palazzo	Soprintendenza
		Facciata, portale e atrio	Soprintendenza
		Facciate complesso Fiat Grandi Motori	Soprintendenza
		Facciate del palazzo prospettanti su Via del Carmine, Via Bligny e P.za Savoia	Soprintendenza
		Galleria Subalpina-Caffè Baratti	Soprintendenza
		Immobile Ex Rotative Caprotti	Soprintendenza
		Immobili denominati "Ex Vetreria Berruto", "Ex Istituto Cairoli", "Ex Calandrino"	Soprintendenza
		Isolato S. Francesco da Paola	Soprintendenza
		Istituto della Carit ├â┬á- Rosminiani	Soprintendenza
		Istituto delle Rosine	Soprintendenza
		Istituto Don Bosco	Soprintendenza
		Istituto Figlie della Consolata	Soprintendenza
		Istituto Gallileo Ferraris	Soprintendenza
		Istituto Piccole Suore dei Poveri (corpo principale con cappella annessa)	Soprintendenza
		Istituto Richelmy	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Istituto S. Giovanni Evangelista	Soprintendenza
		La Casa dell'Ordine Mauriziano	Soprintendenza
		Lingotto	Soprintendenza
		Lingotto (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Locale commerciale al p.t.	Soprintendenza
		Mausoleo Tamagno (interno del cimitero monumentale)	Soprintendenza
		Mercati Generali	Soprintendenza
		Mole Antoneliana	Soprintendenza
		Oratorio di S. Filippo	Soprintendenza
		Oratorio Salesiano S. Francesco di Sales	Soprintendenza
		Ospedale Maggiore S. G. Battista	Soprintendenza
		Ospedale Militare Baldi Riberi	Soprintendenza
		Palazzina	Soprintendenza
		Palazzina Baravalle	Soprintendenza
		Palazzina Burgo	Soprintendenza
		Palazzina Cavaliere Merlo Felice	Soprintendenza
		Palazzina Claretta Bonvicino	Soprintendenza
		Palazzina Rayneri di Lagnasco	Soprintendenza
		Palazzina Sormani già Tournon	Soprintendenza
		Palazzina Uffici Nuova Sede delle Dogane	Soprintendenza
		Palazzina Uffici Presidio S. Anna	Soprintendenza
		Palazzo	Soprintendenza
		Palazzo dei Cavalieri (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo (limitato alla sede del Museo "P. Micca")	Soprintendenza
		Palazzo (con parte dei fabbricati circostanti l'annesso cortile)	Soprintendenza
		Palazzo (Limitatamente ai locali già abitazione di P. Gobetti)	Soprintendenza
		Palazzo (parte)	Soprintendenza
		Palazzo (primi 3 piani f.t.)	Soprintendenza
		Palazzo (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Abegg	Soprintendenza
		Palazzo Accorsi	Soprintendenza
		Palazzo Assandra Wild	Soprintendenza
		Palazzo Avogadro di Collobiano	Soprintendenza
		Palazzo Birago di Borgaro	Soprintendenza
		Palazzo Bricherasio	Soprintendenza
		Palazzo Capris di Cigliè	Soprintendenza
		Palazzo Capris di Cigliè (zona di Rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Carignano	Soprintendenza
		Palazzo Cavour	Soprintendenza
		Palazzo Ceriana-Mayneri	Soprintendenza
		Palazzo Chiablese	Soprintendenza
		Palazzo Chiablese sede Toro Assicurazioni	Soprintendenza
ZO 1 - TORINO	Torino	Palazzo Cisterna e annesso giardino	Soprintendenza
		Palazzo d'Harcourt sede Italgas	Soprintendenza
		Palazzo degli Stemmi già Istituto per la Vecchiaia	Soprintendenza
		Palazzo dei Cavalieri	Soprintendenza
		Palazzo dei Conti Pastoris poi Lovera di Maria	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi di Fleury poi Radicati di Brozolo	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi Solaro del Borgo ora Accademia Filarmonica	Soprintendenza
		Palazzo dei Marchesi Solaro del Borgo ora Accademia Filarmonica (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo dei Merchesi Cordero di Pamparato	Soprintendenza
		Palazzo del Carmine ora Convitto Nazionale Umberto I	Soprintendenza
		Palazzo del Lavoro	Soprintendenza
		Palazzo dell'Accademia delle Scienze (sede Museo Egizio, Accademia delle Scienze, Galleria Sabauda)	Soprintendenza
		Palazzo dell'Intendenza di Finanza	Soprintendenza
		Palazzo dell'Università	Soprintendenza
		Palazzo della Prefettura	Soprintendenza
		Palazzo delle Colonne	Soprintendenza
		Palazzo e Confetteria Roma già Talmone	Soprintendenza
		Palazzo e giardino	Soprintendenza
		Palazzo ex Sommariva	Soprintendenza
		Palazzo Ferrero d'Ormea	Soprintendenza
		Palazzo Ferrero della Marmora	Soprintendenza
		Palazzo già Villanis	Soprintendenza
		Palazzo giàCaisotti di Verduno poi Ricardi di Netro	Soprintendenza
		Palazzo già Coardi di Carpenedo	Soprintendenza
		Palazzo già dei Conti Brusasco poi Ottolenghi	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Asinari di S. Marzano	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Palazzo già dei Marchesi Fontana di Cravenzana	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Saluzzo di Cardè	Soprintendenza
		Palazzo già dei Marchesi Turinetti di Prisco	Soprintendenza
		Palazzo già Della Chiesa di Roddi	Soprintendenza
		Palazzo già Ferrero d'Ormea	Soprintendenza
		Palazzo già Isnardi di Caraglio	Soprintendenza
		Palazzo già Provana di Collegno, poi Marchesi Falletti di Barolo	Soprintendenza
		Palazzo già S. Martino della Motta	Soprintendenza
		Palazzo già S. Martino di S. Germano, già albergo Europa	Soprintendenza
		Palazzo già sede del Collegio delle Province ora Caserma dei Carabinieri	Soprintendenza
		Palazzo già sede dell'Enel	Soprintendenza
		Palazzo già Solaro della Margherita ora Mazzonis	Soprintendenza
		Palazzo già Thaon di Revel (limitato allo scalone e alla piccola fronte centrale interna)	Soprintendenza
		Palazzo già Turinetti di Cambiano ora Gioriadi di Panissera di Monasterolo	Soprintendenza
		Palazzo già Turinetti di Pertengo ora Renant de Felicon	Soprintendenza
		Palazzo Graneri della Roccia	Soprintendenza
		Palazzo Lascaris di Ventimiglia	Soprintendenza
		Palazzo Lascaris di Ventimiglia (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Luserna Rorengo di Rorà giàPiossasco di Rivalta	Soprintendenza
		Palazzo Madama	Soprintendenza
		Palazzo Marolles poi Ciriè	Soprintendenza
		Palazzo Maspero	Soprintendenza
		Palazzo Mayneri	Soprintendenza
		Palazzo municipale	Soprintendenza
		Palazzo ora Bertone di Sambuy, già S. Martino della Motta	Soprintendenza
		Palazzo Provana di Collegno	Soprintendenza
		Palazzo Pucci Baudana	Soprintendenza
		Palazzo Ravel	Soprintendenza
		Palazzo Ravel (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Rignon	Soprintendenza
		Palazzo Saluzzo di Paesana	Soprintendenza
		Palazzo Scaglia di Verrua	Soprintendenza
		Palazzo sede del Seminario Arcivescovile	Soprintendenza
		Palazzo Signoris di Buronzo	Soprintendenza
		Palazzo solo alcune parti	Soprintendenza
		Palazzo Stallo	Soprintendenza
		Palazzo Truchi di Levaldigi	Soprintendenza
		Palazzo Valperga di Masino Caluso	Soprintendenza
		Palazzotto d'Entreves	Soprintendenza
		Piazza inclusi gli spazi formanti il riquadro rettangolare delimitato dal piano delle vetrine dei negozi ubicati nei fabbricati	Soprintendenza
		Piscina Comunale	Soprintendenza
		Piscina Comunale (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Porzione dell'Ex Stabilimento Materferro	Soprintendenza
		Presidio Opera Pia Lotteri	Soprintendenza
ZO 1 - TORINO	Torino	Quartiere 16	Soprintendenza
		Questura	Soprintendenza
		Sacrario del Martinetto	Soprintendenza
		Sacrario del Martinetto (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Scuola Elemntare "Gozzi"	Soprintendenza
		Scuola Materna Regina Margherita	Soprintendenza
		Scuola Media Margara	Soprintendenza
		Stabilimento Ex Diatto	Soprintendenza
		Stadio Comunale	Soprintendenza
		Stadio Comunale (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Strutture perimetrali dell'antico fabbricato	Soprintendenza
		Teatro Carignano	Soprintendenza
		Teatro Gobetti	Soprintendenza
		Teatro Regio facciata prospettante P.za Castello e vestigia residue dall'incendio	Soprintendenza
		Terreno sottostante al piazzale adiacente alla Basilica di Superga	Soprintendenza
		Torre del Complesso Residenziale della Casa Madre	Soprintendenza
		Unità immobiliare	Soprintendenza
		Zona di Rispetto alla Porta Palatina e alla Cattedrale	Soprintendenza
		Zona di Rispetto alla Porta Palatina e alle Mura Romane	Soprintendenza
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	Castello dei conti Provana	Vigliano
		Resti del Castello (secolo XV)	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
	Buttigliera Alta	Casa con decorazioni in terracotta (Casa Andrione)	Soprintendenza
	Collegno	Casa del Banchiere Rignon	Vigliano
		Castello già dei Provana	Soprintendenza
		Cucina Villa Regina Margherita - ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		Due nuclei del Villaggio Leumann	Soprintendenza
		Ex palazzina n.4 già "Padiglione degli inquieti"	Soprintendenza
		Ex palazzina n.5 già "Padiglione degli inquieti"	Soprintendenza
		Ex stazione Leumann	Soprintendenza
		Palazzina 6 Villa Regina Margherita ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
	Grugliasco	Ex macello e peso pubblico	Soprintendenza
		Immobile "ex Cucina Mensa" dell Ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		Immobili ex ospedale psichiatrico	Soprintendenza
		La Mandina	Altro
	Pianezza	Castello	Vigliano
		Pieve di S.Pietro (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Villa Lascaris	Soprintendenza
	Reano	Castello già dei Principi Cisterna e terreni annessi	Soprintendenza
	Rivoli	Casa Crosazzo	Soprintendenza
		Casa detta del Conte Verde	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Istituti scolastici Romero e Darwin	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Vigliano
		Palazzotto	Soprintendenza
	Sangano	Torre del castello	Vigliano
	Trana	Castello	Soprintendenza
	Venaria Reale	Castelvecchio	Altro
		Complesso del Castello e della Galleria di Diana	Soprintendenza
		Corte Pagliere e Cavallerizza La Marmora	Soprintendenza
		Ex Caserma Giannotti	Soprintendenza
		Ex Corte Pagliere e Cavallerizza La marmora	Soprintendenza
		Ex Galoppatoio La Marmora	Soprintendenza
		Ex Infermeria quadrupedi	Soprintendenza
		Ospedale	Vigliano
		Tenuta "La Mandria", Padiglione di Caccia detto "Castello"	Soprintendenza
	Villarbasse	Palazzo	Soprintendenza
		Palazzo Nuovo	Soprintendenza
		Palazzo Schiari già d'Angennes	Soprintendenza
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Casa con affreschi presso il Castello	Soprintendenza
		Casa Lajolo con iscrizioni romane	Soprintendenza
		Castello Leoni	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
	Bruino	Castello dei Malines	Vigliano
	Candiolo	Castello di Parpaglia	Soprintendenza
		Castello e Cascina della Motta	Soprintendenza
	Carignano	Casa con affresco	Soprintendenza
		Casa con finestra a incorniciatura mistilinea e fascia in ferracottafascia in terracotta	Soprintendenza
		Casa con finestre a incorniciatura mistilinea	Soprintendenza
		Casa medievale	Soprintendenza
		Casa Medievale (gia' dei Provana)	Soprintendenza
		Casa medievale con porticato, fasce e fregi	Soprintendenza
		Casa medievale con portico	Soprintendenza
		Casa Orticelli	Soprintendenza
		Casa Provana di Collegno	Vigliano
		Castello	Soprintendenza
		edificio porticato	Vigliano
		Ex Palazzo Comunale ora biblioteca	Soprintendenza
		Immobili di civile abitazione	Soprintendenza
		Ospedale degli Infermi e terreni pertinenziali	Soprintendenza
		Ospizio di Carità	Vigliano
		Palazzo ex Municipio	Soprintendenza
		Villa Gaspare Bona (gia' Palazzo Comunale)	Soprintendenza
	Castagnole Piemonte	Immobile	Soprintendenza
	La Loggia	Immobile detto "Castello" e parco annesso	Soprintendenza
	Moncalieri	Casa	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Casa Svizzera (pertinenza Villa "Il Nichelino")	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello con parco, giardino e servizi annessi	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Castello de La Rotta	Vigliano
		Complesso immobiliare polivalente, tribunale e biblioteca	Soprintendenza
		Edificio detto "Castelvecchio"	Soprintendenza
		Edificio polivalente detto "Arco di Borgo Navile"	Soprintendenza
		Edificio polivalente, Avis, ASL 8, associazioni	Soprintendenza
		Ex Castello Reale	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Istituto Povere Figlie di San Gaetano	Soprintendenza
		Palazzo Duch	Soprintendenza
		Palazzo Duch (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Marcoaldi	Soprintendenza
		Palazzo Mombello	Soprintendenza
		Real Collegio	Vigliano
		Uffici pubblici; sede Associazioni Revigliasco	Soprintendenza
		Villa Franel - Istituto scolastico Marro - Centro socio terapeutico	Soprintendenza
	Nichelino	Albergo ristorante Castelvecchio, orto Dassano, segheria ex mulino	Soprintendenza
		Castello, cappella e parco	Soprintendenza
		Castello, cappella e parco (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Concentrico della Palazzina di Caccia di Stupinigi	Soprintendenza
		Fagianaia	Soprintendenza
		Palazzina di Caccia di Stupinigi e parco annesso	Soprintendenza
		Resti del Castello della Vernea	Soprintendenza
	None	Castello dei conti di Piossasco	Vigliano
		ex Municipio	Soprintendenza
	Orbassano	Podere Gonzole	Soprintendenza
	Pancalieri	Casa di riposo	Vigliano
		Casa Marchisio	Soprintendenza
		Casa Parrocchiale	Soprintendenza
		Castel Rainero	Vigliano
		Distilleria Varino	Vigliano
	Piobesi T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa con terrecotte stampate a foglie e fiori	Soprintendenza
		Casa Pettiti	Vigliano
		Complesso del Castello costituito da torre medioevale, villa patronale e parco circostante	Soprintendenza
ZO 3 - AMT SUD	Piossasco	Casa canonica con affreschi	Soprintendenza
		Casa Lajolo con dipendenze, giardino e frutteto	Soprintendenza
		Castello Piossasco De Rossi	Vigliano
		Castello, chiesa, ruderi e parco annesso	Soprintendenza
		Complesso della Cascina Fernesa	Soprintendenza
	Rivalta di Torino	Cascina Dojrone	Soprintendenza
		Cascina Rifoglietto	Soprintendenza
		Complesso del Castello degli Orsini compreso entro l antica cinta muraria medioevale	Soprintendenza
	Trofarello	Castello dei Vagnoni	Soprintendenza
		Castello di Rivera	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Vinovo	Cascina "La Generala"	Soprintendenza
		Castello del Belriparo	Soprintendenza
		Castello Rey e parco annesso	Soprintendenza
		Ospizio Cottolengo, Casa di Riposo (già Ospizio S. Vincenzo)	Soprintendenza
	Virle Piemonte	Castello gia' Romagnano	Soprintendenza
		Palazzo Piossasco di None	Soprintendenza
		Ritrovamenti pieve di San Paolo	Vigliano
	Volvera	Palazzo Juva	Soprintendenza
	Borgaro T.se	Cascina nuova	Altro
		Complesso Agricolo S. Cristina gia' Villa di campagna e di caccia del Marchese di Sanants	Soprintendenza
		Palazzo già Birago detto "Il Castello"	Soprintendenza
		Tenuta di S. Cristina	Vigliano
	Caselle T.se	Castello	Vigliano
		Residenza per anziani "Giovanni Baulino"	Soprintendenza
ZO 4 - AMT NORD	Leini	Castello dei conti Provana	Soprintendenza
		Ricetto	Vigliano
	San Benigno C.se	Ala mercato coperto	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale di S. Maria di Fruttuaria	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	San Mauro T.se	Castello di Sambuy (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Volpiano	Casa Airale	Soprintendenza
		Castello e pertinenze	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
ZO 5 - PINEROLESE	Airasca	Castello con soffitti dipinti (secoli XVI-XVII)	Soprintendenza
	Angrogna	Fabbricato	Soprintendenza
	Bibiana	Castello	Soprintendenza
	Bricherasio	Castello di Bricherasio	Comoli
		Palazzo Ricca di Castelvecchio	Vigliano
		Ruderi del castelllo	Vigliano
	Buriasco	Castello gia' dei Mombello di Frossasco	Soprintendenza
	Campiglione Fenile	Complesso immobiliare Villa Viglietti	Soprintendenza
	Cavour	Casa	Soprintendenza
		Casa Giolitti e giardino annesso	Soprintendenza
		Pilone votivo	Soprintendenza
		Resti del Castello della Rocca	Soprintendenza
	Cercenasco	Casa con decorazioni in terracotta	Soprintendenza
		Cascina parrocchiale con Madonna dipinta sulla cappa del Camino	Soprintendenza
		Pilone del secolo XVI	Soprintendenza
	Cumiana	Casa con affresco (XV sec.)	Soprintendenza
		Castello di Baldissero	Soprintendenza
		Il "Forteletto"	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Vigliano
		Palazzo della Costa dei Conti Canalis	Vigliano
		Resti del Castello dei Conti d Acaja	Soprintendenza
		Villa Provana di Collegno	Soprintendenza
	Frossasco	Casa con portici (sec.XV)	Soprintendenza
		Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa di Via XX Settembre	Vigliano
		Casa Via 28 ottobre	Vigliano
		Castello - rudere di Frossasco	Vigliano
	Garzigliana	Resti del Castello di Mombrone Montebruno (o Mombrone)	Soprintendenza
	Luserna San Giovanni	Casa di Giavanello	Soprintendenza
		Fabbricato	Soprintendenza
		Forte S Michele	Vigliano
		Ospedale	Soprintendenza
		Porzione di fabbricato di civile abitazione	Soprintendenza
	Macello	Castello con colombaia	Soprintendenza
	Massello	Tempio Valdese	Altro
	Osasco	Castello	Soprintendenza
		Edificio denominato "ex Casa Clero"	Soprintendenza
	Perosa Argentina	Ruderi in Poggio Oddone	Vigliano
	Perrero	Ricovero Rous	Altro
		Ruderi del Palazzo Trucchetti	Vigliano
	Pinerolo	Antico cimitero	Soprintendenza
		Bar dei Viali	Soprintendenza
		Biblioteca Civica	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa del Cappellano	Soprintendenza
		Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa del Vicario	Soprintendenza
		Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia (Ospizio Cronici)	Soprintendenza
		Casa detta "del Senato"	Soprintendenza
		Casa Gullino (già Casa Aimonetto)	Soprintendenza
		Casa sul giardino del Convento della Visitazione	Soprintendenza
		Casa Via Principi d' Acaja 8	Vigliano
		Casa Via Principi d' Acaja 22	Vigliano
		Casa Via Principi d' Acaja 52	Vigliano
		Cascina "Ai Nana"	Soprintendenza
		Caserma Bochard di S.Vitale	Soprintendenza
		Caserma Bricherasio, Cavalleria Maffei, Magazzino Casermaggio Viveri e Bagni	Soprintendenza
		Castello e Torre	Soprintendenza
		Centro Sociale	Soprintendenza
		Chiosco Caffè della Stazione	Soprintendenza
		Cinema Nuovo (facciata)	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio scolastico	Soprintendenza
		Ex Casa del Fanciullo	Soprintendenza
		Ex caserma Fenulli (scuola di cavalleria)	Soprintendenza
		Ex Caserme Bricherasio	Soprintendenza
		Ex Ospedale di Carità	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Ex Palazzo comunale	Soprintendenza
		Ex scuola di Cavalleria	Soprintendenza
		Fabbricato del sec.XV	Soprintendenza
		Molino di Riva (macine e canali dell acqua)	Soprintendenza
		Palazzo dei Principi d Acaja	Soprintendenza
		Palazzo del Comune	Soprintendenza
		Palazzo del Vescovado	Soprintendenza
		Palazzo sede del Comune	Soprintendenza
		Palazzo Vittone	Soprintendenza
		Rustici della Villa "Il Torrione"	Soprintendenza
		Salone Teatro Primavera (ex Caserma Fenulli), scuola elementare	Soprintendenza
		Scuola elementare e palestra N.Costa	Soprintendenza
		Scuola elementare Vincenzo Lauro	Soprintendenza
		Scuola Materna (con Istituto Magistrale)	Soprintendenza
		Teatro Sociale (già Teatro Nuovo)	Soprintendenza
		Veloce Club	Soprintendenza
		Villa "Il Torrione"	Soprintendenza
	Piscina	Casa ex Lubatti	Soprintendenza
		Edificio ex Asilo Infantile	Soprintendenza
	Pomaretto	Ex Convitto	Soprintendenza
		Truc Lausa	Vigliano
	Pragelato	Casa con decorazioni dipinte a fresco e balconata in legno	Soprintendenza
		Case Frazione Souchàres Haute	Vigliano
		Fabbricato rurale del Parco Naturale della Val Troncea	Soprintendenza
	San Secondo di Pinerolo	Castello di Miradolo e parco	Soprintendenza
		Ex Castello dei Bianco	Vigliano
	Torre Pellice	Casa Valdese	Soprintendenza
		Case dei professori	Soprintendenza
		Collegio Valdese	Soprintendenza
		Ex Scuola maschile Mauriziana	Soprintendenza
		Forte S Maria	Vigliano
		Ospedale Evangelico Valdese	Soprintendenza
	Vigone	Casa	Soprintendenza
		Casa Cimossa	Soprintendenza
		Casa con cortile	Soprintendenza
		Casa con grande fascia sotto il tetto e scrittura gotica (già Casa Quirico e Casa Corte)	Soprintendenza
		Casa con portici a volta a crociera	Soprintendenza
		Casa dei Confon	Soprintendenza
		Casa di Riposo Cottolengo	Soprintendenza
		Casa già Ferrero, detta dei Principi d Acaja	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Casa Parrocchiale	Soprintendenza
		Cascina "La Vigna"	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Ex Chiesa del SS. Nome di Gesù	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Ospedaletto Oggero Bessone	Soprintendenza
		Palazzo civico	Vigliano
		Palazzo Sillano	Vigliano
	Villafranca Piemonte	Casa	Soprintendenza
		Casa (secolo XIV)	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta	Soprintendenza
		Casa-torre	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Morra di Sandigliano	Soprintendenza
		Torre del castello	Vigliano
	Villar Pellice	Ex Feltrificio Crumi¿re	Soprintendenza
	Villar Perosa	Belvedere da Prato Marino	Vigliano
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Casa con torre posta nel recinto dell'Abbazia di S. Mauro	Soprintendenza
	Avigliana	Casa	Soprintendenza
		Casa (secolo XV)	Soprintendenza
		Casa (secolo XV) (gia' Casa Doglio)	Soprintendenza
		Casa con cortile con portici a sesto acuto e cornici in cotto, galleria e torretta	Soprintendenza
		Casa con portici	Soprintendenza
		Casa con terrecotte (sec XV)	Soprintendenza
		Casa con torre	Soprintendenza
		Casa Cugno già Colli	Soprintendenza
		Casa del Beato Umberto detta "dei Savoia"	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Casa detta "della Porta Ferrata"	Soprintendenza
		Casa detta del Beato Umberto od anche dei Principi d'Acaia ed il ponte d'accesso	Soprintendenza
		Casa e Torre dei Manini	Soprintendenza
		Casa Forte del Beato Umberto	Soprintendenza
		Casa Garola	Soprintendenza
		Casa già Senore	Soprintendenza
		Casa medioevale	Soprintendenza
		Case (secolo XV)	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo del Comune	Soprintendenza
		Resti del Castello	Soprintendenza
		Unita' immobiliare facente parte del complesso denominato "Casa del Beato Umberto"	Soprintendenza
	Bardonecchia	Castello di Borgo Vecchio e Tour d'Amount	Soprintendenza
		Ex Colonia Medail	Soprintendenza
	Borgone Susa	Palazzo Comunale	Soprintendenza
		Resti di casa-forte sopra un colle	Soprintendenza
	Bruzolo	Castello	Soprintendenza
	Bussoleno	Casa	Soprintendenza
		Casa (gia' Aschieri)	Soprintendenza
		Casa (secolo XIV)	Soprintendenza
		Castello Borello	Soprintendenza
		Castello del Borgo	Soprintendenza
	Caselette	Castello di Camerletto (già Grangia Fortificata dell'Abbazia della Novalesa) e Cappella settecentesca	Soprintendenza
		Castello di Caselette e pertinenze	Soprintendenza
		Castello gia' dei Conti Cays di Giletta	Soprintendenza
	Cesana T.se	Casa delle Lapidi	Soprintendenza
		Fontana	Soprintendenza
		Fontana pubblica sul piazzale della Chiesa parrocchiale	Soprintendenza
	Chianocco	Casa - Forte	Soprintendenza
		Castello dei Conti di Brugolo	Soprintendenza
	Chiomonte	Casa con graffiti in facciata	Soprintendenza
		Casa con l'angolo sporto su travi	Soprintendenza
		Casa Perol	Soprintendenza
		Casa Ronsil	Vigliano
		Palazzo ex Vescovado	Soprintendenza
		Palazzo Levis	Altro
	Condove	Affreschi della cappella San Bernardo	Vigliano
		Resti del castello "del Conte verde" (Castellazzo) e cappella della Beata Vergine Assunta denominata "Madonna del Castello" (XVIII sec.)	Soprintendenza
		Resti del Castello "del Conte Verde" (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Giaglione	Castello detto "il Castellazzo"	Soprintendenza
		Resti del Castello degli Aschieri	Soprintendenza
	Giaveno	Asilo e scuola Opera Pia Pacchiotti	Soprintendenza
		Casa con affresco rappresentante l'Assunta	Soprintendenza
		Casa-forte	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Palazzo Comunale denominato "Villa Favorita"	Soprintendenza
		Palazzo già Sclopis di Salerano	Soprintendenza
		Palazzo Marchini	Soprintendenza
		Palazzotto Abbaziale e parco	Soprintendenza
		Resti del Castello già dei Conti Sala	Soprintendenza
	Gravere	Batteria Militare del Trucco	Vigliano
		Casa Bernarda e Fugera	Vigliano
		Case Refornetto	Vigliano
	Mattie	Resti del Castello (secolo XIV)	Soprintendenza
	Meana di Susa	Ruderi del castello dei Ripa di Meana	Vigliano
	Mompantero	Resti del Castello di Piovano	Soprintendenza
		Resti di opere militari	Altro
		Vecchia Borgata	Altro
	Novalesa	Edificio facente parte del Complesso Abbaziale	Soprintendenza
	Oulx	Casa Ambrosiani con finestre a crociera in pietra e portone con epigrafe	Soprintendenza
		Casa Bonnet (con porta in pietra)	Soprintendenza
		Casa con ballatoio (XVII secolo)	Soprintendenza
		Casa Gally (con facciata su sporti in legno)	Soprintendenza
		Istituto Salesiano	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Resti del Castello	Soprintendenza
	Salbertrand	Casa con finestre a crociera e imposta di legno	Soprintendenza
	San Didero	Casa forte	Soprintendenza
	San Giorio di Susa	Casa con finestra bifora in pietra	Soprintendenza
		Casa forte	Cerri
		Casa ora "Micellone"	Soprintendenza
		Castello di Menolzio	Cerri
		Resti del Castello	Soprintendenza
	Sant'Ambrogio di Torino	Castello di Sant'Ambrogio	Vigliano
	Sauze di Cesana	Complesso rurale alpino	Soprintendenza
	Susa	Borgo dei Nobili	Vigliano
		Casa	Soprintendenza
		Casa (già Chiampo)	Soprintendenza
		Casa Ainardi	Soprintendenza
		Casa Blais	Soprintendenza
		Casa de' Bartolomei	Vigliano
		Casa dei Canonici	Soprintendenza
		Casa già Debartolomeis (già Casa Rosa)	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Ex Casa Gonella	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Immobile detto il "Colombe'"	Soprintendenza
		Passaggio sotterraneo medioevale	Soprintendenza
		Passaggio sotterraneo medioevale, Edificio Hermil	Soprintendenza
	Villar Dora	Castello	Soprintendenza
		Resti di un edificio creduto di un tempio pagano	Soprintendenza
	Villar Focchiardo	Casa forte	Soprintendenza
		Castello già dei Conti Carroccio	Soprintendenza
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero	Mura del Castello	Soprintendenza
		Stazione ferroviaria	Soprintendenza
	Cantoira	Casa del sec. XVI (Palazzo del Duca)	Soprintendenza
	Chialamberto	Punto panoramico	Vigliano
	Cirie'	Casa del secolo XV	Soprintendenza
		Casa del secolo XVI	Soprintendenza
		Palazzo Doria ora comunale	Soprintendenza
	Fiano	Castello	Vigliano
	Front	Castello (ora casa di riposo ing. Destefanis	Soprintendenza
	Germagnano	Cartiera	Comoli
	Grosso	Castello con annesse cappella, giardino e mura di cinta a sud e ad ovest	Soprintendenza
	Lanzo T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa comunale	Vigliano
		Casa e Torre di Aymone di Challant	Soprintendenza
		Case	Soprintendenza
		Cotonificio Vallesusa	Vigliano
		Fucina di Lanzo	Comoli
		Immobile	Soprintendenza
		Istituto Salesiano San Filippo Neri	Soprintendenza
		Istituto Suore Immacolatine	Soprintendenza
		Vecchio Ospedale Mauriziano	Soprintendenza
	Lemie	Cappella con affreschi del 1546	Soprintendenza
	Lombardore	Immobile facente parte del Ricetto medioevale	Soprintendenza
		Resti delle mura di cinta del Castello e del Ricetto con torrione d'ingresso	Soprintendenza
	Mezzenile	Castello Francesetti	Vigliano
		Edificio denominato Castello	Soprintendenza
	Nole	Immobile	Soprintendenza
	Pessinetto	Cotonificio Valli di Lanzo	Vigliano
	Rivarossa	Castello dei Valperga	Vigliano
		Mausoleo Leopoldo Neuscheller	Soprintendenza
		Palazzo Cavalleri	Altro
	Rocca C.se	Resti del Castello dei Conti di S. Giorgio	Soprintendenza
	San Carlo C.se	Castello con annessa Cappella di S. Stefano	Soprintendenza
	San Maurizio C.se	Cascina la Favorita	Vigliano
		Palazzo Bianco	Altro
		Palazzo Pastoris	Vigliano
	Varisella	Ruderi del castello dei Baratonia	Vigliano
	Viu'	Castello	Soprintendenza
		Palazzo Catoci	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Palazzo Coatti	Soprintendenza
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Cascina Mandria	Soprintendenza
		Castello e parco	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Facta	Soprintendenza
		Rampa delle scuderie	Soprintendenza
	Baldissero C.se	Castello Maria Consolata (gia' dei Perrone di S. Martino)	Soprintendenza
	Castellamonte	Belvedere della spianata del castello	Vigliano
		Casa Chiantaretto	Soprintendenza
		Cascina	Soprintendenza
		Cascina dei Conti di Castellamonte	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Ex casa parrocchiale	Soprintendenza
		Ex stazione ferroviaria	Soprintendenza
		Fornace Pagliero	Soprintendenza
		Palazzo dei Conti Botton	Altro
		Palazzo e giardino annesso	Soprintendenza
		Rotonda Antonelliana	Altro
	Castelnuovo Nigra	Castello dei Conti Nigra	Soprintendenza
		Castello dei S.Martino	Soprintendenza
	Ceresole Reale	Pensione Paradiso (già Grand Hotel)	Soprintendenza
	Cuorgne'	Casa di Re Arduino	Soprintendenza
		Casa forte	Soprintendenza
		Istituto Salesiano Giusto Morgando	Soprintendenza
		Manifattura	Vigliano
		Ospedale civico	Vigliano
		Resti del Castello con torre	Soprintendenza
	Favria	Castello dei Conti di Valperga	Vigliano
	Feletto	Edificio	Soprintendenza
	Forno C.se	Immobile	Soprintendenza
		Palazzo municipale	Vigliano
	Oglianico	Casa	Soprintendenza
		Casa con affreschi	Vigliano
		Edificio detto Castello	Soprintendenza
	Ozegna	Castello	Soprintendenza
	Pont-C.se	Casa forte	Soprintendenza
		Castello San Martino	Vigliano
		Castello Valperga	Vigliano
	Ribordone	Castello di Pertia	Vigliano
	Rivara	Castello dei Conti di Gattinara con pertinenze e parco	Soprintendenza
		Castelvecchio	Comoli
		Teatro comunale	Altro
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Rivarolo C.se	Casa	Soprintendenza
		Castello di Malgrà	Soprintendenza
		Ex Dispensario Antitubercolare	Soprintendenza
		Ospedale civico	Vigliano
		Palazzo dei Palma di Borgofranco	Vigliano
		Palazzo Lomellini	Vigliano
		Palazzo Toesca	Vigliano
		Resti del Castello detto "il Castellazzo"	Soprintendenza
		Stazione ferroviaria	Soprintendenza
	San Giorgio C.se	Castello dei Conti di Biandrate con pertinenze e parco	Soprintendenza
		Castello di San Giorgio C.se	Comoli
		Immobile	Soprintendenza
		Immobile denominato Villa	Soprintendenza
	Torre C.se	Casa Patrocinio S. Giuseppe (ex Villa Concaris)	Soprintendenza
	Valperga	Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Castello con parco	Soprintendenza
		Castello di Valperga	Comoli
ZO 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea	Castello dei Vescovi d'Ivrea	Soprintendenza
	Andrate	Castello di Rubino	Vigliano
	Azeglio	Casa-forte detta "Castellazzo"	Soprintendenza
		Castello gia' dei Marchesi di Ponzone	Soprintendenza
	Banchette	Castello ex Pinchia e parco annesso	Soprintendenza
	Barone C.se	Castello	Soprintendenza
	Bollengo	Castello Rasini di Vitalbera	Vigliano
	Borgofranco d'Ivrea	Domus Santis Spiriti	Vigliano
		Immobile	Soprintendenza
		Palazzo Marini	Soprintendenza
		Stabilimento idroterapico "Acque Minerali di Borgofranco"	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
ZO 9 - EPOREDIESE	Borgomasino	Casa con ossatura in legno e resti della Chiesa di S. Francesco	Soprintendenza
	Brosso	Punto panoramico	Vigliano
		Ruderi del castello di San Martino	Vigliano
	Burolo	Castello dei Conti Lodi di Marentino	Soprintendenza
	Candia C.se	Castelfiorito	Vigliano
	Caravino	Cascina detta "Il Gravellino"	Soprintendenza
		Castello di Masino	Soprintendenza
		Ruderi del castellazzo medioevale	Vigliano
	Carema	Casa Forte Gran Masun	Soprintendenza
		Castello di Castruzzone	Soprintendenza
		Fontana pubblica	Soprintendenza
	Cascinette d'Ivrea	ritrovamenti di tipo diverso	Vigliano
	Chiaverano	Torre del Castello di S.Giuseppe	Soprintendenza
	Fiorano C.se	Palazzo Galleani	Vigliano
	Issiglio	Pietra per sacrifici nel giardino della Parrocchia	Soprintendenza
	Ivrea	Appezzamento di terreno presso il Castello	Soprintendenza
		Asilo nido	Altro
		Casa	Soprintendenza
		Casa "Pinoli" e Torre	Soprintendenza
		Casa a tre corpi	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta (secolo XV)	Soprintendenza
		Casa popolare a Borgo Olivetti	Altro
		Case Crist	Altro
		Case La Sacca	Altro
		Case per famiglie numerose	Altro
		Case unifamiliari dirigenti	Altro
		Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Centrale termoelettrica	Altro
		Centro studi ed esperienze Olivetti	Altro
		Complesso immobiliare "Castiglia"	Soprintendenza
		Edifici a quattro alloggi	Altro
		Edificio a 18 alloggi	Altro
		Immobile denominato "Cinema Sirio"	Soprintendenza
		Mensa e circolo ricreativo	Altro
		Officine ICO	Altro
		Ospedale civico	Altro
		Palazzo dell'Antica Credenza (già comunale)	Soprintendenza
		Palazzo di Giustizia	Vigliano
		Palazzo Perrone e Torre dei Tallianti	Vigliano
		Palazzo uffici	Altro
		Palazzo Vescovile con lapidi romane e mediovali	Soprintendenza
		Seminario	Vigliano
		Servizi sociali	Altro
		Teatro Civico "Giuseppe Giacosa"	Soprintendenza
		Unità residenziale est - Hotel La Serra	Altro
		Unità residenziale Ovest	Altro
	Lessolo	Castello e cappella	Soprintendenza
	Loranze'	Castello e parco	Soprintendenza
		Masso coppellato	Vigliano
	Mercenasco	Castello Benso	Vigliano
	Montalenghe	Castello	Soprintendenza
		Sede del Municipio	Vigliano
	Montalto Dora	Castello	Soprintendenza
	Orio C.se	Castelvecchio	Vigliano
		Ex Presidio Ospedaliero	Soprintendenza
	Palazzo C.se	Ca Bianca (La Cravaria)	Soprintendenza
		Torrione	Vigliano
	Parella	Edificio denominato Castello dei Marchesi di S. Martino di Provana	Soprintendenza
	Pavone C.se	Castello	Soprintendenza
	Perosa C.se	Cascina detta "Ramera"	Soprintendenza
		Palazzo con meridiana	Vigliano
		Palazzo Michelini di S.Martino	Soprintendenza
	Piverone	Campanile romanico dell'oratorio di San Pietro	Vigliano
		Palazzo già dei Conti di Tavagnasco	Soprintendenza
	Quassolo	Resti del Castello dei Soleri	Soprintendenza
	Quincinetto	Immobile	Soprintendenza
	Romano C.se	Palazzo Bellono	Soprintendenza
		Porte e Torri dei Ricetti	Soprintendenza
	San Martino C.se	Resti del Castello	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
	Scarmagno	Edificio ex municipio	Soprintendenza
	Settimo Vittone	Castelletto di Cesnola	Soprintendenza
		Castello dei Conti di Settimo con affreschi	Soprintendenza
		Castello di Montestrutto	Soprintendenza
	Strambino	Castello già dei Conti di S. Martino	Soprintendenza
	Val di Chy	Castello Arundello	Soprintendenza
	Vestigne'	Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Vische	Castello	Soprintendenza
	Vistrorio	Ruderi del castello di Chy	Vigliano
ZO 10 - CHIVASSESE	Brusasco	Castello	Soprintendenza
		Palazzo Ellena	Vigliano
		Palazzo Ellena -Campini e annesso giardino	Soprintendenza
	Caluso	Belvedere dal Castello	Vigliano
		Palazzo Spurgassi	Vigliano
		Resti della cinta del castello	Soprintendenza
	Casalborgone	Castello Morozzo della Rocca	Vigliano
	Castagneto Po	Castello - ora Villa Trabucco	Vigliano
	Castiglione T.se	Resti del Castello	Soprintendenza
	Chivasso	Complesso ex tenuta Sabauda "La Mandria"	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Ex casa Littoria	Soprintendenza
		Palazzo Santa Chiara	Vigliano
	Cinzano	Casa con finestre con decorazioni in cotto	Soprintendenza
		Castello e parco	Soprintendenza
		Parco e pertinenze del Castello	Soprintendenza
		Vicolo Castello	Vigliano
	Foglizzo	Castello dei conti Biandrate	Vigliano
		Istituto Salesiano	Soprintendenza
	Gassino T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa medioevale (secolo XIV)	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Istituto Regina Maria Adelaide di Torino succursale di Gassino	Soprintendenza
	Lauriano	Ruderi del castello	Vigliano
	Mazze'	Complesso denominato "Castello" costituito da Castello grande, Castello piccolo, Cascina, dipendenze	Soprintendenza
		Edificio contiguo alla Chiesa Parrocchiale	Soprintendenza
	Montanaro	Casa Bertoldi	Soprintendenza
		Casa Bricca	Vigliano
		Castello	Vigliano
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Monteu da Po	Resti del Castello	Soprintendenza
	Rivalba	Castello di Rivalba	Vigliano
	San Sebastiano da Po	Palazzo	Soprintendenza
		Villa Cordero di Vonzo con pertinenze e giardino	Soprintendenza
	Verrua Savoia	Castello (edificio medioevale ad uso abitazione civile)	Soprintendenza
		Castello (zona di rispetto)	Soprintendenza
	Villareggia	Edificio inserito nell area del ricetto storico	Soprintendenza
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	Asilo infantile (secolo XV)	Soprintendenza
		Cascina del Tario e terreni di pertinenza	Soprintendenza
	Arignano	Casa già dipendenza della Rocca	Soprintendenza
		Castello delle Quattro Torri	Soprintendenza
		Castello già dei Conti di Trinità	Soprintendenza
	Carmagnola	Casa	Soprintendenza
		Casa Cavazza	Soprintendenza
		Casa con facciata dipinta sopra un terrazzo	Soprintendenza
		Casa Tesseire	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio sede comunale	Soprintendenza
		Ex Chiesa di S.Bernardino poi Casa Opera Pia Cavalli	Soprintendenza
	Carmagnola	Fabbricato con cortile e cappella di pertinenza gia' adibito a scuola materna, refettorio e comunita' religiosa	Soprintendenza
		Immobile	Soprintendenza
		Mastio	Vigliano
		Museo nel locale delle scuole	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale dell'ex Abbazia di Casanova	Soprintendenza
		Palazzo Abbaziale e Chiesa di S.ta Maria Assunta (zona di rispetto)	Soprintendenza
		Palazzo Luda di Cortemiglia e giardino interno	Soprintendenza
		Residenza Villa Serena e annessa Chiesa di S.Domenico	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Sinagoga	Vigliano
		Statua sepolcrale di Giacomo di Tornabula Signore di Rettigaine	Soprintendenza
	Chieri	Area denominata "La Rocchetta"	Soprintendenza
		Casa	Soprintendenza
		Casa Bertone	Vigliano
		Casa Canonica vicino al Duomo	Soprintendenza
		Casa con affreschi	Vigliano
		Casa con decorazioni in terra cotta	Soprintendenza
		Casa Costa-Avarengo	Vigliano
		Casa dei Villa	Vigliano
		Casa della Pace (Convento)	Soprintendenza
		Casa detta "Il Castello"	Soprintendenza
		Casa medievale	Soprintendenza
		Casa Moncucco	Vigliano
		Casa Solaro poi Ghetto degli Ebrei	Soprintendenza
		Cascina La Maddalena	Soprintendenza
		Castello	Soprintendenza
		Castello dei Mosetti	Soprintendenza
		Castello dei Mosi	Soprintendenza
		Castello di Castel Guelfo	Soprintendenza
		Castello di Forte Maggiore con Torri	Soprintendenza
		Complesso del Palazzo Broglia (già Convento di S.Filippo e Oratorio)	Soprintendenza
		Complesso dell Istituto Salesiano "Cristo Re"	Soprintendenza
		Edificio	Soprintendenza
		Edificio già Tana	Soprintendenza
		Edificio ora denominato "Centro commerciale Oasi" o "Palazzo Bruni"	Soprintendenza
		Ex Palazzo comunale	Vigliano
		Fortemaggiore	Vigliano
		Orfanotrofio femminile	Soprintendenza
		Ospedale Maggiore	Soprintendenza
		Palazzo Biglione	Vigliano
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Chieri	Palazzo Brea	Vigliano
		Palazzo civico	Vigliano
		Palazzo già Tana	Soprintendenza
		Palazzo Mercadillo	Vigliano
		Palazzo Opesso (già Carceri Mandamentali)	Soprintendenza
		Palazzo Valfrè	Soprintendenza
		Sinagoga	Vigliano
		Torre Ferrero	Vigliano
	Lombriasco	Casa con affresco attribuito a Jacobino Longo	Soprintendenza
		Castello dei Ponte	Soprintendenza
		Madonna col Bambino tra i Santi Antonio Abate e Sebastiano	Vigliano
	Marentino	Castello	Soprintendenza
		Resti del Castello annessi alla Casa Parrocchiale	Soprintendenza
	Montaldo T.se	Castello	Soprintendenza
	Moriondo T.se	Torre, resti del Castello e giardino	Soprintendenza
	Pavarolo	Castello e parco	Soprintendenza
	Pecetto T.se	Casa	Soprintendenza
		Casa con fregi in terracotta	Soprintendenza
		Eremo dei Camaldolesi	Soprintendenza
		Sito archeologico Bric San Viter	Vigliano
		Villa Sacro Cuore (già Villa Triulzi), serre e giardino botanico	Soprintendenza
	Pino T.se	Casa di riposo (ex asilo) già della Piccola Casa della Provvidenza	Soprintendenza
		Castelverde	Vigliano
		Forno da pane	Soprintendenza
		Il Castelvecchio e giardino annesso	Soprintendenza
		La Commenda di San Antonio	Vigliano
		La Rivella	Vigliano
		Palazzotto	Vigliano
		villa La Balbiana	Vigliano
		Villa La Bussa	Vigliano
		Villa La Carlona	Vigliano
		Villa La Castagna	Vigliano
		Villa La Ceppa	Vigliano
		Villa La Verdina	Vigliano
		Villa la Vignassa	Vigliano
		Villa Ricotti	Vigliano
	Poirino	Casa Alfazio	Soprintendenza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	FONTE
		Casa del Rospo	Vigliano
		Casa quattrocentesca	Vigliano
		Case antiche con terracotte	Soprintendenza
	Poirino	Castello	Vigliano
		Castello di Valgorrera	Soprintendenza
		Palazzo Comunale	Soprintendenza
	Pralormo	Castello	Soprintendenza
	Riva presso Chieri	Casa canonica	Soprintendenza
		Palazzo Grosso	Soprintendenza
	Santena	Castello di S. Salvà	Soprintendenza
		Resti del Castello con torre	Soprintendenza
		Villa Santena con annesso parco e cappella	Soprintendenza
	Sciolze	Castello di San	Vigliano
	Villastellone	Casaforte	Vigliano

2.1.14 Aree Man and Biosphere – Collina Po

ZONE OMOGENEE	COMUNE	TIPO AREA
ZO 1 - TORINO	Torino	Core Zone
ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	
	Brusasco	
	Castagneto Po	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Lauriano	
	Mazze'	
	Monteu da Po	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Baldissero T.se	
	Carmagnola	
	Lombriasco	
	Pino T.se	
	Villastellone	
ZO 3 - AMT SUD	Carignano	
	La Loggia	
	Moncalieri	
ZO 4 - AMT NORD	San Mauro T.se	

ZONE OMOGENEE	COMUNE	TIPO AREA
ZO 1 - TORINO	Torino	Buffer Zone
ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	
	Brusasco	
	Casalborgone	
	Castagneto Po	
	Castiglione T.se	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Gassino T.se	
	Lauriano	
	Mazze'	
	Monteu da Po	
	Rivalba	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Torrazza Piemonte	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	
	Baldissero T.se	
	Cambiano	
	Carmagnola	
	Chieri	
	Lombriasco	
	Marentino	
	Montaldo T.se	
	Pavarolo	
	Pecetto T.se	
	Pino T.se	
	Poirino	
	Riva presso Chieri	
	Santena	
	Sciolze	
	Villastellone	
ZO 2 - AMT OVEST	Venaria Reale	
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	
	Bruino	
	Carignano	

	La Loggia	
	Moncalieri	
	Nichelino	
	Orbassano	
	Rivalta di Torino	
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	
	San Mauro T.se	
	Settimo T.se	

ZONE OMOGENEE	**COMUNE**	**TIPO AREA**
ZO 1 - TORINO	TORINO	
ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	
	Brozolo	
	Brusasco	
	Caluso	
	Casalborgone	
	Castagneto Po	
	Castiglione T.se	
	Cavagnolo	
	Chivasso	
	Cinzano	
	Foglizzo	
	Gassino T.se	
	Lauriano	
	Mazze'	
	Montanaro	
	Monteu da Po	
	Rivalba	
	Rondissone	
	San Raffaele Cimena	
	San Sebastiano da Po	
	Torrazza Piemonte	
	Verolengo	
	Verrua Savoia	
	Villareggia	
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	**Transition Area**
	Arignano	
	Baldissero T.se	
	Cambiano	
	Carmagnola	
	Chieri	
	Isolabella	
	Lombriasco	
	Marentino	
	Mombello di Torino	
	Montaldo T.se	
	Moriondo T.se	
	Osasio	
	Pavarolo	
	Pecetto T.se	
	Pino T.se	
	Poirino	
	Pralormo	
	Riva presso Chieri	
	Santena	
	Sciolze	
	Villastellone	
ZO 2 - AMT OVEST	Collegno	
	Druento	
	Grugliasco	
	Rivoli	
	Sangano	
	Venaria Reale	
	Villarbasse	
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	
	Bruino	
	Candiolo	
	Carignano	
	Castagnole Piemonte	
	La Loggia	

ZONE OMOGENEE	COMUNE	TIPO AREA
	Moncalieri	
	Nichelino	
	None	
	Orbassano	
	Pancalieri	
	Piobesi T.se	
	Piossasco	
	Rivalta di Torino	
	Trofarello	
	Vinovo	
	Virle Piemonte	
	Volvera	
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	
	Caselle T.se	
	Leini	
	Mappano	
	San Benigno C.se	
	San Mauro T.se	
	Settimo T.se	
	Volpiano	
ZO 5 - PINEROLESE	Airasca	
	Cercenasco	
	Scalenghe	
	Vigone	
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Lombardore	
	Robassomero	
	San Francesco al Campo	
	San Maurizio C.se	
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Bosconero	
ZO 9 - EPOREDIESE	Candia C.se	
	Vische	

2.1.15 Aree Man and Biosphere (MAB) – Monviso

ZONE OMOGENEE	COMUNE	TIPO AREA
ZO 3 - AMT SUD	Pancalieri	**Core Zone**
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	
	Villafranca Piemonte	
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Lombriasco	**Buffer zone**
	Osasio	
ZO 3 - AMT SUD	Pancalieri	
	Virle Piemonte	
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	
	Cavour	
	Prali	
	Vigone	
	Villafranca Piemonte	
	Villar Pellice	
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Carmagnola	**Transition Area**
	Lombriasco	
ZO 5 - PINEROLESE	Bibiana	
	Bricherasio	
	Campiglione Fenile	
	Cavour	
	Garzigliana	
	Luserna San Giovanni	
	Macello	
	Rora'	
	Vigone	
	Villafranca Piemonte	
	Villar Pellice	

2.1.16 Aree gravate da uso civico (presenza di)

ZONA OMOGENEA	COMUNE
ZONA 1 - TORINO	TORINO
ZONA 2 - AMT OVEST	Alpignano
	Buttigliera Alta
	Collegno
	Druento
	Grugliasco
	Pianezza
	Reano
	Rivoli
	Rosta
ZONA 2 - AMT OVEST	San Gillio
	Sangano
	Trana
	Venaria Reale
ZONA 3 - AMT SUD	Beinasco
	Bruino
	Candiolo
	Carignano
	Castagnole Piemonte
	Moncalieri
	None
	Orbassano
	Pancalieri
	Piobesi T.se
	Piossasco
	Rivalta di Torino
	Trofarello
	Vinovo
	Virle Piemonte
	Volvera
ZONA 4 - AMT NORD	Borgaro T.se
	Caselle T.se
	Leini
	San Benigno C.se
	San Mauro T.se
	Settimo T.se
	Volpiano
ZONA 5 - PINEROLESE	Airasca
	Angrogna
	Bibiana
	Bobbio Pellice
	Bricherasio
	Campiglione Fenile
	Cantalupa
	Cavour
	Cercenasco
	Cumiana
	Fenestrelle
	Frossasco
	Garzigliana
	Inverso Pinasca
	Luserna San Giovanni
	Lusernetta
	Macello
	Massello
	Osasco
	Perosa Argentina
	Perrero
	Pinasca
	Pinerolo
	Piscina
	Pomaretto
	Porte
	Pragelato
	Prali
	Pramollo
	Prarostino

ZONA OMOGENEA	COMUNE
	Roletto
	Rora'
	Roure
	Salza di Pinerolo
	San Germano Chisone
	San Pietro Val Lemina
	San Secondo di Pinerolo
	Scalenghe
	Torre Pellice
	Usseaux
	Vigone
	Villafranca Piemonte
	Villar Pellice
	Villar Perosa
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese
	Avigliana
	Bardonecchia
	Borgone Susa
	Bruzolo
	Bussoleno
	Caprie
	Caselette
	Cesana T.se
	Chianocco
	Chiomonte
	Chiusa di San Michele
	Claviere
	Coazze
	Condove
	Exilles
	Giaglione
	Giaveno
	Gravere
	Mattie
	Meana di Susa
	Mompantero
	Moncenisio
	Novalesa
	Oulx
	Rubiana
	Salbertrand
	San Didero
	San Giorio di Susa
	Sant'Ambrogio di Torino
	Sant'Antonino di Susa
	Sauze d'Oulx
	Sauze di Cesana
	Sestriere
	Vaie
	Valgioie
	Venaus
	Villar Dora
	Villar Focchiardo
ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura
	Balangero
	Balme
	Barbania
	Cafasse
	Cantoira
	Ceres
	Chialamberto
	Cirie'
	Coassolo T.se
	Corio
	Fiano
	Front
	Germagnano
	Givoletto
	Groscavallo
	Grosso

ZONA OMOGENEA	COMUNE
	La Cassa
	Lanzo T.se
	Lemie
	Lombardore
	Mathi
	Mezzenile
	Monastero di Lanzo
	Nole
	Pessinetto
	Rivarossa
	Robassomero
	Rocca C.se
	San Carlo C.se
	San Francesco al Campo
	San Maurizio C.se
	Traves
	Usseglio
	Val della Torre
	Vallo T.se
	Varisella
	Vauda C.se
	Villanova C.se
	Viu'
ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'
	Bairo
	Baldissero C.se
	Borgiallo
	Bosconero
	Busano
	Canischio
	Castellamonte
	Castelnuovo Nigra
	Ceresole Reale
	Chiesanuova
	Ciconio
	Cintano
	Colleretto Castelnuovo
	Cuceglio
	Cuorgne'
	Favria
	Feletto
	Forno C.se
	Frassinetto
	Ingria
	Levone
	Locana
	Lusiglie'
	Noasca
	Oglianico
	Ozegna
	Pertusio
	Pont-C.se
	Prascorsano
	Ribordone
	Rivara
	Rivarolo C.se
	Ronco C.se
	Salassa
	San Colombano Belmonte
	San Giorgio C.se
	San Giusto C.se
	San Ponso
	Torre C.se
	Valperga
	Valprato Soana
	Vialfre'
ZONA 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea
	Andrate
	Azeglio
	Banchette

ZONA OMOGENEA	COMUNE
	Barone C.se
	Bollengo
	Borgofranco d'Ivrea
	Borgomasino
	Brosso
	Burolo
	Candia C.se
	Caravino
	Carema
	Cascinette d'Ivrea
	Chiaverano
	Colleretto Giacosa
	Cossano C.se
	Fiorano C.se
	Issiglio
	Ivrea
	Lessolo
	Loranze'
	Maglione
	Mercenasco
	Montalenghe
	Montalto Dora
	Nomaglio
	Orio C.se
	Palazzo C.se
	Parella
	Pavone C.se
	Perosa C.se
	Piverone
	Quagliuzzo
	Quassolo
	Quincinetto
	Romano C.se
	Rueglio
	Salerano C.se
	Samone
	San Martino C.se
	Scarmagno
	Settimo Rottaro
	Settimo Vittone
	Strambinello
	Strambino
	Tavagnasco
	Traversella
	Val di Chy
	Valchiusa
	Vestigne'
	Vidracco
	Vische
	Vistrorio
ZONA 10 - CHIVASSESE	Brandizzo
	Brozolo
	Brusasco
	Caluso
	Casalborgone
	Castiglione T.se
	Cavagnolo
	Chivasso
	Cinzano
	Foglizzo
	Gassino T.se
	Lauriano
	Mazze'
	Montanaro
	Monteu da Po
	Rondissone
	San Raffaele Cimena
	San Sebastiano da Po
	Torrazza Piemonte
	Verolengo

ZONA OMOGENEA	COMUNE
	Verrua Savoia
	Villareggia
ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno
	Arignano
	Baldissero T.se
	Cambiano
	Carmagnola
	Chieri
	Isolabella
	Lombriasco
	Marentino
	Mombello di Torino
	Montaldo T.se
	Moriondo T.se
	Osasio
	Pavarolo
	Pecetto T.se
	Pino T.se
	Poirino
	Pralormo
	Riva presso Chieri
	Villastellone

2.1.17 Aree della viticoltura

ZONA OMOGENEA	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Villa della Regina
ZO 2 - AMT OVEST	Reano	Reano
	Rivoli	Rivoli
	Sangano	Sangano
	Trana	Trana
	Villarbasse	Villarbasse
ZO 3 - AMT SUD	Moncalieri	Moncalieri
	Piossasco	Piossasco
	Rivalta di Torino	Rivalta di Torino
	Trofarello	Trofarello
ZO 5 - PINEROLESE	Bibiana	Bibiana
	Bricherasio	Bricherasio
	Campiglione Fenile	Campiglione Fenile
	Cantalupa	Cantalupa
	Cavour	Cavour
	Cumiana	Cumiana
	Frossasco	Frossasco
	Garzigliana	Garzigliana
	Inverso Pinasca	Inverso Pinasca
	Luserna San Giovanni	Luserna San Giovanni
	Lusernetta	Lusernetta
	Macello	Macello
	Osasco	Osasco
	Perosa Argentina	Perosa Argentina
	Pinerolo	Pinerolo
	Pomaretto	Pomaretto
	Prarostino	Prarostino
	Roletto	Roletto
	San Germano Chisone	San Germano Chisone
	San Pietro Val Lemina	San Pietro Val Lemina
	San Secondo di Pinerolo	San Secondo di Pinerolo
	Scalenghe	Scalenghe
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Almese
	Avigliana	Avigliana
	Borgone Susa	Borgone Susa
	Bruzolo	Bruzolo
	Bussoleno	Bussoleno
	Caprie	Caprie
	Chianocco	Chianocco
	Chiomonte	Chiomonte

	Condove	Condove
	Giaglione	Giaglione
	Giaveno	Giaveno
	Gravere	Gravere
	Meana di Susa	Meana di Susa
	Mompantero	Mompantero
	Rubiana	Rubiana
	San Didero	San Didero
	San Giorio di Susa	San Giorio di Susa
	Susa	Susa
	Venaus	Venaus
	Villar Dora	Villar Dora
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero	Balangero
	Barbania	Barbania
	Front	Front
	Germagnano	Germagnano
	Lanzo T.se	Lanzo T.se
	Rivarossa	Rivarossa
	Rocca C.se	Rocca C.se
	San Carlo C.se	San Carlo C.se
	Vauda C.se	Vauda C.se
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Aglie'
	Bairo	Bairo
	Baldissero C.se	Baldissero C.se
	Borgiallo	Borgiallo
	Castellamonte	Castellamonte
	Castelnuovo Nigra	Castelnuovo Nigra
	Chiesanuova	Chiesanuova
	Cintano	Cintano
	Cuceglio	Cuceglio
	Cuorgne'	Cuorgne'
	Forno C.se	Forno C.se
	Levone	Levone
	Oglianico	Oglianico
	Pertusio	Pertusio
	Prascorsano	Prascorsano
	Pratiglione	Pratiglione
	Rivara	Rivara
	Rivarolo C.se	Rivarolo C.se
	Salassa	Salassa
	San Giorgio C.se	San Giorgio C.se
	San Giusto C.se	San Giusto C.se
	Torre C.se	Torre C.se
	Valperga	Valperga
	Vialfre'	Vialfre'
ZO 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea	Piana di Albiano
	Azeglio	Azeglio
		Piana di Albiano
	Barone C.se	Barone C.se
	Bollengo	Bollengo
		Serra e piede
	Borgofranco d'Ivrea	Borgofranco d'Ivrea
		Cinque laghi
		Piana di Borgofranco d'Ivrea
	Borgomasino	Area lungo il naviglio di Ivrea
		Borgomasino
	Burolo	Burolo
		Serra e piede
	Candia C.se	Candia C.se
	Caravino	Caravino
		Piana di Albiano
	Carema	Carema
		Sengie
	Chiaverano	Chiaverano
	Colleretto Giacosa	Loranze'
	Cossano C.se	Piana di Albiano
	Fiorano C.se	Fiorano C.se
	Ivrea	Ivrea
	Lessolo	Lessolo
	Loranze'	Loranze'
	Maglione	Maglione

	Mercenasco	Mercenasco
	Montalenghe	Montalenghe
	Montalto Dora	Montalto Dora
	Nomaglio	Nomaglio
	Orio C.se	Orio C.se
	Palazzo C.se	Serra e piede
	Parella	Colleretto Giacosa
	Pavone C.se	Pavone C.se
	Perosa C.se	Perosa C.se
	Piverone	Lago di Viverone
		Piverone
		Serra e piede
	Quagliuzzo	Quagliuzzo
	Quincinetto	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco
	Romano C.se	Romano C.se
	San Martino C.se	San Martino C.se
	Scarmagno	Scarmagno
	Settimo Rottaro	Piana di Albiano
		Settimo Rottaro
	Settimo Vittone	Cesnola
		Piana di Borgofranco d'Ivrea
		Sengie
		Settimo Vittone
	Strambinello	Quagliuzzo
		Strambinello
	Strambino	Strambino
	Tavagnasco	Inverso Dora da Quincinetto a Tavagnasco
		Tavagnasco
	Val di Chy	Val di Chy
	Vestigne'	Area lungo il naviglio di Ivrea
	Vidracco	Vidracco
	Vische	Piana a sud di Vische
		Vische
	Vistrorio	Strambinello
		Vistrorio
ZO 10 - CHIVASSESE	Brozolo	Brozolo
	Brusasco	Brusasco
	Caluso	Caluso
	Casalborgone	Casalborgone
	Castagneto Po	Castagneto Po
	Castiglione T.se	Castiglione T.se
	Cavagnolo	Cavagnolo
	Chivasso	Chivasso
	Cinzano	Cinzano
	Gassino T.se	Gassino T.se
	Lauriano	Lauriano
	Mazze'	Mazze'
	Rivalba	Rivalba
	San Raffaele Cimena	San Raffaele Cimena
	San Sebastiano da Po	San Sebastiano da Po
	Verrua Savoia	Colli boscati
		Verrua Savoia
	Villareggia	Villareggia
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Andezeno	Andezeno
		Montaldo T.se
	Arignano	Arignano
		Vigneti a sud di Arignano
	Baldissero T.se	Baldissero T.se
	Cambiano	Cambiano
		Collina di Cambiano
	Chieri	Chieri
		Zona a Nord di Madonna della Scala (Chieri)
	Marentino	Marentino
	Mombello di Torino	Mombello di Torino
	Montaldo T.se	Montaldo T.se
	Moriondo T.se	Moriondo T.se
	Pavarolo	Pavarolo
	Pecetto T.se	Pecetto T.se
	Pino T.se	Pino T.se
	Pralormo	Pralormo
	Riva presso Chieri	Vigneti a sud di Arignano

	Sciolze	Sciolze

2.1.18 Laghi e relativi territori contermini di cui all'art142 del dlg42/2004

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE
ZO 2 - AMT OVEST	Druento	Lago Grande Della Mandria
		S.N.
	San Gillio	Capo Borgarino
		S.N.
	Venaria Reale	Lago Grande Della Mandria
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	Lago Lungo Del Granero
		Lago Mal Consei
	Prali	Lago Di Envie
	Roure	Il Lago Ruen
		Lago Del Ciardonnet
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Avigliana	Lago Grande Di Avigliana
		Lago Piccolo Di Avigliana
	Bardonecchia	Lago Rochemolles
	Caselette	Laghi Di Caselette
	Cesana T.se	Lago Nero Del Fournier
	Coazze	Laghetto Superiore
		Lago Soprano
	Giaglione	Lago Dell'agnello
	Moncenisio	L. Lao
		Lago Grande Di Moncenisio
		Lago Piccolo
		Lago S.Giorgio
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	I Laghi Bianchi
		Lago Del Lusignetto
	Balme	Lago Di Afframont
		Lago Di Mercurin
		Lago Paschiet
	Fiano	Lago Risera
	Groscavallo	Gran Lago
		L. D'unghiasse
		Lago Della Ferta
		S.N.
	Lemie	Lago Bleu Di Ciorneva
		Lago Grande
		S.N.
	Mezzenile	S.N.
	Robassomero	Lago Risera
	Usseglio	L. Pera Ciaval
		Laghi D'autaret
		Lagl Dietro La Torre
		Lago Della Rossa
		Lago Di Bessanetto
	Usseglio	Lago Di Malciaussia
		Lago Nero Di Malciaussia
		S.N.
	Viu'	Lago Di Viana
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Ceresole Reale	L. Pratorotondo
		Lago Agnel
		Lago Di Ceresole
		Lago Di Dres
		Lago Leita
		Lago Lillet
		Lago Rossett
		Lago Serru'
		S.N.
	Locana	Illajet
		L. Di Teleccio
		Lago Della Balma
		Lago Di Valsoera
		Lago Motta
		Lago Nero
		S.N.

	Noasca	I Laghetti
		Lago Di Gay
		S.N.
	Ribordone	Lago Boccutto
		Lago Gelato
		Lago Losere
		Lago Nero
	Ronco C.se	Lago Di Canaussa
		Lago Lasin
		S.N.
	Valprato Soana	Lago Santanel
		S.N.
ZO 9 - EPOREDIESE	Azeglio	Lago Di Viverone
		S.N.
	Borgofranco d'Ivrea	Lago Nero Di Borgofranco
	Candia C.se	Lago Di Candia
	Cascinette d'Ivrea	Lago Campagna
	Chiaverano	Lago Campagna
		Lago Sirio
	Ivrea	Lago S.Michele
		Lago Sirio
	Maglione	Lago Di Maglione
	Montalto Dora	Lago Nero Di Borgofranco
		Lago Pistono
	Traversella	Lago Liamau
		S.N.
	Val di Chy	Lago D'alice
		S.N.
	Valchiusa	Lago Di Meugliano
		Lago Sucal
		S.N.
	Vische	Lago Di Candia
ZO 10 - CHIVASSESE	Mazze'	Lago Di Candia
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano	Lago Di Arignano
	Marentino	S.N.
	Poirino	Lago Di Ternavasso
		S.N.
	Pralormo	Lago Della Spina
		S.N.

2.2 PERCORSI

2.2.1 Viabilità storica e patrimonio ferroviario

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
	Buttigliera Alta	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena (delle Gallie)
	Collegno	Rete ferroviaria storica	Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	Grugliasco	Rete ferroviaria storica	Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
	Pianezza	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
	Rivoli	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Chambery
	Rosta	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
	Sangano	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Trana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Venaria Reale	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
			Torino-Lanzo
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
	Bruino	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Candiolo	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
			Tratto della rete ferroviaria storica
	Carignano	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
	La Loggia	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
	Moncalieri	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona; Torino-Asti; Torino-Chieri
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
			Strada reale: Torino-Tortona
			Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	Nichelino	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
			Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia
			Strada reale: Torino-Nizza

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strade reali: Torino-Chambery, Torino-Nizza, Torino-Casale Monferrato, Torino-Fenestrelle, Torino-Alessandria; altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino, Torino-Lanzo T.se
	None	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Tratto della rete ferroviaria storica
	Orbassano	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Sistema stradale Torino-mare
			Strada reale: Torino-Nizza
	Piossasco	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Rivalta di Torino	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
	Trofarello	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Torino-Savona; Torino-Asti; Torino-Chieri
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Strada reale: Torino-Tortona
	Vinovo	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
	Volvera	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Nizza
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Caselle T.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Leini'	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Mappano	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	San Benigno C.se	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
	San Mauro T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Settimo T.se	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Casale Monferrato
	Volpiano	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
			Ferrovia Canavesana; Torino-Milano
ZO 5 - PINEROLESE	Airasca	Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Torino-Pinerolo
	Bibiana	Rete ferroviaria storica	Barge-Bricherasio
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Bobbio Pellice	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	SP 161
	Bricherasio	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	SP 161
	Campiglione-Fenile	Rete ferroviaria storica	Barge-Bricherasio
			Bricherasio-Luserna San Giovanni
	Cavour	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Sistema stradale storico Pinerolo-Saluzzo
	Cercenasco	Rete ferroviaria storica	Airasca-Villafranca
	Cumiana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Fenestrelle	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
	Frossasco	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
		Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Luserna San Giovanni	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	SP 161
	Perosa Argentina	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: Val Germanasca
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pinasca	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pinerolo Piscina	Rete ferroviaria storica	Pinerolo
			Torino-Pinerolo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Sistema stradale storico Pinerolo-Saluzzo
		Rete ferroviaria storica	Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
			Torino-Pinerolo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Porte	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Pragelato	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	Roletto	Rete ferroviaria storica	Torino-Pinerolo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
	Roure	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
	San Secondo di Pinerolo	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
			Torino-Pinerolo
	Scalenghe	Rete ferroviaria storica	Airasca-Villafranca
			Saluzzo-Airasca; Pinerolo-Moncalieri
	Torre Pellice	Rete ferroviaria storica	Bricherasio-Luserna San Giovanni
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	SP 161
	Usseaux	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
	Vigone	Rete ferroviaria storica	Airasca-Saluzzo
			Airasca-Villafranca
	Villafranca Piemonte	Rete ferroviaria storica	Airasca-Saluzzo
	Villar Pellice	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	SP 161
	Villar Perosa	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Fenestrelle
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
	Avigliana	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena (delle Gallie)
	Bardonecchia	Rete ferroviaria storica	Bardonecchia
			Opere di imbocco e annessi tunnel del Frejus (caserme, magazzini, dogana, opere del tunnel, opere difensive)
			Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Borgone Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	Bruzolo	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Bussoleno	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Caprie	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
	Caselette	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
	Cesana T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Monginevro
	Chianocco	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
	Chiomonte	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Chiusa di San Michele	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Claviere	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Monginevro
	Condove	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
	Exilles	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
			Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Giaglione	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	Gravere	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
			Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Meana di Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Colle delle Finestre
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
	Moncenisio	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Novalesa	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Oulx	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Fulvia (Torino-Monginevro)
	Rubiana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys (ponti del Dazio e delle Fucine)
	Salbertrand	Rete ferroviaria storica	Ferrovia del Frejus
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	San Didero	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
	San Giorio di Susa	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Sant'Ambrogio di Torino	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Saluzzo-Avigliana; strada del Moncenisio (SS24, SS25)
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
			Via Francigena (delle Gallie)
	Sant'Antonino di Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strade reale: Torino-Chambery
	Sauze di Cesana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada del Monginevro

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Sestriere	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: SP215
			Strada del Monginevro
			Strada reale: Torino-Fenestrelle
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Susa	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Antica strada di Francia
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria: Susa-Fenestrelle
			Strade reale: Torino-Chambery
	Vaie	Rete ferroviaria storica	Torino-Modane
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
			Strade reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Venaus	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
	Villar Dora	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery; altra viabilita' primaria (SP24)
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys
	Villar Focchiardo	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Chambery
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Tratto Ala di Stura-Balme
			Tratto Ceres Ala
	Balangero	Rete ferroviaria storica	Cirie'-Lanzo
			Torino-Cirie'
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Ceres	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: Val Grande di Lanzo
			Tratto Ceres Ala
	Cirie'	Rete ferroviaria storica	Torino-Cirie'
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Germagnano	Rete ferroviaria storica	Cirie'-Lanzo
			Lanzo-Ceres
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Tratto Germagnano Ceres
			Tratto stradale verso Viu'
	Lanzo T.se	Rete ferroviaria storica	Cirie'-Lanzo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Lemie	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Lombardore	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Mathi	Rete ferroviaria storica	Torino-Cirie'
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Mezzenile	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
	Nole	Rete ferroviaria storica	Torino-Cirie'
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Pessinetto	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
	San Maurizio C.se	Rete ferroviaria storica	Torino-Ceres
			Torino-Cirie'
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se
	Traves	Rete ferroviaria storica	Lanzo-Ceres
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Tratto stradale verso Viu'
	Usseglio	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Villanova C.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Torino-Lanzo T.se

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Viu'	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Strade di collegamento con Lanzo e il Col del Lys (ponti del Dazio e delle Fucine)
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Baldissero C.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Bosconero	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Castellamonte	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Ceresole Reale	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole; mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Strada Reale di caccia
	Cuorgne'	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Favria	Rete ferroviaria storica	Canavesana
	Feletto	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Ingria	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Locana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole
			Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole; strada di fondovalle e Strada reale di Caccia
	Noasca	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole; mulattiera verso il Nivolet e strada Reale di caccia
			Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole; strada di fondovalle e Strada reale di Caccia
			Strada Reale di caccia
	Oglianico	Rete ferroviaria storica	Canavesana
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Pont-C.se	Rete ferroviaria storica	Canavesana
			Fino a Pont C.se
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Rivarolo C.se	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Ronco C.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Salassa	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	San Ponso	Rete ferroviaria storica	Canavesana
	Sparone	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Pont C.se-Ceresole
	Valperga	Rete ferroviaria storica	Canavesana
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-Torino
	Valprato Soana	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea: Valli del Gran Paradiso
			Strada Reale di caccia
ZO 9 - EPOREDIESE	Albiano d'Ivrea	Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana
	Bollengo	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Borgofranco d'Ivrea	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Candia C.se	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Carema	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Cascinette dIvrea	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
	Cossano C.se	Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana
	Caravino	Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana
	Ivrea	Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana
			Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
			Ferrovia Canavesana
			Ivrea-Aosta
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Ivrea
ZO 9 - EPOREDIESE	Mercenasco	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Montalto Dora	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Palazzo C.se	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Piverone	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Ivrea-San Germano V.se
	Quincinetto	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Settimo Vittone	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Strambino	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
	Strambinello	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Sp64
	Tavagnasco	Rete ferroviaria storica	Ivrea-Aosta
	Traversella	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	(vuoto)
	Val di Chy	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Sp65
	Vistrorio	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Sp64
ZO 10 - CHIVASSESE	Burolo	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Francigena - Vercelli-Ivrea
			Settimo T.se-Brandizzo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara
	Brozolo	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilita' primaria: Torino-Casale Monferrato
	Brusasco	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilita' primaria: Torino-Casale Monferrato
	Caluso	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Ivrea
			Ferrovia Canavesana
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana delle Gallie
	Casalborgone	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato; Asti-Casalborgone
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino
	Castagneto Po	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
			Via Torino-Casale-Pavia
	Castiglione T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
ZO 10 - CHIVASSESE	Cavagnolo	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Altra viabilita' primaria: Torino-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Chivasso	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhia'

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
			Settimo T.se-Brandizzo
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana delle Gallie
			Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
	Gassino T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
	Lauriano	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
			Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Mazze'	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; altra viabilita' primaria: Chivasso-Vercelli
	Montanaro	Rete ferroviaria storica	Ferrovia Canavesana
	Monteu da Po	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	Rondissone	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilita' primaria: Chivasso-Vercelli
	San Raffaele Cimena	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Casale-Pavia
	San Sebastiano da Po	Rete ferroviaria storica	Asti-Chivasso
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhia'
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Strada romana delle Gallie; via Torino-Casale-Pavia
			Via Torino-Casale-Pavia; via collinare Asti-Torino
	Torrazza Piemonte	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Santhia'; Chivasso-Casale Monferrato
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; altra viabilita' primaria: Chivasso-Vercelli
	Verolengo	Rete ferroviaria storica	Chivasso-Casale Monferrato
			Chivasso-Santhia'; Chivasso-Casale Monferrato
			Ferrovia Canavesana; Chivasso-Asti; Chivasso-Casale Monferrato; Chivasso-Santhia'
ZO 10 - CHIVASSESE	Verolengo	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Aosta
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato, Torino-Novara, Torino-Aosta; altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilita' primaria: Chivasso-Vercelli
	Verrua Savoia	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Chivasso-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale Monferrato
			Strada reale: Torino-Casale-Monferrato; altra viabilita' primaria: Trino-Vercelli
	Villareggia	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Novara; Altra viabilita' primaria: Biella-Cigliano
			Strada reale: Torino-Novara; altra viabilita' primaria: Chivasso-Vercelli
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Cambiano	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
	Carmagnola	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Nizza
			Strada reale: Torino-Nizza; altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Allineamento stradale sulla facciata della Chiesa di Santa Maria di Casanova
			Via astigiana
			Via Astigiana (diramazione della via Francigena)
	Chieri	Rete ferroviaria storica	Trofarello-Chieri
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
			Asti-Torino via Chieri

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Fulvia-via di Francia
	Lombriasco	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Cuneo-Carignano
			Strada reale: Torino-Nizza
	Pecetto T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
	Pino T.se	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Altra viabilita' primaria: Villanova d'Asti-Torino
			Rete viaria e infrastrutture connesse di eta' moderna e contemporanea
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Fulvia-via di Francia
	Poirino	Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Via astigiana
			Via Torino-Alba
	Pralormo	Rete viaria di eta' romana e medievale	Via Torino-Alba
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Riva presso Chieri	Rete ferroviaria storica	Asti-Trofarello
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di eta' romana e medievale	Asti-Torino via Chieri
	Santena	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona
			Trofarello-Chieri
		Rete viaria di eta' moderna e contemporanea	Strada reale: Torino-Tortona
	Villastellone	Rete ferroviaria storica	Torino-Savona

2.2.2 Strade militari

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	(KM)
ZO 5 - PINEROLESE	Bobbio Pellice	Bobbio Pellice - Colle Barracum	45,74
		Bobbio Pellice - Villanova	12,91
	Fenestrelle	Fenestrelle - Forte San Carlo	0,56
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	31,60
	Perrero	Perrero - Conca Cialancia	15,45
		Perrero - M. Castello	0,86
	Pragelato	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	60,20
	Prali	Ghigo - Ribbo Bout du Col	2,89
	Usseaux	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	39,78
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	31,60
		Rione Clotas - Colle della Assietta	11,13
	Villar Pellice	Bobbio Pellice - Colle Barracum	30,49
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Bardonecchia	Bardonecchia - Grange Rho Colle Rho	2,90
		Bardonecchia - Rochemolles	11,08
		Bardonecchia - Tre Croci - Ricovero Turiccia	12,90
		Beulard - Puis - Colomion	9,58
		Bivio Km 15+500 SS 24 Monginevro - Foens - M. Pramand - M. Jaffreaus	32,52
		Bivio Strada per Tre Croci (Km 3) - Passo della Gallina	2,53
		Colomion Passo della Mulattiera con diramazione alla Selletta	5,81
		Melezer - Rio Roche	2,96
		Strada Provinciale di Bardonecchia km 1+000 Bersa Brafaman - Colomion	13,65
	Cesana T.se	Bivio Strada M. Rotta R. Ne Le Sallette	1,39
		Bousson - Fonte Tana - Lago Nero	5,21
		Bousson - Ruilles	6,89
		Cesana T.se - Casermette	0,39
		Chabaud Rocca Bianca - M. Grassez e diramazione	4,25
		Champlas Seguin - Forte Champlas	2,83
		Champlas Seguin - San Sicario	4,95
		Croce San Giuseppe - Vazon	15,69
		Fonte Tana - M. Courbion - Col Begino	9,54
		Grange Sagna Longa - Fonte Tana	3,16
		Km 6 SS 24 del Monginevro - Desertes Grange Millaures	4,97
		Ponte Ciagnatera - Colle Thuras	6,00
		Rocca Clary - Grange Segna Lunga	2,34
		Rocca Luna - Lago Nero - Col Begino	5,64
		Ruilles - Colle Chabaud	2,24
		Ruilles - Ponte Ciatagnera	5,53

ZONA OMOGENEA	COMUNE	DESCRIZIONE	(KM)
		Sestriere Km 23 54+200 - M. Rotta	4,73
		SS 24 - Ponte Freddo - Strada Cresta Rasci´┐ ¢	4,01
		SS 24 del Monginevro - Casermette	0,56
		SS 24 del Monginevro - Chaberton per Fenil Clots des Morts	7,41
		SS 24 del Monginevro - Sagna Longa	7,45
		Thures Ruilles	1,91
	Chiomonte	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
	Exilles	Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	4,54
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	30,10
		Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	26,52
		Rione Clotas - Colle della Assietta	22,27
	Giaglione	Bivio Km 65+000 SS 25 - Grange Buttigliera	8,88
		S. Gregorio di Giaglione - SS 25 del Moncenisio	1,24
	Gravere	Bastia - Bivio Km 3+000 Strada Madonna della Losa	3,38
		Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
		SS 24 del Monginevro Km 3+300 - ex Batteria dell'Olmo	0,70
	Meana di Susa	Diramazione della Strada del Colle delle Finestre - Gran Costa	13,26
		Fenestrelle (Depot) - Colle delle Finestre	15,80
		Susa - Meana di Susa - Colle delle Finestre	32,00
	Mompantero	Monpantero - Forte Pampal´┐ ¢	39,80
		Monpantero - Truc La Riposa	19,17
	Moncenisio	Ferrera Cenisia - Novalesa	5,54
		Nord Bar Cenisia per Lago Rotarel Staz. Bassa Telefonica Giasset	3,39
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
	Novalesa	Ferrera Cenisia - Novalesa	5,54
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
	Oulx	Beulard - Puis - Colomion	19,16
		Bivio di Serre Goutard - Colle Blegier	7,45
		Bivio Km 15+500 SS 24 Monginevro - Foens - M. Pramand - M. Jaffreaus	48,78
		Bivio Km 21 SS 24 Monginevro (Ponte Ventoso) - Bivio Km 1 Strada Bardonecchia	2,54
		Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	8,33
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	45,15
		Colomion Passo della Mulattiera con diramazione alla Selletta	11,61
		Croce San Giuseppe - Vazon	15,69
		Sauze D'Oulx - Serre Goutard	8,66
		Sestriere SS 23 Km 54+200 - Colle Basset	5,80
		Strada Provinciale di Bardonecchia km 1+000 Bersa Brafaman - Colomion	13,65
	Salbertrand	Bivio di Serre Goutard - Colle Blegier	7,45
		Bivio Km 21 SS 24 Monginevro (Ponte Ventoso) - Bivio Km 1 Strada Bardonecchia	5,08
		Bivio Strada per il Forte Pramand Grande della Valle	16,66
		Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	45,15
		Km 10 della Strada per Serre - Goutard Batteria B7	0,43
	Sauze d'Oulx	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	30,10
		Sauze D'Oulx - Serre Goutard	4,33
	Sauze di Cesana	cima del bosco - colle chalvet	0,78
		Sauze di Cesana - Argentera - Grande Gorgia	22,05
		Sauze di Cesana - Cima del Bosco	17,73
	Sestriere	Colle Basset - Testa di Mottas per il Col Bourget M. Genevris	15,05
		Sestriere Km 23 54+200 - M. Rotta	4,73
		Sestriere SS 23 Km 54+200 - Colle Basset	11,60
	Susa	Monpantero - Forte Pampal´┐ ¢	13,27
	Venaus	Nord Bar Cenisia per Lago Rotarel Staz. Bassa Telefonica Giasset	3,39
		SS 25 Km 12+000 Moncenisio - Ferrera Cenisio (ora Moncenisio - Grange D'Arpon)	5,41
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Usseglio	Margone - Malciussa	9,29
		TOTALE	**1152,98**

2.2.3 Rete escursionistica

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
ZO 1 - TORINO	Torino	CDB	Cammino di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
		VFS	Via Francigena
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	VFS	Via Francigena
		VP	Via dei pellegrini
	Buttigliera Alta	VFS	Via Francigena
	Collegno	VFS	Via Francigena
	Pianezza	VFS	Via Francigena
	Reano	VP	Via dei pellegrini
	Rivoli	VFS	Via Francigena
		VP	Via dei pellegrini
	Rosta	VFS	Via Francigena
		VP	Via dei pellegrini
	Trana	SDB	Sentiero David Bertrand
		VP	Via dei pellegrini
	Villarbasse	VP	Via dei pellegrini
ZO 3 - AMT SUD	Moncalieri	SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Piossasco	SDB	Sentiero David Bertrand
ZO 4 - AMT NORD	San Benigno C.se	TOM	Tra orco e anfiteatro morenico
	San Mauro T.se	CDB	Cammino di Don Bosco
		VFS	Via Francigena
ZO 5 - PINEROLESE	Angrogna	AVV	Anello delle Valli Valdesi Val Pellice
	Bobbio Pellice	AVV	Anello delle Valli Valdesi Val Pellice
		GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata delle Alpi
		GTM	Gran Tour del Monviso
		RVP	Giro dei rifugi dell'Alta Val Pellice
	Bricherasio	La memoria e i sentieri partigiani	La memoria e i sentieri partigiani
	Cantalupa	SDB	Sentiero David Bertrand
	Cumiana	SDB	Sentiero David Bertrand
	Fenestrelle	GTA	Gran Traversata delle Alpi
		RDA	Route d'Artagnan
		Sentiero del DAHU	Sentiero del DAHU
	Frossasco	SDB	Sentiero David Bertrand
	Inverso Pinasca	RDA	Route d'Artagnan
	Luserna San Giovanni	La memoria e i sentieri partigiani	La memoria e i sentieri partigiani
	Massello	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata delle Alpi
		IAS	Itinerario dell'Assedio
		LRA	La ruota e l'acqua
		TBM	Tra le Borgate
	Perosa Argentina	RDA	Route d'Artagnan
		Sentiero del DAHU	Sentiero del DAHU
	Pinerolo	RDA	Route d'Artagnan
		SDB	Sentiero David Bertrand
	Pomaretto	RDA	Route d'Artagnan
		Sentiero del DAHU	Sentiero del DAHU
	Porte	RDA	Route d'Artagnan
	Pragelato	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata delle Alpi
		RDA	Route d'Artagnan
		SBV	Sentiero Balcone
	Prali	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata delle Alpi
		Sentiero 13 Laghi	Sentiero 13 Laghi
		Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco	Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco
	Prarostino	La memoria e i sentieri partigiani	La memoria e i sentieri partigiani
		RDA	Route d'Artagnan
	Roletto	SDB	Sentiero David Bertrand
	Rora'	AVV	Anello Delle Valli Valdesi Val Pellice
		RVP	Giro dei rifugi dell'Alta Val Pellice
		SAN	Salute e Natura
	Roure	GDO	Giro dell'Orsiera
		RDA	Route d'Artagnan
		Sentiero del DAHU	Sentiero del DAHU
	Salza di Pinerolo	GRV	Glorioso Rimpatrio dei Valdesi (G.R.V.)

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		GTA	Gran Traversata delle Alpi
		Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco	Sentiero dei minatori e delle foreste di abete bianco
	San Germano Chisone	RDA	Route d'Artagnan
	San Secondo di Pinerolo	La memoria e i sentieri partigiani	La Memoria E I Sentieri Partigiani
		RDA	Route D'artagnan
	Torre Pellice	AVV	Anello Delle Valli Valdesi Val Pellice
	Usseaux	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		RDA	Route D'artagnan
		SBV	Sentiero Balcone - Gta
	Villar Pellice	AVV	Anello Delle Valli Valdesi Val Pellice
		RVP	Giro Dei Rifugi Dell'alta Val Pellice
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Avigliana	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Bardonecchia	SBV	Sentiero Balcone
		TAM	Tour D'ambin
	Borgone Susa	VFS	Via Francigena
	Bruzolo	BB	Sentiero Balcone Basso
		VFS	Via Francigena
	Bussoleno	GDO	Giro Dell'orsiera
		Giro dei 3 rifugi estivo	Giro Dei 3 Rifugi Estivo
		Giro dei 3 rifugi invernale	Giro Dei 3 Rifugi Invernale
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		VFS	Via Francigena
	Caprie	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Caselette	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Cesana T.se	RDA	Route D'artagnan
		SBV	Sentiero Balcone
		TCH	Tour Dello Chaberton
		TR	Tour Ramiere
		VFS	Via Francigena
	Chianocco	BB	Sentiero Balcone Basso
		VFS	Via Francigena
	Chiomonte	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone
		TAI	Sui Passi Di Tino Aime
		VFS	Via Francigena
	Chiusa di San Michele	BIKE 1000	Bike 1000
		VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Claviere	RDA	Route D'artagnan
		SBV	Sentiero Balcone
		TCH	Tour Dello Chaberton
		VFS	Via Francigena
	Coazze	BIKE 1000	Bike 1000
		GDO	Giro Dell'orsiera
	Condove	VFS	Via Francigena
	Exilles	GRV	Glorioso Rimpatrio Dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone
		TAM	Tour D'ambin
		VFS	Via Francigena
	Giaglione	GRV	Glorioso Rimpatrio Dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone
		TAM	Tour D'ambin
		VFS	Via Francigena
	Giaveno	BIKE 1000	Bike 1000
		SDB	Sentiero David Bertrand
	Gravere	SBV	Sentiero Balcone - Gta
		TAI	Sui Passi Di Tino Aime
		VFS	Via Francigena
	Mattie	GDO	Giro Dell'Orsiera
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Meana di Susa	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone - Gta

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		TAI	Sui Passi Di Tino Aime
	Mompantero	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		VFS	Via Francigena
	Moncenisio	VFS	Via Francigena
	Novalesa	AVL	Alta Via Delle Valli Di Lanzo
		VFS	Via Francigena
	Oulx	GRV	Glorioso Rimpatrio Dei Valdesi (G.R.V.)
		SBV	Sentiero Balcone
		TAM	Tour D'ambin
	Oulx	TCH	Tour Dello Chaberton
		VFS	Via Francigena
	Rubiana	ANC	Anello Ceronda
	Salbertrand	GRV	Glorioso Rimpatrio Dei Valdesi (G.R.V.)
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone
		TAM	Tour D'ambin
		VFS	Via Francigena
	San Didero	VFS	Via Francigena
	San Giorio di Susa	GDO	Giro Dell'orsiera
		Giro dei 3 rifugi estivo	Giro Dei 3 Rifugi Estivo
		Giro dei 3 rifugi invernale	Giro Dei 3 Rifugi Invernale
		VFS	Via Francigena
	Sant'Ambrogio di Torino	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Sant'Antonino di Susa	BIKE 1000	Bike 1000
		VFS	Via Francigena
	Sauze d'Oulx	GRV	Glorioso Rimpatrio Dei Valdesi (G.R.V.)
		SBV	Sentiero Balcone
	Sauze di Cesana	RDA	Route D'artagnan
		SBV	Sentiero Balcone
		TCH	Tour Dello Chaberton
		TR	Tour Ramiere
	Sestriere	RDA	Route D'artagnan
		SBV	Sentiero Balcone
	Susa	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		SBV	Sentiero Balcone
		TAI	Sui Passi Di Tino Aime
		VFS	Via Francigena
	Vaie	BIKE 1000	Bike 1000
		VFS	Via Francigena
	Valgioie	BIKE 1000	Bike 1000
		VP	Via Dei Pellegrini
	Venaus	VFS	Via Francigena
	Villar Dora	VFS	Via Francigena
		VP	Via Dei Pellegrini
	Villar Focchiardo	GDO	Giro Dell'orsiera
		Giro dei 3 rifugi estivo	Giro Dei 3 Rifugi Estivo
		Giro dei 3 rifugi invernale	Giro Dei 3 Rifugi Invernale
		VFS	Via Francigena
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Ala di Stura	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TDU	Tour Dell'uja
		TKC	Trek Calcante
	Balangero	ANC	Anello Ceronda
	Balme	AVL	Alta Via Delle Valli Di Lanzo
		ESA	Escursionable
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TDB	Tour Della Bessanese
		TDU	Tour Dell'uja
	Cafasse	ANC	Anello Ceronda
	Cantoira	AVC	Alta Via Canavesana
		TDU	Tour Dell'uja
		TRV	Tre Vallate
	Ceres	TDU	Tour Dell'uja
		TKC	Trek Calcante
		TRV	Tre Vallate
	Chialamberto	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Coassolo T.se	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Corio	AVC	Alta Via Canavesana

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
		TRV	Tre Vallate
	Fiano	ANC	Anello Ceronda
	Germagnano	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
	Givoletto	ANC	Anello Ceronda
	Groscavallo	AVC	Alta Via Canavesana
		AVL	Alta Via Delle Valli Di Lanzo
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TRV	Tre Vallate
	La Cassa	ANC	Anello Ceronda
	Lanzo T.se	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
	Lemie	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TKC	Trek Calcante
	Mathi	ANC	Anello Ceronda
	Mezzenile	TKC	Trek Calcante
	Monastero di Lanzo	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Pessinetto	TKC	Trek Calcante
	Traves	TKC	Trek Calcante
	Usseglio	AVL	Alta Via Delle Valli Di Lanzo
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TDB	Tour Della Bessanese
		TKC	Trek Calcante
	Val della Torre	ANC	Anello Ceronda
	Vallo T.se	ANC	Anello Ceronda
	Varisella	ANC	Anello Ceronda
	Viu'	ANC	Anello Ceronda
		TKC	Trek Calcante
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Alpette	AVC	Alta Via Canavesana
	Bairo	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Baldissero C.se	Touch & Go	Touch & Go
	Borgiallo	ABD	Anello Bella Dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
	Bosconero	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Canischio	AVC	Alta Via Canavesana
	Castellamonte	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Castelnuovo Nigra	ABD	Anello Bella Dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
		CRB	Cresta Beltrando
	Ceresole Reale	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Chiesanuova	ABD	Anello Bella Dormiente
		BPT	Belice Per Tutti
	Ciconio	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Cintano	ABD	Anello Bella Dormiente
	Colleretto Castelnuovo	ABD	Anello Bella Dormiente
	Cuceglio	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Feletto	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Forno C.se	AVC	Alta Via Canavesana
	Frassinetto	ABD	Anello Bella Dormiente
		AVC	Alta Via Canavesana
		CRB	Cresta Beltrando
	Ingria	AVC	Alta Via Canavesana
	Locana	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		TRV	Tre Vallate
	Lusiglie'	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Noasca	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Ozegna	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Pont-C.se	AVC	Alta Via Canavesana
	Pratiglione	AVC	Alta Via Canavesana

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Ribordone	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Rivarolo C.se	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Ronco C.se	AVC	Alta Via Canavesana
		GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	San Giorgio C.se	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	San Giusto C.se	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Sparone	AVC	Alta Via Canavesana
		TRV	Tre Vallate
	Torre C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Valprato Soana	GPR	Giro Parco Del Gran Paradiso
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Vialfre'	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
ZO 9 - EPOREDIESE	Andrate	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Azeglio	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Barone C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Bollengo	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		GTB	Grande Traversata Del Biellese
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Borgofranco d'Ivrea	ACL	Anelli Dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Borgomasino	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Brosso	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Burolo	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Candia C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Caravino	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Carema	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Cascinette d'Ivrea	ACL	Anelli Dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Chiaverano	ACL	Anelli Dei 5 Laghi
		AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		GTB	Grande Traversata Del Biellese
	Cossano C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Ivrea	ACL	Anelli Dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Maglione	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Mercenasco	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Montalenghe	SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Montalto Dora	ACL	Anelli Dei 5 Laghi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Orio C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Palazzo C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Perosa C.se	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Piverone	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Quagliuzzo	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Quincinetto	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	San Martino C.se	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Scarmagno	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Settimo Rottaro	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Settimo Vittone	GTA	Gran Traversata Delle Alpi
		VFC	Via Francigena Morenico Canavesana
	Strambinello	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Strambino	SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Traversella	GTA	Gran Traversata Delle Alpi

ZONA OMOGENEA	COMUNE	CLASSIFICAZIONE	ITINERARIO
	Val di Chy	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
	Valchiusa	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		GTA	Gran Traversata Delle Alpi
	Vidracco	Touch & Go	Touch & Go
	Vische	SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Vistrorio	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
ZO 10 - CHIVASSESE	Caluso	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Castagneto Po	VFS	Via Francigena
	Castiglione T.se	VFS	Via Francigena
	Chivasso	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
		VFS	Via Francigena
	Cinzano	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Foglizzo	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	Gassino T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
		VFS	Via Francigena
	Mazze'	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb1)
	Montanaro	TOM	Tra Orco E Anfiteatro Morenico
	San Raffaele Cimena	VFS	Via Francigena
	Torrazza Piemonte	VFS	Via Francigena
	Verolengo	VFS	Via Francigena
	Villareggia	AMI	Alta Via Morenico Ivrea
		SPB	Sentiero Delle Pietre Bianche (Spb2)
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Baldissero T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Chieri	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Marentino	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Mombello di Torino	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Montaldo T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Moriondo T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Pavarolo	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Pecetto T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Pino T.se	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea
	Riva presso Chieri	CDB	Cammino Di Don Bosco
	Sciolze	CDB	Cammino Di Don Bosco
		SVC	Superga-Vezzolano-Crea

2.2.4 Rete itinerari ciclo turistici metropolitani

ZONA OMOGENEA	COMUNE	ITINERARIO	DENOMINAZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
ZO 2 - AMT OVEST	Druento	Itinerario Stouring	Stouring
	San Gillio	Itinerario Stouring	Stouring
	Venaria Reale	Itinerario Stouring	Stouring
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	Itinerario Stouring	Stouring
	Caselle T.se	Itinerario Stouring	Stouring
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero	Itinerario Stouring	Stouring
	Cafasse	Itinerario Stouring	Stouring
	Cirie'	Itinerario Stouring	Stouring
	Fiano	Itinerario Stouring	Stouring
	La Cassa	Itinerario Stouring	Stouring
	Lanzo T.se	Itinerario Stouring	Stouring
	Mathi	Itinerario Stouring	Stouring
	Nole	Itinerario Stouring	Stouring
	Robassomero	Itinerario Stouring	Stouring
	San Maurizio C.se	Itinerario Stouring	Stouring
	Villanova C.se	Itinerario Stouring	Stouring
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	Torino Ovest

	Buttigliera Alta	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O5	Torino Ovest
	Collegno	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O2	Torino Ovest
	Druento	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	Torino Ovest
		Itinerario O2	Torino Ovest
	Grugliasco	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
	Pianezza	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	Torino Ovest
		Itinerario O2	Torino Ovest
	Reano	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O5	Torino Ovest
	Rivoli	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O5	Torino Ovest
	Rosta	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	Torino Ovest
		Itinerario O5	Torino Ovest
	San Gillio	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario O1	Torino Ovest
	Venaria Reale	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario CO	Torino Ovest
		Itinerario N3	Torino Nord
	Villarbasse	Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	Torino Ovest
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Candiolo	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Carignano	Strade colori sapori 02	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 05	Strade di colori e sapori
	La Loggia	Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
	Moncalieri	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Corona di delizie	Corona di Delizie
		Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
	Nichelino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	None	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Orbassano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Piossasco	Itinerario PI1	Monte San Giorgio
		Itinerario PI2	Monte San Giorgio
	Rivalta di Torino	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario O3	Torino Ovest
		Itinerario O4	Torino Ovest
	Trofarello	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	Strade di colori e sapori
	Vinovo	Strade colori sapori 03	Strade di colori e sapori
	Volvera	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N3	Torino Nord
	Caselle T.se	Itinerario N2	Torino Nord
		Itinerario N3	Torino Nord
	Leini	Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N2	Torino Nord
	Mappano	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N2	Torino Nord
	San Mauro T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie

		Itinerario CN	Torino Nord
		Itinerario N1	Torino Nord
	Settimo T.se	Corona di delizie	Corona di Delizie
		Itinerario CN	Torino Nord
	Volpiano	Itinerario N2	Torino Nord
ZO 5 - PINEROLESE	Airasca	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Bibiana	Itinerario CA2	Rocca di Cavour
		Itinerario CA3	Rocca di Cavour
		Itinerario CA4	Rocca di Cavour
	Campiglione Fenile	Itinerario CA2	Rocca di Cavour
		Itinerario CA3	Rocca di Cavour
		Itinerario CA4	Rocca di Cavour
	Cavour	Itinerario CA1	Rocca di Cavour
		Itinerario CA2	Rocca di Cavour
		Itinerario CA3	Rocca di Cavour
		Itinerario CA4	Rocca di Cavour
		Itinerario CA5	Rocca di Cavour
		Itinerario CA6	Rocca di Cavour
	Cercenasco	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Cumiana	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Scalenghe	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Vigone	Itinerario CA7	Rocca di Cavour
	Villafranca Piemonte	Itinerario CA1	Rocca di Cavour
		Itinerario CA7	Rocca di Cavour
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Caselette	Itinerario O1	Torino Ovest
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Cirie'	Itinerario N3	Torino Nord
	Robassomero	Itinerario N3	Torino Nord
	San Maurizio C.se	Itinerario N3	Torino Nord
	Val della Torre	Itinerario O1	Torino Ovest
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Aglie'	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Bairo	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Baldissero C.se	Itinerario PCM4	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Castellamonte	Itinerario PCM4	Lago di Candia e Monti Pelati
	Cuceglio	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Torre C.se	Itinerario PCM4	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Vialfre'	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
ZO 9 - EPOREDIESE	Barone C.se	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Candia C.se	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Mercenasco	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Orio C.se	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Scarmagno	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Strambino	Itinerario PCM5	Lago di Candia e Monti Pelati
	Vidracco	Itinerario PCM4	Lago di Candia e Monti Pelati
	Vische	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	Lago di Candia e Monti Pelati
ZO 10 - CHIVASSESE	Caluso	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	Lago di Candia e Monti Pelati
	Castagneto Po	Itinerario N1	Torino Nord
	Castiglione T.se	Itinerario N1	Torino Nord
	Chivasso	Itinerario N1	Torino Nord
		Itinerario PCM3	Lago di Candia e Monti Pelati
	Gassino T.se	Itinerario N1	Torino Nord
	Mazze'	Itinerario PCM1	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM2	Lago di Candia e Monti Pelati
		Itinerario PCM3	Lago di Candia e Monti Pelati
	Rondissone	Itinerario PCM3	Lago di Candia e Monti Pelati
	San Raffaele Cimena	Itinerario N1	Torino Nord
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Arignano	Strade colori sapori 10	Strade di colori e sapori
	Cambiano	Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	Strade di colori e sapori
	Carmagnola	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 01	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 02	Strade di colori e sapori

		Strade colori sapori 05	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 12	Strade di colori e sapori
	Chieri	Chieri itinerario 01	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 03	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 04	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 08	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 09	Strade di colori e sapori
	Isolabella	Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 11	Strade di colori e sapori
	Marentino	Strade colori sapori 10	Strade di colori e sapori
	Pecetto T.se	Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 08	Strade di colori e sapori
	Pino T.se	Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 08	Strade di colori e sapori
	Poirino	Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 05	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 09	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 11	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 12	Strade di colori e sapori
	Pralormo	Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 11	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 12	Strade di colori e sapori
	Riva presso Chieri	Chieri itinerario 01	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 02	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 04	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Chieri itinerario 06	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 09	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 10	Strade di colori e sapori
	Santena	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 04	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 06	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 07	Strade di colori e sapori
	Villastellone	Chieri itinerario 05	Chieri e dintorni (associazione "Muoviti Chieri")
		Strade colori sapori 02	Strade di colori e sapori
		Strade colori sapori 05	Strade di colori e sapori

2.2.5 Rete cicloturistica di interesse regionale

ZO OMOGENEA	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
ZO 1 - TORINO	Torino	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Vento
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
			Corona Di Delizie
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
ZO 2 - AMT OVEST	Alpignano	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Corona Di Delizie
	Collegno	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Druento	Regionale	Corona Di Delizie
	Pianezza	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Corona Di Delizie
	Rivoli	Regionale	Corona Di Delizie
	San Gillio	Regionale	Corona Di Delizie
	Sangano	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
ZO 2 - AMT OVEST	Trana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Venaria Reale	Regionale	Corona Di Delizie
ZO 3 - AMT SUD	Beinasco	Nazionale	Bi20 - Aida

ZO OMOGENEA	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
		Regionale	Corona Di Delizie
	Bruino	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
	Candiolo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Carignano	Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	La Loggia	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Moncalieri	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
			Corona Di Delizie
			Via Lan-Po
	Nichelino	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Corona Di Delizie
	None	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Orbassano	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Corona Di Delizie
	Piobesi T.se	Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Piossasco	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Rivalta di Torino	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
		Regionale	Corona Di Delizie
	Trofarello	Regionale	Via Lan-Po
	Vinovo	Regionale	2 Ruote 2 Regge
	Volvera	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
ZO 4 - AMT NORD	Borgaro T.se	Regionale	Corona Di Delizie
	Mappano	Regionale	Corona Di Delizie
	San Mauro T.se	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Corona Di Delizie
	Settimo T.se	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Corona Di Delizie
ZO 5 - PINEROLESE	Airasca	Internazionale	Ev 8
	Bibiana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Bricherasio	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Campiglione Fenile	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Cavour	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Cercenasco	Internazionale	Ev 8
	Cumiana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Frossasco	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Pinerolo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Roletto	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	San Secondo di Pinerolo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Scalenghe	Internazionale	Ev 8
	Vigone	Internazionale	Ev 8
	Villafranca Piemonte	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
		Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
ZONE 6 - VALLI SUSA E SANGONE	Almese	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Avigliana	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Bardonecchia		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Bruzolo	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa

ZO OMOGENEA	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
	Bussoleno	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Caselette	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Chiomonte		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Chiusa di San Michele	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Exilles		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Gravere		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Meana di Susa		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Mompantero	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Moncenisio	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Novalesa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Oulx		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Salbertrand		Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	San Didero	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	San Giorio di Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Sant'Ambrogio di Torino	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Sant'Antonino di Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Susa	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa-Interm
	Vaie	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Venaus	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Villar Focchiardo	Nazionale	Bi20 - Aida
			Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
ZO 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	Balangero	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Barbania	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Cafasse	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Corio	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Fiano	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Givoletto	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	La Cassa	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Mathi	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Nole	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Rocca C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	San Carlo C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Val della Torre	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Varisella	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Vauda C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Villanova C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
ZO 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	Bairo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Baldissero C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Castellamonte	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Cuorgne'	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Pertusio	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Rivara	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Torre C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Valperga	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
ZO 9 - EPOREDIESE	Andrate	Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Banchette	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Bollengo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
		Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Borgofranco d'Ivrea	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Burolo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
		Regionale	Tracce Dei Ghiacciai

ZO OMOGENEA	COMUNE	INTERESSE	ITINERARIO – DENOMINAZIONE
	Carema	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Cascinette d'Ivrea	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Chiaverano	Regionale	Tracce Dei Ghiacciai
	Colleretto Giacosa	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Fiorano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Ivrea	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Lessolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Loranze'	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Palazzo C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Parella	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Piverone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quagliuzzo	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Quassolo	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Quincinetto	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Salerano C.se	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Samone	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
			Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Settimo Vittone	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
	Strambinello	Nazionale	Bi12 - Via Pedemontana
	Tavagnasco	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle D'Aosta
ZO 10 - CHIVASSESE	Brandizzo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
	Chivasso	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Canale Cavour
	San Raffaele Cimena	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
	Verolengo	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Bi20 - Aida
			Vento
		Regionale	Canale Cavour
	Verrua Savoia	Internazionale	Ev 8
		Nazionale	Vento
ZO 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	Baldissero T.se	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Cambiano	Regionale	Via Lan-Po
	Carmagnola	Regionale	2 Ruote 2 Regge
			Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Chieri	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Via Lan-Po
	Lombriasco	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po
	Pino T.se	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
	Poirino	Regionale	Via Lan-Po
	Pralormo	Regionale	Via Lan-Po
	Riva presso Chieri	Nazionale	Bi3v - Via Francigena Della Valle Di Susa
		Regionale	Via Lan-Po
	Villastellone	Regionale	Bi2 - Via Del Monviso Lungo Il Po

QUADERNO - BENI STORICO-CULTURALI E PROPOSTE PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICO-FRUITIVA DI LUOGHI E PAESAGGI METRO-MONTANI

ALLEGATO 4

Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Piano Territoriale Generale Metropolitano

Indice

1. Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata della Città metropolitana di Torino 3
1.1 Denominazione di origine controllata "PINEROLESE" 5
1.2 Denominazione di origine controllata e garantita “ERBALUCE DI CALUSO” o “CALUSO” 6
1.3 Denominazione di origine controllata “CANAVESE” 7
1.4 Denominazione di origine controllata “CAREMA" 8
1.5 Denominazione di origine controllata “FREISA DI CHIERI” 9
1.6 Denominazione di origine controllata “COLLINA TORIINESE” 10
1.7 Denominazione di origine controllata "VALSUSA" 11
1.8 Denominazione di origine controllata "PIEMONTE" 12

1. Zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata della Città metropolitana di Torino[1]

[1] Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione, l'intero territorio metropolitano e regionale.

Di seguito si riporta la mappa delle zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata della CMTo.

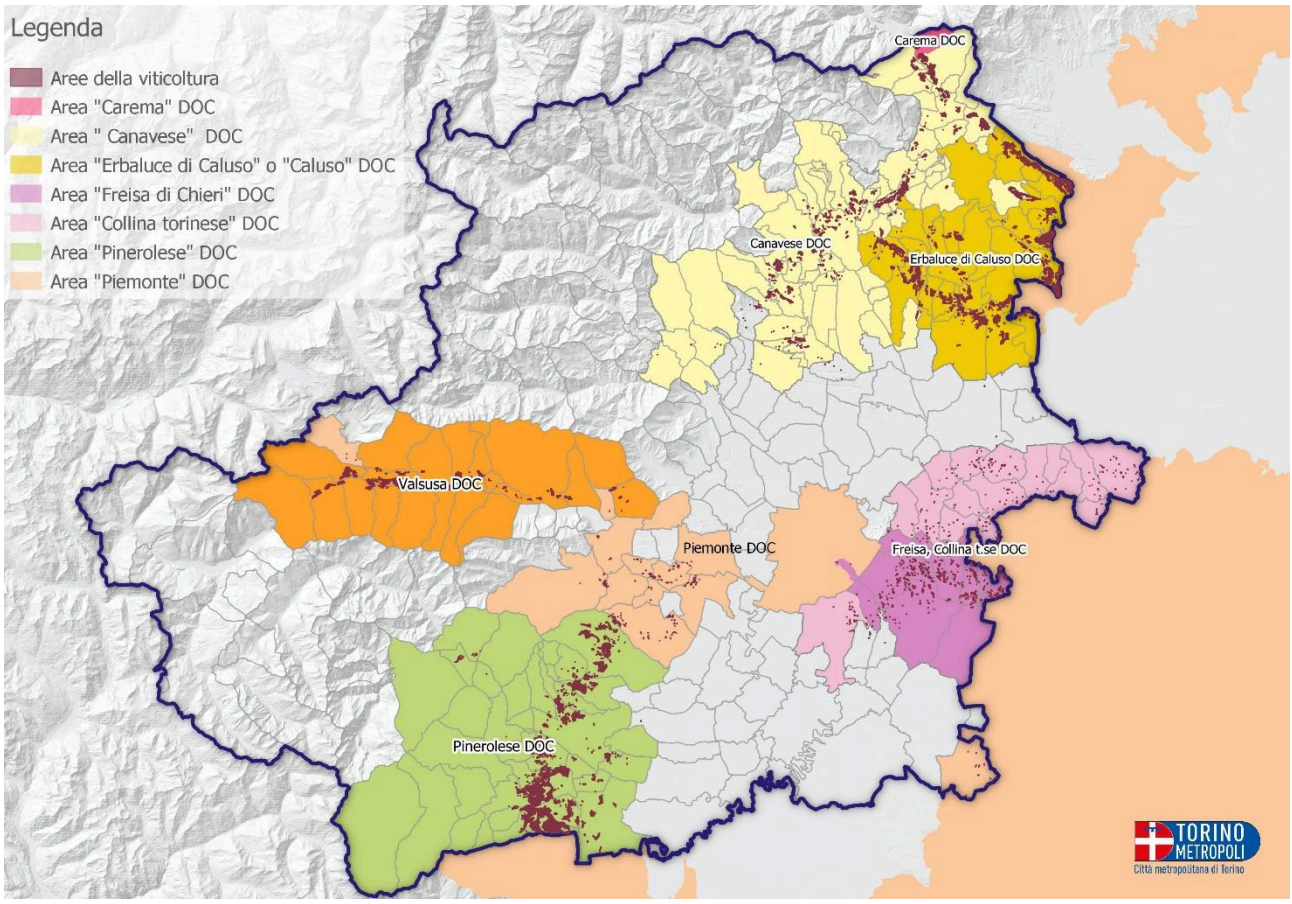


Figura 1. Figura 1: Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata della CMTo (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

1.1 Denominazione di origine controllata "PINEROLESE"

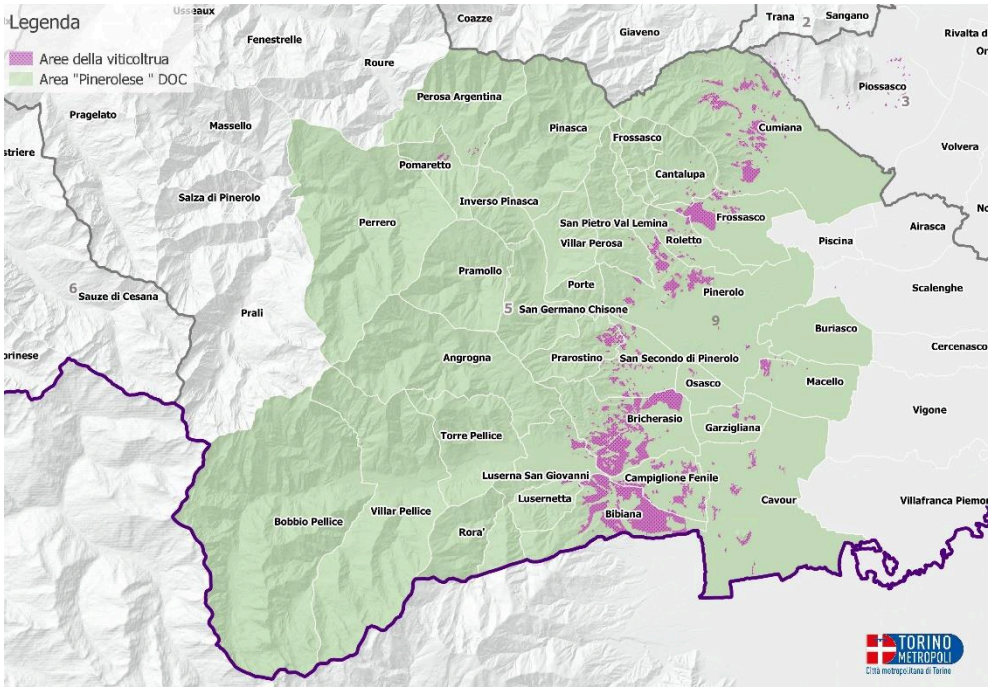


Figura 2. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Pinerolese" (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

Riferimenti

Approvato con	DM 12.09.1996	GU 227 - 27.09.1996
Modificato con	DM 17.02.1997	GU 61 - 14.03.1997
Modificato con	DM 30.11.2011	GU 295 - 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	DM 13.11.2014	GU 275 – 26.11.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Pinerolese" rosso	"Pinerolese" Barbera	"Pinerolese" Freisa
"Pinerolese" rosato	"Pinerolese" Bonarda	"Pinerolese" Dolcetto
"Pinerolese" Doux d'Henry	"Pinerolese" Ramie	

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Osasco, Pinasca, Pinerolo, Perosa Argentina, Pomaretto, Porte, Perrero, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, San Germano Ghisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Villar Pellice, Villar Perosa.

1.2 Denominazione di origine controllata e garantita “ERBALUCE DI CALUSO” o “CALUSO”

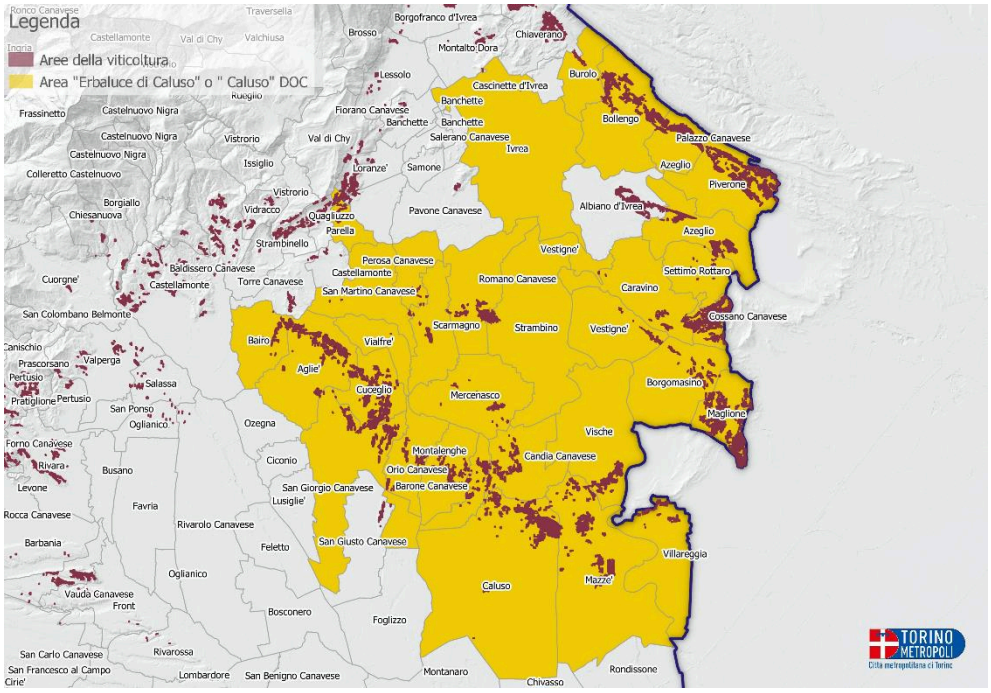


Figura 3. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Erbaluce di Caluso o “Caluso” “Erbaluce di Caluso” (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA “ERBALUCE DI CALUSO” O “CALUSO”

Riferimenti

Approvato DOC con	DPR 09.07.1967	G.U. 203 - 14.0
Approvato DOCG con	DM 08.10.2010	G.U. 248 - 22.10.2010
Modificato con	DM 30.1	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
DPR 09.07.1967	D.M. 12.07.201	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

“Erbaluce di Caluso” o “ Caluso”
“Erbaluce di Caluso” spumante o “Caluso” spumante
“Erbaluce di Caluso” passito o “ Caluso” passito
“Erbaluce di Caluso” passito riserva o “ Caluso” passito riserva

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Agliè, Azeglio, Bairo, Barone, Bollengo, Borgomasino, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Cossano Canavese, Cuceglio, Ivrea, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Perosa Canavese, Piverone, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Strambino, Vestignè, Vialfrè, Villareggia, Vische.

1.3 Denominazione di origine controllata “CANAVESE”

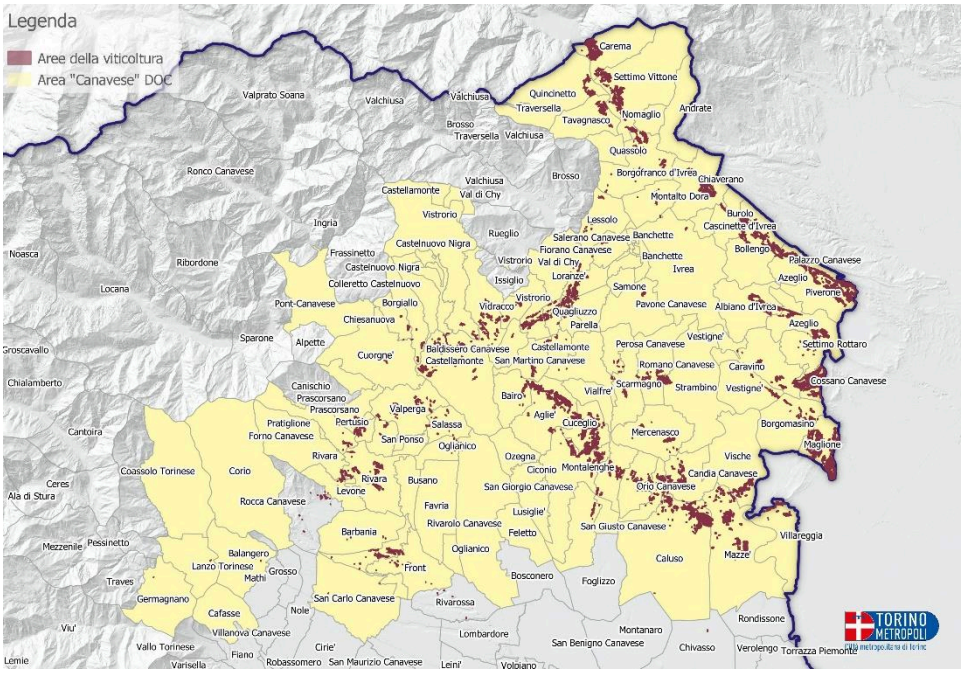


Figura 4. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Canavese” (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA “CANAVESE”

Riferimenti

Approvato con	DM 12.09.1996	GU 227 - 27.09.1996
Modificato con	DM 18.11.1996	GU 282 - 02.12.1996
Modificato con	DM 17.02.1997	GU 61 - 14.03.1997
Modificato con	DM 21.01.2010	GU 24 - 30.01.2010
Modificato con	DM 15.06.2011	GU 157 - 08.07.2011
Modificato con	DM 04.11.2011	GU 272 - 22.11.2011
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 21.11.2013	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

"Canavese" rosso	"Canavese" rosso novello	"Canavese" rosato	"Canavese" rosato spumante
"Canavese" bianco	"Canavese" bianco spumante	"Canavese" Barbera	"Canavese" Nebbiolo

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Agliè, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Balangero, Banchette, Barbania, Barone, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Burolo, Busano, Cafasse, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiaverano, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Corio, Coassolo, Cossano Canavese, Cuceglio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Fiorano Canavese, Forno Canavese, Front, Germagnano, Ivrea, Lanzo Torinese, Lessolo, Levone, Loranzè, Lugnacco, Lusigliè, Maglione, Mazzè, Mercenasco, Montalenghe, Montaldo Dora, Nomaglio, Oglianico, Orio Canavese, Ozegna, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Pertusio, Piverone, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Rivara, Rivarolo Canavese, Romano Canavese, Salassa, Salerano, Samone, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Ponso, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Torre Canavese, Valperga, Vauda Canavese, Vestignè, Vialfrè, Vidracco, Villareggia.

1.4 Denominazione di origine controllata “CAREMA"

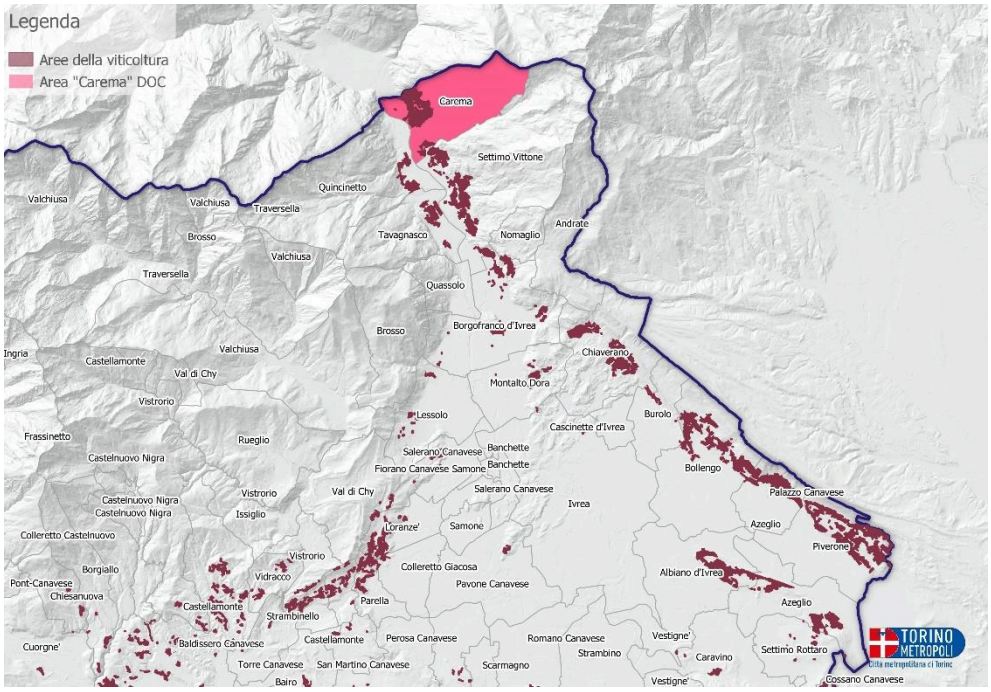


Figura 5. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Carema” (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA “CAREMA"

Riferimenti

Approvato con	DPR 09.07.1967	G.U. 199 - 09.08.1967
Modificato con	DM 20.11.1995	G.U. 280 - 30.11.1995
Modificato con	DM 04.06.1998	G.U. 147 - 26.06.1998
Modificato con	DM 17.09.2010	G.U. 234 - 06.10.2010
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	Concernente correzione dei disciplinari. Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato su sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza – Vini DOP e IGP

Denominazione

“Carema”

“Carema” riserva

Zone di produzione sul territorio

Carema

1.5 Denominazione di origine controllata “FREISA DI CHIERI”

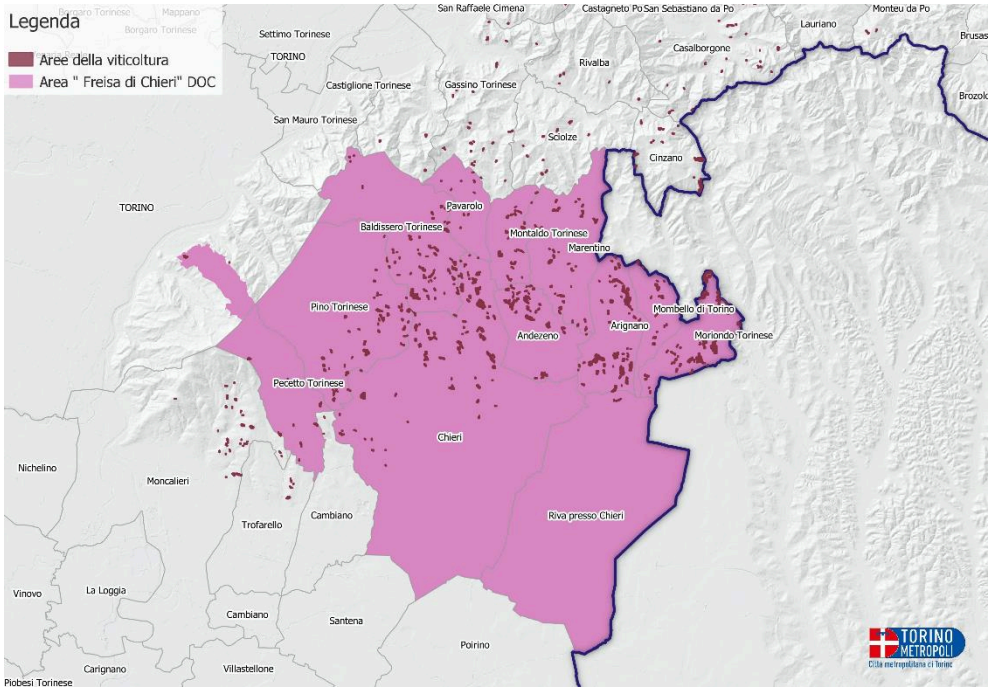


Figura 6. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Freisa di Chieri” (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA “FREISA DI CHIERI”

Riferimenti

Approvato con	DPR 20.09.1973	GU 27 - 29.01.1974
Modificato con	DM 27.07.2010	GU 189 - 14.08.2010
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

“Freisa di Chieri” Secco
“Freisa di Chieri” Dolce
“Freisa di Chieri” Spumante
“Freisa di Chieri” Superiore
“Freisa di Chieri” Frizzante

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Chieri, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Pavarolo, Baldissero Torinese, Montaldo Torinese, Mombello Torinese, Andezeno, Arignano, Moriondo Torinese, Marentino e Riva presso Chieri, Comune di Torino limitatamente alla Regione San Luca, Regione Eremo, Regione Santa Margherita, Parco di Villa Genero, Regione Villa della Regina.

1.6 Denominazione di origine controllata “COLLINA TORIINESE”

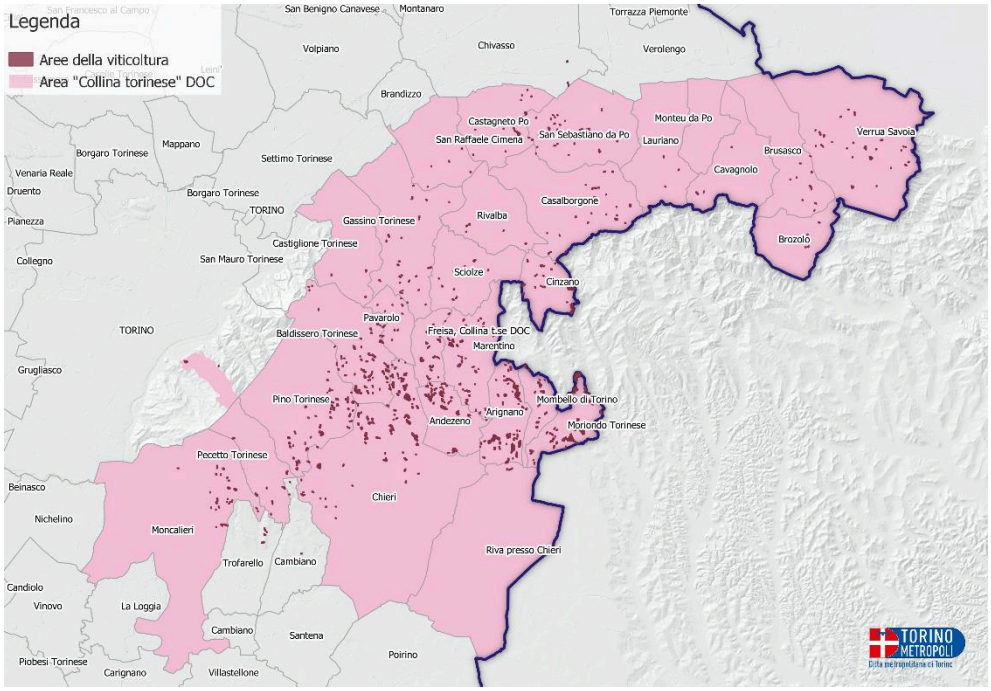


Figura 7. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata “Collina torinese” (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA “COLLINA TORIINESE”

Riferimenti

Approvato con	DM 14.10.1999	G.U. 248 - 21.10.1999
Modificato con	DM 22.04.2009	G.U. 110 - 14.05.2009
Modificato con	DM 30.11.2011	G.U. 295 – 20.12.2011 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 12.07.2013	(concernente correzione dei disciplinari) Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP
Modificato con	D.M. 07.03.2014	Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza - Vini DOP e IGP

Denominazione

“Collina Torinese” rosso	“Collina Torinese”	Rosso novello “Collina
Torinese” Barbera	“Collina Torinese”	Bonarda “Collina Torinese”
Malvasia “Collina Torinese”	Pelaverga o Cari.	

Zone di produzione

Andezeno, Arignano, Baldissero torinese, Brozolo,Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chieri, Cinzano, Gassino Torinese, Lauriano, Marentino, Mombello di Torino, Moncalieri, Montaldo Torinese, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Rivalba, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Verrua Savoia

1.7 Denominazione di origine controllata "VALSUSA"

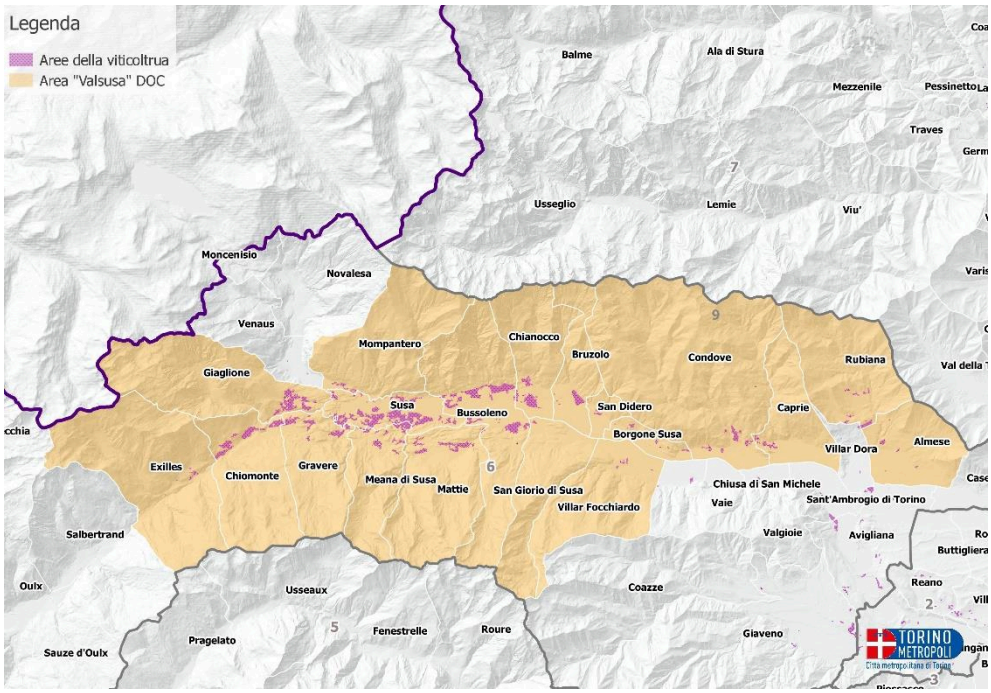


Figura 8. Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Valsusa" (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CONSOLIDATO DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA «VALSUSA» (GU n.198 del 24-8-2019)

Riferimenti

Modifiche ordinarie al disciplinare	DECRETO 7 agosto 2019 (GU n.198 del 24-8-2019)

Denominazione

«Valsusa» rosso	«Valsusa» Avana
«Valsusa» Becuet	«Valsusa» Baratuciat

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Almese, Borgone di Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Chiomonte, Condove, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Susa, Villarfocchiardo.

1.8 Denominazione di origine controllata "PIEMONTE"

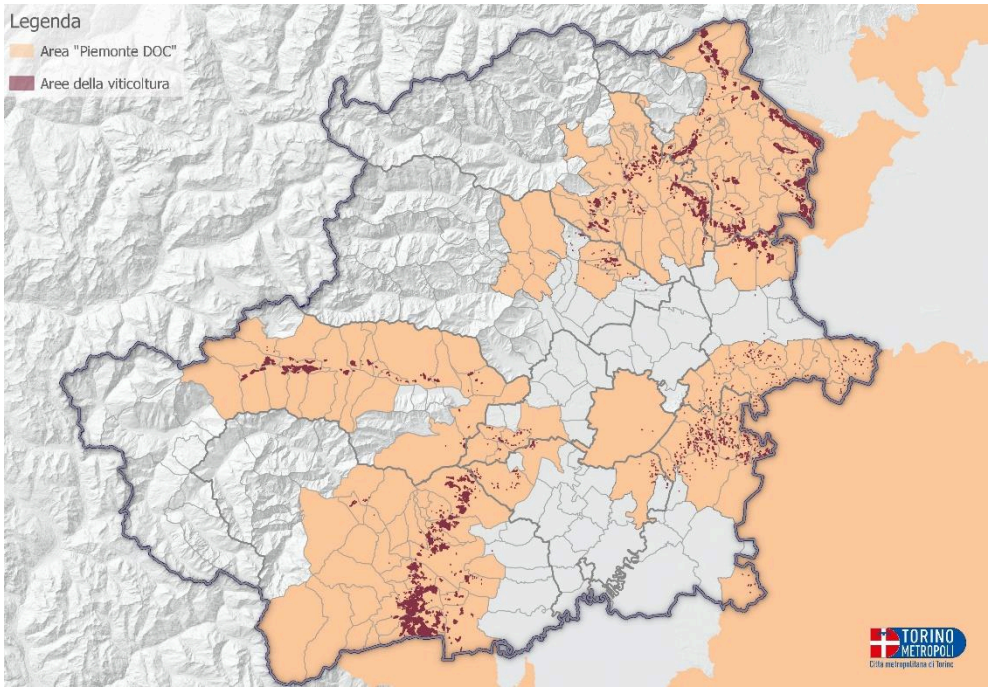


Figura 9. Figura 7: Zone di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata "Piemonte" (Elab. UdP PTGM su dati Regione Piemonte, 2022)

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE CONSOLIDATO DEI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA "PIEMONTE"

Riferimenti

Approvato con	DM 08.08.2019	GU n.199 del 26-8-2019 Modifiche ordinarie al disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Piemonte». (19A05377)

Zone di produzione sul territorio della Città metropolitana di Torino

Aglie', Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Almese, Andezeno, Andrate, Angrogna, Arignano, Avigliana, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Balangero, Baldissero Torinese, Banchette, Barbania, Barone, Bibiana, Bobbio Pellice, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Borgone di Susa, Bricherasio, Brozolo, Brusasco, Bruzolo, Buriasco, Burolo, Busano, Bussoleno, Cafasse, Caluso, Campiglione Fenile, Candia Canavese, Cantalupa, Caprie, Caravino, Carema, Casalborgone, Cascinette d'Ivrea, Caselette, Castagneto Po, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Cavour, Chianocco, Chiaverano, Chieri, Chiesanuova, Chiomonte, Ciconio, Cintano, Cinzano, Coassolo, Colleretto Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Condove, Corio, Cossano Canavese, Cuceglio, Cumiana, Cuorgne', Exilles, Favria, Feletto, Fiorano Canavese, Forno Canavese, Front, Frossasco, Garzigliana, Gassino Torinese, Germagnano, Giaglione, Giaveno, Gravere, Inverso Pinasca, Ivrea, Lanzo Torinese, Lauriano, Lessolo, Levone, Loranze', Lugnacco, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Lusiglie', Macello, Maglione, Marentino, Mattie, Mazze', Meana di Susa, Mercenasco, Mombello di Torino, Mompantero, Moncalieri, Montalto Dora, Montaldo Torinese, Montalenghe, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Nomaglio, Oglianico, Orio Canavese, Osasco, Ozegna, Palazzo Canavese, Parella, Pavarolo, Pavone Canavese, Pecco, Pecetto Torinese, Perosa Argentina, Perosa Canavese, Perrero, Pertusio, Piossasco, Pinasca, Pinerolo, Pino Torinese, Piverone, Pomaretto, Pont Canavese, Porte, Pralormo, Pramollo, Prarostino, Prascorsano, Pratiglione, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Reano, Riva Presso Chieri, Rivalba, Rivalta di Torino, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivoli, Roletto, Romano Canavese, Rora', Rubiana, Salassa, Salerano, Samone, San Carlo Canavese, San Colombano Belmonte, San Didero, San Germano Chisone, San Giorgio Canavese, San Giorgio di Susa, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, San Pietro Val Lemina, San Ponso, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, San Secondo di Pinerolo, Sangano, Scarmagno, Sciolze, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Susa, Tavagnasco, Trana, Torino, Torre Canavese, Torre Pellice, Valperga, Vauda Canavese, Venaus, Verrua Savoia, Vestigne', Vialfre', Vidracco, Villar Focchiardo, Villar Dora, Villar Pellice, Villar Perosa, Villarbasse, Villareggia, Visches, Vistrorio.